1 B 1

14

Digitized by Google

Y. 1. B. 1

Digitized by Google

Z. 1. B. 1

HISTORIA
DELLA
REPVBLICA VENETA
DI
MICHELE FOSCARINI
SENATORE.

V.L

IN VENETIA, M.DC.XCIX.

Per Combi, & La Noù.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Digitized by Google

AL SERENISSIMO

PRENCIPE
FRANCESCO MORESINI
DOGE DI VENETIA, &c.

SERENISSIMO PRENCIPE.

AL Nome immortale di V. Serenità, che ha già ſtancato le Penne, come illuſtrato le Carte de gli Scrittori del noſtro Secolo, s'humiliano anco le preſenti fatiche Hiſtoriche del Sig. Michele mio Fratello, & io mi do l'honore di conſecrargliele in humiliſſimo tributo del mio oſſequio, & in teſtimonio fedele della diuotione profeſſatale dall' Autore.

Non douean eſſe nel publicarſi al Mondo inuocare altro Auſpice Nume in Terra, che V. Serenità, ne dedicarſi ad altro Tempio ſe non in queſto, ch'è il più Venerabile, ch'habbia eretto la libertà, in cui la Serenità Voſtra ſiede Capo Coronato della Republica, e doue io inchinandomi le ripongo.

Le honori la Serenità Voſtra del ſuo benigniſſimo ſguardo, e le accolga come Parti d'vbbidienza, nati per publico ſuo comando da chi frà le più ardue cure de'laborioſi impieghi ſudò nello ſcriuere di Lei nel punto iſteſſo, che Lei ſudaua frà l'Armi nell'operare per noi: e ſe l'Hiſtoria è vn Specchio, in cui ſi vedono preſenti l'Imagini delle coſe paſſate, queſta ſarà quell'antico di Megalopoli, che non rendea l' Effigie ad'altri che à gl' Eroi, perche la Serenità Voſtra non rauuiſarà in eſſo oggetto maggiore di ſe medema, ch'è l'Eroe della noſtra età, e la gloria delle venture.

Felice la memoria di mio Fratello, ſe haurà

haurà conſeguito l'honore di ſegnare co' ſuoi inchioſtri qualche picciola parte del molto, che ha contribuito di memorabile per la Patria il di Lei feruidiſſimo Zelo, e per la Fede la ſua inſigne Pietà: ma ſopra ogn'altro felice lo direi, ſe gli foſſe ſortito di vedere le moſſe, che di preſente con sì magnanimo cuore la Serenità Voſtra intraprende. Che ſe Demarato Corinthio ſi ſtruggeua in lagrime, compatendo la diſgratia de'ſuoi Concittadini per eſſer morti prima di vedere Aleſſandro; io con più ragione piango la ſfortuna del mio Defonto, perche non ha potuto hauere la gloria di vedere, e regiſtrare alla memoria de'Poſteri vn'attione sì grande, che non sà trouar paragone frà le maggiori, e le più decantate d'Aleſſandro.

Come però queſta ſarà abbondante materia à più felici, e prouette penne, così à me non reſta che ſupplicare la Serenità Voſtra à degnarſi d'impartire à queſt'Opera il ſuo generoſiſſimo Patrocinio,

Digitized by Google

& à riceuerla ſotto l'ombra de' Trionfali Allori, che circondano l'Auguſta ſua Fronte, sì che non giunga à ferirla il fulmine della detrattione; Che ſe appreſſo gl'Antichi era miſterioſo prodigio il ſepolcro tocco dal Fulmine, in queſto caſo ſarebbe vn' eſecrando portento il fulminare le Ceneri, e ferire il Sepolcro di chi fù viuendo, qual io ſarò ſino alla morte

Di V. Serenità

Humiliſs. Deuotiſs. & Obligatiſs. Seruitore
Sebaſtiano Foſcarini.

Digitized by Google

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

L'Autore di questa Historia ha terminato la Vita, prima di terminare l'Opera: la Morte però benche madre delle tenebre non ha lasciato in oscuro la di lui intentione, ch'era di consacrarla al Sereniſſimo Morosini all'hora viuente, e con tal dispositione gl'Heredi dell'Autore, e delle di lui intentioni l'hanno destinata alle Stampe, ma fù sì lungamente differita l'esecutione, ch'è succeſſa anco la morte dello ſteſſo Sereniſſimo Moresini; onde pareua naſceſſe dubbio, ſe vn'Opera d'Autore morto doueſſe deſtinarſi alla Tutela d'vn Prencipe eſtinto. Ad ogni modo ſenza alterare lo ſtabilito per non defraudare la volontà del defonto Autore, il merito, e la veneratione douuta à tanto Prencipe, ſi è laſciata correre la ſtampa, come tu vedi: queſto hò voluto ſignificarti, e viui lieto.

NOI

Digitized by Google

NOI REFFORMATORI
dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per la fede di reuiſione, & approbatione del P. F. Antonio Leoni Inquiſitore nel Libro intitolato Hiſtoria Veneta di Michiele Foſcaririni Senatore, non vi eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro niente contro Prencipi, e buoni coſtumi concediamo licenza, che poſſi eſſer ſtampato, oſſeruando gl'ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle publiche Librarie di Venetia, e di Padoua.

Data dal Magiſtrato de' Refformatori dello Studio di Padoua 8. Gennaro 1695.

(Lorenzo Soranzo Refformator.
(Ferigo Marcello Proc. Refformator.
(Aſcanio Giuſtiniani 2°. Cau. Refformator.

Agoſtino Gadaldini Segretario.

DELL'

Digitized by Google

DELL' HISTORIA VENETA

V.L

LIBRO PRIMO

Guerra di Candia, e suo esito sfortunato.

TErminò la Guerra di Candia con gloria, benche con esito sfortunato. Viuerà celebre per tutti i secoli la generosa resistenza di venticinqu'anni al più potente Monarca del Mondo, alla grandezza del quale humiliarono molte volte i Prencipi Maggiori per infelice studio di pace volontarie perdite. Sorpresa la Repubblica da improuisa insidiosa inuasione esperimentò ne'primi anni gl'effetti della lunga quiete, che inlanguedendo gl'animi, e le forze suole render più sensibile il trauaglio, che soprauiene, e meno pronti i mezi alla difesa. La fallace opinione fraudelentemente fomentata da Turchi, e per certo auerso destino sostenuta da Senatori del maggior credito, che altroue fosse riuolto l'apparato dell'armi Ottomane, la gelosia di non prouocarle con mostrarne sospetto, differirono con ruinosa cautela gl'opportuni prouedimenti. Vnite poi valide forze non si sfuggirono i disordini inseparabili da nouelli armamenti. Poca disciplina nelle Militie, irresoluto ne'Capi Superiori il consiglio, & il comando, lenta negl'inferiori l'esecutione, abborriti i cimenti; furono perciò le cose publiche per qualche tempo languidamente trattate. L'Armata numerosa di Legni, ben prouueduta di genti

Effetti della lunga pace.

Disordini nel maneggio della guerra ne'primi anni.

Digitized by Google

con inopportune dilationi immobile al Zante fù tarda a'soccorsi della Canea, e gionta poi alla Suda non vsò la congiuntura propitia per la ricupera della perduta Piazza. Migliorata però la direttione, e rauuiato lo spirito da alcuni incontri fortunati, e particolarmente da quello di Tomaso Morosini, che con Naue sola resistè, & affalì l'armata intiera Ottomana: Conosciuti esser i Turchi vincibili, succesſe nel Regno la coraggiosa difesa di Candia, e poi in mare vna lunga serie di vittorie, che con terrore dell'Inimico illustrarono le armi Venete. Ma queste prosperità poco giouauano alla somma delle cose, poiche mancando alla Republica le forze per iscacciar l'Inimico da luoghi occupati, i fatti segnalati nel mare seruiuano più alla gloria dell'armi, che al fine della Guerra. Procurò più volte il Senato, superando il proprio potere, vnir Militie, e Capi anco dalle più lontane Prouincie d'Europa; e con immensa profusione d'oro, e con l'assistenza de'poderosi aiuti de'Prencipi amici si tentarono la ricupera della Canea, e l'espugnatione di Candia non vsi, e l'abbattimento del Campo Turchesco, ma non fù possibile cambiar la fortuna di quel Regno destinato alla soggettione degl' Ottomani. Essendo dunque la Republica impotente à ricuperar il perduto, ma costante à non ceder ciò, che possedea, procedeua con lentezza la guerra. Ma i Turchi stanchi dal lungo incommodo, e dal continuo consumo di genti e d'armate, risentendo il pregiuditio della loro dignità nel lungo impegno, risoluerono vnir tutte le forze di quella vasta potenza per terminarlo. Cessata però la guerra d'Vngheria, fù deliberato il passaggio del Primo Visir all'espugnatione di Candia. Trasportò quel Supremo Ministro in quell'Isola tutto il fiore dell'Ottomane militie, vn popolo intiero di guastatori, apparato immenso di bellici istrumenti, abbondanti prouisioni di denaro, e di viueri, così che in quel ristretto angolo di terra si trouaua raccolto tutto il vigore dell'Imperio. Principiò, e proseguì l'attacco con modi insoliti di terrore, e di fierezza. Squarciata la terra con le mine, & ingombrato il Cielo dalle pietre, e dalle bombe, prouarono quei diffensori dalla barbara industria dell'arte gl'effetti dei terremoti, e dei fulmini, che sono gl'istrumenti più crudeli, con che la natura irata affligge il Mondo. Durò ventisette mesi con essempio raro di costanza di quel valoroso presidio, e di quei forti, e benemeriti Comandanti la coraggiosa difesa. Corsero sù quelle mura fiumi di sangue, & il Senato con le vene d'oro ne conseruò sempre perenne la sorgente. Cadde finalmente la Piazza

Incontro fortunato di Tomaso Morosini.

Risolutione della Corte di Costantinopoli dell'espugnatione di Candia.

Digitized by Google

Piazza vinta dalla pertinacia di lungo trauaglio, che restrinse à pochi palmi il terreno, à nudi sassi i ripari; che stancò l'assistenze ausiliarie, e tolse à maggior resistenza i mezi, e le speranze. Essendo però stati questi successi descritti con grandacia da molte penne erudite, e particolarmente da Battista Nani Caualiere, e Procurator, à me tocca per publico comando seguitar doppo di lui il filo delle cose correnti. Scarsa materia mi si rappresenta in questi primi incontri per il componimento d'vn'Historia, che ritrahe la vaghezza, e la stima dalla grandezza de'fatti, e dalla curiosità degl'accidenti. Doueranno versare i miei racconti sopra le attioni della pace, e frà deliberationi indrizzate al risarcimento delle trascorse fatture. Risplenderà anco in queste la prudenza del Senato, & il merito della sua direttione con lode non inferiore alle passate applicationi, riuscendo così ne'corpi naturali, come ne'Politici non men difficile la cura per riparare i languori della conualescenza, di quello sij stato glorioso il resister à i pericoli dell'infermità.

Sua difesa coraggiosa, e sua perdita.

Assunto dell'Autore.

Giunse in Venetia l'auiso funesto della caduta di Candia, corretto da quello della conclusa pace, che mitigò in gran parte il dolore. Fù riceuuto con diuersità di sentimenti secondo la varietà degl'affetti, e delle opinioni. Affliggeua l'vniuersale de'Cittadini la perdita d'vn Regno, antico patrimonio della Republica, e con dolorosa raccordanza si numerauano i tesori indarno sparsi per la sua conseruatione. Piaceua la pace, ma caro era giudicato il prezzo; ne approuata da tutti fù l'autorità, che s'hauea presa il Capitan Generale di stabilirla senza publica permissione. Li più prudenti però, che haueano di lungo tempo preueduto il colpo fatale, tolerauano anche con moderatione maggiore la sciagura. Raffigurauano Candia non più vn Regno, ne vna Piazza, ma poco recinto di mal composte mura, che superato dalla forza inimica poteua esser il sepolcro della publica libertà. Il trouarsi l'armata, la militia, i Capi tutti ridotti in quell'vltimo angolo dello Stato; il rimanente in abbandono senza presidij, senza soccorso, senza difesa, formauano tale aspetto di terrore nell'apprensione, che cadesse vinta dalla forza la Piazza, che superando ogn'altra consideratione, rese tolerabile la sua perdita con la saluezza del resto. S'aggiongeua, che la conseruatione dell'occupato nella Dalmatia portaua vantaggio, e decoro; Il possesso delle tre Fortezze di Suda, Spinalonga, e Carabuse lusingaua le speranze, e permettea, che ancor si parlasse di Candia. Il trattato concluso senza esborsi di denaro si distin-

1669

Sentimenti della Città all' auiso della pace conclusa.

Digitized by Google

1669 gueua da gl'altri maneggi riuſciti ſempre grauoſi per eccedenti ſomme. Perſuaſo però da tali ſentimenti il Senato approuò con pienezza de voti lo ſtabilito, e per la ſua confermatione

Elettione di Aluiſe Molino in Ambaſciatore Eſtraordinario per la ratificatione della pace.

eleſſe Ambaſciator eſtraordinario Aluiſe Molino Caualiero, che ſpedito già negl'ardori della guerra per promouer la pace dimoraua all'hora in Canea. Lorenzo ſuo figliolo giouine d'ottima eſpettatione s'eſibì volontario portar al Padre le publiche commiſſioni, gl'ordinarij regali per la Porta, & il denaro per le occorrenze dell'Ambaſcieria, ma con euento ſfortunato: poiche preſo l'imbarco ſopra la Naue Redentor

Naufragio della Naue Redentor del Mondo, che portaua i recapiti al Molino.

del Mondo, à pena vſcito dal porto ſorpreſo da terribile procella patì infelice naufraggio nelle Spiaggie di Romagna. Perirono molti publici, e priuati Capitali, ma ſopra ogn'altra fù lagrimeuole la perdita d'eſſo Molino, di Bertuccio Ciurano, e d'Ottauio Labia, che con lodeuole motiuo di ſeruir la Patria haueano intrapreſo il viaggio. Horrida ſopra l'vſato fù

Horridezza del Verno 1669. cauſa di molti danni.

in quell'anno la ſtagione del Verno, che riempì il Mare di naufragij, onde molte famiglie di Candia, e molte benemerite militie perderono infelicemente nell'acque le vite con tanto coraggio preſeruate ne' più ſpauenteuoli cimenti del ferro, e del fuoco. Doppo l'vſcita di Candia ſi conduſſe il Capitan Generale alla viſita delle tre Fortezze di Suda, Spinalonga, e Carabuſe. Prouedutele di militie, e di munitioni à Girolamo Battaglia laſciò il gouerno della Suda, e dell'altre à Daniele Moroſini, e Giacomo Cornaro. Alla Suda s'abboccò con il Molino, che cambiate doppo la pace le aſprezze hoſtili in amicheuoli trattamenti, godeua appreſſo i Turchi intiera libertà, & ogni honore. Seruì il congreſſo per informatione de' paſſati, e lume de' futuri maneggi per lo ſtabilimento della concluſa pace. Portatoſi poi al Zante hebbe dal Senato incarico di trattenerſi in quell'Iſola, fermatoſi Antonio Bernardo Proueditor Generale da Mare in quella di Corfù, e Pietro Valiero Proueditor Generale delle tre Iſole alla Cefalonia, doue con ſentimento concorde verſarono le applicationi al rinforzo maggiore dell'armata, alle riforme delle Militie, & al ricouero de'copioſi Capitali traſportati non ſolo di Candia, ma che ſpediti nel tempo del biſogno, giornalmente à quei porti approdauano. Era in tanto acclamata la

Sentimenti de' Turchi per la pace, & acquiſto di Candia.

pace per tutto l'Imperio Ottomano con voce di giubilo. Riceuè il Gran Signore in Negroponte la notitia della reſa della Piazza, e della ſtabilita concluſione, e fù così inaſpettata, e gradita, che non puote il faſto reſiſter agl'empiti della natura. Proruppe in ſtrabocchеuoli ſegni d'allegrezza. Interrogò

rogò più volte della certezza dell'auiso; e presa la lettera del Primo Visir, abbondanti lagrime gl' impedirono per qualche spatio di tempo la lettura. Grandi erano all'hora le angustie della Corte. Distrutte le Prouincie circonuicine dalle continue estrattioni per Candia, e dalla lunga dimora della Persona, e del seguito reale, erano à più lungo peso inhabili. Alla ritirata resisteuano il decoro, & il dubbio, che la lontananza del Rè raffredasse l'impresa. Fù egli più volte in pronto di passar il Mare, e portar il suo furore contro l'esercito; e contro i Capi accusati di codardia, perche tanto tardasse la vittoria. Pieno dunque di gioia, cambiati i rimproueri in applausi, spedì il suo Cauallerizzo con ricchi doni al Primo Visir, & à gl'altri Comandanti con permissione anco di fermarsi l'inuernata in Candia. Era tutta l'industria di quel primario Ministro diretta à star lontano dalla Corte: considerata mal sicura la sua grandezza vicina all'insidie degl'emuli, & à gl'empiti dell'animo incostante del Rè. Per colorir con sembianza di negotio l'assenza, applicossi à lenta restauratione delle mura di Candia; riordinò il gouerno del Regno, donando terreni à benemeriti, & imponendo grauose contributioni à soggetti. Giunti in questo mentre i necessarij replicati ricapiti si condusse il Molino in Candia con due Galere dal Primo Visir destinate al suo seruitio. Fù riceuuto con le dimostrationi maggiori d'honore, non ommesso qualunque offitio di cortesia. Doppo qualche dibattimento fù ridotto in publico diploma il capitolato. Inserite vi furono le antiche conuentioni, che dirigono l'ordine del commercio trà le due Nationi, prohibiscono il ricouero de'Corsari, e prescriuono il loro trattamento capitando nelle forze de'legni Veneti. Per riporre i confini della Dalmatia fù stabilita l'elettione de'Commissarij, che sopra il luogo hauessero la cura di terminarli. Hebbe il Molino lunga, e fastidiosa contesa sopra il rilascio de'schiaui. Mal volentieri i Turchi disponeuansi alla libertà gratuita di Sebastiano Molino, e d'altri Soggetti qualificati nelle sette Torri. Era considerato l'essempio nuouo, e di poco decoro alla Porta. Anco i particolari possessori esclamauano le loro iatture, & i Bei facendo risuonare il disarmo delle Galere, con la sponda del publico sosteneuano il priuato interesse. Valsero però la prudenza del Ministro, la ragione dello stabilito, e la costanza del Primo Visir à superar le difficoltà, onde restò anco questo punto con publica sodisfattione compito. Concluso il diploma, si differì per qualche tempo la sottoscrittione del Gran Signore. Fù questa vna delle

1669

Passaggio del Molino in Candia per la stipulatione della pace.

Difficoltà insorte, e superate sopra il rilascio de schiaui.

Dilatione alla sottoscrittione del Gran Signore, e perche.

Digitized by Google

1669 delle ſolite arti del Primo Viſir, per ritraher più lungo pre-
teſto alla ſua dimora in Candia. Godeua di quel ſoggiorno,
che l'era vna continua rimembranza delle ſue glorie, ſodisfa-
cendo in quell'otio al genio, che lo portaua al vino, & alle
delitie. Oltre la Primauera non puotè però differir la partен-
za, ceſſato con il Verno tutto ciò, che valeua à giuſtificar la
lontananza. N'hebbe dal Rè replicati i comandi, poiche auи-
do di leuar la vita a'Fratelli, & aſſicurar ſecondo i Barbari,
mal fondamentali inſtituti di quel temuto gouerno, l'Imperio
alla ſua poſterità, conoſceua neceſſario l'appoggio di quel ac-
creditato Miniſtro. Ma la Madre, e per la tenerezza del ſan-
gue, e per l'intereſſe della ſua grandezza, inuigilaua con ge-
loſa cuſtodia alla loro ſalute; godendo anco i Principali del
Serraglio, e della Militia tener nelle mani vn freno, che do-
maua la ferocia del Gran Signore, capace per altro di preci-
Ritorno del Gran Viſir, e ſuo ingreſſo in Andrinopoli. pitoſe deliberationi. Preſe il Viſir l'imbarco il Meſe di Mag-
gio, e con eſſo il Molino, che ſino à Gallipoli lo ſeguì. Fece
il Viſir in Andrinopoli, oue fermaua la Corte, il ſuo ingreſſo
con pompa magnifica, corriſpondente alla grandezza dell'Im-
perio, alla dignità del Miniſtro, & alla felicità dell'occaſio-
ne. Incontrato dalla Militia, oſſequiato da'Capi, acclamato
dal Popolo, e da tutti gl'ordini applaudito con encomij. Gli
mandò all'incontro il Gran Signore due pennacchi gioiellati
di ſommo valore, e giunto alla ſua preſenza ſi leuò vn pretio-
ſo ganzaro, e nel porgerglielo s'eſpreſſe, che ſtaua meglio al
ſuo, che al proprio fianco, mentre era il maggior Soldato,
che vedeſſe il Sole. Nel coprirlo con vna ricca veſte di Zi-
bellini, gli diſſe, che benediceua il ſale, & il pane dell'Impe-
rio, che haueuano nudrito lui, & il ſuo Padre, ch'erano la
Arriuo del Molino in Coſtantinopoli ſuo trattamento & audienza hauuta dal Gran Signore. gloria della Natione. Così la virtù riduce in oſſequio anco il
più ſublime faſto. Giunto in tanto il Molino in Coſtantino-
poli hebbe lieto accoglimento con le più abbondanti appareн-
ze di honore, corſi eſſendo gl'ordini regij di trattamento v-
guale all'Ambaſciator grande dell'Imperatore. Doppo breue
dimora, che ſeruì di reſpiro à gl'incomodi del viaggio, ſi con-
duſſe in Andrinopoli all'audienza del Gran Signore. Seguì il
ſuo ingreſſo nel Serraglio in giorno deſtinato all'eſborſo de'
ſtipendij per le Militie, coſtumando i Turchi vnire queſte fun-
tioni, per render più pompoſa a'Foreſtieri la Regia grandez-
za. Fù però all'hora oſſeruabile de'Soldati, e de gl'Offitiali
più la qualità, che il numero; e mille borſe, che rileuano 500.
mille reali, furono per la paga di tre meſi diſpenſate. Tenuto
à pranſo dal Primo Viſir, e coperto con quelli del ſuo ſeguи-
to,

Digitized by Google

tò, secondo l'vso della Corte, con le vesti del Rè, si presentò al Gran Signore, che lo riceuè sedente sopra la sponda d'vn ricco letto. Con breui espressioni (non tolerate da quella elata natione lunghe dicerie) espose i motiui della sua speditione, il godimento della Republica per la conclusa pace, e la promessa di religiosamente mantenerla. Benche non sij solito appresso gl'Imperatori Ottomani l'vso della risposta, passando vn superbo silentio in titolo di grandezza, disse il Rè, se saranno osseruati i capitoli tutto passerà bene. Terminata questa funtione, si ridusse il Molino alla residenza ordinaria di Costantinopoli; così anco il Capitan General Morosini, & il Valiero Proueditor Generale delle tre Isole, compiti i publici incarichi, hebbero dal Senato permissione di ripatriare; lasciata ad Antonio Bernardo Procurator Proueditor General da Mare la cura dell'Armata, & il gouerno di quelle occorrenze. Rilasciati li schiaui, licentiati quelli, che con la guerra haueano terminato il seruitio, donata la liberrà à molti, che con l'adempimento delle sentenze haueano le loro condanne espurgate, restò l'Armata in numero di sei Naui da guerra, due Galeazze, e quattordeci Galere sottili; queste poi con nuoui posteriori armamenti al numero di ventiuna presto s'accrebbero. Prouedute le Fortezze del Leuante, e le Piazze della Terra ferma de gl'ordinarij presidij, fù licentiato quel numero, che auanzò al bisogno della pace. Alli Offitiali, che desiderarono riueder la Patria, ò cercar altroue il trauaglio, sodisfatti degli stipendij corsi fù data in dono vna paga. Chi continuò il seruitio, restò con assegnamenti, e con impieghi proueduto à misura del merito, e della propria conditione. Decretò il Senato, che per il corso di dieci anni in auenire i Sargenti Maggiori delle Fortezze, e Città della Terra ferma, i Capitani delle ordinanze, i Capi principali de'Bombardieri non douessero estrarsi, che dal numero di quelli, che haueano nella passata Guerra militato. Così escluso, chi senza tal requisito, occupaua all'hora quei posti, si vnì con la gratitudine verso il merito de' Soggetti il publico vantaggio nel cambio del seruitio. E perche con raro esempio di fedeltà li habitanti tutti di Candia abbandonata per sempre la patria, e la speranza di rihauerla, seguirono le publiche insegne, prouidde la carità del Senato nell' Istria à molte famiglie di ricouero, assegnandole habitationi, e terreni; & à quelli, che si fermarono nell'Isole di Leuante, annue prouisioni di pane, e di denaro. 1669

Proueditori, e decreti del Senato dopo la pace.

Per rimetter nell' Armata le regole dell'antica disciplina neglet- 1670

Digitized by Google

1670 neglette per i tolerati abusi della lunga Guerra, fù eretto vn Magistrato di quattro Soggetti della professione maritima, perche esaminate con prudenza le antiche Leggi, ne rauuisassero l'esecutione. Marco Molino, Luca Francesco Barbaro, Giorgio Moresino Caualier, e poi Procurator, e Marco Bembo restarono à questo importante carico eletti, che con sauie prouisioni a'molti disordini recisero il corso. S'abolì l'elettione de'Gouernatori di Galera, e si restituì l'antica de' Sopracomiti con l'obligo di quella portione di ciurma di libertà, che viene prescritta dalle Leggi, e che il lungo spatio della Guerra hauea posto in disuso. Al Capitano delle Naui s'aggionse altro Soggetto subordinato con titolo d'Almirante, carica però, che non conosciuta necessaria, in breue cessò. Per il buon gouerno delle tre Fortezze rimaste alla Republica fù istituito vn Proueditor estraordinario alla Suda con soprantendenza alle due altre non solo, ma all'Isole di Tine, e Cerigo ancora, e fù Girolamo Pesaro il primo eletto. E perche l'Isola di Corfù per la qualità del suo sito pare dalla natura destinata alla custodia dell'Adriatico, si fissarono le applicationi del Senato à migliorar le difese di quelle Fortezze, & assicurar con opportuni ripari i ricoueri dell'Armata. Fù dato incarico al Sauio di Terra ferma alla Scrittura d'vnir tutti quelli hauean seruito in qualità di Capitani Generali, e di Proueditori Generali delle tre Isole, & aggiontoui il Caualier Bartolomeo Varisano Grimaldi Sargente General di battaglia, che con proue di molto valore s'era nella passata Guerra segnalato, perche riceuute l'opinioni de gl' Ingegnieri più accreditati, s'esaminassero i mezzi per munir la difesa di quella Piazza secondo l'vso del moderno guerreggiare, che hà reso inutili tanti tesori profusi nelle antiche fortificationi. Cadde anco sotto i riflessi la publica economia lacerata dalle passate combustioni, nelle quali la necessità regolaua il consiglio, e la prouisione più sollecita era sempre creduta la migliore. La diligenza di Marco Molino Cassiero del Collegio ridusse in esatto bilancio lo stato delle publiche rendite, e de gl'aggrauij. Fù questo vn miserabile spettacolo, che rappresentò in poche carte le stragi della lunga Guerra, e la dispersione d'innumerabili tesori. Inuigorita però dalle ristrettezze la prudenza, e dal bisogno acuita l'industria, valse la cognitione del male alla prouisione del remedio, onde con opportune deliberationi minorati i dispendij, tolti gl'aggrauij, liberate le rendite, puotè la cassa publica in pochi anni riceuer tanto follieuo, che supplite l'ordinarie spese, auanzi consi-

Elettione di quattro Soggetti per regolar l'Armata.

Istitutione d'vn Proueditor estraordinario alla Suda.

Deputatione de'Capitani, e Proueditori Generali per regolar sopra le fortificationi di Corfù.

Digitized by Google

siderabili s'vnirono per l'estintione de' contratti debiti. Riaperta la Scala di Spalatro, si restituì da quella parte l'antico commercio con le Prouincie Ottomane, e per dar il possibile vigore à quello del Leuante, si spedirono al Cairo, & in Aleppo i Consoli, antico Magistrato della Republica, che sopraintende alla natione, e protegge la mercatura. Mentre trà queste deliberationi versaua il Senato insorse accidente, che con molti curiosi progressi tenne per qualche tempo in attentione la Città. S'hanno nelle Republiche sempre conciliato seguito le nouità, che sono comparse vestite con apparenza di zelo, e di giustitia; ne mancò mai applauso alle attioni strepitose. Nel Mese di Settembre ridotto il Maggior Consiglio, essendo dalla Signoria proposta parte di aggregar all'ordine de'Cittadini vn Soggetto benemerito, si vidde all'improuiso occupata la renga da Antonio Corraro. Il Soggetto in stima per qualche opinione di letteratura, non però auezzo à gl'esercitij dell'eloquenza, trasse à se d'ogn'vno il concorso, e la merauiglia. Questa s'accrebbe all'hora, che s'intese l'assunto del suo discorso, che non tenendo relatione alcuna con la parte proposta, era à più grande, & importante oggetto riuolto. Versò tutto nel compianger le publiche calamità per la perdita del Regno di Candia, & in vn'acre inuettiua contro Francesco Moresini fù Capitan General da Mar, che hauea sostenuta l'vltima difesa. Esagerò il sangue sparso, i tesori consumati per la sua conseruatione. Detestò la pace conclusa senza publica autorità, con arbitrio priuato, e con esempio, disse, pessimo in gouerno di Republica. Concluse, che in adempimento delle Leggi, che obligano à render conto nelle carceri tutti quelli, che cedono Piazze a' Nemici, anco in questo caso con rigoroso Processo si douesse metter in chiaro, se nella difesa di Candia, e nel maneggio de'publici Capitali mancato si fosse alle parti del coraggio, e dell'integrità. Eccitò il Maggior Conseglio à comandar questa deliberatione in risoluta maniera, e darne segno con la ballottatione della parte proposta, che se bene aliena dalla materia, seruir douea solamente d'indice per palesar la volontà de'voti. Così anco succesesse, poiche nel bossolo verde doue inuitò i voti, quasi tutti vi concorsero. Terminata l'attione varij furono i giuditij. Dannarono gl'huomini sauij, che più si parlasse di vna materia consumata, d'vn fatto irreuocabile, ne più soggetto à migliorarsi. Hauerui il Senato interposta la sua approuatione, ne esser lecito nouo esame. Che era però il discorso del Corraro inopportuno per il tempo, inutile al publico,

1670 *Si apre la Scala di Spalatro.*

Arringa di Antonio Corraro contro il Moresini, fù Capitan Generale.

Riflessi sopra di essa.

Digitized by Google

1670 odioſo al priuato, ne ſeruire, che à promouere deliberationi atte à denigrare la buona fama della difeſa di Candia. S'aggiongeua la conſideratione del luogo. Le attioni nel Maggior Conſeglio eſſerſi ſempre da'prudenti riputate capaci più à confonder, che à componer i publici negotij. Si laſciò all' incontro rapire l'vniuerſale dalla grandezza dell'oggetto. Il chiamar in giuditio vn Cittadino potente per adherenze, per fauori, illuſtre per i paſſati impieghi, e per l'attuale dignità era creduto cimento glorioſo. Godeua il Maggior Conſeglio, che ſi riconoſceſſe la ſua autorità: e la libertà del parlare era riceuuta per coſtanza d'animo, e zelo di giuſtitia. Si riaprirono perciò le piaghe ancor freſche della perdita di Candia, e con doloroſa raccordanza ſi ſuegliarono i diſcorſi ſopra i paſſati infauſti accidenti. Concepita l'opinione di reità, inſorſe il deſiderio della vendetta, & al Corraro, come autore d'hauerla promoſſa, ne ſortì l'applauſo. Eſſendo dunque il giorno dietro deſtinato all'elettione di Auogador di Commun, cadde queſta nello Scrutinio ſopra Franceſco Foſcari, ma nella proua del Maggior Conſeglio con larghezza di voti fù preferito il Corraro. S'era egli alcuni anni volontariamente rimoſſo dal Senato à titolo di priuata quiete. Molti però crederono, che aſpiraſſe alla carica di Auogadore non ſolo per compir con l'autorità del Magiſtrato l'impreſa, che s'hauea propoſta, ma anco perche pentito dell'abbandono degl' honori, voleſſe con queſto mezzo coſpicuo ripigliarli. Se ne ritraſſe l'argomento dall'hauer riſeruata queſt'attione in giorno così proſſimo all'elettione d'Auogador doppo molto tempo dà che s'era il Moreſini reſtituito alla Patria. Il Senato per ſecondare l'inclinatione del Maggior Conſeglio, paleſata con replicate proue, deliberò l'elettione d'vn'Inquiſitore per i ſucceſſi di Candia, con incarico di formar diligente proceſſo ſopra la reſa della Piazza, e ſopra il maneggio de'publici Capitali, e queſta cadde in Franceſco Erizzo. Il Corraro però, che ſopra i fondamenti gettati nel Maggior Conſeglio hauea ſtabilita la machina del ſuo diſegno, intromiſe, e ſoſpeſe con l'autorità del ſuo Magiſtrato il decreto del Senato, perche lo ſteſſo Maggior Conſeglio foſſe di queſta accuſa il giudice. E perche nell' ardore dell' attacco di Candia fù il Moroſini eletto Procurator di San Marco con maniera altretanto coſpicua, quanto inſolita, mentre che non preuia la vacanza d'alcuno di quelli, che godono tal dignità per merito, reſtò con parte preſa nel Maggior Conſeglio aggregato per ſopranumerario. Anco di queſto gratioſo decreto propoſe il

Elettione del Corraro alla Carica d'Auogador di Commun.

Elettione d'vn'Inquiſitor ſopra i ſucceſſi di Candia.

Soſpeſa del Corraro.

Digitized by Google

se il tàglio, assumendone il motiuo, perche fosse di quei requisiti mancante, che prescriuono le formalità delle Leggi. Con questi due atti strepitosi segnò egli i principij della sua carica, riceuuti dagl'huomini prudenti per forieri di qualche confusione. Considerauasi, che il trasferir nel Maggior Conseglio di dieci, hauer apparenza di tumulto. Potersi dubitar, che fosse l'esempio per scomponer vn giorno l'ordine del gouerno, & alterar la dispositione de'Consegli, che sono il fondamento della Republica, nascendo sempre le mutationi grandi da principij plausibili. La prima propositione, che portò il Corraro al Maggior Conseglio fù quella, che colpiua il Moresini nella dignità di Procurator di San Marco. Accusò l'elettione come disordinata. Considerò l'vso, e le leggi, che prescriuono la forma dell'elettioni, e prohibiscono il conferirsi le Cariche per via di decreto; esclamò contro la nouità praticata, offensiua alla libertà della nomina, capace ad introdur rouinosi esempij. Nel confronto de'tempi fece apparir Candia già cessa all'hora, che se gli destinò la Procuratia, onde argui deluſa la publica intentione nella collatione del premio; non lasciando in tal modo niente d'intentato, che valesse à condur gl'animi ò nel rigor delle Leggi, ò nell'odio della causa. S'oppose alla proposta Giouanni Sagredo Caualier, e poi Procurator di San Marco. Si diffuse con eloquente discorso sopra il merito del Moresini. Rappresentò la serie de'suoi impieghi, ch'hebbero comune con la Guerra il principio. La lunghezza della medesima, e la perseueranza nel seruitio hauerlo fatto ritornar in Patria Capitano Generale, doue partì Sopracomito. Da vna gran parte però della Nobiltà essere stata prima conosciuta la sua fama, che la sua faccia. Esser risuonato il suo nome sempre con gloria nelle cariche subordinate, e nelle supreme. Nelle più cospicue fattioni hauer lasciata degna memoria del suo valore. Apparir voluminosi attestati del publico gradimento alle sue honorate fatiche. Che finalmente l'vltima difesa di Candia, che douea riuscir per tutte l'età memorabile, coronaua il suo merito. Hauer in quella gran saggi dati di coraggio, di costanza, e di prudenza. Esser in estimatione appresso le Nationi straniere, & in veneratione à gli stessi Nemici. Concluse, che s'era reso degno della Procuratia di San Marco, onde se fù giustitia il concedergliela non poteua all'hora leuarsegli senza ingiuria, e senza nota d'ingratitudine. Restò in quel giorno la materia indecisa, poiche diuisi i voti del sì, e del nò in parti vguali, alcuni pochi non sinceri causarono pendenza.

1670 *Intromette l'elettione alla Procuratia del Moresini.*

Discorsi sopra il detto tentativo.

Propone nel Maggior Conseglio il taglio dell'elettione di Procurator del Moresini.

Risposta di Giouanni Sagredo.

Pende la propositione del Corraro.

Digitized by Google

1670 Due giorni doppo fù di nuouo proposta. Introdusse il Corraro la sua attione con alcune parole mordaci contro il Saredo sopra le passate disputе. Insorse perciò vn principio pericoloso di tumulto nel Consеglio, che per l'auersione de gl' animi, per l'acrimonia del negotio, per il feruor delle parti era prossimo à scoppiar in qualche scandoloso successo, se opportunamente salito l'arringo l'Autore della presente Historia non hauesse nel suo nascimento sedato il rumore. Orò con efficaci ragioni. Mostrò nell'elettione del Moresini niente hauersi contro le Leggi operato. Che le addotte non erano al caso, e sopra d'esse si studiauano mendicate interpretationi per fomento d'insidiosa disputa. Che la Procuratia di San Marco era vna dignità riseruata al merito di quei Cittadini, che hauessero ben seruita la Patria. Che se fù concessa à chi hà soccorso la cassa publica col denaro, non era stato inconueniente il conferirla à chi hauea sparso il sangue, e cimentata la vita in tanti incontri. Che il Corraro hauea esposto al Maggior Consеglio la sua intentione d'inquirir sopra i successi di Candia. Che questo era vn'atto di giustitia, poiche l'inquisitione hauerebbe fatta scaturir l'innocenza, ò la reità de'Soggetti, ma ch'al presente egli con odiosa maniera preuertiua l'ordine. Si propongono, disse, formationi di processi, e si principia dalla condanna? Prima, che appariſca la colpa, si publica la sentenza? Si degrada vn Cittadino riguardeuole, senza che sia conosciuto reo? Questo sì esser operar contro le Leggi, introdur nouità abborrite, formar pratiche dannate da tutti i Tribunali di ragione, non ammesse da gl'istituti prudenti del gouerno, anco ne'casi di minor riguardo. Trattarsi di riputatione. Graue però il giuditio, ne douersi agitar i voti con le concitationi, e con l'inuidia. Concluse, che poco importaua alla Republica, che nel numero di tanti, che godono la dignità di Procurator di San Marco, vi fosse anco il Moresini, ma che influiua ben molto alla sua conseruatione, che s'allontanassero da'Cittadini le dissensioni, e l'amarezze atte à sturbar con le contese priuate la publica tranquillità. Vitiarsi con questi semi d'acerbità quella mansuetudine d'animi, e quella pacatezza di costumi, che per tanti secoli hanno con la quiete domestica conseruata la comune libertà. Eccitò il Maggior Consiglio à mostrar il suo dissenso, come seguì con pienezza di voti, restando rigettata la parte proposta, e confermato il Moresini nel possesso della Procuratia. Doppo questa decisione il Corraro si rimosse da ogn'altro atto, onde l'eletto Inquisitor Erizzo senza impedimento

Tratta di nuouo la materia.

Risposte dell'Autore di quest'Historia data al Corraro.

Si reggetta dal Maggior Consеglio la propositione del Corraro; e l'Inquisitore prosegue.

Digitized by Google

mento intrapreſe l'eſecutione del proprio incarico. In due parti diuiſe la Inquiſitione. Vna fù ſopra la difeſa di Candia, e ſopra il maneggio del denaro l'altra. Con ſentimento vniforme di tutti gl'eſaminati, che molti furono in numero, di qualità diuerſa, e di varie Nationi, ſi rileuò, che niente haueſſero mancato i difenſori alle parti di coraggio, e di coſtanza. Che foſſe la difeſa ſtata ſoſtenuta ſino à gl'vltimi gradi del potere: trouandoſi ridotta la Piazza nell'eſtremo procinto d'opprimere con le ſue rouine i pochi auanzi di quel benemerito preſidio. Nell'altro punto l'infedeltà d'vn Miniſtro della Commiſſaria da Mare hauendo vitiati in alcune carte i publici libri, adombrò anco il candore de'Rappreſentanti; onde furono obligati alle carceri Angelo Moreſini fù Commiſſario Pagador in Armata, Girolamo Battaglia fù Proueditor Generale in Candia, e l'iſteſſo Franceſco Moreſini fù Capitan Generale; ma poſti in chiaro i fatti, ſincerato il ſoſpetto, fù con ampio giuditio del Senato conoſciuta l'innocenza. Così hebbe fine vn lungo negotio, che principiò con aſpetto di zelo, proſeguì con paſſione, e terminò con giuſtitia; eſibendo vn grande eſempio della moderatione de gl'animi, e del vigore del gouerno, mentre ne l'autorità de'Cittadini, ne la forma inſolita con che principiò l'accuſa, ne il rigore dell'inquiſitione valſero à confonder le Leggi, ò à produrre alcuno di quelli accidenti, che laſciarono nell'altre Republiche funeſte memorie. Morì in queſt'anno Clemente Nono Pontefice, che ſi può annouerare frà gl'Ottimi. Emilio Altieri gli fù ſoſtituito, che di Clemente X. preſe il nome. Paſsò in poco tempo dalla Porpora al Ponteficato. L'età ottuagenaria fù l'iſtrumento principale per conciliare le fattioni alla ſua promotione. Franceſco Paluzzi Cardinale, il di cui Fratello tenea per Moglie vna Nipote del Papa, aſſunſe il nome con l'inſegne di Caſa Altieri, e la qualità di Cardinal Padrone, che la ſoſtenne anco amplamente con l'effetti. Per li ſoliti vfficij di congratulatione Nicolò Sagredo, Andrea Contarini, Battiſta Nani, e Siluestro Valiero Caualieri e Procuratori furono eletti Ambaſciatori eſtraordinarij, ma ne pur queſt'Ambaſcieria per varij accidenti fù ſpedita. Reſtauano à deciderſi i confini della Dalmatia per imprimer l'vltimo ſigillo alla pace. Viene occupata la parte maggiore di quella Prouincia da Monti, ne'quali ne il ſito apre il commodo alle habitationi, ne l'induſtria troua modo per eſercitarſi. S'era reſa anco infeconda quel'a parte, che è capace di coltura più per lo ſcarſo numero, e per l'inquietudine de gl'habitanti, che per difetto della natura. Le reciproche

1670

Obligati alle carceri gl' inquiſiti, e quali.

Morte di Clemente Nono, & elettione di Clemente Decimo.

Ambaſciatori eletti à congratularſi con Sua Santità.

conti-

1670 continuate incursioni de'confinanti, ne'quali l'odio s'è fatto implacabile, rendendo sempre incerto a' Padroni il possesso de'terreni, alienano anco da quelli l'affetto, e l'applicatione. Tutta la ciuiltà si ristringe ne'luoghi maritimi, e nelle Isole, a'quali il traffico somministra gl'alimenti, & i commodi. Possedeuano ne'secoli passati le Città dilatati confini, e molti Castelli, che sono in siti opportuni collocati, portauano ornamento, e sicurezza alle campagne. La Guerra del 1572. desolò il paese, e diminuì di modo il confine della Republica, che fù costretta ceder al più potente nel maneggio, non solo dell'armi, ma del negotio. Terat Bassà destinato dalla Porta per Commissario, pose i termini secondo il commodo de'Turchi confinanti, & escluso ogni dritto di ragione portò in questa parte con il trattato pregiuditij maggiori della Guerra. Esposero più volte i Ministri della Republica i reclami alla Porta, e ne costò l'ingiustitia dell'operato, ma di poco si migliorarono le conditioni, sordi sempre i Turchi à tutto ciò, che ripugna al loro interesse. Nella trascorsa Guerra si rientrò in possesso di tutto il perduto nel secolo passato, & in oltre di Clissa, Sasso, e Salona. Ma come che le imprese erano in gran parte eseguite da'Morlachi, & Aiduci soliti anco in tempo di pace ad insanguinarsi co'Turchi, e di loro non meno barbari, e feroci, fù il Paese tutto posto à ferro, & à fuoco. Restarono atterrate le mura de'Castelli, distrutte le habitationi, sradicate le piante, onde nudata la terra non rendeua, che lo spontaneo benefitio dell'herbe ad vso de'pascoli. Erano però quelle campagne fatte vn'horrido steccato, doue si rappresentaua vn'esercitio continuo d'insidie, e di rapine, e se praticauasi in alcuna parte la coltura, non si raccoglieua senza sangue la messe, che era per lo più del primo occupante. Clissa, & il Sasso furono sempre custodite da Militie pagate, per altro alcune guardie auanzate a' confini seruiuano più per auisare, che per ripullar l'inuasioni inimiche. Dirigeua in questo tempo le cose publiche nella Prouincia Antonio Barbaro Proueditor General, Soggetto di spiriti feruidi, & animosi, che nella passata Guerra sù l'armata, & in Candia diede molte proue di ardire. Stabilita la pace riputò publico vantaggio prender il possesso di queste campagne, dandole ad habitar alli Morlachi sudditi della Republica. Ristaurato però alla meglio, che permisero il sito, e la pouertà del luogo il Castello di Dernis nel Territorio di Zara, lo consegnò ad alcune famiglie, destinatoui per loro gouerno Gio: Battista Cornaro, ch'era Camerlengo à Sebenico.

Descrittione della Dalmatia, e quali i suoi confini doppo la Guerra 1572.

Il

Il ſimile praticò in Obrouazzo, come pure in Riſano alla parte di Cattaro. Suegliarono queſte moſſe l'oſſeruatione de' Turchi, & i reclami de'confinanti, e principalmente di Filli-pouich, Attalich, Iuſuph Agà, e Durach Begouich, principali Soggetti di quelle vicinanze, che tenendo prima della Guerra dominio ne' luoghi occupati aſpirauano à rientrarne al poſſeſſo. Non ceſſauano però con i ricorſi alla Porta, con iſtanze alli Comandanti della Boſſina, con minaccie, e con inſulti à Sudditi Veneti di promouer il torbido, e ſuſcitar pretenſioni. Era deſtinato in ordine a'capitoli della pace Commiſſario del Gran Signore per terminar il confine Karli Mehemet Baſsà della Boſſina, che s'attendea da Coſtantino poli; onde il Senato, affinche con maggiore breuità da chi era ſul fatto poteſſe l'affare definirſi, ne diede l'incarico, e l'autorità allo ſteſſo General Barbaro. Precedè di qualche tempo l'arriuo del Baſsà la comparſa del Teſtadar. E' queſto il Teſoriero della Prouincia, che maneggia il denaro Regio con la ſola dipendenza al Teſtadar di Coſtantinopoli. Fù ſplendidamente trattato dal Generale à Zara, e ſerui la ſua venuta per iſtabilir il riaprimento della Scala di Spalatro, e riordinare le antiche coſtitutioni per quel commercio vgualmente vantaggioſo a'Turchi, & a'Veneti Mercanti. Auicinato in tanto il Baſsà di Boſſina al Serraglio Città Capitale della Prouincia, ſpedì il Barbaro vno ſucceſſiuamente all'altro il Caualier Marc' Antonio Montalbano, e Giorgio Detrico, perche ſotto apparenza d'offitio ſpiaſſero il genio, e coltiuaſſero l'animo di quel Miniſtro. Lo trouarono circondato da' ſopradetti principali confinanti, che fatta di molti intereſſati vnione, portauano all'vſo del paeſe da per tutto clamori, e querele, ſpargendo contro i ſudditi della Republica velenoſe diſſeminationi. N'apparuero anco preſto gl'effetti, poiche condottoſi il Baſsà à Cliuno vna giornata in diſtanza da Cliſſa con il ſeguito di tre mille ſoldati iſtò, che dalli luoghi di Dernis, Obrouazzo, Scardona, e Riſano ſi leuaſſero le genti, proteſtando in caſo di renitenza la forza. Aſpettarſi dicea quei Caſtelli con le loro adiacenze all'Imperio, non compreſi nelle capitolationi della pace, perche non furono poſſeſſi da'Veneti ne con habitationi continuate, ne con preſidio di Militie, ma alle reciproche ſcorrerie laſciati in abbandono. Succeſſero poco doppo à queſte dichiarationi le inuaſioni di Obrouazzo, e Dernis ſotto la condotta del Filippouich, che con improuiſo aſſalto ſe ne reſe padrone, caduti ſenza reſiſtenza prigioni tutti gl'habitanti, e con eſſi il Cornaro, che fù però ſubito

1670

Deputati à ſtabilir i cõfini il Baſsà di Boſſina, & Antonio Barbaro.

Varii ſucceſſi per cauſa de'confini.

Digitized by Google

1670 subito senza offesa posto in libertà. Vguale sarebbe anco de-
gli altri luoghi stata la sorte, se il General Barbaro scoperta
da tali insidiosi attentati la fraudolente intentione de' Turchi,
assicurato con vna Galera il porto di Scardona, e muniti gl'
altri con presidij di Militia pagata, non hauesse interrotto il
disegno, e delusse le speranze di maggiori progressi. Poca di-
stanza diuidea le truppe Ottomane dalle Venete, ch'erano ne'
confini di Zara vnite. Si suscitauano ne'Morlacchi le memo-
rie delle passate acerbità, & i profitti della Guerra sueglliaua-
no in molti il desiderio di nuoui impegni. Apprendeua il
Bassà l'incontro, poiche con scarse forze mal potea sostener
la dignità dell'Imperio, e nell'incarico, che dal Primo Visir
tenea di stabilir con quiete il confine, temea disaprouato ogni
cimento, che portasse apparenza d'hostile. Fece però proget-
tare, che leuati dalla parte Veneta i presidij di Risano, e di
Scardona, ritirarebbe ancor egli le sue genti da Obrouazzo,
e Dernis, restando vuoti quei luoghi, fino, che nell'vniuer-
sale decisione de' Confini riconoscessero il dominio di chi ne
fosse dichiarato il padrone. E per allontanar ogni accidente,
atto à suscitarsi ò dal caso, ò dalla mala volontà, conducsse
più à dentro il suo Campo; e lo stesso esempio seguendo il
Barbaro restò da quella parte quieto il Confine. Ma più gra-
ui molestie insorsero verso Cattaro. Iusuph Agà natiuo di Ri-
sano, e che sopra vi teneua priuate pretensioni, infetto d'odio
contro gl'Aiduchi, che nella passata Guerra haueano incrude-
lito nel sangue di molti suoi congionti, nell' istesso tempo,
che Filippouich eseguì l'occupatione di Dernis, vniti tre mil-
le di quei paesani, inuestì furiosamente le mal composte mu-
ra di quell'antico Castello. Sostennero per qualche tempo gl'
Aiduchi l'empito de' Nemici, ma soprafatti da numero mag-
giore, furono costretti darsi alla fuga inseguiti fino al Mare.
Giunti all'estremità, e senza scampo di salute, la disperatione
sueglliò il coraggio, e con il soccorso di qualche numero di
Zuppani, gente che habita quelle vicinanze, voltarono al ne-
mico la faccia, il quale si diede con poca resistenza alla fu-
ga, essendo molti, e de'principali caduti morti sul Campo, e
trà questi l'istesso Iusuph Agà, sfortunato autore dell'impre-
sa. La strage maggiore, che rileuò sopra due mille huomi-
ni, praticosi dalli Villani di Montenegro, che se ben desti-
nati al loro rinforzo, scoperto il disordine, allettati dalla
preda, e punti dall'odio, con che tolerano il giogo, facilmen-
te cambiarono in aggressione la comandata assistenza. Affliss
il Bassà questo successo, che accusaua la sua direttione, e l'

Iusuph Agà inuestisce Risano nel tempo stesso, che Filippouich occupa Dernis.

Si vendica l'occupatione con la morte di due mille Turchi.

espo-

esponeua all' insidie de gl' emuli. Con vantaggiose relationi alla Porta sforzossi coprir i difetti de' suoi, addossando a' Veneti la colpa d'ogni sconcerto. Ma il Senato reso di tutti questi accidenti partecipe, ne riceuè con dispiacere le notitie. Comandò in risoluta maniera al Barbaro il diuertir con prudente riserua le occasioni d'impegno, che de' Morlacchi si frenasse l'animosità, e che tolte le nouità dal Confine cessassero a' Turchi i pretesti dell' indolenze. Al Molino commise condursi in Andrinopoli, perche con l'efficacia degl' vfficij, e con il credito della persona resistesse a' maligni reclami de' Bossinesi. Hebbe anco incarico d' impiegar tutta l'industria, perche restassero à quella parte le differenze del Confine decise, impartendole amplissimi poteri per istabilir qualunque accordo gli sortisse concludere. Considerò il Senato, che ridotto il negotio lontano dalle insidie de' confinanti, maggior campo sarebbe restato alla ragione, ne potersi con più vantaggio trattar l'esecutione della pace, che con il Primo Visire, che n'era stato l'autore. In parte hauea preuenuto il Molino le publiche commissioni con l'espeditione di Giouanni Cappello suo Segretario sopra le notitie, che delle frequenti indolenze dalla Bossina giungeuano alla Porta. Arriuò egli in tempo, che haueano le sinistre relationi occupato l'animo del Gran Signore, poiche pieno il Serraglio di Bossinesi, erano ben sostenuti gl'interessi de' Nationali, e gl'emuli del Primo Visire, abbracciando l'incontro, fomentauano i ricorsi per discreditar la pace come indecorosa all' Imperio. In tale dispositione di cose era giunto l'auiso del successo di Risano. Proruppe il Gran Signore nelle furie solite al suo naturale, esclamò rotta è la pace da' Venetiani, comandò vnione d'Eserciti per ripigliar la Guerra. Con prudenti insinuationi studiò il Primo Visire mitigar la ferocia dell'animo, e guadagnar tempo, salutare rimedio alle risolutioni impetuose. Propose però l'espeditione d' vn Asiachi, che vuol dire Cameriero secreto del Rè, perche visitando i luoghi occupati, & assunte le informationi, quali fossero i termini del nuouo, e vecchio Confine seruissero di norma alle deliberationi. Il Soggetto spedito fù vn natiuo di Mustar luogo della Bossina. Militò nella passata Guerra, e due suoi Fratelli fatti prigioni da gl' Aiduchi furono in schiauitù venduti. Non è però difficile comprender con qual talento esercitasse egli l'impiego. Scorse velocemente il Confine, sempre da gl' interessati attorniato. Auicinatosi à Risano, fù non conosciuto fatto scostar con alcuni scarici della Galera posta alla difesa di quel canale, per dubbio,

1670

Furie del Gran Signore calmate dal Gran Visir.

Espeditione d'vn Cameriero del Rè per riconoscere, e riferire.

1670 che l'vnione di quella gente preparaſſe qualche nuouo inſulto. Portò dunque alla Porta le più auuelenate relationi, che gli puotè ſuggerir l'odio a' Veneti, e l'affetto a' Nationali. Prima però, che ſeguiſſe il ſuo ritorno, ſcriſſe il Primo Viſire al Molino vna lettera ſecondo il faſto della Natione ſoſtenuta, e minacciante con acerbe indolenze per li corſi accidenti, concludendo, che tutti i luoghi così da' Turchi, come da' Veneti doppo la Guerra habitati, vuoti reſtaſſero ſino alla comparſa de' Commiſſarij, che decideſſero à chi n'aſpettaſſe il poſſeſſo. Auiſatone il Senato abbracciò la propoſta, e ne comandò al Generale l'eſecutione. Ma perche difficilmente poteuaſi ſperar pacifico il Confine con la permanenza de gl'Aiduchi, e de' Morlachi, che auezzi al ſangue, & alle rapine abborriuano ogni moderatione, fù preſo conſiglio allontanarli. Allettati però i loro Capi con premij d'aſſegnamenti, e d' honoreuoli ſtipendij, molte famiglie ſi traſportarono nell'Iſtria. Prouueduti di terreni, e d'iſtrumenti rurali, habitationi, biade, e denaro fermarono nel Territorio di Pola la reſidenza, con doppio publico beneficio, e per la coltura introdotta in paeſe abbandonato, e per la quiete donata al Confine della Dalmatia. Per riſarcir la difeſa della Prouincia, indebolita dalla lontananza di quella gente, eſſendo ſempre mal ſicura la fede del potente verſo l'inferiore diſarmato, ſi ſpedirono alcune Militie tolte da i preſidij della Terra ferma con la perſona del Sargente General di Battaglia Caualier Grimaldi. Riceuute in tanto, ch'hebbe il Molino le commiſſioni del Senato, benche oppreſſo da gl'anni, e da grauiſſime indiſpoſitioni, preferendo al priuato il publico commodo, ſi conduſſe in Andrinopoli. Tentò in darno d' introdur negotio ſopra il Confine, riſoluto il Primo Viſir di laſciarne a' Commiſſarij la deciſione, per toglier à ſe il biaſmo quando s'haueſſe à mancar di fede, ò l'odio, ſe pregiudicar ſi doueſſero le ragioni dell'Imperio. Fù dunque abbracciata la remiſſione ne' Commiſſarij, e morto in queſto tempo il Baſsà di Boſſina, ſoſtituito reſtò Mamut Baſsà di Buda con la ſteſſa autorità nella materia del Confine. Perduta il Senato la ſperanza d' hauer appreſſo il Molino il maneggio di queſto graue affare, preſe deliberatione di deſtinar vn Commiſſario, che con ampli poteri ſi portaſſe nella Dalmatia, e cadde l'elettione in Battiſta Nani Caualier, e Procurator, che ne aſſunſe con prontezza, e raſſegnatione l'incarico.

Luoghi di confine euacuati di certo delle parti.

Il Molino tenta in Andrinopoli d' introdur negotio de' Confini ma indarno.

Soſtitutione del Baſsà di Buda a' Confini per le morte di quel di Boſſina.

Battiſta Nani per la Republica.

1671 Giunto in Dalmatia nel Meſe di Maggio del 1671. trouò quieto il Confine, in attentione ogn'vno della venuta del nuo-

uo

uo Baſsà, che non molto differì il ſuo arriuo in Serraglio. 1671
Tomaſo Tarſia publico Dragomano portoſſi à praticar i ſoliti tratti d'vfficioſità, & à concertar il luogo, & il tempo per l'abboccamento. Fù ſcielto il Territorio di Zara per il primo ad eſaminarſi, e la Campagna di Nadin per il luogo del congreſſo. Tentò, ma in vano, il Nani, che ſi cominciaſſe da quello di Spalatro, doue più chiare le ragioni della Republica dar poteuano principio migliore al negotiato. Non ſegui in Nadin il concertato abboccamento, trouata più commoda la Campagna d'Islan, nella quale piantarono i Turchi i loro padiglioni, e il Nani fece la ſua comparſa con numeroſo ſeguito di Militie, e d'altri Soggetti, che la reſero decoroſa. Fù incontrato dal Chiekaia, ò ſia Luogotenente del Baſsà con due mille Caualli, che nell'accoglimento, tutte le forme praticò d'honore alla rappreſentanza, e di ſtima alla perſona. Adempiti gl'atti di reciproca vfficioſità fece il Baſsà l'inuito di caualcar verſo Nouegradi. Propoſe il Nani, ch'eſſendo ſtata già promoſſa qualche controuerſia ſopra alcuni luoghi à chi douceſſero aſpettarſi, credeua conueniente prima di caualcar verſo alcuna parte, che ſopra ciò naſceſſe qualche deciſione. Scoprì queſto tocco l'intentione del Baſsà, vſcito ſubito à dire, eſſer informato non douerſi a' Venetiani, che Cliſſa, Saſſo, e Nouegradi, & oltre queſti, obligarlo le ſue commiſſioni à ſtabilire l'antico confine. Non omiſe il Nani argomento, che valeſſe à ſoſtener le ragioni della Republica, e la forza delle capitolationi di pace. Diſſe, che queſta gli aſſegnaua il Dominio di tutto l'occupato nella paſſata Guerra. Non poterſi riuocar in dubbio, che l'armi Venete non haueſſero eſpugnato tutti i Caſtelli, che ſi rendeuano all'hora contentioſi. Che per vincerli s'era gran ſangue ſparſo, & haueano coſtato la vita di molti valoroſi Soldati. Che ſe non s'erano aſſicurati con preſidij, fù perche le guardie auanzate alla sboccatura de'Monti valeuano di ſufficiente cuſtodia. Che le campagne ſoggette furono ſempre da' ſudditi della Republica coltiuate, ne hauerle i Turchi calcate, che con ſcorrerie, ſempre però repreſſi, e fugati; onde vnendoſi i termini della ragione per li Capitoli della pace, e quelli del fatto con l'indubitato poſſeſſo, le pretenſioni, che all'hora ſuſcitauanſi, non poteuano ſuſſiſter ſenza offeſa della publica fede. Inſiſtè il Baſsà ne i concetti, che tante volte s'vdirono dalle bocche de'Confinanti. Parlar le Capitolationi de'ſoli luoghi dalla Republica poſſeduti. Le ſcorrerie non concedere ſtabile il Dominio, che s'alternaua ſecondo la ſuperiorità delle forze.

Abboccamento nelle campagne di Islan delli deputati à i confini.

1671 Lungo fù il congresso sostenuto dal Nani con prudenza, con desterità, e dal Bassà con empito, e con ferocia. Nel diuidersi per non recider il filo al negotiato, disse il Nani, che hauerebbe mandata la nota de'luoghi, che s'aspettauano alla Republica. Il Bassà, che si conosceua vinto dalla ragione, si disponeua anco à più moderati pensieri, & hauea disposto portarsi sopra i luoghi, per ricauar le informationi sincere de'fatti, ma espugnato dall'insidie de'Confinanti interessati, che con voci seditiose gli fecero concepir timori d'accuse alla Porta, cambiato sentimento, mandò il giorno doppo il suo Segretario per concertar nuouo abboccamento, esprimendo inutile la caualcata del Padrone, mentre la carta niente di più contenea di quello, che s'era nel primo congresso discorso. Vniti dunque per la seconda volta i Commissarij s'incaminarono verso Nouegradi. Antico è il Dominio de'Veneti sopra questo Castello. Fù nelle prime inuasioni della passata Guerra occupato da'Turchi, ma presto riauuto restò sempre dalle publiche armi difeso. Ridotti in quelle vicinanze alzarono i Turchi alcune masiere di sassi in segno di piantar il Confine. Protestò à quest'operatione il Nani; conoscersi necessarie molte preuie notitie, che dalle scritture, e dalle depositioni d'huomini pratici haueano à ritrarsi; Douersi riconoscer i siti, esaminar i luoghi, e poi fermar ciò, che si fosse conuenuto. Allontanatosi per non palesar assenso, fù inuitato à riunirsi con promessa, che non s'hauerebbe fatta nouità. Ma già il Nani veduta la costanza de'Turchi, il Bassà occupato da gl'affetti de'Confinanti interessati, reso indocile alla ragione, hauea abbandonata la speranza di migliorar le cose publiche. Giudicando però pericolosi con i Turchi i lunghi trattati, persuaso, che compisse la quiete ad ogni prezzo, lasciossi indurre à rilasciar tutto il Confine contentioso, & stabilir l'antico ne'termini, ch'erano prima della Guerra. Così con quella fortuna, che non sà scostarsi dal Potente, rientrarono gl'Ottomani col negotio, e nella pace al possesso di quell'ampio Paese, che non puotero tener con la forza nella Guerra. Ceduto dunque il punto si proseguirono ne'giorni seguenti le conferenze, e con poca difficoltà restarono i Confini di Zara stabiliti. Non mancarono però contese, perche fermati gl'antichi termini da masiere, alberi, sassi, suggeriuano frequenti occasioni à gl'equiuochi, che sempre da'Turchi studiauansi interpretar à loro vantaggio, particolarmente oue la coltura di qualche terreno allettaua l'occhio, e sueglіaua l'interesse. Altretanto ostinate furono le controuersie sopra quello

Secondo abboccamento de'Deputati à i Confini.

Ottengono gli Ottomani con la pace ciò che non hanno potuto ritener con la forza.

Stabiliti i confini di Zara.

Digitized by Google

quello di Sebenico. Lo disegnarono i Turchi in modo, che con la positione d'alcune linee se ne perdea la maggiore, e la miglior parte. Lungo, & acre fù il contrasto con affittione de'paesani, che doppo cedute le ragioni sopra le nuoue conquiste, vedeuano posti in contingenza gl'antichi possessi. Con la produttione però delle Scritture ritratte da gl'archiuij delle Città, e con l'esame de'più antichi, e più informati, riconosciuti i veri termini, hebbe luogo la ragione, e si diuertirono maggiori pregiuditij. Solo sopra il Castello di Verpoglie fù inammissibile il componimento, costante ogn'vno delle parti per includerlo nel proprio Confine. Determinossi scriuer à Costantinopoli, perche fatto l'incontro delle scritture prodotte dal Commissario Veneto con i Regij registri, la verità si dilucidasse, e restasse in chiaro il fatto. Interruppe quest'ostacolo il proseguimento al negotio, intieramente poi arenato dalla morte del Bassà, seguita in pochi giorni per infermità da leggieri principij, fatta mortale per varij disordini, con eccedente vso de'cibi stagionali. Mancò in età di cinquanta cinque anni. Huomo cupo, ma di tratto cortese, e per quanto porta il costume della Natione di qualche letteratura, che s'estendeua alla cognitione dell'Historie Ottomane. Gli fù sostituito Cussein Bassà Caualerizzo del Gran Signore. Questo come figliolo di Sultana risentiua la grandezza dell'origine. Entrò al gouerno con spiriti elati; e con tratti seueri, e minaccianti impresse ne'popoli il timore, reintegrando nella carica la dignità auilita dal predecessore. De Confini parlaua con sprezzo, come di cosa lieue; mostraua marauiglia, che il Bassà morto non hauesse saputo decider da se senza molestar la Porta. Seguito dunque l'abboccamento con il Commissario Nani, cadde il primo discorso sopra il Castello di Verpoglie. Alli ricorsi portati in Costantinopoli niente s'era deliberato; rimesso il tutto al nuouo Bassà. Riconosciuto dunque il luogo, prodotte le Scritture, fù nella parte Veneta iuiuso, e si terminò il Confine di Sebenico. Non si parlò di quello di Traù, che non patì nella passata Guerra alteratione. Furono conseruate à gl'habitanti le antiche ragioni di riscuotor i frutti sopra i terreni possessi in sedeci Ville, incluse fino nel secolo passato nella giurisdittione Ottomana. Restaua nelle vicinanze di Spalatro proueder di Territorio la Fortezza di Clissa, che con il luogo di Sasso era con quieto titolo concessa alla Republica. Studiauano i Turchi col staccarle dal Confin Veneto, renderne inutile il possesso. Doppo qualche dibattimento si concluse aggregarui tutto

1671

Contesa sopra il Castello di Verpoglie.

Morte del Bassà di Buda, sua età, ginio, e letteratura.

Sostitutione di Cussein Caualerizzo del Re.

Castello di Verpoglie rimane alla Republica.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

1671 tutto quel tratto di paese, che dalla Fortezza si estende à Spalatro da vna parte, e dall'altra sino al Mare, compresaui l'antica Città di Salona con dominio del Fiume, che la bagna, restandole in questa maniera aperti i soccorsi dell'acqua, e della terra. Fù questo l'vltimo atto della negotiatione, che fù ridotta in reciproche scritture con le solite formalità. Non cadde in consideratione Risano ne'Confini di Cattaro, espressosi il Nani non meritar stima quel Sasso, non soggetto per altro quel Territorio à nouità. Per li popoli di Poglizzaa, Primorgie, Macasca, & altri, che se ben soggetti a' Turchi seguirono con molta fede nella passata Guerra le parti della Republica, fù esteso perdono vniuersale, permesso ad'ogn'vno il ritirarsi nello Stato Veneto, e concesso a'sudditi Veneti il possesso de i loro terreni nel paese Ottomano. Restituitosi il Nani alla Patria riportò con lode di puntualità alcuni migliara di Zecchini, che gli auanzarono dallo speso in quell'occorrenza. Non fù questo risparmio intieramente applaudito, restando in molti il desiderio, che fosse con maggior publico profitto impiegato quel denaro per i vantaggi del Confine. Considerandosi, che l'oro, e l'argento si numerano frà le priuate ricchezze, ma il possesso della terra, & il dominio delle genti esser il vero patrimonio de'Prencipi. Mentre pendeuano i negotiati della Dalmatia, mancò di vita in Costantinopoli il Bailo Aluise Molin Caualier doppo lunga, e tormentosa infermità sostenuta con esemplare costanza, e Christiana rassegnatione. Cessò di viuer in età di sessantacinque anni, consumati la maggior parte nelle Cariche più riguardeuoli dentro, e fuori di Città con somma lode di giustitia, di prudenza, e di generosità.

Confini assegnati à Clissa, e quali.

Ritorno del Nani alla Patria, riporta alcuni migliaia de Zecchini auanzatigli.

Morte del Bailo Molin sua vita, e fermità.

S'intraprende la regolatione della Zecca.

L'applicatione alle cose esterne non diuertì il Senato dalle domestiche. S'intrapresè la regolatione della Zecca, fatta l'oggetto dell'vniuersal attentione per l'interesse, che vi tiene ogn'ordine della Città. In diuersi tempi secondo l'occorrenze del bisogno fù riceuuto denaro da' priuati con la corrisponsione de'frutti, che à proportione delle publiche indigenze erano più, ò meno discreti. Quelli de gl'anni più lontani à quattro, ò cinque; ma ne passati vltimi trauagli pochi si numerarono à sei, la parte maggiore à sette, e quelli, che s'estingueuano con la vita à quattordeci per cento. Questo graue peso fece tracollar la puntualità de'pagamenti, poiche non sufficienti gl'assegnamenti ordinarij differiuasi ogn'anno la sodisfattione delle rate, onde era il debito publico à molti millioni asceso. In altre età, che non fù così lungo il trauaglio

della

della Republica, riuſci anco più celere, e più facile il ſollie- 1671
uo. S'apersero li ſcrigni riſeruati, s'alienarono alcuni beni di publica ragione, s'impoſero vniuerſali grauezze, onde con il denaro contante s'eſtinſero le partite de' creditori. Ma nella paſſata Guerra, che ſuperò ogn'altra nel tempo, e nel diſpendio, aperte da tante parti le publiche piaghe, non ſi trouò poſſibile ſaldarle, ſenza che ne appariſſero profonde le cicatrici. Versò dunque lo ſtudio del Senato nell'indagar ripieghi, che conciliaſſero le publiche con le priuate ragioni, s'auantaggiaſſe il Prencipe, ma ſenza leſione della ſua fede, e della ſua dignità. Fù à queſto fine eretto vn Magiſtrato, che dalla materia, che douea maneggiar, ſi denominò ſopra la francatione della Zecca, e furono li primi eletti Pietro Baſadonna Caualier e Procurator, Marc'Antonio Giuſtiniano Caualier, & Aluiſe Sagredo Caualier. Raccolſero varie propoſitioni, & in materia eſpoſta all'vniuerſale cognitione, e ch'era fatta per l'intereſſe, e per la curioſità il ſoggetto di tutti i diſcorſi, non mancarono multiplici raccordi di varie perſone eccitate dal zelo verſo le coſe publiche, & allettate anco dalla ſperanza del premio. Ma come per lo più ſuol accadere in tali materie, deluſo l'ingegno dall'apparenza, non reſiſterono tutte le propoſte à più maturo eſame. Reſa come ſi diſſe defettiua la caſſa publica nel pagamento di molte rate, ſi ſmarrì il credito della Zecca, onde ſi mercantauano i ſuoi capitali à prezzo aſſai inferiore del ſuo vero importare. Di quì nacque la diuiſione de' capitali vergini, e non vergini, così chiamandoſi quelli, ch'erano in nome del primo inueſtito, ò che per dote, e per heredità v'erano paſſati, à differenza degl'altri, che per compreda, ò in altra maniera s'erano negotiati. Si calcolò, che di queſti ne foſſe vna conſiderabile ſomma, onde fù propoſto, che facendoſi entrar il Prencipe nella ragion della prelatione, ſi computaſſero queſti capitali non ſecondo il credito, ch' era ne' publici libri regiſtrato, ma ſecondo il prezzo esborſato da'compratori. Ventilato il punto nel Senato, fù rigettata la propoſitione, repugnando la giuſtitia, che riceueſſe il Prencipe profitto da vn male, del quale con il proprio defetto ſe n'era fatto l'autore. Ponderata dunque doppo molte conſultationi tutta la maſſa di queſto vgualmente importante, che difficile affare, reſtò finalmente deliberato, che il credito delle rate decorſe s'incorporaſſe con il capitale, e ſopra il tutto ſi corriſpondeſſe il prò di trè per cento. Che li Vitalitij ſi rendeſſero perpetui con la corriſponſione parimente di trè per cento, facendoſi pure capitale perpetuo

Elettione di tre Nobili ſopra la francatione della Zecca.

1671 petuo il credito delle loro rate, ma con il frutto di due per cento. Preso il decreto non andò esente da censura, facile à trouarsi nelle deliberationi spinose, doue la prudenza è angustiata à scieglier per bene il minor male. Molti considerarono leso il Publico, perche si fossero rauiuati i crediti delle rate decorose per l'adietro poco prezzati, e mercantati à vil conditione. Si lagnauano altri, e con più ragione della perpetuità de'vitalitij, mentre il tempo con periodi non lunghi li hauerebbe con la vita de'possessori estinti, e con calcolo non errante si saldaua vna gran partita di debito. Ciò che indusse alla deliberatione il Senato fù, che minorati in tal maniera i frutti annuali suppliuano gl'ordinarij assegnamenti alla sodisfattione delle rate correnti non solo, ma auanzando somma considerabile di denaro, e destinato questo all'estintione de' capitali, si suppose riuscibile nello spatio d'anni non lungo la totale francatione della Zecca. Ma il tempo, che suol con le sue vicende produrre non preueduti accidenti, palesò presto l'errore dell'opinione, e l'inganno de'calcoli, e mal fondati i suppositi, e fece comprender, che non sempre riesce sodo in lauoro ciò, che appar vago in disegno.

1672 Migliorate le cose publiche nella Città, fù creduto opportuno proueder anco à quelle della Terra ferma. E antico prudente istituto della Republica destinar à certi limitati tempi Magistrato riguardeuole di trè Soggetti con titolo di Sindici Inquisitori con amplissima auttorità dal Maggior Conseglio impartita. Il loro incarico è d'inquirir sopra le attioni de' Rappresentanti, se ne'giuditij, ò nel maneggio del publico denaro habbino adempite le parti della giustitia, e dell'integrità. Vdir i ricorsi di quelli, che dall'autorità de'potenti risentissero aggrauij nella vita, nelle sostanze, e nell'honore. Esaminar se ne'datij, & altre rendite habbi la fraude introdotti pregiuditij. Riueder se ne'comparti delle grauezze siasi praticata vguale la misura, e se i Reggenti delle Città, e Territorij habbino à priuato profitto estesi i pesi publici, & in somma applicar à tutto quello, che può consolar il suddito con la giustitia, e migliorar le ragioni publiche con l'economia. Diuertì la passata Guerra questa lodeuole pratica, onde fù creduto necessario rauiuarla, persuadendo che la lunghezza del tempo hauesse accumulati i disordini. A questa graue incombenza furono eletti Marc'Antonio Giustinian Caualier, Michiel Foscarini, e Girolamo Cornaro Caualier, & à questo doppo sedeci Mesi di assiduo, e fruttuoso seruitio passato al Generalato di Palma, restò Antonio Barbarigo sostituito.

Quat-

Digitized by Google

Quattro Anni durò il Magiſtrato, nel qual tempo adempita la viſita della Terra ferma, ſominiſtrata ſenza eccettion di perſone con puntualità la giuſtitia, migliorate notabilmente le publiche rendite, auantaggiata l'eſattione degli antichi auanzi, molte buone prouiſioni reſtarono ſtabilite, che poteuano produrne nell'auenire ottimi effetti, ſe nelle Republiche come ſono maturi i conſegli, così foſſe egualmente pronta, e perſeuerante l'eſecutione. 1672

Auiſi moleſti della peſte introdotta in Corfù tennero queſt' anno in apprenſione il Senato per il pericolo dell' Armata. Valſe però la vigilanza di Andrea Valiero Prouueditor General da Mare à preſeruarla immune da ogni accidente, & à recider in poco tempo nell'Iſola ſteſſa l'auanzamento dell'infettione. La comunicatione continua con la Dalmatia, e con l'Iſtria obligò ad eſtraordinarie cautele, e ſoſtenuto di quella il Generalato con lodeuole applicatione da Pietro Ciurano fù raccomandata la cuſtodia dell'Iſtria à Bernardo Gradenigo Prouueditor Eſtraordinario con ampli poteri nella materia di Sanità. Soggetto inuiato dal Gran Duca di Moſcouia giunſe in queſto tempo in Venetia. Inuaſa da'Turchi la Polonia apprendeua quel Prencipe i ſuoi pericoli, onde oſtentaua deſiderio d'vnioni trà le Potenze Chriſtiane. Preſentò lettera del ſuo Signore; nella quale eſpoſe l'inſidie degl'Ottomani contro la Polonia, il fomento alli Communi ribelli, i progreſſi continui di quella formidabile Monarchia: inſinuaua la neceſſità delle vniuerſali aſſiſtenze per la ſaluezza di quei potentiſſimi Regni. Inuitaua la Republica à concorrer con i ſuoi aiuti, & ad inuiar Soggetti per trattar del comun bene. La pregaua anco ad interporre i ſuoi vfficij appreſſo i Prencipi Chriſtiani, perche depoſti gl'odij con voleri concorſi ſi maneggiaſſe la publica cauſa. Fù accolto il Miniſtro con trattamento corteſe, & à Leonardo Emo vſcito dalla carica di Sauio di Terra ferma fù data l'incombenza di preſentarlo al Collegio. Sopra il negotio poi, conoſcendo il Senato quanto l'iſtabilità di quella Natione, e le antiche gare co' Polacchi allontanaſſero le ſperanze del propoſto bene, à più non s'eſteſe nella riſpoſta, che à paleſar il deſiderio della Republica per le proſperità maggiori dell'impreſe, che contro il nemico commune s'andaſſero preparando. Proſeguì il ſuo viaggio à Roma, oue era principalmente deſtinato, ma con eſito poco felice de'ſuoi negotiati, à quali non furono diſſimili i ſucceſſi in quelle parti; poiche nè la Moſcouia preſtò i publicati ſoccorſi a'Polacchi; e queſti dopò qual-

1673 *Peſte à Corfù, e prouiſioni per eſſa.*

Inuiato dà Moſcouia ſuo negotiato, e riſpoſta data alla.

1673 che prosperità nella Guerra co'Turchi, implicati nelle domestiche discordie per l'elettione del nuouo Rè à poco honoreuole accordo s'abbandonarono. Seguì in questo tempo in Roma la promotione de'Cardinali, e trà quelli, che sono eletti ad istanza de'Prencipi, fù per la Republica incluso Pietro Basadonna Caualier, e Procuratore. La cognitione, che hauea la Corte del Soggetto per l'Ambasciaria, che vi sostenne, fù l'istrumento della sua esaltatione, che portò in lui vn'esempio raro in chi non gode grado sourano; passando dallo stato laicale alla porpora senza intermedio d'altra Ecclesiastica dignità. Nella Chiesa di S. Marco con funtione cospicua riceuè la Berretta per mano di Nicolò Moresini Consigliero, che sosteneua nell'infermità del Doge le sue veci.

Promotione di Pietro Basadonna al Cardinalato.

1674 Insorse l'Anno 1674. in Roma vno de'soliti accidenti, a'quali frequentemente soggiace quel temporaneo gouerno. Quella Corte amica delle nouità suole godere del torbido, facile à promouersi ne'Ponteficati cadenti, ne'quali manca la stima, mentre chi regge sollecitando i profitti, prouoca le detrattioni, e la Prelatura nella mutatione, che si scorge vicina, altroue riuolge le speranze. Si rese osseruabile il successo, che sono per descriuere, per la qualità de'Soggetti, che lo composero, per il lungo tempo, che durò, per l'interesse, che vi presero i Prencipi Maggiori, e per la debolezza, che si palesò del Ponteficato. Publicossi nel Mese di Settembre vna nuoua impositione di tre per cento sopra tutti li panni di seta, e lana forestieri, ch'entrassero in Roma. Si disse nell'Editto, che dalla stessa niuno restasse esente, ancorche fossero Baroni, Duchi, Ambasciatori de Prencipi, Vescoui, e Cardinali. S'imponeuano à trasgressori oltre la perdita delle robbe pene pecuniarie, & anco corporali. Di questo Editto presero aggrauio gl'Ambasciatori, come quello, che offendeua la goduta immunità del Carattere, rendeua commune la loro con la conditione de'sudditi, e portaua il nome del ministerio nelle stampe con comminatione de'castighi. Erano gl'Ambasciatori in possesso d'vna totale immunità de' Datij, la quale abusata riusciua di notabile aggrauio alla Camera Apostolica. Dubitauano però, che il Proclama publicato fosse vn principio di regolatione delle loro franchigie. Vnitisi dunque quelli dell'Imperatore, delli Rè di Francia, e di Spagna, e della Republica di Venetia, deliberarono con animo concorde procurarne il riparo. Benche la Guerra, che atrocissima all'hora ardea della Francia con l'Imperio, e Spagnuoli, interrompesse frà Ministri ogni corrispondenza, non fù però difficile

Successi di Roma trà gli Ambasciatori de' Prencipi, & il Cardinal Padrone.

ficile in questo caso introdurla, conciliata dal reciproco interesse; ritrahendo ogn'vno nella difesa delle comuni prerogatiue della rappresentanza le proprie conuenienze. Si videro dunque tutti quattro gl'Ambasciatori nella Vigna di Montalto, e con animi concordi fù stretta vna sincera vnione, douendosi con officij, e sensi conformi maneggiare l'affare. Per render anco palese al Papa questa corrispondenza di volontà, fù ricercata l'vdienza à nome di tutti, spediti à quest'effetto quattro Gentil'huomini, che rese l'attione osseruabile, e strepitosa per la Corte. Con la speranza però, che il tempo valesse à raffreddar gl'ardori, fù consigliato il Pontefice differir per quella settimana l'vdienza, portandola con varie scuse d'occupationi all'altro Lunedì. Negato à gl'Ambasciatori l'accesso, elessero condursi vnitamente al Cardinal Altieri, e senza parlar del negotio, produrre lamentationi contro il Mastro di Camera, creduto autore della dilatione, e sospetto d'hauer taciuta al Papa l'istanza dell'vdienza, stringendo con efficaci premure, perche fosse loro senza maggior ritardo accordata. Credè bene il Cardinale scansar l'incontro per goder ancor lui il benefitio del tempo, e fuggire vn'officio, che se lo figurò pieno d'amarezze per la qualità del negotio, e per il fomento, che vi prestauano la presenza, e l'vnione di quattro principali Ministri. Fece dunque loro intender, ch'era pronto à riceuerli, ma separati. Scusossi d'ammetterli nella forma desiderata come insolita, e senza esempio: ma auisato, ch'erano già in viaggio, e s'auicinauano al Palazzo, dubitando di qualche violenza, è stimando porsi dalla parte del vantaggio col darla à credere, fece tirar le catene alle porte, assicurandole anco con il rinforzo delle guardie. Non ammessi dunque gl'Ambasciatori dal Papa, rigettati dal Cardinale, fatti l'oggetto, e l'osseruatione di tutta la Corte, conobbero qual fosse in così palese impegno il cimento della loro dignità, e l'attentione, che dell'esito vi hauerebbe hauuto il Mondo. Prima però di far passi maggiori deliberarono render partecipe del successo il Sacro Collegio, consolidando in queste difficoltà la loro vnione con reciproche promesse di fede. Non fù per all'hora esequita mossa tanto strepitosa, onde sopragiunto il Lunedì elessero riceuer l'vdienza dal Papa, che restò per quel giorno accordata à gl'Ambasciatori dell'Imperatore, e di Francia, e sotto pretesto d'interuento ad alcune congregationi si differì al Mercordì quella di Spagna, e di Venetia. Concertato, e perciò vniforme fù l'offitio, che douea ogn'vno de gl'Ambasciatori esporre al Pon-

1674

Ambasciatori dimandano vdienza al Papa, e li viene negata.

Risolutione di partecipar il fatto al sacro Collegio sospesa.

Ambasciatori dell'Imperatore, e Francia riceuono vdienza.

Digitized by Google

1674 tefice. Versò in lamentationi contro il Cardinal Altieri, perche co' suoi artificij tentato haueſſe occultar à Sua Santità la loro iſtanza per l'Vdienza. Che aggiungendo poi aggrauio ad aggrauio, non ſolo haueſſe negato eſſo pure di ammetterli, ma fatte chiuder le porte del ſuo appartamento, tirate le catene à quelle del Palazzo Apoſtolico, rinforzate le guardie, quaſi che voleſſero gl'Ambaſciatori vſar violenza, non habbi mancato d'oſcurar la rettitudine delle loro intentioni, e cauſar impreſſioni ſiniſtre nel popolo con pericolo di peſſime conſeguenze. Che ricorreuano però alla giuſtitia di Sua Santità per il douuto caſtigo ſopra gl'autori di calunnie così atroci. E perche ſino à tanto, che di tali ingiurie non riceueuano adequata riparatione, non era loro permeſſo di trattar con eſſo Cardinale, era anco ſupplicata Sua Santità della deputatione d'altro Soggetto per negotiar in auenire gl'intereſſi de' loro Prencipi. Soſteneuano all'hora l'Ambaſciarie per l'Imperatore Federico Langrauio d'Aſſia Cardinale; per il Rè di Francia Annibale Duca d'Etre; per la Spagna Euerardo Nitardo Cardinale; e per la Republica di Venetia Pietro Mocenigo Caualier. Versò la riſpoſta del Papa, che fù ad'ogn'vno l'iſteſſa; che non vi erano offeſe, ne occaſione di ricercar ſodisfattioni; che ſenza deputar altri Soggetti lui haueresbbe vdito ogn'vno. Rimprouerò poi al Cardinal Langrauio, che che ſi foſſe fatto Capo dell'vnione, mal corriſpondendo alle gratie ottenute nel fargli conſeguir il Veſcouato di Vratislauia. A quello di Francia ricordò il merito d'hauer eſaltato il Fratello al Cardinalato, e lo ſteſſo diſſe à quel di Spagna per la ſua promotione. Conſiderò il Mocenigo, che terminaua l'Ambaſcieria con perder quanto hauea ſin'all'hora meritato. Reſa in tal modo infruttuoſa l'vdienza del Papa, preſero riſolutione gl'Ambaſciatori far li Capi del Sacro Collegio partecipi di quanto era ſin'all'hora paſſato; e della loro dichiaratione di più non trattare col Cardinale Altieri. Adempirono à queſt'vfficio l'Ambaſciator dell'Imperatore col Cardinale Franceſco Barberino Decano de'Veſcoui; quello di Francia col Cardinale Cibo Capo de'Preti; e quello di Venetia col Cardinal Carlo Barberino primo de'Diaconi. Nacque da queſte viſite vn principio di negotio; perche ogn'vno de' Cardinali eſibì la ſua interpoſitione, affaticandoſi ſcoprir negli Ambaſciatori quali foſſero le ſodisfattioni habili à componerlo. Non piacque però al Cardinal Altieri Mediatione tanto coſpicua in Soggetti, che rappreſentando il Sacro Collegio poteuano conſiderarſi in qualità publica, quaſi che vniti formaſ-

Riſpoſta del Papa.

Ricorrono à Capi del Sacro Collegio, ch'eſibiſcono la loro mediatione.

Sentimento, & artificio dell'Altieri.

ſero

fero vn Magiſtrato arbitro trà gl'Ambaſciatori, & il Pontefice con pregiuditio della ſua dignità, e con introduttione pericoloſa nell'auuenire. Vsò però tutta l'induſtria per diuertir con tal mezzo il maneggio. Parlò al Cardinal Barberino, e lo perſuaſe, che non come Capo d'Ordine, ne con l'vnione de'Colleghi, ma come Cardinale di credito entraſſe lui ſolo Mediatore, pronto eſibendoſi alle ſodisfattioni più piene: Eſagerauano in queſto mentre i Nuntij alle Corti ſopra la condotta de gl'Ambaſciatori, e l'inquietudine, che recauano al Papa, lo ſcandalo alla Città, e la confuſione in ogni ordine; amplificando preciſamente prender ogni mouimento origine da profitti, che loro portauano le preteſe eſentioni; onde eſſer l'immunità del miniſterio vn velame dell'intereſſe. Produſſero i calcoli dell'importar delle franchigie eſſeſe à ſomme eccedenti dall'vſo de'Ponteficati paſſati. Di queſto tenore fù l'vfficio, ch'eſpoſe in Venetia il Nuntio aggrauando il Miniſtro, e portando per nome del Pontefice aſſeueranze di ſtima al miniſterio. Colpiti gl'Ambaſciatori con diuulgationi così offenſiue, e tanto più pungenti, quanto in gran parte credute, ricorſero al Papa eſagerando il nuouo aggrauio, che loro veniua dal Cardinal Altieri inferito con le accuſe à tutte le Corti portate, con le quali imputandoſi all'abuſo delle franchigie la declinatione de' Datij, reſtauano dichiarati rei de'pregiuditij della Camera Apoſtolica. Supplicauano però Sua Santità, che foſſero i Libri delle Dogane poſti nelle mani de'Cardinali Capi d'Ordine, perche il loro incontro ſuelaſſe il vero, e ſinceraſſe l'impoſtura. Aſſai dolci paſſarono l'vdienze delli tre Ambaſciatori di Francia, Spagna, e Venetia. Moſtrò il Papa prontezza di far veder i Libri, paeſò diſpiacere delli accidenti, che correuano, e deſiderio della compoſitione. Altretanto acerba fù quella col Cardinale Langrauio Miniſtro dell'Imperatore; ò ſia, che contro di lui teneſſe il Pontefice ſiniſtra impreſſione, ò ch'eſſendo a ſua vdienza ſempre la prima, ritrouaſſe il Papa armato de' enſi del Cardinal Altieri, che ſfogati nel primo incontro, riornaſſe poi con gl'altri alla ſua naturale pacatezza. Gli diſſe unque, che andaua ſempre à ſturbargli la quiete con iſtane moleſte, che per i negotij del ſuo Prencipe l'vdirebbe voentieri, ma che ſopra le correnti vertenze eſponeſſe in cara, perche poteſſe farui rifleſſo. Confermò l'ordine dato alli Nuntij, perche publicaſſero i pregiudicij della Camera per le franchigie delli Ambaſciatori, e ſenza darle adito ad alcuna iuſtificatione lo licentiò. Di queſto trattamento ſeuero

1674

Vfficii de' Nuntii alle Corti da che prendono nuouo aggrauio gli Ambaſciatori.

preſero

1674 prefero nuouo aggrauio gli Ambaſciatori ſuoi Colleghi, e con efficaci inſiſtenze, preſſarono, perche il Papa daſſe loro la ſodisfattione di nuoua vdienza. Doppo qualche difficoltà l'ottennero con la frapoſitione del Cardinal Barberino; onde portatoſi di nuouo à ſuoi piedi, fù con termini corteſi accolto, & vdito, confermando anco in queſt'occaſione il Pontefice l'opinione della ſua molta bontà. Le aperture già fatte per il componimento non proſeguiuano, ridotto l'impuntamento ſopra la nomina de' Mediatori. Inſiſteuano gl' Ambaſciatori per li trè Capi d'Ordine, non ricuſando anco l'aggiunta di qualunque altro Cardinale; & à Palazzo aborrito quel nome come di Tribunale, che pretendeſſe autorità viuente il Papa, il ſolo Cardinal Barberino ſi deſideraua. Per ſcioglier l'impegno ſi dichiarò il Pontefice d'aſſumer lui ſteſſo il maneggio, facendoſi mediatore trà eſſi, & il Cardinal Altieri. Viddero gl'Ambaſciatori, che tanto era trouarſi il negotio nelle mani del Papa, come ſe foſſe in quelle del Cardinale, onde à Barberino, che ne fece il progetto, riſpoſero, douerſi Sua Santità conſeruar nel poſto della ſua veneratione, il loro riſpetto obligarli à deſiderare Soggetti per comunicare ſecondo l'occorrenze ſenza frequentarle gl'incomodi. Suanito queſto tentatiuo altro ſe ne promoſſe, e fù di portar il negotiato alle Corti. Fù perciò dato l'incarico alli Nuntij di farne la propoſta, iſtradata da vn Breue particolare del Pontefice à queſt'effetto. Mirò il diſegno ad allontanar il trattato dalla preſenza del Papa, temendo il Cardinal Altieri, che con le frequenti vdienze, con l'inſiſtenze gagliarde de gl'Ambaſciatori, e con la libertà de'diſcorſi finalmente egli ſi ſuegliaſſe, e comprendeſſe la ſua ſeruitù. Si penſò anco al benefitio del tempo giudicato ottimo iſtrumento per ſciogliere l'vnione delli Ambaſciatori, creduta non molto durabile nell'acerbità, con che da loro Prencipi era maneggiata la Guerra. Non perdeuano li partiali del Cardinal Altieri anco di queſta l'incontro, ſuſcitando frà Miniſtri le ſolite geloſie di Stato. A i Spagnuoli portauanſi inſinuationi; potere il Papa permetter a'Franceſi eſtrattioni di munitioni, e d'armi per Meſſina ribellata, e ſoſtenuta all'hora dall'armi di Francia con pericolo di maggiori progreſſi. S'iſtillaua all'incontro ne'Franceſi, che non complendo per la quiete d'Italia gl'acquiſti della Sicilia, s'andaſſero meditando vnioni trà la Santa Sede, Spagnuoli, & altri Prencipi di queſta Prouincia. Conoſciuto però l'artificio cadde per all'hora vuoto il colpo. Sino dal principio di queſte controuerſie ottennero i Miniſtri da'loro Prencipi approua-

Sagaci inſinuationi dell' Altieri.

Digitized by Google

prouatione dell'operato, e lode dell'vnione. Godeuano i Francesi d'ostentare la loro potenza in Roma; e che la fortuna del Rè trionfasse sopra i Nemici con l'armi, e sopra gl'Amici con lo splendore della gloria. La Regina di Spagna sostenea la condotta dell'Ambasciator Cardinale sua Creatura con l'autorità, e con il suo partito. Secondaua la Corte di Vienna le risolutioni di Madrid; e la Republica di Venetia non poteua scostarsi da quelli, co'quali godea parità di trattamento. Vniformi dunque vennero le risposte dalle Corti, ch'escluſero il progetto di terminar il negotio in altro luogo, che doue hebbe la sua origine; e tale fù anco il senso del Senato nella risposta al Breue del Papa. Ma il Cardinal Altieri sempre più inuaghito, che valesse il tempo à farlo sortir dall'impegno con decoro, e con applauso, insinuò al Papa la remissione di tutto l'affare ad vna Congregatione. Incontrò il ripiego nel genio come consentaneo all'vso della Corte, e mezzo creduto valeuole à sgrauarlo dalla molestia de'ricorsi. Nominò dunque senza ritardo dodeci Cardinali, che furono Barberino, Fachinetti, Odescalchi, Cibo, Albici, Ottobuono, Azzolino, Franzoni, Acciaioli, Colonna, Casanata, e Nerli. Dispiacque al Senato, che si lasciasse Ottobuono includer in quella Congregatione; e perche di lui, e di Basadonna ancora haueano gli Ambasciatori di Francia, e di Spagna residenti in Venetia esposte nel Collegio indolenze, perche troppo affettionati al partito d'Altieri contraoperassero con li discorsi, e con gl'offitij alle sodisfattioni de gl'Ambasciatori, con li quali l'interesse del Ministro della Republica li douea tener vniti, fù al Mocenigo commesso far loro in graue maniera saper il publico sentimento per tali moleste notitie. Cessò Ottobuono di comparire nella Congregatione, e Basadonna con prudente desterità si giustificò con sue lettere al Senato. La nomina della Congregatione rasserenò l'animo del Papa, che vdì con piacere le dichiarationi del Cardinal Altieri di sottoporsi al giuditio, e dar à gl'Ambasciatori tutte le sodisfattioni, che fossero dalla stessa conosciute conuenienti. Breue fù però il contento, poiche assai ample vscirono le proteste dalla parte degl'Ambasciatori del loro dissenso. Publicauano la Congregatione per la maggior parte composta de'partiali d'Altieri essendo incluso per sola apparenza qualche zelante, ma che non merandosi, non pesandosi i voti, restarebbero inutili i buoni sentimenti, & inefficace il zelo. Vsciuano anco à più libere dichiarationi; che se per consigliare Sua Santità, douea ridursi la Congregatione, esser in sua potestà il farlo, ma se

1674

Si rimette l'affare ad vna Congregatione.

Dissenso degli Ambasciatori.

Digitized by Google

1674 ma se per arbitrare sopra le ragioni delli Ambasciatori, renderli la dignità del carattere immuni dalle leggi di Roma; ne senza il loro assenso potersi alcuna mediatione intraprendere. Sopra questo nuouo emergente presero vdienza; ma il Papa, inuaghito d'hauer trouata la buona via al componimento, sentiua con amarezza ogn'altra propositione, & aborriua i ricorsi. Ricusò dunque vdir parola, esclamò, che rimesso il negotio alla Congregatione, era per lui finito. Non terminarono perciò l'vdienze senza qualche acerbità, particolarmente per parte dell' Ambasciator di Francia, che proruppe in ardenti espressioni contro il Cardinal Altieri. Si ridusse in questo mentre la Congregatione, e doppo lungo dibattimento sopra la materia, fù concluso, che portasse il Cardinal Colonna à gl'Ambasciatori vn'vffitio con espressioni; che desiderando Sua Beatitudine il bene vniuersale della Christianità, e la pace trà Prencipi, e riputando mezzo necessario quello della buona corrispondenza trà il Cardinal Altieri, e gl'Ambasciatori, hauea deputata vna Congregatione di Cardinali per discuter il negotio, e trouar mezzi valeuoli à conciliar gl'animi, & introdur la concordia. Che s'erano esaminati nella Congregatione gl'aggrauij pretesi dagl'Ambasciatori. Che asserendo però il Pontefice d'hauer saputo la loro istanza per la prima, estraordinaria vdienza, e differita per le sue occupationi, cadeua l'imputatione al Cardinal Altieri d'hauerla con artificio occultata. Che non ammessi dal Pontefice, si giustificaua anco nel Cardinale la negatiua, quando vmitamente s' auiarono à lui. Che in quell'occasione restarono chiuse le sole porte laterali del Palazzo, aperta la maestra per doue entrano sempre gl'Ambasciatori. Che s'erano rinforzate le guardie per diuertir qualche disordine nel Popolo. Che nel merito poi del negotio acconsentiua il Papa à gl'Ambasciatori l'vso delle franchigie. Dichiaraua, che nelle querele portate alle Corti haueano i Nuntij ecceduti i suoi ordini. Che in quanto all' Editto, diuidendosi questo in due parti sopra li nominati, e sopra le pene. Per la prima era Sua Santità nel proprio Stato padrona di far ogni Proclama, ma che nelle pene pecuniarie, e corporali, non hauer mai inteso, che fossero gl'Ambasciatori compresi. Bramandosi però di palesar verso d'essi i testimonij tutti di stima, hauerebbe ordinato al Cardinal Altieri capitar alli Palazzi di cadauno di loro, & esprimersi, che non erano gl' Ambasciatori nelle pene dell'Editto inclusi. Con quest'vfficio si portò il Cardinal Colonna à cadauno d'essi in forma publica, e con tutte le formalità d'honore, che vsi la Corte.

Vfficio del Cardinal Colonna portato à gl' Ambasciatori d'ordine della Congregatione.

Digitized by Google

Corte. Corrispose ogn'vno con espressioni abbondanti di rispetto verso Sua Santità, ma senza alcun impegno nel negotio. Consultata poi frà di loro la risposta, fù con sensi vniformi resa al Cardinale nella restitutione della visita. Versò in dichiarationi di ringratiamento per l'honore à loro fatto da Sua Santità. Consolarsi, che con la sua bontà, e prudenza comprendesse esser tenuto il Cardinale Altieri à dar loro sodisfattione; che douendosi però introdurre negotio, prima d'ogn'altro passo era necessario stabilire la mediatione. Da risposta tanto ristretta sempre più difficile argomentauasi l'esito di questa molesta vertenza. Corso l'impegno delle parti, il receder offendeua la riputatione. Erano fermi gl'Ambasciatori, che la negotiatione per mano de' Capi d'Ordine passasse. Aborriua il Cardinal Altieri i Mediatori, e la mediatione. Il Papa era preso dal Titolo specioso della Congregatione. Nell'vdienze si liberaua dall'istanze col nominarla. Era il Cardinale intanto esposto alli affronti, che se gli frequentauano, ò nell'occasioni delle Capelle, ò nelli incontri delle strade, indarno appassionandosi i più Zelanti, perche declinasse alla Santa Sede il suo decoro. Più volte in queste pendenze portò il Nuntio in Venetia nel Collegio le ragioni del Cardinal Altieri, i reclami contro gl'Ambasciatori: & il Senato con prudenza nell'istesso tempo, che sosteneua le conuenienze del negotio, e la dignità del ministerio, incaricaua il Ministro prestare facilità al componimento. Ma ridotto in angustie l'affare per la durezza delle parti, poca speranza appariua di vicino aggiustamento. Riassunsero gl'Ambasciatori la già stabilita, e non effettuata risolutione di visitare tutto il Sacro Collegio. A cadaun Cardinale fù lasciata scrittura in forma di protesto. Versaua sopra la serie delle cose passate, narrando l'origine, & il progresso. Si diceua, che la controuersia con il Cardinal Altieri non era della Santa Sede. Che si trouaua il Papa del tutto all'oscuro; che non poteua più il negotio star in pendenza per la giustitia della causa, per la riputatione degl'Ambasciatori, per la dignità de' Principi, e per l'osseruatione del Mondo. Insisteuano per la deputatione de' Mediatori, perche si desse adito al componimento, che non seguendo dichiarauansi con ample proteste non esser tenuti render conto degl'accidenti, che insorgessero atti à scomponer il publico riposo. Questa visita, con tanta solennità praticata, fomentò i discorsi degl'otiosi, e le detrattioni de' maligni, che con eccedente libertà feriuano il gouerno; ma accese anco il zelo de' più prudenti, che con mature ponderationi

1674

Risposta de gli Ambasciatori rendè vana la speranza del componimento.

Visitano tutto il Sacro Collegio, e lasciano scrittura in forma di protesto.

1674 tioni refero finalmente flessibile il Cardinal Altieri ad assentire alla mediatione de'Capi d'Ordine fin'all'hora impugnata. Per sanare il puntiglio, dichiarò, che non doueano in questo caso considerarsi come Capi d'Ordine, ma nella sola qualità di Cardinali. Sperauasi, che portasse questo passo vicino il componimento, se altra difficoltà non l'nauesse per qualche tempo ancora tenuto lontano. Cedè alla natura nel principio di queste vertenze il Cardinal Bona, onde resi vuoti sei luoghi nel Sacro Collegio, si sugliò ne' Prencipi il desiderio, che per li Soggetti da loro nominati seguir douesse la promotione, che comunemente dicesi delle Corone, come fatta à loro istanza. Ne haueano già li Ambasciatori portate al Pontefice le premure, e più degl'altri efficaci quello di Francia, per gl'ordini precisi, che n'hebbe dal Rè. Si ritrassero dal Papa nelle prime vdienze fauoreuoli espressioni, che facilmente furono riceuute per impegni di certa promessa, e come tali dall'Ambasciator publicati alla Corte di Francia. Ma il Cardinal Altieri intento à formar vn partito, che lo rendesse considerato nel futuro Conclaue, & assicurasse la sua fortuna nel Pontificato successore, stringeua per la promotione di sue Creature. Persuase però il Papa facile per la sua età à cambiar opinione, di non tener impegni con gl'Ambasciatori, anzi per giustitia hauere obligo di rimunerar il merito di molti Prelati, che haueano lungamente seruito la Chiesa. Mentre dunque dal Cardinal Cibo, e dall'Ambasciator di Venetia Mocenigo eletti dalle parti s'andaua il negotio maneggiando, e molti punti ancora non senza i soliti dibattimenti s'erano sbozzati, publicossi per Roma vicina la promotione, e già la Corte nominaua i Soggetti. Colpì la voce gl'Ambasciatori delusi dalle speranze fatte concepire à loro Prencipi, e piccati perche nella contesa di questo punto al Cardinal Altieri sortisse il vantaggio. Per assicurarsi richiese l'Ambasciator di Francia estraordinaria vdienza. Trouò il Papa mutato da primi sentimenti, dichiarato volersi in quest'occasione sodisfare. Riuscì però sopra modo accerbo il discorso, poiche insistendo l'vno sopra l'impegno, e negando il Pontefice d'hauerlo, insorsero calde altercationi. Il Papa per sottrarsi dall'efficacia dell'insistenze, licentiò l'Ambasciatore, ma questo non solo ricusò il partire, ma volendo il Papa leuarsi dalla Sedia, estese le mani per fermarlo. Non passò l'attione senza scandalo. Il Papa fù vniuersalmente compatito, e si conobbe quanto importi a'Pontefici il conseruarsi la veneratione. L'ardore dell'Ambasciator di Francia trasse d'ogn'vno l'attentione per la parte,

Il Cardinal Altieri si piega ad accettar la mediatione de Capi di Ordine,

Attione dell'Ambasciator di Francia nell'audienza non lodata,

Digitized by Google

parte, che vi poteſſe prender il Rè, alla cui fortuna non ſi rendeuano tolerabili i rifiuti. Non ometteua in tanto il Cardinal Altieri induſtria, che valeſſe à farlo vſcir dall'impreſa con honore. Si ſueglíarono tutte le finezze della Corte; ma la più fortunata fù quella di ſperar in queſt'intereſſe della promotione i Miniſtri Auſtriaci dal Francese. Già alle Corti di Vienna, e di Madrid haueano i Nuntij inſinuato, che la promotione dalli Ambaſciatori procurata era tutta per cader in vantaggio della Francia; oltre il proprio hauer la nomina anco delli Rè di Polonia, e di Portogallo, così che accreſciuto di molto il partito Franceſe, declinarebbe nello Spagnuolo la ſtima, contro le antiche maſſime del gouerno di ſoſtener in Roma la ſuperiorità ſopra ogn'altra Natione. Che ſi penſaua portar da Franceſi alla Porpora il Prencipe Guglielmo di Friſtemberg all'hora prigione dell'Imperatore d'animo così alieno alla Caſa d'Auſtria, e per il ſuo talento capace à cauſar in Roma confuſioni non inferiori alle prodotte in Germania. Non erano mal inteſe queſte rifleſſioni, onde aſſicurato il Cardinal Altieri di non trouar da quella parte repugnanza, ſollecitò la promotione, che inaſpettatamente vſcì portando alla Porpora Bernardino Rocci Maggiordomo del Papa, Aleſſandro Creſcentio Maeſtro di Camera, Mario Albrici, Fabritio Spada, e Galeazzo Mareſcotti Nuntij in Vienna, Parigi, e Madrid; e Filippo Tomaſo Ouuard Frate Domenicano Inglese Fratello del Duca d'Arondel. Publicata la nomina cadde la prima oſſeruatione ſopra i voti de'Cardinali nationali in Conciſtoro, quando ſecondo il ſolito fece il Papa la relatione de' promoſſi. Orſino, & Imperiali del partito Franceſe s'eſpreſſero, che ne'torbidi della Chriſtianità hauerebbero ſperato ſcoprir in Sua Santità i riguardi alle richieſte delle Corone. Etrè Fratello dell'Ambaſciatore, diſſe, che ſapeua non eſſer intentione di Sua Beatitudine eſcluder le iſtanze de'Prencipi, ma di chi ſuggeriua i cattiui conſegli, & era di tutti i torbidi di Roma l'Autore. Che non voleua in quel luogo diſputar ſe la Santità Sua haueſſe l'impegno della parola, perche queſte doueano eſſer rifleſſioni del ſuo Rè. Dichiarò Nitardo, che ſperaua, che la Santità Sua haueſſe laſciato luogo per il nominato dalla Corona di Spagna, che però hauerebbe ſcritto alla Regina. Mancò nel Conciſtoro il Cardinal d'Aſſia, e quelli del partito Auſtriaco, che v'interuennero, ſe la paſſarono con ſobrietà di parole. A ſeguir l'eſempio de gl'altri Nationali haueano dal Senato hauuto l'incarico i Cardinali Venetiani. Trattenuto però Ottobuono da cauta infermità, ſolo

1674

Inſinuationi delli Nuntij nelle Corti di Vienna, e di Madrid.

Promotione de' Cardinali, e quali.

1674 Basadonna v'interuenne ; e fù il suo voto . Che non sapeua che dire , mentre era obligato venerar i sentimenti di Sua Santità , e comandato ad vbbidir gl'ordini della sua Patria . Che dunque pregherebbe Iddio , che tutto quello fà la Santità Sua fosse conferente al bene della Santa Sede , e de' Prencipi Christiani . Fatta in questo modo la promotione si scoprirono i sentimenti de' Ministri Austriaci , & il fondo delle loro commissioni . Fece Nitardo intender al Mocenigo , ch'essendo la promotione negotio separato da quello delle sodisfattioni à gl' Ambasciatori , & vn parto della volontà libera del Papa , intendeua far le solite illuminationi , e praticar con li Cardinali eletti le consuete vfficiosità ; esser della stessa opinione il Cardinal d'Assia Ministro di Cesare . Il Mocenigo instrutto della volontà del Senato si mostrò pronto à seguir l'esempio , non tenendo occasione di dolersi del Papa , se escluse le altre Corone , non vi fosse nella promotione il Cardinal Venetiano . Solo nell'impegno restò l'Ambasciator di Francia , che s'astenne da ogni apparenza , ne con i Cardinali promossi vsò termine alcuno di officiosità . Il Nuntio Spada in Parigi doppo la sua promotione incontrò trattamenti seueri , non veduto dal Rè , ne da' Ministri , restando prohibita anco al Cardinal Bonsi , & alli Vescoui la sua visita . Questo nuouo successo fece per qualche tempo languir il primo negotiato . Non l'abbandonarono però i Cardinali Mediatori , ma nell'accensione degl'animi erano frequenti gl'inciampi delle difficoltà . Il Cardinal Altieri vscito felicemente dall'impegno della promotione , fortificato il partito con tante Creature , sentiua il fomento della sua buona fortuna . Vacillaua all'incontro l'vnione de gl'Ambasciatori , che ne' publici dissidij de' loro Prencipi , mal poteuano conseruare la priuata concordia . Di Spagna dunque venne la prima apertura per la conclusione del negotio . La gelosia , che nelle materie di Stato qualifica anco l'ombre , accreditaua i concetti , ch'erano da gl'emuli di Nitardo , e dal Nuntio disseminati . Diceuano , che da i torbidi di Roma sarebbero finalmente nati i vantaggi della Francia , la fortuna della quale era in possesso di vincer con l'armi , e col negotio ; Che l'vnione degl'Ambasciatori suggeriua apertura ad Etrè d'acquistar il genio del Cardinal d'Assia , anco per altro inclinato à quella Corona , onde potersi dubitar con tal mezzo vna conclusione di pace nell'Imperio separatamente dalla Spagna . Che i puntigli de' Ministri douean ceder alle conuenienze della Monarchia . Che non compliua perdere la buona inclinatione del Papa .

Sentimenti de' Ministri Austriaci scoperti dopo la promotione .

Che

Digitized by Google

Che gl'accidenti della Guerra à maggiori applicationi obligauano. Che Messina occupata, il rimanente della Sicilia in pericolo, l'Italia minacciata non ammetteuano diffidenze con Roma. Fù dunque commesso à Nitardo d'impor fine alla controuersia, & abbracciar quel componimento, che gli fosse con apparenza di decoro offerto. Al Mocenigo communicò queste commissioni, e l'obligo dell'vbbidienza. Il Generale de'Minori Osseruanti di San Francesco, che in tutto questo maneggio fù il canale, che portò continuamente le insinuationi della Corte, seruì anco di mezzo per accomodar le sodisfattioni, che si conclusero ne'seguenti punti. Si reuocasse l' Editto, che nomina gl'Ambasciatori nell'impositione delle gabelle. Che stampato l'atto della riuocatione restasse ne' soliti luoghi affisso. Che facesse il Cardinal Altieri visita à gl' Ambasciatori alli loro Palazzi con vfficio di ample asseueranze di professata veneratione alla rappresentanza, stima, e rispetto alle persone, spiegando sentimenti di dispiacere per le passate differenze, Promettesse, che il Commissario della Camera sarebbe alle Case pure degl'Ambasciatori per iscusarsi in forma conueniente. Che il Papa con breue assolutorio assicurarebbe in qual si sia tempo quelli, che hauessero parlato, scritto, e tenuto il partito delli Ambasciatori. Restò in aggiunta stabilita promessa di non dar à gl'altri maggiori sodisfattioni delle accordate à gl' Austriaci. Concluso l'aggiustamento con il Cardinale Ambasciator di Spagna, fù costretto adherirui anco quello di Cesare, che non puotè però nasconder la sua auersione. Obligauano gl' incarichi del Senato il Mocenigo seguitar degl'altri l'esempio. Riceuute dunque le stesse sodisfattioni, ch'hebbero gl' Austriaci entrò ancor lui nel componimento, che restò sigillato con la visita del Cardinal Altieri, e con l'adempimento puntuale del pattuito. Così per questa parte terminò il negotio, restando solo nell'impegno l'Ambasciator di Francia, che per comando del Rè s'astenne dalle funtioni publiche, e dall'vdienze. Fù pure interrotta la corrispondenza de'Cardinali Francesi con quelli dell' vltima Promotione, ne si ripigliò, che nel Pontificato successore per la premura, che ne mostrò il nuouo Papa. E come nel tempo sono riposti i rimedij de'più aspri negotij, anco il Cardinal Altieri doppo qualche Anno fù restituito nella buona gratia del Rè. Nel mentre, che durauano in Roma queste controuersie restò la Città di Venetia priua del Doge Domenico Contarini, Soggetto di matura prudenza, e di molto zelo verso la Patria, che nel lustro del secolo conseruò l'antica fruga-

1674

Spagna inclina alla recisione de' torbidi, & impone à Nitardo di perfettione.

Sodisfattioni accordate all'Ambasciator Spagnolo.

Seguitato dal Cesareo e Veneto.

Riconciliatione dell' Altieri con Francia.

Morte del Doge Domenico Contarini & elettione di Nicolò Sagredo.

1674 frugalità. Gli fù con applauſo di tutti gl'Ordini ſoſtituito Nicolò Sagredo Caualier, e Procurator, che ſi portò à queſto ſupremo grado di dignità nella Republica con il merito d'vn lungo degno ſeruitio con replicate legationi nelle Corti maggiori d'Europa, e nella Città con impiego non interrotto nel Collegio, e ne'Magiſtrati più riguardeuoli. Rinouoſſi in queſt' occaſione l'antico coſtume delle Città di Terra ferma, di congratular con ſolenni Ambaſciarie l'elettioni de'Dogi. Correa la metà d'vn ſecolo, da che principiò l'interruttione ſotto il Principato di Nicolò Contarini, l'eſaltatione del quale, e di Franceſco Erizzo ſucceſſore cadute frà l'afflitioni del contagio trouarono la Città mal adattata alle funtioni di concorſo. Nelli Principati poi di Franceſco Molino, e degl'altri ſuſſeguenti, mentre ardeua il trauaglio della Guerra Ottomana, diuertì il Senato a'Sudditi li diſpendij, che douean à maggiori occorrenze impiegarſi. La Città dunque godè del concorſo di queſte reſtituite ſolennità, che riuſcirono pompoſe per l'eſterne apparenze, e gradite per la deuotione, che paleſarono in quell'incontro i Popoli verſo la publica rappreſentanza. Sentiuaſi à queſti tempi qualche moleſtia da'Corſari della Dalmatia, che alle riue della Puglia, e della Romagna portauano frequenti infeſtationi. Sorti più volte alli Capi da Mare l'arreſto d'alcuni, ma la qualità de' loro Legni per l'agilità pronti alla fuga, e per la poca mole capaci d'ogni naſcondiglio ſpeſſo deludean la vigilanza anco più accurata. Prouiſione però molto opportuna ottenne la diligenza di Giacomo Querini Caualier Bailo in Coſtantinopoli. Stabiliſcono i Capitoli della pace la loro diſtruttione, con diuieto d'ogni ricouero ne'Porti dell'Imperio. Con tal fondamento ricauò ordine regio, perche reſtaſſero incendiati tutti i Legni, che ne' luoghi Ottomani foſſero ad vſo di corſo deſtinati. Con il calore di queſto comandamento ſortì à Pietro Ciurano Proueditor General in Dalmatia, attentiſſimo à tutte le publiche occorrenze, far donar alle fiamme dieci Galeotte, che fabricate nel porto di Dulcigno erano per darſi al Mare.

Coſtume delle Città di Terra ferma di congratularſi col Doge rinouato.

Ordine di Coſtantinopoli d'incendiar i Legni Corſari eſeguito in Dulcigno.

FINE DEL PRIMO LIBRO.

DELL'

Digitized by Google

DELL'

HISTORIA VENETA

LIBRO SECONDO.

HAnno i Prencipati così ben come i corpi naturali le loro infermità, che li deformano, e tanto più lethali, quando succedono doppo lunga, e fortunata salute. Alla prosperità mal s'accompagna la moderatione, e la potenza abu'ata suscita negl' vguali l'inuidia, e l'emulationi, negl' inferiori il timore, onde la comun apprensione diuiene ragion vniuersale per vnir gl'interessi contro la forza superiore. Viddero i nostri Padri la Spagna nel punto più sublime della sua grandezza, potente di forze, abondante di danaro, prouida di consiglio, attenta all' occasioni, tener imbrigliata la Francia, oppressa l' Italia, dipendente la Germania, e con temuti progressi auanzarsi all' vniuersale Monarchia d'Europa. A noi tocca mirar cambiata la Scena, succedute con fatal declinatione alle vittorie, à gl'acquisti, & alla gloria, graui perdite, smembramento di Regni, cessioni di Prouincie, guerre ruuinose, paci senza decoro, e senza sicurezza. Hora si considerano le sue sventure con apprensione non inferiore à quella, che già portaua la sua fortuna, & il ripararle è diuenuto l'interesse di chi le procurò in altri tempi restrittione di felicità. Così ne' Prencipati la gelosia di Stato stà sempre riuolta doue spira maggior la potenza. Per quella parte però, che nelle straniere occorrenze può hauer

Mutatione osseruata nella Monarchia di Spagna.

Digitized by Google

uer hauuto la Republica ò con gl'vfficij alle Corti de' Prencipi amici, ò per interni prouedimenti, ò per qualche insorgenza, che la intricata congerie degl' accidenti rende ineuitabile anco alle più caute riserue, reputo necessario breue racconto de i successi, che tennero per lunghi anni in attentione l'Europa, desumendone da qualche tempo à dietro per lume maggiore delle cose la narratione.

Pace de' Pirenei, e Matrimonio frà le Corone 1658.

Cessarono l'Anno 1658. i trauagli di lunga sanguinosa Guerra trà le due emule Nationi con la pace de'Pirenei, consolidata dal Matrimonio dell'Infanta di Spagna con il Rè Francese. Questo sacro vincolo, che nella conditione de'priuati lega i cuori con la Carità, ma ne'Prencipi stringe solo l'interesse, fornì di pretesto il Rè di Francia à nuoua Guerra per l'occupatione della Fiandra Spagnuola, oggetto antico, e fisso de i desiderij di quella Corte. Gl'Anni, che si fraposero alla morte di Filippo Quarto seruirono à maturar il disegno, & à preparar i mezzi. Il Rè giouane frà continui esercitij militari delle sue truppe ampliaua di quelle senza osseruatione il numero, e con finti accampamenti, e pacifici trauagli conseruando la disciplina, meditaua nell'otio quell'imprese, che con tanta sua gloria, e terrore dell'Europa le viddero i Prencipi effettuate negl'Anni seguenti. Cessato, ch'hebbe di viuere Filippo Quarto l'Anno 1665. principiarono ad apparir i segni della futura tempesta. Publicò la Corte di Francia appartenersi alla Regina alcune Prouincie del Brabante come Figliuola primogenita, disponendo le Leggi municipali di quei Stati, che le Femine del primo letto escludano i Maschi delle seconde nozze. Non si auanzarono però passi d'impegno maggiore, poiche la Regina Madre opponeua la sua autorità per la conseruatione della pace da lei guardata come opera della sua applicatione; e la Guerra, che ardea dell'Inghilterra, e Vescouo di Munster con l'Olanda, tenendo armate quelle Potenze, rendeua inoportuna la congiuntura per l'inuasione della Fiandra. Mancata però di vita in questo tempo la Regina Madre, e con il trattato di Cleues sopite le differenze trà gl'Olandesi, & il Vescouo di Munster, e con quello di Bredà introdotta la pace anco con l'Inghilterra, non più differì il Rè di Francia l'esecutione de'preparati disegni. Raccolte in vn libro le ragioni della Regina sua Moglie sopra le Prouincie della Fiandra, lo fece presentar dal suo Ambasciatore l'Anno 1667. alla Reggenza di Madrid con dichiaratione, che sarebbe passato à prender il possesso della sua heredità. A questo atto solenne succedettero senza ritardo i fatti, poiche

Oggetti della Francia sopra la Fiandra, e sue dispositioni.

Morte di Filippo IV. 1665 e pretensioni promosse dalla Francia.

Raccolte in vn libro, e presentate alla Reggenza di Madrid.

Digitized by Google

che inuaſo con eſercito potente il paeſe baſſo, ſi reſe in pochi giorni il Rè padrone di Furnes, Diſmunde, Coutrè, Odenarde, Aloſt, & altri di minor nome con le Città di Tornai, Doure, Lilla, & il Forte di Carlo Rè, ſcorrendo in ogni luogo con paſſi vittorioſi; e continuando poi l'Anno ſeguente il corſo della proſpera fortuna, occupò nel rigor maggiore del Verno la Contea di Borgogna. Il lampo di queſta improuiſa felicità, che attetrì li Spagnuoli, ſuegliò negl'altri Prencipi l'attentione alla propria ſicurezza. Si prepararono perciò gli Suizzeri per la ricupera della Borgogna, obligati da antiche conuentioni con la Caſa d'Auſtria alla ſua difeſa; e trà li Rè d'Inghilterra, di Suetia, e li Stati d'Olanda ſi ſtabilì aſſociatione, che preſe il nome famoſo di triplice Lega, con apparente oggetto d'introdur la quiete frà li due Rè, ma con riſolutione maturata di protegger la Spagna. Indotti li Franceſi da moſſe tanto ſtrepitoſe diedero luogo à negotiati di pace, che ſi concluſe in Aquiſgrana, reſtando ad eſſi le conquiſte della Fiandra, & à Spagnuoli reſtituita la Borgogna. Aſſopì queſto trattato, non eſtinſe l'incendio, che pochi Anni doppo con horridi progreſſi arſe gli Stati d'Olanda, inceneri la parte migliore della Fiandra Spagnuola, & eſteſe le fiamme anco alle remote Prouincie del Settentrione. La dichiaratione degl'Olandeſi creduti autori principali della triplice Lega fù vn'acuta ſpina, che penetrò nel cuore del Rè con profondi ſentimenti d'odio contro quella Natione, accuſata d'ingratitudine per gl'antichi, e recenti beneficij, onde ne inſorſe vn'acre deſiderio di vendetta. Se n'accreſceuano anco giornalmente gl'impulſi, poiche faſtoſo quel gouerno d'hauer frenata la potenza del Rè, come ſono gl'animi della moltitudine facili à gonfiarſi ne'buoni ſucceſſi, parlauano i loro Miniſtri alle Corti con poca riſerua; e con licenza maggiore in Amſterdam, & altroue dalle voci, e dalle ſtampe vſcinano concetti offenſiui il Regio decoro, con abuſo, ò incautamente tolerato, ò improdentemente permeſſo da Magiſtrati. Principiarono l'Anno 1669. i ſegni della reciprocha alienatione. Accrebbe il Rè i Datij ſopra le mercantie dagl' Olandeſi introdotte, prohibendo anco alle loro Naui il carico de vini per condurli nell'altre Prouincie, e queſti all' incontro interdiſſero l'ingreſſo così de' vini, come delle manifatture Franceſi ne' loro Stati. Diſpoſti gl'animi da tali preliminari d'amarezze, ſi ſtabilì nel Regio Conſiglio l'oppreſſione degl' Olandeſi; e perche più ſicuro, e più ſollecito ne ſortiſſe l'effetto, chiamaronſi à parte della vittoria, e delle

Connalidate con l'altre.

Si atterriſcono li Spagnuoli, e ſi mettono in oſſeruatione gli altri Prencipi.

Triplice Lega trà Inghilterra, Suetia, e Olanda.

Seguela pace di Aquiſgrana.

Diffamationi licentioſe degli Olandeſi eccitano l'animo del Rè alla vendetta.

Maneggi a unione con Inghilterra, Munſter, e Colonia.

ſpoglie il Rè d'Inghilterra, li Veſcoui di Munſter, e di Colonia. Maneggiò con il primo la pratica la Ducheſſa d'Orleans cognata del Rè, che paſſata à Londra ſotto apparenza di veder il Fratello, concluſe ſecretamente il trattato. Vi ſi conduſſero gl'Ingleſi guadagnati dalle ſperanze di grandi acquiſti di Porti, e di Piazze; & irritati dall'inoſſeruanza de' Capitoli recentemente ſtabiliti nella pace di Bredà ſopra il commercio dell'Indie, e dalla preteſa di negar in Mare al Padiglion Reale il douuto honore. Nel Veſcouo di Munſter non fù difficile ſuegliar la naturale animoſità, portato dal zelo della Religione all'odio contro gl'Heretici, e dal deſiderio di gloria all' ampliatione del Dominio. Con l'vnione di tante potenze reſtò l'Anno 1672. denuntiata la Guerra à gl'Olandeſi, che raccolte vigoroſe armate di mare, e di terra, ſe bene queſte più di numero, che di qualità, compoſte per la maggior parte di militie paeſane, ſenza Officiali, e Capi agguerriti, ſi preparano alla difeſa con più confidenza, che direttione. Entrarono nelle Prouincie con la perſona Reale gl' Eſerciti Franceſi, a'quali ne'primi incontri reſa partiale la Fortuna, piombò da per tutto ſopra i Nemici il terrore con tanto diſordine, che non fù Piazza, che non apriſſe le porte, Fortezza, che formaſſe reſiſtenza, Fiume, che tratteneſſe i paſſi delle truppe vittoriose. Il marchiare, & il vincere fù vna coſa ſteſſa, e l' eſpugnatione de' luoghi più forti, non coſtò maggior tempo dell'auicinarſi. Così quei ſiti marauiglioſamente munitì dall'arte, e dalla natura, che in queſto, e nell'altro ſecolo deluſero l'induſtria de'più celebri Capitani, la forza di potenti armate, e diedero il nome à più glorioſe fattioni, ſi viddero ſenza conteſa ſuperati; e ſi conobbe, che le Fortezze, e le mura ben coſtrutte, e le linee perfettamente diſegnate, che ſono voragini di gran teſori nella pace, non ſempre preſeruano gli Stati nella Guerra. Inferiori non riuſcirono i progreſſi dell' armi di Munſter, e Colonia nella Prouincia d'Ouueriſel, & in quelle adiacenze, alla ſola Città di Groningen doppo molti giorni di trauaglio, eſſendo reſtato l'honore della difeſa. Il Rè s'accoſtò à due leghe in diſtanza d'Amſterdam, doue introduſſe quel terrore, che può figurarſi in vna popolatione di Mercanti, che apprendono eſpoſte alla ſorte d'vn giorno le opulenti fatiche di molti Anni pacifici. S'eſequì l'vltimo rimedio tagliando le Dieche, & apprendo la ſtrada all'acque per l'inondatione delle Campagne. Corſe però vniuerſale l' opinione, che ſe più lunga ſi tratteneua la dimora del Rè in quelle vicinanze, hauerebbe coro-

Denuncia la guerra à gli Olandeſi.

Tutte le Piazze aprono le porte eccetto Groningen.

Amſterdam per difenderſi inonda il paeſe.

coronato con quell'acquisto le sue vittorie, e terminata intieramente la Guerra; ma ò che vago di raccoglier in Parigi gl' applausi, affrettasse la partenza, ò che l'impresa portasse maggiori del supposto le difficoltà, ond'il Rè di natura cauto aborrisse di cimentar la gloria acquistata nell' incertezza della riuscita; si preseruò quella gran Città, & influì la sua saluezza alla ricupera delle perdute, come in breue seguì. Non fù così auersa à gl' Olandesi la fortuna nel mare. Nel principio della Campagna attaccata dalle Naui Inglesi la flotta mercantile, che abondante di ricche merci partiua da i Porti del Leuante, fù valorosamente difesa da'legni da guerra, e con la perdita d'vno di questi, e di tre da carico restarono assicurati gl'altri. Vscite poi l'armate Inglesi, e Francesi vnitamente guidata quella dal Duca di Iorch, e questa dal Mareschiallo d'Etrè, e dall'Armiraglio Ruiter l'Olandese, seguì sanguinoso conflitto con danno reciproco, onde ogn'vna delle parti ascrisse à se stessa la Vittoria, e cantò il Trionfo. Altra Battaglia seguì pure l'Anno seguente *1673.* sotto la condotta del Prencipe Ruberto Palatino Nepote del Rè per gl' Inglesi, e del Ruiter per le Prouincie, nella quale con vguali perdite restò parimente incerto, chi godesse sopra il Nemico il vantaggio. Ma quali si fossero di tali successi le prosperità, scarso compenso riuscinano alle passate iatture dalla parte di terra, ch' empirono di confusione i Prencipi vicini. L' estimatione delle antiche forze di quella Republica promettea maggior resistenza, onde al principio di questi mouimenti con voti interessati sperauano gl' altri Prencipi d'Europa, che nell'vrto reciprocho di queste potenze, dell'vna Natione s'abbattesse il fasto, e dell'altra si minorasse la gloria. Ridotta però quella Republica all'estremità, diuenne comune causa de'Prencipi vicini il loro pericolo, onde con apparenza d' assicurar le terre dell'Imperio inuiò Cesare Militie al Reno; e lo stesso fece l'Elettore di Brandeburgo; e trà questi, & il Rè di Danimarca con li Duchi di Luneburgo maneggiossi trattato di associatione à titolo di conseruar la pace di Munster, ma fù principalmente per la difesa degl'Olandesi. L'Anno *1673.* apparue qualche principio di negotiatione di pace, che presto però sparì. Lo promosse il Rè di Suetia, e restò eletta la Città di Colonia per il Congresso, doue i Prencipi interessati inuiarono i loro Plenipotentiarij. Furono proposte sopra gl'Olandesi conditioni tanto inique, ch'esclusero ogni speranza di componimento. Maneggiauasi in tanto dalla parte de'Francesi con il solito ardore la Guerra. Fù dalle loro

Battaglie di mare, e loro effetto.

Estremità degli Olandesi sueglia l'interesse de' Prencipi per la loro difesa.

Digitized by Google

armi occupata l'importante Piazza di Maſtrich; difeſo il Forte di Carlo Rè infelicemente inuaſo dagl'Olandeſi, & il Mareſcial di Turrena con l'hoſtilità portate nelle Terre di Brandeburgo, fermò per all' hora di quel Prencipe le moſſe.

L'Imperio, e la Spagna entrano apertamente à difender gl'Olandeſi.

Non potendo però più à lungo ſtar otioſe tante armi nell'Imperio vnite, Ceſare, & il Rè di Spagna, doppo hauere ſtabilito trattato con gl'Olandeſi, entrarono apertamente nella Guerra, che principiò funeſta per l'Elettore di Treueri, mentre dichiarato del loro partito riſentì la perdita della Piazza riguardeuole di queſto nome da'Franceſi occupata. Con la dichiaratione degl'Auſtriaci, e degl'altri Prencipi Collegati ſi raſſerenò per gl' Olandeſi la fortuna, che con le ſolite vicende già preparaua à loro il ſollieuo, & ad'altri l'oppreſſione. Il primo paſſo per loro felice, fù ſtabilir con la mediatione de'Spagnuoli in Londra la pace col Rè d'Inghilterra. Succeſſe di là à poco anco quella con li Veſcoui di Munſter, e Colonia; onde li Franceſi ſoli reſtati à fronte di vnione così potente, ritirarono le Militie dalle occupate Prouincie degl' Olandeſi, non conſeruando di tanti acquiſti, che di Maſtrich, e di Graue il poſſeſſo, hauendo abbandonato tutto il rimanente, leuate prima l'armi, e le munitioni, doppo hauer vſati à quei popoli infelici i più crudeli, & auari trattamenti. Il Rè dunque raccolti gl'Eſerciti doue maggior richiedea l'vrgenza, e tirate le linee dell'impreſe ſopra gl'antichi diſegni, entrò nelle Prouincie Spagnuole, e con poca reſiſtenza eſpugnate le Piazze di Dola, e Biſanzon, ottenne di tutta la Borgogna in pochi giorni il dominio. Non eſſendogli ſortito condur al ſuo partito l'Elettor Palatino, del quale l'affinità con la Caſa Reale, per la Sorella Ducheſſa d'Orleans, e la memoria delle antiche Alleanze prometteuano fauoreuole diſpoſitione, cambiata in odio l'amicitia, inuiò il Mareſcial di Turrena, che con fierezza inſolita nelle Guerre trà Prencipi Chriſtiani col ferro, e col fuoco deuaſtò quei Stati, che prouarono tutte quelle violenze, che sà produr la permeſſa licenza d'vn'Eſercito, che non temeua oppoſitione. Le ſuenture di queſto Prencipe induſſero l'Elettor di Brandeburgo ad intereſſarſi con più ſtretta vnione con gl'Auſtriaci; onde per diuertir da quella parte i ſoccorſi di quel Prencipe, potente, moſſero i Franceſi con doni, e con promeſſe il Rè di Suetia ad attaccarlo dalla ſua parte, e così ſuſcitoſſi nel Nort nuoua crudeliſſima Guerra, che riuſcì sfortunata a' Suezzeſi: poiche fatto forte l'Elettore con gl'agiuti degl'Olandeſi, a'quali s'aggiunſero il Rè di Danimarca, li Prencipi di

Treueri da Franceſi occupata.

Olandeſi fanno la pace con Inghilterra, Munſter, e Colonia.

Franceſi ſi ritirano dalle Prouincie degl' Olandeſi ritenendo ſolo Maſtrich, e Graue.

Occupano la Borgogna.

Suezzeſi attaccano Brandeburgo ad inſtigatione de' Franceſi.

Bran-

Digitized by Google

Bransuich, Luneburgo, & il Vescouo di Munster, restarono con vn corso seguente di vittorie battuti, spogliati della Pomerania, del Contado di Breme, e d'altre Piazze, già gloriosi acquisti del Rè Gustauo. Ma la Francia con prosperità non interrotta continuaua con le forze, con il consiglio, e con il denaro la sua Superiorità, e particolarmente sopra li Spagnuoli, che in quella vniuersale combustione patirono nelle viscere delle loro Prouincie l'incendio maggior della Guerra, e di tutti, essi soli vscirono con le membra lacere. S'erano alli Spagnuoli nella Fiandra aggiunte numerose Militie Imperiali sotto il General Susa, e col Prencipe d'Oranges le Olandesi, e mentre attendeuasi da cosi vigoroso apparato, ò la ricupera delle perdute Piazze, ò che aperto l'ingresso nelle Prouincie Francesi, si suscitasse per li Collegati qualche fortunato mouimento, non ben concordi i consigli, come per lo più succede, oue in molti è distratto il comando, ne vniformi sono gl'interessi, sorti al Prencipe di Condè se ben inferiore di forze ridurli al cimento dell'armi, e con vna battaglia vantaggiosa sconuolgere ogni loro disegno. Ma ciò, che più al viuo colpì li Spagnuoli, fù la sollеuatione di Messina, pericolosa per l'esempio, graue per i temuti progressi, che distraeua le forze, obligandole ad accorrer al soccorso delle parti più vitali della Monarchia. Da leggieri principij scoppiò l'incendio in aperta ribellione. Godeuano i Messinesi amplissimi priuilegij nel gouerno Ciuile, e nell'esentioni delle gabelle, che li rendeuano considerati più come Cittadini di Republica libera, che di Città soggetta. Erano questi gelosamente custoditi, mentre con attento studio non mancauano li Spagnuoli ad ogni occasione di restringerli. Frequenti però insorgeuano i motiui delle amarezze, che portauano vn continuo fomento d'odio frà le parti. In questi tempi furono i Messinesi aggrauati da contributioni, da loro publicate insolite, e li Regij non curati li reclami, e represse le resistenze praticarono con rigore l'esecutioni. S'infiammarono però gl'animi, insorsero le fattioni, essendo sostenuto il partito de' Spagnuoli da' Ministri Camerali, da' Gabellieri, e da molti, che col mostrar zelo verso il seruitio del Prencipe, cercauano alla Corte i proprij vantaggi. Disposta dunque la materia al male, introdotta la diffidenza, ogni accidente prendeua cattiua qualità, onde doppo vna lunga serie di acerbità, le cose si ridussero ad estremi partiti; poiche hauendo li Regij con violento consiglio procurato di assicurarsi di alcuni de i principali della Nobiltà, disegnando leuati i Capi,

Successi battuti, e spogliati della Pomerania.

Truppe Imperiali, e Olandesi battute dal Condè.

Messina si sollеua à i Spagnuoli.

domare con facilità gl'altri ; Non riuscito il colpo , ma palesato il pericolo, vniti i parenti, e suscitato il popolo, che con lo specioso nome di libertà resta molte volte indotto à far causa publica le passioni priuate , si venne all'armi, & in pochi momenti scacciati li Regij dalla Città , furono angustiati dentro il recinto de'Castelli . Perduto il rispetto a'Ministri , mancò anco verso il Prencipe la fede, onde cambiato il tumulto in aperta ribellione , creduto già impossibile il perdono, fù deliberato inuocar l'assistenza de'Francesi. Inuiati però Soggetti in Francia, & à Roma à trattar con l'Ambasciator di quella Corona fù loro prontamente accordata la Regia protettione . Ne prouarono anco presto gl'effetti con l'espeditione del Commendator Valbella, che con sei Naui da guerra, passato illeso sù le prore dell'Armata Spagnuola, introdusse nella Piazza armi , viueri , munitioni , e militie ; col calor delle quali espugnato il Castello di San Saluatore, che domina il Porto, e che solo restaua in mano de'Regij, restarono dalla Città totalmente escluſi . Dilatarono poi li Francesi à posti vicini gl'acquisti con gran dubbio , che la mala volontà de' popoli , e la debolezza de'Spagnuoli non donassero facilità à maggiori progressi .

Soccorso da Francesi con sei Naui.

1675 Già s'è detto, che prima , che Cesare , e Spagnuoli entrassero nella Guerra, s'era aperto con la mediatione della Suetia vn Congresso à Colonia, oue interuennero i Ministri de'Prencipi interessati. Doppo che dagl'Austriaci, e da'Collegati furono impugnate l'armi contro la Francia , fù per commissione Imperiale arrestato in quella Città il Prencipe Guglielmo di Fristemberg appassionato partiale de' Francesi , e da' Cesarei creduto per la viuacità del suo spirito, e per l'habilità del talento principale artefice de'più stretti maneggi, che à fauor di quella Corona si ordissero nell' Imperio . Se n'aggrauò acerbamente il Rè di Francia, publicò il suo disgusto, accusò l'attione, e da quel luogo violato leuò i Ministri con protesta di non dar adito a'trattati , se non procedea la liberatione del Prencipe. Disciolto in quella parte il Congresso non cessò il Rè d'Inghilterra di promouer nuoue aperture, e superate doppo lo spatio di più Mesi multiplici difficoltà ne'preliminari, e particolarmente l'impegno , che hauea preso il Rè di Francia di veder prima liberato il Prencipe di Fristemberg , al che mai acconsentì Cesare , toccò à Nimega Città degl'Olandesi, e che prouò i disastri della Guerra, il dar il nome alla futura pace. Spedirono in quella i Prencipi discordi li loro Ministri, & anco il Pontefice destinò Nuntio Estraordinario Monsig.

Arresto del Prencipe Guglielmo di Fristemberg in Colonia.

Accende disgianze del Rè di Francia per detto arresto.

Beui-

Beuilacqua, che con esempio insolito si portò in Città d'Heretici, e fù con honore riceuuto. 1675

Offerì parimente la Republica di Venetia la sua mediatione, che restò applaudita, viuendo fresca la raccordanza della negotiatione di Munster, nella quale l'efficacia de'suoi vfficij, e la prudenza de'Ministri tanto contribuirono à quella pace. Ma molesto accidente inforto in questo tempo alterò nella Corte di Spagna la palesata buona dispositione, e trattenne il Senato dall'inuiar à quel Congresso l'eletto Ambasciatore. Sostenuta, come s'è detto, da'Francesi la ribellione di Messina, & introdotte in quell'Isola le Armi potenti, e fortunate del Rè, ogn'industria applicauasi da'Spagnuoli per l'estintione d'vn'incendio, che minacciaua ruinosi progressi. Resi difficili i soccorsi del Mediterraneo per le Armate superiori de'Francesi, che scorreuano senza contesa quelle acque, applicarono à ritraerli da parte meno esposta. Assoldati però in Germania sei mille Fanti, & à parte à parte calati nell'Istria presero in Trieste, & altri luoghi marittimi di quel Confine l'imbarco, passandone senza osseruatione qualche numero à Pescara nel Regno di Napoli. Poteua continuar quest'inaueduto transito, se D. Gaspar di Tebes, Marchese della Fuente, Ambasciator Cattolico in Venetia non l'hauesse con incauto consiglio fatto colpicuo, e posto il Senato nell'impegno d'impedirlo. Nell'istessa Città di Venetia si mise egli à praticar la prouisione de'Legni per il trasporto delle Militie, contrattò sopra le publiche Piazze i noleggiati, onde si viddero correr per le bocche de'Mercanti, e de'Marinari gl'ordini, e le distributioni del passaggio. Auertito da mosse così strepitose il Secretario di Francia, che nell'assenza del Signor d'Auò sosteneua le sue veci, portò nel Collegio viue rimostranze, ricercando dalla Republica à nome del suo Rè le solite testimonianze d'affetto, perche a'Nemici della Corona si leuasse il commodo del Golfo. Insinuò la necessità, che l'hauerebbe indotto d'opporui le sue Armate, quando dal Senato più opportuno non fosse vscito il compenso. Il ricorso del Ministro Francese suscitò l'Ambasciator Cattolico à presentarsi ancor esso al Collegio, ricercando publicamente la permissione del passaggio. Difficile il negotio teneua perplessi gl'animi del Senato. La buona corrispondenza con ambidue le Corone, vguale rendeua verso ogn'vna la dispositione. Si rimarcauano gl'accidenti di Sicilia, e bramauasi estinto vn fuoco, che poteua vn giorno dar calore a'disegni de'Turchi. Il permetter all'incontro il passaggio per il Golfo à militia armata, offendeua le ragioni gelosamente

Passaggio di militie Alemanne per il Golfo al seruitio de'Spagnuoli.

Istanze de'Francesi per detto passaggio.

Digitized by Google

1675 guardate dalla Republica ſopra il Mare, & era da'Franceſi dichiarato atto di partialità, che offendeua la profeſſata indifferenza della Republica, e s'apprendea, che tirate da queſto motiuo le loro Naui nell' Adriatico, ſi faceſſe ſopra i Porti, e nella faccia della ſteſſa Città di Venetia la Guerra. Fù dunque deliberato negarlo, & all'Ambaſciator Cattolico ſi diſſe, che hauendo la Republica eſibita la ſua Mediatione per la pace vniuerſale, come erano à queſta diretti tutti i ſuoi deſiderij, così non poteua far dimoſtratione alcuna, che s'allontanaſſe dalla ſua neutralità. Ma perche inefficace non ſi rendeſſe la negatiua ſenza l'appoggio della forza, fù comandato à Girolamo Nauagier Capitano in Golfo, che preſa altra Galera di ſua conſerua, e numero conueniente di Galeotte, ſcorrendo le riue dell'Iſtria, nell'incontro di Legni con Militie le obligaſſe allo sbarco nelle Spiagge più vicine, e comode per il loro ritorno. La comparſa delle Galere in quelle vicinanze non rallentò le premure dell'Ambaſciator Cattolico, perche con replicati officij perſeuerò non ſolo nell'inſiſtenze, ma con riſolutione, che fece deſiderar in lui miglior condotta, ſi portò in perſona à Trieſte per dar calore all'imbarco, hauendo anco communicata al Senato con notabile oſſeruatione la ſua partenza. Giunto in Trieſte trouò negl'Officiali delle Militie, e ne'Padroni de'Legni reſiſtenza al paſſaggio, conoſciuta ineuitabile l'oppoſitione. Publicò d'hauer ottenuta permiſſione, e con tal fede ſortirono dal Porto tre piccioli Baſtimenti con il carico di 400. Soldati. Hebbero vicino l'incontro del Capitan in Golfo, che li obligò al ritorno, & allo sbarco nelle proſſime riue dell'Iſtria. Proruppe à queſt'auiſo l'Ambaſciator di Spagna in acerbe lamentationi, chiamò il ſucceſſo atto hoſtile, empì le Corti di Vienna, e di Madrid di querele, e confondendo il vero col falſo aggrauò il fatto di odioſe circoſtanze. Ritornato à Venetia eſpoſe anco al Senato con memoriale acri indolenze. Iſtò per lo riſarcimento de'danni, per il caſtigo del Capitan in Golfo, e per nuouo libero paſſaggio. In Vienna Ambrogio Spinola, che alla rappreſentanza del miniſterio come Ambaſciator del Rè Cattolico, vniua in queſto ſucceſſo l'intereſſe priuato, per l'impiego del denaro, che hauea nella raccolta di quelle Militie contribuito, palesò più d'ogn'altro grauiſſimo il ſentimento. Proteſtò vendette; che interrotta la corriſpondenza non ſi ſarebbe più l'Ambaſciator in Venetia preſentato all'vdienze, e che ſi hauerebbero anco negate alli Miniſtri Veneti in Napoli, e Milano. Non eſſer più ammiſſibile la mediatione della Repu-

Impedito da'Veneti.

Sentimento de'Spagnoli per lo sbando delle loro militie.

Republica per la pace. Hauer dichiarata la sua partialità alla Francia; offesa per le compiacenze di quella Corona tutta la Casa d'Austria vgualmente nel fatto interessata, e per li Stati da quali s'erano estratte le Militie, e per quelli oue restauano destinate. Non riusciuano meno amare l'espressioni de' Ministri in Madrid, e ben conoscenansi effetti delle appassionate informationi dell' Ambasciator Marchese della Fuente, che falsamente publicò nell' incontro delle Galere Venete vn Legno esserſi gettato à fondo, e contro la stessa Città di Trieste nauersi vsata la forza. Sedati però i primi ardori, posti in chiaro i fatti, e disposti gl'animi à riceuer la ragione, puotero gl' Ambasciatori della Republica Francesco Michiel in Vienna, e Girolamo Zeno in Madrid sgombrate le sinistre impressioni, far conoscer la rettitudine del Senato, la necessità del Consiglio, e la direttione poco cauta del Ministro Cattolico. Non regnar nella Republica partialità d'affetti, costante la sua osseruanza alla Casa d' Austria, con la quale la vicinanza de'Stati rendea communi anco gl'interessi. Paruero per all'hora acquietati gl'animi, e portate dall'Imperatore al Rè Cattolico prudenti, e suaui insinuationi, credeuansi sopite, se non intieramente estinte le amarezze. Lo persuadeua la mutatione, che seguì dell'Ambasciaria in Venetia, essendo stato sostituito al Marchese della Fuente D. Ferdinando di Valenzola Marchese di Villasiera, che però non l'intrapreſe, onde cadde in D. Antonio di Mendozza Marchese di Villa Garzia, che venne di là à qualche tempo ad occuparla. Vscito anco il Rè in quel mentre dagl' Anni della sua minorità, partecipò con lettera officiosa l'intrapreso gouerno de'suoi Regni in testimonio di stima, e d'affetto. Dichiaratasi in questo tempo, come si disse, la Città di Nimega per il luogo del Congresso a'trattati della pace vniuersale, fece il Senato in ordine alla sua esibita mediatione, e da' Prencipi discordi riceuuta, l'elettione del suo Ministro, che cadde in Battista Nani Caualier, e Procurator. Fù questa nomina, vno scandaglio, che misurò il cuore de'Spagnuoli, e palesò i loro occulti sentimenti. L'Ambasciator Cattolico hauuta, che n'hebbe la notitia, fece presentar memoriale con dichiarationi non potersi approuar dal suo Rè l'elettione del Procurator Nani, come pure ogn'altra destinatione, sino che composte non restassero le differenze per il successo del Golfo. Fù la mossa dell' Ambasciator seguita dall'Abbate Federici Ministro dell'Imperatore, che portò vniformi sentimenti. Publicarono poi anco oppositione personale al Nani, col protesto, che nelle sue Histo-

1675

Battista Nani eletto al Congresso di Nimega.

Oppositione fattagli da' Ministri Austriaci, e perche.

Digitized by Google

1675 Historie haueſſe alla Francia paleſata partialità di genio, & auerſione alla Caſa d'Auſtria; onde non poterſi, dicean, fidar gl'intereſſi della Monarchia in Soggetto di ſoſpetta inclinatione. Moleſta riuſcì al Senato queſta dichiaratione per la nouità dell'eſempio, e per l'inualidità della cauſa. Alle Corti di Vienna, e di Madrid hebbero gl'Ambaſciatori incarico di ſoſtener con peſate ragioni l'elettione. Che i Cittadini della Republica non profeſſauano altre maſſime, ne poſſedeuano altri affetti, che quelli della ſua Patria. Non poterſi vſar partialità frà ſtranieri da chi non la conoſceua frà domeſtici. Eſſer la libertà di tanti ſecoli vn'accreditato teſtimonio, nel gouerno della Republica non trouarſi opinioni diuiſe da i Conſigli, e da i Decreti del Senato. Che l'eſperienza de' paſſati maneggi ſoſtenuti con vniuerſale approuatione ne' maggiori Congreſſi da' Miniſtri Veneti, accuſaua al preſente per mal fondato ogni ſoſpetto. Naſcer l'oppoſitione al Nani da appaſſionate inuentioni de' maleuoli. Eſſere coſpicuo il Soggetto per molte Legationi, replicate nella Corte di Vienna con lode di prudenza, ed'habilità. Preſto però ſi conobbe, che altri fini copriua queſt'apparenza di rifiuto al Nani. Difficoltauanſi i mezzi, perche ſi aborriua la pace. Continuauano li Spagnuoli le antiche maſſime, ma inutili nel preſente ſaggio gouerno della Francia, di vincer col tempo, autore altre volte d'impenſati vantaggi. Vnite anco da Collegati valide forze per la ventura Campagna ſperauano con la proſperità di qualche impreſa rimetter il credito dalle continue perdite auilito, e con maggior decoro ſoſtenuti i trattati. A queſt'effetto s'incaminauano i Miniſtri Auſtriaci con lenti paſſi al Congreſſo, ſtudioſamente abbracciandoſi ogni motiuo di dilatione. S'affettaua poi con la Republica vn'apparente diffidenza, perche il prezzo della riconciliatione foſſe vna Lega efficacemente deſiderata per la difeſa degli Stati d'Italia. Il Senato dunque, che ſcoprì l'intentione, e rileuò il diſegno, doppo replicati vfficij, & eſpreſſioni d'oſſeruanza, e di riſpetto al Rè, prohibì a'ſuoi Ambaſciatori di più parlar del negotio, che giacque in ſilentio.

Morte del Doge Sagredo. Reſtò con vniuerſale dolore in queſt'Anno la Città priua del Doge Sagredo, che laſciò glorioſa memoria di Prencipe generoſo, prudente, e pio. Praticò le funtioni tutte del Prencipato con ſomma ſplendidezza, e con zelo benefico promoſſe molte buone Leggi à ſollieuo de'poueri. Con accurata attentione inuigilò a'vantaggi della Patria nelle interne, e nell'eſteriori occorrenze. Fù indeffeſſo nelle riduttioni publiche, & à

& à i ricorsi priuati. Se in quelle la prudenza non lasciò ch 1675
desiderar nel Consiglio; In questi ammirabile la benignità del tratto rendea maggiori nelle concessioni le gratie, e lasciaua senza dolore le negatiue. Tolerò con esemplar costanza la morte, che l'oppresse nello stato di sua più consistente salute. Aperta all'improuiso nell'vmbilico antica piaga vscirono gl'intestini. Tardi, e sforzatamente rimessi, insorse maligna infiammatione, che delusse ogni rimedio dell'arte. Pochi momenti prima di spirare distribuì senza perturbatione d'animo molti ordini, dettò commissioni, segnò di suo pugno rescritti di gratie. Così sempre operando terminò frà noi quella vita, ch'era stata vna continua attione per la sua Patria. Strepitosa, e ripiena d'insoliti accidenti riuscì l'elettione del successore, che tenne per qualche tempo sospesa ne gl'indifferenti la curiosità, e ne gl'interessati le speranze, e gl'affetti. Desumendo però da più alti principij la materia giudico non mal impiegata breue digressione sopra la forma dell'elettione de' Dogi, che valerà à più chiaro lume de'fatti, che sono per descriuere. Fù istituita in Venetia la Dignità del Dogado ne gl'Anni di nostra salute 697. Nell'innocenza de' primi secoli bastarono i Tribuni, che reggendo separati le proprie Isole, maneggiauano poi vniti le cose publiche. Cresciuta la popolatione, e l'industria, e con queste ne'Cittadini le discordie, e ne' vicini l'emulatione, e l'inuidia, obligò la necessità migliorar il Gouerno con la direttione d'vn Capo, che frenasse con l'autorità, e col consiglio le domestiche, e sostenesse col valore le straniere occorrenze. Con qual ordine seguisse la prima elettione, e si regolassero le seguenti, se con acclamationi, ò con suffragij, e che parte ne hauesse l'vniuersità del popolo, resta sepolto nell'oscurità de'secoli sino all'Anno 1172. In questo tempo essendo tumultuante la Città per la morte data dalla Plebe al Doge Vital Michiel, & afflitta per il contagio, colta da gl'huomini prudenti l'opportunità di meglio regolar il gouerno della Republica, fù presa risolutione di scieglier vndeci de' più accreditati Cittadini con facoltà di elegger il Doge. Si può dire, che fosse questa la prima pietra, oue si fondò l'Aristocratia, che fin d'all'hora andauasi felicemente disponendo. Sebastian Ziani fù il primo dalli vndeci eletto; e perche pareua, che fosse questo numero troppo ristretto, si accrebbero sino à quaranta nell'elettione del successore Orio Mastropiero; E per toglier nella parità de'voti la confusione vno se n'aggiunse nell'elettione di Marino Moresini. Tolerò il popolo questa mutatione, poiche con ammirabile prudenza i

Successi nell'elettione del Doge successore.

Digitized by Google

1675 za i Cittadini, che reggeuano le cose publiche, rassegnati i priuati riguardi al solo bene della Patria, non portauano al Dogado, che quei Soggetti, che della moltitudine haueano maggiore l'applauso; perche questa sodisfatta nel merito degl'eletti, non curasse l'ordine dell'elettione. Durò sino all'Anno 1249. questa forma, nel qual tempo stabilito già il Maggior Consiglio in possesso d'autorità, accresciuto il numero de' concorrenti, s'applicò à ridurla à regola migliore. Ottimo consiglio giudicossi introdurui la Fortuna, che con la sua incertezza moderando le pratiche, e gl'vfficij de' pretendenti, donasse anco à molti la speranza di ascender à questa sublime dignità. Fù perciò decretato, che da tutto il corpo del Maggior Conseglio s'estraessero à sorte col mezzo delle balle d'oro trenta Soggetti, da'quali esclusi con altra sortitione ventiuno, li restanti noue hauessero la facoltà di eleggerne quaranta; che ridotti poi con la stessa sorte al numero di dodeci, ne nominassero venticinque, e da questi estratti noue, ne eleggessero altri quarantacinque, che ridotti al numero di vndeci sempre con la stessa maniera fortuita eleggessero il quarant'vno, ch'è quell'vltimo numero di Soggetti; che vniti nel publico Palazzo, hà con venticinque voti l'autorità d'elegger il Doge. Seruì questa intricata maniera di scrutinio per lungo tempo à confonder i disegni, & ad interromper gl'vfficij, e l'industria de'Candidati; ne la Fortuna, che pareua l'arbitra dell'elettioni, hauea, che la parte minore. Tolta la prima sortitione delli trenta, la nomina degl'altri cadendo sempre ne'più cospicui Cittadini della Republica, de'quali trouandosi ripieni i numeri seguenti, il gioco della sorte non ammetteua distintione, che dal miglior all'ottimo, ond'era il quarant'vno dell'ordine più scielto de'Soggetti composto. Ma l'ambitione sempre ingegnosa nel tramar insidie alle Leggi hà saputo introdursi in questo laberinto per lungo tempo oscuro. Scoperte con le pratiche le inclinationi, e gl'interessi, e superate con i fauori le volontà de'Cittadini, che compongono il Maggior Conseglio, ogn'vno che resta ne'numeri eletto nominando quelli del proprio partito, tutti s'empiono de partiali; e così ò la sorte si rende totalmente arbitra dell'elettione, ò diuidendo se stessa come il più delle volte suole, godono i direttori de'voti del quarant'vno la facoltà di portar al Trono, chi più loro gradisce. Per toglier però alla fortuna, & al maneggio de pochi pretendenti la totale dispositione di questa suprema dignità, fù l'Anno 1554. stabilito vn Decreto dal Conseglio de Dieci con l'aggiunta, che douessero gl'eletti al qua-

Digitized by Google

quarant'vno ballottarsi per il Maggior Consiglio ad vno ad vno, così che il fauore hauendo in qualche numero introdotto Soggetto non degno, potesse restarne escluso; e se anco da quella raccolta de' Votanti si prendesse elettione non applaudita dall'vniuersale, fosse concesso impedirla con il reprobo de'nominati. Così anco succesSe con raro esempio nel caso, che sono hora per descriuere. Mancato dunque di vita il Doge Sagredo entrarono in dimanda quattro Soggetti riguardeuoli per il merito proprio, e per quello de' Maggiori. Battista Nani Caualiere, e Procurator, Luigi Mocenigo Nipote d'altro Luigi, che fù Procurator, e due volte Capitan Generale da Mar nella passata Guerra di Candia, Giouanni Sagredo Caualiero, e Procurator, & Antonio Grimani Caualiero, e Procuratore. Cadeua l'applauso commune sopra il Nani stimatissimō per virtù, e per la bontà de'costumi; ma la fortuna, che hauea destinata quest' elettione per Scena di strauaganze, l'abbandonò ne' primi numeri, & alternando poi i suoi fauori frà gl'altri, piegò finalmente tutta sopra il Sagredo. Nel Quarant'vno, che douea esporsi alla ballottatione del Maggior Consiglio si numerauano venti otto suoi partiali, e bastandone all'elettione come si disse venticinque, fù secondo gl'esempi passati creduta senza dubbio la sua esaltatione. S'empi dunque la di lui Casa de Congratulanti, accettò vfficij, e si disponeuano da domestici gl'ordinarij apparati per la funtione; non restò secondata questa felicità dall'applauso del Popolo, appresso il quale era già entrato in concetto d' auaritia, perche nella sua assuntione alla dignità di Procuratore di San Marco trascurò gl'atti di generosità soliti à rallegrar la Plebe, che ciecamente misura da queste dimostrationi il merito dell'eletto. Vscirono però dalla gente più vile voci di discredito; & vnitosi nel luogo del Broglio all'hora, che si era per il Maggior Consiglio ridotta la Nobiltà, vn corpo di moltitudine composto per la maggior parte di Gondolieri, insorse strepitoso tumulto, che con insana licenza mischiando le detrattioni, & i ludribrij verso il Sagredo con le acclamationi à gl'altri pretendenti empì ogni cosa di rumore, e di strida. Questo moto popolare benche indegno di consideratione, era però da molti riceuuto con qualche riflesso, onde aggionte l'emulationi degl'esclusi, l'inuidia solita compagna della propitia fortuna, il desiderio di nouità, che prurisce negl'animi con la curiosità d'accidenti estraordinarij, ne sorti che posti alla ballottatione i Soggetti nominati per il Quarant'vno, restarono tutti esclusi, e sostituiti altri, che senza 1675

dipen-

1675 dipendenza d'affetto, d'interesse, e di parentela fecero con libertà de' voti l'elettione. Cadde questa in Luigi Contarini Caualiero, e Procurator, che attualmente sosteneua all'hora la dignità di Sauio del Consegliо. Cessati i primi applausi di quest' elettione, restarono ben presto occupati gl'animi dalla commiseratione verso la sfortuna del Sagredo. Si suegliò la consideratione del suo merito, e con degna raccordanza numerandosi le Ambasciarie di Francia, d'Inghilterra, e di Germania, la Pretura di Padoua, il Generalato di Palma, i lunghi impieghi nel Collegio sostenuti con lode d'eloquenza, entrò vn desiderio vniuersale di consolar con alcun testimonio d'honore le passate amarezze. S'offerì doppo qualche tempo la congiuntura nell'elettione di cinque Correttori delle Leggi, mentre frà nominati restò egli con estraordinario concorso de voti nel Maggior Consegliо superiore ad'ogn'altro, e di là à poco fù dal Senato restituito al luogo di Sauio del Consegliо, dal quale per la propria quiete s'era già più Anni volontariamente rimosso. Onde riassunta la pristina dignità, fece risplender in se stesso vn'esempio memorabile di moderatione, e di costanza; mostrando col suo esempio, che nelle Republiche gl'honori, e le ripulse vanno à vicenda, e che l'huomo sauio non deue per queste, ne esultare, ne affliggersi.

Elettione di Luigi Contarini.

Compatimento vniuersale alla sfortuna di Giouanni Sagredo, e riparatione datagli.

1677 Diede principio al nuouo Anno vn Decreto vigoroso, e risoluto del Senato, che comandò l'incendio di molta quantità di panni forastieri da Ancona destinati à Ragusi per ispargersi ne'Stati Ottomani. Nelle Piazze dell'Olanda n'haueano alcuni Mercanti Armeni fatta la compra, e condotti in vicinanza dello Stato Veneto procurarono il passaggio nella Dalmatia con vantaggiosa esibitione de'Datij. Fù rigettata l'istanza per non inferir pregiuditio alla pannina Veneta, che floridissima già ne'secoli passati per tutto l'Oriente, declinata per la concorrenza della straniera pare, che conserui ancora qualche stima nella Bossina, e Prouincie adiacenti. Negata à gl' interessati la permissione del transito, si tentò il contrabando; ma replicatamente colto dalli Legni armati, che guardano il Golfo sopra due Vascelli nell'acque di Lesina per la somma ascendente al valore sopra cento mille ducati, fù con l'incendio esequita la publica commissione con lode d'esemplar puntualità da Girolamo Grimani Caualier, Proueditor Generale in Dalmatia. Riuscì per altra parte funesto quest' Anno per molte inondationi de'Fiumi, e particolarmente dell'Adige, che spezzati gl'argini, & i ripari allagò le più fertili Campagne

Pannine forastiere per il valore di cento mille ducati incendiate.

Adige, sue inondationi, per quali cause, e stato suo presente.

gne del Veronese, Padouano, e Polesine. Sopra modo pio- 1677
uosa passò la stagione; ma questa se ben la più prossima, e la più apparente, non era però considerata la total cagione di così smisurate escrescenze. Sostenevano i Periti secondati dalla comune opinione, che alterato in più parti l'antico alueo di quel gran Fiume, si fusse reso incapace à conseruar la solita piena dell'acque. Con fortunata industria nel secolo passato si resero fruttifere molte Campagne del Polesine, Padouano, e Veronese, che destinate dalla natura per ricettacolo d'acque, erano già tempo atte al solo vso delle pesche. Hauendole però l'arte ristrette in Canali, e con lunghe deriuationi ridotte à scaricarsi nel Mare, apparue la terra capace di coltura, che con marauigliosa fertilità risarci i dispendij, e consolò le fatiche di questa lucrosa applicatione. La felicità delle prime opere insegnò l'esempio, e sollecitò la diligenza; onde in breue tempo lunghissimo tratto di paese di quà, e di là del Fiume si vidde pieno d'habitationi, e di floridezza. Secondò anco il Senato con la protettione, e con l'impiego del denaro vn'impresa, che arricchiua i Sudditi, e portaua l'abbondanza nella Città, obligata fin'all'hora à mendicar da' stranieri gl'alimenti con l'asporto di somme imense di denaro. Fù eretto vn Magistrato di cinque Senatori con titolo di Proueditori sopra i beni inculti, perche con mano publica si ageuolassero le istanze priuate sopra le proposte bonificationi. Troppo però attento l'interesse de'particolari al profitto, che all'hora appariua presente, ò non vidde, ò non curò i danni dell'auenire. La natura, che si lasciò guidar, ma non vincer dall'arte, suole spesso vendicar con estreme ruuine la violenza, che patisce. L'Adige, che sotto la Terra di Cauarzere si spandeua con libertà nelle Valli inferiori, ristretto con argini hora prolonga al Mare per molte miglia il suo corso. Hauendo però tanto perduto di velocità, quanto hà di lunghezza acquistato, s'è in maniera con la depositione delle torbide accresciuto il suo fondo, che superando di molto il sito delle Campagne, rende nelle sue gonfiezze vn terribile aspetto. Anco nelle parti superiori le marezane destinate al dominio del Fiume per dilatarsi nell'escrescenze con infelice auaritia chiuse, e coltiuate aggiungono nella ristrettezza del sito peso maggior à gl'argini. Per dare sborro all'acque nel loro maggior colmo furono da vna parte, dall'altra del Fiume aperti alcuni canali, i quali come giouano à sgrauarlo in qualche parte nel tempo delle piene, così cessata l'occasione, impouerendolo d'acque leuano la forza, e la velocità necessaria per

tener

1677 tener profondo l'alueo. Tale è lo ſtato al preſente dell'Adige, che incapace à portar più le ſue piene, le ſpande con frequenti inondationi nelle Campagne, nelle quali precipitando con iſmiſurato decliue empie per doue paſſa di terrore, e di ruuina. Nelle priuate iatture riſentendo il Senato i publici danni per la difficoltà, che ne riceue il commercio, per le declinationi de'Datij, per l'impedimento alla communicatione di Verona, che apre il paſſo al reſto dello Stato di là dal Mincio, ſtimò degna della ſua applicatione la materia; onde con gl'eſempi del ſecolo paſſato, vn Magiſtrato inſtituì di tre Senatori con titolo di Prouueditori ſopra l'Adige. Cadde l'elettione in Luigi Gritti, Benedetto Giuſtiniano, e Pietro Emo. Lo viſitarono dalla Città di Verona ſino al Mare. Prouidero alla riparatione di due importanti rotte, che inondauano all'hora il Veroneſe dalla parte di Legnago, & il Poleſine al ritratto di Santa Giuſtina, e fecero con riſoluta maniera aprir le Marezane, dilatando i ſiti habili ad eſſer dall'acque occupati. Ma perche alla grandezza del male ſcarſi lenitiui erano queſte operationi, altre maggiori furono propoſte, con oggetto di render il corſo del Frume più rapido, e più pronta al Mare la ſua vſcita. Secondo però le forme del gouerno, che fà paſſar le grandi deliberationi per l'eſame di molti Magiſtrati, fù eletto vn Collegio di noue Senatori, con incarico di maturar le propoſitioni dalli tre Prouueditori ſuggerite, portandole per l'approbatione al Senato. L'ordinarie lunghezze inſeparabili dalle reduttioni di più corpi, la diuerſità degl'intereſſi, la renitenza alle contributioni, la diſcrepanza de'pareri, fanno ſin'hora languire la publica intentione, & il commune deſiderio. Onde può dubitarſi, che ſuperi finalmente il diſordine le ſperanze del rimedio, e deludendo la natura gli ſforzi dell'arte, ripiglino l'acque il loro antico poſſeſſo con deplorabile eccidio di ricco paeſe; così che mentre pochi applicano, molti traſcurano, i più ſtudiano ſottrarſi dal peſo, e caricarlo ſopra il vicino, è da temere, che tutti vn giorno poſſano reſtar oppreſſi dalla commune ruuina.

Elettione de' Correttori e leggi da eſſi propoſte.

Seguì come s'è detto l'elettione di cinque Correttori delle Leggi. Molti furono i motiui, che promoſſero il deſiderio di queſto Magiſtrato, ſolito crearſi à tempo per reprimer con la rinouatione delle antiche, e con l'iſtitutione di nuoue Leggi gl'abuſi, che irreparabilmente fà l'humana malitia penetrar ne'gouerni anco più regolati. La commune attentione era però riuolta alla parte della diſtributiua per le ballottationi, che

che si fanno nello Scrutinio; e per l'elettioni del Conseglio de Dieci. Sono le cariche solite à dispensarsi dallo Scrutinio la maggior parte grauose, ò perche portano dispendio, ò perche la lontananza, ò l'insalubrità del luogo, doue sono le residenze, le rendono incomode, & abborrite. Declinato però l'antico zelo, che rendea grato a'Cittadini ogni impiego per la sua Patria, sono al presente riceuute dagl'eletti con disgusto. Nella difesa però, che per sottrarsene formauano i Soggetti, che ragioneuolmente doueano esserne capaci, preualendo alcune volte le passioni, e gl'interessi, sortiuano elettioni improprie, ò per l'impotenza d'alcuni ne'Reggimenti dispendiosi, ò per la disparità del grado negl'inferiori. Portate però al Maggior Conseglio l'elettioni dallo Scrutinio per la confermatione, molte volte restarono reprobate. Ma perche nelle Republiche da vn principio honesto spesso nascono pessime introduttioni, ciò che fù in qualche occasione effetto di giustitia, si fece origine di corruttela, perche perduta la veneratione all'elettioni dello Scrutinio, caduta la modestia, insorse l'vfficio, onde anco quelle de'Soggetti adattati alle cariche, preualendo il fauore, restauano indifferentemente rigettate nel Maggior Conseglio con scandalo de'buoni, e confusione del gouerno. Per proueder al disordine proposero i Correttori vna Legge, che per migliorar la scielta frà nominati nello Scrutinio non più i due Superiori, come si praticaua, ma quattro si riballottassero, che non passando anco nella seconda ballottatione la metà del corpo del Conseglio, i due Superiori delli quattro secondo l'antico stile si ballottassero vno scontro dell'altro. Che l'istesso praticare si douesse anco nel Maggior Conseglio, quando nelle prime ballottationi ne l'eletto dello Scrutinio, ne alcun altro passasse la metà del Conseglio. A questo decreto molte altre prudenti deliberationi s'aggionsero in varie materie per regola migliore del Foro, e per correttione d'altri abusi. Ma l'osseruatione maggiore cadde sopra il Conseglio de Dieci. Frà i membri principali, che costituiscono il Corpo della Republica, alcuno più di questo non fù ad alterationi soggetto: ò sia che la sua autorità scomponesse alcuna volta la simetria del gouerno; ò perche le attioni de'Magistrati Superiori sono sempre curiosamente esaminate, e molte volte anco siniſtramente giudicate secondo l'esito de'negotij. Fù istituito il Conseglio de Dieci l'Anno 1310. all'hora, che potenti Cittadini passando da emulationi priuate contra il Doge Pietro Gradenigo in tumulto aperto, congiurarono contro il Publico. L'enormità del tentatiuo,

1677

Creatione del Conseglio di Dieci, quando, e perche, sue alterationi, e regolationi, & in quai tempi succesſe.

Digitized by Google

1677 tatiuo, le adherenze de'fattiosi, i pericoli della Città ricercauano pronto, e vigoroso rimedio. Furono perciò eletti dieci Cittadini de'più accreditati con ampla autorità, perche vnitamente col Doge, e Consiglieri, col castigo de'rei, con la vigilanza, e con i buoni ordini restituissero l'interrotta quiete. Sedata la prima confusione, restò per qualche tempo con il moto degl'animi il timore de'nuoui tentatiui, onde continuò la riduttione del Conseglio de Dieci, la quale si prorogaua ogni quattro Anni, mutandosi però annualmente i Soggetti, che lo componeuano. L'Anno 1335. restò con solenne Decreto del Maggior Conseglio perpetuamente stabilito, chiamato all'hora con insigne encomio Conseruatore della Città; si confermò, che gl'eletti hauessero vn'Anno di permanenza, e che l'elettioni stesse dal Maggior Conseglio si facessero. Fù costume in quei primi Anni all'hora, che nel Conseglio trattar si douea caso importante, ò per la grauità del delitto, ò per la potenza del Reo, ò per le circostanze d'alcun publico riguardo, vnir li principali Senatori del gouerno in numero di dieci, quindeci, venti, più e meno secondo la congiuntura. Seruiua quest' aggregatione à maturar con la prudenza, & accreditar con l'autorità le deliberationi. Nel caso della Congiura del Doge Marin Faliero venti furono gl'aggionti, e molti credono, che à quel tempo hauesse quest' aggregatione sortito il principio. Furono questi riceuuti prima col voto consultiuo, ma nel 1356. fù loro anco il deliberatiuo concesso; e di là à qualche tempo à quindeci si stabilì fermo il loro numero. L'elettione di questa giunta, che tale appunto sortì il nome, fù per lungo tempo fatta dallo stesso Consiglio de Dieci, ma nel 1529. si trasferì nel Maggiore. Ne'primi tempi trattauansi nel Conseglio de Dieci con l'aggiunta alcune materie particolari, che per la loro grauità, ò di maggior secreto, ò di più ampla auttorità teneau bisogno. E come l'aggiunta non fù istituita nella sua primiera origine, perche sempre durasse nel Conseglio de Dieci, rinouauasi in ogn'Anno la parte della sua continuatione, e si desumeua il motiuo dal non esser ancora terminate le materie introdotte. Ma doppo che cadde nel Maggior Conseglio la sua elettione, fù questa riceuuta per vn'approuatione della sua continua sussistenza. Raccolti in questi due corpi i principali Cittadini della Republica per dignità, per virtù, e per splendor di Cariche sostenute si rese il Conseglio de Dieci in poco tempo arbitro del gouerno. Con estensione d'autorità si passò dal Criminale al Politico trattandosi ogn'vna di queste

mate-

materie con potestà indipendente. Le pure Criminali dal Conseglio ordinario composto del Doge, sei Consiglieri, e dalli dieci erano maneggiate; vnendosi poi l'aggiunta, che succedeua vna, ò più volte la settimana trattauansi le politiche della pace, e della guerra, le Confederationi co' Prencipi, Commissioni à Generali, & Ambasciatori, e la conclusione de' più graui Negotij dello Stato. Disponeuasi del denaro publico, istituiuansi Magistrati, si faceuano nuoue Leggi, sospendendo anco quelle dello stesso Maggior Conseglio, e tutto con autorità così assoluta, che rassembraua il Senato vna pura imagine del gouerno. Ma perche le deliberationi del Senato, al quale non era tolta l'antica potestà, non confondessero i Decreti del Conseglio de Dieci, i Sauij del Collegio haueuano in questo l'ingresso all'hora che con l'aggiunta s' vniua, e valeua il loro interuento promiscuo con la facoltà, che tengono di proporre le materie a diuertir le implicanze, e toglier la confusione. Questa forma di gouerno in pochi ristretta restò tolerata sino che versò solamente nelle cose publiche, e sin'à tanto, che la felicità dell'esito rese plausibili i Consigli, mentre i Cittadini sodisfatti nel fine del ben publico poco esaminauano i mezzi. Ma come è difficile moderar nell' huomo la volontà, quando abonda il potere, e nelle Republiche le officiosità, l'inclinationi, gl'interessi, le parentele estendono molte volte le priuate sodisfattioni sopra i publici riguardi, fù creduto, che questo Consiglio abbandonasse col tempo l'antica puntualità, e si scostasse da'suoi primi istituti; se gl'imputò à colpa anco ciò, che sino all'hora pareua douuto alla sua autorità; ma più di tutto contaminò gl'animi dell' vniuersale la pace conclusa con Selin Gran Signore de' Turchi l'Anno 1572. senza notitia del Senato, che inuaghito del buon successo della Vittoria Nauale, e del grand' apparato delle publiche forze haueua alte speranze concepite. Disposti da queste cause i cuori de' Cittadini entrò il desiderio di moderar la sua autorità restringendola à termini, che senza pregiudicar à quella degli altri Consegli fosse a'soli grauissimi affari della Republica riseruata. Ma come nel gouerno di molti è difficile trattenere le risolutioni, che non pieghino tal volta agl'estremi, la brama della regolatione trabocchò in sentimento della total abolitione della giunta d'esso Conseglio. L'Anno dunque 1582. mentre secondo il solito douea seguire l'elettione di quelli della giunta, che si praticaua nel primo giorno d'Ottobre, questa intieramente non s'adempì, poiche dodeci solamente de'nominati superarono la 1677

1677 metà de'voti. Suggerì quest'incontro l'apertura per il concepito disegno, onde nelle susseguenti riduttioni restò pure rigettato ogn'altro delli nominati. Per toglier però l'aborrimento, che si vedeua già introdotto nell'vniuersale, furono proposti nel Maggior Conseglio molti Decreti regolatiui l'autorità d'esso Conseglio de Dieci con l'aggiunta restringendo i poteri, e prescriuendo le materie, che doueano restar alla sua direttione soggette. Non passarono senza disputa le propositioni, ma se ben prese le parti non s'adempì l'intentione, poiche nella controuersia delle opinioni esaggerati i disordini si confermò contro d'esso l'auersione. Ballottati dunque replicatamente i Soggetti nominati restò immobile la costanza del Maggior Conseglio nel rigettarli; onde cessò affatto la proua, e così s'estinse la giunta del Conseglio de Dieci doppo la lunga duratione di più di due secoli. Priuo il Conseglio de Dieci di questo corpo riguardeuole abbandonò tutte le materie politiche, che si restituirono al Senato, conseruatasi amplissima l'autorità nel Criminale. Mutatione così grande s'eseguì senza confusione, e senza tumulto, rileuandosi anco in quest'incontro vn'insigne testimonio del perfetto gouerno della Republica. Durò il Conseglio de Dieci senza nouità sino l'Anno 1628. nel qual tempo vna assai pericolosa ne insorse. Prese questa origine dal fomento di molti, che desiderauano modificata la sua autorità sopra i giuditij Criminali, ch'esso Conseglio esercita contro Nobili; quelli particolarmente, che amauano vn viuere licentioso, e che ò erano frequentemente soggetti alla censura del Conseglio de Dieci, ò conosceuano di meritarla, si affaticauano per discreditarlo insinuando ne'discorsi, e ne'circoli con insidiosa maniera esser grauosa la conditione del Nobile, che per qualunque anco leggiero trascorso fosse tenuto à rendere conto al Conseglio de Dieci: queste diuulgationi, che interessauano molti fautori, veniuano particolarmente fomentate da Renier Zeno Caualiero, e che fù poi Procurator di San Marco. Era il Soggetto pronto di lingua, e di popolar eloquenza, di buon zelo, generoso, e di conosciuta integrità, ma di pensieri torbidi, facile ad intraprender le controuersie, & atto à sostenerle con l'apparenza delle Leggi, e del publico bene, fatto vago degl'applausi della piazza aspiraua alla gloria di rendersi autore di deliberationi cospicue. Hauea sostenuto gare lunghe, & acri col Doge Giouanni Cornaro per cause publiche, ma con odio priuato, che passò all'offesa della vita mentre restò il Zeno per opera di Giorgio Figliuolo del Doge mortalmente ferito;

onde

onde sconuolto nell'interne agitationi si credeua desideroso di nouità. Venuto dunque il tempo delle ordinarie ballottationi del Conseglio de Dieci passò il Mese d'Agosto, senza, che si compisse il solito numero degl'eletti. Fù appreso il caso con acerbo sentimento de'buoni, impatienti che si recidesse vna parte tanto essentiale del gouerno, che con la dignità de'Soggetti, con la grauità dell'ordine, con che si procede, rende venerabile la giustitia; si conobbe però necessario sodisfar in qualche parte il Maggior Conseglio, che impresso della necessità di regolationi, le desideraua. Fù perciò eretto vn Magistrato di cinque Senatori con incarico di versare sopra la materia, varie regolationi furono proposte, e riceuute con pienezza de voti. Tutte l'oppositioni si vnirono alla parte, che dichiaraua il solo Conseglio de Dieci giudice Criminale de'Patritij. Fù la materia combattuta con replicate disputationi, con acrimonia, e con ardor tale, che diede à temere qualche pericolosa accensione. Preualse il buon genio della Republica, e doppo qualche pendenza si decretò la Legge. Presa la parte con esempio d'ammirabile moderatione si acquietarono gl'animi, e seguirono l'ordinarie elettioni. Felicemente terminata questa graue insorgenza, non restò però mai senza osseruatione il Conseglio de Dieci, che più degl'altri cospicuo, anco più degl'altri si rende à gl'vniuersali discorsi esposto. Molesto incontro è nelle Republiche giudicar le attioni de'Cittadini; sono il rigore, e la dolcezza vgualmente soggetti alle detrattioni. Cade nella censura de'buoni la facilità, e patisce l'odio degl'inquisiti la puntualità della giustitia. Molti però de'più cauti aborriuano esser eletti al Conseglio de Dieci, e molte volte erano aborriti quelli, che lo ambiuano, onde le ordinarie annuali elettioni faceuansi sempre con qualche inquietudine, incontrando quelli, che pieggiauano i Soggetti, nel loro dispiacere; per isfuggir il disgusto s'asteneuano non pochi di cimentare la Sorte nell'andar à Cappello con pregiuditio della retta distributiua. Per proueder à questo graue inconueniente fù l'Anno *1667.* presa Parte proposta da i Correttori delle Leggi di quel tempo, che si facesse il Conseglio de Dieci per nomina secreta senza publicatione di pieggi, da ogn'vno che haueſſe la sorte d'entrare nell'elettioni secondo lo stile, che nelle nomine de'Procuratori di San Marco si vsa. Ottimo fù ne'primi Anni di questa deliberatione l'effetto, poiche con proposte copiose de Soggetti sodisfatto l'vniuersale, non penetrata ancora nella nuoua introduttione l'insidia dell'vfficio, si riempì il Conseglio de Dieci 1677

1677 de più accreditati Senatori. Ma come non vi è ordinatione così cauta, per la quale non possa penetrar il disordine, vno se ne scoprì grauissimo, che non ripresso poteua alterar la simetria del gouerno. La secretezza de'pieggi introdotta, perche tolti i rispetti, s'esponessero alle ballottationi i Soggetti più atti, fomentò la malitia, & il genio inquieto d'alcuni, onde si sentirono molte nomine improprie di Cittadini, che non poteuano considerarsi degni di tale elettione, non essendo passati per quei gradi, che il comun consenso haueua giudicati necessarij per hauer l'ingresso in questo Conseglio. Pericolosa fù creduta la nouità, se ben cadde all'hora senza alcun mal'effetto. Ma perche gl'esempi cattiui nella materia della distributiua sono di qualità contagiosa, che facilmente comunicano l'infettione, fù creduto necessario, celere, & opportuno rimedio. Con decreto del Maggior Conseglio proposto dalli Consiglieri, e capi di quaranta l'Anno 1671. si stabilì, che alle ballottationi del Conseglio de Dieci ordinario, quelli soli fossero ammessi, che nello stesso altre volte hauessero hauuto l'ingresso. Non hebbe lunga vita questo Decreto. L'Anno 1676. nel tempo destinato alle ordinarie elettioni, esequita nel primo Conseglio d'Agosto la solita nomina, vn solo restò eletto, riprouati gl'altri, e continuò nel seguente Conseglio la renitenza, che fù vn'inditio desiderarsi regolatione. Ne promosse il discorso Leonardo Bernardo Soggetto, che auido di farsi fama per questa via, abbracciaua volontieri l'incontro di quelle materie, che all'vniuersale credeuansi plausibili. Salita dunque la renga nel Maggior Conseglio, esagerò bensì necessario il Conseglio de Dieci, ma per la forma della sua elettione regole migliori conuenirsi. Troppo ristretta la nomina alli soli Ordinarij; che si vedeua con osseruatione nel breue interuallo d'vn'Anno di contumacia esser dalli stessi quasi sempre occupato il luogo. Pietro Mocenigo Caualiere, all'hora Consegliere, fece la risposta, & annuendo à quello, che si credeua fosse comun desiderio, promise, che si sarebbe proposta l'elettione de'Correttori delle Leggi, che secondo lo stile solito della Republica, maturando la materia, hauerebbero al supposto disordine suggerite le regolationi. Calmato il Maggior Conseglio, si fece l'ordinaria elettione. Eletti dunque, come s'è detto, i Correttori, proposero, che per ampliar la nomina del Conseglio de Dieci, oltre li titolati d'esso Conseglio si ammettessero alla ballottatione anco quelli, che hauessero seruito nelle cariche di Sauio del Conseglio, Generalati, e Reggimenti di Padoua, e

Arringa di Lunardo Bernardo per nuoua regolatione del Conseglio de Dieci, e sua risposta.

Propositione de' Correttori.

Bre-

Breſcia, con tutto che per auanti non haueſſero nell'iſteſſo hauuto l'ingreſſo. S'oppoſe à queſta propoſta Giouanni Sagredo Caualier, e Procurator vno delli ſteſſi Correttori, che diſſentì dall'opinione de' Colleghi, inſiſtendo, che à tutti quelli del Senato la nomina ſteſſa ſi ampliaſſe. Dibattuta inreplicate diſpute la materia, ſoſtenuta la propoſitione da Batiſta Nani Caualier, e Procurator reſtò in quel giorno pendente. Con ſentimento però vniforme de' Correttori fù di nuouo propoſto, che alla proua del Conſeglio de Dieci ordinario non foſſero ammeſſi, che li ſoli Titolati del Pregadi pur ordinario. Che gl'eletti reſtaſſero à trè Anni di contumacia obligati, e che nelle ballottationi li nominati non ſolo, ma tutti li congiunti nel primo, e ſecondo grado, che volgarmente ſi dicono cacciar da Cappello, foſſero eſcluſi. Abbracciò il Maggior Conſeglio con pienezza di voti il Decreto, che pur anco ſenza alteratione dura.

1677 *Oppoſta di Giouanni Sagredo.*

Difeſa del Nani.

Regolata & abbracciata dal Maggior Conſeglio.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

Digitized by Google

DELL' HISTORIA VENETA

LIBRO TERZO.

1678 NEl cader dell'Anno 1678. e nel seguente si stabilì la pace in Nimega, che donò qualche riposo alla Christianità. Le conditioni furono quelle, che il Rè di Francia dettò, poiche doppo hauer diuisi con grande industria i Collegati, impose ad ogn'vno la Legge. Il primo staccamento fù quello delli Olandesi con nota della loro fede per hauer abbandonato vn partito, che si vnì per preseruarli. Quest'accordo induse ne gl'altri l'esempio, e la necessità. Delli successi di questa Guerra hauendo però per auanti esteso vn succinto racconto, mi trouo in debito di continuarlo con egual breuità.

Continuatione del successo di Messina.

Già s'è detto, che introdotte le armi Francesi in Messina, restarono totalmente esclusi li Spagnuoli. Questi però vnite tutte le forze del Regno, e con aiuti venuti di Napoli cinsero dalla parte di terra, e di mare di stretto assedio la Città, che numerosa di popolo, scarsa di prouisioni, fù ad estreme angustie ridotta. Ma nel principio dell' Anno 1675. giunse di nuouo opportuno il Commendator Valbella con qualche soccorso, che si accrebbe poi ne'Mesi susseguenti sotto la condotta del Mareschial di Viuona, che hauendo battute le Naui Spagnuole superiori di numero, ma ineguali di coraggio, e di peritia, prouidde abondantemente la Piazza di munitioni, e di viueri.

Digitized by Google

viueri. Proueduta Messina, fù da'Francesi tentato l'acquisto della Scaletta, che non riuscì, ma riuolte le forze sopra Agusta, si fecero di quell'importante porto padroni. Più fortunati successi ottennero i Francesi dalla parte di Fiandra, poiche oltre hauer sorpresa la Cittadella di Liege, occuparono anco Limburg, e Dinant. Furono però in qualche parte funestate queste felicità da due sinistri accidenti. Vno fù la morte del Mareścial di Turrena insigne Capitano di questo secolo per valore, e prudenza, che cadde colpito da Cannone in vna per altro poco cospicua fattione, mentre l'armate così Francese, come Imperiale si trattennero tutta la Campagna in vicinanza l'vna dell'altra, senza portarsi ad alcuna impresa, ciascheduna delle parti computando à conto di vittoria non restare dal Nemico soprafatto. L'altro fù la caduta di Treueri. Dalle genti del Duca di Lorena, e di Luneburg fù la Piazza inuestita. Il Mareścial di Crequi tentò sfortunatamente il soccorso, poiche battuto con molta perdita de'suoi, si ricouerò nella Piazza, e mentre attendeua coraggiosamente alla difesa, ammutinata la guarnigione, aperta à gl'Imperiali vna porta, fù costretto rendersi prigione à discrettione. Ma molto auersa si mostrò la fortuna a'Suezzesi, che risentirono le perdite di Vuismar doppo due Mesi d'assedio, occupata dall'armi Danesi, cadendo pure in potere dell'Elettor di Brandeburg, e degl'altri Collegati il Contado di Bremie con la maggior parte della Pomerania. Gl' Olandesi se furono esenti dagl' infortunij della Guerra, nella quale anzi erano in posto di qualche vantaggio per la ricupera seguita l'Anno precedente 1674. della Piazza di Graue ritolta a'Francesi doppo quattro Mesi d'assedio, non hebbero difesa contro quelli della natura, mentre horribile tempesta di Mare con turbini impetuosi fece perire ne'Porti, e nelle Spiaggie gran numero di Naui da guerra, e da negotio, e con estraordinarij gonfiamenti introdotte le acque ne'depositi corruppero pretiosissime merci. Fù reso osseruabile quest'Anno anco dalla morte di due Prencipi; di Carlo Duca di Lorena, che mancò in età di 74. Anni, e di Carlo Emmanuel Duca di Sauoia di 41. 1678

Progressi de' Francesi.

Ricupera di Treueri per gli Imperiali.

Suezzesi perdono Vuismar.

Brandeburg occupa Breme, e parte della Pomerania.

Horribile tempesta danneggia gli Olandesi.

Morte del Duca di Lorena, e Duca di Sauoia.

Continuarono l'Anno 1675. i progressi de'Francesi nella Sicilia, benche attenti li Spagnuoli alla difesa di quel Regno non trascurassero estraordinarij prouedimenti. Ottennero dagl'Olandesi la comparsa in quei Mari di molte poderose Naui sotto la condotta accreditata dell'Armiraglio Ruiter. Hebbero nel principio dell' Anno incontro le Armate di trouarsi, guidata la Francese dal Signor di Duquesnè, ma attaccata la zuffa

Battaglia di Mare del Ruiter per li Spagnuoli, e Duquesnè per i Francesi.

1678 zuffa non permiſe la bonaccia che l'vſo dell'Artigliaria con colpi lontani, onde ſi ſepararono per all'hora con poco reciproco danno. Si rinouò di là à qualche Meſe il cimento ne' mari di Catanea, e durò per molte hore ſanguinoſo il conflitto, che fù per all'hora diuiſo dalla notte, & il giorno ſeguente inſorta tempeſtoſa boraſcha, non permiſe, che ſi riaccendeſſe. Se bene nella battaglia non ſi ſcoprì molto vantaggio per alcuna delle parti; la riputatione però, che acquiſtarono i Franceſi nell'eſſerſi tenuti à fronte d'vna Nationè tanto conſiderata ſopra il Mare, reſe per loro illuſtre il ſucceſſo. Anco la morte dell'Armiraglio Ruiter, al qual fù fracaſſata vna coſcia riuſcì per gl'Olandeſi graue perdita; che non ſi puote dir compenſata da quella del Signor d'Almeres dalla parte de' Franceſi. Queſti fauoreuoli principij da più fortunati progreſſi reſtarono accompagnati. Rinforzata l'Armata Franceſe da venticinque Galere, ſi portò il Mareſcial di Viuona alla viſta di Palermo, doue trouata quella di Spagna, e le Naui Olandeſi in ordinanza aſſiſtito da proſpero vento, coraggioſamente l'inueſtì, e poſtala in diſordine, auanzati alcuni burlotti v' introduſſe il fuoco, che incenerì noue Vaſcelli, e due Galere, con grauiſſimi danni nelli reſtanti Legni. Col calor della vittoria ſi portò il Viuona verſo Siracuſa, ma trouatala ben munita, cambiato diſegno ſi conduſſe à Tauromina, che fù eſpugnata con la forza, e d'indi alla Scaletta, che ſi reſe à patti. Vguale felicità goderono anco l'Armate Franceſi nella Fiandra. Condè, Buchain, Aire, & il Forte di Linch furono gl' acquiſti di queſt'Anno; & oltre queſti la liberatione di Maſtrich, indarno attaccato dal Prencipe d'Oranges, che vi ſi ſtaccò con qualche diſordine. La perdita però di Filisburg amareggiò in parte queſte proſperità, eſſendo caduto queſto poſto conſiderabile doppo tre Meſi d'aſſedio in potere degl' Imperiali. Si riſarcirono i Franceſi l'Anno ſeguente 1677. con l'occupatione di Friburg tolto a'Ceſarei; e con glorioſi ſucceſſi dalla parte di Fiandra. Fù per aſſalto preſa Valentienes; Il Duca d'Orleans battè con ſanguinoſo conflitto il Prencipe d'Oranges, e furono premij di queſta Vittoria le importanti Piazze di Cambrai, e Sant'Omer. Tentò indarno l'Oranges ricuperare la riputatione delle ſue armi con l'attacco di Carlo Rè, eſſendole conuenuto abbandonar in pochi giorni l'impreſa. La Colleganza con la Francia non faceua partecipar a'Suezzeſi delle ſue felicità. Doppo lungo aſſedio cadde in mano dell'Elettor di Brandeburg Stetin Capo della Pomerania, e furono con la perdita di queſta Piazza eſpulſi oltre il Mare.

Morte del Ruiter.

Riportata con vittoria per li Franceſi.

Felicità dell' armi Franceſi amareggiata per la perdita di Filisburgo

Riſarcita con l'occupatione di Friburgo.

Duca d'Orleans batte il Prencipe d'Oranges.

Nella

Digitized by Google

Nella Sicilia si conobbe illanguidito il feruor de' Franceſi, mentre terminò queſt'Anno ſenza alcun notabile ſucceſſo, & il maggior incommodo de' Spagnuoli fù quello de' Corſari, che reſero inquieto il Mare, e mal ſicure le Terre vicine. Principiò l'Anno 1678. con le ſolite ſuenture de' Spagnuoli nella Fiandra. San Geslin, Gant, & Ipri con poca reſiſtenza riceuerono le Armi vittorioſe del Rè di Francia. Ma già era matura la pace, poiche i Franceſi la deſideranano, per prender reſpiro, e con maggior vigore eſſer pronti à nuoue impreſe, & a' Spagnuoli mancando le forze, il conſeglio, e la fortuna, erano impotenti li Collegati à riparar le loro ſciagure. Il Rè d' Inghilterra ſe ben guadagnato dall'oro della Francia, che in gran ſomme paſſaua il Mare, non poteua però più à lungo reſiſtere alle premure de' ſuoi Sudditi, che oltre la naturale emulatione co' Franceſi conoſceuano i diſcapiti del Regno nella perdita della Fiandra Spagnuola. Erano già entrati in ſperanza i Collegati, che à loro fauore dichiarandoſi vn Prencipe così potente ſi cambiaſſe la Scena degl'affari, e li Spagnuoli, ò per moſtrar confidenza, ò vero inhabili à più lunga difeſa introduſſero militie Ingleſi in Oſtende, Brugges, & altre Piazze di quel Confine. Ma preſto furono diſſipate queſte ſperanze dalla riſolutione degl'Olandeſi, che ſeparati da Collegati ſtabilirono co i Franceſi il loro accordo, e furono ripoſti al poſſeſſo di Maſtrich, Piazza, che ſola di tanti acquiſti era dal Rè tenuta. Il componimento degl' Olandeſi affrettò quello degl'altri. Già il Rè di Francia preuedendo ineuitabile la reſtitutione di Meſſina, riuſcendo impoſſibile ſenza di queſta ſtabilir la pace con li Spagnuoli, e ſtanco da i diſpendij d' vna Guerra, che gli fù fatta concepir glorioſa, e breue con grandi ſperanze d'vna vniuerſale riuolutione di quel Regno, hauea deliberato l'abbandono di quella Piazza. Ne fù dunque dato l'incarico al Signor della Fogliada, il quale doppo hauer imbarcate le Militie, ſotto apparenza d'vna rileuante impreſa da farſi, eſpoſe a' Meſſineſi l'ordine del Rè per la ritirata; eſibendo in riſtretto tempo di poche hore comodo à quelli, che deſideraſſero partire. Atterrì quell'infelice gente l'inaſpettato auiſo, & in vano implorando prima la fede del Rè per la protettione accordata, e poi la pietà del Comandante, per qualche dilatione all'eſecutione dell'ordine Regio, à fine, che foſſe conceſſo conueniente comodo di tempo à chi douea per ſempre abbandonar la Patria. Furono coſtrette molte famiglie, che ſi credeuano le più contumaci, e diſperate nella gratia de' Spagnuoli, prender in breui momenti vn tumultuario

1678

Pace di Nimega preceduta dall' abbandono di Meſſina.

Digitized by Google

1678 rio imbarco con tutti quei disastri, che furono inseparabili da così repentina, e sfortunata risolutione. Restituita in tal modo Messina all'obbedienza del suo Rè, restò nella maggior parte spogliata de'suoi antichi riguardeuoli priuilegij con ampliatione dell'autorità Regia in quel gouerno. Doppo la rassegnatione de'Messinesi, non tardò molto tempo à concluderſi la pace con li Spagnuoli, a'quali furono restituite le Piazze di Gant, Liegge, San Geslin, Limburg, Odenarde, Coutrè, Ath, Binch, Carlo Rè, col Paese di Vuas, e Puicerda nella Catalogna. Ma molto ricche furono le spoglie, che restarono a'Francesi; Si stabilirono per loro gl'ampli acquisti del Contado di Borgogna, ò sia Franca Contea, delle Piazze di Valentiene, Buchein, Condè, Cambrai, Cambresi, Aire, Sant' Omer, Ipri, Veruich, Dinant, con molte altre Terre, e Castelli da quelle dipendenti. Doppo l'accordo de'Spagnuoli seguitò quello dell'Imperatore, al qual restò Filisburg, ritenendosi il Rè di Francia Friburg. Di componimento più difficile fù la pace del Rè di Suetia con li Prencipi contro d'esso Collegati. Questo Rè condotto con grandi speranze negl'interessi de'Francesi intraprese vna Guerra per lui funesta, che lo spogliò, come si disse, di tutti i Stati posseduti nella Germania; Onde la sua reintegratione per lo Rè di Francia era debito di gratitudine, & vn'impegno di decoro. Con l'autorità dunque degl'vfficij, e con la protesta dell'armi, hauendo prima diuisi con separati accordi i Collegati, conseguì con vantaggiose conditioni l'intento. Nel trattato dell'Imperatore col Rè di Francia s'incluse anco quello di Suetia. Vi s'aggiunse conditione, che non si sarebbe Cesare opposto alle truppe Francesi, ch'entrassero nell'Imperio contro alcuno de'Collegati, che ricusasse la pace. Introdotto perciò il timore, & indebolita l'vnione ogn'vno de'Prencipi s'accomodò alla congiuntura. Quelli della Casa di Bransuich conclusero il loro trattato con la restitutione dell'occupato nel Contado di Breme, riseruatosi il Bailaggio di Tedinghasen, la Preuostura di Douernen, e quel tratto ò sia angolo di Terra, ch'è bagnato dalli Fiumi Vuesser, & Aler, e confine alli Stati d'essi Prencipi. Anco il Vescouo di Munster rilasciò le Terre tolte, con obligatione al Rè di esborsargli cento mille talleri, restandogli per sicurtà fino all'effetto la Prefettura di Vuildhansen. Con l'Elettore di Brandeburg si conuenne, che cessi i molti, e riguardeuoli acquisti da lui fatti, gli restassero le Terre tutte possedute dalla Suetia oltre il Fiume Oder, fuorche le Città di Bam, e Golman, tenendo però questa in pegno fino, che riceuesse l'esborso

Conclusa con li Spagnuoli.

Con l'Imperatore.

Pace di Suetia con li altri Prencipi promossa da'Francesi.

Digitized by Google

borſo di cinquanta mille ſcudi. Fù anco tenuto il Rè di Suetia rinuntiare la ragione de i pedaggi, che riſcuoteua ſopra i Porti della Pomerania poſſeduti dall'Elettore; & il Rè di Francia ſi preſe l'obligatione di pagar à lo ſteſſo Elettore cento mille ſcudi in due Anni. La pace con Danimarca fù concluſa con la ceſſione reciproca dell'occupato, e con obligatione di conuenire inſieme, perche foſſero tolti gl'abuſi nell'eſtenſione de' priuilegij, che godono le Naui Suedeſi nella nauigatione del Baltico. Le differenze de'Suezzeſi con li Stati d' Olanda, non vi eſſendo ne per l'vna, ne per l'altra parte occupationi di Terra, ſi riduſſero al componimento d'vn trattato di Marina per la nauigatione, e per il commercio. Il ſolo Duca di Lorena non fù nella pace compreſo, poiche ne il Rè ſi piegò à modificar le propoſte conditioni, ne il Duca s'induſſe ad aſſentirui. Fatta in tal maniera la reconciliatione trà queſti Prencipi non ceſſarono perciò i proffitti alla Francia. Sotto preteſto, che non foſſero ſodisfatte le contributioni accordate nel tempo della Guerra, ſi trattennero lungo tempo le truppe Franceſi nel paeſe ceduto a' Spagnuoli, eſpilando con inſolita fierezza quei deſolati popoli. Con titolo poi di dipendenze ſi dilatò lungo tratto di paeſe il Confine, onde molte Città furono anguſtiate in riſtrettiſſimi territorij. Ne li Spagnuoli ſenza vigore, ſenza conſiglio, e ſenza aſſiſtenze ſapeuano opporre à queſte operationi di fatto, che vane eſclamationi, & inutili proteſti. Ma ciò, ch'empi ogn'vno d' apprenſione per l'eſempio, ed ammiratione per la nouità, fù la Camera aperta in Metz. Fù queſto vn Tribunale compoſto di alcuni Giudici ſcielti dal Rè da'ſuoi parlamenti, e li giuditij verſarono ſopra la cognitione di antichi Feudi, e Signorie, che ſi preteſero dipendenti dalli Veſcouati di Metz, Tul, e Vuerdun. Li Attori erano li Commiſſarij di quei Veſcoui; e l'Imperatore, il Rè di Spagna, l'Elettor Palatino, & altri Prencipi di quelle vicinanze furono li Rei, che ſi chiamarono in giuditio, citati à ſuono di Tromba, paſſando per le boche de'Curſori i Nomi venerabili di tanti Sourani. Spirati li termini perentorij, che ſi vſano nel Foro trà priuati, ſi ſpediuano le cauſe in contumacia; li Giudici proferiuano le ſentenze, ch'erano poi eſeguite da vn valido corpo di Militie acquartierate in quei Confini. Furono in queſto modo ſpogliati de' loro antichi poſſeſſi diuerſi Prencipi aſſicurati dalle ſolenni poco auanti giurate conuentioni, e quieti ſotto l'ombra della pace. Cosi quando trà Prencipi è sbilanciata la potenza, onde ceſſi quel mutuo timore, ch'è la ſicurezza de'trattati, la ſola

1678

Eſcluſo dalla pace il Duca di Lorena.

Operationi de'Franceſi doppo la pace.

1678 la ſola fede del pattuito non baſta, riuſcendo ſempre inefficace la ragion diſarmata. L'Elettor Palatino più d'ogn'altro aggrauato portò da per tutto le ſue eſclamationi. Anco alla Republica di Venetia fece ricorſo, pregandola ad interporre à ſuo ſollieuo gl'vfficij, e diſſe di prenderne il motiuo, perche eſſendo il ſuo trauaglio vn'infrattione alla pace di Vuesfalia, & hauendone Eſſa hauuto con la mediatione molta parte, doueua anco aſſumer intereſſe nella ſua manutentione. La riſpoſta del Senato versò in ſentimenti di diſpiacere, e di compatimento, & à Sebaſtiano Foſcarini Ambaſciator in Francia fù dato incarico di non traſcurar gl'incontri, che per ſua prudenza credeſſe gioueuoli all'Elettore.

1679 Ma è già tempo, che ritorni la penna nel ſuo douuto ſentiero, dal quale troppo forſe deuiò. La grandezza però de' fatti riferiti renderà ſcuſabile la digreſſione. Solleuata la Germania dagl'incommodi della Guerra, patirono molte delle ſue Prouincie il flagello della peſte, e particolarmente l'Auſtria; onde fù sforzato l'Imperatore mutar reſidenza in più Città, ch'erano ſempre però funeſtate dalla ſua comparſa, portando la Corte mal cautelata nelle diligenze da per tutto doue ſi trasferiua, l'infettione. Le molte comunicationi, che da più parti vniſcono li Stati della Republica con li Ceſarei obligarono la vigilanza de'Magiſtrati ad eſtraordinarie precautioni, e furono perciò alla cuſtodia de'Confini eſpoſti ſpediti trè preſtanti Senatori Bernardo Gradenigo nell'Iſtria, Nicolò Cornaro nel Friuli, Andrea Valiero nel Veroneſe, e doppo lui Girolamo Giuſtiniano.

Peſte in Germania del 1679.

1680 In queſto mentre moleſto accidente inſorto alli Baili in Coſtantinopoli tenne per qualche tempo in agitatione il Senato. Deſtinato Pietro Ciurano ſucceſſore à Giouanni Moroſini Caualiero, e Procurator; vi ſi conduſſe con due poderoſe Naui publiche da Guerra ſotto la direttione di Aleſſandro Bon. Eſſendoſi trattenute qualche giorno in quel Porto per dar commodo all'imbarco del Moreſini, vi s'introduſſero di notte tempo molti Schiaui Chriſtiani di varie Nationi, che tolta quell'opportunità procurarono con la fuga ſottrarſi da i languori di penoſa ſeruitù. La carità verſo quei miſeri perſuaſe à i Capitani il ricetto ſucceduto felicemente anco in altre occaſioni; ma troppo ritardata la partenza delle Naui, ſe n'auiddero i Turchi Patroni, e ſecondo l'vſo del Paeſe ricorſi tumultuariamente al Caimecan iſtarono, perche foſſero viſitate, e reſtituiti li fuggitiui. Anco le Caſe de'Baili s'empirono d'intereſſati, che portauano da per tutto confuſione, e minaccie.

Incidenze di Coſtantinopoli con i Baili Veneti per cauſa de'ſchiaui.

Digitized by Google

cie. Il delitto riputato da i Turchi grauiſſimo era vniuerſal- 1680
mente deteſtato, onde per ſodisfar il popolo, il Primo Viſir venne in deliberatione d'inuiar il Chiaus Baſsì alla viſita delle Naui. Aſſicurati i Baili, che li Schiaui foſſero poſti in ſito atto à deluder ogni più accurata perquiſitione de' Turchi, permiſero la viſita, ſperando, che reſa inutile queſta diligenza, ſarebbe caduto l'affare in ſilentio. Così anco poteua ſuccedere, ſe vno Schiauo Napolitano incautamente naſcoſto frà le corde della Naue, caduto nelle mani de' Turchi, e condotto auanti il Caimecan, non haueſſe paleſato i compagni. Altro accidente aggrauò anco di peſſime circoſtanze l'affare, e fù che ſucceſſi in quei giorni molti naufragij nel Mar negro, la corrente dell'acque conduſſe alcuni cadaueri nel Porto, & in vicinanza delle Naui Venetiane, onde inſorſe vna malefica fama, che per non reſtituir li Schiaui foſſero ſtati da i Veneti trucidati. Con l'aſſiſtenza dello Schiauo Napolitano, che ſi eſibì al Viſir riuelare i Compagni, fù dunque replicata la viſita alle Naui, ma l'induſtria de' Marinari, e qualche dono opportunamente ſeminato frà Miniſtri Turchi, tennero anco quella volta ſecreti li ricouerati. Non paſsò l'attione però ſenza graue pericolo, poiche la Militia prouocata dagl'inſulti, e dalla licenza de' Turchi, hauea già preſe le armi, & era in procinto à ſcoppiar qualche funeſto diſordine, ſe li Baili, che opportunamente lo preuiddero, portatiſi vno per Naue, non vi haueſſero poſto il freno dell'autorità, e della prudenza. Ma il Primo Viſire di genio oltre modo fiero, & auaro, che con tutte le arti più barbare cercaua i profitti, haueua anco in queſt'occaſione preparati ſuoi diſegni. Publicò terribili minaccie di leuar i Capitani, e li Marinari, perche con la proua di crudeliſſimi tormenti ſi verificaſſero i fatti ſin'all'hora occulti; che haurebbe fatte condurre negl'Arſenali le Naui, e conſegnate alle Maeſtranze, perche disfatte, ſi ſcopriſſero i naſcondigli, e ſi paleſaſſero i fuggitiui. Non era difficile eſequir queſta, & ogni più violenta riſolutione, perche le Naui erano eſpoſte à trè batterie della Città, & in oltre era ancorata nel Porto l'Armata Turca di quarantaotto Galere. A tali diſperati termini erano ridotte le coſe, quando i Baili portarono dell'accaduto ſin'all'hora gl'auiſi al Senato. Inſorſe nella Città vna vehemente commotione d'animi, e con liberi ſenſi ſi paleſaua da ogn'vno il diſpiacere per il cimento in che erano poſte due poderoſe Naui da Guerra, ben prouedute di militie, armi, e munitioni, con l'indecoro ſofferto nella viſita, e col pericolo dell'eſito. Ne minore era il trauaglio de' Negotianti

1680 tianti per l'apprenſione, che ſfogaſſe il Viſir ſopra la Natione la ſua auaritia con qualche rigoroſa contributione; onde come auuiene, che tutti gl'euenti ſiniſtri delle coſe s'imputano ſempre à chi ne tien la direttione, mentre penſauano i Baili in Coſtantinopoli à ſchermirſi dall'inſidie de'Turchi, erano i loro Nomi in Venetia l'oggetto delle vniuerſali detrattioni. In tanto con eſemplare coſtanza, e con animo intrepido riſoluti di ſaluar ad ogni riſchio le Naui, haueano prudentemente diſpoſti gl'ordini per farle di notte tempo vſcir dal Porto, e ſottrarſi con la fuga al pericolo, ſenza curar quello, in che reſtaſſero doppo tal fatto eſpoſte le loro perſone. Il Viſir però, che proponeua le minaccie, perche lo ſpauento ageuolaſſe vn grand'esborſo di denaro, al quale fin dal principio dell'accidente egli aſpirò, fece da perſona ſua confidente introdur trattato, che ſoſtenuto alle prime ſopra altiſſime pretenſioni ſi concluſe in ſettantacinque borſe di valor di 500. reali l'vna, miſura, che ſi vſa ne'contratti trà Grandi. Con queſt'esborſo l'affare doueua eſſer poſto in ſilentio, permeſſa la partenza delle Naui, e del Moreſini, e conceſſa al Ciurano l'audienza. Ma mentre ſi ſperaua ridotto in calma, con aſpetto aſſai peggiore tornò ad intorbidarſi. Gli intereſſati ne'Schiaui, che ſi auiddero, che moſſa tanto ſtrepitoſa era per terminare in ſolo profitto del Viſir, portarono i loro ricorſi al Gran Signore, ch'era fuori di Coſtantinopoli, & accompagnando il fatto con maligne circoſtanze, e falſe introduttioni eſclamauano, che li Schiaui haueſſero aſportate grandi ſomme di denaro; che molti Turchi foſſero ſtati trucidati ſopra le Naui, mentre vi ſi portauano per curioſità à vederle, onde acceſero il Rè di ſdegno, e promoſſero nel ſuo animo ſentimenti di giuſtitia per corregger il traſcorſo, e riſarcir i preteſi dannificati. A queſta diſpoſitione s'aggiunſero i fomenti occulti degl'Emoli del Primo Viſir, che abbracciarono l'incontro per accuſar la ſua auaritia, & indebolirlo nella gratia del Rè. Ma queſto aſſiſtito da'fedeli Amici, e da valida protettione, già impegnato nel ſoſtener lo ſtabilito, hauendo fatto con euidenza conoſcere la falſità di molte coſe introdotte, hebbe modo di far perder la fede anco alle veridiche. Si maneggiò dunque, perche foſſe incaricato al Buſtangì Baſsì, come quello, che per la Carica tiene giuriſditione ſopra la Marina di Coſtantinopoli, di rileuar con le forme giuridiche il ſucceduto, appagandoſi il Rè, che ſi procedeſſe con paſſi legali. Queſto partiale del Viſir guidò gl'atti ſecondo il ſuo diſegno, & acquietò l'animo del Gran Signore con apparenti diligenze. Valſe

queſto

Digitized by Google

questo nuouo intorbidamento all'accorto Ministro per accre- 1680
scere i suoi profitti, poiche con pretesto di regali da presen-
tarsi in Serraglio, furono obligati i Baili aggiunger alle prime *Sedate con grosso esborso.*
somme altre ventitre borse. Seguì con tal esborso l'vltima
conclusione di questo fastidioso negotio, poiche fù permesso
l'imbarco al Moresini, accordato il riceuimento del Ciurano,
& il giorno destinato alla partenza, lo stesso Gran Signore vol-
le dal suo Serraglio veder le Naui ad vscire dal Porto, il che
seguì anco con gran concorso della Città; con notabile cam-
biamento di fortuna, sortendo con pompa quei Legni, che
resi poco prima oggetti d'odio erano dai voti di quell'infuria-
to popolo destinati alle fiamme; così di raro giunge la verità
de'fatti alla cognitione de'Prencipi, che in vn'apparente gran-
dezza sogliono molte volte esser serui degl'affetti dell'auaritia
de'loro Ministri. Ma in Venetia non s'acquietò il Senato, im-
presso, che si potesse nel principio diuertir il disordine; onde
lasciò à peso de'Baili gl'esborsi seguiti, hauendo dichiarato
non esser vso per il quale toccasse soccomber la publica Cas-
sa. Col suppostо in oltre, che il Ciurano non fosse per tal suc-
cesso per riuscir grato a' Turchi, lo incaricò à ricercar licen-
za di ripatriare, e gli diede per successore Gio: Battista Do-
nato; Ma differita da questo per qualche tempo la sua parten-
za da Venetia, continuò il Ciurano nella carica, che la sosten-
ne con sodisfattione di quel gouerno, e con vantaggio della
Republica. Perche meglio non possono impiegarsi gl'Anni del- *Applica la Republica alle fortificationi delle Piazze di Terra ferma.*
la pace, che nel prepararsi à gl'accidenti della guerra, applicò
il Senato in questo tempo à ristaurar le fortificationi di tre
principali Piazze, Peschiera, Legnago, & Orzi Nuoui. Furo-
no queste fondate il secolo passato con l'opinione de'più spe-
rimentati Capi da Guerra, e con sommo dispendio, conside-
randosi nella validità di quei siti riposta la sicurezza dello
Stato. Secondo l'vso dall'hora haueuano quelle opere la dife-
sa migliore, ma le nuoue inuentioni, che hà introdotto la Guer-
ra, fece conoscer la necessità di molte regolationi, & aggiun-
te. Fù dunque l'Anno auanti 1679. dato incarico al Caualier
Bartolomeo Grimaldi, che trà Capi, ch'erano all'hora al ser-
uitio della Republica, haueua il primo posto, di portarsi alla
visita delle medesime, e sopra le sue relationi decretò il Se-
nato varie operationi non solo nelle sopradette, ma in Crema
ancora, che situata à gl'vltimi Confini, con vn recinto di an-
tiche mura, senza fortificationi regolari, si conobbe più delle
altre in bisogno di maggior riparo. Auanzate le operationi, &
insorto qualche dubbio sopra la buona costruttione delle stesse,

Digitized by Google

1680 eleſſe il Senato tre riguardeuoli Senatori Andrea Cornaro Procurator, Andrea Valiero, e Franceſco Moreſini Caualiero, e Procurator per portarſi come fecero ſopra i luoghi, & eſaminar i lauori. Non furono queſti diſapprouati, ma auanzandoſi giornalmente il diſpendio, nell'animo di molti creſceua il deſiderio, che ſi haueſſe l'opinione del Caualier Filippo di Verneda, ch'era in molta ſtima per la ſua peritia nella materia delle fortificationi, della quale ne haueua fatte inſigni proue nella difeſa di Candia, e ſi trouaua all'hora Gouernatore di Corfù, e ſopraintendeua alle operationi di quella Piazza. Ne fù però fatta la propoſitione da Girolamo Molino Sauio di Terra ferma alla Scrittura, e fù dal Senato abbracciata. Giunto il Verneda, lungo tempo impiegò nella reuiſione delle Piazze, e mentre ſopra i raccordi da lui dati nacquero varie conſultationi, diuerſità d'opinioni, e molte pendenze nel Senato, ſopraggiunſe la Guerra col Turco, che attraſſe à quella parte tutte le applicationi, ne ſi proſeguì nell'opere principiate, che reſtarono in abbandono doppo eſſerſi inutilmente gettate molte ſomme d'oro.

Si richiama il Verneda da Corfù.

1681 L'introduttione, che fece di preſidio Franceſe il Duca di Mantoua nella Piazza di Caſale fù il più rimarcabile accidente di queſt'Anno 1681. Il ſucceſſo empì l'Italia di geloſia per l'accreſcimento, che riceueua la potenza del Rè in queſta Prouincia, e perche l'irregolarità del Duca faceua credere poſſibile ogni più ſtrana riſolutione, atta à ſcomponer la quiete ſua, e de' vicini. L'origine, i progreſſi, e gl'accidenti di queſto negotiato meritano vn diſtinto racconto; potendo vn giorno da queſta pietra di ſcandalo vſcire ſcintille d'incendio all'Italia.

Caſale, e ſue incidenze.

La Cittadella di Caſale ſino dal tempo della ſua fondatione fù creduta vn ſeminario d'inquietudini à queſta Prouincia, poiche impotente il ſuo Prencipe naturale al mantenimento di valido preſidio, ſi ſuſcitò ne' Prencipi maggiori la geloſia in chi douеſſe capitar à titolo di protettione il poſſeſſo di poſto tanto conſiderato. Nel predominio, ch'hebbe negl'Anni adietro la Corona di Spagna nell'Italia, fù creduta vantaggioſa per li Prencipi di queſta Prouincia l'introduttione in quella Città delle Militie Franceſi, che poſte à caualiero dello Stato di Milano, e pronte à portar i ſoccorſi à gl'oppreſſi, deſſero equilibrio à quella temuta potenza. Tentarono più volte li Spagnuoli occupar queſta importante Piazza, e ſcacciarne i Franceſi, ma fù valoroſamente difeſa, e gl'attacchi coſtarono loro ſempre ſangue, e riputatione. Continuò il

preſi-

Digitized by Google

presidio Francese fino all'Anno 1652. nel qual tempo il Duca Carlo di Mantoua presa per Moglie Isabella Arciduchessa d'Ispruch, e data all'Imperatore Ferdinando la Sorella Leonora, s'vnì d'interessi con la Casa d'Austria. Colta dunque la congiuntura de gl'intorbidamenti intestini della Francia, onde quel gouerno implicato nelle angustie domestiche, mal poteua supplire alle lontane occorrenze, scacciate con l'assistenza de i Spagnuoli le poche, e mal contente Militie Francesi, che v'erano di presidio, s'introdusse il Duca nella Piazza, dichiaratosi di volerla guardare con presidio da se dipendente. Ma con secreta intelligenza s'intese con li Spagnuoli, douendo da essi riceuer l'importar del suo mantenimento. Così durò la guarnigione Mantuana fino à questi giorni, che fù ritirata, e diede luogo à quella degli Francesi. Per esporre con maggior chiarezza le cause di questo inopportuno cambiamento, alcune preuie cognitioni si rendono necessarie. Haueua già alcuni anni il Duca Carlo già succesſo al Padre mancato di vita l'Anno 1665. sposata la Figliola di Ferdinando Gonzaga Prencipe di Guastalla. La successione di questo Prencipato se bene per ragion di Sangue era douuta à Vincenzo Gonzaga Conte di Paredes, che dimoraua in Spagna al seruitio della Corona, l'autorità tutta via dell'Imperatrice Leonora, ch'era sommamente sollecita per incorporar quello Stato al Ducato di Mantoua, spuntò decreto dall'Imperatore, che dichiarò la Prencipessa capace di quel Feudo, e per acquietar il Conte di Paredes se gli promise in altra maniera l'equiualente. Morto il Prencipe Ferdinando, il Duca s'impossessò di Guastalla, ne però si venne all'atto di sodisfar Paredes, il quale non cessaua portar continui reclami in Madrid, implorando la protettione del Rè. Stringeua perciò il Gouernatore di Milano con pressanti vfficij il Duca, e fù spedito a Mantoua à quest'effetto il Marchese Galerati, il quale vnendo ad efficaci instanze li protesti, e le minaccie, molto irritò l'animo del Duca. Se gl'accrescena anco il dispiacere dall'essergli scarsamente somministrate le pensioni accordate à titolo del mantenimento del presidio di Casale, & essendo poco misurato nella sua economia il Prencipe, risentendo frequentemente le angustie del bisogno, frequenti nasceuano anco l'occasioni de i disgusti. Alle amarezze con li Spagnuoli s'accoppiarono anco quelle con la Corte di Vienna. Perduta la speranza di prole nel Duca, terminaua nella sua persona la descendenza di Federico, che per Margarita vltima della Casa Paleologa haueua portato nella Gonzaga il Marchesato del

1681

Dichiaratione dell'Imperatore à fauore della Duchessa di Mantoua per Guastalla.

Amarezze del Duca di Mantoua con gli Austriaci.

Digitized by Google

1681 Monferrato; onde la Figliuola dell' Imperatrice Leonora Moglie del Duca di Lorena era chiamata alla ſucceſſione di quel nobiliſſimo Feudo. Di queſto caſo, che doueua ſolo auuenir con la morte del Duca, ne moſtraua grande anſietà l'Imperatrice, e non vſando forſe la douuta cautela, laſciaua traſpirar i ſuoi deſiderij, che anco viuente il Nepote, ſi aſſicuraſſero le ragioni di Lorena. Ritrouandoſi dunque in tal maniera amareggiato l'animo di queſto Prencipe, ò per ridurre li Spagnuoli nelle ſue conuenienze, ò per mortificar gl'ardori dell'Imperatrice, ò che tale foſſe realmente la ſua inclinatione, vſcì più volte à dire, che ſe trattamenti così aſpri ſi foſſero ſeco continuati s' hauerebbe appoggiato alla protettione di Francia, e ſecondata la fortuna di quella Corona. Furono raccolti, e fomentati queſti concetti da Hercole Mattioli Bolognese, di naſcita ciuile, ma che introdotto al ſeruitio del Duca ſe gl'era reſo grato col farſi miniſtro de'ſuoi piaceri. Eſſendo però di genio attiuo, auido di farſi con qualche grande maneggio nome, e fortuna, portò li penſieri del Padrone all'Abbate d'Eſtrades, che riſiedeua all'hora per il Rè di Francia Ambaſciator ordinario in Venetia. Queſto Miniſtro di ſpirito viuace, deſideroſo di negotio in vn'Ambaſciaria per altro ſterile, portò il progietto alla Corte, che non traſcurò l'occaſione di rientrar in Piazza per tanto tempo già poſſeduta, e ſtabilir alla Corona anco in queſta Prouincia quella Superiorità, ch'eſercita da per tutto. Sortì al Mattioli ricauare dalla mano incauta del Duca vn foglio in bianco formato di ſua mano, del quale non fù mai ben poſto in chiaro ſe gli foſſe rilaſciato per moſtrar la facoltà, che tenea di trattare, ò pure (come più vniuerſale, e più fondata corſe la voce) gli douеſſe ſeruir per occaſione di qualche ragiro amoroſo, e ne reſtaſſe da Mattioli ingannato il Duca. Certa coſa è, che da principio la ſua intentione non fù d'entrare in negotiatione reale, ma portando geloſia a'Spagnuoli ricauarne profitto per li ſuoi intereſſi. Con queſt'oggetto fù l'Anno 1679. ſpedito in Francia il Mattioli con ordini moderati; ma queſto circonuenuto da' Miniſtri, eccedendo, come publicò il Duca, le ſue commiſſioni, ſtipulò col Signor di Pompona Segretario di Stato trattato poſitiuo per la conſegna al Rè della Piazza. Ritornato in Italia, ò che realmente foſſe il Duca illaqueato dal Miniſtro, contro ſua volontà, ò che già ſi trouaſſe pentito del corſo impegno, ſe ben il Rè mandò Soggetti per concertar l'ingreſſo delle ſue truppe, ſi andò con mendicate dilationi tanto protraendo il tempo, che à Milano, & à Turino paſsò l'odore di queſto trattato;

Negotiati di Mattioli confidente del Duca con i Francesi.

e fù

è fù detto, che l'istesso Mattioli doppiamente infedele ne faceua arriuar le nouità al Conte di Melgar Gouernatore ritrahendone il premio di 400. doppie. Penetrato all'Abbate d'Estrades, che nel tempo di questo maneggio dall'Ambascieria di Venetia era passato à quella di Turino, il sospetto della doppiezza dal Mattioli, tenne maniera di farlo capitar in quella Città, oue tardi auuedutosi del pericolo, fù posto in vna Carozza, e condotto in Pinarolo, restò sepolto in vna prigione, e se n'è d'esso perduta la memoria. Suentato per all'hora il disegno, ma empita l'Italia di queste voci, vniuersali furono i rimproueri contro la condotta del Duca, che publicandosi ingannato ricusò dichiaratamente prestar l'assenso à i trattati del Mattioli. Ma dalla parte di Francia vigorosamente si sostenne il trattato, e fù inuiato à Mantoua il Signor di Gaumont per stringerne l'esecutione. Angustiato il Duca da pressanti, e minaccieuoli vfficij; cercò mezzi per vscir dall'impegno. Spedì à Parigi l'Abbate di Santa Barbara con istruttioni, che tendeuano à persuader il Rè della sua inscienza alle pratiche del Mattioli, protestando, che le firme di suo pugno, delle quali s'era egli valso, gli fossero state malitiosamente rapite, e fatte contro la sua intentione riuscir istrumento d'vn negotiato à lui incognito. Si diceua, che li discorsi tenuti con l'Abbate d'Estrades in Venetia si ristringeuano solamente à dichiarationi vniuersali di sperar dal canto del Duca la protettione Regia in caso, che da'Spagnuoli riceuesse violenza sopra il possesso di Guastalla, ma che mai si fosse discesso à formalità di negotio, ò vero à positiuo impegno. Che ripugnaua alla gloria del Rè sostener vn negotiato, che si conoscеua fraudolente, e con questo spogliar de'suoi Stati vn Prencipe amico. Ma il Rè inuaghito dell'acquisto d'vna Piazza, che inceppaua il Duca di Sauoia, e metteua in soggettione il Milanese; godendo di dar vn nuouo colpo alle speranze del Duca di Lorena inimico irreconciliato; allettato dalla facilità dell'impresa per la freddezza di tanti Prencipi, che in così lunga negotiatione non fecero apparenza di alcun mouimento, rigettò ogni ragione addotta, dichiaratosi ripugnar alla sua dignità, che restasse inesequito vn trattato firmato con tanta solennità. Partì dunque l'Abbate senza conclusione; e perche il Signor di Gaumont di natura aspra, e vehemente s'era reso odioso al Duca, gli fù sostituito l'Abbate Morelli, che nelle dilettationi del senso di genio al suo vniforme, hebbe più grato l'accesso, e maggior facilità al negotio. Questo lungo maneggio era diligentemente osseruato da tutti i Prencipi;

1681

Prigionia del Mattioli in Turino.

Trattat del Duca con Francia.

Digitized by Google

1681 che poteuano in questa mutatione hauer interesse; ma resa da principio sospetta la fede del Duca, erano senza credito le sue assertioni, essendo tenuta finta la sua resistenza, e passaua per atto concertato la violenza, che publicaua di patire. Per tenerlo però ad ogni modo in vficio, li Spagnuoli li fecero alcuni esborsi à conto de'suoi crediti, & il Conte Francesco della Torre Ministro Cesareo in Venetia hebbe seco più conferenze, e ne ricauò impegni di non ceder, e resistere ad ogni sforzo, che gli fosse vsato, hauendogli all'incontro esibite pronte assistenze di Militie Spagnuole, & Imperiali. Ma vinto il Duca dalle lusinghe de'Francesi, circondato da Ministri obligati alla Corona da premij, e da speranze; Inuaghito d'altri disegni si gettò nelle mani del Rè, e stipulò la cessione della Piazza. Li principali punti dell'accordo furono, che fosse cassò il trattato già stabilito dal Mattioli. S'introdusse presidio Regio nella Cittadella di Casale di due mille Fanti, e Caualleria à proportione. Al Duca restasse libero il possesso della Città, e Castello, doue tenesse proprio Gouernatore. All'entrar delle Truppe Regie fossero esborsate al Duca 50. mille doppie, restandogli accordata vna pensione di 60. mille lire di Francia; che in occasione di Guerra douesse accrescersi à 100. mille, e mandando il Rè sue Armate in Italia hauesse Titolo di Generale; che la Cittadella hauesse à tenersi in deposito, perche in caso, che il Duca tenesse posterità Mascolina gli fosse restituita senza pretesa di bonificationi per le fortificationi, e riparationi, che fossero state fatte; che il Rè douesse prestar la sua assistenza in caso, che fosse molestato, così per questo trattato, come nella successione di Guastalla; e se il Duca hauesse prole feminile, sia tenuto il Rè impartire la sua protettione per la successione di quella nel Monferrato. In questo mentre s'erano ingrossate le Truppe Francesi in Pinarolo, onde stabilito l'accordo, concesso il passo dalla Duchessa di Sauoia, entrarono sollecitamente nella ceduta Piazza. Così cadde Casale in mano del Rè di Francia, & il Duca mentre procura rendersi considerato appresso gl'Austriaci, cadde nella seruitù de'Francesi, perdè vna Piazza, che lo rendeua Prencipe stimato in Italia, non conseguì i concepiti vantaggi, ma ben col suo esempio fece conoscere, che riescono per lo più poco fortunati li raggiri d'ingegno con quelli, che possono con la forza deluder l'arte. Di questo successo rese il Duca partecipe il Senato con il mezzo del Marchese Andreazzi Segretario della sua Consulta, il quale scusò la risolutione con la necessità, ricauando merito per il Padrone d'hauer sagrificato

Il Duca cede la Piazza di Casale al Rè.

Digitized by Google

cato i proprij Stati per non turbare la tranquillità d' Italia. Anco per parte del Rè il Signor d' Amelot ſuo Ambaſciatore ne fece communicatione con termini indicanti la regia confidenza verſo la Republica.

1682 Peſte nei confini del Friuli nel 1682.

La peſte, che dalle parti più lontane della Germania s'accoſtò à i Confini del Friuli, reſe trauagliato l'Anno 1682. per l' apprenſione d'vn pericolo tanto vicino. Portato inauedutamente il male in San Pas Villa poche miglia diſtante da Goritia, paſsò celeremente in quella Città, oue in poco tempo ſi dilatò con lagrimeuoli progreſſi. Da Giouanni Cornaro Luogotenente di Vdine, che fù ſollecito à penetrar i primi caſi, ſi diſpoſero anco le prime, e perciò più ſalutari diligenze. Furono dal Senato eſpediti quattro Proueditori, Domenico Mocenigo nella parte ſuperiore del Friuli, Franceſco Gritti al Fiume Tagliamento, Gio: Battiſta Gradenigo nel Territorio di Monfalcone, e Giouanni Giuſtinian nell' Iſtria. Fù preſo per Confine il Liſonzo, riceuendoſi nella parte Veneta le Ville, e luoghi Auſtriaci, e tagliando fuori le Venete, ch'erano oltre il Fiume. A cadaun poſto, che nella circonferenza della Laguna porge alla Città di Venetia l'ingreſſo, fù aſſegnata la cuſtodia d'vn Nobile, con obligo d'aſſiſtenza per vna ſettimana. Non ſi riſparmiò fatica, applicatione, e diſpendio per l' vniuerſal ſalute, e furono le diligenze benedette dalla Protettione Diuina, che allontanò dallo Stato così temuto flagello. Ma altra moleſtia inſorta dalla parte della Dalmatia inquietò gl'animi del Senato, & eſtorſe dall'Erario rileuanti ſomme di denaro. Riſtretto doppo la pace in quella Prouincia il Confine, non ſono i terreni della Veneta ditione ſufficienti à nutrire i Morlachi ſudditi della Republica, onde ſono aſtretti prenderne da'Turchi in locatione. Così la Campagna di Xemonico era da eſſi coltiuata, per la quale contribuiuano al Teſtadar, ò ſia Eſattor Regio della Boſſina le pattuite annuali ricognitioni. Il Caſtello però già Capo di quel Territorio diſtrutto ſino dalla paſſata Guerra giaceua ſepolto nelle proprie ruuine ſenza alcuna habitatione. Durach Regouich Soggetto de' principali di quel Confine, e che ſino da'ſuoi aſcendenti ſoſtiene antiche ragioni ſopra quel tratto di paeſe, di animo anco feroce, inquieto, e maleuolo verſo i Sudditi della Republica, applicaua di gran tempo à rihabitar quel luogo, e fondarui molte famiglie da ſe dipendenti. Queſto diſegno, che non puotè da eſſo eſequirſi per la ſua lontananza trouandoſi obligato alla Guerra in Vngheria, fù ripigliato da Caſſan ſuo Fratello. Raccolti però 150. Turchi ſi portò à quella parte il

Digitized by Google

1682 Meſe di Settembre, & abbrugiata qualche picciola caſa, ta-
Tentativo de' Turchi à Xemonico con loro ſtrage. gliate le ſiepi diuiſorie de'terreni, entrato in Xemonico pian-
tò ſopra quelle mura le inſegne Turcheſche ſolennizando l'in-
greſſo con lo sbarro d'archibuggi, col ſuono de'tamburi, e
con barbaro applauſo di tumultuarie voci. Suegliati dallo ſtre-
pito i Morlachi s'vnirono dalle circonuicine Ville al numero
di 400. & alcuni de'principali s'auanzarono per intender il mo-
tiuo di tal nouità. Furono riceuuti con ſprezzo, e ſe ben ad-
ducеſſero, che ſodisfatto l'Erario Regio per le ſtabilite affit-
tanze, doueano goder il frutto di quelle Campagne ſino alla
feſtiuità di San Giorgio del futuro Anno, non hebbe luogo la
ragione, ma dall'ingiurie delle parole paſſati i Turchi alla vio-
lenza de'fatti, ſcaricate le armi, leuarono ad vno di eſſi la vi-
ta. Irritati i Morlachi, aggiunti à gli ſtimoli dell'intereſſe,
quelli della vendetta, s'auanzarono contro i Turchi, & attac-
cata la zuffa ne fecero d'eſſi vna totale ſtrage, eſſendo perito
il Capo Allan Beg con tutto il ſeguito, reſtando dalla loro
parte quattro morti, e quindeci feriti. Perturbò l'animo de'
Senatori l'auiſo di queſto ſucceſſo, atto à ſomminiſtrar a'Tur-
chi preteſti per inquietar la Republica. Fù però dato incari-
co à Lorenzo Donado Proueditor Generale in Dalmatia di
tener in freno quella gente feroce, procurar l'arreſto d'alcu-
no de'Capi, e con ſeuero caſtigo paleſar il publico diſſenſo del
ſeguito. Vſare col Baſsà di Boſſina, e con li vicini Coman-
danti ogni induſtria, perche ò non paſſaſſero i reclami alla
Porta, ò ſincere giungeſſero le relationi. A Gio: Battiſta Do-
nado Bailo in Coſtantinopoli fù commeſſo giuſtificar l'attio-
ne con la prouocatione dalla parte de'Turchi, far apparire
l'ingiuſtitia, e la violenza dell'attentato, la diſapprouatione
della Republica, l'ordine della perquiſitione per caſtigar i rei,
l'attentione de' rappreſentanti alla quiete del Confine. Inſi-
ſteſſe perche anco dalla loro parte ſi correggeſſero i contuma-
ci. Per ammollire i Miniſtri gli fù data facoltà di vſar quei
mezzi, che l'auaritia della Natione, rende vtili, e neceſſarij
al maneggio de'negotij. Ma già le voci tumultuarie de'paren-
ti degl'interfetti portarono alla Corte dimorante all'hora in
Sdegno del Gran Viſire per il fatto di Xemonico. Andrinopoli il ſucceſſo aggrauato di molte falſità, e con for-
me irritanti, che valſero ad accender di fiero ſdegno l'animo
altiero del Primo Viſire: onde Giacomo Tarſia Veneto Dra-
gomano, ſpedito dal Bailo per praticar i Miniſtri, e promo-
uer il fauore de'beneuoli, hebbe vn trattamento ſeuero pieno
di rimproueri, e di minaccie. Per guadagnar tempo, e cal-
mar i primi furori inſinuò, & ottenne il Tarſia, che ſi daſſe
inca-

incarico al nuouo Bassà di Bossina di prender esatte informationi de'fatti, e portarle alla Corte. Procurò il Proueditor Generale con opportuni vfficij render l'animo di questo Ministro docile alla ragione, ma non corrispose alla buona esibita intentione; poiche le sue relationi furono piene di veleno, e di acerbità, onde si rauuiuarono alla Porta più che mai odiosi susurri. Fù dunque commesso al Caimecan di Costantinopoli di chiamar à se il Bailo, protestargli di far venir in Andrinopoli, ò vero all'Esercito altretanti Sudditi Veneti, quanti furono li Turchi interfetti à Xemonico, perche decapitati sodisfacessero sangue per sangue, & in aggionta, che i parenti de i defonti fossero con equiualente risarcimento sodisfatti de i patiti. Eseguì questo superbo ordine con altretanta fierezza il Ministro, che si rese sordo à tutte le ragioni, che seppe addurgli il Bailo, e con minaccie di prigionia nella sua persona, e di spoglio della Natione gli fece protesta di trouarsi il giorno seguente nel Diuano, per esser, come disse; giudicata la somma del preteso risarcimento. Se bene le dimande de i Turchi erano di sangue, miraua però il loro intento al denaro, e la Guerra, ch'erano per intraprendere all'hora contro l'Imperatore, li dissuadeua dalla rottura co' Venetiani, per non accumularsi in quell'occasione nuoui inimici. Sorti però al Bailo scansare la sua comparsa nel Diuano, e poi sotto specie di amicitia hebbe la visita di Cussain Doganiero, intrinseco Ministro del Primo Visire, & accorto istrumento delle sue rapacità, che si esibì mezzano per il componimento. Le sue dimande furono di 1500. borse, ne hauendo declinato, che alle 1200. si disciolse per il primo giorno il trattato. Il seguente giorno fù il Bailo obligato portarsi auanti il Caimecan, che con faccia seuera l'intimò la prigionia alle sette Torri, già che non haueua adherito alle propositioni di Cussain. Replicò il Bailo le altre volte addotte ragioni, che non produssero però altro frutto, che di poca proroga alle minacciate esecutioni. Ritornato adunque Cussain doppo varij dibattimenti, s'indusse il Bailo ad accordar l'esborso di 175. mille reali per il Gran Signore, e 25. mille per il Primo Visire, & altri tanti per gl'altri Ministri, con che s'imponesse silentio all'affare. Il trouarsi il Gran Signore armato con potentissimo Esercito, che già s'incaminaua verso Belgrado contro l'Vngheria, e l'Austria, come seguì, il conoscer il Primo Visir di genio auerso alla Republica, fecero apprender al Bailo possibili i pericoli anco per la Dalmatia nella vicinanza di tante armi, onde credè vtile consiglio sopir la memoria

1682

Scueri trattamenti vsati al Bailo.

Placati i Turchi con l'esborso di 200. mille reali.

Digitized by Google

1682 ria del ſu ceſſo ad ogni partito. Terminato in tal maniera il trattato in Coſtantinopoli non incontrò in Venetia l'approuatione, anzi come ſono gl'animi facili ad accenderſi à gl'auiſi diſpiacenuoli, acri eſclamationi inſorſero contro il Bailo. Gli fù data colpa d'hauer eccesſo le ſue commiſſioni, e così nella ſommaria, come nell'ordine del negotio; poiche l'intentione del Senato fù, che qualche denaro s'impiegaſſe con ſecrete forme per guadagnar il fauore de' Miniſtri, ma l'esborſo fatto in Caſſa Regia produceua per la Republica troppo grauoſo eſempio di renderla temuta anco per gl'accidenti particolari, che ſuccedeuano ſenza l'ingerenza delle ſue armi, e de' ſuoi Magiſtrati, e d'altra publica cognitione. Fù però priuato il Bailo della carica, obligato à ſubito deponerla, e condurſi à Venetia alle prigioni delli Auogadori. Fù inuiato Giouanni Cappello Segretario del Conſeglio de Dieci à portar il denaro pattuito, & agitar le coſe publiche ſino à nuoue prouiſioni. Fù opinione d'alcuni, che non ſi douesſe dar eſecutione al trattato, & anco doppo partito il Cappello, Giouanni Grimani, e Luigi Moreſini Sauij di Terra ferma incoraggiti da i buoni ſucceſſi, che in quei giorni felicitarono le Armi Chriſtiane ſotto Vienna, propoſero di far ſollecita eſpeditione per trattenere la ſua andata à Coſtantinopoli. Ma il Senato prudente conobbe, che nei Miniſtri ſi poſſono ben punire le traſgreſſioni, ma la fede vna volta à loro conceſſa non deue riuocarſi. S'aggiungeuano anco i riguardi de' Mercanti Veneti dimoranti in Coſtantinopoli, & altroue, che s'hauerebbero innocentemente eſpoſti à gl'inſulti, & alla rapacità di quell'auaro Gouerno. Così la carità verſo i Sudditi, e l'obligo della puntualità reſiſterono alle tentationi dell'intereſſe. Il Bailo poi Donato giunto in Venetia giuſtificò abbondantemente la ſua condotta, facendo conoſcere la violenza, e la neceſſità, che l'haueano indotto à i pattuiti aſſenſi, e fù con pienezza de voti aſſoluto con giuditio nel Senato, e poi reintegrato alla priſtina dignità di Sauio del Conſeglio.

Diſapprouato dalla Republica, che richiama perciò il Bailo à Venetia.

Propoſitioni fatte perche non ſi eſeguiſſe il negotiato del Bailo rigettate dal Senato.

FINE DEL TERZO LIBRO.

DELL'

Digitized by Google

DELL' HISTORIA VENETA

LIBRO QVARTO.

IL Regno d'Vngheria già florido, e potente con ample dipendenze, passò per l'incostanza de' popoli, per l'emulationi, e discordie de' Nobili dal gouerno de' Prencipi Nationali in quello degli Stranieri, e poi con miserabile ruuina cadde in gran parte sotto il giogo degl'Infedeli. Quella portione, che si conseruò sotto il dominio degl'Austriaci, fù continuamente inquieta, hauendo l'odio naturale degl'Vngheri contro i Tedeschi prese così profonde radici, che ne vscirono copiosi frutti d'amarezze, suggerendone abbondante fomento l'interesse particolarmente de' priuilegij del Regno, essendo vgualmente tenace vna parte nel custodirli, come attenta l'altra à restringerli. L'vltimo accordo, che stipulò l'Imperatore con gl'Ottomani, seguì con disgusto degl' Vngheri; poiche hauendoli cesso vn gran tratto di Paese, si trouauano sempre più angustiati da' Turchi, ed essendo concluso il trattato senza loro comunicatione contro il prescritto dalle Leggi, che prohibiscono la distrattione degli Stati, quando non v'interuenga l'assenso degl' ordini del Regno, si chiamauano però sprezzati dagl'Imperiali. Trà tutti quelli però, che ne mostrarono la maggior passione furono li Signori della Casa di Sdrino. Si credeuano odiati dalla Corte di Vienna, come suppositi autori della passata

Vngheria, e sue inciden-ze.

Digitized by Google

sata Guerra, per le molte prouocationi inferite a'Turchi; e si lagnauano della poca difesa fatta dagl'Alemani del Forte di loro ragione situato nelle vicinanze di Chiacoturno espugnato dal Primo Visir. Accusauano gl'Imperiali di conniuenza, come che si desiderassero, tolto di mezzo quel posto, quasi vn' impedimento alla pace, e fomite di nuoue rotture. Poco dopo concluſa la tregua morì il Conte Nicolò Sdrino, e se bene si publicò vccisо da vn Cinghiale in caccia, la fama però, che nella morte de'Soggetti cospicui suol sempre cercar i misterij, sospettò insidioso il caso. Altro dispiacere s'accumulò nell'animo del Conte Pietro suo Fratello, e fù la ripulsa dal Generalato di Carlistot: poiche noto essendo il genio torbido dell'huomo, ripugnò la prudenza dell'Imperatore accrescergli autorità, e potere. Non era meno contento il Conte Francesco Nadasti deluso dalle speranze di conseguir il Palatinato del Regno vacato in quel tempo per la morte del Conte Veseleni; e la voce, che si diuulgò, che fosse intentione di Cesare supprimer quel posto come troppo autoreuole, interessò nel suo disgusto tutti quelli, che desiderauano la grandezza, & il decoro della Natione. Inasprirti gl'animi di questi primarij Soggetti, andò serpendo la contaminatione negl'adherenti, che molti con le amicitie, e con le parentele ne teneuano nell'Vngheria, e nella Transiluania, hauendo anco lo Sdrino maritata la Figliola nel Prencipe Francesco Ragozi ricco di Stati, e di seguito in quella Prouincia. Oltre gl'interessi di Stato, s'aggiunsero nell'Vngheria Superiore quelli della Religione; poiche da molti Anni addietro introdotto il veleno dell'Heresia, s'erano formate fattioni, e con la diuisione delle coscienze scemato l'amore, e l'ossequio al Prencipe. Si couauano ne i cuori degl'Vngheri questi semi maligni, e per produrne anco pessimi effetti non mancaua, che il fomento de'Turchi, procurato con occulte espeditioni alli Bassà principali di quel Confine, & allo stesso Primo Visir, il quale applicato all'hora all'espugnatione di Candia, e poca stima facendo della Natione per l'inquieto suo genio, non prestò assenso a'loro progetti. Ma perche il tempo è il maggior nemico delle Congiure, le quali se frà pochi, mancano di forze: e se con molti, non hanno secreto; furono all'Imperatore di questi trattati portate proue così euidenti, che doppo hauersi fortunatamente assicurato delle persone delli Conti Sdrino, Nadasti, Frangipani, & altri, fece anco esporre al publico supplicio le loro teste. La Camera riceuè nel Fisco li beni de' giustitiati non solo, ma di molti altri, che conosciuti complici si ritirano la

Morte del Conte Nicolò di Sdrino.

Disgusti de gl'Vngheri, e loro cause.

Congiura degl'Vngheri scoperta con la morte di Sdrino & altri.

Digitized by Google

no la maggior parte nelle vicine terre della Tranſiluania. Crederono gl'Imperiali, che foſſe tolta la radice alla ribellione, e che eſtinti i Capi principali del Regno, poteſſero maneggiarlo à loro talento, come ſi foſſe acquiſtato con la forza. Si eſequì il già premeditato diſegno di ſupprimere il Palatinato del Regno, & in ſua vece s'iſtituì vn Gouernator Generale. Fù queſto grado collocato nel Gran Maeſtro dell'Ordine Teutonico, al quale fù aggiunto vn Conſeglio di alcuni Soggetti tutti Alemani, douendo con queſto regolare gl'affari del Regno. Si decretò il riſtauro di alcune Fortezze nell'Vngheria Superiore, al qual effetto ſi accrebbero le antiche impoſitioni, e ſi ripartirono in diuerſe Piazze guarnigioni Tedeſche. Tutte queſte attioni forti, e riſolute multiplicauano verſo i Tedeſchi l'odio degl'Vngheri, e particolarmente degl'Heretici, contro de'quali la pietà dell'Imperatore publicò rigoroſi Editti, che gli reſtringeuano l'abuſata libertà. Mentre però contro di loro ſi frequentauano le confiſcationi, con le quali molto ſi approfittarono li Gieſuiti, ſi accreſceuano à Ceſare i Nemici, & alla ribellione non eſtinta il fomento. Era il Regno tutto pieno di malcontenti; ma la Sede principale nell'Vngheria Superiore, per eſſer aſſiſtita quella parte dal calor della Tranſiluania, nella quale s'erano ridotti li più accreditati. Vſcirono in campagna alcuni corpi di gente, ma ſenza direttione ſotto diuerſi Capi di poca ſtima, e trà loro diſcordi. Reſtauano però battuti in tutti gl'incontri dagl'Imperiali; così che poteuano con facilità eſſer intieramente oppreſſi, ſe maggior foſſe ſtata l'applicatione, ò non ſi haueſſe ſprezzato vn fuoco, che produſſe poi tanto incendio. Conoſciuti i pregiuditij del loro diſordine deliberarono di elegger vn Capo di autorità, così perſuaſi anco dall'Abaffi Prencipe di Tranſiluania, che per l'odio à gl'Alemani, e per il ſuo ſpirito amico delle nouità, preſtaua loro occulti fomenti. Fù ſcielto Paolo Veſeleni, Soggetto coſpicuo per la naſcita, e per le ſue particolari adherenze, ma giouane di poca eſperienza, e ſenza grande habilità. Procurò ſegnalar il principio del ſuo Comando con qualche riguardeuole impreſa; onde riceuuto vn rinforzo di alcune truppe Polacche condotte dal Signor di Boan Generale Franceſe, e da altri Officiali pur Franceſi, mentre eſſendo quel Rè in Guerra aperta con l'Imperatore, gli compliua tener viua quella diuerſione, formato vn corpo di tredeci mille huomini ſi portò l'Anno 1679. all'attacco d'Eperies. Soccorſero gl'Imperiali la Piazza, & i Ribelli battuti, e fugati ſi ricouerarono nuouamente nella Tran-

Tentatini nell'Vngheria Superiore repreſſi.

Paolo Veſeleni Capo de' Ribelli.

Eperies attaccato da' Ribelli, e ſoccorſo dagl' Imperiali.

Techeli succede al Veseleni.

Transiluania. Caduto di credito con questo sfortunato successo il Veseleni, entrò nella buona opinione de i Rebelli Emerico Techeli di nobiltà riguardeuole, e che nell'età giouanile daua segni di prudenza, e di valore; onde abbandonato il primo, la maggior parte ad esso si accostò. Era il Techeli quando principiò la ribellione di poca età. Morto il Padre, che fù de'complici, e restò spogliato de'suoi Stati nell'Vngheria, fù condotto giouanetto nella Transiluania. Prese da Ribelli l'Armi, si trouò come Venturiero in diuerse fattioni, & assunto il posto Superiore, prouò quella varietà di fortuna; che si leggerà nel progresso dell'Historia. Principiò il Techeli il suo comando con vna risolutione ardita. Vniti sette mille Caualli, passò il Tibisco, inuase le Città Montane, e le obligò riscattarsi dal sacco imminente con molta somma di denaro. Ingrossatisi però gl'Alemani, fù battuto; ma seppe così ben adoperarsi con l'ingegno, che fatte concepir alla Corte di Vienna speranze d'aggiustamento, conseguì vna sospensione d'armi, e commodi quartieri per le sue truppe. Questo trattato con l'Imperatore diede riputatione al partito de'Ribelli, come succede all'hora che i Sudditi principiano à trattar del pari col Sourano. Si accrebbe in tal modo la stima del Techeli appresso i suoi, così che puote estinguer totalmente il partito del Veseleni, e condur sotto le sue insegne qualche residuo di quelle genti. Ma ciò, ch'inalzò sommamente la sua fortuna, fù il Matrimonio con la Vedoua Principessa Ragozzi, che fù Figliuola del Conte Pietro di Sdrin, mentre con questo mezzo entrò al possesso di tutti gli Stati della Casa Ragozzi, e particolarmente della Fortezza di Moncaz posta à i Confini della Polonia in sito forte. Con queste riguardeuoli attinenze acquistò credito anco appresso i Turchi, co'quali introdusse intelligenze, e trattati; & aborrendo già la conditione di priuato, proponeua alla Corte di Vienna conditioni inammissibili, con oggetto di ridurre, come fece, le cose alla Guerra. Gouernaua l'Imperio Ottomano in qualità di primo Ministro Karà Mustafà huomo di attiuità, ma all'estremo superbo, e rapace. Si manteneua nel posto à forza di regali, onde per satiar l'animo auaro del Gran Signore praticaua à danno de' Sudditi, e degl'Esteri le più esecrande violenze. Odiato però dall'vniuersale, combattuto da potenti nemici, inhabile à continuar le introdotte profusioni d'oro, applicò alla Guerra d'Vngheria, come mezzo honoreuole, che l'allontanaua dalla Corte, e gli portaua nella dispositione delle cariche militari, e nel maneggio del denaro regio rileuanti profitti.

Città Montane inuase dal Techeli

Suo Matrimonio con la Vedoua Ragozzi.

Karà Mustafà Primo Visire, sue qualità, e disegni per la Guerra.

Digitized by Google

fitti. Con la prosperità de figurati glorioſi ſucceſſi confidaua opprimere anco gl'emoli, renderſi più conſiderato appreſſo il Padrone, e ſcancellar la ſiniſtra opinione de i popoli verſo il ſuo gouerno. Erano appreſſo di lui in così poca ſtima tutti li Prencipi Chriſtiani, che niente apprendendo le forze dell'Imperatore, & i ſoccorſi, che poteua riceuer dalla Germania, ſcorreua già vittorioſo col penſiero le Prouincie, & i Regni, e diuoraua con l'animo le ricchezze di Vienna. Perſuaſo il Miniſtro alla Guerra, non fù così facile ritrarne l'aſſenſo dal Gran Signore, che oltre il ſuo naturale aborrimento allo ſpendere, apprendeua con maggior prudenza del Viſir i pericoli, e l'incertezza dell'eſito. Anche il Mufti la diſſuadeua, come ingiuſta: & vno delli principali Effendi in vna predica alla preſenza del Rè vi parlò contro con molta libertà. Ma le continue inſiſtenze del Viſir, e le ſue arti vinſero la repugnanza del Rè, e ſuperarono le oppoſitioni de i Contrarij. Si faceuano giornalmente comparire reclami de' Sudditi dannificati dagl' Imperiali, e li Baſsà Confinanti, deſideroſi di nouità, & iſtigati da'Ribelli, amplificauano con inſidioſe relationi ogn'accidente, che ſuccedeua al Confine. Si publicauano debolezze nell'Imperatore, e nell'Imperio, e ſi eſaggerauano vittorie de'Franceſi contro la Caſa d'Auſtria. Ma due furono le ragioni principali, che eſpugnarono l'auerſione del Sultano, vna d'intereſſe di Stato, l'altra d'auaritia. Era malamente impreſſo contro li due ordini maggiori, e più potenti dell' Imperio, che ſono i Giannizzeri, e gl'Effendi, ò ſiano huomini di Legge. La ferocia de'primi s'era reſa intolerabile per le frequenti ſeditioſe iſtanze, che coartauano molte volte la libertà dell' animo Regio ad inique conceſſioni. La morte data ad Hibraim ſuo Padre, e la confuſione di quei tempi gli rappreſentauano vn continuo ſpettacolo d'horrore, che gli faceua aborrir la memoria di quel ſucceſſo, e pauentarne l'eſempio. Non minori erano i rifleſſi ſopra l'ordine degl' Effendi. Queſti con il titolo ſpecioſo della Religione, e con l'aminiſtratione della giuſtitia, godeuano la veneratione de i popoli, poſſedeuano ampliſſime ricchezze, e dandoſi mano con la Militia, ſominiſtrandoſi con reciproco aiuto gl'vni l'autorità, gl'altri la forza, ſi haueuano diuiſo frà loro il gouerno dell'Imperio. Fece il Viſir concepire al Gran Signore, che non ſi poteuano abbaſſare queſte due potenze ſenza la Guerra. Che queſta haurebbe conſumati i Giannizzeri, come i più arditi, & i più eſpoſti alle fattioni pericoloſe; che ſi poteua andare ſcarſi nelle rimeſſe, ma ſoſtituire in loro vece vn'altra Militia, che come

Reſiſtenza del Gran Signore alla Guerra.

Eſpugnata la renitenza del Gran Signore, perche.

Odio contro Giannizzeri & Effendi.

nuoua,

Digitized by Google

nuoua, e ſenza priuilegij ſarebbe ſtata intieramente ſubordinata alla Regia autorità. Che terminata poi la Guerra con gloria, e con vittorie, con vn'Eſercito totalmente dipendente s'hauerebbe potuto ſupprimer intieramente quelle reliquie, che foſſero rimaſte de'Giannizzeri, e riordinar poi con mano vigoroſa, e riſoluta gl' Effendi, moderar le immenſe ricchezze, che poſſedono i luoghi religioſi, e reſtituire alla Monarchia la ſua antica forza, & il douuto ſplendore. L'auaritia poi del Rè fù tentata con l'addurre, che l'occaſione della Guerra gli daua il modo d'imporre la grauezza del Surſat, ch' è vn'impoſitione vniuerſale ſopra tutti li Sudditi dell'Imperio, che rileua molti millioni; vna gran parte de'quali poteua conuertire in proprio particolar vſo. Con la miſtura dunque di tanti intereſſi publici, e priuati fù deliberata la Guerra contro l'Imperatore, ma con aborrimento de i più prudenti, i quali ò conſcij degl'interni diſordini dell' Imperio preuedeuano infauſti euenti; ò quando anco douеſſero ſucceder felici, mal volontieri li ſofferiuano prodotti dalla direttione del Primo Viſir, che nella proſperità hauerebbe ſmiſuratamente accreſciuta la ſuperbia, e la violenza. In queſta diſpoſitione di coſe comparuero i Miniſtri del Techeli alla Porta, onde ben accolti, furono rimandati con promeſſe di valide aſſiſtenze. Ne principiarono anche gl'effetti, poiche l'Anno 1682. portoſi egli à Buda riceuè honori ſuperiori alla conditione d'vn priuato, e col fomento di quel Baſsà, che vſci in Campagna con trenta mille huomini, occupò la Città, & il Caſtello di Caſſouia. Se bene i Turchi non fecero all'hora atti hoſtili, perche non erano ancora corſi gl'ordini dalla Porta di romper la Guerra, ad ogni modo col calore di tant'arme vicine fecero riuſcir l'impreſa; dal che ſucceſſe, che la maggior parte dell'Vngheria Superiore entraſſe nel partito del Techeli. Fù anco con barbara ſolennità in faccia dell'Eſercito con l'autorità del Gran Signore dichiarato Prencipe di quella parte di Regno, che s'eſtende verſo le Città Montane, e come tale publicò Editti, inuitò popoli alla ſua vbbidienza, e con il ſuo nome, & effigie ſtampò monete. Benche foſſe già imminente il fulmine, languiua trà l'incertezza delle riſolutioni la Corte di Vienna, & il Miniſtro di Spagna, e li ſuoi partiali, che haueano ogni loro mira riuolta à gl'andamenti de i Franceſi verſo il Reno, s'affaticauano di perſuader lontano il pericolo, e diſcreditauano tutte le voci, che ſi publicauano degl'apparati de i Turchi. Per aſſicurarſi però delle loro intentioni fù inuiato à Coſtantinopoli il Conte Alberto Caprara, con poteri

Si delibera la guerra contro l'Imperatore.

Techeli vnito a'Turchi occupa Caſſouia.

Techeli dichiarato Prencipe d'Vngheria.

Alberto Caprara inuiato per l'Imperatore à Coſtantinopoli.

Digitized by Google

teri assai ampli per rinouar le tregue; ma trouò lamentationi così acerbe, e pretensioni tanto elate, che ben conobbe, ch' era inutile il negotio, la Guerra decretata, e che si studiauano pretesti per rompere con apparenti ragioni. Conosciuto dunque ineuitabile il cimento dell'armi, applicò l'Imperatore à prouedersi di genti, e di amicitie. Mandò in Polonia il Conte Carlo di Valestain, il quale assistito dagl'vfficij, e dal denaro del Pontefice, che con santo zelo molto si affaticò, superate varie insidiose oppositioni de i Francesi, che desiderauano l'Imperatore angustiato, & in necessità de'loro aiuti, per mercantarli à caro prezzo, felicemente concluse la Lega con quel Rè, e Republica. Erano i Polacchi mal contenti dell'vltima pace stabilita co'Turchi con la cessione della maggior parte della Podolia, e con la perdita di Kaminiez, sotto il calore della qual Piazza i Tartari estendeuano le loro temute scorrerie fino nelle più interne parti del Regno. Per rendere maggiormente aborrita questa pace, s'aggiungeuano gl' interessi de'più riguardeuoli Signori del Regno, che possedendo i loro haueri nel paese ceduto, accumulando alle publiche le priuate ragioni, faceuano in ogni occasione risuonare i pregiudicij di quel trattato. Anco il Rè punto dagli stimoli della gloria, e guidato da'suoi fini, bramaua esser alla testa dell' Esercito, sperando con le forze in mano, e con la prosperità de i successi, stabilire nella sua Casa la successione alla Corona. Non mancò il Ministro Cesareo di fargli concepir lusinghe di Matrimonio con alcuna Principessa congiunta della Casa d'Austria per il Prencipe Giacomo suo Primogenito con la Dote di qualche Prencipato in Souranità; onde tutti questi motiui fecero stabilir la Lega, disponendo la prouidenza di Dio i mezzi per la saluezza della Christianità, e già preparando i flagelli à gl' Ottomani. Le principali conditioni della Lega furono. Cedeua l' Imperatore alla Polonia la pretensione di due millioni di fiorini sopra le Saline di Vilissa, assegnati già per sodisfattione dell' Armate Cesaree, quando andarono à soccorrer il Regno inuaso dagli Suedesi. Cedeua pure il diritto accordatogli, in virtù del quale s' intendeua nulla ogni elettione di Rè di Polonia, se non era approuato da Imperial Diploma. La Polonia parimente rinuntiaua à qualunque pretensione risultante dal trattato fatto con Cesare per occasione della Guerra di Suetia. Li Capitoli poi principali della Lega, furono.

Dispositioni dell' Imperatore alla guerra.

Lega frà l' Imperatore, e la Polonia, e sue conditioni.

Che non fosse fatta pace senza il comun consenso.

Che la Lega non s'intendesse, che contro il Turco.

Digitized by Google

Che l'Imperatore foſſe tenuto hauer in Vngheria 60. mille Soldati, compreſi 20. mille de' Prencipi amici, e li preſidij delle Piazze.

Che il Rè di Polonia ne haueſſe 40. mille.

Che ſe ſaranno attaccate ò l'vna, ò l'altra delle Metropoli, Vienna, ò Cracouia; ogn'vna delle parti debba accorrerui alla difeſa con tutte le forze.

Vna parte, e l'altra aſſumè per Protettore di queſta Santa Società il Pontefice, in mano del quale dalli Cardinali Pio, e Barberino protettori l'vno dell'imperio, e l'altro del Regno di Polonia, douea eſſer giurata l'occorrenza de'patti concluſi.

1683 Stabilita in tal modo felicemente la Lega, fatta hormai inevitabile la Guerra, al Duca Carlo di Lorena Cognato dell'Imperatore fù aſſegnato il Comando dell'Eſercito, e ſi accampò vicino à Comora. Non erano ancora arriuate le Militie di Coſtantinopoli, e la comparſa del Viſir douea ritardare qualche ſettimana, ne à quei Confini erano ſe non le truppe trattenute l'Inuerno a' Quartieri, onde pensò il Duca preuenir l'Inimico con l'attacco di Strigonia. Trouò i Turchi accampati in quelle vicinanze, & in ſtato di ſoſtenere vna valida difeſa, che però ſcoperto, che buona parte del preſidio di Naiaſel era accorſo verſo Strigonia, retrocedè la marchia, e andò ſollecitamente ad inueſtir quella Piazza, & occupati i Borghi ſi preparaua à formarne l'attacco; ma riceuuti ordini dall'Imperatore di non prender impegno, e di ſtar pronto all'arriuo del Primo Viſir per la difeſa de i Confini ſi reſtituì à Comora. In queſto mentre s'vniuano in Coſtantinopoli con grande ſollecitudine da tutte le parti di quel vaſto Imperio le Militie, e le prouiſioni per la Guerra, dati gl'ordini per l'aggiuſtamento delle ſtrade verſo Belgrado, con cuore, che doueſſe trasferiruiſi anco la Perſona Reale. Il Primo Viſir in ſegno della proſſima marchia piantò ſecondo il ſolito coſtume con pompa ſolenne nelle vicinanze della Città in vn'ampia pianura i Padiglioni. Hebbe queſta prima attione poco fauſti auſpicij, poiche da inceſſanti pioggie di molti giorni allagato quel ſito, conuenne fuggir alle Militie per non reſtar tutte ſommerſe, come accadè di molte, che non hebbero tempo di ritirarſi. Fù così grande in quell'occaſione il diſordine, che quell'accampamento raſſembrò vn Campo diſfatto da'Nemici; onde quella gente procliue alle ſuperſtitioni ricauò da queſto ſfortunato accidente infelici pronoſtici per la Guerra, che s'intraprendeua. Giunto il Primo Viſir à Belgrado il ſuo primo diſegno fù, che il Baſsà di Buda vnito col Te-

Duca di Lorena hà il Supremo commando dell'armi Imperiali.

Attacco di Naiaſel per il Duca, diuertito, ſi reſtituiſce à Comora.

Digitized by Google

Techeli, con buon corpo di gente inuadesse gli Stati Cesarei nell'Vngheria, per portarsi egli col grosso nella Crouatia. Ma inteſa l'inuasione di Naiasel, mutato consiglio fece passar tutto l'Esercito à quella parte, con intentione di condurre gl' Imperiali à battaglia. Hauuta poi notitia della ritirata, e delle deboli loro forze, deliberò auanzarsi verso Vienna, istigato da i Ribelli, che gli fecero apparire facile l'impresa, e che con vn solo colpo hauerebbe terminata gloriosamente la Guerra con acquisto d'immensi tesori. Schierato l'Esercito à vista di Giauarino, applicò à i passi del Fiume Rab, & in questo mentre inuiate alcune partite di Turchi, & Vngheri, fece occupar li Castelli di Papa, Tatta, e Vesprin, che si resero à conditione di star sotto il Comando del Techeli, se bene non fù loro mantenuta la fede, obligati à riceuer presidio Turchesco. Il Duca di Lorena era con l'Esercito trà il Fiume Rab, e Rabiniz, costeggiando l'inimico in attentione de'suoi passi, mentre in Vienna con disordine, e confusione si profondauano le fosse, e si costruiuano altri ripari, per li quali sarebbe stata necessaria la preuentione di molto tempo. Confidauano gl'Imperiali, che i Turchi fussero per attaccare Giauarino, e sotto quella ben munita Fortezza sneruando le forze, si consumasse la Campagna. Questa opinione era principalmente fomentata dall'Ambasciatore di Spagna, il quale esagerauа, che secondo le buone regole della Guerra non poteua il Visire lasciarsi alle spalle quella forte Piazza; onde ritenne l'Imperatore dal chiamar à se nel tempo del suo maggior bisogno vn buon corpo delle sue truppe, che à compiacenza degli Spagnuoli alloggiauano al Reno per gelosia de i Francesi. In tanto vna grossa partita di Tartari nella parte più alta del Rab trà Zerment, e San Gottardo conseguì senza resistenza il passaggio, essendo stato abbandonato quel posto dall' infedeltà del Conte Christoforo Budiani Vnghero, che si vnì a'Turchi, benche fosse sommamente beneficato dall'Imperatore, e come tale gli restasse confidata la guardia di quel geloso sito. Superato quest'ostacolo, penetrarono i Nemici oltre il Rabiniz, e scorsero tutte quelle fertili Campagne sino al Fiume Lesta in vicinanza di Pruch, portando il fuoco, la strage, e la schiauitù da per tutto, con terrore, e desolatione di quell'infelice paese. Il Duca di Lorena inteso il passaggio dell'inimico, dubitando d'esser colto nel mezzo, risolse diuidere l'Esercito, facendo passar nell'Isola del Scut la Fanteria, la qual poi con fortunato consiglio trasportata di là dal Danubio per la via di Possonia, e per le Campagne

1683

Incaminamento del primo Visir verso Vienna.

Opinione degl' Imperiali fomentata dall' Ambasciator di Spagna.

Il Duca fà passar l'Infanteria nell'Isola di Scut, e di là à Vienna.

Digitized by Google

1683 della Morauia s'introduſſe in Vienna, & egli con la Cauallo-
ria paſsò ad Altemburg. Compreſa dal Viſir la ritirata del
Lorena, diede incarico al Kam de' Tartari di paſſar il Fiume;
& vna groſſa partita d'eſſi fù così ſollecita, che attaccò alcu-
Morte del Prencipe di Sauoia. ni reggimenti, che ſcortauano il bagaglio degl'Imperiali. Ceſ-
ſero queſti facilmente alla furia de i Nemici, e mentre il Pren-
cipe Lodouico di Sauoia col ſuo reggimento di Dragoni pro-
curò riparar il diſordine cadutogli adoſſo il Cauallo, e colpi-
to da vn Tartaro ſopra la teſta à pena puotè ſaluarſi in Vien-
na, doue di là à pochi giorni laſciò la vita, con vniuerſal do-
lore per la ſomma aſpettatione, che facea nell'età giouanile
concepire. Paſſati i Tartari, fece il Viſire ſollecitare la fabri-
ca de i ponti per il reſto dell'Eſercito, e per accelerar l'opera
col ſuo eſempio, egli ſteſſo ſi preſe la cura d'vno di eſſi. La
fama di queſti infauſti auenimenti arriuò in Vienna, e come
ſuccede ne'caſi ſpauenteuoli, & improuiſi ogni auiſo moleſto
era ſeguitato da vn peggiore; onde l'Imperatore, l'Imperatri-
ci con i Figliuoli, e la Corte tutta con precipitoſo, ma ſaluta-
re conſiglio, deliberarono la partenza; che fù eſeguita con
Fugge l'Imperatore da Vienna. tanto diſordine, e confuſione, che conuenne all'Imperatore
con la Moglie grauida, e con i Figliuoli in età tenera, con
eſempio lacrimeuole prender la prima notte ripoſo ſopra la
nuda paglia. S'incaminarono à Lintz, tagliati i ponti ſopra i
Fiumi, doppo hauerli paſſati per tutto il corſo del viaggio,
per timor d'eſſer ſeguitati da'Nemici. Ma à pena giunti in
quella Città, che corſe auiſo, che s'accoſtaſſero i Tartari, ſi
ritirarono frettoloſamente à Poſſa. Fù commune opinione,
che ſe da'Turchi non ſi foſſe proceduto ad incendij, e ruui-
ne ſtrepitoſe de i Caſtelli circonuicini, che fecero apparire
proſſimo il loro arriuo, poteua riuſcir loro facile ſorprendere
la Corte immerſa nel trauaglio, e nell'irreſolutione. Ma Dio,
che hà ſempre aſſiſtito alla Caſa d'Auſtria con atti efficaci di
protettione, gli hà ancor paleſati in queſt'incontro; anzi hà
laſciato correr i pericoli, perche co i proſperi ſucceſſi, che
ſono ſeguitati, tanto maggiore appariſſe la ſua potenza, e la
ſua miſericordia. Reſtò alla direttione di Vienna, per quel-
Conte di Staremberg Gouernator dell'armi in Vienna. lo riguardaua il gouerno ciuile, Gio: Gaſparo Oderk Conte
di Capiliers, e del militare Ruggiero Erneſto Conte di Sta-
remberg Gouernatore della Città. Il Conte Gulielmo Daun
ſuo Tenente, & il Marcheſe Ferdinando degl'Obizi Nobile Pa-
douano Sargente Maggiore del preſidio ordinario. Preparati
gl'animi alla difeſa s'impiegarono i Cittadini alla coſtruttione
delle palizate, & al riparo de i luoghi più biſognoſi, con
quella

Digitized by Google

quella sollecitudine, e con quel feruore, che richiedeua l'imminente pericolo. Furono distrutti i Borghi, dato l'incendio à tanti sontuosi Palagij, Chiese, Monasterij, e siti delitiosi, frutti di lunga pace, ch'erano l'ornamento maggiore di quella Città con spettacolo compassioneuole, obligata la mano amica per la comune salute preuenire la crudeltà de i Nemici. Dalla parte superiore del Danubio calauano giornalmente prouisioni da viuere, e da guerra, sommamente necessarie; poiche col supposto dell'attacco di Giauarino era totalmente sproueduta Vienna. Quando partì l'Imperatore si numerauano nella Città poco più di 2200. Fanti, onde fù per qualche giorno sospirato l'arriuo della Fanteria preseruata, come si disse, nell'Isola del Scut: e giunse opportuna dalla parte di Leopoldstat nell'istesso giorno, che il Visir si presentò sotto la Piazza. Con questo valido soccorso si riduisse la difesa della Città à quattordeci mille Fanti, & alcuni pochi Caualli, a' quali s'aggionsero tutti gl' ordini degli habitanti, che con regolate distributioni, e con ammirabile prontezza prestarono la loro opera. Declinata la fortuna di Cesare, il Techelì occupò Possonia, e scorreua fastoso da per tutto minacciando il ferro, & il fuoco à chi si mostraua renitente di seguitare il suo partito. Quelli, che haueano l'animo contaminato non hebbero più riguardo à stare occulti. Sortì in Campagna il Conte Nadasti, & il Budiani doppo hauer giurato homaggio a'Turchi, mandò da per tutto Lettere circolari inuitando ogn'vno à metterssi sotto la loro protettione. Il Conte Nicolò Prascouiel, che al tempo della ritirata dell'Imperatore si trouaua nell'anticamera, e piangeua dirottamente, protestando la maggior dipendenza, fù trà li più Infedeli; e di propria mano diede il fuoco ad vn Palazzo di nobile struttura dell'Esterasi, che si conseruò costante nella diuotione di Cesare. 1683

Ridotto l'Esercito Turchesco sotto Vienna, il giorno de i 13. Luglio, si condusse il Primo Visir à riconoscer la Piazza, e piantate molte batterie in diuersi siti, principiò à fulminar le mura, e col flagello delle bombe tormentar l'interno della Città. Il Palazzo Imperiale, come fabrica più dell'altre eminente, fù il bersaglio più fisso de i colpi, e poca parte di quella gran machina restò illesa. Il primo danno, che patì la Città, fù vn pericoloso incendio, il quale non ben si verificò, se fosse prodotto dal caso, ò dalla malitia d'huomini incendiarij, che si diceuano introdotti dalli Ribelli. Principiò nella Corte de i Padri Benedittini, & in poche hore incenerì

Vienna attaccata dal primo Visir à' 13. Luglio.

Incendio pericoloso in Vienna.

Digitized by Google

1683 la Chiesa, & il Monasterio, con molti fontuosi edifici vicini, e trà questi quello dell' Ambasciator di Venetia Domenico Contarini, che si perdè con la maggior, e miglior parte delle supelletili. S'andò poi auicinando all'Arsenale, nel quale conseruandosi i depositi della poluere, e tutte le munitioni da Guerra, poteua quel fuoco portar in pochi momenti l'vltimo eccidio alla Città. Ma la diligenza de'Capi, e degl'operarij, diuertirono il pericolo; e per assicurarsene anco in auenire, furono quei materiali da Guerra separatamente collocati in varij siti della Città. Impresso il popolo di qualche tradimento, sfogò l'impeto sopra alcuni, che diedero di loro sospetto, sbranandogli tumultuariamente sul fatto, senza dar tempo, che la giustitia con le proprie forme ne rileuasse la reità, ò l'innocenza; & in caso di malitia si manifestassero i complici, e gl'autori.

Duca di Lorena abbandona l'Isole del Danubio vicine à Vienna.

Si ritrouò sin'à questo tempo il Duca di Lorena con la Caualleria, e qualche portione di Fanteria à quella parte, doue la Città col mezzo di alcune Isole fatte da diuersi rami del Fiume, comunica col Danubio: ma dubitando d'esser angustiato in quel sito, l'abbandonò con graue sentimento degl'assediati, che viddero perduta vna commoda strada a'soccorsi. I Turchi se ne fecero subito padroni, e con la solita fierezza diedero il fuoco, e ridussero in cenere la nuoua Città di Leopoldstat, e tutti quei delitiosi recinti. Procurarono anche serrar con palizzate il picciolo ramo del Danubio, per accostarsi à quella parte di Città scoperta assai debole, ma la rapidezza del Fiume deluse ogni loro tentatiuo. Crudele Editto vscì à questi giorni dal Primo Visir, che comandò la morte di tutti gli Schiaui Christiani di maggior età; procurata in vano per la sua temuta ferocia la saluezza di pochi: onde durò tre giorni la strage, che cuoprì quelle infelici Campagne di cadaueri. Fù ascritta la causa, per risparmiar le prouisioni da viuere, ch'erano di lontano condotte al Campo, e per liberar l'Esercito dall' impedimento delle guardie occupate alla loro custodia. Chiusa la Città con la circonuallatione, aprì l'inimico da tre parti gl'approcci, formando tre attacchi, due alli Baloardi nominati Lobel, e di Corte, e l'altro al Riuellino situato nel mezzo trà questi. Dell'attacco al Baloardo di Corte hebbe la direttione Karà Mehemet Bassà di Mesopotamia, al quale grauemente ferito successe Vssain Bassà di Damasco; & al Baloardo Lobel fù comandato Acmet Bassà di Temisuar. Si prese il Visir l'assunto di guidar quello di mezzo al Riuellino, perche fosse il suo esempio viuo stimolo à gl'altri per operar

Primo Visire fà morire tutti li Schiaui Christiani.

Attacca da tre parti la Città.

Digitized by Google

operar con feruore. Il ſuo diſegno fù d'eſpugnar la Città col mezo di lauori ſotterranei; onde condotte da lontano le linee, furono con tant'ordine, e maeſtria diſpoſte, che puotero alloggiarſi coperti i padiglioni de i Comandanti principali con commodo, e luſſo. Penuriaua la Città aſſediata d' Huomini habili per le operationi delle mine, onde non vi fù da contraporre molta reſiſtenza a' loro lauori, che non reſtarono per queſta parte, come era neceſſario, inquietati. Gli ſforzi maggiori furono diretti all'attacco del Riuellino, promoſſi dall'aſſiſtenza del Viſir, che per eſpugnarlo conſumò gran tempo, e ſparſe molto ſangue. Il giorno decimo ſeſto di Luglio, ſi trouò egli vicino alla contraſcarpa. Prima d'occuparla, v'impiegò gran tempo, e ſucceſſero molte ſegnalate attioni. Soſtennero i difenſori due vigoroſi aſſalti. Riuſcì il primo fortunato per gl'Aſſediati, poiche non ſolo furono gl'aggreſſori ripulſati, ma inſeguiti ſino nelle proprie trinciere. Ma il ſecondo benche ſoſtenuto con tutto il coraggio per più hore, portò all'inimico l'auuantaggio d'alloggiarſi ſopra la contraſcarpa. Si vnirono all'hora tutti gli ſforzi della difeſa nell' impedirgli la sboccatura nel foſſo, che gli fù per più giorni brauamente conteſa, e doppo ſuperata, prima, che poteſſe fermarui l' alloggio, fù coſtretto à pagar à caro prezzo di ſangue ogni paſſo. Sortirono gl' Aſſediati il nono giorno d' Agoſto, diſtruggendo tutto ciò, che per cuoprirſi haueano operato i Turchi; ma à pena ſi reſtituirono ſtanchi a'loro poſti, che rifece l'inimico con ammirabile ſollecitudine i lauori. Replicata nell' iſteſſo giorno nuoua ſortita, furono anche nuouamente disfatti, ma con egual prontezza, e vigore reſtaurati; così che doppo lungo trauaglio vi ſtabilirono i Turchi il loro alloggio. Indefeſſi gl'Aſſediati tentarono di là à due giorni con nuoua ſortita di ſloggiarlo, ma in darno; poiche ſe bene al primo incontro retrocedè dal poſto, lo ripigliò doppo con l'iſteſſa facilità, che lo perdè. Solleciti i Turchi nell'auanzar terreno, acceſa alla punta del Riuellino vna mina, l'accompagnarono con vn vigoroſo aſſalto: Ma reſpinti non puotero per all'hora alloggiarſi sù la breccia; come loro ſortì di là à pochi giorni, col beneficio d'vn'altra mina, che allargò il ſito. Stretti gl' Aſſediati dall'inceſſanti operationi del Nemico, tentarono ſturbarli con vna ſortita; che loro riuſcì ſfortunata, poiche furono con danno reſpinti, morto trà gl'altri il Colonello, che la conduceua. Approfittandoſi nell'iſteſſo tempo i Turchi dell' occaſione, acceſa vna mina, che haueano pronta, e doppo d' eſſa corſi all'aſſalto, auanzarono poſto. Procurarono anche

1683

Arriua vicino alla contraſcarpa del Riuellino trà il Baloardo di Corte, e Lobel.

Succeſſi nell' attacco, & occupatione del Riuellino.

Digitized by Google

1683 gl'Assediati valersi dal loro canto del beneficio delle mine, l'vso delle quali sarebbe loro riuscito di molto giouamento, quando fossero stati proueduti di Soggetti habili à condurle. Ne fecero in questo tempo volar due, che non poca confusione impressero ne'Turchi, così che s'allontanarono dalle trinciere: ma conosciuto il loro debole effetto si restituirono subito a'loro posti. Resa inutile la riuscita delle mine, riposta da'difensori la preseruatione di quel combattuto terreno nelle destre de i Soldati, fecero nell'istesso tempo tre sortite, che riuscirono anche felicemente, ma quel che l'inimico perdè il giorno, ricuperò la notte. Successe doppo questo vna breue pausa de i Turchi, & il tempo seruì per caricar nuoue mine, e ripigliar più vigorosi gli sforzi; come accadè, mentre in tre giorni succeßiui diedero tre furiosi assalti, ne'quali se bene restarono con sommo valore sostenuti, non furono però intieramente impediti, che à prezzo di molto sangue non auanzassero sempre terreno. A misura però de i lgro progressi riparauano gl'Assediati con palizzate, e tagli il perduto, & armauano con nuoue opere la difesa. Si ridusse questa per vltimo esperimento della costanza de i difensori ad vna tagliata, per superar la quale intrapresse l'inimico il trigesimo giorno d'Agosto tre vigorosi assalti. Fù riceuuto con ammirabile coraggio, e doppo grande effusione di sangue per vna parte, e per l'altra gli conuenne retrocedere, afflitto particolarmente dalle granate, delle quali ne gettarono in quel giorno i Christiani più di tre mille. Ma essendo hormai ridotto il Riuellino ad vn'angusto pugno di terra, inhabile à più lunga difesa, risolsero gl'Imperiali abbandonarlo; onde vi prese l'Inimico l'alloggio il terzo giorno di Settembre, essendo già corsi cinquanta due giorni da che il Visir piantò l'assedio alla Piazza. Nel mentre, che così procedeuano le operationi all'attacco del Riuellino, negli altri due erano i Turchi penetrati al piede della muraglia de i Baloardi Lobel, e di Corte: ma prima, che vi s'accostassero, fù disputato il terreno à palmo à palmo alla contrascarpa, vigorosamente contesa la sboccatura nel fosso, difficoltato l'alloggio; e nelle fattioni alternando la fortuna i buoni con i cattiui successi, restarono più volte respinti gl'aggressori, distrutte le loro opere, obligati con nuoue fatiche à rientrar ne'posti vna volta occupati, e si consumò nel trauaglio quasi intiero il Mese d'Agosto. Ma fatto già l'Inimico padrone del fosso, attaccò il minatore alla punta del Baloardo di Corte, e col beneficio d'vna mina aprì il quarto giorno di Settembre vna breccia di dieci passi. Si portarono all'

Sforzi de' Turchi nel Baloardo di Corte.

all'assalto i Turchi con gran coraggio, accompagnati dalle solite strepitose grida, & alcuni de' più arditi ascesero fino al parapetto. Accorsero all'imminente pericolo i Capi maggiori, e l'istesso Generale con molti volontarij, così che doppo lungo, e sanguinoso cimento retrocessero gl'aggressori, che si cuoprirono à piedi della breccia. La chiusero senza dilatione gl'Assediati con palizzate, e sacchi di lana, rigettando pur anche il giorno seguente l'inimico, che tentò nuouamente salirla. Nell'istesso tempo, che si trauagliaua al Baloardo di Corte, si preparauano egualmente gli sforzi maggiori al Lobel. Acceſe due mine il giorno sesto di Settembre scoppiarono con tanto empito, che rouersciarono due terze parti della faccia destra, e la metà della sinistra di quel bastione. Era questo contraminato, ma gl'aggressori operarono nella parte superiore, e quelli di dentro ò non scuoprirono il lauoro, ò non seppero trouarui riparo, onde ne sortì quel pernicioso effetto. Corsero i Turchi all'assalto, e fù sanguinoso il conflitto; ma restarono dalla costanza de i difensori respinti. Compresa dal Visir la difficoltà di ascender le breccie de i Baloardi non bene spianate, oltre le quali doueano superarsi li Caualieri, che li dominauano; e che da' difensori s'erano costrutti molti, e forti trincieramenti, non hauendo mancato l'industria de' Comandanti à tutto ciò, ch'insegnaua l'arte, ò suggeriua il commodo del sito; risolse inuestir la Cortina trà li due Baloardi, non ostante, che ogn'vno d'essi haueſſe ancora intatte le difese de i fianchi; sprezzando le regole della comune pratica, che suole riprouar gl'attacchi battuti da due parti. L'oggetto del Visir fin dal principio di quest'assedio fù di stringere la Piazza con lauori sotterranei, & angustiando le difese, indur con l'imminente pericolo i Christiani alla resa. Aborriua espugnarla con la forza, poiche anhelando all'intiero possesso della preda, non poteua sofferir la sua auaritia, che alcuna portione si distraesse col sacco, ò si perdesse trà gl'incendij. Fece dunque escauar sette mine sotto la Cortina, quattro alle faccie de i Baloardi, oltre due al fianco del Lobel. Restarono però queste opere imperfette, poiche approssimandosi il soccorso dell' Armate Christiane, non hebbe il Visir tempo di farle caricare. Mentre così ardeua sotto la Piazza il trauaglio, hebbe il Duca di Lorena, che campeggiaua nella Morauia, felice incontro di batter vn Corpo di dodeci mille Turchi, e di otto mille Ribelli Vngheri condotti dal Techelì. S'erano questi auanzati per occupar qualche posto di là dal Danubio, e difficoltar i soccorsi, che si pre-

1683

Auanzamenti de i Turchi al Lobel.

Intentione del primo Visir.

Digitized by Google

1683 preparauano alla Piazza. Auanzato il Duca alla veduta delle fiamme, che s'inalzauano da alcuni Caſtelli incendiati dagl' Vngheri, trouò l'inimico nelle vicinanze d'Holemberg ſchierato in ordinanza, e preparato alla battaglia. Inueſtirono arditamente i Turchi l'ala ſiniſtra degl' Imperiali; ma ſoſtenuti da vna batteria di tre pezzi di Cannone, collocati in ſito vantaggioſo, e colpito l'inimico dal continuo ſcarico della moſchettaria, retrocesſe da quella parte, riuolgendoſi ſopra i Polacchi condotti dal Prencipe Lubouiſchi. Non reſiſterono al primo corſo, ma ſoſtenuti da alcuni reggimenti di Corazze, e di Dragoni ripigliarono vigore, & incalzato l'inimico, fù obligato alla fuga, laſciando molta quantità di morti ſul campo, e la maggior parte del bagaglio. Morì trà principali il Baſsà d'Egitto, & il Techeli ſi ſaluò col fauor della notte. Col calor di queſta vittoria la Città di Poſſonia ſcacciato il preſidio del Techelì, ritornò alla diuotione di Ceſare. Si ſollecitaua in tanto l'vnione de i ſoccorſi alla combattuta Piazza, verſo la quale erano riuolti i cuori de i Chriſtiani, agitati trà la ſperanza, & il timore. Marchiauano da più parti dell' Imperio le Militie. Gl'Elettori di Bauiera, e di Saſſonia comparuero con le loro perſone, e con vn corpo di dieci mille Soldati per vno. Li Prencipi, e le Città della Franconia ve ne aggionſero otto mille. S'vnirono al Duca di Lorena le truppe leuate dalla Briſgouia, e dal Tirolo, che compreſe le Polacche ſtipendiate da Ceſare formauano vn corpo di venti tre mille huomini; così che ſi calcolaua, che l'Eſercito tutto aſcendeſſe à cinquanta quattro mille Soldati. L'Elettor di Brandeburgo non puote effettuare la ſua buona volontà, poiche il ſoſpetto de i Franceſi l'obligò à tener le ſue Militie a' proprij confini. Ma la fiducia maggiore era ripoſta nel Rè di Polonia, che ſollecitato dagl'officij, e dal denaro del Pontefice, portato dal deſiderio della gloria, e dall'obligatione della Lega, vnite le ſue Genti al numero di venti mille Combattenti, ſi trouò alli primi d'Agoſto in Cracouia, e riceuuta la benedittione da Opicio Pallauicino Nuntio del Pontefice, giunſe il primo di Settembre in vicinanza del Campo Imperiale. Fù riceuuto dal Duca di Lorena con tutti i termini di riſpetto, e con vguale ſtima, & affetto gli corriſpoſe il Rè, che gli preſentò il Figliuolo, dicendogli, che godeua poteſſe apprender i principij della militia ſotto così gran Capitano, come era il Duca. Paſsò poi tutta l'Armata il Danubio vicino à Tulm, oue vniti gl'Elettori di Bauiera, e Saſſonia con altri Prencipi, e Capi, ſi tenne Conſulta per l'auanzamento dell' Eſer-

Turchi, e Vngheri cõdotti dal Techeli, e battuti dal Lorena.

Vnione delle forze dell' Imperio e Collegate.

Digitized by Google

Eſercito ; e fù ſcielta la ſtrada del Monte , che ſe bene diſaſtroſa, era la più corta, e la più ſicura. Nel Congreſſo di tanti Prencipi poteua l'vſo de i Cerimoniali dar occaſione di diſgusti: Ma il Rè con militare prudente diſinuoltura diſſe, che ſi douesſe applicar al biſogno , mentre depoſta la perſona di Rè hauerebbe vſato quella di Fratello e con queſto tratto obligante, e col ſuo eſempio ceſſarono tutte le formalità di Corte. Il giorno degli vndeci di Settembre apparirono le Inſegne Chriſtiane alla viſta dell'aſſediata Piazza . Il Primo Viſir ſi portò ſopra vn Monte vicino per riconoſcerle , ma col ſuo naturale fatto ne moſtrò diſprezzo. Diſpoſe però gl'ordini per andare loro incontro , eſſendo ſtato in quei giorni rinforzato con l'arriuo del Baſsà di Buda con ſette mille huomini ; Il giorno ſeguente s'accoſtò l'Eſercito Chriſtiano, che marchiaua con queſt' ordinanza . Era il Corno ſiniſtro condotto dal Duca di Lorena con le Militie di Ceſare , & hauea l'incarico d'impadronirſi della Montagna di Kalemberg . Il Corpo di mezzo era condotto dagli Elettori di Bauiera , e di Saſſonia, e dal Prencipe di Valdech con le loro genti , e quelle de i Circoli, e ſeguitauano il Duca di Lorena. L'Ala dritta era condotta dal Rè di Polonia, che marchiò verſo il Torrente detto la Vienna. Occupò il Duca di Lorena il Caſtello di San Leopoldo, e l'Eremo de i Camaldolenſi ſul Monte di Kalemberg con molta difficoltà per l'arduo della ſalita , e per la reſiſtenza de i Turchi , che con batterie poſte in ſiti opportuni colpiuano le prime file . Ne piantarono gl'Imperiali vna al Monaſterio predetto de i Camaldolenſi , e ſotto il ſuo calore principiarono la diſceſa del Monte verſo la pianura, berſagliando li Nemici , che contraſtauano il paſſo , e ſecondo auanzauano terreno, ſi andauano anche erigendo nuoue batterie , ſino che ſi reſero padroni di tutto il Monte, e dell'altre Colline al Danubio. Auuicinatoſi il Duca di Lorena alle linee Inimiche le inueſtì corraggioſamente , doue hebbe l' incontro del Baſsà di Buda, che con egual coraggio lo ſoſtenne per due hore con molto ſangue da tutte le parti ; ma ſopragiunto il groſſo dell'Armata, gli conuenne ceder il poſto . Fatto partecipe di queſto felice principio il Rè di Polonia , che hauendo anch'eſſo ſcacciato l'Inimico da vn ſito vantaggioſo vi hauea fatto piantar il Cannone , ordinò l' auanzamento delle ſue truppe verſo le trinciere ; che ſuperate con poco contraſto, s' vnirono le armate contro il groſſo del Campo Turcheſco. Fù per qualche tempo coſtante la reſiſtenza dell'Inimico , ma vaioroſamente incalzato ; e diſordinato , ſi diede à precipitoſa fuga.

1683

Marchia dell'Eſercito al ſoccorſo di Vienna, e ſua ordinanza.

Battaglia, e rotta dei Turchi ſotto Vienna.

Digitized by Google

1683 fuga. Il Visir confuso ricorse all'vltimo esperimento. Fece inalborare lo Stendardo del Profeta, e publicar à gran voce, che chi era vero Mosulmano s'vnisse sotto quell'Insegna. Raccolto vn buon Corpo di gente, rinouò disperatamente il combattimento, nel quale esso Visir, & i Bassà principali arditamente si mischiarono; ma soprafatti da i Christiani furono costretti cedere il Campo. Fù opinione del Kam de'Tartari, e del Bassà più prudente, che all'arriuo dell'Esercito Christiano si leuasse la maggior parte delle Militie dalle trinciere attorno la Città, per far più valida la resistenza. Ma il Visir troppo confidente tardi conobbe l'errore di non hauer aderito al conseglio, poiche dato l'ordine mentre le cose erano già disperate, seruirono questi inoportuni mouimenti ad accrescer la confusione. Il Visir dunque conosciuta irreparabile la perdita dell'Esercito, si diede sconosciuto alla fuga. Seguirono il suo esempio gl'altri Bassà, onde restò in poter de i Christiani tutto il Campo con l'Artigliaria, munitioni in gran copia, numeroso bagaglio, e padiglioni con suntuose supellettili. Fù sopra modo ricco il bottino, del quale ne parteciparono per la minor portione gl'Alemani, poiche il Duca di Lorena con prudente consiglio trattenne i suoi in ordinanza sino alla total dispersione dell'Inimico. Alle Militie Polacche toccò la maggior, e la miglior parte. Il Padiglione del Visire di ampio recinto, e di mirabile manifattura ornato di pretiosi addobbi, insieme col suo tesoro, e col denaro Regio, destinato à gli stipendij dell'Esercito, con la Cancellaria, e le Scritture caderono in potere del Rè, che vi allogiò la notte. Tale fù l'esito dell'assedio di Vienna, che sarà memorabile per tutti i secoli, per la forza dell'oppugnatione, per la costanza de i Difensori, per il pericolo della Christianità, e perche fù l'vltimo punto dell'auge, & il primo della declinatione della grandezza Ottomana. Sopra d'esso molti furono i discorsi del Mondo, mentre l'humana curiosità suol versar con diletto nell'esame delle grandi attioni. Fù dubbio se il Visir concepisse per la prima Campagna questa grande impresa, ò pure che vi si accingesse inuitato da i disordini, che insorsero doppo la ritirata dell'Esercito Christiano, e sollecitato da'Ribelli, che gli promisero in breui giorni l'acquisto. Cadde sospetto, che il Figliuolo del Conte Pietro di Sdrino, che si trouaua all'hora in Vienna, per implorar dalla clemenza di Cesare qualche modificatione sopra la confiscatione di suo Padre, dasse le notitie della confusione della Corte, dello spauento della gente, e che la Città fosse sproueduta d'ogni difesa. L'arresto, che

Il Figliuolo del Conte Pietro di Sdrino creduto causa del tentatiuo de i Turchi.

Digitized by Google

che seguì d'esso Conte d'ordine dell'Imperatore, confermò il dubbio della sua fede. Se però più sollecita era la marchia, e più presto s'haueſſe applicato all'acquiſto dell'Iſole del Proter, e di Leopoldſtat, con interromper la communicatione col Danubio prima dell'ingreſſo della Fanteria, à cui conuenne far vn lungo viaggio dall'Iſola del Scut, era irreparabile l'eccidio della Città abbandonata di difeſa. Anche nell'aſſedio non reſtarono eſenti di cenſura molte attioni. Gli attacchi non furono diretti contro le parti più deboli della Città. L'auanzamento alla contraſcarpa, che conſumò l'impiego di ventiun giorno, e cinquanta l'acquiſto del Riuellino, furono giudicate operationi molto tarde. Poteuano ſollecitarſi con qualche maggiore ſforzo di gente, che ſe bene coſtaua più ſangue, haurebbe la celerità dell'impreſa riſarcito il giornaliero conſumo della militia, che oltre le fattioni militari periua dall'infermità per li lunghi patimenti. Gli aſſalti alle breccie furono ſcarſi, e con mormoratione de i Giannizzari, che più volte ne ricercarono vn generale: Ma come s'è detto l'auaritia del Viſire gli facea deſiderar la Città ceduta, non eſpugnata, per godere lui ſolo della preda. Due Chriſtiani rinegati, l'vno Franceſe, e l'altro Italiano, e queſto fù anche detto, che prima fuſſe Frate Cappuccino, direſſero le operationi dell'attacco. Il primo era d'opinione, che con ſforzi vigoroſi ſi trauagliaſſe da più parti la Piazza, e particolarmente alla porta Roſſa, & à quella d'Vngheria, dinanzi alla quale v'era reſtato terreno capace per vn pronto, e ſicuro alloggio. L'altro, che incontrò nel genio del Viſir gli promiſe col mezzo de i lauori ſotterranei l'acquiſto più lungo, ma più ſicuro con riſparmio della gente. Corſe anco fama, che queſto Cappuccino punto da i rimorſi della coſcienza procedeſſe in alcune operationi con lentezza, e conſumaſſe à bello ſtudio inutilmente i giorni. Perirono in tutto il tempo dell'aſſedio, per quanto fù detto, 70. mille Turchi, e di queſti molti più da diſagi, che dal ferro. L'vltimo combattimento non fù molto ſanguinoſo, eſſendoſi l'Inimico preſto dato alla fuga. Liberata la Piazza fù il primo ad entrarui il Rè di Polonia, ſeguitato poi dal Duca di Lorena, e dagl'altri Prencipi accolti con giubilo vniuerſale doppo cosi lunghe afflittioni. Viſitarono gl'attacchi dell'Inimico, applaudirono al valore, & alla coſtanza de i benemeriti difenſori, e compianſero lo ſtato di Vienna, che incenerita dalle bombe, e flagellata dal continuo tormento del Cannone rendeua di ſe vn lagrimeuole ſpettacolo. A quattro mille ſi riduſſe il preſidio della militia di quattordeci, che ſi trouarono

1683

Errori de i Turchi ſotto Vienna.

al

Digitized by Google

1683 al tempo dell'attacco. Ma molto maggiore fù il numero, chè mancò delli borghesani, & altri ordini della Città. Più del ferro, e del fuoco inimico consumò la gente vna mortale disenteria, che si estese ad ogni conditione di persone. Non ne fù esente lo stesso Conte di Staremberg, che oltre la ferita in testa di colpo di pietra, corse per tal infermità euidente pericolo di vita. Fù creduto, che l'vso continuo delle carni salate hauesse introdotta l'infettione. Auuisato Cesare della gloriosa liberatione di Vienna, vi si portò subito da Lintz alla seconda del Fiume, e tolta la sua persona in mezzo dagli Elettori di Bauiera, e di Sassonia, fece il suo solenne ingresso, portatosi à dirittura nella Chiesa principale per render gratie à Dio, e poi nell'antico Palazzo; reso per all'hora il nuouo incapace d'esser habitato. Il giorno seguente si portò à vedere l'Esercito, stando il Duca di Lorena, & ogn'vno degl'Elettori, & altri Prencipi alla testa delle loro truppe. Condottosi all'accampamento di quelle di Polonia, fù incontrato dal Rè, e si auanzarono i Caualli tanto, che vi fù luogo al darsi la mano. Fù il primo il Rè à complire, e corrisposto dall'Imperatore con cortesia, poco durò il congresso. Comandò il Rè al Prencipe Giacomo suo Figliuolo il bacio della mano all'Imperatore, che lo ricusò, ma replicato il comando fù da esso teneramente accolto. Vsarono lo stesso atto di rispetto il Generale, e gl'altri Capi principali, e restò applaudita la bella mostra, che in quell'occasione fecero le genti Polacche.

Ingresso dell'Imperatore in Vienna.

Sue abboccamento col Rè di Polonia.

In tanto, che correua il tempo trà il complimento, & il ristoro dell'Armata, fuggiua il Visire; ma molte delle sue genti disperse in piccioli corpi per la Campagna furono disfatte dalle partite de i Cesarei, e dagl'Vngheri fedeli; e questa forse fù la strage maggiore, che riceuesse l'Esercito Turchesco. Durò per tutta la notte sollecita la fuga, e la mattina lo sopragiunsero li Prencipi di Moldauia, e di Valacchia. Col continuo concorso de i fuggitiui si trouò il Visir vn numeroso corpo di gente, col quale si fermò per tre giorni nelle Campagne di Giauarino. Preso à pena respiro fece leuar la vita ad Ibrain Bassà di Buda incolpato in apparenza di mala direttione nell'occasione della battaglia sotto Vienna, ma in effetto odiato dal Visir, e temuto come vn testimonio autoreuole, che poteua accusar i suoi errori. Era questo huomo di gran valore, e la sua morte fù vna gran perdita all'Imperio. Lo hauea con franchezza di animo più volte ripreso, perche si consumasse con lente attioni il tempo, che seruiua à gl'Imperiali per vnir i soccorsi. Per non sentir i suoi rimproueri lo allontanò dal

Operationi del Visir doppola fuga.

Cam-

Campo, è lo vnì al Techelì con ſei mille huomini, e ſolamente nel fine fù richiamato all'Eſercito. Paſſati frettoloſamente i Fiumi Rabniz, e Rab, tagliati i ponti, giunto à Strigonia, mandò vn corpo di gente per demolire Papa, Tatta, e Veſprin, leuando loro tutto il Cannone, per far credere, che fuſſe vn' auanzo dell'Artiglieria portata ſotto Vienna, e minorar con l'apparenza la vergogna della total perdita, che n'hauea fatta. Tatta, che ſi trouò ſenza forze, ſoggiacque all'infortunio; ma quelli di Papa, e Veſprin, intela la Vittoria de i Chriſtiani, tagliato il preſidio ſi preſeruarono. Giunto à Buda il Viſir procurò con informationi colorite diminuire al Gran Signore l'eſito infelice della Campagna. O' che il Rè non foſſe mal perſuaſo del Miniſtro, ò vero, che diſſimulaſſe per all'hora il caſtigo, gli mandò in dono vna veſte di Zebellini, ſegno di confermatione nella Carica, e di approuatione dell'operato. Rinuigorito d'animo il Viſir à queſte non ſperate dimoſtrationi ripigliò la ſua naturale fierezza, continuando ad incrudelir contro tutti quelli, che non credeua ſuoi partiali. Procurò leuar la vita al Kam de' Tartari, col quale hebbe diſcrepanza d' opinione nell'aſſedio di Vienna; poiche era il ſuo parere, come ſi diſſe, abbandonar l'aſſedio, e con tutte le forze combatter l'Eſercito Chriſtiano. Scoperta dal Kam l'inſidia, ſi ſaluò con la fuga. Il Viſir lo priuò della dignità, e ſoſtituì altro della ſua ſtirpe. Fece ſtrozzar anco diuerſi Officiali, procurando con queſte apparenze di reità ne'ſubalterni ſcemar à ſe la colpa degli ſfortunati ſucceſſi. Staccatoſi in queſto mentre l'Eſercito Chriſtiano dalle mura di Vienna, e paſſato il Danubio à Poſſonia, s'auanzò verſo Naiaſel con oggetto di dar geloſia in vn'iſteſſo tempo à quella Piazza, & à Strigonia. Il Viſir dubitando di qualche nuouo infortunio inuiò à quella parte dieci mille Soldati. Marchiauano di Vanguardia le truppe Polacche, le quali ſeparateſi incautamente dal groſſo dell'Eſercito, caddero in vn'imboſcata di quattro mille Turchi. Ceſſero all' vrto improuiſo con poca reſiſtenza, e ſi abbandonarono ad vna precipitoſa fuga; ne fù ſufficiente à fermarle l'autorità del Rè, che fù coſtretto vbbidir alla neceſſità, e ſeguitar l'eſempio degl'altri. Si trouò la ſua Real perſona in euidente pericolo di vita, mentre accompagnato ſolamente dal Portkomori, che vuol dire il Camerier maggiore, e da tre altri Soldati ordinarij, vno di eſſi con la ſua morte impedì, che da vn Turco non gli fuſſe paſſata con la lancia la ſchiena, e l'altro con la piſtolla atterrò chi ſtaua già pronto ad auuentargli contro la giauarina. Il Prencipe Gia-

1683

Incontro de' Turchi con Polacchi nelle vicinanze di Strigonia.

Digitized by Google

1683 Giacomo si saluò con la velocità del Cauallo. Molti restarono morti sul Campo, e poteua succedere sciagura assai maggiore, se giunto opportuno il Duca di Lorena col neruo dell' Esercito, non haueſſe repreſſo l'ardire de i Turchi, obligandoli alla ritirata. Fù molto ſenſibile queſto colpo al Rè per il diſcredito della ſua militia, che la ſcusò per eſſer di nouua leua. Animati i Turchi da queſto proſpero ſucceſſo, mentre l'Eſercito Chriſtiano s'incaminaua verſo Strigonia, vniti al numero di dodeci mille nouamente l'attaccarono. Caderono prima ſopra i reggimenti Alemanni, ma trouata valoroſa reſiſtenza, ſi riuolſero all'Ala dritta de i Polacchi, nella quale fecero qualche impreſſione; ma ſopragiunti i Tedeſchi, ſeguì lungo, e ſanguinoſo conflitto. Ceſſero finalmente i Turchi, e laſciarono ſul Campo cinque mille de i loro, datiſi gl'altri alla fuga, inſeguiti ſino al ponte di Strigonia, il quale caduto per la moltitudine della gente, accrebbe le loro perdite con molti affogati nel Danubio. Il Campo fù tutto diſfatto; li Baſsà di Siliſtria, e d'Aleppo prigioni, e quello di Buda ſi saluò con la velocità del Cauallo. Vennero in poter de i Chriſtiani quattro mille Caualli, e fù vn'opportuno ſoccorſo per rimontar la Caualleria. Queſto fù il più ſanguinoſo conflitto ſin'all'hora ſucceduto; mentre da replicati incontri ſi confermò, che nel combattimento ſotto Vienna vi foſſe gran diſperſione di gente, e poca ſtrage. Doppo queſta ſconfitta quelli di Barcan, in vicinanza del quale ſeguì la battaglia, poſero bandiera bianca, e furono riceuuti à diſcretione. Col calore di queſte replicate vittorie fù condotto l'Eſercito ſotto Strigonia, doue con ſollecitudine furono erette le batterie, benche con non poca difficoltà, in riguardo del ſito fangoſo, così che al tiraglio d'vn Cannone s'impiegarono cento, e più Caualli. Aperte le breccie non aſpettarono i Turchi l'aſſalto, ma capitolarono la reſa, che fù con patti vantaggioſi accordata. Fù conuogliato ſin'à Buda il preſidio, che vſcì di due mille Soldati; e terminò con queſt'impreſa, che fortunatamente riuſcì in cinque giorni, la Campagna; e le genti ſi ritirarono a'quartieri. Si partì il Rè di Polonia, laſciando, e portando reciprochi diſpiaceri, come per lo più ſuccede ne perſonali congreſſi de' Prencipi. Si lamentò il Rè, che l'Imperatore troppo attaccato alle formalità, non haueſſe honorato il Prencipe Figliuolo con leuarſi il Cappello alla ſua comparſa, come pure ricuſaſſe di render lo ſteſſo honore al ſuo Eſercito, quando lo riceuè ſchierato doppo la Vittoria di Vienna; che non gli foſſe fatta parte dell'Artigliaria Turcheſca occupata in quell'

Turchi rotti, e fugati à Barcan.

Imperiali prendono Strigonia.

Amarezze trà l'Imperatore, & il Rè di Polonia.

Digitized by Google

quell'occasione ; che gli fossero stati destinati i quartieri nell' Vngheria Superiore in luoghi ancora posseduti da i Ribelli, dalle mani de'quali douessero ritirarsi con la forza. Si doleuano all'incontro gl'Imperiali, che hauendo nel Padiglione del Visir ritrouate tutte le scritture toccanti i maneggi de i Ribelli, non le hauesse esibite all'Imperatore, onde si concepì sospetto della sua troppo partiale inclinatione verso quei contumaci; che si confermò anche dall'hauer procurato d'introdurre negotiati à fauore del Techeli, per ritrarre à suo vantaggio qualche honoreuole componimento. Diceuano, che gl'alloggi nell'Vngheria fossero volontariamente abbandonati da'Polacchi, i quali desiderosi di portarsi alle loro Case liberarono dall'obligatione i Villaggi con riceuer denaro ; e che sotto mano il Techelì ne promouesse i trattati. Che con questa forma hauessero abbandonato il forte Castello di Vnguar, nel qual subito entrò il presidio de i Ribelli con viuo sentimento dell'Imperatore. Questi furono i primi semi dell'amarezze trà questi Prencipi, che si andarono poi dilatando à misura di nuoui accidenti, secondo il tempo, e l'occasioni. 1683

Ritirata de gl'Eserciti a'quartieri.

Ritirati gl'Eserciti Christiani ne i quartieri, anche il Visir si partì da Buda, e s'incaminò à Belgrado, ma prima hauuti in suo potere li Bassà, che abbandonarono Strigonia, leuò loro le teste, alle quali aggionse quella di Bibir Bassà, Soggetto qualificato, e valoroso, e di trenta noue altri Officiali. Questa crudeltà del Visire fù vno de i maggiori vantaggi, che riceuesse la Christianità, poiche priuò la Turchia de i migliori, e più habili Comandanti. La sua intentione fù, che alla presenza del Gran Signore non comparissero huomini di credito, capaci di rimprouergli i suoi difetti. Ma li mezzi, co'quali credè preseruarsi, furono gl'istromenti della sua più celere caduta, poiche l'esclamationi de i congionti degl'interfetti penetrarono all'orecchio del Gran Signore, & i suoi emuli colta l'opportunità, aggiunsero all'altre arti per opprimerlo, anco quella di muouer la giustitia dell'animo regio alla vendetta di tanto sangue innocente, e benemerito. Fù per qualche tempo fermo il Gran Signore à tutte le contrarie insinuationi ; ma fattogli apprendere, che fosse gran commotione nel popolo, con pericolo di scoppiar in qualche funesto tumulto, e che non si poteua sostenere il Ministro senza appropriarsi il suo odio, si lasciò vincere, e diede la sentenza di morte. Per eseguirla si portarono sollecitamente il Capigliar Chiecaia, & il Chiaus Bassì suoi acerimi nemici, e comunicato l'ordine all' Agà de i Giannizzari, ne stabilirono i concerti. Questo sotto

Decreto della morte del Gran Visire, e come eseguito.

Digitized by Google

1683 pretesto d'vscir in Campagna à diporto vnì buon numero della sua gente, e si trattenne in poca distanza dal Serraglio del Visir. Appena entrati secondo il concerto il Capigliar Chiecaia, & il Chiaus Bassì, seguitarono à furia i Giannizzeri con l'Agà, & occuparono le porte, e le venute tutte del Palazzo. S'affacciò allo strepito il Visire, & accostatosi al Capigliar Chiecaia lo ricercò della nouità. Questo con faccia seuera gli richiese prima d'ordine del Gran Signore il Sigillo Regio, & hauendolo offerto prontamente il Visir, gli espose il decreto, che lo condannaua à morte. Riceuè con animo costante la funesta intimatione, e rispose, che s'humiliaua alla volontà del Gran Signore. Ricercò breue spatio di tempo per raccoglier lo spirito, e far le sue orationi; e doppo pregò il Carnefice à non farlo molto penare, & egli stesso con cuore intrepido si pose la fune al collo. Fù separato il capo dal busto, e portato con sollecitudine in Andrinopoli, doue dimoraua il Gran Signore; restò esposto al comun odio, & alle vniuersali imprecationi. Successe alla morte del Visir la prigionia de i suoi Ministri, e tutti i mobili pretiosi, gioie d'immenso valore, stabili di rendita eccedente la fortuna d'vn priuato, entrarono nel fisco Regio, poca parte restata a'figliuoli per fauore del Visir successore. Così cesò di viuer Karà Mustafa, che per il corso di sette anni come principal Ministro maneggiò l'Imperio Ottomano. Il suo fine non hebbe però del marauiglioso, poiche fù secondo il costume di quel temuto gouerno, che ne hà dato tanti esempi ne' suoi predecessori per cagioni ancor meno apparenti. Fù paggio del vecchio Visir Chiuperli, poi Caualierizzo, e suo Asnadar. Essendo successo nel Visirato, con raro esempio, il figliuolo Achmet, continuò verso d'esso l'inclinatione del Padre, onde in breue tempo lo promosse a'principali posti della Monarchia. Fù Capitan Bassà del Mare, e Caimecan dello stesso Visir, & in sua assenza, maneggiando tutti i grandi affari, seppe così bene dissimular i suoi vitij con apparente piaceuolezza, e con maniere obliganti verso tutti, che in aggiunta d'vna somma attiuità, appena spirato il Visir Achmet, fù con vniuersale applauso sostituito nel grado. Giunto à quel sublime posto comparuero i vitij, e particolarmente l'auaritia, e la crudeltà; che per gran tempo repressi ripigliarono con violenza maggiore le forze. Nello spatio non molto lungo del suo gouerno accumulò immense ricchezze, poiche non risparmiò a' più bassi prouecchi, & vsò crudeli estorsioni contro sudditi, e stranieri. Doppo l'infelice successo di Vienna per preoccupar l'animo

Sua vita, costumi, e qualità.

Digitized by Google

mo del Rè ſenſibile à i tocchi dell'intereſſe, contro le accuſe de i maleuoli, ſi eſibì di riſarcire l'Errario regio di tutto lo ſpeſo nella Campagna. Ma ciò produſſe contrario effetto; poiche i ſuoi inimici rileuarono appreſſo il Gran Signore queſta eſibitione per vn'argomento della ſua rapacità, hauendo vnito così ſmiſurate ricchezze; e lo perſuaſero ad appropriarſi, come ſuo quello, che gli veniua offerto in dono. Seguita la morte del Viſir, furono condotti il Cancellier grande, & gli altri Miniſtri, & inſieme Mauro Condato primo Dragomano della Porta à Coſtantinopoli, doue furono riſtretti in duriſſime carceri. Il Gran Cancelliere laſciò la vita con altri; & à Mauro Condato doppo lunga prigionia, e doppo hauer ſofferte crudeliſſime battiture, conuenne redimer la libertà con lo ſpoglio di tutte le ſoſtanze, che in grande quantità hauea con lungo ſeruitio accumulate. Fù ſoſtituito al Supremo Viſirato Ibraim natiuo d'Amaſia, Creatura del defonto, e che fù Caimecan del Sultano. Non fù applaudita queſt'elettione per la poca ſtima del Soggetto, e per la ſua imperfetta ſalute; ma nella confuſione, in che era poſto all'hora l'Imperio, non erano le grandi cariche deſiderate. Si fecero varie mutationi di gouerni, & in queſte hebbe mira la Corte d'impiegar i Capi principali de i Giannizzeri per ſeparargli dal loro corpo, e leuar il fomento à qualche tumulto. Saitan Ibraim Cognato del Gran Signore fù leuato dal Baſſalaggio di Meſopotamia, e deſtinato Seraſchier in Vngheria, & à Solimano Caimecan, che fù poi Primo Viſir, fù dato il Comando dell'armi contro i Polacchi. Furono diſtribuiti ordini per l'vnion de i Soldati, chiamati dall'Aſia tutti i Giannizzeri, e gli Spaì de'quali gran numero era fatto eſente per l'età, e per il fauore: e ſino dalle più remote Prouincie dell'Imperio comandate le marchie. Fù ordinata la fabrica di Mortari, e di Cannoni, de'quali prouauano i Turchi penuria, onde ſi conuenne leuarne alcuni dalla punta del Serraglio à Coſtantinopoli. Con tutte queſte diligenze, conoſcendo però quelli del gouerno di non hauer forze per cimentarſi con i Chriſtiani, deliberarono con prudente conſiglio, ma inſolito alla grandezza Ottomana, di tenerſi per qualche tempo ſopra la difeſa, e riponer la Vittoria nel preſeruarſi dalle perdite. 1683

Soſtituito al Viſirato Ibraim.

Nel mentre, che felicemente progrediua la Guerra in Vngheria doppo l'abbattimento del Campo ſotto Vienna, inſorſero nella Dalmatia alcune fattioni de'Morlacchi con i Turchi confinanti, che turbarono la quiete di quella Prouincia, e furono vna delle principali cagioni, per le quali la Republica

Fattioni de i Morlacchi in Dalmatia cauſa della Guerra.

Digitized by Google

1683 di Venetia si partì dallo stato pacifico, che godeua, per entrar nella Guerra. Erano i Morlacchi angustiati in confini assai ristretti, che restarono al Dominio Veneto nella pace vltimamente conclusa, e con impatienza sofferiuano, che da altri fossero occupati quei terreni, de'quali haueano tenuto il possesso per tutto il tempo della passata Guerra di Candia. Era però sempre inquieto il Confine, e la Republica hebbe per tali cagioni molte molestie alla Porta, come habbiamo per auanti riferito. Succedute dunque le prosperità de i Christiani sotto Vienna, & essendo publicato il totale disfacimento del Campo Ottomano, crederono opportuna l'occasione di rimettersi nel perduto, istigati anche dalla naturale auidità di scorrere le Campagne con le rapine; onde quelli del Contado di Zara prese tumultuariamente le armi entrarono nel paese Ottomano, & occuparono senza resistenza li Castelli di Vrana, Obrouazzo, Scardona, e tutta quella parte di Territorio, ch'era da loro goduta nella passata Guerra. Anche quelli di Cliffa, e di Spalatro sorpresero il Castello di Duare posto di qualche consideratione. Doppo questi fatti, vniti i Morlacchi Veneti con i Sudditi Turcheschi scorsero la Campagna, portando il ferro, & il fuoco in ogni luogo senza trouar ostacolo, mentre i Turchi pieni di confusione s'erano ritirati ne'siti forti. Non fù possibile a'Comandanti Veneti por freno à questa vniuersale insurrettione, se bene il Senato ne haueße dati replicati incarichi al Generai di Dalmatia con ordini di castigare seueramente gl'autori delle confusioni, e palesarne il publico dissenso. Insisteua il Bassà della Bossina, impotente all'hora di vsar la forza, con efficaci vfficij, perche fossero rilasciati i luoghi occupati, & i Ministri alla Porta con vgual premura vniuano alle querele anche le proteste. Perturbauano questi accidenti gl'animi del Senato, e si apprendeua, che i Turchi, irritati, terminata la Guerra d'Vngheria, fossero per riuolgersi à questa parte, e prender le vendette de i Morlacchi sopra le terre de i Venetiani, che già veniuano incolpati di segrete intelligenze con l'Imperatore. S'andò introducendo perciò nell' vniuersale vn'opinione, che fosse necessario premunirsi contro il male venturo, & entrar nella Lega con Cesare, e la Polonia; perche con l'appoggio potente di questi Prencipi fosse la Republica compresa nei trattati di pace, e restasse in tal modo assicurata la sua quiete. Questi sentimenti di cautela erano appresso gl'huomini più maturi; ma quelli di spirito feruido, e che nella passata Guerra haueano sostenuto cariche militari, discorreuano, esser propitia l'occasione di profittar sopra il nemico:

che

che nel disordine, in che si vedeua ridotto l'Imperio Ottomano nella distrattione, che patiua in terra dagl' Eserciti Christiani molto potenti, era facile, che mal difesi i luoghi da Mare, riuscisse all' Armata della Republica coglier qualche insigne vantaggio. Erano vniuersalmente uditi con applauso questi concetti da tutti gl'ordini della Città, & à misura, che risuonauano auuisi della costernatione de i Turchi, cresceua con l'esultanza de i cuori il desiderio della Guerra. Principiarono però à prestarsi fauoreuoli l'orecchie alle insinuationi del Pontefice, à gl'inuiti dell'Imperatore, e del Rè di Polonia, sopra il valor del quale, e sopra le forze di quel Regno (come sono infermi gl'humani giuditij) si fondauano all'hora tutte le speranze della comune felicità. La prima apertura, che si fece nel Senato sopra la materia, fù di dar l'incarico à Domenico Contarini Caualiero, Ambasciator ordinario in Vienna, di penetrar quali fossero le dispositioni dell'Imperatore, per la continuatione della Guerra. Fù riceuuta la propositione con vn pieno concorso di voti; così che succeduti alle risposte, che assicurauano costanza d'animo in Cesare, gl'vfficij del Conte Francesco della Torre suo Ministro, alli quali si vnirono lettere efficaci del Rè di Polonia, che stringeuano la Republica con gli stimoli della gloria, e dell'interesse à dichiararsi Collegata, fù data facoltà al Contarini di maneggiar il trattato di Lega. Fù impugnata la propositione da Michel Foscarini, e da Ascanio Giustiniani secondo Caualiero, Sauij del Conseglio. Considerarono esser sempre incerti gl'esiti delle Guerre, ne stare in potere di chi le principia il terminarle. Che con vna battaglia sfortunata non si douea supporre estinta la Potenza Ottomana, fin'all'hora terribile à tutto il Mondo. Risentir la Republica le afflittioni della passata Guerra, per la quale erano aperte piaghe molto profonde. Che all' hora principiaua il suo respiro, onde l'aggiongerle nuouo trauaglio, era vn render per sempre disperata la sua salute. Che tutti gl'ordini della Città erano impoueriti di denaro, passato in gran parte nelle Nationi forastiere per Naui, Militie, e monitioni, che s'impiegarono nella trascorsa Guerra. Che sarebbe succeduta anche al presente la stessa necessità, & il traffico tutto della piazza di Venetia sarebbe caduto ne gli stranieri. Che le turbolenze della Dalmatia non erano capaci à produr rotture con la Porta. Non mancar esempij, che in altre Guerre de i Christiani i Morlacchi di quella Prouincia habbiano infestato il paese Ottomano, ne perciò la Republica hauerne risentito molestia. Che i principali promotori del torbido

1683

Dispositioni della Republica alla Lega.

Impugnata dal Foscarini, e Giustiniani Sauij del Consiglio.

1683 preſente erano Sudditi del Gran Signore, il che valeua di euidente giuſtificatione alle ſincere intentioni del Senato. Che anche quando ſi maneggiaſſe la Guerra con qualche proſperità, douendoſi vn giorno ſtabilir la pace, queſta ſarebbe riuſcita ſempre incerta per l'odio de i Turchi, incapaci à tolerar, che la Republica, Prencipe tanto inferiore, ſi foſſe vnita alle loro offeſe, e fatto iſtrumento de i loro infortunij. Che hauerebbero atteſa l'opportunità per colpirla, onde le ſarebbe nuouamente conuenuto ſoſtenere ſola i peſi della Guerra à fronte d'vn Nemico, che con qualche tempo di reſpiro poteua facilmente ritornar all'antica potenza. Che s'hauerebbe però douuto viuer in continui ſoſpetti, ſtar ſempre armati, e per il dubbio, che al preſente ſi propone d'vna Guerra incerta, ſoccomber ad vn certo perpetuo trauaglio. Che la conditione, che ſi offeriua di Lega perpetua difenſiua era vna luſingha non ammiſſibile da huomini prudenti. Non darſi opinioni perpetue trà Prencipi, la volontà de' quali era ſerua delle congiunture, e degl'intereſſi. L'aſpetto del Mondo non eſſer ſempre lo ſteſſo, operando il tempo con le vicende de i negotij quello, che fanno i Torrenti col corſo dell'acque, che portano i pericoli da vn luogo all'altro. Che gl'Ottomani attenti all'occaſioni hanno ſempre ſaputo profittarſi delle diſcordie de i Chriſtiani. Eſſer mal ſicuro lo Stato di quel Prencipe, che deue riponer le ſue ſperanze ne i ſoccorſi ſtranieri: e la Republica hauerne à ſuo coſto fatte in altre Guerre con gli ſteſſi Turchi molte infauſte eſperienze. Ma in contrario ſoſtenendo la propoſta del Collegio Pietro Valiero, e Federico Marcello Sauij del Conſeglio; chiamauano le preſenti proſperità de i Chriſtiani vn'inuito eſpreſſo del Signor Iddio alla deſtruttione dell'Imperio Ottomano. Che da per tutto appariuano i ſegni del ſuo diſordine. Che biſognaua dar mano ad vna congiuntura la più fauoreuole, che mai foſſe nata per la Chriſtianità. Che vna Lega di tre Prencipi, li più habili ad infeſtar gl'Ottomani, in darno procurata per più ſecoli, ſi vederebbe al fine vnita per la Diuina Prouidenza fuori d'ogni eſpettatione, e quanto più merauigliosa, tanto più fortunata. Che il Confine della Dalmatia non poteua ſtar più riſtretto nell'anguſtia, in che al preſente ſi ritroua; ch'era vn continuo fomite à gli ſcandali; e che vn giorno, ò hauerebbe partorito vna Guerra, ò quel ch'era peggio, ſarebbe ſtato vn perpetuo preteſto à ſtraboccheuoli eſtorſioni, che dall'auaritia de i Turchi già ſi numerauano trà gl'ordinarij prouecchi de i Miniſtri, e per vna rendita dell'Erario Regio.

Digitized by Google

gio. Che attaccato il Turco da tante parti, non era capace à 1683
far vna valida resistenza. Che l'Armata della Republica scorrendo il Mare, difficoltando la communicatione con le Prouincie lontane, haurebbe priuate le altre di soccorso. Che il Rè di Polonia col suo animo generoso concepiua gran disegni, e con le forze di quella bellicosa Natione era in istato di effettuarli. Agitato dunque il Senato dal timor di douer vn giorno sostener solo la Guerra co'Turchi irritati per gl'accidenti della Dalmatia; & inuaghito dalle speranze di grandi prosperità, abbracciò con larghi voti l'opinion della Guerra, e fù in Vienna conclusa la Lega dall'Ambasciator ordinario Domenico Contarini Caualiero. Fù presa questa gran deliberatione in tempo, che vacaua la Sede Ducale per la morte in quei giorni successa di Luigi Contarini. La maggior parte degl'Elettori, che doueano formar il Quarant'vno, era fauoreuole per Francesco Moresini; ma il Signor Iddio, che l'hauea destinato ad accrescer la sua fama con attioni glorioſe, e felicitar la Patria con insigni acquisti, fece con mezzi estraordinarij cader l'elettione in Marc'Antonio Giustiniano Caualier, che con ammirabile moderatione fece non poca resistenza à riceuere vna dignità, che affatica l'ambitione di molti.

Il Senato risolue d'entrare in Lega.

Fù esteso il trattato della Lega sul piano del già stabilito trà Cesare, & il Rè di Polonia; e le conditioni principali furono. Che il Papa sia il comune protettore della Santa Lega, & in sua mano sia prestato il giuramento per l'osseruanza dello stabilito.

Che non sia fatta pace con i Turchi senza il consenso di tutti tre i Collegati.

Che la Lega sia solamente per la Guerra contro il Turco, ne si estenda ad altro, sotto qual si sia pretesto.

Che ogn'vno de i Collegati operi dal suo canto con le maggiori forze.

Che se alcuno de'medemi fosse così astretto, che haueſſe bisogno dell'aiuto de i Confederati, siano gli altri tenuti al soccorso con la possibile vnione delle forze. Per altro ogn'vno operi dalla sua parte, & i luoghi acquistati, ò ricuperati, siano di quelli, che prima vi teneuano ragione.

Furono i Capitoli giurati in mano del Pontefice col mezzo de i Cardinali Pio, e Barberino protettori dell'Imperio, e della Polonia, & Ottobono, come il più vecchio de i Cardinali Veneti. Ma prima della conclusione della Lega per penetrar quali fondamenti si potessero far sopra l'assistenza del Papa, credè il Senato necessaria la presenza d'vn Ministro in

Capitoli della Lega giurati in mano del Pontefice.

Digitized by Google

1683 Roma, che trattaſſe i publici affari ; mentre da più Anni non
Cauſe per le quali la Re publica non teneua Ambaſciatore in Roma al tempo della Lega.
riſiedeua alcun ſuo Miniſtro in quella Corte . Le cagioni di queſta interruttione anderemo à douuto lume da qualche tempo à dietro riaſſumendo . Entrò nel Ponteficato Papa Innocentio XI. con vn fiſſo proponimento di leuar à gl'Ambaſciatori quelle franchigie , delle quali godeuano da molti Anni il poſſeſſo ; ma che da poco tempo erano arriuate all'eccesſo , con pregiuditio alla Camera ne i Datij , & alla giuſtitia per il ricouero de i delinquenti . Perche conoſceua, che ad vn male inuecchiato non era riuſcibile vn preſentaneo rimedio, publicò, che non hauerebbe ammeſſo Ambaſciator di alcun Prencipe , ſe non haueſſe rinontiato à tali preteſe immunità. Il che fù cagione, che l'Ambaſcieria di Francia non ſi mutaſſe , che con la morte del Mareſciallo d'Etrè , che all'hora la ſoſtenea , e quella di Spagna reſtaſſe per vn gran tempo ſucciſa. Terminata l'Ambaſciaria di Antonio Barbaro , gli fù dato per ſucceſſore Girolamo Zeno Caualiero , che ſi partiua da quella di Spagna. Giunto in Roma , ma non ancora con le ordinarie formalità fatto cognito , comparuero alcuni Officiali di Giuſtitia nella vicinanza del Palazzo di San Marco per tentare certa cattura. Auuertiti quelli della Famiglia dell' Ambaſciatore , fecero fuggire i Miniſtri, che rileuarono anche qualche colpo ſe ben leggiero. Ricercò l'Ambaſciatore al Gouernatore di Roma il caſtigo degli Officiali con iſtanza , che foſſero dati buoni ordini per l'auuenire à diuertimento di ſimili ſconcerti : ma il Papa fieramente ſi acceſe di queſto fatto , ſi dichiarò , che non hauerebbe ammeſſo il Zeno , ne fù poſſibile indurlo à ricouere giuſtificationi, ò dar luogo à ripieghi. Tolerò per più Meſi le ripulſe il Senato, ſperando di veder al fine ammollito l'animo del Papa; ma trouatolo inflеſſibile, non puote più con ſuo decoro laſciar il Miniſtro in figura così poco honoreuole; onde non ſolo lo richiamò , ma leuò l'Ambaſciaria, ordinandogli di condurre ſeco il Segretario , chiuder il Palazzo , e leuare da quello le Inſegne della Republica. Carlo Franceſco Airoldi Arciueſcouo di Edeſſa Nuntio in Venetia, dubitando d'eſſere mal veduto, preſa occaſione delle vacanze Autunnali ſi portò à Milano ſua Patria , doue morì , hauendo laſciato nella Nuntiatura Luigi Iacobelli ſuo Auditore . In queſta pendenza di coſe non potendo il Senato perſuaderſi all'eſpeditione d'vn' Ambaſciatore , durando il primo impegno , ſopra il quale non hauea riceuuto alcuna ſodisfattione , conſiderando anche , che mentre fluttuauano gli Ambaſciatori degl'altri Prencipi per cagione delle franchigie, non

era

Digitized by Google

era prudenza entrare nel negotio, venne in deliberatione d'inuiare vn suo Gentil'huomo, il quale nell'apparenze douesse far figura priuata, non habitare il Palazzo di San Marco, ne esponer alcuna insegna della Republica. Fù eletto Giouanni Lando dell'Ordine de i Sauij di Terraferma. Questo portatosi con sollecitudine à Roma, se bene trouò nel Papa vn sommo giubilo per la risolutione della Republica d'entrare nella Lega, la sua naturale rigidezza però, & alienatione dagl'atti di beneficenza, fecero presto disperare il Lando delle supposte assistenze. Con replicati vfficij fiancheggiati da quelli de i Cardinali più zelanti, ch'esaggerauano questa essere l'occasione d'aprir i tesori della Chiesa per ampliare la Religione, e leuarli per sempre il giogo della temuta potenza Ottomana, concesse vn sussidio sopra il Clero dello Stato: & essendo vacanti alcuni Vescouati, e Badie, ond'erano raccolte certe poche somme di denaro per li frutti, che si andauano vnendo, anco di queste ne fece concessione. Promise mandare la squadra delle sue Galere; che l'hauerebbe accompagnate à quelle della Religione di Malta; & hauendo la pietà del Gran Duca di Fiorenza esibite anche le sue, queste pure doueano giuntarsi all'Armata. 1683

Giouanni Lando inuiato per la Republica à Roma.

Si disponeuano in tanto in Venetia le prouisioni per la Guerra. Decretò il Senato l'armamento di quattro Galeazze. Che il corpo delle Naui armate si accrescesse à ventiquattro, al qual effetto ne comprò dal Duca di Sauoia due, fatte dalla Madre fabricar in Olanda, quando si supponeua l'andata di quel Prencipe in Portogallo per isposare l'Infanta. Fù pure deliberato l'armamento di sei Galere sottili, due in Dalmatia, due della Ceffalonia, e due dal Zante, e Corfù, così che vnite all'altre formauano vn corpo di ventiotto Galere. Si diedero patenti per molti Reggimenti di Fanteria; si chiamarono gli stipendiati; si ordinò la marchia alla maggior parte delle Militie della Terra ferma: e nell'Isole del Leuante si comandò l'vnione di due mille Greci. Si procedè all'elettione de i Capi dell'Armata. A Francesco Moresini Caualiero, e Procurator fù con pieno concorso del Senato, e del Maggior Consiglio appoggiata la Carica di Capitan Generale da Mar. Giacomo Cornaro fù eletto Capitano Estraordinario delle Galeazze, Alessandro Molino Capitano Estraordinario delle Naui, Giorgio Emo Commissario pagator; Pietro Basadonna, Marco Pisani, e Giouanni Moresini Gouernatori Estraordinarij di Galeazza. Per la direttione dell'Armi in Campagna fù ricercato all'Imperatore il Conte Nicolò di Strasoldo, che all'hora mili-

Prouisioni per la Guerra.

Francesco Moresini Caualier, e Procurator eletto Capitan Generale.

1683 militaua in Vngheria, ſuddito della Republica nel Friuli, ⸗ che fù condotto al ſeruitio in qualità di General dello ſbarco. Nella Dalmatia furono ſpedite molte Compagnie di Soldati: & eſſendo ſtato eletto per ſucceſſore à Lorenzo Donato, che hauea terminato il Generalato, Aluiſe Paſqualigo, perche nella lunga eſteſa di quella Prouincia foſſero meglio maneggiate le coſe della Guerra, fù eletto in qualità di Proueditor General Eſtraordinario con autorità ſuperiore Domenico Mocenigo: & al poſto importante di Cattaro, e di quel Confine fù deſtinato Proueditor Eſtraordinario Antonio Zeno. Fù ſpedito Ambaſciator Eſtraordinario al Rè di Polonia Angelo Moreſini Procurator, & à Giouanni Cappello Segretario del Conſeglio de Dieci, che ſi trouaua in Coſtantinopoli da quel tempo, che fù rimoſſo, come ſi diſſe il Bailo Donado, fù commeſſo, che ſi partiſſe da quella Corte, & in caſo, che ⸗ trouaſſe reſiſtenza, dichiaraſſe d'eſſere ſtato ſpogliato del carattere di publico Miniſtro, ne tener più alcuna facoltà di trattare. Gli fù dato anco incarico di rappreſentar a'Miniſtri le cagioni, che haueano indotto la Republica à ſepararſi dall' amicitia della Porta, & entrare nella Lega. Verſauano queſte ſopra molte infrattioni praticate da i Turchi doppo la ⸗ concluſione della pace, che nata appena l'haueſſero violata; poiche mancata la fede del pattuito col primo Viſir in Candia, & alterate con fraude l'eſpreſſioni d'alcuni Capitoli del Diploma Regio, reſtò la Republica pregiudicata di lungo tratto di paeſe nella Dalmatia. Che foſſe preſtato vn continuo fomento a'Corſari contro le Capitolationi, ricouerati nei Porti del Gran Signore, reſa però mal ſicura la Nauigatione ⸗; fatte frequenti prede di Legni mercantili con ſchiauitù anco d'vn publico Rappreſentante, come ſucceſſe à Matteo Querini, che nel ritorno dal Reggimento di Cerico fù nell'acque ⸗ della Vallona preſo da alcuni Vaſcelli di corſo, e venduto in Algieri. Che più volte i Baili Moreſini, e Ciurano furono sforzati ad ingiuſti esborſi di ſomme conſiderabili di denaro per preteſe cauilloſe, alcune anche altre volte ſopite, e riſuegliate dall'auaritia del Primo Viſir. Che per l'vltimo fatto di Xemonico in Dalmatia ſia ſtata eſtorta al Bailo Donato gran quantità d'oro con pretenſioni ingiuſte; mentre per il tenor delle Capitolationi, per fatti priuati non poteua eſſer tenuto il Publico. Che più volte il Viſir habbia prorotto in minaccie di Guerra contro la Republica, dalle quali ſi poteua argomentare la praua diſpoſitione del ſuo animo, & il pericolo di nuoui maggiori trauagli. Che per tutte queſte cagioni la prudenza

Angelo Moreſini Procurator eletto Ambaſciator in Polonia.

Si rimuoue il Segretario Cappello dalla Corte di Coſtantinopoli.

Digitized by Google

denza del Senato era ſtata perſuaſa ad abbracciare quei partiti, che valeſſero vna volta ad eſimerla dalle continue veſſationi, e ridurla in ſtato di goder vna pace tranquilla. Ma il Cappello temendo, che prorompeſſero i Turchi in aſpri trattamenti, ſoliti à praticarſi da quella barbara Natione contro i Miniſtri de i Prencipi nemici, ſi ſottraſſe con occulta fuga da ogni ſuppoſto pericolo. Cagionò queſto ſcampo molta commotione nella Corte, conoſciuta irreparabile la Guerra co'Venetiani, temuta per l'incommodo, che ne riceueua la nauigatione di Coſtantinopoli, e per l'obligo di accorrer alla diſeſa di tante Piazze di Marina, che nell'incertezza dell'aggreſſione doueano eſſer tutte munite. Il Primo Viſire fatto chiamar à ſe Tomaſo Tarſia Dragomano della Republica eſaggerò con maniera ardente ſopra la riſolutione de'Venetiani, diſſe, che il fine delle Guerre era ſempre incerto, e che poteua ſuccederne il pentimento. Ma Soliman Baſsà quello, che doppo di lui occupò la Carica di Supremo Miniſtro, gli parlò con forme ſoaui, deteſtando l'auaritia, e la ſuperbia del Viſir defonto, che hauea reſo odioſo l'Imperio Ottomano à tutti i Prencipi. Che gl'intereſſi con i Venetiani ſi poteuano comporre con reciproca ſodisfattione ſenza alterar la pace, inſinuando qualche apertura di negotio. Si diſponeuano in tanto à Coſtantinopoli gl'armamenti maritimi. Fù ordinata la fabrica di dieci Galere, & altretanti Vaſcelli, e ſe bene queſto ſcarſo numero di Legni era tanto inferiore all'antica potenza dell'Armata de i Turchi, prouarono con tutto ciò fatica nel metterli all'acqua, e nel prouederli delle coſe neceſſarie; mancando operarij per il lauoro, Marinari, & appreſtamenti per la nauigatione, eſſendoſi per le ſconfitte ſofferte nella Guerra di Candia reſa aborrita da quella Natione la profeſſione maritima. La maggior loro ſperanza fù ripoſta nelle Naui Corſare dell'Africa, e furono ſpediti riſoluti incarichi à quei Baſsà, perche ne faceſſero giuntare all'Armata il maggior numero. Dubitando, che ſopra l'Iſola di Candia foſſero dirette le prime inuaſioni, rinforzarono i preſidij di quelle Piazze con genti, e con munitioni. Memori anche, che nella paſſata Guerra comparuero molte volte le Armate vittorioſe della Republica a'Dardanelli, obligarono tutti quelli, che in Coſtantinopoli, e nelle Città circonuicine hanno paga, di portarſi alla cuſtodia di quei geloſi poſti.

1683

Fuga del Cappello da Coſtantinopoli.

Commotione de i Turchi per la fuga del Cappello.

Proui ſioni dei Turchi per la Guerra.

Erano parimente in Venetia tutte le applicationi riuolte alla ſollecita eſpeditione del Capitan Generale. Ma innanzi d'alcuna moſſa, il Senato ſecondo gl'antichi iſtituti fece, che

prece-

1683 precedessero gl'atti di pietà implorando le Celesti assistenze, con l'orationi, e con l'elemosine a'poueri, e nella Chiesa di San Marco s'ordinarono publiche preci. Il primo à scioglier dal Porto fù Alessandro Molino Capitano Estraordinario delle Naui, ch'hebbe incarico di portarsi nell'Arcipelago, e dar principio alla Guerra. Poco doppo seguì la partenza del Capitan Generale, che prese l'imbarco l'ottauo giorno di Giugno sopra vna Galera bastarda, legno ordinario della Carica, che venne à riceuerlo all'Isola di San Giorgio con numeroso accompagnamento, e col pieno concorso di tutti gl'ordini della Città. Erano seco le Galere di Marino Bragadino, e di Benedetto Sanudo Capitano in Golfo l'vno, e l'altro Gouernatore de i Condennati, cinque Galeazze, quattro di nuouo armamento, & vna, ch'era prima venuta alla concia, e ventisei Naui di più generi, la maggior parte cariche di Militie, prouisioni da viuere, & appresta menti da Guerra. Prima della partenza del Capitan Generale, Giorgio Cornaro Sauio del Consegliо propose, che nel suo passaggio per la Dalmatia, attese le disposition, che si vdiuano fauoreuoli di quei popoli, procurasse di coglier qualche vantaggio sopra alcuna delle Piazze maritime; e pareua, che s'accennasse Castel Nuouo. La propositione, che haueua dell'apparente, e che incontraua col desiderio di molti inclinati, che si operasse in quella Prouincia, fù approuata d'vn sol voto; ma secondo le Leggi, che decretano inualide le deliberationi riceuute con questa minima differenza di voti, fù di nuouo trattata la materia; e reso capace il Senato, che le sorprese non poteuano figurarsi in tanto apparato di cose; & i Turchi auuertiti haueano già premuniti li posti principali. Che il tentar qualche impresa con le poche forze, che teneua il Capitan Generale, mentre tutto il grosso dell'Armata era à Corfù, poteua dar vn'infausto principio alla Campagna, e che ogni studio si douea impiegare per la felicità de i primi passi, dai quali era per dipender la buona opinione, che tanto gioua nelle Guerre. Fù con pienezza di voti rigettata la propositione. Arriuò il Capitan Generale à Corfù l'vltimo giorno di Giugno, essendogli conuenuto fermar qualche tempo à Lesina per raccoglier le Militie estratte dalle Piazze della Dalmatia: e fù di pochi giorni preuenuto dalle Galere ausiliarie di Malta, Pontificie, e Toscane. Assunto il Comando dell'Armata fù costretto impiegar molti giorni nel far le rassegne, metter i Soldati sotto le loro Nationi, e purgar le Compagnie, & i Reggimenti da quei difetti, che non possono separarsi da i tempi di pace. Prima della

Partenza del Capitan Generale da Venetia.

Digitized by Google

della ſua comparſa Girolamo Cornaro Caualiero, ch'era Proueditor General da Mare, hauute più informationi, che non foſſe la Fortezza di Santa Maura in ſtato di molta difeſa, & inuitato da i Greci habitanti ne i borghi della medema, che ſi prometteuano facilità, & intelligenze, ſi portò con tutta l'Armata ſottile à quella parte. Ma trouati i Turchi auuertiti, ſcoperti i confidenti, non ſi cimentò allo sbarco, e ritornò à Corfù ſenza danno, ma non ſenza pericolo per vna graue tempeſta di Mare, che gli ſopragiunſe nella vicinanza di Preueſa. Il Capitan Generale fatto riflеſſo alla ſtagion auanzata, che non permetteua impegni d'impreſe lontane, e lunghe, conſiderato il precedente cimento di Santa Maura, del quale non doueano andar faſtoſi i Turchi, deliberò riuolgerſi à quella parte. Sciolſe da Corfù il decimo nono giorno di Luglio con tutta l'Armata, che conſiſteua in ſei Galeazze, ventidue Galere ſottili Venetiane, laſciate à dietro le quattro dell'Iſole, ſette della Religione di Malta comandate dal Caualier F. Gio: Battiſta Brancaccio ſuo Generale, cinque Pontificie, il primo Capo delle quali era il Caualier Malaſpina, ma la ſuperiorità era appreſſo il General di Malta, e quattro del Gran Duca di Toſcana comandate dall'Armiraglio Caualier Camillo Guidi. S'aggiongeuano le Naui da traſporto, e molte Galeotte, e Barche cariche di Militie paeſane, che con allegro animo ſi portauano ad eſtirpar quel nido di Corſari à loro tanto infeſto. Sopra tutti numeroſi comparuero quelli della Cefalonia più proſſimi al luogo dell'impreſa, e dalla quale più d'ogn'altro riceueuano beneficio. Furono al numero di 1500. condotti da Gio: Battiſta Metaxà, Angelo dalla Decima, & Anaſtaſio Anino, e l'iſteſſo Veſcouo Greco vi ſi accompagnò con cento e cinquanta de i ſuoi Preti. Conſiſteua tutto il corpo della Militia in ſei mille Fanti, e cento, e cinquanta Caualli della Republica, mille Fanti della Religione di Malta, oltre cento valoroſi Caualieri; trecento Pontificij, e ſeicento Fiorentini. Con ſodisfattione comune diſtribuì il Capitan Generale l'ordinanza dell'Armata. Tenne il luogo di mezzo la Galera Generale di Venetia. Alla dritta quella di Malta, e poi la Patrona Pontificia con le loro Galere. A ſiniſtra il Proueditor dell'Armata, e poi li Sopracomiti delle Galere Venete. Fù chiuſo l'vno, e l'altro corno dal Capitano del Golfo, e dal Gouernatore de i Condennati. Le ſei Galeazze doueano eſſer poſte di proſpetto alla Battaglia, & alle Galere di Fiorenza fù deſtinata la Vanguardia. La ſera de i venti Luglio diede l'Armata fondo ſotto la Fortezza di Santa Maura.

1683. *Girolamo Cornaro Caualier, e Procurator General da Mar tenta di ſorprender Santa Maura.*

Il Capitan Generale delibera l'impreſa ſteſſa.

Ordinanza dell'Armata.

Frà

Digitized by Google

1683 Frà l'Iſola di Leucada (famoſa per i due maggiori combattimenti, che ſeguiſſero ſul Mare, l'vno nelle remote età trà Auguſto, e Marco Antonio, e l'altro il ſecolo paſſato trà le Armate della Lega Chriſtiana, e quella del Turco) e la oppoſta Terra ferma giacciono frà molte paludi diuerſe Iſole, le quali ſi vniſcono frà di loro con ponti, e ſeruono come termini diuiſorij per ſeparar il Mare verſo Lepanto alla parte di Leuante, da quello di Corfù alla parte di Ponente. In vna di queſte Iſole la più vicina à Leucada giace la Fortezza di Santa Maura. La ſua figura pare, che tiri al pentagono, e ſopra ogn'vno degl'angoli è ſituato vn Torrione di antica ſtruttura. Tre riguardano il Mare di Lepanto, e due quello di Corfù. Alle parti di mezzo tiene due Borghi, l'vno de i quali corriſponde ſopra l'Iſola di Leucada, alla quale ſi vniſce con vn acquedotto di 360. archi di pietra, che vi conduce l'acqua tolta dall'iſteſſa Iſola; e l'altro è ſituato alla parte di Terra ferma, alla quale ſeruono di tranſito diuerſi ponti di legno.

Deſcrittione dell'Iſola, e Fortezza di S. Maura.

Diſpoſitione dell'attacco di Santa Maura.

Seguito lo sbarco ſenza contraſto, & occupati i Borghi abbandonati da i Turchi, ſi aprirono due attacchi, l'vno alla parte della Terra ferma ſotto il Comando del General Straſoldo con vna portione delle Militie Venete, e con le Malteſi, e Pontificie; e l'altro verſo Leucada ſotto la direttione di Franceſco Saluatico Nobile Padouano Sargente Maggior di Battaglia, col reſtante delle genti Venete, e con le Foraſtiere. La prima difficoltà fù piantar le Batterie per il ſito paludoſo, doue doueano collocarſi, così che alla parte di Terra ferma, doue n'era deſtinata vna di ſei pezzi da cinquanta, non puote effettuarſi, che di tre, benche molto trauagliaſſero le ciurme delle Galere. Di queſta Batteria hebbe l'incarico Lorenzo Veniero, che ſi trouaua all'Armata come venturiero, e che hauea ſeruito anche nella Guerra di Candia, e doppo ſoſtenne degnamente molte Cariche. Vn'altra ſe ne ſtabilì alla parte di Leucada di ſei pezzi, tre da trenta, e tre da venti, e di queſta n'hebbe la ſopraintendenza Girolamo Michiele pur venturiero, giouane d'habilità. Oltre il tormento, che dal Cannone, e dalle Bombe riceueа la Piazza, volle il Capitan Generale incommodarla anche dalla parte di Mare, facendola per più hore berſagliar da tutta l'Armata. Con inceſſante trauaglio di più giorni progrediuano le operationi, e ſuperato il foſſo haueuano i noſtri preſo alloggio al piè della muraglia. Incenerito l'interno della Piazza s'erano aperte dalle batterie due breccie capaci di aſſalto, che doueua anche di breue ſuccedere. Ma i Turchi conoſcendo imminente l'eccidio, ſi diſpoſero

posero alla resa, che fù loro accordata dal Capitan Generale con la saluezza delle vite, armi, e robbe, che teneſſero intorno. Vscirono settecento Soldati, e tre mille habitanti. Cento, e trenta Schiaui Christiani, la maggior parte del Regno di Napoli, rihebbero la libertà. Seguì la resa il giorno delli sei Agosto, nel quale la Chiesa celebra il miracolo della Trasfiguratione, e perciò la più ciuile Moschea fù conuertita in Sacro Tempio sotto l'inuocatione di San Saluatore. Durò l'attacco sedici giorni, e l'acquisto di questa Piazza portò seco anche il dominio dell'Isola di Leucada di sessanta miglia di giro, di sito delitioso, e di terreno fruttifero. Nella Piazza si trouarono cento, e venti sei pezzi di Cannone. Venticinque di grosso calibro, cinquantaotto d'inferiore, e trentatre di ferro. Per Proueditor Estraordinario della Fortezza destinò il Capitan Generale Lorenzo Veniero, e per ordinario Filippo Paruta. Per istabilir l'acquisto di Santa Maura, era necessario anche quello della Preuesa, Castello situato all'imboccatura d'vn'ampio seno di Mare, che per molte miglia s'interna frà terra, e dalla Città dell'Arta, situata negl'vltimi recessi del medemo, prende il nome di Golfo dell'Arta. Ma prima d'accingersi all'impresa, volle il Capitan Generale scacciar vn corpo di Turchi, che inferiuano molestie alle Ville di Xeromerò, collocate in vicinanza di Santa Maura nella Terra ferma, e come sue dipendenze erano venute alla deuotione della Republica. Hebbe anche intentione d'incoraggir con questo sbarco la militia, facendola penetrar nel paese inimico, e rallegrarla con la preda d'alcuni ricchi Villaggi. Entrate le genti nel paese nemico sotto la direttione dello Strasoldo, data la fuga a'Turchi di quel confine, che si ritirarono à Lepanto, saccheggiarono alcune grosse Terre interne, gl'habitanti delle quali colti all'improuiso non hebbero tempo di metter in sicuro gl'haueri, così che carichi i Soldati di ricco bottino doppo lo spatio di qualche giorno si restituirono all'Armata, che si portò alla Preuesa. Guardauano quel posto due mille, e cinquecento Turchi, e trà questi quattrocento Caualli, onde si apprendea, che non potesse seguire lo sbarco senza contrasto, e senza sangue. Fatta però apparenza, che si douesse tentarlo alla parte della spiaggia, al qual fine si fecero veder molti barconi con bandiere scortati dalle Galere, onde i Turchi condussero à quel sito tutte le forze, e tutta l'applicatione; penetrarono nell'istesso tempo occultamente dall'altra parte col fauore della notte vndeci trà Galeotte, e Bergantini, entrati per la bocca del Golfo, e sotto il tiro della Fortezza, e 1683

Turchi scacciati da Xeromerò, e sue vicinanze.

senza

1683 senza contrasto occuparono terreno. Auuedutisi i Turchi dell'inganno, vi accorsero con celerità, e procurarono caricarli, ma trouata valida resistenza, furono costretti ritirarsi. Fatti in questo modo i nostri padroni del campo, occuparono i Borghi, & vna collina, che domina la piazza. Si principiò il tormento delle Bombe, e del Cannone; ma di questo ogni colpo era deluso dalla fortezza della muraglia, che si conseruò illesa, ancorche si replicassero le Batterie con quelli di cinquanta. Superata però con poco contrasto la fossa, si attaccò il minatore, e mentre si sollecitauano i lauori, i Turchi accordarono la resa. Vscirono 200. huomini d'arme, e 1500. habitanti. Lasciarono 44. pezzi di Cannone, 18. di bronzo di grosso calibro, e 26. di ferro. Nicolò Leoni, e Pietro Zaguri quarto furono destinati al gouerno della Piazza, l'vno come Proueditor Estraordinario, e l'altro ordinario. Terminata l'impresa della Preuesa partirono il primo giorno d'Ottobre le Galere ausiliarie. Era intentione del Capitan Generale di auanzarsi all'Arta, Città di ampio recinto, benche senza difesa. Ma essendo ingrossati i Turchi à quella parte, e principiando i rigori della stagione Autunnale, si tenne lontano da maggior impegno. Per assistere però alli Greci di Xeromerò, contro quali nuouamente s'erano mosse alcune partite di Turchi, si portò con la sua Galera, e con quella del Proueditor dell'Armata Girolamo Garzoni, e di Marino Bragadino Gouernatore de i Condannati, & Angelo Michieli Sopracomito alcune miglia dentro nel Golfo, e sbarcate alquante Compagnie di Soldati, fecero dar alla fuga i Turchi, e se ne i Greci maggiore fosse stato il coraggio, la fattione sarebbe riuscita più vantaggiosa per li Christiani. Nuouamente però ingrossato l'inimico, replicò l'aggressione; onde fatti sbarcare 300. Fanti procurarono sostenere i Greci. Ma hauendo questi con poca resistenza abbandonati i passi stretti, caricati da i Turchi, e sopra fatti dal numero, si tidussero con disordine, e danno alla marina; e sotto il calor delle Galere preferò l'imbarco. Conoscendo però il Capitan Generale, che non compliua tener viuo quell'impegno, lasciato alla custodia de i siti più sicuri Angelo dalla Decima Cefaloniotto con alcuni paesani, leuò da i luoghi più esposti le famiglie de i Greci, facendole trasportar sopra l'Isola di Leucada; Passò poi con l'Armata à Corfù, ma in pessimo stato per le molte infermità, che s'introdussero così ne i Soldati, come ne i remiganti, e particolarmente nelle genti nuoue. Mentre l'Armata sottile era occupata nell'imprese di Santa Maura, e Preuesa, la grossa diretta da Alessandro

Attacco della Preuesa, e suo acquisto.

Digitized by Google

dro Molino, e Daniele Dolfino quarto Capitano estraordinario, & ordinario delle Naui, scorreua l'Arcipelago incommodando l'inimico, e difficoltando il trasporto de i viueri à Costantinopoli, dou'erano cresciuti à prezzi eccedenti, con afflittione, e fussuro di quel numeroso popolo. Il Capitan Bassà vscito da i Dardanelli con trenta Galere, & alcune Naui Barbaresche applicò sopra tutto à ben munire le Isole del Tenedo, Scio, e Metelino, e prouedere particolarmente al Regno di Candia, oue spedì dieci Galere con rinforzo di gente, e munitioni. Mandò quattro Galere de i Bei à tentar lo sbarco à Tine per saccheggiar quell'Isola. Ma trouata pronta, e forte resistenza per la vigilanza d'Aurelio Marcello, che n'era Rettore, furono obligati retrocedere, e riunirsi alla loro Armata. Verso le Isole aperte dell'Arcipelago vsò ogni più fiero atto di crudeltà, e di auaritia, con oggetto di leuar con la loro desolatione il commodo, e l'assistenze all'Armate Christiane. Lo sopragiunsero nell'Isola di Scio le Naui Venete, le quali presentatesi alla bocca del porto l'insultarono col Cannone; ma doppo l'inutile dimora di più giorni, si sottrasse da ogni pericolo con quel vantaggio, che hanno sopra le Naui le Galere sottili; e senza altra rimarcabile fattione terminò la Campagna. Restò però funestato il suo fine dal naufragio di due Naui publiche con la morte di Pietro Grimani, che n'hauea la direttione. Successe il caso il quarto giorno d'Ottobre sopra l'Isola di Scopulo per furiosa tempesta di Mare, che vietò il prender porto. Della Naue, che si ruppe nella spiaggia, molta gente si preseruò, ma di quella, che s'infranse nello scoglio, pochi saluarono la vita. 1683.

Tentativo dei Turchi nell'Isola di Tine, e loro crudeltà verso l'Isole dell'Arcipelago.

Nella Dalmatia in questo tempo le cose procedeuano con varietà di consigli, e con inegualità di successi. I Morlacchi con diuerse scorrerie entrarono nel paese nemico, depredando, & incendiando le Ville, onde molte famiglie Christiane per sottrarsi dal loro furore si ritirarono nel Confine Veneto. Anche verso Cattaro gl'Aiduci occuparono Risano Castello di qualche consideratione. Ma il General Mocenigo era sollecitato dalle lettere del Senato, e dalla comune espettatione à sortir in Campagna, e coglier quei vantaggi, che facea sperar l'opinione inualsa della debolezza de i Turchi. Operaua egli non solo con lentezza, ma con diuersità di relationi. Tal'hora facea concepir al Senato prossima qualche considerabile impresa, tal'hora ne togliea la speranza, così che in queste titubanze vacillò la buona opinione, che si hauea della sua condotta, e contro di lui si vdiuano publiche mormorationi. Gli diede

Emergenze de Dalmatia.

1683 l'vltimo crollo vna parlata, che fece nel Senato Pietro Valiero, che hauea già sostenuto il Generalato di quella Prouincia. Esaggerò questo i progressi, che poteuano farsi nell' Albania, la dispositione di quei popoli verso la Republica, la facilità d' occupar Castel Nuouo alle bocche di Cattaro, e che se bene era la stagione auanzata al fine di Settembre, ne restaua però ancora tanta, che in quell'Anno poteua operarsi qualche cosa di grande. Caricato in tal modo d'odio il Mocenigo, restò dallo Scrutinio del Maggior Consiglio eletto Castellano à San Felice di Verona, e priuato della Carica. Gli fù sostituito il Valiero; lusinghati gl'animi del Senato dalle speranze, che fece concepire, quasi che fosse così facile esequir le imprese, come il persuaderle. Entrata dunque nel Senato l'opinione d'intraprender sopra Castel Nuouo, fù commesso, che tutte le Militie della Prouincia, le Galeotte, e le due Galere di quella guardia passassero sopra l'Isola di Lesina, da Venetia si spedirono 800. Fanti. Fù scritto al Capitan Generale, che se gl' affari di quella parte lo permettessero, si portasse con tutta l' Armata in Dalmatia; ma non giudicando bene abbandonar quelle attioni, inuiasse, come fece, vna squadra di quattro Galere. Ambrosio Bembo, che con due Naui da Guerra guardaua le bocche del Golfo, hebbe commissione di ridursi in quelle vicinanze. Con questo strepitoso apparato si partì da Venetia il Valiero; ma non corrisposero all'espettatione gl'effetti. La prima attione fù verso Sing con disegno di occupar quel posto, lontano quindeci miglia da Cliffa. Vniti però sei mille Morlacchi, & alcune Compagnie di Militie sotto la direttione di Luigi Marcello, che seruiua in qualità di volontario senza Carica, mentre s'auuicinarono à Sing, li Morlacchi datisi alla preda abbandonarono il Campo, e li Turchi sortiti fecero ritirar i nostri con qualche disordine. Il Valiero poi con tutta la Militia, e con le Galere, che gli mandò il Capitan Generale, assistito da Alessandro Farnese Prencipe di Parma, che si trouaua à gli stipendij della Republica, come General dell'Infanteria, e che fin dal principio della Campagna s'era portato in Dalmatia, si condusse alle bocche di Cattaro con intentione di far l'impresa di Castel Nuouo. Ma sopra il luogo hauendo trouate quelle difficoltà, che non si erano prima preuedute, piegò ad altra parte verso le bocche del Fiume Narenta, doue il Fiume stesso si diuide in due rami, e forma vn' Isola di circuito di.... miglia, che si chiama Opus. In quest' Isola al dirimpetto della Torre fudetta di Norin fece costruire vn Forte con opere di Terra, e lo muni di alcune Compagnie

Mocenigo leuato dalla Carica di General in Dalmatia, e dato li successore Pietro Valiero.

Sing tentato ma indarno.

Dispositioni contro Castel nuouo fuanite.

Costruttione del forte Opus fatto per il Valiero.

di

Digitized by Google

di Fanteria. Questo sito, che domina l'imboccatura del Fiume Narenta, e può aprir la strada all'acquisto della grossa terra di questo nome, e guarda da vna parte i popoli di Poglizza, e Macasca, & impedisce l'vscita a'legni nemici, infesti alle vicinanze di Lesina, Brazza, e Curzola, fù creduto dal Valier degno d'esser conseruato, se bene per l'insalubrità dell'aria fù il sepolcro di molta Militia, che vi si trattenne di presidio. Con questo terminarono le fattioni della Campagna, e la Militia incommodata con graui patimenti, e sommamente diminuita per le morti si portò al riposo. 1683

Successi dell'Vngheria.

Con vigoroso apparato di forze si maneggiauano in questo tempo nell'Vngheria, & in Polonia le attioni della Guerra, della quale hora siamo chiamati à riferire i successi.

Sopra le operationi della Campagna in Vngheria corsero due opinioni nel Consiglio dell'Imperatore. L'vna d'attaccar Naiasel, auanzarsi nell'Vngheria superiore ad Agria, leuar a' Ribelli ogni nido, e stabilir con passi sicuri, & ordinati gl'acquisti. L'altra fù di metter l'assedio à Buda; mentre sortendo felicemente l'impresa, si credeua stabilito con la caduta di quella Città Capitale il possesso di tutta l'Vngheria. Preualse questa opinione, e con tal disegno sortì in Campagna il Duca di Lorena con Esercito di trentacinque mille huomini. 1684

Vicegrado occupato da i Cesarei.

Per dominar senza oppositione il Danubio, riputò opportuno l'acquisto di Vicegrado, Città altre volte riguardeuole, e munita di forte Castello. Inuestita la Piazza, non fece lunga resistenza; capitolata doppo tre giorni la resa, che le fù con honeste conditioni accordata. Nell'istesso tempo, che gl'Imperiali entrauano in Vicegrado, vna grossa partita di Turchi si portò ad insultar il General Harbeuil, che dimoraua con alcuni reggimenti sotto il calore di Strigonia. Seguì nel principio la fattione con qualche disordine dalla parte de i Christiani, e lo stesso Harbeuil fù trafitto da colpo di lancia, e molti Officiali feriti. Rimessa però con vigore la battaglia, fù rintuzzato l'ardire del Nemico, e sostenuto il posto. Doppo la presa di Vicegrado s'auanzarono gl'Imperiali à Vacia, sito molto considerato, perche sicura la comunicatione con Strigonia. Fù trouato l'Inimico in numero di quattordeci mille pronto à difenderlo, & haueua già estese le sue truppe ne i siti opportuni. All'vscir, che fecero i Cesarei da alcuni luoghi paludosi inuasi da più parti da i Turchi, prima vigorosamente si sostennero, & hauendo poi hauuto commodo di porsi in ordinanza, doppo breue contrasto fù costretto l'inimico alla fuga, perduti molti della Fanteria sul Campo, saluati gl'

Digitized by Google

1684 altri con la velocità de i Caualli. Questo fortunato successo donò l'acquisto di Vacia, che si rese à discretione. Passarono gl'Imperiali à Pest, la quale abbandonata ardeua frà le fiamme da i Turchi introdotte, & estinto il fuoco, fù quel posto occupato, e munito. All'Isola di Sant'Andrea fù dispotto il passaggio dell'Esercito, che riuscì felicemente, essendosi ritirato l'Inimico doppo alcuni sfortunati tentatiui oppositi. Già con liete voci nelle bocche d'ogn'vno si solennizaua l'attacco di Buda, e doppo così prosperi principij si presagiua glorioso l'esito dell'impresa. Il giorno decimoquarto di Giugno si presentò l'Esercito Cesareo sotto la Piazza, e fù inuestita la Città bassa, nella quale aperta con facilità la breccia, entrarono i Christiani, essendosi ritirato l'Inimico non senza qualche perdita nella superiore. Mentre si distribuiuano gl'ordini, e le prouisioni per l'attacco della Città alta, forte per il sito, e ben guardata da numeroso presidio molto si apptendeua la vicinanza del Seraschiero poche leghe distante, che con potente Esercito hauerebbe potuto con i continui insulti disturbare le operationi, e render languida l'aggressione nell'obligo dell'esteriore difesa. Fù perciò stabilito prima di tutto tentar il cimento dell'armi, per leuar di mezzo con vna vittoria quell'impedimento. Il Duca di Lorena dunque con tutta la Caualleria grossa, e leggiera, & alcune Compagnie di Fanteria si portò alla sua volta; e fatto il viaggio di notte, però coglierlo inauuertito la mattina. Ma ò preueduto, ò auuisato il disegno de i nostri, fù trouato in guardia, & in buona ordinanza, ne aspettò d'esser inuestito; ma fù il primo ad vrtare negl'Imperiali. Per confonder con la nouità, posero i Turchi sopra due cento Cameli montati da altretanti Soldati con molte bandiere, e gl'incaminarono alla volta del Campo, sperando, che la comparsa di questi animali imprimesse spauento, com'è solito accadere, ne i Caualli de i Christiani, e ne sortisse per loro qualche vantaggioso disordine. Ma da alcuni pezzi di Cannone collocati in sito opportuno restando bersagliati con incessanti colpi, furono obligati à retroceder, portando sopra i suoi la confusione preparata a'nostri. I reggimenti Polacchi furono i primi à caricar l'inimico, ma restarono anche presto rinuersciati; sostenuti però dagl'Alemani ripigliorno vigore. I Turchi pieni di ardire attaccauano hor da vna parte, hor dall'altra, e trauagliando gl'Imperiali con vn moto continuo, resero per lo spatio di più hore incerto l'esito della Battaglia. Ma trouata in ogni parte valorosa resistenza, e colpita la Caualleria da vn continuo scarico, che atterraua li più arditi, si ritirò prima

Attacco di Buda.

con

con qualche disordine, poi inseguita voltò precipitosamente le spalle, lasciando in abbandono l'Infanteria, della quale fù vna gran parte tagliata. Venne in poter degl'Imperiali tutto il Campo con lo Stendardo Reale, armi, bagaglio, e padiglioni, frà quali quello del Seraschiero, che fù riputato di grandezza, e di bellezza non inferiore à quello, che lasciò il Visir sotto Vienna. La felicità di questa vittoria asficuraua nell'opinione vniuersale l'acquisto di Buda, creduta impossibile la sussistenza d'vna Piazza col soccorso battuto, e con poca speranza, che potesse rimettersi, mentre s'era il Seraschier allontanato sino al ponte d'Essech. Vnito dunque tutto il Campo sotto Buda, si aprirono due attacchi, l'vno verso il Cimiterio, l'altro doue riguarda Vicegrado, e Vacia. Si piantarono le batterie de i Cannoni, e de i Mortari. Le Bombe infestauano considerabilmente l'Inimico, & vna di queste leuò la vita à Karà Mehemet Bassà principale della Piazza, al quale fù sostituito Saitan valoroso Soldato. Poco danno all'incontro inferiuano i colpi del Cannone per la durezza della muraglia, la quale di struttura antica, e perfetta rendeua vna marauigliosa resistenza. Si accostarono i minatori sotto vn gran Torrione, che difende la Cortina; ma doppo il lauoro di dieci giorni scoppiò la mina senza alcun buon effetto. In tanto non passaua giorno, che gl'assediati non vscissero con qualche sortita sturbando i lauori, & inquietando le guardie, e se bene erano respinti con valore, le sattioni però costauano il sangue de i migliori Soldati, & Officiali. Doppo qualche giorno, che fuentò infelicemente la prima mina, si diede ad altra il fuoco, che riuscì con più sfortunato esito; poiche in vece di dannificar l'inimico, aprì dalla parte degl'Imperiali vna breccia di sessanta piedi nella muraglia della Città bassa, che loro seruiua per andar coperti sino al piede del Torrione. L'errore fù di alcuni Minatori Fiaminghi, che poco periti malamente presero le prime misure. In questo mentre il General Lesle, che comandaua nella Croatia, teneua da quella parte inquietato l'Inimico. Occupò Varouizza forte Piazza, e ben munita con presidio di mille Turchi, che si resero à patti. Auanzatosi poi verso il ponte di Essech, hebbe prospero incontro di battere vn corpo di due mille Inimici, scacciandogli dal Campo, e leuando loro il bagaglio con perdita di molti d'essi. Ma l'assedio di Buda si andaua con passi molto lenti auanzando, e benche fossero trascorsi più di due Mesi non appariuano progressi, che dassero speranza d'esito propitio. Le frequenti sortite degl'assediati teneuano lontani gl'assedianti, sturbauano le operationi

1684 *Rotta del Seraschier sotto Buda.*

Direttione dell'attacco di Buda.

Progressi de i Cesarei in Croatia.

1684 sotto la Piazza, e distruggeuano in poche hore le fatiche di molti giorni. Già si principiauano à conoscer i pregiuditij della molta confidenza, con che s'erano gl'Imperiali accinti all' impresa. S'approssimaua il Settembre, ne vi era disposition per alcuna grande attione; poiche le mine riuscíuano ò con poco, ò con niuno effetto, ò fosse l'imperitia degl'Operarij, ò la contumacia del terreno forte, e sassoso, che ancora in altri tempi rese inutile ogn'industria. La Fanteria era molta diminuita, così per quelli, che cadeuano nelle continue fattioni, come per le infermità, che affliggeuano l'Armata. Fù però necessario fare smontar qualche parte della Caualleria, che pur patiua di foraggio, consumato tutto quello dei luoghi circonuicini, e perciò con grand'incommodo si suppliua con le biade, che dalle parti superiori scendeuano per il Danubio. Anche il Seraschier rihauuto dallo sconcerto passato s'era ricondotto sotto Alba Reale, e si preparaua per il soccorso, publicandosi accresciuto di forze, e risoluto di tentar nuouo cimento di Battaglia. Fù consultato se douea si vscirgli incontro; ma diminuita di molto la Caualleria, & indebolita la Fanteria, non erano nel Campo forze sufficienti per resistere in vn'istesso tempo alle sortite della Piazza, e batterſi con l' Inimico in Campagna. Fù perciò deliberato attenderlo nelle trinciere, e mentre non era ancor intieramente perfettionata la circonuallatione, vi si applicò, e con incessante fatica restò in pochi giorni terminata. Si sollecitauano in questo mentre alla Corte di Vienna i soccorsi, e se bene à Cesare era fatto creder indubitabile l'acquisto della Piazza, la lunghezza però, e la lentezza dell'assedio s' opponeuano alle lusinghe del desiderio, e raffreddauano le speranze. Aggiustate le conditioni per le Militie dell'Elettore di Bauiera, si fecero marchiar à Buda, doue quel Prencipe pieno di spiriti generosi, desideroso di gloria, volle egli portarsi à comandarle, hauendo riceuuto per Capo il Conte Lesle, ch'era in Croatia. Erano queste sette mille, e cinquecento, alle quali s'aggionsero quattro mille leuate da i Circoli della Suetia; onde rinuigorito da così valido rinforzo il Campo, si ripigliò la fiducia del buon esito dell'impresa. Per fuggir le competenze col Duca di Lorena fù stabilito alla Corte, che con le genti dell'Elettore si apriſſe vn nuouo attacco, del quale douesse egli hauer la direttione. Dall'Imperatore sarebbe stato dato il nome per l'Armata, e l' hauerebbe mandato à tutti due sigillato di tempo in tempo. Ogn'vno terrebbe consulta separata per ciò, che concerne il proprio attacco senz'altra partecipatione. Per le cose comuni

la

la Consulta s'hauerebbe tenuta appresso l'Elettore, il quale come in Casa propria hauerebbe trattato il Duca col luogo più degno. Con questi stabilimenti arriuò l'Elettore al Campo il giorno vndecimo di Settembre, e preso posto alla parte della Montagna di San Girardo indrizzò al Castello il suo attacco. Con gran feruore si diede mano a'lauori, & in poco tempo s'aprirono le trinciere, facendosi prouar à gl'Assediati anche da quella parte il flagello del Cannone, e delle Bombe. Con nobile emulatione progrediuano i lauori alla parte del Lorena, ma la prossimità del Seraschier portaua vn grand'impedimento per l'obligatione delle guardie, e per li frequenti all'arme, mentre nell'istesso tempo quelli di dentro con sortite continue, e con tutta l'industria difendeuano coraggiosamente il terreno. Doppo hauer il Seraschier per più tempo tenuto inquieto il Campo Imperiale, comparse il giorno di 22. Settembre numeroso di vinti mille Caualli con animo di tentar l'introduttione del soccorso. Fece prima veder sopra l'eminenze vicine, le quali danno prosperto alla Città, diuersi squadroni di gente per dar segno à gl'Assediati della sua vicinanza; e poi marchiando per vna valle à lungo dell'antedette, si auanzò ad attaccar la linea nel mezzo del Campo. Al primo vrto de i Turchi cederono le guardie; ma accolti dal fuoco di alcuni battaglioni in ferma ordinanza, caduti à terra i più arditi, & i più auanzati, si rintuzzò da quella parte il loro empito. Si riuolsero con altretanto ardimento al fianco dritto, doue erano collocati alcuni reggimenti di Dragoni; ma questi pure lo riceuerono con egual coraggio: così che doppo hauer da più parti inutilmente tentato di romper le ordinanze Christiane conuenne loro ritirarsi, senza hauer inferito danno di consideratione. Non egual fortuna prouarono quelli, che guardauano le trinciere verso la Piazza, poiche nell'istesso tempo, che si trauagliaua à fronte del Seraschiero, gl'Assediati con vna numerosa sortita à piedi, & à Caualllo, sostenuta da tutta l'artiglieria, e moschettaria della Città li caricarono con gran furia, e fattane molta stragge, rouinarono gl'approcci, e misero il fuoco ad vna Batteria, il Cannone però della quale per la maggior parte mancaua, leuato per fornir la circonuallatione. Incoraggiti di questo buon successo, replicarono vn'altra sortita di là à due giorni alla parte dell'acqua, e disfatti i lauori, lasciarono de i nostri più di trecento morti sul Campo. Sollecito, e vigilante il Seraschiere senza molta interruttione di tempo doppo il primo, rinouò altro tentatiuo per soccorrer la Piazza. Auanzato in buona ordi-

1684

Tentatiui de i Turchi per soccorrer Buda.

1684 nanza attaccò da due parti la circonuallatione, e mentre ſi replicauano con molto vigore gl'aſſalti per ſuperarla, e con vgual coraggio ſi reſiſteua, i Turchi con vno ſtaccamento di due mille preſo vn lungo circuito dietro a'monti fecero ſforzo in ſito non preueduto; e ſuperato il contratto degl'Imperiali, de i quali caderono più di trecento, s'auuicinauano fortunatamente alle mura di Buda; ma accorſo il Duca di Lorena con vn corpo di Caualleria trattenne l'inimico, che maggiormente non ſi auuanzaſſe. Non puote però impedir à cinquecento l'ingreſſo nella Piazza; dalla quale ſortiti nell'iſteſſo tempo col ſolito coraggio i Turchi, ſpianarono gran parte delli approcci con morte di molti Soldati, & Officiali, reſtando anche maltrattate col Cannone, e Moſchetto le Truppe di Caualleria, che s'erano auuicinate à quella parte. Conoſceuano i Generali dell'Armata, che la continua moleſtia del Seraſchiere cagionaua il conſumo del tempo pretioſo, perche la ſtagione ſtringeua, e della Militia, afflitta da lunghi patimenti; onde tutta la ſperanza, qualunque ſi foſſe, doueua eſſer ripoſta in vna battaglia campale. Eſſendo però ſtato ſoccorſo il Campo, con molti reggimenti giunti da più parti opportuni in quel tempo, vſcirono gl'Imperiali fuori delle linee con tutto l'Eſercito, e s'inuiarono à dritto camino, dou'era alloggiato l'Inimico; ma queſto ò diffidando di poter reſiſtere, ò contento di quanto hauea fin'all'hora operato, sfuggì l'incontro, e tanto ſi allontanò, che fece per all'hora ſperar non foſſe per dar più trauaglio. Si ripigliarono dunque con maggior feruore i lauori ſotto la Piazza, & eſſendo i Bauari auanzati fino al foſſo, fatta breccia, creduta ſufficiente, tentarono l'aſſalto. Furono i Turchi pronti alla difeſa, e riuſcendo la ſalita aſſai più erta del ſuppoſto, doppo l'effuſione di molto ſangue, e morte degl'Officiali più coraggioſi, furono coſtretti ſenz'alcun vantaggio ritirarſi. Ma già era entrato il Meſe d'Ottobre, e la ſtagione col freddo, e con le pioggie combatteua à fauore degl'Aſſediati. Anche il Seraſchier, che ſi credeua lontano, di nuouo ſi auuicinò, rauuiuando all'Eſercito gl'incommodi, & indebolendo l'applicatione a'lauori. S'affliggeuano gl'Imperiali di douere abbandonar vn'impreſa, che coſtaua tante vigilie, tanto ſangue, e della quale s'erano publicate al Mondo tante ſperanze. Rinforzato però nelle anguſtie lo ſtudio, s'erano preparate in ogn'vno delli attacchi più mine, con intentione di dar diſperatamente vn generale aſſalto: ma la riuſcita di queſte non hebbe ſorte diſſimile dell'altre, poiche ſuentarono tutte ò inutilmente, ò con danno maggiore

giore degl'aggressori. Crescendo in tanto da disastri de i Chri- 1684
stiani l'animo a' Turchi non correua giorno senza qualche vi-
gorosa operatione. Fecero sopra i Bauari molte, e replicate
sortite con sturbamento de i lauori; i quali se bene erano con
molta costanza ripigliati, costauano però tempo, e sangue, l'
vno, e l'altro pretioso. Ma sfortunata sopra tutte fù quella
de i ventisei Ottobre alla parte degl'Imperiali. Vsciti quattro
cento Fanti, e doicento Caualli attaccarono di bel mezzo
giorno le guardie alli Minatori, occuparono i pozzi delle mi-
ne, e non solo gli otturarono, ma cinsero il posto con palizza-
te, e terminata l'opra si ridussero alla Città senza riceuer
alcuna offesa, non valendo l'esortationi de i Capi, l'esempio
dello stesso Duca di Lorena, che vi accorse, e con euidente
pericolo si pose trà primi à rimetter i Soldati auuiliti, & af-
flitti da così lunghi disagij. In tali angustie era ridotto l'assé-
dio di Buda. La Corte di Vienna con tutto ciò non poteua
abbandonar le sue speranze, sostenute in qualche parte dalla
costanza del Duca di Bauiera; ne mancauano le solite lusin-
ghe, poiche molti, & in più tempi fuggiti dalla Piazza rife-
riuano con voci concordi gl'aspri patimenti degl'Assediati, la
strettezza de i viueri; la diminutione del presidio, le proteste
de i Giannizzeri al Bassà per la loro saluezza. Ma à tali rela-
tioni non era da i più prudenti prestata intiera fede; mentre
operando con sommo vigore dauano con i fatti proue contra-
rie. Esaminato però da i Generali con maturità di sentimenti
lo stato dell'impresa, entrato già rigido il Mese di Nouembre,
diminuito l'Esercito per le fattioni, e per l'infermità, smarrito
ne i Soldati il coraggio, trouato impossibile l'acquisto della
Piazza, fù forza accomodarsi, e decretare la ritirata, che fù
eseguita alli due di Nouembre con ottima direttione in faccia
del Seraschiero, che forte, e fastoso, se bene con replicati ten
tatiui procurò, non puote però danneggiare l'Armata. Prima
della partenza fù dato Peste alle fiamme, non potutosi conser-
uar quel posto per la scarsezza d'Infanteria; e l'Esercito pieno
di languore, & in somma desolatione si ridusse in Strigonia.
Tale fù l'esito dell'assedio di Buda, che principiò con souer-
chia confidenza, proseguì con altretanta lentezza, e terminò
con mormorationi, & accuse. Fù detto molto, e di molti,
così portando il costume del Mondo, che come nelle vittorie
anche l'inetto partecipa della gloria, così i casi improsperi ca-
ricano di censura anche i buoni. La fama aggrauò più di tutti
il Conte di Staremberg, ch'hebbe l'Anno precedente per la di-
fesa di Vienna l'applauso vniuersale. Fù detto, che l'assedio fosse
deli-

Ritirata de i Cesarei dall'assedio di Buda.

Peste intendiato.

Digitized by Google

1684 deliberato contro il suo parere, e che perciò non gli dispiacesse vedere dall'esito accreditata la sua opinione. Come però il sospetto di malitia può esser temerario, così all'incontro furono riputati senza scusa gl'errori nella costruttione dell'opere intorno alla Piazza, à gl'attacchi, dou'egli haueua la direttione. Se gl'imputò, che gl'approcci fossero angusti, infilati, poco profondi, così che le Soldatesche scoperte miseramente perissero. Deboli trinciere, pochi ridotti, ò piazze d'armi, onde nelle frequenti sortite non trouando i Turchi impedimento, fecero strage del fior dell'Esercito. Accreditò contro d'esso il sinistro concetto l'essergli stato prima del terminar l'assedio dal Duca di Lorena sospeso il Comando; onde à titolo di curarsi qualche indispositione si portò à Presburg. Frà gl'accidenti infausti di quest'impresa, deue anche numerarsi frà maggiori l'infermità del Duca di Lorena, che dalla metà d'Agosto sino alla ritirata hebbe vna continua vicenda di male, e di conualescenza, con molestе recidiue; e se bene le forze del corpo erano sostenute dal vigore dell'animo, la natura indebolita fù costretta molte volte ceder alla pertinacia della febre. Le mura di Buda furono lasciate senza breccia, capace d'esser montata. La loro solidità le preseruò dai colpi del Cannone, & i fondamenti fabricati sopra duri macigni, resero inutili le mine; benche l'imperitia de i Minatori habbia accreditato più del douere la fortezza del sito. Si calcolò, che quest'assedio sia costato la metà di 22. mille Huomini, e di 36. mille Caualli. Nell'vltima marchia dell'Esercito verso Strigonia la Campagna si vide infelicemente coperta di Cadaueri; di quelli, che non puotero seguirlo; e molti ammalati, che restarono nell'Isola di Sant'Andrea, furono dalla fierezza del presidio di Buda tagliati. Ridotte le Militie ne i quartieri d'inuerno, e rimessa l'Armata con reclute, e nuoue vnioni di genti, si restituì la Campagna seguente forte, e numerosa; & il destino di Buda, che differì la sua caduta, cedè poi in altro tempo al genio superiore di Cesare.

Imputatione di Staremberg sotto Buda.

Operationi del Rè di Polonia, e suoi disegni.

Non hebbero miglior fortuna i successi dell'armi Polacche. Si trouò il Rè alli 23. d'Agosto in Buchiatz, Città posta negl'vltimi confini della Russia per entrar nella Podolia, & in quelle vaste Campagne schierò il suo Esercito di quaranta mille Soldati, la maggior parte à Cauallo, non compresi i seruitori, che secondo l'vso di Polonia, ben armati, & habili alle fattioni lo accrescono quasi per altretanto. Il disegno del Rè fù di lasciar à parte Kaminiez, non potendo con la poca Fanteria, che teneua, prender impegno sotto vna Piazza ben munita,

Digitized by Google

nita, e sostenuta da numeroso presidio, e di condursi all'estreme parti del Danubio, impossessarsi delle Piazze, che tengono i Tartari alle sboccature di quel Fiume al Mar negro; porger animo a' Cosacchi per portar l'infestationi fino à Costantinopoli, e nell'istesso tempo fomentar la supposta buona disposizione del Prencipe di Moldauia di sottrarsi dalla dominatione Ottomana. Con queste glorioſe idee prese il Rè la marchia verso il Fiume Niester, & occupati Cocchin, e Zioaluech disegnò eriger frà questi posti il ponte per il passaggio dell'Esercito. Anco Saslouietz l'istesso giorno, che fu inuestito, cadde in poter de i Polacchi, resosi à discretione il presidio. Si principiò il ponte sopra il Niester con improsperi auspicij; poiche accresciuto il Fiume da pioggie copiose cadute in quei giorni, rouinò i lauori, che furono ripigliati, ma con lentezza, e poca peritia di chi ne haueua la direttione: Alle mosse de i Polacchi accorse Soliman Bassà con quindeci mille Turchi, e con maggior numero di Tartari, e passato il Danubio si auuicinò al Campo. Dubitando il Rè, che si riuolgesse al posto di Cocchin, vi fece passar sopra barche vn buon corpo d'Infanteria con le truppe de i Cosacchi; e giunse opportuno il soccorso, poiche furono con molto sangue respinti i Tartari, che tentarono occuparlo, caduto nel conflitto l'istesso loro Capo. La fabrica intanto del ponte, che mal progrediua, fù da nouua piena d'acque distrutta; onde il Rè leuatosi da quel sito, ordinò, che ne fosse construtto vn'altro alla parte di sotto di Kaminiez. Ma mentre i Polacchi incontrano tante difficoltà nel transito di questo Fiume, i Tartari, ch'erano alla riua opposta, seppero con miglior fortuna, ò con maggior industria passarlo, & auuicinati all'Esercito gli portauano continue infestationi, asficurati principalmente dal calore della Piazza di Kaminiez. Furono in più fattioni fugati, e respinti, ma secondo al loro costume, rinouando gl'attacchi, & obligando i Soldati à star sempre sotto l'armi, causarono infiniti incommodi. Rouinarono anche il nuouo ponte, che con poco ordine principiato, lentamente s'auanzaua. Costante à queste contrarietà il Rè tentò di far il terzo ponte; ma consumato l'Esercito da lungo, se ben inutile, trauaglio di due Mesi, afflitto dalle infermità, e dalla fame, costretta vna gran parte de i Soldati à nutrirsi delle carni de i Caualli morti, senza tende, e senza ripari contro le ingiurie della stagione auanzata, gli conuenne aderir al consiglio de i suoi, che lo indussero alla ritirata. Non lasciarono i Turchi, e i Tartari senza infestatione la marchia; perche essendo calate le acque del Niester,

1684

Fattioni de i Tartari contro Polacchi.

Ritirata del Rè Polacco infestata da i Tartari.

Digitized by Google

1684 ſter, il Seraſchier perfettionò il primo ponte incautamente abbandonato da i Polacchi à Kaminiez, & hauendo fatto traſportare felicemente l'Eſercito, vnito a'Tartari, procurò di ridurre in anguſtia i Polacchi. Il Rè con intentione di condur i Tartari in qualche ſito, che non poteſſero sfuggire la Battaglia, s'auuicinò à Kaminiez, che lo riceuè con il continuo ſcarico dell'Artiglieria facendogli comprender la forza, che teneua in ſe. Vnitiſi poi al Campo nemico anche quelli del preſidio della Piazza, e raccolti tutti i Tartari, ch'erano ſparſi per quelle Campagne, doppo hauer con fattioni continue per quindeci giorni incomodato i Polacchi, hauendogli veduti ridotti in ſito ſuantaggioſo, preſentarono loro la Battaglia: ma il Rè prudente, conoſciuto il pregiuditio, sfuggì il cimento, e marchiando con ottimo ordine, tenne ſempre ripulſato l'inimico, che doppo hauerlo per più giorni inutilmente inſeguito ſi ritirò. Tale fù l'eſito dell'eſpeditione de i Polacchi, ſopra la quale tanto haueuano ſperato i Prencipi della Lega, & il Mondo n'era in ſomma eſpettatione, eſſendo vnito vno de i più floridi Eſerciti, che da più Anni ſi foſſe veduto in Polonia. Il Rè ſe ne moſtrò oltre modo afflitto; vſcito ſino à dire, che hauerebbe bramato, terminar i ſuoi giorni doppo la liberatione di Vienna, perche quell'attione glorioſa foſſe ſtata l'vltima di ſua vita.

FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELL'

DELL' HISTORIA VENETA

LIBRO QVINTO.

LA preseruatione di Buda, e la dispersione dell' Esercito Polacco, haueuano in qualche parte rinuigorito i Turchi. Ma i disordini dell' Imperio, la penuria del denaro, la difficoltà di vnire Militie angustiauano oltremodo gl'animi de i Ministri. Il Gran Signore del proprio riseruato tesoro leuò due mille borse, e mandò alla Zecca molte delle sue argentarie, trà le quali gran quantità di staffe, freni, ornamenti di selle, e d'armi, che furono conuertite in moneta. Offerì il Primo Visir del proprio la paga di mille Soldati, ma l'esempio non hebbe seguaci. Molto però maggiore della ristrettezza del denaro era il difetto nella Militia. L'abuso introdotto da qualche tempo, che i Feudati non si portauano all'Armate in persona, essendo permessi dall'auidità de i Bassà delle Prouincie i cambij, haueua ruinata l'antica disciplina; così che composte al presente le truppe di gente pouera, vile, e mercenaria, ò con le fughe si disperdono nelle marchie, ò periscono per li disagi, e nelle occasioni del cimento sono più atte à confondere, che à combattere. Il veder poi, che in così numerose espeditioni pochi fossero i ritornati alle loro case, haueua impresso ne i popoli così grande abborrimento alla Guerra, che al tempo della scielta molti abbandonauano il paese, ritirandosi ne i luoghi mon-

montuosi per non essere sforzati. Con tutte queste difficoltà vsciuano però continui seueri ordini regij à i Bassà delle Prouincie per la raccolta delle genti; e nell'Asia fù publicato Editto, che da ogni casa si leuassero due persone. Ma come queste Militie erano tolte con la forza, giongeuano al luogo del bisogno appena per metà per le continue fughe nel viaggio. Per l'Armata di Mare si deliberò la fabrica di altre sedeci Galere; e furono eletti Bei li più ricchi Mercanti, violentati ad assumer il peso degli armamenti col proprio denaro, comprando gli Schiaui per le ciurme da particolari possessori. In Africa furono espediti ordini, e denaro, perche qualche numero di quei Legni corsari si giuntasse all'Armata; riponendo i Turchi in essi la confidenza maggiore delle forze marittime; e perche l'impresa di Santa Maura porgeua loro argomento, che le Armi de i Venetiani s'indrizzassero contro la Morea; vsci ordine Regio, che tutti i Turchi di quella Prouincia, e delle altre vicine della Grecia prendessero l'armi non solo per la difesa del proprio Paese, ma perche tenessero oppressi i Greci ostando alle vnioni, & alle riuolte, che fossero per tentare. Fù dato il comando dell'Armi ad Osman Bassà, che restò rinforzato con molte Militie dell'Asia, & hebbe incarico di applicare alla ricupera di Santa Maura; il Comandante della quale fù per hauerla ceduta condannato à morte.

1685 Quanto però si scopriua l'attentione de i Turchi alla Guerra, altretanto s'inferuorauano gl'animi del Senato negl'apparati per la futura Campagna, che si faceuano con allegro cuore per le concepite speranze di fortunati auuenimenti. Era però ridotto tutto lo studio all'vnione del denaro, & all'ammassamento di Militie. Fù imposta sopra tutto lo Stato da terra la grauezza del campatico, così detta da certa contributione, con cui restano aggrauate le Campagne secondo la loro qualità. Furono habilitati gl'esuli à restituirsi alla Patria, ò col seruitio personale nell'Armata, ò vero col far entrare nella publica cassa lo stipendio per qualche numero di Soldati, in che fossero secondo la qualità de i casi, e la conditione de i Soggetti taffati. Fù data la Dignità di Procurator di San Marco in premio à chi facesse l'esborso di 25. mille ducati. E si aggregarono all'ordine Patritio quelli, che soccorsero il Publico Errario con 100 mille ducati effettiui. Sopra la parte, che fù proposta nel Maggior Consiglio per la nuoua aggregatione de i Nobili, parlò Lorenzo Lombardo. Rispose Michele Foscarini Sauio del Consiglio, così tenuto per Legge, mentre si trouaua in settimana, quando la parte stessa

Prouitioni della Republica per vnir denaro per la Guerra.

Propositione di far Nobili per denaro opposta da Lorenzo Lombardo e dissa dal Foscarini.

Digitized by Google

ſteſſa fù prima preſa nel Senato. S'eſpreſſe egli in ſimili con- 1685
cetti.

Poco douerei dire, perche poco hà detto l'Illuſtriſs. Lombardo impugnando la parte propoſta. Ma perche à me abbonda la ragione, ch'à lui manca, hò l'obligo d'eſtendermi nelle conſiderationi, che ſono proprie della materia, benche da lui non toccate. Valerà il diſcorſo à diſtrugger le male impreſſioni diſſeminate ne i circoli, e queſto Maggior Conſeglio con l'eſame della ſua prudenza potrà far preualere alle vane apparenze la realtà del ſuo ſeruitio. Siamo Signori Eccellentiſſimi in Guerra contro il Turco; nome già terribile, e funeſto, per le iatture, che patì la Republica noſtra da quella vaſta potenza. Ma lode à Dio non più l'horrore ingombra gl'animi noſtri; e ſe già pugnaſſimo per la ſalute, hora ſiamo chiamati à combatter per la gloria. Siamo però in Guerra, & in Guerra col Turco. Il nome di Guerra ci addita la neceſſità di ſpender, e quello di Turco ci fà ſouuenire, ch'habbiamo ſpeſo. E' freſca anco la memoria della Guerra di Candia, e ſtillano ancor ſangue le ſue piaghe. Non rammemoro le paſſate afflittioni per non contaminar i proſperi correnti aſpetti, ma perche ſi comprenda, che manca al preſente tutto quello, che s'è all'hora conſunto; e che quelle prouiſioni, che furono conoſciute vtili, e decenti in quell'occaſione, non meritano eſſer eſcluſe nella corrente. Si riceuerono le offerte volontarie per l'aggregatione alla Nobiltà in tempo, che la caſſa publica haueua minori peſi, le ſue rendite più libere, e più facili i mezzi d'vnir denaro. Non deuo eſporre qual hora ſia lo ſtato della publica economia. Tanti Cittadini, che mi aſcoltano, e per i Magiſtrati ſoſtenuti, e che ſoſtengono, appieno informati poſſono eſſer teſtimonij à ſe ſteſſi, & à gl'altri. Dirò bene, che quanto ſono ſcarſi i fondi per eſtraere il ſoldo, tanto abbondano le occaſioni per ſpenderlo. Militia, Naui, Armi, Munitioni ſono voragini, che aſſorbono immenſi teſori. Sin nell'vltimo Settentrione ſi arollano le Militie ſotto le publiche inſegne; nelle Prouincie più remote ſi noleggiano le Naui, ſi comprano l'armi, e ſi vniſcono le prouiſioni. Non può far Guerra la noſtra Republica, che non vi chiami à parte quaſi tutte le Nationi d'Europa: ma quelle vi entrano col lucro, noi col diſpendio; & il noſtro ſoldo alimenta il loro traffico. In ogni parte paſſa il noſtro denaro, perche in ogni luogo giunge il noſtro biſogno. Se dunque tanta è la neceſſità dello ſpendere, perche non vguale dourà eſſer l'applicatione per raccogliere? Ma qual prouiſione ſarà più opportuna di quella, che

al pre-

1685 al presente viene proposta? Prouisione innocente, perche prouiene da vn atto spontaneo di chi offerisce. Prouision abbondante, perche l'esibitioni sono generose. Prouisione, che non pregiudica, perche altre volte praticata. Ma sento intuonarmi all'orecchio le voci tante volte repetite dall'Illustrissimo Lombardo. Povera nostra Nobiltà. Felice nostra Nobiltà dirò io, quando sia felice la nostra Patria; quando sia grande la nostra Republica. A questo dobbiamo applicare. Questo deue essere il nostro studio. In tanto la nostra Nobiltà è cospicua, in quanto la Republica è grande. Antiche discendenze in Patria, che non sia illustre, possedono assai diminuito il pregio della Nobiltà; e sono alla conditione delle pitture, che poste in cattiuo lume, non compariscono quello, che sono. Quella è Nobiltà stimabile, che si estende ne i Magistrati con autorità, e nelle Corti straniere con decoro. Offerisce Dio fauoreuole apertura di migliorar lo stato della nostra Republica. Questo è vn fine così grande, e così illustre, che fà diuentare splendido ogni mezzo, che vi s'impiega. Quando succeda fortunata questa Guerra, tanto è lontano, che vna nouua aggregatione de Nobili pregiudichi all'antica Nobiltà, quanto, che à misura della grandezza della Patria cresce sempre il pregio de i Cittadini. Ogni Nobiltà, che chiara risplende con gl'anni, hebbe vn tempo oscura l'origine, come ogni pianta per sublime, ch'ella sia, è nata dalla terra. Quelli, che fondarono le prosapie illustri, hanno principiato à distinguersi dal volgo con le buone attioni. Ma qual'attione può trouarsi migliore, che offerir le sue ricchezze alla Patria, soccorrerla nelle sue occasioni, promuouer il suo bene, esser istrumento delle sue felicità? Quest'è vn'illustre principio di Nobiltà, che deriua da vn'animo, ch'è già nobile. Quelli dunque, che compariranno con questo merito, non possono più con giustitia chiamarsi ignobili; poiche se l'acquistar le ricchezze è vn dono della fortuna, il ben vsarle, è vn'effetto della virtù. Ma non è il solo interesse del denaro, che debba render accetta questa nouua aggregatione. Ad altri, e forse maggiori riflessi ci chiama il bene della nostra Patria. Il gouerno della Republica tiene occupati ne i Magistrati di Venetia, ne i Reggimenti, e nelle Cariche di fuori molte centinara di Soggetti. La prudenza de i Maggiori nel moltiplicar gl'impieghi, hà hauuto sotto l'occhio l'amplo numero de i Cittadini dall'hora. Quanto esso si sia ristretto al presente, ogn'vno il conosce. Nel corso di mezzo Secolo si sono estinte tante Case, che rileuano quasi la terza parte delle superstiti. A i nostri giorni, si sono

Digitized by Google

si sono perdute le intiere discendenze, e si è smarrito con la morte dell'vltimo anco il nome del Casato. Molte Famiglie nuouamente aggregate non si numerano più. A quanti al presente manchi la successione è vn'indagatione compassioneuole. Non dirò la cagione di questa totale diminutione, perche bisognerebbe entrar nella censura de'nostri costumi, corrotti dall'otio, e dal lusso; che ci persuadono à perder più tosto la discendenza, che lasciarla inhabile à sostenere i vani dispendij. Questo Signori Eccellentissimi è vn'esame troppo doloroso; ma più doloroso è il concepir con la mente, che la distributiua di questo Maggior Conseglio si riduca vn giorno otiosa affatto; che siano più le Cariche, che i Soggetti; che non si dia caso alle repulse per i cattiui, al premio per i buoni; che manchi chi sostenga i pesi della Republica, che vi subentri, chi non habbia forze da sostenerli. Io mi confondo à queste considerationi, e lagrima il mio cuore à tali riflessi. Ma già ne vediamo, ne occorre ingannarsi, i principij; sono così rare le concorrenze alle Cariche, che cadono in osseruatione, e dirò quasi in abborrimento, poiche tanti ripieghi si studiano, perche non succedano, e pure il mutuo bisogno, che vn Cittadino hà dell'altro, è il vincolo della nostra società. Se mancherà questo legame, si cambieranno quei costumi, che hanno sin' hora conseruata la quiete interna, e preseruata la Republica nostra superiore alla duratione d'ogn'altra. Ma Signori Eccellentissimi, conosco d'hauer troppo digredito. M'hà trasportato il feruor del zelo. Verrà forse tempo, che non saranno riputate otiose queste considerationi. O' bisognerà vn giorno restringer le Cariche, che conducono à gl'honori, perche la difficoltà generi il desiderio in chi le ambisce, e resti à chi le concede l'habilità di sciegliere: ò si conuerrà ampliar il numero de i Cittadini. Anche questo è vno de i buoni effetti, ch'è per produrre la parte, che viene proposta; onde la prudenza di questo Maggior Conseglio hà più motiui per abbracciarla. Cessi ogni apprensione, che sia per cagionare sconcerti la nouità. Tutto il vostro studio sia riuolto à conseruare la nostra Republica nel vigor delle sue Leggi. Preseruate queste, Ella è salua. Le buone viscere sanno conuertir in sangue purissimo anche gl'alimenti impuri. Se non mancheremo à noi stessi, la Republica, che hanno con tanti istituti fondata i Maggiori, che godiamo conseruata al presente, durerà per lunghi secoli con felicità ne i posteri. 1685.

Il Maggior Conseglio accetta la proposition di far Nobili per denaro.

Proposta la parte à i voti, fù riceuuta con pienezza. Oltre il denaro, che in molta quantità con questo mezzo si raccolse;

1685 colse; le Città della Terra ferma con generosa gara frà di loro ne portarono con volontarie esibitioni rileuanti somme; e frà gl'Ecclesiastici Luigi Sagredo Patriarca di Venetia, e Daniele Giustiniano Vescouo di Bergamo offerirono il primo tre mille, e questo mille ducati, esempio, che non fù seguitato dagl'altri; e pure lo stato abbonda di Prelature opulente, e di Prelati denarosi; e la Guerra presente con vna Lega, che si chiama Santa, è contro il Nemico comune della Christianità.

Si dispensano patenti per leuate di militie. Non minore fù la cura di vnir Militie. Si rilasciarono numerose patenti per leuate di gente Italiana, & Oltramontana; molti Soggetti essendo concorsi al soldo della Republica. E dall'Imperatore, e da altri Prencipi della Germania fù facilitata l'estrattione de Soldati. Con Ernesto Augusto Duca di Branſuich fù accordata vna leua di due mille, e quattrocento Fanti, & altretanti con Giorgio Elettore di Sassonia; trouandosi all'hora l'vno, e l'altro di questi Prencipi à godere in Venetia i diuertimenti del Carneuale: E se bene riuscirono le conditioni graui, e dispendiose, fù persuaso il Senato dal vantaggio di hauere vn'abbondante prouisione di Militie in Campo; accrescendosi anche in tal maniera appresso i Turchi la stima verso la Lega, per l'argomento, che poteuano ritrarre dall'vnione ne i Prencipi Christiani, mentre da Regioni tanto remoti sfilauano le Militie à questa Guerra. Mancato di vita il Conte Strasoldo, fù condotto il Conte Claudio di San Polo, esperimentato nelle Guerre della Germania, essendosi lungo tempo fermato à gli stipendij degli Stati d'Olanda. Perche il Capitan Generale hauesse Soggetti da impiegare secondo le occasioni, furono destinati quattro Nobili à sua disposition, Marino Gritti, Andrea Nauagiero, Giorgio Benzone, e Lorenzo Veniero. Sopra l'ordine poi, con cui douesse amministrarsi la Guerra, & à qual parte s'hauessero ad indrizzar le armi, ne fù alla prudenza, & alla cognitione dello stesso rimesso l'arbitrio, perche sopra il fatto scieglieſse quell'impreſe, che giudicasse più opportune al publico bene; ben conoscendo il Senato, che in tanta distanza, e nell'incertezza degl'andamenti degl'inimici non poteuano darsi precise commissioni senza pericolo d'errare.

Tentatiuo de i Turchi contro i Cimariotti, e popoli della Maina. Diedero i Turchi principio alla Campagna con l'inuasioni, che tentarono de i Cimariotti verso Corfù, e de i popoli della Maina in Morea. Habitano li Cimariotti alcune Montagne aspriſſime dell'Epiro, le quali sono da vna parte bagnate dall'Adriatico: e la fortezza di quei siti gli hà resi immuni dalla soggettione de i Turchi, fuorche da vn moderato tributo, per

Digitized by Google

per hauer il commercio col paese Ottomano. Co' Venetiani 1685
professano vn'antica dipendenza per il traffico, ch' esercitano con l' Isola di Corfù non molto distante, per l'assistenze in ogni tempo ottenute ne i loro bisogni, e perche sempre qualche corpo di militia della loro Natione si sia trattenuta à gli stipendij della Republica. Il Bassà di Deluino, vniti mille cinquecento Fanti, e cinquecento Caualli, non essendogli sortito col pretesto di antichi debiti alla Cassa Regia indurli con le minaccie à contributioni insoffribili alla loro pouertà, inuase la Villa di Niuizza: ma i Cimariotti essendosi ridotti in sito vantaggioso, fatte ritirar le famiglie, e gli animali in luogo rimoto verso la marina, se bene di molto inferiori a'nemici, gli obligarono à precipitosa fuga con lasciarne qualche numero di morti sul Campo. Per dubbio di nuoua aggressione spedì il Capitan Generale à quella parte da Corfù due Galeazze, e due Galere; ma chiamati i Turchi alla difesa del proprio lasciarono à questi la quiete. Più vigorosa fù l'impressione della Morea alla parte di Maina. Sono i Mainotti vna popolatione assai numerosa, la quale habitando luoghi montuosi, e di accesso difficile, non fù mai intieramente soggetta a'Turchi; ma con l'vso di molte esentioni godeua qualche specie di libertà. Nella passata Guerra di Candia diedero molte speranze, le quali non puotero effettuarsi per la distrattione dell'armate in altri impegni. Diuisando il Capitan Generale portar l'armi nella Morea, rauuiuò con nuoue pratiche l'antica loro disposition, e ne ritrasse ample promesse. Si esibirono d'vscir in Campagna al comparir dell'Insegne Christiane in numero di dieci mille, e frà questi mille guastadori, con due mille animali da soma. Douea loro esser somministrato il pane, date l'armi, e concessi molti priuilegij, insignorita si fosse la Republica del paese. Ismail Bassà hauendo penetrati questi trattati, deliberò preuenirne gl'effetti, & assicurarsi con la forza della loro fede. Raccolto vn corpo di dieci mille Soldati entrò nel loro confine, ma ridotto ad vn passo angusto, trouò valida resistenza, onde doppo l'inutile sforzo d'vn giorno, gli conuenne retrocedere con danno, e vergogna. Reso infruttuoso l'vso dell'armi, procurò vincerli con le blanditie. Publicato però vn'amplo perdono, & esibiti premij à quelli, che si fossero mostrati fedeli, introdusse pratiche con alcuni de i principali: e come il genio della Natione è assai incostante, e giornaliero, si assicurò per all'hora delle temute nouità à fauor de i Venetiani. S'era in tanto ridotto il Capitan Generale con l'Armata nel principio del Mese di

Digitized by Google

1685 Giugno à Dragomestre, sito non molto lontano dall'Isola di Leucada, & opportuno per l'vnione di tutte le genti. Non tardò molto l'arriuo del Conuoglio da Venetia di tredeci Nauí sotto la direttione di Ambrogio Bembo, sopra le quali haueuano preso imbarco le truppe di Branſuich condotte dal Prencipe Maſſimiliano Guglielmo, Figliuolo di quel Duca. Con la ſteſſa occaſione giunſe anche Filippo di Sauoia Prencipe di ſomma eſpettatione, il quale auido di gloria in età giouanile ſi conduſſe volontario al trauaglio dell'armi. Arriuarono in poca diſtanza di tempo le quattro Galere di Fiorenza comandate dall'Armiraglio Guidi, e con eſſe trecento Fanti da sbarco ſotto la condotta dell'Euir Vandomi. Pochi giorni doppo comparuero le Malteſi, e con loro vnite le Pontificie. Le prime al numero di otto con mille Fanti da sbarco, e cinque le altre con trecento Soldati. Secondo lo ſtile della precedente Campagna erano al General di Malta ſubordinate le Pontificie. Comandaua le genti da terra il Commendator la Tour Soggetto di molto valore, conoſciuto con illuſtri proue anche nella guerra di Candia. Prima, che ſcioglieſſe l'Armata dal Porto fù fatta eſpeditione in Arcipelago de i Capitani Molino, e Delfino, con quindeci Nauí ben armate, e tre Brulotti, con incarico di tenere l'acque di Scio, e Metelino ad oggetto di contraſtare l'vnione de i Barbareſchi col Capitan Baſsà, inquietarlo ſul Mare, e prender quelle congiunture fauoreuoli, che portaſſe l'incontro della buona fortuna. Vſci poi l'Armata numeroſa di 76. vele, e ſopra d'eſſa 9500. Soldati, incaminandoſi verſo li ſcogli delle Sapienze. S'hauea il Capitan Generale preſiſſo di portar l'Armi nella Morea, paeſe ricco, e fertile, commodo per la vicinanza del Zante, e dell'altre Iſole della Republica, e ch'eſſendo molto popolato di Greci, poteuaſi ſperare, che ſeguite felicemente le prime impreſe foſſero per iſcuotere il duro giogo de i Turchi, e facilitar i progreſſi dell'Armi Chriſtiane; & al qual fine haueua, come s'è detto introdotte le pratiche co'popoli della Maina. Fù tenuta Conſulta à qual parte s'haueſſe à portar la prima impreſſione dell'armi. Cadde in conſideratione la Piazza di Modon, della quale ſi teneua relationi di molta debolezza, e nel preſidio, e nelle prouiſioni da viuere. Ma il General S. Polo, ch'hebbe l'incarico di riconoſcer il ſito, hauendo riferito, che à proportione delle forze troppo grande douea eſtenderſi la linea della circonuallatione; che mancaua il terreno per compirſi; che la condotta del Cannone ſarebbe riuſcita con molto trauaglio; che non vi era ricouero per l'Armata di Mare, ſi deli-

Arriuo all'Armata d'Ambrogio Bembo con tredici Nauí.

Filippo Prencipe di Sauoia volontario in Armata.

S'vniſcono le Galere auſiliarie al Capitan Generale.

Molino, e Delfino con 15. Nauí ſpediti in Arcipelago.

Si delibera l'attacco di Coron.

Digitized by Google

deliberò di passar à Coron. Sopra l'ordine della Consulta in- 1685
sorse vn punto di competenza trà il Generale di Malta, e l'
Armiraglio di Toscana, negando ogn'vno di cedersi ne i Con-
gressi il luogo. Ma la desterità del Capitan Generale, & il
buon genio de i Comandanti auidi di vera gloria facilitarono
il ripiego, che fù di formar due fogli simili preuia la commu-
nicatione de i lumi necessarij, & esponendo vno per volta col
solo interuento del Capitan Generale il suo parere, segnar
col proprio Nome la sua carta appuntata. E' situata la Piaz-
za di Coron sopra vn promontorio, il quale spingendosi al-
quanto in Mare forma vn Golfo, che da esso prende il nome,
e negl'antichi secoli era detto il seno Messeniaco. La sua fi-
gura è triangolare, il sito eleuato, ma ineguale, e grebanoso.
La fortificatione antica con molte torri, le mura alte, ben
costrutte. Nella parte superiore tiene vn Castello verso Ter-
ra ferma, ch'è principalmente difeso da vn gran Torrione,
fondato sopra vn duro macigno, che lo rende molto forte.
Sotto il suo calore giace vn borgo di cinque cento Case con
vn picciolo molo, atto per il ricouero di quattro Galere. Il
giorno, che succede alla Festiuità di San Giouanni Battista,
seguì lo sbarco, e restò subito occupato il Borgo, dal quale già
s'erano ritirate nella Piazza le genti. Fù tagliato vn condot-
to, che soccorreua d'acqua la Città, e col trauaglio di tutte
le genti in poco tempo si stabilì la linea della circonuallatio-
ne, che passando da mare à mare cingeua l'accampamento.
Erette le Batterie de i Cannoni, e Mortari, nella condotta
de'quali con molta fatica per l'angustia, & inegualità delle
strade trauagliarono le Ciurme delle Galere, principiò à tor-
mentarsi la Città, che con vgual vigore corrispondeua da tut-
te le parti. Le Galere, e Galeazze hebbero l'incarico di fian-
cheggiar le due punte della linea da mare à mare, e girando à
vicenda attorno la Piazza batterla col Cannone, il che eseguì-
rono più volte nel tempo dell'assedio, ma con poco frutto, ol-
tre quello d'inquietar l'Inimico da ogni parte. Per supplir al-
le occorrenze del Campo, oltre la personale assistenza, che
frequentemente vi prestaua il Capitan Generale, furono dest-
nati Giorgio Benzone, e Lorenzo Veniero, che seruiuano in
qualità di Nobili in Armata. Si drizzarono contro la Città tre
attacchi. Il primo alla parte, che guarda il Mare verso Ponen- *Dispositioni del Campo sotto Coron.*
te, e fù assegnato alle truppe di Malta, alle quali si aggionsero
quelle di Bransuich, & hebbe la direttione de i lauori l'Inge-
gniero Giouanni Milhaù Verneda. Il secondo fù alla parte del
gran Torrione, sostenuto dalla Militia Oltramarina, e da alcuni

Digitized by Google

1685 reggimenti Italiani con l'Ingegnier Giouanni Baſſignani. Il terzo fù nel Borgo, diretto contro vna Porta della Città, e lo conduſſe l'Ingegnier Guglielmo Marsè. Queſt'vltimo principiò più felicemente degl'altri, ma preſto anche ceſsò; poiche auanzati i noſtri ſino al Ponte, mentre erano in ſtato di attaccar il petardo alla Porta, i Turchi con molto valore, & indefeſſo trauaglio gettando legna, oglio, e fuoco incendiarono il Ponte, e trattennero i progreſſi, che furono anche abbandonati per applicare con maggior feruore à gl'altri poſti. Ma lenti erano i lauori delle mine per la reſiſtenza del ſaſſo, & i Turchi ſi difendeuano con vigore, benche col Cannone ſi foſſero molto incommodate le loro difeſe, e con le Bombe ruuinate le caſe, così che tutta la gente era ridotta con molto patimento in vn angolo della Fortezza, coperto da alcuni volti: non perciò s'era loro raffreddato il coraggio; & ad vna chiamata, che lor fece fare il Capitan Generale, riſpoſero con ardire, e con termini indicanti riſolutione di mantenerſi ſino all'vltimo ſpirito. L'impreſa dunque, che fù da principio giudicata di facile, e celere riuſcita, ſi apprendeua lunga, & incerta. Riſuonauano da per tutto le voci del vicino ſoccorſo, principiando i Turchi à farſi vedere in vicinanza del noſtro accampamento; & vna partita di cinquecento ſi alloggiò ſopra vna collina non molto diſcoſta dal poſto, ch'era guardato dal Caualier Aleſſandro Alcenago. Eſſendo poi venuti à riconoſcere le noſtre trinciere, ſeguì vna calda fattione, nella quale reſtò ferito il Colonello Tomaſo Anandi con alcuni Soldati. Il groſſo della gente Nemica fù detto, che aſcendeſſe all'hora à quattro mille Soldati, ſotto la condotta di Muſtafà Baſsà, che gl'haueua raccolti dalle parti più lontane della Morea, & erano con frettoloſo camino accorſi al luogo del biſogno. Sopragiunſe di là à poco Kalil altro Baſsà con due mille; & anche à Negroponte era preparato altro Corpo di Militia. Perche ſul fatto ſi conobbe, che la linea della circonuallatione era troppo ampia, e difettoſa, ſi deliberò di reſtringerla: ſe ben poi non ſi effettuò il deliberato, per la reſiſtenza del General San Polo, che vi repugnò ſoſtenendo quel che haueua operato. Fuori della linea dominaua il noſtro accampamento vn ſito aſſai eleuato, ſopra il quale fù eretto vn Bonetto con la neceſſaria communicatione del Campo. Intorno à queſto ſeguirono le più notabili fattioni di queſt'aſſedio. In tanto eſſendoſi ben auanzati i lauori, così dalla parte de i Malteſi, come ſotto il Torrione, ordinò il Capitan Generale, che foſſe caricata vna ſola mina, cioè all'attacco de i Malteſi, con auuerten-

Fattioni ſeguite ſotto Coron.

uertenzà prudente, che se tutte in vn tempo non faceuano l' effetto, come ne correua il dubbio, s'hauerebbe negl'assediati accresciuto il coraggio, e la confidenza. L'esito fece conoscere non vana l'apprensione della buona riuscita, poiche due mine non presero fuoco, e la terza scuotè solamente, ma non leuò la muraglia, onde benche tutta l'Armata da Mare si fosse auuicinata alla Fortezza, & alla parte di terra ogni cosa fosse in pronto per l'assalto, si restò di darlo. Ma i Turchi hauendo scoperto, che la Città era trauagliata, per portarle con la diuersione sollieuo, attaccarono la linea al posto guardato dal Caualier Alcenago, doue trouata valida resistenza si riuolsero coraggiosamente in numero di 500. al Bonetto di sopra riferito, e posta in fuga la guardia degli Schiauoni, la quale doueua difender vna breccia auanti d'esso costrutta, si auanzarono con molto ardire, piantandoui sopra disdotto bandiere, essendosi perduto d'animo il Maggior Balbi Venetiano col resto de i Soldati, de i quali fù fatta vna vile strage. Ma le genti di Malta condotte dal Commendatore la Tour, & i Dragoni diretti dal Marchese Corbon, ch'erano destinati per l'assalto della Città, accorsi prontamente al bisogno, rauuiuato negli Schiauoni lo spirito, ricuperarono con somma brauura il Bonetto occupato, fatti padroni delle bandiere nemiche, e messi à filo di spada i Turchi già esultanti per la vittoria, inseguiti i fuggitiui fino alle loro trinciere. Fù amareggiato questo prospero successo dalla sfortunata morte del Commendatore, che con proue di molto valore s'era sopra gl'altri segnalato. Perdè infelicemente la vita insieme con quattro Caualieri, da fuoco casualmente acceso da vna granata in vn barile di poluere. Soggetto vniuersalmente compianto per le sue egregie qualità di coraggio, di pietà, e di prudenza. De i nostri si numerarono trà morti, e feriti duecento. Gl'Officiali Oltramarini si segnalarono, e rauuiuarono la buona opinione della Natione, che s'era diminuita per la prima fuga de i Soldati. De i Turchi si calcolarono 300. morti, & altretanti feriti. Furono in quest'occasione osseruati i Comandanti Turchi far violenza alli loro con l'armi alla mano, perche si portassero al luogo del cimento. Oltre il trauaglio in terra, non cessaua quello dell'Armata in mare, e col continuo bersaglio dell'Artiglieria s'inferiua à gl'assediati il possibile incommodo. Non era però otioso il loro Cannone, e sopra la Galeazza di Marco Pisani fù colpito in vna spalla Francesco Rauagnin, il quale in pochi giorni rese l'Anima à Dio; giouine d'ottima espettatione, e che mosso da spirito di honore s'era portato

1685

Morte di Francesco Rauagnin da Cannonata.

1685 volontario all'Armata. Sopragiunto in questo mentre a'Turchi altro rinforzo di due mille Soldati, dispose vn nuouo assalto al Bonetto, vsando tutti gli sforzi per impadronirsi di quell'importante posto, al quale per maggior sicurezza s'era aggionta vna forte palizzata. Vscirono il giorno di 30. Luglio, e lor riuscì occupar alla prima aggressione la breccia abbandonata con poca resistenza; ma con molto coraggio furono riceuuti dalla guardia del Bonetto, alla difesa del quale accorsero i reggimenti de i Colonelli Bianchi, e Furietti, le truppe Papaline sotto la direttione del Conte Monte Vecchio, & i Dragoni col Marchese Corbon. Fù sanguinoso il conflitto, e per tre volte i Turchi arditamente rinforzarono l'assalto; ma al fine respinti, e fugati riceuerono la carica sino nelle trinciere. Durò calda la mischia più di due hore, e la mortalità de i Turchi fù calcolata maggiore della prima occasione. De i nostri si numerarono ottanta trà morti, e feriti. Nel Bonetto due soli restarono colpiti, e trà questi il Maggior Daimon, il quale comandaua al posto, che riportò lode di Soldato valoroso. Nel tempo del conflitto la Caualleria nemica diede gelosia à molte parti, e quelli della Città stauano pronti sù l'armi per valersi della congiuntura, quando fosse riuscita fauoreuole. Non perduti di animo per la passata improspera fattione, ma diffidando di vincer per assalto il Bonetto, s'applicarono a'lauori sotterranei, hauendo riuolto tutto lo studio all'espugnatione di quel sito, non restando nel mentre anche in altre parti tenere con frequenti attioni in continuo trauaglio le nostre genti. Procedeuano all'incontro della nostra parte assai lentamente gl'attacchi. Quello al Torrione era otioso, e l'altro de i Maltesi s'auanzaua con difficoltà per la valorosa resistenza de i Turchi, che arditamente s'opponeuano con tagliate, con sortite, in vna delle quali fù colpito in vn ginocchio l'Ingegnier Verneda, e prima restò morto il Capitan Gio: Battista d'Andria, ch'era di posto con la sua Compagnia. L'Esercito nostro era diminuito più di vn quarto per le infermità naturali del clima, e della stagione, ma fatte maggiori dal continuo patimento, stando i Soldati incessantemente sotto l'armi. Si erano esibiti i Mainotti di mandar al Campo due mille huomini, & à quest'effetto furono inuiate Galere per leuarli; ma ne condussero meno di trecento. Da Venetia erano giunte alcune compagnie, & vna Palandra, la quale disposta in sito opportuno bersagliò la Fortezza dalla parte di Mare con terrore degl'assediati per la nouità di trouarsi colpiti dalle Bombe in luoghi creduti sicuri.

Ma

Ma infortо tempo fortuneuole ne ceſsò preſto l'vſo. Mentre 1685
così paſſaua il trauaglio ſotto Coron, era vſcito il Capitan
Baſsà da i Dardadelli con 45. Galere, e 18. Vaſcelli, dieci de
i quali erano ſtati fabricati in Coſtantinopoli, e gl'altri furono
inuiati dalli Baſsà di Tripoli, e Tuniſi. Viſitate le Piazze del
Tenedo, e Metellino, eretti due Forti à Fochies per cuſtodia
di quel poſto, ſi conduſſe à Scio, & inteſa la comparſa delle
Naui Venete in Arcipelago ſi trasferì per maggior ſicurezza à
Rodi. Veleggiarono à quella volta i Capitani Molino, e Del-
fino, & inſultando il Baſsà ſul poſto, tentarono, ma ſenza
frutto, d'introdurui i legni incendiarij. Comparuero in quel
tempo dieci Naui d'Algieri per giuntarſi al Capitan Baſsà,
ma ſcoperta l'Armata Venetiana girarono il bordo. Vi riuol-
ſero contro le prore le noſtre Naui, e mentre indarno per la
loro velocità le inſeguiſcono, hebbe campo il Baſsà di vſcire
di Rodi, e ſcortare ſin'à Scio la Carauana di Soria, la quale
abbondante di molte prouiſioni entrò in Coſtantinopoli; e
poi ſi conduſſe à Napoli di Romania, oue fece sbarco di mol-
ta Militia per ſoccorſo del Campo à Coron, dandogli animo
con la ſua vicinanza. Ma già erano paſſati quaranta due gior-
ni di lungo, e faticoſo aſſedio, e la ſperanza di terminarlo
con gloria ſi riduceua al cimento dell'armi, non potendoſi
ſenza battere il Nemico in Campagna leuar à gl'aſſediati la
confidenza del ſoccorſo, & a'noſtri le continue infeſtationi.
Fù dunque ſtabilito di dargli la Battaglia, e le diſpoſitioni fu-
rono; che reſtando verſo la Piazza quella guardia, che foſſe
ſufficiente à reprimere le ſortite, che poteſſero tentarſi dagl'
aſſediati, il reſto della Militia vſciſſe dalla linea. E perche di
molto s'erano diminuite le noſtre genti, ordinò il Capitan Ge-
nerale vn'eſtrattione di venti huomini per ogni Galera trà ſca-
poli, e marinari de i migliori; trenta dalle Galeazze, e dagl'
altri Legni vn numero proportionato. Queſti compoſero vn
Corpo di 1500. e ne fù data la direttione al Tenente Colon-
nello Gio: Luigi Magnauino. Doueuano queſti per la via di
mare portarſi in vicinanza del Campo Inimico, & attaccarlo
per fianco, nell'iſteſſo tempo, che gli altri ſarebbero vſciti dal-
la linea per inueſtirlo alla fronte. La mattina de i 7. Agoſto
due hore auanti giorno sbarcarono le genti di marina, e per
l'apertura di certo vallone s'auanzarono lentamente verſo il
Campo Nemico, attendendo con ſilentio i ſegni concertati:
ma dubitando d'eſſere ſcoperti da alcuni Turchi delle guardie
auanzate, anco prima del tempo s'auuicinarono, e fecero lo ſcari-
co di tutta la moſchettaria ſopra i Nemici. A queſto rimbombo

Andamenti dell'armata marittima de' Turchi.

vſciro-

1685 vscirono dalle trinciere le Militie, e s'incaminarono verso il Campo Nemico. I Turchi sorpresi dall'improuiso assalto, fatta appena vna picciola scarica si diedero alla fuga, abbandonando il Campo, & i padiglioni, che vennero in potere de i nostri con ricca preda; correndo senza esser inseguiti per mancanza di Caualleria. S'acquistarono molte insegne, e trà queste lo Stendardo primario, le code del Bassà, sei pezzi di Cannone, armi, munitioni, e viueri, e 200. Caualli, che seruirono per montar i Dragoni. De i nostri pochissimi mancarono, e non molti dalla parte de i Turchi: ma trà questi alcuni Officiali, che indarno si sforzarono riordinar la gente. Nell'istesso tempo, che si combatteua in terra, non si lasciò in quiete la Piazza, la quale fù bersagliata dal Cannone delle Galeazze, e dalle Bombe della Palandra. Rese gratie à Dio per vna vittoria, che fù anche superiore all'espettatione, ordinò il Capitan Generale vna chiamata à quelli della Piazza, inuitandogli ad accomodarsi alla fortuna, già che vedeuano fugato, e dispersо il loro Campo, e perduta la speranza del soccorso. Ma questi con risposta coraggiosa palesarono molta costanza d'animo. Riponeuano la loro fiducia nella fortezza del sito, supposto impenetrabile a'lauori delle mine, persuasi anche dalla lentezza, con cui si procedeua da i nostri, e da gli esperimenti sin'allora inutilmente riusciti: per altro essendo la Piazza sufficientemente proueduta del necessario per vn lungo assedio. Riuolto perciò tutto lo studio all'vso della forza, comprese sempre più maggiori le difficoltà nell'attacco alla parte di mare incaminato dalle genti di Malta, e di Branduich, fù presa deliberatione vnir tutte le operationi, e le diligenze à quello sotto il gran Torrione diretto dall'Ingegniere Bassignani. In questo procinto di cose l'Armiraglio di Toscana vedendo auanzata la stagione, troppo attaccato alle sue commissioni, volle in ogni maniera far partenza, essendo riusciti inutili tutti gl' vfficij del Capitan Generale per qualche breue dimora nel tempo del maggior bisogno. Risolutione, che non fù approuata dal zelo del Signor Gran Duca. S'erano in questo tempo publicati alcuni auuisi, che il Capitan Bassà per far vna diuersione alla parte di Mare, si fosse auuicinato à Cerigo con trentadue Galere; onde il Capitan Generale haueua determinato di portarsi con l'Armata sottile, e con l'ausiliarie di Malta, e Pontificie à quella volta. Ma riceuute migliori notitie si ritrattò la deliberatione. Caricata in questo mentre vna gran mina di 200. barili sotto il Torrione, volò la mattina degli vndeci con mirabile riuscita, aprendo vna breccia assai capace,

Rotta data a' Turchi sotto Corom.

La squadra di Toscana si parte dall'armata.

Digitized by Google

ce, benche di salita difficile. Furono senza ritardo condotte le Militie all'assalto. Nel primo empito montarono sino alla cima; ma ritrouata vna forte palizzata, e valorosa resistenza ne'difensori, conuenne loro retrocedere. Si replicarono più volte gl'assalti per tre hore, durando sanguinoso il conflitto; e si fermarono gl'alloggi alla metà della breccia. Caderono 400. de i nostri. Il Prencipe di Sauoia fù colpito di sasso, e restarono trenta due Caualieri di Malta feriti, e due morti. Il danno de i nostri non fù solamente nell'aggressione, ma nel volare della mina furono oppressi, non dati buoni ordini per la ritirata à tempo; e dalla violenza della poluere gettati in estraordinaria distanza i sassi del Torrione afflissero molta gente, supposta fuori del pericolo. Vedendo il Capitan Generale, che la sola celerità dell'attioni poteua dar la vittoria, comandò, che si rinforzasse il tormento del Cannone, e delle Bombe verso la breccia per impedir all'Inimico l'operar ne i ripari. Verso il mezzo giorno si preparò più vigoroso del primo vn'altro assalto, fatti sbarcar dalle Galeotte molti Soldati per maggior rinforzo, ma li difensori conosciuta irreparabile la ruuina esposero bandiera biancha. Il Capitan Generale non inclinaua a'patti, desiderando far schiaua la gente per il bisogno dell'Armata. Mentre però si andaua maneggiando il trattato, si accese (per quello fù comune l'opinione) il fuoco nelle bandoliere di due Soldati, che fecero strepito, come se fossero archibugiate, onde i Turchi postisi in difesa scaricarono vn Cannone, che colpì molti de i nostri. Le militie all'hora ripresero l'armi, e superati i ripari entrarono furiosamente nella Piazza, nella quale le stragi, e le rapine satiarono l'auaritia, e la crudeltà de i Soldati inferociti, al furor de i quali furono sacrificate più di tre mille anime. Il bottino fù ricco, perche la Città era mercantile, ne restò preueduta l'aggressione. Si preseruarono 200. huomini, che passarono al remo nelle Galere, e 1200. trà donne, e figliuoli in tenera età, frà quali molti neri dell'Africa. La Piazza era proueduta di 128. pezzi di Cannone di vario genere, de i quali più della metà di bronzo. Il suo interno si trouò distrutto dalle Bombe, pochi luoghi restati illesi. Con l'impiego delle ciurme si prouidde al riparo delle mura, & al suo gouerno destinò il Capitan Generale Giorgio Benzone, e Giustino Riua, il primo Proueditor estraordinario, il secondo ordinario. Giunti à Venetia gl'auuisi successiui l'vno all'altro della fuga del Campo nemico, e dell'espugnatione di Coron, furono riceuuti con estraordinario giubilo, riuolti i cuori d'ogn'vno verso l'immensa proui-

1685

Assalto, e presa di Coron.

Digitized by Google

1685 uidenza d'Iddio, che si fosse disposta felicitar la Republica sopra vn Nemico di potenza già tanto temuta. Si ordinarono perciò dal Senato publiche preci, & elemosine a'poueri, e nella Chiesa de i Padri Teatini il Doge con il Senato depositò a'piedi dell'Altare di San Gaetano lo Stendardo maggiore, che nel giorno della sua Festiuità peruenne, come si disse, con la vittoria in poter de i Christiani. Dà gl'atti di pietà si passò à quelli della gratitudine. Rimunerati molti benemeriti con lode, e con cariche, e con stipendij: verso il Capitan Generale, che con la superior direttione tenne anco superiore il merito, si esteserо gl'applausi, e le commendationi del Senato; e perche apparisse nella sua Casa vn segno visibile della publica sodisfattione, Lorenzo di lui Fratello fù creato Caualier di San Marco. Terminato felicemente l'assedio di Coron, le Galere di Malta, e Pontificie fecero alli 22. d'Agosto vela di ritorno a'loro posti, resi inflessibili quei Comandanti à più lunga dimora. Il Conte di San Polo per la sua graue età hauendo molto risentito il lungo trauaglio ricercò, & ottenne permissione di portarsi al Zante, e di là à Venetia. Come l'oggetto principale del Capitan Generale nell'acquisto di Coron fù di fomentar la buona dispositione de i popoli della Maina ad vna generosa riuolta, così hauendone inteso qualche principio, lasciati Barbon Bragadino Gouernator de i Condennati, ch'era succeduto nella Carica à Marino suo Fratello, mancato di vita doppo sofferti lunghi disagij, e li Sopracomiti Gio: Andrea Pasqualigo, Giouanni Contarini, Francesco Donato, e Teodoro Corraro; si portò con il resto dell'Armata à quelle riue. S'erano vniti tre mille Mainotti; numero assai inferiore al supposto, & à quanto s'erano obligati. Di questa loro lentezza fù ascritta la cagione alla vicinanza del Capitan Bassà, quale raccolte le Militie sbandate sotto Coron, e tutte quelle, che haueua sopra l'Armata, s'era auanzato à quelle parti, & vsando ogni sorte di blanditie prometteua rilascio de i passati carazzi, esentione de i venturi, e perdono d'ogni trascorso. A questi allettamenti de i Turchi si può anco aggionger, oltre la naturale incostanza, la poca direttione di quella gente, appresso la quale non vi sono Capi di credito; tutti si reputano frà di loro vguali, così che diuise le fattioni della dipendenza, e del comando, mentre ogn'vno nega d'vbbidire, tutti seruono. Doppo la Guerra di Candia, i Turchi per assicurarsi della loro fede, fortificarono Xarnata, Calamata, Chielafà, e Pasauà, che sono posti collocati in siti opportuni per tenerli rinchiusi ne i loro monti. Per dar animo però à

Il Fratello del Capitan Generale creato Caualier di S. Marco.

Le squadre Ausiliarie partono per Ponente.

quei

Digitized by Google

quei popoli, e leuar ogni impedimento, che potesse trattener i loro mouimenti, applicò il Capitan Generale ad espugnarli. Era in questi giorni giunto da Venetia vn conuoglio di venti due Naui diretto da Luigi Marcello destinato Proueditor estraordinario alla Suda, sopra il quale oltre diuerse prouisioni di varij generi si numerauano tre mille Fanti degli Reggimenti concessi dall'Elettor di Sassonia. Rinuigorito con questo valido rinforzo l'Esercito, ch'era molto diminuito per le morti, per le infermità, e per la partenza degl'Ausiliarij, comparue il Capitan Generale il quarto giorno di Settembre in vicinanza di Calamata, e fece seguir lo sbarco, che fiancheggiato dalle Galere succesſe con poco contrasto sotto la direttione del Caualier Alcenago. Fù posto in vantaggio di sito l'accampamento, & essendosi in quel procinto ricondotto all' Armata il Generale Annibale Deghenfelt, il Capitan Generale li assegnò il Comando di tutta la gente. Sin da principio della Campagna fù spedito da Venetia il Deghenfelt, ma insorte competenze con il Conte di San Polo, al quale negò d'vbbidire, si ritirò al Zante, partito San Polo, si ridusse inuitato dal Capitan Generale al seruitio. Li Mainotti inteso l'auuicinamento della nostra Armata si conduſſero in buon numero sotto Xarnata, ch'era guardata da vn presidio di 600. Turchi. Hauerebbero questi facilmente delusa quella disordinata aggressione, ma intimoriti per l'auuanzamento d'alcune Compagnie, che si staccarono dal Campo in rinforzo de i Mainotti, consegnarono senza resistenza il posto, nel quale entrarono di guardia 250. Fanti; & à sostenere la publica rappresentanza furono destinati Bartolomeo Contarini, & Angelo Emo. Diede riputatione all'acquisto l'esser succeduto sù la faccia del Capitan Bassà, che con dieci mille huomini, e trà questi due mille Caualli era in poca distanza accampato. Non poteuano però sperarsi maggiori progressi senza il cimento dell'armi nella positura, in che si trouauano gl'Eserciti. Fù dunque deliberato presentar la Battaglia, e s'esteſero in ordinanza le nostre genti al numero di otto mille, oltre mille cinquecento Mainotti. Auanzati li nostri, nell'occupar il vantaggio d'vn sito hebbero incontro l'Inimico, che forte di Caualleria inuestì coraggiosamente li Reggimenti di Bransuich, alla testa de i quali il Prencipe Guglielmo diede proue di molto valore. Trouata à quella parte valida resistenza, riuolse lo sforzo sopra vn Corpo di Sassoni, e d'Oltramarini; S'opposero gl'vni, e gl'altri con tanto coraggio, e con fuoco incessante, che caduti li più arditi de i Turchi principiarono li primi à rettrocedere, e nell'

1685

Posto di Xarnata occupato da nostri.

Battaglia di Xarnata con la peggio de i Turchi.

Digitized by Google

1685 e nell'istesso tempo li più lontani à leuar le tende del campo, e metter in sicuro il bagaglio, così ch'entrato il disordine non valse la presenza del Capitan Bassà, ne il credito degl'Officiali à trattenere la fuga. Lasciarono 300. morti, & il danno de i nostri fù di 110. trà morti, e feriti. Quelli di Calamata attoniti dalla dispersione delle loro genti, abbandonato il recinto, & incendiate le munitioni seguirono la sorte degl'altri. Sarebbe riuscita totale la Vittoria, se vn Corpo di Caualleria si fosse potuto dare la caccia a'fuggitiui; essendo rimarcabile anche per questo, il successo, che tenendone vn buon numero l'Inimico, si fosse lasciato disordinare dalla sola Infanteria. Fù deliberata la demolitione di Calamata per proseguir all'occupatione di Chielafà, e Passauà, che sole restauano all'intiero dominio della Maina. Quelli di Chielafà furono disposti alla resa da Paolo Macri dal Zante, Soggetto cognito in quelle parti; e che nel verno precedente fù vno di quelli, che maneggiarono i trattati con li Mainotti. Sortirono al numero di mille, e trà questi 350. atti all'armi, hauendo lasciati 58. pezzi di Cannone di vario genere. Passauà fù abbandonata prima, che vi giungessero 500. Oltramarini destinati ad inuaderla; & in questa pure si trouarono ventiuno pezzi di bronzo. Anche di questò posto conosciuto incapace di difesa si decretò la demolitione. A Zarnata fù lasciato Proueditor Nicolò Polani, e per Nobile subordinato Francesco Tiepolo. A Chielafà Bernardo Balbi, e per Comandante Superiore à tutta la Prouincia Lorenzo Veniero. Così ridotta in libertà la Maina, furono destinati alle Militie i quartieri, alcuni al Zante, altri à Santa Maura, e molti à Corfù, oue pure si ridusse con tutta l'Armata il Capitan Generale. Prima di prender posto nell'Isola, s'introdusse in quello delle Gomenizze con alcune Galere, e con lo sbarco d'vn Corpo di Militia sotto la direttione del Caualier Alcenago fece occupar quel recinto abbandonato da i Turchi alla sua comparsa. Leuati dodeci pezzi di bronzo, che si trouarono, furono quelle mura diroccate, che seruiuano di ricouero a'Corsari, infesti anche in tempo di pace alle vicine riue.

Calamata abbandonata

Chielafà resa.

Passauà abbandonata.

L'Armata si ritira à suernare.

Non così fortunate riuscirono le operationi della Campagna in Dalmatia. Tentò il General Valiero, ma non conseguì l'espugnatione di Sing. E' questo vn Castello situato sopra vn monte poco lontano dal Fiume Cettina, è quindeci miglia in circa distante da Cliffa. La natura l'hà difeso da due parti con vn grebano inaccessibile, ma nell'altre poco vi hà contribuito l'arte; tenendo vn recinto irregolare con alcune Torri antiche.

Digitized by Google

che. Si auanzò nel fine del Meſe di Marzo con 800. Fanti, & alcuni pochi Caualli, e con vn buon Corpo di Morlacchi Marino Michele, che ſoſteneua la Carica di Proueditor eſtraordinario, e di Commiſſario in Dalmatia, principiando con tre mortari, & altretanti pezzi di artiglieria l'attacco. Lo ſeguitò di là alcuni giorni il General Valiero, che comparue con rinforzo di gente. Moſtrarono coraggio i difenſori, affidati dal poco ordine, con che procedeua l'oppugnatione, e dal vicino ſoccorſo, che attendeuano. Li Baſsà di Boſſina, di Ercegouina, e di Cliuno, che andauano vnendo la Militia per portarſi in Vngheria, hebbero facilità di muouerſi celeremente alla difeſa del poſto attaccato. Alla loro comparſa paſſarono i Morlacchi il Fiume Cettina per mueſtirli, ma trouatili più forti del ſuppoſto, ſecondo il coſtume di quella gente più atta à ſeguir chi fugge, che à reſiſtere à chi combatte, riuolſero le ſpalle, e ripaſſato il Fiume empirono il Campo di confuſione. Auuedutoſi l'Inimico dello ſconcerto ſi auanzò ſollecitamente, & entrato già il terrore nelle noſtre genti non fù poſſibile trattenere la fuga, che ſeguì con precipitio ne i ſubordinati, e ne i Capi. Mancarono trà morti, e fatti ſchiaui più di 300. della Militia pagata; ſi perderono il bagaglio, il Cannone, e le munitioni da guerra. Reſtò trà morti Gabriele Lombardo, che haueua ſeguito come volontario il Campo. Non paſsò il fatto ſenza qualche eſempio di virtù; poiche Battiſta Paleſe Bombardiero doppo hauer inchiodato il ſuo Cannone laſciò combattendo valoroſamente ſopra il medemo la vita. Il Maggior Giouanni Tanuſſi Dalmatino, & il Capitan Ettor Maroſtiga del Friuli difendendo coraggioſamente i loro poſti, furono ne i medemi eſtinti. Al calor di queſto buon ſucceſſo il Baſsà d'Ercegouina con tre mille huomini aggiedì li Caſtelli di Traù, ma quei paeſani valoroſi nel difendere le coſe ſue li reſpinſero con poco danno. Laſciarono li Turchi per qualche tempo perpleſſi i noſtri trà la ſperanza della loro marchia in Vngheria, & il dubbio, che quelle forze vnite piegaſſero ſopra alcun luogo della Prouincia. I Baſsà di quel confine, che aborriuano la Guerra lontana, e pericoloſa, fecero publicar alla Porta molto amplificato il ſucceſſo, inſinuando eſſer propitia l'occaſione di maggiori profitti, e che ſe foſſero attaccati gagliardamente i Venetiani nella Dalmatia, ſarebbero ſtati aſtretti à rallentar l'eſpeditioni nella Morea. I Baſsà di Boſſina, e d'Ercegouina doppo hauere ingeloſito Cliſſa, ſi portarono con tre mille Fanti, e due mille Caualli ſotto Duare. Al loro auuicinamento i Morlacchi abbandonarono i

1685

Attacco di Sing in Dalmatia per i Veneti, e ſua infelice riuſcita.

poſti

1685 posti auanzati, onde l'Inimico occupata vna Torre detta d'
Duare attaccato dai Turchi e liberato. Aualà si pose subito à stringer il Forte. Il General Valiero intesa l'inuasione si condusse con le Galere, e Galeotte prima in Almissa, e poi al porto d'Vroglie, sito il più vicino à Duare. Assisteua in questo per Gouernatore Agostino Tartaglia, che non mancò alle parti di huomo valoroso, ma l'irregolarità del luogo ristretto, e senza commodo d'acqua; non porgeua speranza di molta difesa; cingendolo il Nemico padrone della Campagna, e de i posti da terra da per tutto. Hebbe il merito di aprirsi la strada al soccorso Gioseppe Vsio, ch'era Sopracomito della Galera Brazzana, e Cognato del Tartaglia, che fatta scielta di 600. Morlacchi de i migliori incoraggiti dal suo esempio, & allettati da i premij, che promise loro il Generale, vrtò in vn Corpo di Turchi li più auanzati, e doppo qualche resistenza gli obligò alla fuga. Rotti li primi cessero facilmente gl'altri, e così in breue tempo restò libero dall'assedio Duare. Lasciò l'Inimico due mortari con perdita di 300. de i suoi, e costretti li Bassà da replicati ordini di condursi in Vngheria restò quieta da molestie la Prouincia. Anche alla parte di Cattaro insorse qualche mouimento, del quale fù maggiore lo strepito, che il colpo. Soliman Bassà di Antiuari vniti 6000. huomini con quattro pezzi di campagna tenne per qualche tempo in apprensione quel Confine, ma come il suo oggetto non era, che di restituire all'vbbidienza alcuni sudditi della Porta, che ricusauano pagare il tributo, essendogli riuscito di obligarli con il solo timore senza vsar la forza all'esborso di alcune somme, non prese maggior impegno; e la sua gente collettitia facilmente si sbandò.

Fù prosperata quest'Anno anche in Vngheria la Lega con illustri attioni dall'armi di Cesare. Prima però, che si com-
Emergenze d'Vngheria. battesse l'Inimico in Campagna, si contesero nel Gabinetto trà l'emulationi de i Capi, e gl'interessi de i Ministri le opinioni, che tennero per qualche tempo pendente l'animo dell'Imperatore sopra l'imprese, che douessero intraprendersi. La causa dell'irresolutione era principalmente ascritta à gli artificij del Prencipe Hermanno di Baden, che auerso alla gloria del Duca di Lorena, fomentaua la competenza con l'Elettore di Bauiera, le premure del quale erano di hauer vn Corpo di gente separato per comandarlo da se. Lente anche procedeuano le prouisioni, quali dipendeuano dallo stesso Prencipe, per la Carica, che sosteneua di Presidente di Guerra, ond'era aggrauata di querele la sua condotta; e se bene dall'Imperatore di ottima volontà vsciuano consigli, & ordini prudenti, essendo posta

Digitized by Google

posta l'esecutione nelle mani de i Ministri discordi, erano rese inefficaci le buone deliberationi, e pregiudicato il seruitio. Doppo varij dibattimenti restò concluso l'attacco di Naiasel con tutte le forze dell'Esercito, trouata impraticabile la separatione desiderata dell'Elettore. Vsci dunque in Campagna il Duca di Lorena, e portatosi prima à riconoscere la Piazza di Nouigradi per tentare quell'acquisto, la trouò così forte di sito, e con strade difficili per la condotta del Cannone, fatte maggiormente impratticabili dalle pioggie diluuiate in quei giorni con graue incommodo anche del Campo, che non credè vtile consiglio consumar il tempo, e leuarlo all'impresa, alla quale s'incaminaua. Nella ritirata sortì dalla Piazza vn Corpo di Caualleria sostenuto da alcune Compagnie di Giannizzeri, e prima prouocando i nostri, e poi fingendo fuggire, procurarono di condurli in vn'imboscata frà alcune case, & ortaglie. Già li Prencipi di Conti, della Rocca Surion, di Commercì, e di Turrena con molti altri Caualieri Francesi, che s'erano portati volontarij all'Armata, mossi da spirito feruido, e giouanile, s'erano incautamente tanto inoltrati, che se il Duca auuertito dell'impegno non li soccorreua con altre Compagnie, poteuano pericolare in vn'attione indegna della loro conditione, e del loro coraggio. Il settimo giorno di Luglio fù il Campo Cesareo alla vista di Naiasel. Si aprirono le trincie- re, e si auanzarono due linee di attacchi, l'vno alla punta del Bastion vicino alla porta di Strigonia, e l'altro à man dritta al Bastion contiguo. A questo furono destinate le Truppe Cesaree, all'altro quelle di Bauiera. Fù diuisa la direttione trà il Prencipe di Croi, Conte Sereni, e Duca d'Hannouer alternatiuamente l'vno con l'altro di tre in tre giorni. Giace Naiasel in vn piano poco distante da alcune Colline, & è bagnato dal Fiume Neutra, vn ramo del quale empie la sua fossa, e rende difficile l'vso delle mine. La sua figura è vn essagono con sei Bastioni secondo le regole della moderna architettura con ampiezza di fianchi, e con proportionata distanza di Cortine. Dalla parte, che riguarda Strigonia, il Fiume forma vn'Isola, la quale communica con la Piazza col mezzo d'vn ponte, e con vn'altro si vnisce al vicino terreno. Due mille Fanti, e 200. Caualli formaua il suo presidio; che alla comparsa dell'Armata Cesarea fece gran fuoco, e palesò vigore per la difesa. Abbandonarono i Turchi il Borgo, che guarda la porta di Strigonia, e distruggendo il ponte, che passa sù l'Isola, restrinsero tutte le forze nel recinto della Piazza. In dieci giorni giunsero gl'Imperiali con poco contrasto sù l'orlo del fossò,

1685

Si attacca Naiasel dal Duca di Lorena.

Sua figura, e sito.

1685 doue formarono due alloggi à dirimpetto delle punte delli due Baloardi attaccati. Tutto lo ſtudio era diretto a leuar l'acqua dalla foſſa per facilitare l'acceſſo al Minatore. Si fecero à queſto fine alcune eſcauationi, ma non hauendo tutto il neceſſario decliue porgeuano vn lento beneficio. Attenti à queſte operationi erano quelli del preſidio, e per impedirne l'effetto replicarono più volte vigoroſe ſortite, roumando i lauori, e tagliando le guardie. Col mezzo d'alcune barche fù tentato metter il Minatore alle mura, ma trouata valida reſiſtenza, ſi conuenne ritirarlo con qualche danno. Trouandoſi però doppo lungo operare ſcemata di molti piedi l'acqua della foſſa, applicarono gl'Imperiali con la condotta di molta quantità di legname, e di ſacchi di terra alla coſtruttione di due gallerie, che in poco tempo così bene ſi auanzarono, che già erano vicini alle mura; ma gl'aſſediati auuentarono alcuni fuochi artificiali contro quella materia combuſtibile, con riuſcita così fortunata, che in pochi momenti ſi vidde ardere la galleria deſtra, ſenza che la diligenza di chi ſtaua alla ſua difeſa poteſſe porgerui riparo. Con egual ſorte il giorno ſeguente attaccarono il fuoco anco alla ſiniſtra, ma con ruuina molto maggiore, poiche fauorita dal caſo la loro induſtria, acceſi alcuni barili di poluere, andarono in aria quaranta huomini; e paſſato l'incendio dalla galleria alla batteria vicina, inceneri quattro caſſe da Cannone, ma con ſpauento tale, e con tanta confuſione, che fù neceſſaria la preſenza dello ſteſſo Duca di Lorena per dar animo alla gente, e per diuertir i pericoli, che dal progreſſo del fuoco poteuano ſucceder al Campo. Fulminaua con inceſſanti tiri in queſt'occaſione l' Attiglieria inimica, e douendoſi dagl' Imperiali lauorar allo ſcoperto, pochi colpi cadeuano à vuoto. Però molta gente, & alcuni Soldati furono colpiti in poca diſtanza dal Duca con euidente riſchio di ſua vita. Giunſe in queſto tempo al Campo l'Elettore di Bauiera, che doppo hauer celebrato gli Sponſali con l' Arciducheſſa Maria Antonia Figliuola dell'Imperatore, s'era pochi giorni trattenuto alla Corte. Non ſtaua in queſto mentre otioſo il Seraſchiere, & vnite da più parti le ſue genti, che per la comune opinione aſcendeuano à cinquanta mille Soldati, la metà in Caualleria, andaua diſponendo il ſollieuo alla combattuta Piazza ò con il ſoccorſo effettiuo, ò con qualche diuerſione. Paſſato il Danubio, vna parte dell'Eſercito piegò verſo Vaitz, mentre l'altra drizzò il camino alla volta di Vicegradi, e Strigonia. Queſta diuerſità di Marchia tenne in ſoſpeſo le riſolutioni degl'Imperiali ſino à tanto, che appariſ-

Fattioni ſeguite ſotto Natzfel.

ſero

sero i suoi più certi disegni, che non tardarono molto à scuoprirsi; poiche negl'vltimi giorni di Luglio si presentò sotto Strigonia. Formati gl'approcci alla parte, che riguarda Comorra sotto il Monte di San Tomaso, s'auanzò in pochi giorni à piedi della contrascarpa della Città bassa, oue fece volar quattro fornelli, e replicare più assalti, che furono coraggiosamente sostenuti da i difensori, se bene molto incommodati da vna Batteria di sette Cannoni posta al piede del Castello, che domina la Città. Resi nel Campo Cesareo sicuri gl'auuisi dell'inuasione di Strigonia, fù di concorde parere deliberato il soccorso, douendo restar in tanto vn Campo di 16. mille Soldati sotto la direttione del General Conte Enea Caprara alla continuatione dell'assedio di Naiasel. Partirono il Duca di Lorena, e l'Elettor di Bauiera con 35. mille Soldati, e passati senza contrasto il Vago, & il Danubio, s'auuicinarono il giorno vndecimo d'Agosto à due leghe lontani da Strigonia. Cessò con lo strepito del Cannone ogni operatione intorno la Piazza, hauendo l'Inimico riuolta tutta l'applicatione ad incontrare il Campo Cesareo, che se gl'auuicinaua. S'era vnito al Seraschiero quel Corpo della sua gente, che come s'è detto, marchiaua verso Vicegrado, il quale se gl'haueua reso à patti doppo sedeci giorni d'attacco. Erano già gl'Eserciti in positura, che non poteuano fuggire la Battaglia, da ambe le parti desiderata. Frà l'vn Campo, e l'altro si frapponeua vna lunga palude, al margine della quale erano dalla loro parte fortificati i Turchi con la disposition del Cannone ne i siti opportuni, e con accampamento molto vantaggioso. Fece il Duca di Lorena spiar se vi fosse alcun luogo capace di transito sicuro, ma trouatolo da per tutto difficile, & il tentarlo con vn'euidente suantaggio era vn metter nelle mani dell'inimico la vittoria, fù deliberato allontanare l'Esercito, con intentione, che allettati i Turchi da questa ritirata à seguitarlo, fossero per abbandonare il loro forte accampamento, porgendo à gl'Imperiali apertura di qualche fortunato incontro. Non si mostrò intieramente persuaso di questa risolutione l'Elettore di Bauiera, ò sia, che l'emulatione facilmente introduce la discordia de i sentimenti, ò che mosso da spirito generoso, e feruido desiderasse ad ogni cimento la Battaglia, ò pure che in caso di sinistro successo sperasse di ricauar fama dal suo dissenso. Marchiò dunque con buon ordine l'Esercito Cesareo, e giunto vn'hora distante dalla palude si fermo in vna pianura, assicurata dal Danubio alla sinistra, & alla destra dalle montagne, che crescono verso Sian. Riuscì felicemente il di-

1685 *Turchi all'attacco di Strigonia.*

Turchi tirati à battaglia dal Duca di Lorena e rotti.

Digitized by Google

1685 ſegno, poiche i Turchi credendo dar la caccia a'fuggitiui vſcirono da i loro alloggiamenti, e paſſata di notte la palude, ſi trouarono la mattina de i 16. in vicinanza de i Ceſarei. S'era poſto in ordinanza per la Battaglia il Campo Chriſtiano eſteſo in due grand'ali. Comandaua alla dritta il Duca di Lorena, e con eſſo il Prencipe d'Hannouer, il General Soches, il Prencipe Luigi di Baden, il Conte Duneualt Generale della Caualleria, e li Conti Taf, e Stir. Era la ſiniſtra ſotto il Duca di Bauiera, & appreſſo di lui ſtauano il Conte Rabatta General della Caualleria, il Conte Palfi, & il Baron Mercì. Il Prencipe di Valdech fù nel mezzo con il Conte di Fontaine alla teſta della Fanteria, & il Prencipe Lubomiſchi hebbe la direttione del Cannone. Li Prencipi di Contì, della Rocca Surion con altri Venturieri Franceſi ſi poſero nelle prime file, e ne i luoghi più eſpoſti. Nel far del giorno vna folta nebbia ſolleuata da quei ſiti paludoſi ſi frapoſe frà vn Campo, e l'altro, e ſoſpeſe per qualche tempo il vicino cimento, dando però commodo à gl'Imperiali di meglio ordinarſi, e rimetter il difetto d'alcuno de i Reggimenti. Sparita con l'eleuatione del Sole la nube, ſi moſſero i Turchi con ſomma brauura, e ſecondo il coſtume della Natione con vn ſtrepitoſo rimbombo di gridi, e di vrli attaccarono l'ala deſtra. Laſciati auuicinare, furono così aggiuſtatamente riceuuti dal Cannone, e dal Moſchetto delle Truppe Imperiali, che caduti li primi, e li più arditi, ſi rallentò negl'altri il coraggio. Ripigliato però nuouamente animo tentarono per la ſeconda volta l'impreſſione, ma ſempre con egual vigore ſoſtenuti, furono coſtretti allontanarſi dal continuo fuoco, che li piouea ſopra. Non auuiliti però da due ſfortunati cimenti ripigliarono con più vehemenza il terzo, ma con altretanta fermezza ſi mantennero i reggimenti Alemani, che auanzando con buon ordine terreno così bene li caricarono, che conuenne a'Turchi diſordinatamente ritirarſi. Si moſſe al loro ſoccorſo quel Corpo di gente, che formaua l'ala dritta del loro Campo, e rincorati i compagni, poteua queſto freſco, e valido aiuto confondere gl'Imperiali affaticati, e ſtanchi. Ma prouido il Duca di Lorena, ſcoperto il diſegno dell'Inimico, fece marchiar à quella volta gli ſquadroni dell'ala ſiniſtra, & accorrendoui anco l'Elettore di Bauiera con le ſue genti, ſi rinuouò più che mai la Battaglia; ma i Turchi, doppo hauer date molte proue di valore, furono ſforzati prender la fuga, e laſciar a'Chriſtiani il Campo, e la vittoria. Reſtarono inſeguiti ſin'oltre la palude; ma ſi ſaluarono la Caualleria con la velocità, e la Fanteria con il beneficio

de i

dei boſchi vicini. Caderono in potere degl'Imperiali li padi- 1685
glioni, ventitre pezzi di Cannone, e quaranta ſtendardi. Il numero de i morti non fù conſiderabile, poiche la loro agilità li preſeruò, e l'eſempio delle Guerre paſſate, nelle quali i Chriſtiani perderono molte acquiſtate vittorie, mentre ò diſordinatamente diedero la fuga al Nemico, ò auidamente prima del tempo s'immerſero nel bottino, inſegnò ne i Capi la prudenza di tener ordinate le genti ſino all'eſito intiero della Battaglia, ſtudiando di vincere con ſicurezza, benche con minor ſtrage. Riſuonò il rimbombo di queſta vittoria ſino alle mura di Naiaſel, oue il Caprara, che hauea per queſto tempo inceſſantemente continuati i lauori, & anguſtiata la Piazza, ben vſando la proſperità di tanto ſucceſſo, raccolti in vn ſolo tutti li ſforzi, anſioſo, ch'altri non arriuaſſero à rapirgli la gloria, eſſendo aperte più breccie, comandò in vn'iſteſſo tempo con cinque mille huomini tre aſſalti. Li difenſori afflitti per la notitia delle ſciagure del loro Campo, ſtorditi da così terribile multiplice aggreſſione, rimeſſo il coraggio ſin'all'hora paleſato, fatta vna debole reſiſtenza, procurarono la loro ſalute con l'eſporre bandiera bianca. Non furono à tempo, poiche già entrati gl'Imperiali nella Piazza fù poſto à filo di ſpada tutto il preſidio, caduto frà i primi sù la breccia il Baſsà Comandante. Dalla parte dei Chriſtiani non ſi numerarono molti trà morti, e feriti, e trà queſti fù non leggiermente colpito il Prencipe di Commerci, al quale ſi deue la gloria d'eſſere ſtato il primo à ſalire le mura. Allegra la Corte di Vienna per così fortunati ſucceſſi ne tramandò il giubilo à Venetia, che ſi celebrò con le maggiori ſolennità, e preuennero queſte notitie quelle de i ſucceſſi del Leuante, ritardate dalla diſtanza: operando la mano di Dio (come cauſa vniuerſale) vniformi gl'effetti in ogni parte à beneficio della Lega. In Naiaſel ſi trouarono munitioni da vitto, e da Guerra ſufficienti per due meſi, e cento e vndeci pezzi di Cannone. Fù queſta Piazza reſa a'Turchi l'Anno 1667. che ne conſolidarono il poſſeſſo con la ceſſione ſtabilita con la tregua.

Naiaſel acquiſtato dal Caprara.

In queſto tempo il Seraſchiere, che s'era ſaluato in Buda, rihauuto da vna ferita, che non fù mortale, rileuata nella Battaglia, tolta à molti de i ſuoi la vita, che diedero in quel fatto ſegni di viltà, hauendo vniti 30. mille huomini, paſsò il Danubio, accampatoſi trà Peſt, e Vacia. Non eſſendogli ancor nota la caduta di Naiaſel, il ſuo diſegno fù di portargli ſoccorſo. Haueua da i Ceſarei la notitia del ſuo auanzamento, eſſendo vnito tutto l'Eſercito, s'incaminarono alla ſua volta;

1685 & il Duca di Bauiera, che hauea destinata la sua partenza, apparendo occasione di nuouo trauaglio, la sospese. Ma il Seraschier inteso l'incaminamento degl'Imperiali fermò la sua marchia, & in vece di restaurar Nouigradi, che pochi giorni prima hauea patito casuale, ma graue incendio, leuate l'Artiglierie, le munitioni, & il presidio con il volo d'alcune mine lo diroccò affatto. Stettero per qualche giorno immobili i Turchi nel loro accampamento, ma scoperto già vicino l'Esercito Christiano ripassarono con sollecitudine il Danubio, ricourandosi sotto il calore di Buda, e di Alba reale. O fosse per spiare lo stato del Campo, ò per scoprire quali fosse l'intentioni degl'Imperiali, mandò il Seraschiere vn'Agà huomo accorto con lettera diretta al Duca di Lorena, inuitandolo doppo molte lodi al suo valore à farsi autore della pace trà li due Imperatori, e risparmiar tanto sangue, che si spargeua de i comuni Sudditi. Se ne sbrigò il Duca, adducendo, ch'era destinato per far la guerra ingiustamente promossa dal Gran Signore, e che douea indrizzarsi alla Corte di Vienna. Ritornò di là à qualche giorno l'Agà col pretesto del rilcatto di alcuni schiaui, ma in effetto per rileuar, se vi fossero dispositioni alla pace, e ne promosse nuoui motiui: ma fù troncato il filo con addurre, che non si poteuano far passi senza i Collegati. Mentre si trauagliaua in Vngheria, il Conte Lesle hebbe alcuni fortunati incontri nella Croatia. Scielti sette mille Soldati trà quali tre mille Crouati, lasciato il resto delle truppe à Vvranitz, marchiò senza impedimenti verso Essech. Occupato nel viaggio il Castello di Micheloz, che si rese à discrettione, trouò nella pianura di Essech vn grosso Corpo de Turchi, che lo attendeua squadronato in buona ordinanza. Vrtò coraggiosamente Lesle, e caricando l'Inimico l'obligò alla fuga, doppo la quale auuicinatosi ad Essech diede il sacco alla Città, e fece arder vna gran parte di quel lungo ponte. Tentò la Cittadella, ma trouatala forte, e con buona difesa, non prese l'impegno. Essendosi poi ingrossati i Turchi, che soccorsero abbondantemente Canissa, cessarono à quella parte le fattioni. Anco il Duca di Lorena doppo hauer allestito vn grosso staccamento di dieci mille huomini destinati nell'Vngheria superiore con il Conte Caprara, si ridusse in Vienna, preceduto da alcuni giorni dall'Elettore, essendo con la stagione auanzata cessate le attioni della Campagna. Trauagliaua in questo tempo nell'Vngheria superiore il Generale Sultz, il quale se ben non teneua molta militia s'era posto all'assedio di Eperies. Si difese per qualche tempo valorosamente quel presidio, che respin-

Operationi del Lesle in Croatia.

Generali Cesarei ritornano in Vienna.

Acquisto d'Eperies nell'Vngheria superiore per il Sultz.

reſpinſe i Ceſarei da replicati aſſalti, ma inteſa la vicina comparſa del Caprara, diffidando di reſiſtere à maggiori sforzi, accordò la reſa ſalua la vita, e la robba. Cinquecento Alemani, che guardauano quella Città ſi arrollarono ſotto le Inſegne Imperiali, e dalli Vngheri fautori del Techelì depoſte l' armi fù giurata fedeltà. Giunto il Caprara alla ſola ſua comparſa le Piazze di Toccai, e di Kalò aprirono le porte, & egli ſecondando la proſperità della fortuna ſi preſentò ſenza ritardo ſotto Caſſouia. Li Ribelli confidati nella ſtagione auanzata, che non ammetteua di lungamente campeggiare, ſi prepararono ad vna valida difeſa. Il Techelì non hauendo da ſe forze per ſoccorrerla inuocò l'aiuto de i Turchi, ma portatoſi in Varadino per iſtabilire con quel Baſsà i concerti, poſto il piede nel Caſtello fù inaſpettatamente fermato prigione. Il caſo empì il Mondo di curioſità, e di diſcorſi. Il ſentimento comune fù, che ſeguiſſe l'arreſto d'ordine della Porta con intentione di ſodisfar all'odio del popolo di Coſtantinopoli, che credutolo autore della Guerra lo facea reo di tutti gl'infortunij dell'Imperio. Fù anco ſuppoſto, che ſi penſaſſe da i Turchi à leuar di mezzo vn grand'impedimento alla pace con l' Imperatore, che ſalua la libertà del Techelì non ſi credeua riuſcibile. Appena vſcì l'auuiſo di queſta ritentione, che Caſſouia capitolò la reſa. Il Caprara le accordò il perdono, & il preſidio s'arrollò ſotto le inſegne Ceſaree. Recles, Petach, Seruar, & Vnguar, Caſtelli, che poteuano conſumar molto tempo, e gente alla loro riduttione, ſi raſſegnarono ſenza contraſto, reſtando ſolo quelli di Moncatz, che confidati nella fortezza del ſito ſi tennero alla deuotione del Techelì. Li Ribelli Vngheri compreſa la depreſſione del loro partito, ſtudiarono à gara d'humiliarſi all'Imperatore, & il numero di quelli, che ſi vnirono alle ſue inſegne fù così grande, che ſe vguale s'haueſſe hauuto à ſupporre in loro la fede, era baſtante queſto rinforzo all'Eſercito ſenz'altri aiuti. Frà quelli, che ſi reſtituirono all'vbbidienza di Ceſare, fù il Conte Pedenhaſi, vno de i Capi principali della ribellione, che fù ammeſſo al perdono, tenendo facoltà il Caprara di prometterlo à tutti, fuor ch'al Techelì. Nell'iſteſſo tempo, che nelle parti ſuperiori erano battuti i Ribelli, anco il General Mercì rinforzato con alcuni reggimenti occupò Zolnok, e Saruas, e dilatò alla parte del Tibiſco le contributioni. Tentò l'acquiſto di Hatruan, & incendiò anche i borghi, ma vſcito al ſoccorſo il preſidio d'Agria, ſi ritirò conducendo le Truppe al ripoſo, eſſendoſi da ogni parte impoſto vn fortunato fine alla Campagna.

1685

Tocai, e Kalò ſi rendono al Caprara.

Attacco di Caſſouia.

Prigionia del Techelì in Varadino.

Caſſouia, Recles, Petach, Seruar, & Vnguar ſi rendono à i Ceſarei.

Zolnok, e Saruas occupati dal General Mercì.

1685 Sarebbe desiderabile, che vguali prosperità potessero descriuersi per li successi di Polonia. Quelli della Campagna passata haueano in molta parte diminuita la fama del Rè, e la buona opinione della Natione. Si speraua, che fossero per esser risarcite nella presente, benche cadendo in quest'Anno l'vnione della Dieta, si preuedessero le solite confusioni di quel tumultuario congresso. Progettò il Rè à Vienna concerti per le attioni della Guerra, amplificandosi da i suoi, che con l'vnione dell'Armate poteuansi promouere grandi imprese, atte à riuoltar la Monarchia Ottomana; che lui era pronto con l'Esercito marchiar per la Vallachia, e Moldauia al Danubio, e pigliando i quartieri d'inuerno à Temisuar render dipendenti dalla Lega non solo quei Prencipi, ma l'Abaffi di Transiluania: e nell'Anno seguente poi con le forze vnite sarebbe riuscito facile entrare nelle viscere dell'Imperio, e penetrare fino alla Metropoli. Ma l'Imperatore niente allettato da tali speciosità, considerando, che la nota tardità de i Polacchi hauerebbe fatto perder il tempo più atto al trauaglio dell'armi; che l'auuicinarsi del Rè alla Transiluania teneua considerabili riflessi per le ragioni pretese da Cesare sopra quella Prouincia; si sottrasse da ogni propositione, inuitando il Rè ad operar dal suo canto, com'egli non hauerebbe mancato dal proprio. Principiò la Dieta con torbidi aspetti, e come quella è vn'assemblea, nella quale à pochi è concesso render inutile il consiglio de i più, l'interesse particolare, e le suggestioni de i maleuoli sono molte volte superiori à i riguardi del ben publico. Li principali però del Regno animati alla continuatione della Guerra, e zelanti dell'honore della loro Natione molto s'affaticarono per togliere gl'ostacoli, e la prudenza del Rè non risparmiò arte alcuna per ben condurla al fine, come seguì nella Vigilia dell'Ascensione con il necessario decreto per le contributioni all'Esercito. Valse à sopir le discordie l'auuiso, che in quei momenti peruenne, che fossero i Tartari scorsi fino à Leopoli, asportando molta preda d'huomini, e d'animali; e l'apprensione del male vicino vnì gl'animi alla comune difesa. Terminata la Dieta restaua pendente il punto essentiale di chi douesse hauer in questa Campagna il Comando dell'Esercito. Li Generali del Regno lo desiderauano, poiche emulando la gloria del Rè sperauano far comparire la loro condotta con migliori successi della Campagna passata. Il Nuntio persuaso, che compisse al bene della Lega interessare nelle persone de i Generali tutti gl'ordini della Republica, sosteneua le loro intentioni; & il Rè, che preuedeua i disordini, che poteuano succe-

Progetti della Polonia non riceuuti.

ſuccedere, haueua già deliberato di reſtarſene; ma era però 1685
eſacerbato contro di loro, perche mancando il riſpetto douuto alla ſua dignità, non communicaſſero ſeco i diſegni, ne attendeſſero i conſigli. Prima però, che ſortiſſe la finale riſolutione, con infelice conſumo di tempo era traſcorſa la metà del Meſe d'Agoſto, ſenza, che l'Eſercito haueſſe fatto altro viaggio, che auuicinarſi alle ſponde del Nieſter. In tanto era in Kaminiez entrato vn groſſo conuoglio, e dieci mille Tartari doppo hauerlo introdotto, s'inoltrarono nel Paeſe, e con molta ſchiauitù d'huomini conduceuano vn ricco bottino d'animali, ſe ſorpreſi da vn Corpo di Militia fatto auanzare dall' auuedutezza del Generale non foſſe loro ſtato ritolto con vccisione di molti di quei Barbari. Doppo il ritardo di molti giorni trapaſsò l'Eſercito il Nieſter con intentione d'entrare nella Moldauia, hauendo li Generali per l'ambitione di ſuperar vn paſſaggio, che non puote l'Anno precedente riuſcire al Rè, fabricato il ponte nella parte alta occupata da monti, li quali aprono l'ingreſſo in quella Prouincia per ſtrade molto anguſte, incontrandoſi ſiti riſtretti, che in altri tempi per ſconfitte riceuute laſciarono a'Polacchi funeſte memorie. Caduto infermo il Generale di Campagna Potoſchi gli conuenne fermarſi à Suiantz, Piazza frà il Nieſter, & il Prut, onde reſtato ſolo il General Giaoblouiſchi conduſſe l'Eſercito di là da i Monti, che attrauerſano la Campagna trà li ſuddetti Fiumi. Hebbe preſto à fronte l'Eſercito Turco con li Tartari, e paſſarono alcune fattioni; ma ſenza molto vantaggio d'vna parte ſopra l'altra. Contraſtato a'Polacchi l'auanzamento ſi trouarono in poco tempo ridotti all'eſtreme anguſtie, eſſendole nella riſtrettezza di quei Monti mancato il foraggio, così che ò fermandoſi periua la Caualleria per difetto d'alimento, ò progredendo erano coſtretti di cimentar la Battaglia con euidente pericolo. Prima però, che peggioraſſero le coſe, deliberò il Generale retrocedere, e ſe bene la ritirata ſeguì con buon ordine, coſtò la maggior parte del bagaglio, gran quantità di carri abbandonati volontariamente alle fiamme, & altri alla rapina de i Coſacchi, che ſi ſatiarono in quell'incontro dalla fame. Paſtoſi i Turchi inſeguirono li Polacchi molte leghe à dentro ne'proprij confini, e ſpinſero i Tartari nella Volinia, che con il fuoco, e con le rapine nuouamente affliſſero quell'abbandonata Prouincia. Così terminò à quella parte inutilmente la Campagna. Il Generale nel ſuo ritorno fù mal veduto, non ſenza qualche interno piacere del Rè, che il mal ſucceſſo di queſt'Anno foſſe per fare la ſcuſa alla condotta del paſſato.

Operationi de i Polacchi.

Vn

Digitized by Google

1685 Vn pericoloſo accidente ſucceduto verſo il fine dell'Anno fà riuolger la penna alle coſe de i Venetiani. Deſtinato vn conuoglio di più Naui con molte prouiſioni all'Armata, ne fù data la direttione à Giuſeppe Moreſini, al quale furono conſegnati 100. mille Cecchini da portarſi al Capitan Generale. Sbandate per fortuna di Mare le conſerue nell'acque di Ragusi, reſtata ſola la Capitana, l'occaſione allettò l'animo perfido di Andrea di Vilnos Berneſe, che v'era di guardia con la ſua Compagnia di cento Soldati ad intraprendere ſopra la vita del Moreſini, occupar la Naue, & impadronirſi del denaro. La notte dunque del primo di Nouembre, mentre ogn'vno era immerſo nel ſonno, s'accoſtò con la ſua gente armata alla camera, & vccisi quattro huomini, che procurarono far reſiſtenza, tentò di atterrar la porta. Il Moreſini ſuegliato al tumulto, compreſa la ribellione de i Soldati, vſci per vn portello di dietro, e benche in età ſettuagenaria, ſoſtenuto dal vigor dello ſpirito, ſalì per la parte eſteriore del Vaſcello rampone ſopra il caſſero. Fù ſeguitato da Girolamo Beregano, che ſi portaua volontario all'Armata, ma l'infelice Giouane percoſſo con più ferite dalli ammutinati, ch'erano già penetrati nella Camera, caduto nell'acque, laſciò miſeramente la vita. In tanto alle voci del Moreſini preſero animo li Marinari, & il Capitano della Naue ſeguitato da alcuni de i ſuoi armato di granate ſi auanzò ſopra l'antenna dell'albero della mezzana, e gettandole ſopra i Ribelli ne fece molta ſtrage. Cadde frà primi lo ſteſſo Vilnos, e la morte del Capo auuilì gl'altri, che ſi ritirarono nel Caſtello da prora, indarno chiamando in loro aiuto le Militie dell'altre Naui loro conſerue. Doppo vn contraſto di tre hore reſtarono ſottomeſſi, e quelli, che ſoprauanzarono all'vccisione, ſpogliati dell'armi furono riſeruati alla Giuſtitia del Capitan Generale. Rimunerò il Senato l'opera fedele di Andrea Endrich Fiamingo Capitano della Naue, delli Marinari, e di tutti quelli, che ſi trouarono ſul fatto. Al Moreſini al qual ſi doueua la parte maggiore del merito fù riſeruato il Magiſtrato di Gouernatore dell'Intrade, e poi fù eletto Capitano di Raſpo nell'Iſtria; reſtando con queſto ſucceſſo confermata la buona opinione, che del ſuo valore, e del ſuo coraggio s'haueа in molte occaſioni della paſſata Guerra di Candia acquiſtato.

Accidente pericoloſo di Giuſeppe Moreſini.

Incidenze di Coſtantinopoli.

Gl'infelici auuenimenti della Guerra haueano confuſo i Turchi, afflitti in Coſtantinopoli anco dalla fame, eſſendo ridotte à prezzi eſorbitanti le coſe commeſtibili. Si vdiuano frequenti mormorationi nel popolo, che chiamaua mutatione di gouer-

Digitized by Google

gouerno, e sarebbe anco facilmente succeduta, se vi fossero 1685
stati Soggetti capaci ad intraprenderla. Ritornò l'Armata di Mare in pessimo stato, naufragato vno de'Vascelli da Guerra con tutta la gente. Il Capitan Bassà fù obligato à fermarsi come Seraschier in Morea, concesso il Bassalaggio del Mare ad Acmet Bassà di Temisuar. Ritardò quanto fù possibile il Primo Visire di partecipare al Gran Signore la fuga dell'Esercito sotto Strigonia, e la caduta di Naiasel. All'auuiso entrò in furore, e proruppe in minaccie contro la sua vita, addossandogli la cagione de i disastri per essersi tenuto lontano dall'Armata. Prima, che principiasse la Campagna fù nelle Consulte proposta l'andata del Visire al Campo, ma egli, che abborriua lasciar la Corte, e con la sua assenza aperto l'adito all'insidie degl'emuli, si affaticò con varie arti per sottrarsene. Fù suffragato anco dall'opinione del Muftì seco vnito d'interessi, il quale considerò al Gran Signore, ch'essendo stato deliberato di maneggiare per hora la Guerra per la sola difesa, & attender il benefitio del tempo, non era decoro dell'Imperio, che il suo primo Ministro si trouasse presente all'Esercito, se non quando doueano intraprendersi attioni gloriose. Questi nuoui accidenti fecero però crollare la sua fortuna, anco per altro debole per la poca stima in che era tenuto, onde riuocato Soliman dalle frontiere di Polonia, fù prima eletto suo Caimecan, e poco doppo chiamato dal comune applauso, fù sostituito in sua vece al supremo ministerio. Al deposto, secondo quel barbaro costume, fù spogliata la Casa, & il suo molto contante entrò nel tesoro regio; ne alla perdita delle fortune, fù molto lontana quella della vita, poiche trasportato prima in Rodi, doppo esserui per qualche tempo dimorato in stato abietto, restò sagrificato alla gelosia del successore, che volle assicurarsi, sul dubbio che potesse vn giorno risorgere. Entrò Soliman al gouerno con fama di prudenza. Publicò desiderio di pace, & insinuò al Gran Signore la demolitione di Kaminiez per separar i Polacchi dalla Lega: ma non vi assentì il Rè aborrendo perdere vna Piazza caduta nell'Imperio sotto i suoi auspicij. Con il mezzo delle Naui Francesi, & Inglesi riparò alla fame di Costantinopoli; è queste Nationi auide del guadagno si resero in tutto il corso di questa Guerra molto vtili a'Turchi, prouedendoli di tutto il necessario per il viuere, scortando le loro Carauane, e trasportando le Militie da paesi lontani al luogo del bisogno. Portò il Senato i suoi reclami alle Corti de i Prencipi, spalleggiati anco dagl'officij de i Nuntij del Pontifice. Ma il Rè d'Inghilterra si

Soliman assunto alla carica di Primo Visir.

dichia-

1685 dichiarò inhabile à frenar l'auaritia de i ſuoi, & il Rè di Francia prohibì, che preſtaſſero ſoccorſi alle Piazze inuaſe dall'armi della Republica; per il reſto proteſtò voler la libertà, e la ſicurezza del commercio per li ſuoi ſudditi. Fù conſiglio del nuouo Primo Viſire la libertà conceſſa al Techelì, eſſendoſi conoſciuta pregiudiciale la ſua ritentione per la perdita, che all'hora ſeguì di tante Piazze nell'Vngheria ſuperiore. Fù anco ſoccorſo di denaro, e ſe gli promiſe aſſiſtenza di gente. Ibrain, che fù Seraſchiere nell'Vngheria, che ſi fermaua in Belgrado, doue ſi ricouerò al terminar della Campagna con poche Militie, oltre il diſcredito per li ſiniſtri ſucceſſi, non amico del Primo Viſir fù tolto di vita: e ſi publicò la cagione per eſſere ſtato autore dell'arreſto del Techelì, con oggetto di confermar in fede li reſtanti Ribelli Vngheri con quella ſolenne diſapprouatione. Dichiarò la ſua moſſa à primo tempo per l'Vngheria, al qual effetto diede ordini ſeueri per l'vnione delle Militie da tutto l'Imperio, e fece proclamar vn Neiferan, ch'è vn ſolenne inuito di portarſi tutti alla Guerra per la difeſa della religione ad imitatione delle Crociate, che già ſi praticauano frà Chriſtiani. Mancaua però il denaro, e doppo eſſerſi conuertita gran quantità d'argenti del Serraglio in moneta, ſi penſaua anco all'impegno delle gioie; ma per queſte non ſi trouò incontro, temendo ogni mercante far paleſe d'hauer denaro, per dubbio di non perderlo con la vita. Non ſi traſcurauano pure i mezzi violenti verſo i più ricchi, a'quali con varie inſidie erano rapite le facoltà.

Techeli liberato dalla prigionia per conſiglio del primo Viſire.

Non erano però in queſta parte inferiori le anguſtie de i Collegati. Premeua l'Imperatore con il Pontefice per ſoccorſi con proteſte di non poter più ſoſtener il peſo della Guerra, e che per difetto de i mezzi ſarebbe ſtato ſforzato à preſtar l'orecchie a'trattati di pace. Ma il Papa con l'auſterità della ſua natura opponeua all'iſtanze rimproueri, e lamentationi. Accuſaua la Corte di poca regola nell'economia, che ſi diuertiſſe in altri vſi ciò, che douea eſſer deſtinato alla Guerra, e promouendo querele di preteſi pregiuditij alle ragioni degl'Eccleſiaſtici, nelle quali materie ſi moſtrò ſempre oltremodo fiſſo, andaua difficoltando tutti i negotij, onde ſe bene hauea conceſſa la vendita d'vna portione de i beni di Chieſa negli Stati hereditarij di Ceſare, furono ſuſcitate da i Miniſtri Pontificij varie pretenſioni di giuriſdittione, che ne dilungarono per lungo tempo l'effetto, eſſendoſi affaticati per iſturbarlo particolarmente i Gieſuiti, per non vederſi ſcemate le ampie tenute, che vi poſſedono. In Spagna pure eſſendo ſtate impoſte le

Digitized by Google

ſte le decime non mancarono oppoſitioni in quel Clero, non ſenza ſcandalo, che in vna cauſa di Religione foſſe così ſcarſo il zelo de i Religioſi. Ma la Republica di Venetia ſenza eſterni aiuti era coſtretta à ſoſtenere il peſo grauiſſimo della Guerra; e trouò così aliena l'intentione del Papa, che le negò anco la conceſſione delle ordinarie decime ſopra gli Eccleſiaſtici dello Stato, che ſoleuano rinouarſi ogni otto Anni, e da più ſecoli à dietro ſempre godute. All'iſtanze, che s'erano in efficace maniera portate da Giouanni Lando, che agitaua, come s'è detto, gl'affari della Republica, riſpondeua con ſenſi acerbi, riſueglando hora controuerſie de Confini nel Ferrareſe, hora indolenze ſopra la nauigatione del Golfo con altri mendicati preteſti, togliendo affatto la ſperanza d'ogni atto fauoreuole. Ma il Senato non potendo tolerare, di reſtar priuo nell'occaſione del maggior biſogno d'vna rendita deſtinata anco in tempo di pace al mantenimento dell'Armata marittima, fece al Clero di Venetia, e dello Stato ſotto titolo di preſtanze vn'impoſitione equiualente all'importare delle decime. Gl'Eccleſiaſtici conoſciuta la giuſtitia dell'ordinario peſo, di buon cuore vi ſi accomodarono; & il Papa, che negò quello, ch'era di ragione, tollerò il fatto. Ma queſte erano picciole ſtille all'immenſa voragine della Guerra. Oltre le grauezze eſtraordinarie, e la vendita de i beni Comunali, e degl'officij, ſi alienarono i Datij dell'hoſterie dello Stato, ſi aprirono i depoſiti, con la corriſponſione di cinque per cento, mentre ſin' hora erano corſi i cenſi à quattro ſolamente. Si continuò à riceuere le offerte per l'aggregatione alla nobiltà, e per l'elettioni alla Procuratia. Erano neceſſarie abbondanti prouiſioni di denaro, perche ſi faceua la Guerra ſenza riſparmio. Correuano pronti li ſtipendij alle Militie, i pagamenti per le prouiſioni, i noleggi per le Naui: e li Soldati, che ſi eſtraeuano fino dall'vltime parti del Settentrione, erano guidati da lucroſe conditioni, promoſſe dagl'intereſſi de i Prencipi contrahenti, & acconſentite dal biſogno della Republica. Dal Duca di Branſuich s'hebbero 1600. Fanti per recluta de i reggimenti, che militauano in Leuante: & il Prencipe Guglielmo Maſſimiliano ſuo Figliuolo fù con titolo di Generale condotto, e con aſſegnamento di ſei mille Ducati. Decretata dal Conſiglio di Spagna la riforma delle Militie nello Stato di Milano, s'ottennero con il ſoldo della Republica due reggimenti di mille Fanti l'vno, e cinquecento Caualli Dragoni, come pure nel Regno di Napoli vna leua di mille Soldati. Permiſe il Rè di Suetia, che Ottone Guglielmo Conte di Chiniſmarch paſſaſſe al ſeruitio

1685

Prouiſioni della Republica per trouar denaro, militie, e Capi.

Chiniſmarch condotto con 18. mille ducati all'anno.

Digitized by Google

1685 uitio della Republica, e fù riceuuto con ſtipendio di 18. mille Ducati, & ſpedito in Leuante con titolo di General Superiore ad'ogn'altro, e con dipendenza dal ſolo Capitan Generale, ò in ſua aſſenza da chi ſoſteneſſe la prima Carica. Reſtò anco ſtipendiato Antonio Mutoni detto Conte di San Felice natiuo di Verona, che bandito già dalla Patria per alcuni traſcorſi giouanili, ſi era portato in Francia, & appreſi li ſtudij delle Mattematiche, e l'arte del getto dell'Artiglieria, e fabrica de i fuochi d'artificio haueua ſeruito il Rè in molte occaſioni. Sotto la ſua direttione ſi gettarono nell'Arſenale 18. mortari da 500. e due da mille, e ſi coſtruſſero quattro Palandre. Sono queſte Legni di grandezza vguali ad vna Naue mediocre, ma ben legati, con forti, e groſſe tauole, e molte ferramenta, così che eſſendo riposti nel mezzo due mortari, poſſono reſiſtere al tormento dello sbarro. Seruono per tormentar con le Bombe i luoghi maritimi, poiche collocate in proportionata diſtanza fanno l'effetto d'vna batteria. Il primo à valerſene fù il Rè di Francia, che le vsò contro i Barbari d'Algieri, e poi ſeruirono di lagrimeuole flagello alla Città di Genoua.

Prouiſioni per la Dalmatia.

Nella Dalmatia eſſendo inſorte moleſte competenze trà Marino Michele Commiſſario, e Pietro Valiero Proueditor Generale con publico diſſeruitio, il Senato venne in riſolutione di rimuouerli; e fù ſoſtituito al Generalato Girolamo Cornaro Caualiero, e per Commiſſario Antonio Molino. Per dar anco direttione alla Caualleria di quella Prouincia fù rinouata l'antica Carica di Proueditor Generale ſopra la medema, e reſtò eletto Paolo Micheli. Terminato il periodo preſcritto dalle Leggi ſucceſſero ad Aleſſandro Molino, e Girolamo Dolfino Capitani eſtraordinario, & ordinario delle Naui, Lorenzo Veniero, e Marco Piſani.

1686 Con queſte diſpoſitioni entrò la Campagna dell'Anno 1686. che ſarà memorabile per tutti i ſecoli per li molti acquiſti nella Morea, e per la famoſa eſpugnatione di Buda. Hauea ricercato il Capitan Generale quali foſſero le publiche intentioni ſopra l'impreſe, che doueſſero intraprendersi; eſſendo forſe penetrati ſino à quella parte i diſcorſi delli otioſi, che ſono aſſai liberi nelle Republiche; quali, mentre eſaltano le impreſe, che poteuano tentarſi, danno vna ſpecie di cenſura alle fatte. Ma il Senato, che hauea già rimeſſo al ſuo valore, & alla ſua prudenza il maneggio della Guerra, continuò nelli ſteſſi ſentimenti, e gli confermò la conceſſa libertà di operare, ou'egli haueſſe creduto il più opportuno per il publico bene. Non era ancora ſpirato il Meſe di Marzo, quando capitò ſollecito

auuiſo

Digitized by Google

auuiso al Capitan Generale, che i Turchi al numero di otto mille haueano inuaso Chielafà nella Maina, dou'era Proueditor Marino Gritti succesſo à Lorenzo Veniero, che hauea intrapreſa la Carica di Capitan eſtraordinario delle Naui. A tal notitia ſciolſe egli ſenza dimora da Corfù con l'Armata ſottile, e toccata Santa Maura per leuar altre Militie, giunſe opportuno in quattro giorni con indicibile ſollecitudine al luogo del biſogno in Porto Vitulo. Trouò, che vi era precorſo Giacomo Cornaro Generale delle tre Iſole con 500. Fanti imbarcati al Zante ſopra la Naue di Pietro Duodo, e che Lorenzo Veniero, che ancora ſi tratteneua in quelle vicinanze, hauea poſte nella Piazza alcune Compagnie cauate dalle Naui. I Turchi ſotto la condotta del nuouo Seraſchiere, doppo hauer data la fuga alle guardie de i Mainotti, che doueano cuſtodir alcuni paſſi anguſti, s'erano auuicinati à Chielafà à tiro di piſtolla, & erano molti giorni, che batteuano con ſei pezzi di Cannone groſſo le mura, onde era vicina à farſi la breccia. Ordinato lo sbarco delle Militie conſiſtenti in 4500. Fanti, oltre due mille Mainotti collocati in ſiti opportuni de i Monti, preſero à quella volta la marchia; ma il Seraſchiere inteſo l'arriuo del Capitan Generale, e dell'Armata, mentre i noſtri nello ſpuntar dell'alba ſi auuicinauano alle trinciere, le hauea di qualche hora prima abbandonate, datoſi alla fuga, nella quale reſtò inſeguito da i Mainotti, che al pari de i Turchi agili preſero la congiuntura d'incalzarli. S'acquiſtò il Cannone al numero di ſei pezzi di bronzo, trà quelli due colubrine da trenta, che gettate da i Turchi in vna valle molto profonda furono con gran fatica leuate dalle Ciurme delle Galere di Girolamo Garzoni Proueditor dell'Armata, e di Barbon Bragadino Gouernatore de i Condennati. Aſſicurata la Maina ſi riduſſe il Capitan Generale à Gliminò ſopra l'Iſola di Leucada, oue fece l'vnione di tutte le forze così da mare, come da terra. Iui pure comparuero le Galere Malteſi ſotto il Generale Fra Giuſeppe d'Herbeſtein gran Priore d'Vngheria con mille Soldati di sbarco ſotto il Signor di Meſſentin Generale da terra; e le Pontificie guidate dal Caualiere Fra Camillo Ferretti con 450. Fanti ſotto il Capitan Orſelli, e con la ſolita ſubordinatione al Generale di Malta. Vnita la Conſulta, eſaminate varie propoſitioni fù concluſo ſeguitare l'impreſe di Morea, portando l'attacco à Nauarin, ò vero à Modon, ſecondo che fuſſe conoſciuto più opportuno ſul fatto. Fù ſpedito in Arcipelago vn Corpo di tredeci Naui da Guerra con due Brullotti per inquietar a'Nemici la nauigatione, & il commercio

1686

Tentatiua de i Turchi à Chielafà ripreſſo.

Vnione delle ſquadre Auſſiliarie all'armata.

Digitized by Google

1686 mercio di Costantinopoli, & inseguir il Capitan Bassà, quando si portasse nel Golfo di Romania per soccorrer le Piazze inuase. Vscita dal Porto tutta l'Armata si accostò alli Castelli di Lepanto con oggetto di tirar à quella parte l'Inimico, per obligarlo poi con marchia frettolosa, & incommoda à retrocedere, doue si hauesse à scaricare il colpo. Fattosi per poco veder à quelle riue, proseguì con sollecito camino al Prodano, e senza attendere le Galeazze non così pronte al moto, effettuò sotto Nauarino lo sbarco prima, che il Nemico fosse in tempo di contrastarlo. Consisteuano le genti Venete compresse le Ausiliarie in noue mille Fanti, e mille Caualli, e nell'Hospitali del Zante languiuano più di 1500. ammalati. Dispose il General Chinismarch la Militia in ottima ordinanza, che faceua maggior apparenza del suo vero esser, e s'incaminò verso Nauarin vecchio. Il porto di Nauarin è vn gran seno di Mare, capace di qualunque numerosa Armata, alla bocca del quale sono due scogli vno maggiore dell'altro, che lo chiudono. Alle punte sono collocate due Fortezze. Quella che riguarda verso Tramontana è detta Nauarin vecchio; l'altra, che piega à mezzo dì, Nauarin nuouo. Il primo si crede, che fosse il Castello del Giunco altre volte possesso da i Venetiani, e che cadde in mano de i Turchi l'Anno 1501. In questo sito era l'antico Pilo, celebre nelle Greche storie, e principalmente per la sconfitta, che riceuerono i Lacedemoni in terra, e nel porto dagl'Atheniesi nella Guerra Peloponnesiaca. Delli due Scogli, che chiudono la bocca del porto, il più grande è lungo più di tre miglia, e la sua maggior larghezza non eccede 150. passi. Il minore tiene di circuito 200. passi in circa. Formauano questi scogli tre bocche, che danno l'ingresso al Porto. La prima trà Nauarino vecchio, e lo scoglio maggiore è assai ristretta, e permette appena l'ingresso ad vna Galera, che habbi tirati à dentro i remi. E' poco profondo, & i Turchi l'hanno con il getto di molti sassi in gran parte atterrato, reso solamente capace di piccioli Legni. La seconda, ch'è trà lo maggiore, & il minore scoglio, è vn'apertura di quaranta passi, e di molta profondità; l'altra poi trà il scoglio picciolo, e Nauarino nuouo è la bocca maggiore, che dà l'ingresso al porto, e la sua larghezza eccede 600. passi. Accampate le genti in vicinanza di Nauarin vecchio, fece il Capitan Generale à quelli del presidio vna chiamata con protesti d'eccidio, se non sollecitauano la resa. Presero prima il tempo di quella notte per deliberare, e poi altro ne ricercarono, con oggetto di attender l'arriuo del Serascchiere. Fù però deli-

Attacco di Nauarin vecchio, suo sito, e figura.

Digitized by Google

deliberato vſar la forza, far auanzar vn ſtaccamento di gente verſo la Piazza, & occupato lo ſcoglio vicino piantarui le batterie. Intimoriti i Turchi accordarono la reſa con armi, e bagaglio; richiedendo eſſere traſportati in Aleſſandria per viuere ſconoſciuti in quel rimoto paeſe, & eſenti dal caſtigo. Sortirono quattro cento Turchi, e laſciarono quaranta tre pezzi di bronzo. La Fortezza è poſta in ſito eminente, e grebanoſo, che poteua reſtare da vna ſola parte attaccata, era habile à far reſiſtenza di molti giorni. Pietro Grioni fù deſtinato per Proueditore, & il Conte Antonio Antonini per Gouernatore dell'Armi. Superato Nauarin vecchio rinforzata l'Armata dalle Galere di Toſcana, che conduſſero 1000. Fanti da sbarco, s'incaminò l'Eſercito all'eſpugnatione del nuouo. Prima d'ogn'altra operatione, era neceſſario occupar la bocca del Porto per introdur le prouiſioni neceſſarie al Campo, che con incomodo ſarebbe ſtato ſouuenuto ſtando l'Armata al Prodano. Con il beneficio della notte oſcura entrarono illeſe per la ſeconda bocca trà lo ſcoglio minore, & il maggiore le Galere de i Sopracomiti Giouanni Pizzamano, e Franceſco Donado. Doppo queſti con egual fortuna le notti ſuſſeguenti entrarono Benedetto Sanudo Capitano del Golfo con li Sopracomiti, Domenico Orio, Ottauian Valiero, Luigi Foſcari, Bartolomeo Gradenigo, & il Generale Giacomo Cornaro con le quattro dell'Iſole. 1686

Preſa di Nauarin vecchio.

Si attacca Nauarin nuouo.

E' ſituato Nauarin nuouo all'imboccatura del Porto, doue ſi apre maggiore il ſuo ingreſſo, per cuſtodia del quale è ſtato coſtrutto. La ſua figura è irregolare, e le ſue mura non molto alte, ſenza terrapieno, ma fondate ſopra il viuo ſaſſo. Sono difeſe da due groſſi torrioni, che hanno duplicato ordine d'Artiglieria, e da due altri piccioli, capaci di pezzi inferiori. Il lato, che riguarda il Porto, è fiancheggiato da due riſtrette piatteforme di figura quadra irregolare poſte nelli angoli dell'eſtremità di detto lato. Dalla parte di Greco leuante gli ſtà congiunta vna Cittadella di figura eſſagona aſſai regolare, che contiene ne i ſuoi angoli ſei baloardi con le ſue cortine di perfetta ſtruttura: ma coſi anguſte ſono le opere, che queſta pianta raſſembra più toſto vn modello, che vna Fortezza, non contenendo tutto il ſuo giro eſteriore più di 225. paſſi geometrici. Tutta l'oppoſitione maggiore di queſta impreſa era ridotta nelle operationi delle mine per l'aſprezza del ſito, che priuo all'intorno di terra difficoltaua il trinciramento. Fù deliberato piantare ſopra lo Scoglio vna batteria di 18. mortari da 500. e ne fù data la direttione al Mutoni, che

Diſpoſitioni del Campo ſotto Nauarin nuouo.

Digitized by Google

1686 non corrispose per all'hora alla concepita espettatione; ma leuati dallo Scoglio, con la mutatione del sito migliorarono i colpi, e fù lodata la sua peritia. S'eresse anche vna batteria di venti Cannoni da cinquanta, e si strinse da più parti la Piazza. Per prouedere alle occorrenze del Campo fù destinato Daniele Delfino quarto, che doppo hauere terminata la Carica di Capitano delle Naui si tratteneua volontario all'Armata. Il Conte di Chinismarch sopra l'auuiso, che il Seraschiere si auuicinasse, scielti sette mille Fanti, e sette cento Caualli, prese la marchia per incontrarlo, ma questo retrocedendo differì per all'hora il cimento dell'armi. S'era introdotto nella Piazza assediata Sefer Bassà, brauo, e valoroso Soldato, onde alla prima chiamata, che gli fù fatta per la resa, rispose coraggiosamente. Era continuo il tormento del Cannone, e delle Bombe, che haueano ridotto in cenere l'interno del recinto, ma era sostenuta la costanza de i difensori dalla speranza del vicino soccorso, con replicati messi sollecitato. Il Seraschiere dunque forte di dieci mille Soldati, e trà questi due mille Caualli, si accostò in distanza di poche miglia dal nostro accampamento. Si dispose nuouamente il Chinismarch ad incontrarlo, e lasciato alla continuatione dell'attacco con forze aggiustate il Caualier Alcenago, dispositi alla guardia del passo, che viene da Modon, alcuni reggimenti s'incaminò alla sua volta. Lo trouò accampato in sito vantaggioso, hauendo auanti vn Vallone profondo, al quale non si poteua auanzare che per angusti passi. Il Marchese di Corbon con i suoi Dragoni, fù il primo ad'inuestire, ma eccedendo anco gl'ordini del Generale, troppo s'impegnò, così che da tutte le parti calauano i Turchi alla sua volta. Soccorso dalla Caualleria Oltramarina, dal Reggimento Milanese di Bernabò Visconti, e sopragiunta la Fanteria Cappelletta, guidata da Lauro d'Andria Sargente Maggior di Battaglia, s'attaccò gagliarda la zuffa, che durò per due hore con reciproca fortuna; ma finalmente piegarono i Turchi, che preferò la fuga lasciando morti cinque cento de i suoi, ferito il Seraschiere, & in poter de i nostri il Campo, & i padiglioni. Non credè bene il Chinismarch inseguire l'Inimico, poiche si trouò mancante della retroguardia de i Sassoni, e Bransuich, che nel principio della marchia si fermarono sopra vna voce falsa, che altroue calasse vn grosso Corpo de Nemici: onde tanto maggiore fù il cimento de i nostri con tal diminutione di forze. Giouò molto alla vittoria l'vso d'alcuni piccioli Cannoncini, che collocati sotto la direttione di Marco Manferdini in siti opportuni trauagliarono l'Inimico.

Battaglia, e rotta de i Turchi in campagna.

Fù

Fù applaudita la condotta del Conte di Chinifmarch; e diede in queſt'occaſione proue di valore il Signor di Turrena, ch' erede delle glorie della ſua Caſa s'incamina con gl'eſercitij della Guerra ad emularle. La fuga del Campo donò la reſa della Piazza. Diſperati i difenſori del ſoccorſo la capitolarono con le conditioni di quelli di Nauarin vecchio, e con l'imbarco anco da eſſi bramato per Aleſſandria, al qual effetto furono loro conceſſi quattro giorni di tempo. Terminoſſi felicemente l'impreſa il giorno decimo quarto del Meſe di Giugno, & il ſeguente entrò tutta l'Armata nel porto. Alle due della notte s'vdì vn terribile ſcoppio, e nella Piazza ſi ſcoprì vn gran fumo, e molti cadaueri nell'acque. Il Capitan Generale nel ſoſpetto di qualche tradimento toccò leuata, e l'Armata ſi ritirò in diſtanza dalla Fortezza. Sopra queſto fatto furono diſcorſe varie opinioni. Vna fù, che Sefer Baſsà non hauendo mai acconſentito alla reſa, vniti ſeco quelli, ch'erano del ſuo ſentimento, ſi diſponeſſe à romper il capitolato, battere l'Armata nel Porto, e difenderſi ſino all'vltimo ſpirito: che non hauendo trouati ſeguaci della ſua opinione, daſſe diſperatamente il fuoco ad vn depoſito di poluere, e ſeco s'incendiaſſero 150. perſone. Altri diſſero, che nate altercationi, veniſſero i Turchi frà di loro alle mani, e che nella miſchia ſi accendeſſe il fuoco dalla parte del Baſsà, che lo incenerì. L'opinione volgare lo decretò per vn caſo accidentale: così in tutti i ſucceſſi del Mondo reſtano alla noſtra cognitione ſolamente i fatti, e l'orditura de i mezzi, e la diſtintione delle circoſtanze giacciono frà l'oſcurità. Vſcirono dalla Piazza tre mille perſone, e trà queſte più di mille atti all'armi, e laſciarono 53. pezzi di Cannone di bronzo. Fù dato il gouerno della Piazza à Pietro Baſadonna in qualità di Proueditor eſtraordinario, & à Stefano Lippamano per ordinario: e fù eretta la Chieſa principale ſotto l'inuocatione de i Santi Vito, e Modeſto, eſſendo ſtata capitolata la reſa nel giorno della loro Feſtiuità. L'acquiſto di Nauarin perſuaſe l'impreſa di Modon, verſo il quale preſe la marchia PEſercito per terra, e vi comparue nell'iſteſſo tempo l'Armata di Mare. Il giorno vigeſimo ſecondo di Giugno ſi diede principio alla linea della circonuallatione, che reſtò in pochi giorni terminata. E' fondata la Città di Modon ſopra vn Promontorio, che eſtendendoſi nel Mare la bagna da tre parti. Quella, che guarda la terra verſo tramontana è occupata da vn Caſtello, che la difende per fronte. E' queſto proueduto di foſſa aſſai ampia, che paſſa da mare à mare, & è per la maggior parte tagliata nel grebano con vna contraſcarpa

1686

Nauarin ſi rende à patti.

Incendio ſucceſſo in Nauarino.

S' inueſtiſce Modon da i Veneti.

Sito, e figura.

1686 assai eleuata, e tutta incamiciata di pietra. E' dominato da vn'eminenza, che orizzontalmente lo batte, e signoreggia la Città, infila la porta, & il ponte. Nell'altra estremità, oue termina la Città sul Mare in distanza di trenta passi dalle mura, vi stà vna picciola opera di forma ottagonale con duplicato recinto, chiamata volgarmente la lanterna, che serue per difender il canale, & à coperto della sudetta, sotto le mura della Città à Leuante, si vede formato dall'arte vn picciolo mandracchio, già capace di sette, ouero otto Galere, se bene al presente, per esser stato di gran tempo trascurato, può seruire appena per pochi Legni minori. Le mura intorno alla Città sono di mediocre altezza, senza terrapieno, interfecate da alcune Torri quadre anguste, incapaci d'Artiglieria, e che le seruono più d'ornamento, che di difesa. Accampate le genti sotto la Piazza, e disposte le batterie de i Cannoni, e de i Mortari, si formarono due attacchi al Castello, condotti dall' Ingegnier Verneda, e Bassignani con la disposition delle Truppe Maltesi, e Pontificie per l'vna parte; e delle Venete, e Milanesi per l'altra. La gara delle Nationi accelerò l'opere, & in poco tempo si trouò superata la contrascarpa, & aperto l'adito allo sboccare nella fossa. Alla prima chiamata, che li fece il Capitan Generale, risposero gl'Assediati arditamente rimprouerando di viltà i difensori di Nauarino, e protestando vna sanguinosa difesa. Ma incenerita la Città dalle Bombe, diroccate le difese, e vicino il minatore, atterriti dall'esempio infelice di Coron del passato Anno, consigliarono la propria saluezza con la resa, che loro fù accordata il settimo giorno di Luglio con le conditioni concesse à quelli di Nauarino. Vscirono quattro mille anime, e trà questi mille atti all'armi. Lasciarono 91. pezzi di Cannone di bronzo, e la Città in vna deplorabile desolatione. Al suo gouerno fù destinato Proueditor Estraordinario Filippo Paruta. Non tentò il soccorso il Seraschiere auuilito del mal successo sotto Nauarino; ma dubitando di qualche riuolta de i Greci, staua attento a'loro andamenti, esercitando atti di crudeltà contro i più sospetti, leuando loro le mogli, & i figlioli, & incendiando le case, e le ville. Nell'istesso tempo, che felicemente si trauagliaua nella Morea, s'incontrarono le Naui Venete nelle acque di Nixia, e di Nicaria con la Carauana, che d'Alessandria passaua in Costantinopoli, scortata da 17. Vascelli, noue de Turchi, & otto de Tripolini. Per parte de i Venetiani fù disordinato il cimento, poiche la Capitana del Veniero non seguitata dalle conserue restò sola per qualche tempo circondata dalle nemiche; entrò

Resa di Modon.

Incontro dell'Armate marittime à Nixia.

Digitized by Google

entrò poi Marco Pisani Capitano ordinario delle Naui, che le obligò alla ritirata. Durò la fattione per qualche hora, ma senza danno di considerationе d'alcuna delle parti. Mancò da quella de i Turchi il loro Comandante principale Baban Bassà, che perì colpito di Cannone. Passò illesa la Carauana, & i Turchi auuezzi di tanto tempo à perdere sul Mare, non essendo vinti si publicarono vittoriosi. Ma il Capitan Generale, doppo l'acquisto di Modon, tenuta consulta condusse tutti nella sua opinione di portarsi con sollecitudine sotto Napoli di Romania; e se bene la Piazza forte di sito, numerosa di gente, per esser Capo della Prouincia, era per fare vna valida difesa, considerò con prudenza, che mentre erano i Turchi auuiliti dall'insolite prosperità dell'armi Christiane, si doueua bene vsar dell'occasione, senza dar loro tempo di rimettere gl'animi. Fù trouata impraticabile la marchia dell'Esercito per terra per difetto di animali da soma, ne ben conosciute le strade, ricusando anche gl'Ausiliarij, che le loro truppe stessero più di tre miglia lontane dal Mare, onde si deliberò di far loro prendere l'imbarco sopra l'Armata. Con li continui rinforzi, che giungeuano da Venetia doppo hauer supplito à i presidij delle Piazze acquistate, erano le nostre genti senza gl'Ausiliarij 9500. Fanti, e 900. Caualli. Furono distribuiti 200. Fanti, e 20. Caualli per ogni Galera, e quelli, che auanzarono da questo comparto, furono posti sopra le Galeazze, e le Galeotte. Seguì la partenza dell'Armata da Modon il giorno vigesimo settimo di Luglio, e con sollecito fortunato viaggio approdarono le Galere, e le Galeotte in tre giorni nel Porto di Tolon, quattro miglia distante dalle mura di Napoli, doue preuenuto l'arriuo del Seraschiere, seguì senza contrasto lo sbarco. Tardò di pochi giorni l'vnione delle Galeazze, e delli altri Legni con le prouisioni necessarie. Fece occupar il General Chinismarch di primo tratto il Monte Palamida, che scuopre, e domina la Città, doue fermata vna Batteria di tre pezzi, e due mortari si principiò à tormentarla. La situatione di questa Piazza è sopra vn'altissimo scoglio, inaccessibile d'ogni intorno, e solo praticabile per vn picciolo sentiero, al quale si peruiene con il mezzo d'vn Ponte di pietra, che communica con la terra ferma in lunghezza di quaranta passi in circa. Al coperto della Fortezza, che si diuide in tre recinti, oue il grebano si rende accessibile, giace verso Garbino vn borgo munito di mura, e sotto d'esso vn porto assai capace, guardato da vn forte Castello bagnato da ogni parte dal Mare, fuorche da quella, che con picciola lingua si vnisce con la

1686

Si risolue l'impresa di Napoli di Romania.

S'esequisce lo sbarco senza opposition.

Sito, e figura di Napoli di Romania.

1686 Città. Al primo comparire de i noſtri ſotto la Piazza ſortirono gl'Aſſediati; ma incontrati dagl'Oltramarini, e ſoſtenuti da cento Milaneſi, retroceſſero ſenza dare, ò riceuere molto danno; hauendo dalla parte de i noſtri rileuato vna ferita non mortale Lauro d'Andria, che conduceua gl'Oltramarini. Comparue in tanto il Seraſchiere ſotto il Caſtello d'Argo, & eſteſe i padiglioni à viſta della Piazza. Gli riuſcì dalla parte del Porto introdurre con piccioli Legni 300. Giannizzeri; ma per diuertir in auuenire vn tal ſoccorſo fece il Capitan Generale guardar quel ſito dal Gouernatore de i Condannati il Bragadino con la conſerua di due Galere, e tre Galeotte; ne per la baſſezza del fondo potendo queſte aſſicurar da per tutto, vi ſi aggionſero quattro ben armate feluche, aſſiſtite da altretanti Caualieri di Malta, che ſi offerirono ſpontanei, e con aſſidua vigilanza priuarono gl'Aſſediati di quel ſoccorſo. Si auuicinarono anco due Palandre alla parte del Mare, e flagellarono horribilmente la Città in ſiti giudicati della maggior ſicurezza. Sopra le notitie, che douueſſe il Seraſchiere eſſere rinforzato di tre mille Fanti, che condotti dal Capitan Baſsà di Negroponte, erano per entrar in Morea, ſi deliberò, prima che riceueſſe queſto ſoccorſo, tentare il cimento della Battaglia. Laſciati però Daniele Delfino, che anco in queſt'attacco ſoſteneua la Carica di Proueditore in Campo con alcuni Reggimenti ſotto la direttione del Conte Enea Ripetta à fronte della Piazza, & al Monte Palamida Fauſtino da Riua, che doppo hauer terminato il Reggimento di Proueditore alla Cefalonia s'era portato al trauaglio dell'armi, conduſſe il General Chiniſmarch il reſto delle genti contro l'Inimico. Leuatoſi il Seraſchiere dal ſuo accampamento con quattro mille Caualli, e tre mille Fanti ſi moſſe ad incontrare coraggioſamente la zuffa. Il Capitan Generale con tutta l'Armata ſottile preſentatoſi alle riue in proſpetto di Argo, fece sbarcar due mille huomini di Marina ſcielti da cadaun de i Legni, inuiandoli per altra parte verſo le tende del Campo Nemico. Giunti gl'Eſerciti à tiro di moſchetto, procurò la Caualleria Turcheſcha ſconcertare per fronte, e per fianco i noſtri Battaglioni, che valoroſamente reſiſterono col continuo fuoco della moſchettaria, fiancheggiati da alcuni Cannoncini da Campagna. Durò per qualche tempo il conflitto, ma atterrati quelli, che più coraggioſamente ſi auuicinarono, retrocedendo gl'altri, entrò il diſordine nell'Inimico, che riceuè la Carica, laſciando molti morti ſul Campo. Perirono ſettanta de i noſtri, e 140. feriti; e trà queſti fù colpito nella faccia il Brigadiere delle

Seraſchiere giunge in Argo.

Rotta, e fuga del Seraſchiere.

Digitized by Google

delle truppe di Branſuich, & al Conte Carlo di Chiniſmarch 1686
Nipote del Generale combattendo frà primi fù morto ſotto il Cauallo. Non ſi proſeguì la Vittoria; poiche indeboliti i noſtri Caualli per la riſtrettezza del foraggio, e per le morti ridotti à poco numero, non erano in forze per continuare proſperamente la fattione. La fuga del Seraſchiere, che abbandonato il poſto d'Argo ſi ritirò à Corinto, ſi credeua valeuole ad indurre gl'Aſſediati alla reſa; onde il Capitan Generale fece loro vna chiamata, ma la riſpoſta fù ſoſtenuta, & ardita. Nella Piazza con abbondanti prouiſioni da vitto, e da guerra ſi numerauano due mille huomini d'armi, oltre li Greci, ch' erano violentati à tutte le fattioni di maggior fatica, e pericolo. Vi Comandaua Muſtafà Baſsà, e ſeco erano cinque ſuoi Fratelli, che padroni di molto paeſe all'intorno, haueano per vna coſtante difeſa oltre i motiui della fede, e dell'honore anco quelli dell'intereſſe. Ripoſta dunque da i noſtri la ſperanza del vincere nella forza, furono rinuigorite le offeſe, e particolarmente delle Bombe, delle quali piombauano nella Piazza più di 500. al giorno. La batteria al Monte Palamida fù accreſciuta di due altre Cannoni da cinquanta, e da alcuni Falconetti di nuoua inuentione fruttuoſamente maneggiati dal Caualier Marc'Antonio Caratino Genoueſe, che ne fù l'autore. Non ſi ometteuano le operationi nel terreno, poiche aperte le trinciere ſi auanzarono in poco tempo i lauori ſino alla contraſcarpa. Il Seraſchiere in tanto per dar animo con la vicinanza à gl'Aſſediati, ſi reſtituì all'abbandonato Porto di Argo, accreſciuto il ſuo Campo con tre mille Soldati, che riceuè da Negroponte. Si diminuiua all'incontro la noſtra gente per le continue fatiche, ma molto più per le infermità cagionate da i calori della ſtagione, e del clima, e per il commodo nociuo, che ſomminiſtraua la Campagna abbondante di frutti, e d'acque freſche. Perirono molti Officiali di conditione, e di valore, e trà queſti il Conte Carlo di Chiniſmarch Nipote del Generale, e Bernabò Viſconti Colonnello de i Dragoni Milaneſi. Mancò pure di vita Barbon Bragadino Gouernatore de i Condennati, e ſi trouarono grauemente indiſpoſti Daniele Delfino Proueditor in Campo con diuerſi altri Nobili in Armata. Per ſolleuare i Soldati ſupplirono le ciurme delle Galere all'opere più manuali, e per rimettere in luogo de i morti, & infermi s'erano ſpogliate le Naui, e s'attendeua chiamato il Veniero con l'altra ſquadra per valerſi anco di quelle Militie. Giunſero però in queſto tempo opportune da Venetia alcune Naui cariche di Soldati, e munitioni con Ga-

Arriuano militie, e munitioni da Venetia.

Digitized by Google

1686 ſparo Bragadino, Angelo Michele, e Girolamo Priuli eletti dal Senato Nobili in Armata alla diſpoſitione del Capitan Generale. Per infeſtare in ogni luogo l'Inimico furono condotte due Palandre à quella parte della Città, ch'era coperta dalle batterie, doue haueuano preſo ricouero le donne, i figliuoli, e le famiglie de i Turchi, e s'introduſſe anco in quei ſiti remoti il flagello delle Bombe, cauſando in quella infelice gente ſpauento, e confuſione. Spalleggiate in tanto dal continuo fuoco del Monte Palamida le gallerie, penetrarono i noſtri nel foſſo, la sboccatura del quale coſtò la vita del Caualier Alcenago, trafitto in teſta di colpo di moſchetto, con immenſo vniuerſal dolore per il ſuo coraggio, e per le ſue prudenti maniere. Per douuta gratitudine alla ſua degna memoria conferì il Senato ad vn ſuo Nipote anco di tenera età vna condotta di annuale ſtipendio di ducati 600. Ma il Seraſchiere riſoluto di ſolleuare la combattuta Piazza, rinforzato di mille Leuenti, che da Negroponte pure gli inuiò il Capitan Baſsà, e da due mille Turchi tolti da tutti i luoghi dell'Albania, hauendo vnito vn Corpo di dieci mille Soldati s'auuicinò il giorno vigeſimo nono d'Agoſto al noſtro Campo. Occupò vn Monte aſpriſſimo, che copriua a'noſtri le ſpalle, e fattoſi vedere nella maggior ſommità d'eſſo con gran numero di bandiere, calò precipitoſamente al baſſo con le ſolite ſtrepitoſe grida. Queſt' improuiſa aggreſſione da parte non temuta, e ſenza ripari inferì qualche confuſione nella Militia; ma gl'Oltramarini, benche molto diminuiti di numero, ch'era alloggiati alla radice del Monte, ſoſtennero valoroſamente il primo empito de i Nemici fin tanto, che furono ſoccorſi dagl'altri battaglioni della Fanteria, che con celerità, & ottimo ordine furono ſpinti dal Generale Chiniſmarch. S'attaccò gagliarda zuffa, & il Capitan Generale, che da i ſegni delle fumate n'hebbe l'auuiſo, fece sbarcare tutta la gente di Marina libera da remo, e s'incaminò in perſona ad incalorire le attioni. Durò per tre hore ſanguinoſo il conflitto, & incerto l'eſito della vittoria, piegarono finalmente i Turchi, che prima ſi ritirarono con buon ordine ſopra vn colle vicino, doue procurarono fortificarſi, ma ſollecitamente incalzati da i noſtri conuenne loro prendere la fuga, hauendo laſciati 1400. trà morti, e feriti. Riportò in queſt'occaſione ſomma lode il General Chiniſmarch, che nell' improuiſo aſſalto de i Turchi regolò ſenza perturbatione l'ordine della Battaglia, e ſollecitamente accorrendo da per tutto gli fù morto ſotto il Cauallo. Diedero parimente proue di valore il Prencipe di Branſuich, & il Signore di Turrena.

Morte del Caualiere Alcenago.

Il Seraſchiere tenta di nuouo ſoccorrere la Piazza combattuta.

Il Seraſchiere reſtà rotto, e fugato con perdita notabile.

Fauſti-

Fauſtino da Riua, ch'era di poſto al Monte Palamida, conſegnatolo à Carlo ſuo Fratello, ſi portò al luogo del maggior cimento, e palesò ſegni di molto coraggio. Fù celebrata con feſtiue acclamationi la Vittoria, e furono eſpoſte molte teſte de i Turchi ſopra le picche alla viſta della Piazza, onde gl'aſſediati perduta la ſperanza del ſoccorſo capitolarono la reſa. Ricercarono, che loro foſſero laſciate due Galere, che ſi trouauano nel Porto con tutti li ſchiaui, e dato imbarco per le riue dell'Aſia in faccia al Tenedo con dieci giorni di tempo per l'vſcita. Fù negato l'aſſenſo per le Galere, e Schiaui, e conceſſo il rimanente. Conſegnarono ſubito il Caſtello à Mare, nel quale ſi trouarono 17. pezzi di bronzo. Entrarono nel Porto le Generalitie Veneta, Malteſe, e Pontificia. Dalla Piazza ſortirono quattro mille Turchi, de i quali 1200. atti all'armi. Si fermarono nella Città due mille Greci, & à quattro cento Schiaui fù reſtituita la libertà. L'Artiglieria ſi numerò à ſeſſanta vno pezzo di bronzo di vario genere, oltre quella del Caſtello. Muſtafà Baſsà principale Comandante, & Aſſan ſuo Fratello, che ſoſtenne già tempo il Baſſallaggio della Morea, e che l'Anno decorſo ceſſe Chielafà, per fuggir il caſtigo preſero riſolutione di condurſi con le Famiglie in Venetia, doue ſi fermarono qualche Meſe; ma impatienti di ſtare lontani da quelli della loro religione, e del loro coſtume ſi portarono à Liuorno, e di là preſero l'imbarco per le riue dell'Africa. Furono deſtinati per Proueditore eſtraordinario Fauſtino da Riua, per ordinario Benedetto Bolani, e per Caſtellano Marco Priuli. La continuatione di tante fortunate ſucceſſiue impreſe tenne per lungo tempo lieta Venetia, e ſi diffuſe il giubilo per tutte le Città dello Stato. Replicati i rendimenti di gratie à Dio abbondarono le dimoſtrationi dell'vniuerſale contento de i popoli. In continuato teſtimonio della ſodisfattione publica al merito del Capitan Generale, deliberò il Senato, che foſſe conceſſa la prerogatiua del Caualierato à Pietro Figliuolo primogenito di Lorenzo ſuo Fratello, che ſi trouaua con il Zio in qualità di ſuo Tenente, e doppo di lui con ordine ſucceſſiuo perpetuo nel primogenito della ſua diſcendenza. Per dar al Conte di Chiniſmarch qualche ſegno del publico gradimento verſo la ſua prudente condotta, e valoroſe fatiche gli fù inuiato in dono vn bacile d'oro di valore di ſei mille ducati.

1686.

Reſa di Napoli di Romania.

Muſtafà Baſsà con il fratello vergono à Venetia.

Pietro Morefini Nipote del Capitan Generale fatto Caualiero con ſuoi diſcendenti in perpetuo.

Terminata felicemente l'impreſa di Napoli, partirono le Galere Auſiliarie, hauendo li Comandanti, e le Militie ſoſtenuto con ſommo valore il trauagliоſo peſo della Campagna.

Ma il

1686 Ma il Capitan Generale presidiati li Castelli di Argo, e di Termi, che vennero senza resistenza in potere de i nostri, desiderando impiegare fruttuosamente l'auuanzo della stagione, deliberò di portarsi con l'Armata sottile nell'Arcipelago. Restarono le Galeazze à Napoli, le ciurme delle quali furono impiegate al ristauro delle mura. Non gli fù in quest'occasione propitia la fortuna, poiche giunta l'Armata al Porto Rasti in faccia di Negroponte, fù costretta trattenersi inutilmente venticinque giorni, restandole combattuta l'vscita pertinacemente da venti contrarij. Douenano trasportarsi alle riue della Natolia le genti vscite da Napoli, e n'hebbe l'incarico il Capitan Estraordinario Veniero con vndeci Naui. Applicò il Capitan Bassà, ch'era à Metelino con l'Armata sottile, e con noue Naui da guerra sorprenderlo al ritorno. Colta dunque l'opportunità d'vna tranquilla calma, nella quale giaceuano le Naui Venete, il giorno quarto d'Ottobre s'auuicinò con tutta l'Armata inuestendole da più parti. Durò il cimento tutto il giorno, e le Galere rinforzauano, e ritirauano gl'assalti, secondo che con qualche spiraglio di vento s'alternaua la bonaccia. Al comparire della notte rinfrescata l'aria i Turchi cederono il Campo, e terminò la fattione con poco danno reciproco. Contesò dalla contrarietà de i tempi al Capitan Generale il progresso verso l'Arcipelago, auanzata già la stagione, al fine del Mese di Ottobre, deliberò il suo ritorno in Napoli, oue fuernò con l'Armata. Lo stesso fecero i Turchi in Morea. Il Serascchiere si fermò à Venizza in poca distanza da Patrasso, doue si pose in alloggio Mehemet Bassà con altro Corpo di Militia. Due altri Bassà si collocarono all'Examilò per la custodia di quello stretto passo, & altretanti à Corinto. Vn Corpo di mille seicento destinati à fuernare à Caritena ammutinatisi, & vcciso il Comandante vscirono di Morea.

Emergenze di Dalmatia.

Anco in Dalmatia sotto la direttione di Girolamo Cornaro Caualiero fù prosperà la Campagna: represse le inuasioni de i Turchi, internate quelle de i nostri nel paese inimico si conseguì l'acquisto del Castello di Sing. Li Turchi del Confine prima di portarsi secondo il solito alla Guerra d'Vngheria, comparuero armati in più luoghi della Prouincia, con l'oggetto non mai abbandonato di promuouere il trauaglio vicino, per star esenti dal lontano. Il primo loro ingrossamento fù verso Narenta con intentione d'espugnare il Forte Opus. Essendosi auuicinati alla Torre di Norin li nostri, doppo hauerla sostenuta per qualche giorno, conosciuto il sito incapace di difesa, l'abbandonarono, hauendola prima diroccata con le

le mine à queſt'effetto preparate ſin'al tempo del ſuo acquiſto. 1686
Rappreſentò al Senato il Generale, che non foſſe habile il Forte Opus à reſiſtere ad'vna valida impreſſione dell'Inimico; e, che collocato in terreno paludoſo, e di peſſima aria ſeruiſſe di ſepolcro à quell'infelice gente, che ſe le deſtinaua di guardia. Per queſte conſiderationi il Collegio con opinione vnita propoſe al Senato di rimettere ad Eſſo l'abbandonare quel poſto, quando lo vedeſſe opportuno per ſua prudenza. Contradiſſe alla propoſta Pietro Valiero, che fù l'autore dell'acquiſto nel tempo del ſuo precedente Generalato, e fece conoſcere al Senato l'importanza di quel ſito, che poteua in molte occaſioni riuſcire proficuo, chiudendo la bocca del Fiume, che dà la, communicatione con Narenta terra groſſa; onde con larghi voti fù rigettata la propoſta. Non progredì l'Inimico à quelle parti; ben verſo Poglizza ſi accoſtò con vn Corpo di 3500. trà Fanti, e Caualli, doue dato l'incendio à molte Caſe, hebbe l'incontro di alcune Compagnie di militia pagata, che la, ſollecitudine del Generale le fece auanzare, condotte per la via del Mare con due Galere à Salona; e con tal aſſiſtenza rinuigoriti i Morlacchi lo ſcacciarono con perdita di 400. trà morti, e fatti Schiaui. Appena fù repreſſo queſt'attentato, che altro ne inſorſe alla parte di Cattaro. Il Baſsà di Antiuari, hauendo vnito vn buon numero di gente paeſana, doppo hauere minacciate le Terre de i Paſtrouicchi, e de i Zuppani, calò ſopra Budua; ma accorſo con mirabile diligenza il Proueditore Generale con le Galere, & altri Legni armati fece ritirare l'inimico, & aſſicurò quel Confine, onde poi le genti tumultuariamente condotte dal Baſsà, approſſimandoſi la ſtagione della raccolta de i grani in Campagna, da loro ſteſſe ſi diſperſero. Furono ricambiate queſte incurſioni con altretante de i Morlacchi, che penetrarono più volte nel paeſe inimico con deuaſtatione, & incendio di Ville, prede d'animali, e, ſchiauitù d'huomini. Molte famiglie de Chriſtiani, habitanti nelli Territorij de i Turchi, furono vgualmente ſoggette alle rapine di quella barbara gente, onde per ſottrarſene paſſarono alla parte Veneta, il che riuſcì di non poco aggrauio alla caſſa publica, obligata per atto di carità à dare l'alimento à tanti infelici. Partiti già i Comandanti Turchi con il neruo delle militie per l'Vngheria, diſpoſe il Generale l'impreſa di Sing, creduto acquiſto opportuno per dilatar il Confine à quella parte, e neceſſario per redimere la riputatione delle publiche armi, offeſa nell'iſteſſo luogo l'Anno precedente. Leuò tre mille, Fanti dalli preſidij, e dalle Galeotte, & altretanti ne vnì de, Mor-

Attacco, e preſa di Sing.

Digitized by Google

1686 Morlacchi, & aggionto alla Caualleria pagata, vn buon Corpo di paesana, con la direttione del Prencipe di Parma, e del Conte di San Polo, fù verso il fine di Settembre inuestito quel Castello. Aperte con sollecitudine le trinciere, e fatta sufficiente breccia con il Cannone, benche il sito grebanoso difficoltasse l'accesso, si presentò all'assalto vna Compagnia d'Abruzzesi. Erano questi alcuni fuorusciti del Regno di Napoli contumaci della giustitia, esuli dalle loro Patrie al numero di...., che perseguitati dal Vice Rè, che voleua la loro distruttione, impetrarono la saluezza con obligo di vscire dal Regno, e passare alla Guerra in Dalmatia. Questi pieni d'ardire, hauendo ridotto à miglior vso la loro ferocia, resero in tutto il tempo vn'ottimo seruitio. Furono dunque i primi à salir la breccia. Era vicino il soccorso del Bassà d'Hercegouina, ma lo preuenne la celerità dell'impresa, che si terminò in cinque giorni. Non permise la stagione, che principiaua ad incrudelire con venti freddi di Tramontana, maggiormente inoltrarsi; onde lasciato in Sing in qualità di Proueditore Antonio Bolani, si ritirarono le genti. Non puote essere à parte di questo buon successo Paolo Michele Generale della Caualleria, che aggrauato di mortale infermità gli conuenne cedere alla sua violenza con afflittione vniuersale per le sue degne conditioni, hauendo principiato à seruire la Patria fino nel tempo della Guerra di Candia, e sostenute successiuamente molte cariche con merito, e con publica sodisfattione. Gli fù sostituito Antonio Zeno, che haueua all'hora terminata la Carica di Proueditore Estraordinario di Cattaro, nella quale subintrò Gio: Battista Calbo.

Morte di Paolo Micheli Generale della Caualleria.

Nell'istesso tempo, che prosperaua il Signor Iddio le armi de i Venetiani, si segnalarono quelle di Cesare in Vngheria, con molti fortunati auuenimenti, e sopra tutti con la gloriosa espugnatione di Buda. Diede felice principio alla Campagna il Generale Antonio Caraffa, che comandaua vn Corpo di gente nell'Vngheria superiore. Nel fine del Mese di Febraro si accostò alla Piazza di San Giob, due leghe distante da Varadino, hauendo trouate con il beneficio de i giacci indurate le paludi, che circondano, e fortificano quel sito. Il getto della prima bomba accese il fuoco nella Torre della poluere, onde atterriti i difensori capitolarono senza resistenza la resa, sortendo in numero di 500. Comparue per dar loro soccorso il Techeli con alcune bandiere de Turchi, ma non trouato seguito frà gl'Vngheri si restituì in Varadino. Anco al Generale Mercì riuscì di battere vn grosso Corpo de Turchi di là dal Tibi-

Successi d'Vngheria.

Tibisco. Hauuta notitia, ch'vna numerosa partita de Tartari si tratteneſſe con qualche disordine alla Campagna, procurò sorprenderli. Gli sortì il disegno, poiche auanzati gl'Vssari, li trouarono senza guardie, la maggior parte giacenti nelle baracche, e ne fecero vn sanguinoso macello. Sopraggiunti poi due mille Caualli Turchi, ch'erano destinati ad vnirsi con quei Tartari, per scorrere la Campagna, si ripigliò con molto vigore la zuffa, che presto però terminò con la loro fuga, inseguiti da i Tedeschi sino alle porte di Seghedino. Non vguale fortuna accompagnò l'assedio di Moncaz. Erano quei difensori li più fedeli della Principessa Ragozzi, custodendoui in quel Castello tutto quello che più di pretioso teneuano essa, & il Marito Techelì; confidati perciò nella fortezza del sito, ben prouueduti di tutto il necessario per lungo tempo, resistettero ad ogni trauaglio, onde il Caprara così comandato dalla Corte abbandonò l'impresa. S'erano estesi gl'alloggi delle Militie Imperiali, acquartierate di là dal Tibisco, anco dentro ne i Confini della Transiluania, con oggetto di renderle nell'abbondanza del Paese ben prouedute, e d'incommodare quel Prencipe Michele Abaffi, che si mostraua troppo costante nell'amicitia, e nella dipendenza de i Turchi. Più inuiti gli furono fatti di vnirsi con Cesare nelle correnti prosperità de i Christiani, con esibitioni di stabilire il Figliuolo nel Principato, minorare il tributo solito a' Turchi, & altri vantaggiosi partiti; ma egli si scusaua, adducendo la sua impotenza, per essere quella Prouincia circondata da forti Piazze inimiche, che l'imbrigliauano la libertà. Prometteua però di dichiararsi partiale, quando fosse occupato Varadino, ò Temisuar; & esortaua Cesare à queste imprese, benche sincero non fosse il suo cuore, essendo l'odio de i Transiluani maggiore verso gli Tedeschi, che contro i Turchi. Per tenere à bada l'Imperatore nell'istesso tempo, che nutriua confidenze con la Porta, mandò à Vienna alcuni suoi Inuiati con apparenze di negotio, per trattare qualche contributione di denaro à fine di sottrarsi dal riceuere in alloggio Militie ne i suoi Stati. S'introdussero però diuerse propositioni, ma producendosi sempre qualche difficoltà, sopra la quale affettatamente i Ministri desideravano l'intentione del Padrone, si conobbe, che l'oggetto di quel Prencipe era di guadagnar tempo senza conclusione, & attendere l'esito della prossima Campagna. Crederono gl'Imperiali, che il mostrare la forza hauerebbono facilitati i trattati, onde vi fù destinato il Conte Federico di Schaffembergh con proportionato Corpo di Militia à quella parte. 1686

S'auui-

1686 S'auuicinò egli à Claudiopoli, e l'Abaffi si ritirò in vn forte
Cesarei in Transiluania. Castello, facendo passare le sue lamentationi alle Corti di Vienna, e di Polonia per la violenza, che l'era vsata. Fù inutile questa espeditione, poiche non tenendo il Schaffembergh ne gente, ne mezzi per attaccar Piazze, ne essendo insorto frà popoli alcun mouimento, come s'erano lusingati gl'Imperiali, conuenne richiamarlo doppo qualche tempo, per soccorrere, come si dirà, l'assedio, che fù intrapreso di Buda. Questa famosa Piazza, prima che fosse attaccata dagl'Eserciti, fù combattuta nel Consiglio dell'Imperatore dalla diuersità delle opinioni. Il Duca di Lorena inuaghito dell'impresa, la sosteneua con le ragioni dell'interesse di Cesare, al quale infinitamente compliua questo insigne acquisto; & erudito dagl'errori commessi nel passato assedio, prometteua sicurezza d'vn felice esito. Il partito contrario, sostenuto dal Prencipe di Baden, la giudicaua irriuscibile, onde proponeua imprese più facili, e più sicure. Fisso nel sentimento di diuidere la gloria trà il Duca, e l'Elettore di Bauiera, persisteua, perche al primo s'assegnasse la condotta dell'Esercito in Campagna, & all'Elettore l'attacco di quella Piazza, che restasse deliberato. Perche nelle Corti lo studio degl'ingegni è penetrare ne i cuori de i Ministri, e far passare sotto misterio d'interesse ogni loro attione; fù detto, che la mira del Baden, in tale diuisione di Comando frà questi Prencipi, oltre l'auersione particolare al Duca di Lorena, fosse di auuantaggiare il Prencipe Luigi Nipote con l'appoggio dell'Elettore à qualche grado sublime. Fù alla prima condotto l'Imperatore nell'opinione di Baden, e doppo molte consulte restò conclusa l'impresa d'Alba reale. All'Elettore era destinata la direttione dell'assedio, & il Duca di Lorena douea fiancheggiarlo, fermandosi in poca distanza dalla Piazza con il nerbo principale delle forze. Si publicò la voce, e si andauano preparando le dispositioni; ma il Duca di Lorena costante nel suo proponimento con l'efficacia delle ragioni, e con la defferità di prudenti maniere, riuoltò l'animo dell'Imperatore; e preualse la felicità del suo genio, che gli destinaua il dominio di Buda. Cambiato sentimento s'incaminarono à quella parte tutte le forze; e giouò molto la diuulgatione per Alba reale, poiche applicata à quella l'attentione maggiore de'Turchi, s'indebolirono le prouisioni per Buda. Consisteuano le forze Imperiali sotto il Lorena in trenta mille Fanti Alemani, vinti mille Caualli, oltre alcuni reggimenti d'Vngheri. Con il Schaffembergh nella Transiluania si numerauano noue mille. Il Caraffa al Tibisco ne teneua cinque

Opinioni nel Consiglio Cesareo circa l'impresa di Buda.

mille,

Digitized by Google

mille, & altretanti il Sultz in Croatia. Alla metà del Meſe di Giugno, preſe l'Eſercito la marchia in due ordinanze, vna di quà dal Danubio alla parte di Strigonia condotta dal Duca di Lorena, e l'altra di là dal Fiume guidata dall'Elettore; e doppo picciole giornate ſi vnirono ſotto Buda. Occupò l'Elettore il Monte di San Gottardo, e li poſti verſo il Caſtello con l'iſteſſo ordine dell'aſſedio paſſato. Si piantò Lorena alla parte della Città baſſa, l'acquiſto della quale coſtò il trauaglio di pochi giorni. Fecero i Turchi alcune ſortite all'vna, & all'altra parte, ma trouata reſiſtenza retrocеſſero ſenza hauere inferito, ne riceuuto gran danno. Eſpugnata la Città baſſa ſi aprirono due attacchi à quella faccia della Piazza, che riguarda verſo Strigonia, vno al Torrione più grande, e l'altro più al di ſotto, e furono in ſito differente di quello ſi pratticò l'altra volta; poiche all'hora fù inueſtita quella parte della Città, che mira verſo Alba reale. Del primo ſotto il comando di Lorena fù data la direttione al Conte di Staremberg; del ſecondo al Mareſciale Scoenen, che comandaua le Militie dell'Elettore di Brandeburg, dal quale ſi formaua vn Corpo ſeparato di otto mille huomini. La poca riuſcita delle mine conoſciuta nell'attacco paſſato fece applicare con maggior confidenza alle batterie del Cannone, onde ſi moltiplicarono in ſiti opportuni, & aggionte quelle de i Mortari, s'introduſſe nella Città il flagello delle Bombe, che fecero in tutto l'aſſedio la ſtrage maggiore de i Nemici. A così valide aggreſſioni contrapoſero con ſommo coraggio vguale la reſiſtenza i difenſori. Il giorno vigeſimo ſeſto del Meſe ſortirono con gagliarda impreſſione ad vn poſto vicino alla Torre verſo il Danubio, obligando li Prencipi di Commerci, e di Vaudemont con altri Venturieri, & alcune Compagnie d'Infanteria ad accorrere alla difeſa di quella guardia auanzata, che hauea principiato à prender la carica. Replicarono altra ſortita il giorno ſeguente per impedire i lauori alla parte dell'attacco di Lorena, e fù calda la miſchia con reciproco danno. Ma coraggioſa molto, e bene ordinata fù quella de i noue del ſeguente Meſe di Luglio, che cadde ſopra li Brandeburgheſi. Sorpreſe nel far del giorno le Compagnie più auanzate retrocеſſero con diſordine; onde auanzato l'Inimico con l'aiuto d'vn fornello, che fece opportunamente volare, caricò furioſamente ne i reggimenti di riſerua, e rotti i lauori, laſciati de i noſtri più di due cento eſtinti ſul Campo, ſi reſtituì in Città con poca offeſa. Già li Minatori penetrauano le mura; e li Turchi di dentro impiegauano tutta l'attentione per incontrare le noſtre

1686

Diſpoſitioni dell'Eſercito Cеſareo ſotto Buda.

Fattioni diuerſe ſeguite ſotto Buda.

Digitized by Google

1686 ſtre mine: à queſt'oggetto il giorno de i tredeci ne fecero volar vna, ma con peſſimo effetto per loro; poiche laſciati intatti i lauori degl'Imperiali rinuerſciò vna rondella, & apri vna breccia aſſai capace. Queſto ſucceſſo inuitò i noſtri all'aſſalto, che ſeguì il giorno ſeguente con molto coraggio, ma non vguale fortuna. Montata la breccia, reſiſterono con valore i difenſori. Fù ſanguinoſo il contraſto, e gl'Imperiali tennero per tre quarti d'hora il poſto; ma fatto da i Turchi volar vn fornello, raddoppiando il fuoco delle rondelle oppoſte, e della cortina, non mai intermeſſa la grandine de i ſaſſi, furono coſtretti li noſtri ritirarſi con perdita di 700. trà morti, e feriti. L'vccifione maggiore fù negl'Vfficiali, che molti ne perirono de i più coraggioſi. De Soggetti riguardeuoli ſi numerarono frà gl'eſtinti il Duca di Vejar Grande di Spagna, li Prencipi Veldens, e Piccolomini. Il Baron di Rolle, il Figlio del Prencipe Roberto Ingleſe; e trà feriti il Duca di Scalona Grande di Spagna, il Marcheſe di Villars, & il Conte Guido di Staremberg. Non erano in queſto mentre otioſi i lauori alla parte di Bauiera. Tormentauano il Caſtello le Batterie, & il Minatore s'auanzaua ſotto terra; ma groſſa la muraglia, erto il ſito, inſorgeuano da per tutto le difficoltà. Vna mina di due camere imperfettamente coſtrutta ſi conuertì in danno de i noſtri, e ne ſepellì cinquanta nelle ruuine. Doppo molti giorni di trauaglio auanzarono vn'alloggio sù la contraſcarpa alla foſſa della rondella grande del Caſtello. Procurarono i Turchi rimettere queſto diſcapito con vna ſortita, che riuſcì loro fortunata; poiche ſcacciate le prime guardie penetrarono ſino alla batteria vicina, e doppo hauere inchiodati tre Cannoni, & vn Mortaro, e laſciati de i noſtri 250. trà morti, e feriti, ſi ritirarono ſenza incommodo a'loro poſti. Vn caſo accidentale atterrì in vn'iſteſſo tempo i Chriſtiani, & i Turchi, portando à loro danno, & a'noſtri ſpauento. Caduta vna Bomba nel Caſtello diede ad vn grande magazzino di poluere il fuoco. Fù horribile lo ſcoppio, che fece tremare la terra, volare i ſaſſi per lungo tratto, e tenne per qualche tempo oſcura con il fumo l'aria. L'accidente improuiſo, e l'eſſerne ignota l'origine portò la confuſione per tutto il Campo, ma principalmente alla parte vicina di Bauiera. Lo appreſero le guardie alle trinciere per vn'effetto di qualche gran mina, alla quale douеſſe ſuccedere vna vigoroſa ſortita del Nemico; onde abbandonati gl'approcci ſi diedero ad vna precipitoſa fuga, non trattenuti da i Comandanti, ne dalla preſenza dell'iſteſſo Elettore, che con ineſplicabile ardire ſi portò al luogo del biſogno.

Incendio della poluere in Buda, e ſuo effetto.

ſogno. Non fù baſtante la ſua autorità, & il ſuo eſempio à fermare i fuggitiui, anzi dalla loro calca più volte gettato à terra, ſi trouò in euidente pericolo della vita. Quietato il tumulto, e fatta cognita la cagione dello ſtrepito, ſi ſcoprì nelle mura vn'apertura di più di ſeſſanta paſſi. Si portò à riconoſcerla anco il Duca di Lorena, e pareua, che la ſorte haueſſe precorſo l'arte, formando vna breccia capace d'aſſalto. Ma conſiderata l'altezza del ſito, incommodo ad eſſere montato, ſi trouò impraticabile il cimento. Perirono in queſt'occaſione molti Turchi, e caddero gran quantità di edificij ripieni di prouiſioni con ſommo loro danno. Ma con ammirabile ſollecitudine applicati al riparo delle ruuine chiuſero con forti palizzate in poco tempo l'apertura. Il Duca di Lorena volle preualerſi dell'occaſione per tentare l'animo del Baſsà alla reſa. Inuiò ſotto l'ombra della bandiera bianca il Conte di Chiniſech, che fù riceuuto con termini corteſi; ma all'inuito, & alle proteſte per la ceſſione riſpoſe il Baſsà, che dalla difeſa ſin'hora fatta non poteuaſi argomentare debolezza d'animo nel preſidio, e che era pronto à ſoſtenere il trauaglio ſin' all'vltimo ſpirito. Ripigliate le attioni dell'armi per poche hore ſoſpeſe, terminata all'attacco del Lorena vna mina ſotto la rondella di mezzo, il giorno di 24. Luglio ſi diſpoſe la gente all'aſſalto. Fù al ſolito mal fondata l'opera de i Minatori, & il muro ſi rinuerſciò ſopra gl'approcci degl'Imperiali con morte di 150. Soldati; onde il tempo deſtinato all'aggreſſione ſi conuenne impiegare al riparo del danno riceuuto. Animati i Turchi da queſt'accidente intrapreſero di là à due giorni vna gagliarda ſortita. Vſcirono prima alla parte del Lorena, ma trouati ben muniti i poſti retrocеſſero: ſortiti nuouamente piegarono ſopra i Brandeburgheſi, che arditamente gl'incontrarono; ma fingendo i Turchi di fuggire, gli riduſſero nell'aguato di alcune Caſe, dalle quali vſciti trecento gli fecero ſopra vna gagliarda impreſſione. Accorſi al loro aiuto alcuni battaglioni, e rimeſſi in ordine ſoſtennero valoroſamente la zuffa, che s'ingroſsò dalla parte de i Turchi con mille altri Soldati ſopraggiunti ſotto il calore del loro Cannone, onde per tre hore durò aſſai feruida la fattione, che terminò con la perdita de i noſtri di 200. trà morti, e feriti; e dalli cadaueri, che reſtarono ſu'l Campo, e dalle relationi de i fuggitiui non inferiore ſi calcolò quella de i Turchi. Non intermeſſi trà tanto i lauori delle mine, e con il tormento continuo delle batterie aperte ſufficientemente le breccie à tutti tre gl'attacchi, reſtò per il giorno 27. Luglio diſpoſto vn generale aſſalto per

1686

Sortita de i Nemici fortunata.

Digitized by Google

1686 ogni lato della Piazza, animati i Prencipi, & i Generali à ter-
Assalto generale dato alla Piazza di Buda. minare con vn generoso cimento il tedio dell'assedio assai a-uanzato, che consumaua in separate, ma continue fattioni, il fiore della militia. Confidauano, che diminuito di molto il presidio, distratti da più parti i difensori fossero per rendersi inhabili alla difesa di tanti posti. All'attacco Imperiale furono comandati tre mille Fanti sotto la direttione del Prencipe di Neoburgo Gran Maestro de i Teutonici. A quello de i Brandeburghesi mille, guidati dal loro Generale. Vn buon numero di Talpazzi con qualche Compagnia d'Alemani fù fatto sbarcare alla Città dell' Acqua per cagionare diuersione anco da quella parte. L'Elettore di Bauiera dal suo canto si preparò con buoni ordini à tutto, assistendo con la persona, e con il comando. L'hore dell'assalto erano destinate quelle della mattina, ma hauendo Bauiera ricercato tempo per meglio appianare, & allargare le breccie, si ridusse alle cinque auanti sera. Salirono gl'Imperiali coraggiosamente le mura, ma incontrata vna forte, e valorosa resistenza, furono per due volte respinti. Rinuigoriti sempre con nuoui soccorsi di gente fresca doppo lungo contrasto presero posto. Non si auuilirono perciò i difensori, ma crescendo à misura del pericolo lo spirito vnirono li possibili sforzi per iscacciarli. Fulminauano da tutte le parti l'Artiglieria, & il Moschetto; volaua il fuoco da ogni lato, piombauano i sassi; & ogni ordine di persone di qualunque età, e sesso accorso al luogo del trauaglio ò somministraua aiuto a'suoi, ò inferiua offesa a'nemici. Grand' incommodo portarono à gl'aggressori alcuni sacchetti di poluere con fuoco à tempo, che accesi nel folto della mischia, & ardendo le bandoliere de i Soldati turbauano con la fiamma, e con il fuoco le file, causando vna somma confusione. Ma ciò, che contese i maggiori progressi non solo, ma pose in rischio ogni buon esito, fù il volo delle mine, che al numero di sette accesero i Turchi, e se ben tutte non sortirono con effetto, quelle però, che riuscirono, leuando di sotto il terreno, auuilirono in maniera i Soldati, che già scacciati dalla breccia erano per darsi ad vna precipitosa fuga. All'hora il Duca di Lorena scordatosi della sua conditione, e del suo grado, postosi l'elmetto in testa con la spada alla mano si portò al luogo del maggior cimento, e rinuigoriti gl' animi con la voce, e con l'esempio fece ripigliare l'assalto, e doppo vn lungo, e sanguinoso contrasto furono occupate due rondelle, e vi si piantò dentro l' alloggio. A questa parte fù lo sforzo più vigoroso dell'armi, poiche compreso da i Turchi maggiore il

re il pericolo, vi si vnì anco tutta la resistenza. Quelli di Brandeburgo hauendo da i primi ripari scacciato l'Inimico, trouati molto forti i secondi, mantennero costantemente l'occupato senza progredire più oltre. Anco alla parte de i Bauari fù sanguinoso il conflitto, animato dalla presenza dell'Elettore, che con cuore intrepido, e con l'esporsi generosamente a'pericoli incoraggiua i suoi; e gli sorti farli auuanzare al Castello. L'esito di quest'assalto fece conoscere il vigore, in che si trouaua ancora il presidio, e che la caduta della Piazza non era così prossima, come veniua supposta. Si continuauano però incessanti le operationi, & alla parte di Lorena auanzando gl'Imperiali giornalmente terreno s'erano in poco tempo fatti padroni delle prime mura; ma restauano à superarsi due altre, senza però Torrioni, che le fiancheggiassero, e senza incamiciatura, ma ben di forte macigno costrutte, e con fosso profondo auanti. Vi si accostò doppo qualche giorno di lauoro il Minatore, e preparate le mine felicemente scoppiarono, diroccando gran parte delle mura. Non furono però esenti da qualche danno le guardie de i posti più auanzati, e particolarmente quelle de i Brandeburghesi, de i quali molti perirono colpiti da i sassi spezzati. Riparò sollecitamente l'Inimico la caduta muraglia con forti palizzate, e godendo il beneficio dell'eminenza del sito con il fosso intermedio si andaua valorosamente difendendo. Tentò nouuamente il Duca la costanza de i difensori per la resa con esibitione di conditioni honoreuoli, ma risoluta, e coraggiosa fù la risposta. Lo stesso esperimento praticò l'Elettore di Bauiera; ma doppo il decorso di qualche hora fece il Bassà, per guadagnare tempo con introdurre negotij, accortamente rispondere, che cederebbe la Piazza, quando douesse essere il prezzo della pace. In tanto tutto lo studio de i Tedeschi all'attacco del Lorena era riuolto à riempire il fosso, e le mine operauano con frutto, ancorche molte ne fuentassero, poiche col muouersi della terra cadeuano in quello le ruuine. Anch'alla parte di Bauiera procedeuano con qualche vantaggio le fatiche. Aperta vna breccia assai capace nella prima muraglia del Castello verso l'acqua, fù risoluto darle l'assalto: e per distraere da più parti l'Inimico, si concertò, che lo stesso si facesse all'attacco del Lorena. Disposti gl'ordini, il terzo giorno d'Agosto s'eseguì il deliberato. Fece il Duca di Lorena volare vna mina, che infelicemente riuscì; poiche non si leuarono le palizzate, non si rinuersò la terra nel fosso, & in vece di agenolare la strada per la breccia, si rese più erta, e più difficile

1686

Nuouo tentatiuo de i Cesarei in Buda, e loro ritirata con danno.

1686 ficile à montarsi. Fù considerato impraticabile l'assalto, e si terminò rimandare la gente. Nell'atto di esequire la ritirata arriuò notitia, che i Bauari erano impegnati, onde per dar loro aiuto con la diuersione si mutò conseglio, e si ritentò l'assalto. L'operatione mal principiata hebbe anco corrispondente l'esito. Calarono con buon ordine li primi nel fosso, ma colpiti li Officiali, restato il rimanente de i Soldati senza Capi, e senza direttione, non progredirono. Alcuni montate le mura, incontrate forti palizzate, non sostenuti da i compagni retrocessero. Il Duca si portò alla breccia, ma non fù bastante à reprimere il disordine d'vna confusa, e sanguinosa ritirata. Trà morti, e feriti perirono più di 300. de i nostri, e trà questi li migliori Officiali. Non apparue in quest' occasione, ne i Turchi la solita ferocia; ò perche non li stimolasse l'euidenza del pericolo, ò che diminuiti dalle continue fattioni declinasse nel presidio l'ordinario vigore. Non riuscirono più fortunati al loro attacco i Bauari. Entrò per la breccia qualche numero d'Officiali, e di Soldati nel Castello; ma diluuiando da per tutto vna continua grandine di bombe, sassi, e granate, pochi seguitarono li primi, onde conuennero presto retrocedere con perdita di cento trà morti, e feriti. Il Prencipe di Sauoia fù colpito di freccia in vna mano, & il Prencipe Luigi di Baden di moschetto. Assistè l'Elettore con tutti li Generali, ma non fù possibile far a'Soldati auanzar posto; poiche oltre la valorosa difesa de i Turchi, l'ordine delle mura di quel Castello rassembraua vn laberinto, & ad ogni passo s'incontraua vn'oppositione maggiore dell'altra. Tal'era lo stato dell'assedio fino all'ottauo giorno d'Agosto, & erano pendenti gl'animi trà la speranza, & il timore. Principiauano nel Campo le infermità; la Fanteria s'era di molto diminuita; e per supplire alle fattioni conuenne far mettere piè à terra à molti della Caualleria. S'auuicinaua potente il Nemico per il soccorso, e gl'assediati con questa fiducia sostenenano la difesa con maggior coraggio. Partì nel Mese di Maggio il Primo Visire da Costantinopoli, & il Gran Signore nel suo distaccamento con seuera maniera tre termini prescrisse alla sua condotta, ò di vincere, ò di far la pace, ò di morire. Marchiò con trenta mille huomini, benche la fama ne publicasse assai maggiore il numero. Se gl'vnirono nel camino dieci mille, e 20. mille ne trouò con il Seraschiere à Belgrado. Con queste forze s'incaminò incontro Buda, facendo di qualche giorno precorrere il Seraschiere, che con vn Corpo di Caualleria comparue sopra i Monti alla parte del Lorena. Tutto lo studio de i Generali si ri-

Mossa del Primo Visire da Costantinopoli.

si riuolse all'hora dall'oppugnatione della Piazza alla difesa 1686
delle proprie linee per impedire l'introduttione del soccorso. Si perfettionò la circonuallatione del Campo, che si conuenne restringere per non hauer forze bastanti à munire la linea, che prima s'era principiata molto più estesa; il che riuscì con incommodo, poiche il Cannone della Città inferiua maggiori offese. Seguì opportuno in questo tempo l'arriuo del Caraffa, & Haisler con tre mille Alemani, e due mille Vngheri con il Pedenhasi. Era anco alcuni giorni prima giunto il Caprara con alcuni reggimenti: e richiamato lo Schaffemberg dalla Transiluania, oue dimorò sin'all'hora inutilmente, si sollecitaua il suo giuntamento al Campo. Nella Consulta, che si tenne di Guerra furono esaminate diuerse opinioni; se si douesse tentare con nuouo generale assalto la Piazza; se vscire incontro al Nemico, ò pure attenderlo alle trinciere. Fù prima risoluto l'assalto; ma volate alcune mine con pessimo effetto, conuenne mutar consegliо, & vscire per incontrare l'Esercito nemico. Si vnì vn Corpo di dodeci mille Fanti, e disdotto mille Caualli, & alla guardia delli due attacchi del Lorena, e della linea di communicatione con Bauiera restarono quattro mille Fanti Alemani, tre mille Caualli, oltre due mille Talpazzi, e mille Vngheri. S'erano posti i Turchi in sito vantaggioso, onde il Duca di Lorena, che giudicò pericoloso l'auuanzarsi maggiormente, fece occupare alcune eminenze, che dominauano il Campo, e si fermò con intentione prudente di mantenersi in libertà di attaccarli, ò di riceuerli secondo il fauore dell'occasione. Il giorno de i 13. si presentò il Visire con due grand'ale in ordine di battaglia, prendendo il suo principio al Danubio, e stendendosi verso le Colline alla parte di Bauiera. Poco si auanzò, e fù supposta vna mostra per iscoprire gl'andamenti del Campo Christiano. Ritornò la mattina seguente con lo stesso ordine di battaglia, e progredendo molto più del giorno precedente fece vno staccamento di dieci mille huomini; frà quali vn gran Corpo di Giannizzeri, che s'incaminarono verso la parte destra delle nostre linee, e sopra alcune eminenze piantata vna batteria procurarono da quella parte la men guardata penetrare nella Piazza. Scoperto il disegno, fece il Duca marchiar à quella volta il Conte di Dunealt con più reggimenti di Caualleria, e d'Infanteria. Entrarono i Turchi con empito, e con ardire, e fatti piegare gl'Vngheri, ch'erano i primi à quel posto, s'auanzarono arditamente, ma incontrati i reggimenti Alemani, che li riceuerono con ferma ordinanza, si rallentò il loro coraggio,

Comparsa del primo Visire sotto Buda.

Digitized by Google

1686 & incalzati dal continuo fuoco del moſchetto doppo breue contraſto ſi diedero alla fuga, laſciati 1500. ſu'l Campo, & abbandonato il Cannone delle batterie. Al calore di queſto buon ſucceſſo, vſcì in battaglia tutto l'Eſercito Chriſtiano con oggetto di cogliere ſopra l'Inimico qualche maggior vantaggio; ma come la moſſa di sì gran Corpo ricercò il ſuo tempo, auanzato di molto il giorno, & eſſendoſi i Turchi alquanto ritirati, fù creduto prudente conſiglio non impegnarſi di notte in montagne di ſalita difficile, e con il Nemico à fronte. Il Duneualt però s'era in queſto mentre in maniera inoltrato, che venuto alle mani s'era diſordinata la Caualleria Vnghera con euidente pericolo di graue ſconcerto, ſe la ſollecitudine del Duca di Lorena à tutto attento non l'haueſſe riparato con vn pronto ſoccorſo, che lo liberò dall'impegno. Il Viſir doppo queſta fattione ſi ritirò ad Ercin luogo tre leghe diſtante. Seruì queſt'allontanamento di breue reſpiro; e ſi ripigliarono le operationi intorno alla Città, rinforzando i lauori delle mine per riempire il foſſo, ſenza che era impoſſibile tentare, con frutto nuoui aſſalti. Non ſi diminuiua però per qualunque accidente ne i difenſori la coſtanza, & à queſto tempo fecero alcune ſortite alla parte del Lorena, e de i Brandeburgheſi benche ſenza molto danno. Applicauano con indefeſſa attentione a'lauori ſotterranei per incontrare le noſtre mine; il che imprimeua timore ne i minatori, e lentezza nelle operationi. Doppo la pauſa di qualche giorno ripigliò il Viſire li tentatiui per introdurre ſoccorſo nella Piazza. Il giorno vigeſimo del Meſe allo ſpuntare dell'Alba tre mille Caualli ſcendendo per la Valle detta di San Polo ſi preſentarono improuiſamente auanti la Città, e cinquanta in circa de i più riſoluti meſſo piede à terra, & abbandonati i Caualli sforzarono la linea, ò non intieramente formata, ò mal difeſa. Soprafatti i reggimenti di quella guardia, che erano, ò immerſi nel ſonno, ò abbandonati alla traſcuraggine non fecero alcuna reſiſtenza, così che trecento in circa penetrarono nella Città per la porta trà le due linee del Campo di Bauiera, e di Lorena. Accorſe Haisler con vn Corpo di Caualli, che reſtarono per la maggior parte tagliati. Il Viſir per dar calore all' attentato comparue nell'iſteſſo tempo alla viſta del Campo in apparenza di battaglia, ma preſto ſi ritirò. Pendeuano in queſto modo le ſperanze dell'acquiſto di Buda; e l'Imperatore era tormentato da moleſte notitie, che l'emulatione trà l' Elettore, & il Duca per troppa auidità di gloria pregiudicaſſe al buon eſito dell' impreſa; anhelando ogn'vno, che dal ſuo

Si ritira il Primo Viſire da Buda.

Nuoui tentatiui del Viſire per ſoccorrer la Piazza.

canto

canto succedesse l'espugnatione della Piazza. Sollecitaua l'E- 1686
lettore per rinforzi di Militie, che non si poteuano concede-
re senza leuarle al Lorena. All'incontro, mentre si conosceua
impenetrabile il Castello, insinuaua il Lorena, che lasciato fin-
to quell'attacco, vnisse l'Elettore le truppe, poiche raddop-
piati alla sua parte gli sforzi maggiori si potesse in breue su-
perare la Piazza. Così per la diuersità de i pareri non sempre
vniformi procedeuano le operationi, onde si perdeuano tutt'
hora le opportunità, e si ritardaua la felicità dell'impresa. Per
conciliare le discrepanze delle opinioni, e blandire gl'animi de
i Comandanti, inuiò l'Imperatore il Cancelliere di Corte all'
Armata con incarico particolare di persuadere l'Elettore ad
entrare ne i sentimenti del Lorena, vnire in vn solo attacco
tutte le forze, e partecipare seco della gloria, che sarebbe sta-
ta commune se cadeua la Piazza; ma non superata, ogn'vno
haurebbe risentito la censura della fama. Portò anco ordini
precisi, perche giunto Scaffembergh con le truppe dalla Tran-
siluania si procedesse al cimento della battaglia. Il primo pun-
to dell'vnione fù escluso dalla repugnanza dell'Elettore, & il
secondo di battersi con l'Inimico entrò nell'vniuersale appro-
uatione de i Generali. Mentre però à questo fine si andauano
disponendo i mezzi, non s'intermetteuano le operationi, ben-
che con qualche lentezza. Li Bauari furono respinti da vn
posto, che haueano precedentemente occupato; ma quelli del
Lorena giornalmente si auantaggiauano con qualche passo;
Non succedeuano però fattioni di rimarco, poiche indeboliti
gl'assediati rallentarono le sortite, e li nostri risparmiauano il
sangue alle grandi occasioni. Tentò il Visire nuouamente il
soccorso: la giornata de 29. vniti tre mille de i migliori Gian-
nizzeri gl'allettò al cimento con il premio di 20. tallari per te-
sta, 20. aspri di paga al giorno in vita. Estese il suo Campo in
ordinanza di battaglia, & in tanto li Giannizzeri destinati ad
introdursi nella Città procurarono rompere la linea degl'Im-
periali alla parte del Danubio, ma trouato impenetrabile
ogni sito, girata la parte opposta della Città bassa, sforzaro-
no il posto, per il quale altre volte penetrarono nella linea;
ma accolti in ferma ordinanza dalle Militie Imperiali, doppo
breue contrasto furono costretti prendere la fuga. Cinquecen-
to de i più coraggiosi diedero singolari proue di brauura, ne
lasciarono cimento intentato per giungere alla Città: ma so-
prafatti dalla Caualleria restarono la maggior parte estinti su'l
Campo. Sortirono in quel tempo trecento dalla Piazza sotto
al calore del Cannone, ma veduta la strage de i suoi, & i no-

1686 ſtri pronti à riceuerli furono obligati à retrocedere. In queſta fattione fù poco il danno de'noſtri, ſe bene il Generale Merci rileuò due ſablate nel capo, & il Duca di Lorena, che con il ſuo eſempio animaua gl'altri, ſi trouò nel più caldo della miſchia con euidente pericolo della ſua perſona, mentre gli fù à canto ferito il ſuo Cauallerizzo. Ma già arriuato di Tranſiluania il rinforzo del Schaffembergh, e con venticinque ſquadroni il Generale Piccolomini, ſi preparauano gl'vltimi ſforzi contro la Piazza, & era vicino il giorno fatale della ſua caduta. Eſſendo alla parte del Lorena riempito il foſſo, & appianata la ſalita per la breccia, e così dalla parte di Bauiera ben auanzati i lauori, fù ſcielto il ſecondo giorno di Settembre per vn generale aſſalto. Douea nell'iſteſſo tempo vſcir dalle linee l'Eſercito, come ſe haueſſe à preſentare al Viſire la battaglia, poiche diuiſa da più parti l'attentione dell'Inimico ſi confondeſſe nell'irreſolutione. Sortì felicemente ſecondo le diſpoſitioni il diſegno. Schierato la mattina in ordinanza il Campo, nell'iſteſſo tempo ſi principiò l'aſſalto. Tutto lo ſforzo dell'aggreſſione, e della difeſa s'vnì all'attacco del Lorena. Durò per più d'vn'hora ſanguinoſo il conflitto, e l'ardire di chi aſſaliua, e la coſtanza di quelli, che reſiſteuano, tennero per tanto ſpatio in ſoſpeſo il punto della vittoria, ò della ritirata. Superarono finalmente gl'Alemani, & atterrati i ripari, rinuerſciati i difenſori penetrarono nella Piazza. Principiata la vittoria non furono tardi à ſeguirla i Brandeburgheſi, che ſi fecero anch'eſſi, ma con minor contraſto, padroni della mura. Corſa la fama de i felici ſucceſſi nella parte del Lorena, le genti di Bauiera infiammate di generoſa emulatione rinuigorirono le attioni, così che vinta la fortezza del ſito, ch'era di acceſſo molto difficile, occuparono il Caſtello. Tutti poi queſti Corpi di gente ſparſi per la Città l'empirono in vn momento di ſtragi, d'incendij, e di rapine. Mille, e cinquecento ritirati frà due muraglie del Caſtello eſpoſta bandiera bianca furono preſeruati. Altri 500. ricouerati in alcuni ſiti forti, hauendo ſfuggito il primo empito della Militia, furono dalla clemenza de i Capi ſaluati. Si numerarono trà queſti il Vice Baſsà, l'Agà de i Giannizzeri, & il Mufti con altri de i principali. Il Baſsà primo Comandante con diſperata audacia volſe morire combattendo. Così doppo l'aſſedio di due meſi, e mezzo cadde in potere de i Chriſtiani eſpugnata la famoſa Buda, che più volte reſiſtè vittorioſa à formidabili armate. La lunghezza del tempo, che fece più volte languire le ſperanze, reſe più gradita la felicità del ſucceſſo; e l'acquiſto fatto à

Si sforza la Piazza di Buda con l'armi,

Digitized by Google

to à fronte d'vn'Esercito potente sù la faccia del Primo Visire illustrò la gloria dell'impresa. Dalle depositioni de i prigionieri fù raccolto, che nel principio dell'assedio ascendesse il presidio à noue mille Soldati, e dodeci mille fossero gl' huomini atti all'armi della Città, che nell'vltimo restassero in meno di due mille. Che più volte hauessero fatto esponer al Primo Visire il loro imminente eccidio, e che fossero sempre stati incaricati à non cedere. Ch'egli hebbe in commissione dal Gran Signore di non lasciar perdere la Città, ma insieme di non arrischiare l'Esercito; onde angustiato trà questi termini non habbi hauuto cuore d'intraprendere risoluti tentatiui. Altri però hanno affermato, che il giorno dell'vltimo cimento, compresa l'euidenza del pericolo della Piazza, procurasse à tutto rischio il soccorso, e che vnito al Mustì, & alli Capi principali, si sforzasse animare i Soldati con gl'eccitamenti della religione, della gloria, e de i premij, ma che occupati dallo spauento per li passati successi, & impressi, che Dio li hauesse abbandonati, ricusassero la battaglia. Si trouarono nella Piazza 300. pezzi di Cannone con molte prouisioni, & il sacco della Città fù molto ricco. L'auuiso di questa insigne vittoria lungamente sospirata fù riceuuta in Venetia con giubilo superiore ad ogni credenza. Le publiche dimostrationi del Senato furono accompagnate da quelle di tutti gl'ordini della Città, che per più giorni s'estesero nelle maggiori solennità. Appena terminate si ripigliarono, come si disse, per la caduta di Napoli di Romania, che se bene succeduta qualche tempo prima, la distanza del luogo ritardò le notitie. Doppo la dimora di quattro giorni marchiò l'Esercito Cesareo verso il ponte d' Essech numeroso di 24. mille Caualli, e 12. mille Fanti, oltre molte Compagnie d'Vngheri, essendo restati in Buda 4. mille Fanti di presidio. Vi si era prima con frettoloso camino ritirato il Primo Visire, e trincieratosi in luogo forte, oue non potesse esser sforzato à battaglia, fisò ogni sua applicatione nell'impedire l'auuanzamento a'Cesarei. Trouandosi però quel paese all'intorno in estrema desolatione, e sopra il quale non poteua troppo sussistere l'Armata Christiana, fù deliberato far due grossi staccamenti, con l'vno de i quali il Generale Caraffa si portasse nell'Vngheria superiore per occupare Seghedino, posto atto à difficoltare a'Turchi il passaggio del Tibisco, e la communicatione con Agria; e l'altro sotto il Prencipe Luigi di Baden verso la Draua, oue fosse più il commodo de i foraggi. Il Duca di Lorena con il resto dell'Esercito si fermò per qualche tempo poco lungi da Pest in osseruatione de gl'andamenti del

1686

Dispositioni dell'Esercito Cesareo dopo la presa di Buda.

Digitized by Google

1686 del Nemico; e l'Elettore di Bauiera si restituì alla Corte. Prima ch'arriuasse Caraffa al Comando della gente destinatagli, il Tenente Generale Conte d'Auergnia auanzatosi con vn buon Corpo di Caualleria, & alcuni reggimenti d'Infanteria inuestì Seghedino, e doppo vigoroso contrasto occupò la palanca, ma mentre si porta à riconoscere il Castello perdè con vn colpo di Cannone honoratamente la vita. Successe alla direttione dell'assedio il Sargente Generale Valis, stringendo da più parti la Piazza; ma hauuta notitia, che poche leghe lontano si fermasse vn Corpo di quattro mille Tartari, che infestauano il Campo, scielti quattro mille Caualli sotto il Sargente Generale Veterani, l'inuiò à quella volta. Condusse questo l'impresa con prudenza, poiche marchiando nel silentio della notte, gli sorti sorprenderli nel far del giorno, & hauendoli obligati à rapidissima fuga s'impadronì di tutto il loro Campo. Nel tempo però, che staua la Militia occupata nel bottino, & erano disordinati li reggimenti, si scopri dalla poluere, che si alzaua all'aria, non molto lontano vn'altro Corpo di gente nemica. Era questo il Primo Visir, che con dodeci mille huomini si portaua al soccorso di Seghedino, & inteso il succesSo con i Tartari si auanzaua frettolosamente per cogliere gl'Imperiali nel disordine. Il Veterani con animo intrepido vnito quel maggior numero de i suoi, ch'hebbe pronti, attaccò la zuffa, e diede tempo à gl'altri di porsi in ordinanza. Furono sostenuti coraggiosamente i Turchi, à quali presto mancò il coraggio, onde datisi alla fuga lasciarono a' Christiani la gloria di due vittorie in vn giorno. Fù inseguito l'Inimico sin doue teneua il suo Cannone al numero di venti pezzi, alla custodia de i quali stauano tre cento Giannizzeri, che vi lasciarono la vita. Ritornato il Veterani sotto Seghedino li defensori perduto l'animo, e la speranza del soccorso, cederono la Piazza in tempo molto opportuno, mentre gl'Alemani afflitti da lunghi disagij, scarsi di prouisioni, non erano più habili à campeggiare. Anco il Prencipe Luigi di Baden operò fortunatamente alla sua parte. Sorprese la palanca di Simiontorna con la prigionia di 300. Soldati, che la guardauano. Saccheggiarono alcune partite de Crouati la Città di Cinque Chiese, ma mentre carichi di bottino si ritirauano, sortito il presidio di quel Castello ritolse loro la preda, & à molti leuò la vita. Sopragiunto però il Baden, al primo alzare delle batterie capitolò la resa. Fatta poi scorrere la Caualleria verso Essech non hebbe alcun incontro del Nemico, che lasciò in abbandono il posto di Darda, onde messo l'incendio

Fattioni seguite nell'Vngheria superiore.

Il Veterani ottiene due Vittorie in vn giorno co l'acquisto di Seghedino.

Cinque Chiese si rendè al Baden.

al

al ponte da quella parte, si riuoltò à Caprouar luogo munito di sedeci pezzi di Cannone, che cedè senza resistenza. Valse il paese occupato da questa parte, e verso Seghedino à stabilire i quartieri d'inuerno, con che si diede fine ad vna gloriosa Campagna in Vngheria. 1686

Furono in parte contaminate queste felicità dalla morte di Eleonora Gonzaga, che fù Moglie di Ferdinando terzo, Prencipessa di rare conditioni, e che fece risplendere in quella Corte la sua pietà, e la sua prudenza. Prouò scarsi i fauori della fortuna, e le conuenne mirar i disordini della sua Casa nel Duca Nipote, senza poterui applicare sufficiente riparo. *Morte dell' Imperatrice Eleonora Gonzaga.*

Hebbero in quest'Anno miglior apparenza del passato le mosse de i Polacchi, se bene al solito vniforme fù l'esito. La sfortunata condotta de i Generali nella trascorsa Campagna fece conoscere necessaria la persona del Rè al comando dell'Armata; & egli ne ripigliò l'incarico con animo di far spiccare con il paragone la sua gloria, e confonder il mal talento degl' emuli. Per preparare le prouisioni, mentre i sussidij del Pontefice giungeuano scarsi, e tardi, fece alla Republica del proprio denaro vna prestanza di 400. mille Fiorini. Stringeua il Nuntio del Papa, perche il Rè si portasse all'assedio di Kaminiez, impresa sommamente desiderata per l'interesse, che molti haueano di rihauere i beni perduti; con che si restituiua al Regno vn' ampio paese, e si allontanauano le incursioni de i Tartari, che con l'appoggio di quella Piazza si erano molto auuicinati alle interne Prouincie. Ma il Rè assolutamente ripugnò all'impegno, adducendo il difetto di tutte le cose necessarie per vn' impresa considerata lunga, e difficile. Presidiata la Piazza di dodeci mille Soldati era anco proueduta di tutto il necessario per molti Mesi. I Polacchi all'incontro mancanti d'Artiglieria, d'Ingegnieri, di Minatori, e particolarmente d'Infanteria, senza la quale non si possono intraprendere gl'assedij delle Piazze. Diceua il Rè, che se l'Imperatore gliene hauesse somministrato vn buon Corpo, si poteua opportunamente applicarui; ma nello stato presente delle cose era vn'espuoner ad euidente rischio la riputatione dell'armi, e la salute dell'Esercito. L'intentione del Rè fù di scorrer alle riue del Danubio per obligare il Moldauo, & il Valacco à fauoreuoli dichiarationi; e lasciando vnito con loro vn Corpo di Polacchi passare con il resto dell'Armata nella Bessarabia contro i Tartari, prendere posto in alcuno di quei luoghi forti, e tagliare la loro communicatione con i Turchi. Impresso di così alto disegno si portò nel fine di Giugno verso Sciting *Successi della Polonia.*

luogo

1686 luogo ſituato trà li Fiumi Nieſter, e Prut deſtinato per l'vnione di tutto l'Eſercito. Nel mentre, che ſi raccoglieuano le Militie, e che sfilauano con l'ordinaria lentezza dalle parti più lontane, fece il Rè auuanzare ſotto Kaminiez tre mille Soldati con intentione, che prouocato quel preſidio gli daſſe occaſione di cogliere ſopra d'eſſo qualche vantaggio. Vſcirono alcuni Tartari, e doppo qualche contraſto, finta da i Polacchi la ritirata per qualche legha, ſi rigettarono con lungo giro ſopra la Piazza, & hebbero l'incontro di ſorprendere vn buon Corpo di Turchi, che foraggiauano con ſicurezza; & oltre la prigionia di molti ne laſciarono mille eſtinti ſul Campo. Doppo lunghi ritardi con inutile conſumo di tempo hauendo finalmente l'Eſercito preſa la marchia, ſuperato il Nieſter, doppo alcuni giorni di camino ſi trouò il Rè alla metà d'Agoſto in Iaſſi Capitale della Moldauia. Hauea per auanti inuiato à quel Prencipe vn Padre Miſſionario Gieſuita per inuitarlo ad vnirſi con i Chriſtiani, preparare ponti per il paſſaggio, e vettouaglie per l'Eſercito. La riſpoſta fù, ch'egli hauea il Figliuolo in oſtaggio alla Porta, la ſpada del Nemico ſopra il capo, e non poteua però riſoluere ſecondo la ſua volontà, e nell'iſteſſo tempo ſi ritirò appreſſo Noradino Sultano de i Tartari, che vnito al Seraſchiere de i Turchi ſi fermaua in quelle vicinanze in attentione degl'andamenti de i Polacchi. Fù riceuuto il Rè in Iaſſi con applauſo da quella gente, che gli preſtò il giuramento di fedeltà. Laſciato preſidio conueniente proſeguì la marchia ſecondo il concepito diſegno al Buziach verſo la Beſſarabia. Lo ſeguitarono i Turchi, & i Tartari; ma fuggendo ogn'occaſione, che gli poteſſe condurre ad'vn'ordinata battaglia, andauano con lunghe, & eſteſe linee incommodando il Campo. Compreſa però la coſtanza del Rè nel continuare il camino ſi appigliarono à diſperato partito di dar il fuoco alle Campagne, perche con l'incendio dell'herbe diſertato il paeſe mancaſſe all'Armata il foraggio. Ardeuano da tutte le parti quelle vaſte ſolitudini, e fù così horrido queſto ſpettacolo, che atterrì i Polacchi, preuedendo ben preſto la perditione dell'Eſercito, che tutto conſiſteua nella Caualleria. Li Tartari incalzati ſi andauano ad'arte ritirando per condurli ſempre più frà le ceneri, e nella deſolatione. Principiaua l'Armata à patire ſcarſezza di viueri, & il viaggio al Buziach ſi conobbe ſul fatto più lungo, e più diaſtroſo del ſuppoſto, douendoſi attrauerſare cinque Monti altiſſimi, & altretanti Valli, e con guide di non ben ſicura fede. Cadeuano anco in ſoſpetto le attioni del Prencipe di Valacchia

Polacchi ſ attipadroni di Iaſſi.

lacchia Serbano Cantacuzeno, il quale se bene hauea palesata vn'ottima disposizione verso il Rè, e s'era esibito di chiudere le porte ferce, che loro passi angusti, per impedire il ritorno a'Tartari passati nell'Vngheria; tuttauia essendo in suo potere di mettersi alle spalle dell'Esercito, e tagliarli il ritorno in Polonia; la grandezza del pericolo giustificaua il sospetto, potendo l'occasione tentare la sua costanza. Tali erano le angustie de i Polacchi, che fecero desiderare in quest'occasione miglior condotta; non potendosi approuare dagl'huomini prudenti l'intrapresa d'vna marchia così lunga in stagione auanzata, in paese ignoto, senza sicurezza delle strade, con l'Inimico a'fianchi, non assicurato il ritorno, e con scarse prouisioni di viueri. Deliberò dunque il Rè ritirarsi dall'impegno, e passato nel fine del Mese d'Agosto il Prut s'incaminò di ritorno verso Iassi. Lo seguitarono i Turchi, e Tartari con fastidiosi continui attacchi. Ad vn passo angusto piantarono vna batteria di alcuni pezzi di Cannone, che disordinò per all'hora la marchia, e caddero alcuni colpi in poca distanza dalla stessa persona del Rè. Giunto l'Esercito à Iassi fù consultato, se douea si munire di presidio; ma essendo la Città aperta, il Castello di non soda struttura, mal prouueduto d'acqua, li habitanti impatienti di ritornare sotto l'antica dominatione, fù deliberato abbandonarla. Restò afflitta quell'infelice Città da vn graue incendio causato dalla barbarie de i Cosacchi, che seguitauano il Campo. Questi auidi di rapina hauendo osseruato, che li Cittadini più commodi s'erano con le loro migliori sostanze ricouerati nelle Chiese, e loro recinti, gettarono in alcune con le freccie il fuoco per approfittarsi della confusione. Inceneri in poco tempo l'incendio, che si dilatò per tutta la Città con le case, le fortune di quella infelice gente, il che seruì à render tanto più abborrito il nome de i Polacchi. Alla metà d'Ottobre si restituì il Rè alla sua residenza in lauoroua con l'Esercito sommamente diminuito dalle disertationi, da i disagij, e dalla continua persecutione de i Tartari, che trouando Corpi separati dal grosso del Campo ne faceuano strage. L'esito sfortunato anco di questa Campagna promosse ne i Polacchi le solite querele. Esaggerauano i zelanti, che la Polonia faceua vna guerra proficua a'Collegati, ruinosa per se. Che questa era la quarta Campagna, che si consumauano gl'Eserciti, senza che si hauesse fatto l'acquisto d'vn palmo di terra. Che erano frutti delle loro diuersioni le vittorie dell'Imperatore, appresso il quale non v'era gratitudine, se ben fosse così fresca la memoria del soccorso di Vienna.

1686

Ritirata de i Polacchi incommodata da i Tartari.

Iassi incendiata da i Cosacchi.

Che

1686 Che non si praticauano concerti per le imprese, non si prestaua alcun aiuto, perche anco la Polonia approffittasse della Lega. A queste publiche esagerationi s'aggiongeuano le interne amarezze della Casa Reale, che non poteua abbandonare l'attentione d'hauere per Moglie del Prencipe Giacomo vna Prencipessa congiunta con la Casa d'Austria, e particolarmente la Prencipessa di Neoburgo Sorella dell'Imperatrice, dolendosi il Rè, che con apparenti dilationi si deludessero le speranze, che gli furono fatte concepire all'hora, che si stabilì la Lega, e che fù sollecitato al soccorso di Vienna. Non erano però queste lamentationi approuate dal Mondo: poiche sopra il punto del Matrimonio considerauano gl'huomini prudenti, che restando il Prencipe Giacomo, secondo lo stato delle cose presenti, doppo la morte del Padre in conditione di priuato, non poteua auuenturarsi la fortuna d'vna Principessa di Casa Sourana: Sopra lo stato poi della Guerra molto ben si comprendeua, che li stessi Polacchi erano la cagione de i proprij infortunij; che se l'Imperatore, e la Republica di Venetia operauano fortunatamente dal loro canto, l'istesso sarebbe succeduto alla Polonia, se le attioni fossero state intraprese con maggior direttione, più sollecita all'vscir in Campagna l'Armata, e più concordi gl'animi de i Comandanti. Che il beneficio della diuersione era reciproco frà i Collegati; e maggiore lo faceuano quelli, che più vigorosamente intraprendeuano. Li auuersi però alla continuatione della Lega si preualeuano dell'occasione, & il Marchese di Bettunes Ministro del Rè di Francia soffiando nel fuoco spargeua frà i Senatori concetti auuelenati. Al Rè poi, & alla Regina portaua proietti di Matrimonio nella Francia con Prencipesse del Sangue Reale, che se bene non poteuano hauer alcun certo fondamento, valeuano però à seminare gelosie. Ma il Rè costante nella sua inclinatione alla Casa d'Austria, e molto ben persuaso del suo interesse, mentre vna Prencipessa Francese poteua recidere le speranze della successione alla Corona nel Figliuolo per l'abborrimento de i principali Signori alla Natione; supprimeua con prudenza i proprij affetti. E per quietare gl'animi commossi deliberò l'espeditione di Soggetto à Vienna, che douesse rappresentare all'Imperatore conuenienze della Polonia, e stabilire quei concerti, che fossero conosciuti giouenuoli per il bene, e continuatione della Lega. Cadde l'elettione nel Vescouo di Presmilia huomo sauio, e prudente, e di genio temperato.

Lega trà Polacchi, e Moscouiti, e sue conditioni.

Si concluse anco in questo tempo la Lega con i Chzari di Moscouia, e l'vnione di questa considerata potenza contro il Turco

co ſuſcitò nuoue ſperanze per l'eſaltatione del Chriſtianeſimo. Fù queſto vn maneggio di molti Meſi, e vi diede mano il Pontefice, che ſcriſſe efficaci breui à quei Prencipi, e condusſe l'Imperatore à mandarui Soggetti eſpreſſi. Ma il merito dell'opera fu principalmente del Rè, che lo promoſſe con calore, lo continuò con coſtanza, e reſiſtè con la ſua autorità à tutte le difficoltà, che inſorſero. Teneuano i Moſcouiti occupate nella Lituania le Piazze di Smolenſco, e Chiouia con ampie dipendenze di molto paeſe tolto a'Polacchi nell'vltima Guerra, che terminò con la tregua di dodeci Anni l'Anno 1656., e che fù ne i ſeguenti replicatamente rinouata. Deſideranano i Moſcouiti conſolidare i loro acquiſti con titoli di pace, e di ceſſione: renitenti all'incontro i Polacchi di perdere per ſempre le ragioni ſopra Piazze, da loro conſiderate le chiaui del Regno da quella parte. Per rompere poi la Guerra a'Turchi erano i Moſcouiti continuamente ſtimolati da i ſudditi delle Prouincie à quelli vicine, che continuamente infeſtati da i Tartari moltiplicauano i ricorſi per loro ſollieuo. Tali ſi diceuano eſſere gl'intereſſi di quei Prencipi, i quali procedendo con gl'artificij di quella Natione, quando viddero i Polacchi impegnati nella Guerra, fecero qualche vnione di gente verſo la Lituania, e s'internarono anco dentro il paeſe con alcune ſcorrerie dando apprenſione di rottura, e poi inſinuando nell'iſteſſo tempo proietti d'vnione conſtuſſero il negotio ſecondo il loro diſegno. Fù dunque conuertita la tregua in pace perpetua, & in Lega contro i Turchi. Le conditioni principali furono; Che la Polonia laſciaſſe a'Moſcouiti le Piazze di Smolenſco, e Chiouia con le ſue dipendenze, cedendole per ſempre le ragioni; Che reſtituiſſero all'incontro i Moſcouiti alcune Terre occupate nella paſſata Guerra, con l'eſborſo in aggionta d'vn millione, e mezzo di quei fiorini; Che foſſero tenuti intimare la pace ſtabilita a'Turchi, e dichiarar loro la Guerra, portando lo ſforzo dell'armi contro i Tartari della Crimea. Trouò in Leopoli al ſuo ritorno dall' Armata il Rè gl'Ambaſciatori Moſcouiti; & vnito il Conſiglio de i Senatori furono giurati i Capitoli. Vi acconſentirono i più prudenti indotti dalla neceſſità delle coſe preſenti, perſuaſi per altro, che queſta Lega foſſe per riſoluerſi in apparenze; eſſendo cognito per molte proue il genio incoſtante de i Moſcouiti, i quali per l'antica emulatione con i Polacchi mal volontieri hauerebbero veduta migliorata la loro fortuna. 1686

Auuiſ giunti à Coſtantinopoli, e loro effetti

Peruenne in Coſtantinopoli l'auuiſo di queſta concluſa Lega, e s'vnirono in quel tempo le notitie della caduta di Buda, e della

1686 e della perdita di Napoli in Morea ; onde afflitto il popolo , confusi quelli del gouerno , era quella vasta Città fatta vn Teatro di mestitia. Non mancauano dispositioni per far succedere mutatione di gouerno, e la vita del Gran Signore sarebbe stata in euidente pericolo, ma essendo mancata ne i Turchi quella ferocia, che li rendeua terribili nelle Guerre, mancaua pure loro l'animo per le grandi risolutioni, non solite ad esequirsi in quel barbaro gouerno senza tumulto, e senza sangue. Si trouò però vn Predicatore animoso, e zelante, ch' hebbe cuore di riprendere publicamente, e con gran libertà il Gran Signore con l'occasione, che faceua le sue orationi in vna Moschea, imputandolo di negligenza nel gouerno . Gli disse , ch'egli solo era la cagione di tutti gl'infelici successi : poiche occupato dall'auaritia , & immerso nelle delitie non soccorreua i bisogni dell'Imperio, & haueua abbandonato l'esempio de i suoi Maggiori con lo star lontano dagl' Eserciti . Fù sorpreso il Rè, & atterriti quelli del suo seguito pauentauano all'vscita di qualche tragico accidente . Terminò con la voce del Predicatore questo principio di tumulto; ma il Gran Signore con prudenza mostrò di farne caso , e per acquietare con qualche apparenza il popolo, ordinò vna riforma di molte spese nel Serraglio, e particolarmente di quelle , che seruiuano all'vso delle caccie dispendiose, & abborrite dall'vniuersale; esborsò qualche quantità di contante , e diede intentione di portarsi alla Guerra . E perche il Mufti era vn'oggetto odioso, come quello, che diede il voto per la Guerra contro l'Imperatore, benche lo facesse violentato, e suggesto dall'autorità di Karà Mustafà Primo Visire, lo priuò del grado, e gli fù sostituito il Cadeleschier d'Europa. Stringeua sopra tutto il bisogno del denaro, per il quale si disposero estraordinarie prouisioni. La Sultana, & il Chislar esibirono molte somme, e con il loro esempio furono poi costretti li più ricchi à grauose contributioni. Furono spediti Commissarij per tutto l'Imperio per inuitare i popoli ad offerte volontarie , le quali, se bene furono conuertite in sforzose, non renderono per la desolatione, in che si trouauano le Prouincie, molto contante. La maggior quantità si ritrasse dalli luoghi sacri . In vn Consiglio tenuto alla presenza del Gran Signore fù concluso di valersi degl' assegnamenti riseruati alle Moschee del soldo raccolto, che si conseruaua in molta abbondanza da per tutto, e d'imporre tasse sopra genti della Legge, che sin'all'hora erano sempre stati immuni da ogni aggrauio. Fù dibattuta la materia con grande acrimonia, & vno de i principali Affendi, che

Prouisioni di danaro in Costantino.

Digitized by Google

che così diconsi gl'huomini di legge, seguitato da molti altri, parlò con vehemenza, inuehendo contro la propositione anco con poco rispetto alla Reale presenza. Ma il Gran Signore fermo nella risolutione, diede à questo contumace l'essilio, onde intimoriti gl'altri conuenne loro humiliarsi. La congiuntura somministrò la facilità à questo Rè di abbassare la potenza degl'huomini della Legge, e condurre à fine vn disegno, che fù nell'intentione di molti suoi predecessori; ma per la loro grande autorità sostenuta dall'vniuersale veneratione de i popoli, e protetta dall'ordine della Militia non hebbero cuore d'intraprendere. Le ricchezze delle Moschee, e d'altri luoghi sacri erano nell'Imperio giunte all'eccesso; poiche oltre l'ordinario multiplico per le quotidiane elemosine, e donationi; s'era da non molto tempo introdotto vn costume, che gl'huomini benestanti lasciauano herede alcuna delle Moschee, con obligatione di corrisponder vna portione della facoltà a'figliuoli; e questo fù ritrouato per preseruare le heredità dall'ingordigia del fisco, poiche in tal modo le ragioni de i priuati incorporate con quelle de i luoghi sacri erano preseruate. Il bisogno dell'Imperio, la lontananza delle Militie, con le quali passauano in altri tempi di buon concerto appoggiandosi reciprocamente frà di loro questi due ordini; e la mancanza di Soggetti habili à grandi intraprese fecero riuscire senza tumulto questa grande deliberatione. S'era in tanto restituito à Belgrado il Primo Visire con poca gente, essendosi la maggior parte dispersa doppo la ritirata da Buda. Nel rappresentare al Gran Signore gl'auuenimenti della Campagna gli mandò scrittura, sottoscritta da tutti i Capi dell'Esercito, con la quale affermauano, che ogni attione era passata sotto il loro consiglio; che le direttioni furono prudenti, & accomodate allo stato delle cose, ma che gl'accidenti infausti erano prouenuti dalla mano d'Iddio, che li voleua castigati. Sollecitò le prouisioni per la nuoua Campagna, & insistè, perche si applicasse alla pace anco con qualche discapito del decoro sin'hora sostenuto. A quest' effetto hauea con il mezzo del Bassà di Buda, e di Mauro Cordato già Dragomano dell'Imperatore alla Porta fatti portare diuersi motiui al Duca di Lorena, & al Presidente di Guerra il Prencipe di Baden: con li Venetiani ancora, prima che egli fosse assunto al supremo grado del ministerio, procurò qualche apertura, hauendo scritto lettere infinuanti à Gio: Battista Donado, con il quale hauea contratta amicitia nel tempo del suo Bailaggio in Costantinopoli; ma non hauendo trouata in alcuno corrispondenza tentò qualche maggior, e più espresso pro-

1686

Proietti di pace promessi dal Visir Soliman.

1686 ſetto di negotio, ſcriuendo egli ſteſſo al Baden con l'eſpeditione d'vn'Agà; proponendo la riduttione d'vn congreſſo, nel quale ſi douesſe trattare la pace. Incontrò la propoſitione nel ſentimento di quelli, che la deſiderauano ad ogni paſſo: e ſopra tutti l'Ambaſciatore di Spagna fomentaua il penſiero per la premura di vedere l'Imperatore ſciolto dalla Guerra col Turco per opporſi alle continue moleſtie de i Franceſi, la potenza de i quali era temuta da i vicini, e l'elatezza odiata da tutti. Ma i Venetiani ricercati de ſuoi ſenſi, fecero rappreſentare all' Imperatore con il mezzo di Federico Cornaro loro Ambaſciatore ordinario, e con officij al Conte Franceſco dalla Torre Ambaſciatore Ceſareo in Venetia, che la propoſta de i Turchi era artificioſa, diretta ad oggetto, che piantato vn negotio di pace ſi raffreddaſſe ne i Chriſtiani l'attentione alla Guerra; li ſuoi con queſta ſperanza prendeſſero animo; e nelli Collegati entraſſero le geloſie, & i ſoſpetti; che tutto il loro ſtudio era ſciogliere la Lega, per colpire poi ogn'vno ſeparatamente; che non ſi poteua argomentare ſincero deſiderio di pace, non diſcendendo ad alcuna poſitiua conditione; che procurauano ritrarre qualche reſpiro, per ripigliare poi più vigoroſa la Guerra; che hauendo il Signor Iddio benedetta con tante proſperità la Lega, non doueaſi interromperne il filo ſino che l'Inimico foſſe indotto ad vn'accordo ſicuro, e durabile. Incontrarono queſti ſentimenti nell'animo dell'Imperatore, ch'era diſpoſto alla continuatione della Guerra. Fece però riſpondere al Primo Viſire, che non ſi ſarebbero vdite propoſitioni di pace ſe non precedeua la reſtitutione dell'vſurpato, e ſe non ſi foſſero date ſodisfattioni a'Collegati. Determinati gl'animi alla proſecutione della Guerra applicarono i Venetiani ogni loro ſtudio all'vnione delle Militie, e del denaro. Oltre le ordinarie leuate di genti accordate con particolari Colonnelli in Italia, la proviſione delle quali ſi calcolaua aſcendeſſe à 500. Fanti al Meſe: ſi ſtabilì nuouamente con il Duca di Branſuich vna di 2500. altra con il Langrauio d'Haſſia di mille: con il Prencipe di Barait Margrauio di Brandeburg, e con il Prencipe Giorgio Federico di Valdech mille per cadauno: e ſe bene accreſciuto il biſogno della Republica, s'erano dalli primi accordi di molto inalzati i prezzi delli donatiui, e peggiorate le conditioni; regolando però la neceſſità i conſegli, era coſtretto il Senato dar l'aſſenſo ad ogni partito, purche prouedeſſe al biſogno. Si procurò raccoglierne anco dallo ſtato della Terra ferma vn numero di 3000. e fù conceſſa la facoltà alle Città ſuddite di eleggere con i loro conſegli li Colonnelli de i reggimenti, e li Capitani delle Com-

Veneti procurano d'vnir militie, Capi, e denaro.

Digitized by Google

Compagnie con moderato donatiuo a'Soldati da esser estratto dalla cassa publica. Furono condotti à publici stipendij molti Officiali subalterni, che dalle parti più remote del Settentrione concorreuano al seruitio della Republica; & in qualità di Tenente Generale fù riceuuto Francesco Giacomo Daula con assegnamento di 7000. Ducati. All'occasioni di così graui dispendij corrispondenti erano le diligenze per la raccolta del denaro. Fù nouamente prorogata la facoltà di riceuere l'esibitioni de particolari per l'aggregatione alla Nobiltà; aperti i depositi vitalitij, continuati gl'altri à gl'heredi; e con estraordinarie impositioni si aggrauò la Città di Venetia, e lo Stato. Si riuolsero nouamente gl'vfficij anco al Pontefice, ma riuscirono inefficaci. Nell'vltima promotione de Cardinali fù incluso Marc'Antonio Barbarigo, di che non si mostrò contento il Senato, e ne riferiremo le cause. Mentre questo Prelato reggeua l'Arciuescouato di Corfù hebbe molesto importuno incontro con il Capitan General Morosini. Fù questo inuitato nel tempo, che si fermaua con tutta l'Armata in quell'Isola l'Anno 1685. all'adoratione del Sacramento in vna solenne Esposizione nella Cathedrale; ma essendo stato riferito al Vescouo da alcuni di quelli, che sotto apparenza di zelo godono della discordia, che l'ingenocchiatorio destinato per il Capitan Generale era così vicino all'Altare, che pregiudicaua al suo, il Prelato senza dar luogo ne al discorso, ne à ripieghi, ordinò, che si ritirasse l'Esposizione, fece partire i Sacerdoti, e rinchiuso il Sacramento nel Tabernacolo tenne appresso di se le chiaui. Sopraggiunto il Capitan Generale, intesa la nouità, procurò, che fosse reso capace il Vescouo della ragione, e che non si dasse vn così manifesto scandalo in vna Città particolarmente de Greci, che sempre sinistramente interpretano le attioni de i Latini. Il Prelato rinchiuso in vna stanza del suo Palazzo non ammise alcuno alla sua presenza; & al Capitan Generale, doppo hauerlo per qualche spatio di tempo inutilmente atteso, conuenne partire. Per questa attione di poco rispetto vsata verso il più riguardeuole Magistrato della Republica, hebbe commissione il Vescouo di portarsi à Venetia per informare il Senato, & attendere le sue risolutioni; ma egli doppo molti Mesi di renitenza vi si condusse; e senza dar al gouerno notitia del suo arriuo, trattenutosi pochi giorni si portò à Roma. Il Papa persuaso, che si volesse farli violenza, hauendo ottima considerazione del Soggetto per la bontà de i suoi costumi, per la vita innocente, & vna simplicità piena di zelo per le cose della Chiesa, deliberò conuertire in esaltatione la supposta oppressione,

1686

Incidenze dell'Arciuescouo di Corfù, e sua promotione al Cardinalato.

Digitized by Google

1686 e lo dichiarò Cardinale. Si commosse il Senato à questa notitia, considerando, che quando il dispiacere alla sua Patria sia vn mezzo per salire alle Dignità Ecclesiastiche, si stabiliua nella Republica vn pessimo esempio; ond'essendo nella stessa promotione assunto Leandro Colloredo del Friuli, fù incaricato il Lando à ringratiare il Papa per la considerationе, che haueua hauuto sopra i Prelati nationali, e gli prohibì tenere communicatione con il Barbarigo; alla lettera del quale, con cui partecipaua la sua assontione, non fù data risposta, ne restò soccorso di quella somma di contante, solita à contribuirsi à Cardinali Veneti in tal occasione, e come si praticò col Cardinal Colloredo. Oltre le spese della Guerra altro aggrauio s'aggiunse alla cassa publica causato dalla vehemenza del Mare, che agitato da venti siroccali nel principio dell' Autunno atterrò vna gran parte de i lidi, che lo diuidono dalla laguna verso Chiozza, e Malamocco. Entrarono le acque nella Città con insolita inondatione, e tanto s' inalzarono sopra il commune, che formontarono tutte le strade, e nella Piazza di S. Marco particolarmente vi fù, chi preso l'imbarco in gondola à quattro remi ad vna delle porte interiori della Chiesa si condusse all'opposta procuratia, vicino alla Chiesa di San Geminiano. Fù grande il danno delle merci riposte ne i magazzeni, e si corruppero i pozzi con vniuersale incommodo. L'inalzamento del Mare fece gonfiare anco i Fiumi, che vscirono da i loro letti, ma particolarmente l'Adige, che atterrati gl'argini inondò le fertili Campagne del Polesine, e del Padouano, leuando a'priuati le sostanze, & al publico la nauigatione molto necessaria, ma particolarmente nel tempo della Guerra, calando da Brescia le prouisioni d'armi. Fù rinouato il Magistrato de Proueditori sopra l'Adige, perche applicassero à riordinare le acque di quel Fiume, che ristretto dall'auidità de particolari oltre quelle misure, che può sofferire la natura, conuiene poi rompere con violenza la vana industria dell'arte. Gl'eletti furono Gio: Battista Gradenigo, Pietro Emo, e Gio: Arsenio Priuli.

Inondatione straordinaria in Venetia.

Fù honorata in quest'Anno la Città dalla comparsa di molti Prencipi, ma particolarmente dalli Duca di Sauoia, & Elettor di Bauiera, che se bene hauendo desiderato di trattenersi incogniti, e non hebbero dal publico quelle dimostrationi, che erano douute alle loro conditioni, riceuerono però da quei Nobili; che furono destinati à seruirli, con molte solenni ricreationi le maggiori testimonianze di stima, e di affetto, gradite, e corrisposte dalla gentilezza di quei Prencipi.

Comparsa di varii Prencipi in Venetia.

FINE DEL QVINTO LIBRO.

DELL'

DELL' HISTORIA VENETA

LIBRO SESTO.

HEbbe la Campagna di queſt' Anno vn' infauſto principio, poiche penetrata nella Morea la peſte partecipò il ſuo veleno anco all'Armata di Mare, con infelice apparenza che poteſſe ridurſi poco habile all'operare. Ma la prouidenza d'Iddio, ch'opera con mezzi ignoti all'humano intendimento fece, che queſto pericoloſo accidente diueniſſe iſtrumento di maggiore felicità; poiche allontanate le Galere del Papa, e della Religione di Malta dalle attioni del Leuante, e di là paſſate nella Dalmatia facilitarono l'impreſa di Caſtel Nuouo; ne il Capitan Generale abbandonato da tali aſſiſtenze perdè perciò l'incontro di operare vigoroſamente; poiche doppo hauere con proſperità fugato l'Inimico à Patraſſo, lo ſcacciò anco con ammirabile ſollecitudine oltre lo ſtretto di Corinto, terminando glorioſamente l'acquiſto di tutta la Morea. 1687 *Peſte in Morea, & Armata.*

Suernò l'Armata di Mare, come ſi diſſe, nel porto di Napoli di Romania, doue le ciurme furono tutte occupate nel riſtaurare la Piazza, e migliorare la ſua difeſa con quei lauori, che furono creduti opportuni, così à coprirla dall'offeſe del Monte Palamida, che ſignoreggia, come per battere la Campagna: erigendo opere in tutti quei ſiti, che furono capaci à riceuere l'induſtria dell'arte. Frà l'altre fatiche degna di molta

Digitized by Google

1687 lode per la difficoltà del lauoro, e per il beneficio, che ne può rendere, fù vna strada escauata nel viuo sasso alla parte del Mare in sito vantaggioso, e coperto, per la quale si possono introdurre con sicurezza i soccorsi dell'Armate marittime. Con queste operationi s'auanzò la stagione al fine del Mese di Marzo, e mentre s'andauano disponendo i preparamenti per l'imminente Campagna si scoprì improuisamente nella casa del Metropolita Greco qualche accidente di peste, introdotta per quello publicò la fama da vna barca Francese, che per causa di commercio con viueri era partita dall'Arcipelago. Fù secondo il solito negata ne i suoi principij fede al male, sino che penetrata la contagione in molte case di quegl'habitanti, e communicata alle Militie di terra, e da mare, si rese certo il commune pericolo. Fù con salutare consiglio deliberata, e sollecitamente esequita la partenza dell'armata verso il porto di Nauarino, doue con il commodo de i vicini scogli delle Sapienze si puotero diuidere le contumacie, così che interdetta la communicatione degl'infetti con i sani, doppo qualche interuallo di tempo vi si restituì la sospirata salute. Giacomo Cornaro Generale delle tre Isole, che chiamato dal Capitan Generale in Morea, si fermaua all'hora in Coron, applicato al ristauro di quella conquassata Piazza, fù obligato ad abbandonare ogn'altra operatione, e condursi come fece in Napoli per assistere con la sua vigilanza alla custodia di quella Città, resa sommamente gelosa, e per il suo stato interno, e per la vicinanza del Nemico, che v'era in poca distanza alloggiato. Le piaghe della peste si viddero presto aperte negl'altri luoghi della Morea, nella quale poca parte restò esente ò dall'attuale infermità, ò dal vicino pericolo. Scorreuano in questo mentre i Turchi con libertà da per tutto, ne trouandosi vn Corpo di Caualleria habile à reprimerli, compariuano sino sotto le mura delle Città à trauagliare quei pochi Greci dimoranti ne i suburbij. Lo stimolo della difesa, e la necessità di procacciarsi il vitto gl'indussero doppo molte percosse à resistere, & à portarsi anco in partita nelle Campagne vicine, con che insanguinatisi più d'vna volta con i Turchi principiarono à deponere la viltà impressa loro dalla lunga seruitù.

Truppe di Sassonia licentiate, e perche.

Agitato frà tanto il Capitan Generale dal torbido aspetto delle cose, se gl'accrebbe la molestia dall'ordine, che riceuè dal Senato di dar l'imbarco per Venetia alle truppe dell'Elettor di Sassonia. Nelle condotte di gente, che si accordarono con diuersi Prencipi della Germania, vna delle conditioni, che sopra tutte riuscirono grauose alla Republica, fù quella di limitar

mitar il tempo del ſeruitio à due Anni ; poiche ſpirati queſti 1687
ſi pretesero rinouati i donatiui, & altre lucroſe conditioni, alle quali il Senato ànguſtiato fù coſtretto accommodarſi. Così ſucceſſe con quelle del Duca di Branſuich, che fù il primo autore di queſta pratica, e che molto ſi auuantaggiò ne i ſuoi trattati. Le ſteſſe conditioni furono propoſte per quelle di Saſſonia, ma li Commiſſarij di quel Prencipe auidi di troppo profittarſi ſopra il biſogno della Republica produſſero pretenſioni così inique, e repugnanti alla ragione, che non puotero eſſer ammeſſe per non confondere tutto lo ſtato dell'Armata, onde fù loro permeſſa la licenza. Furono prima tentati tutti gl'eſperimenti per ſuperare l'animo dell'Elettore, ma non ſi laſciò egli vincere ne meno dalla conſideratione, che leuando la ſua gente nel principio della Campagna, e nel procinto dell'operare s'aggrauaua la ſua fama di poco zelo nella cauſa commune della Chriſtianità. Ma queſte ſono le anguſtie, alle quali reſtano ridotti li Prencipi, che fanno la Guerra con le Militie ſtraniere.

Migliorata in tanto la ſalute dell'Armata, fù più volte vicino il giorno ſoſpirato del ſuo intiero ſollieuo, ma più volte anco con qualche nuouo accidente ne fù differito il contento. Nel mentre però, che ſi tratteneuano i Legni ſoſpetti nelle contumacie, il Capitan Generale con li ſani ſi conduſſe à Porto Glimenò ſopra l'Iſola di Leucada, hauendo anco in queſt' Anno deſtinato quel luogo per l'vnione dell'Armata, attendendo l'arriuo delle Galere auſiliarie. Quelle del Papa, e di Malta doppo eſſerſi fermate qualche giorno à Caſopo nell'Iſola di Corfù per riceuere gl'ordini da Roma, e dal Gran Maeſtro, ſi auanzarono à Porto Viſcardo nella Ceffalonia: ma quelle di Fiorenza allontanateſi per poco dalle loro acque, non proſeguirono il viaggio verſo Leuante. Inuitò il Capitan Generale le Pontificie, e le Malteſi, nella vicinanza in che ſi trouauano, ad accompagnarſi ſeco, hauendo già le replicate contumacie ben aſſicurata la ſalute dell'Armata, ma ſi ſcuſarono quei Comandanti con gl'ordini preciſi in quel tempo riceuuti dal Papa, che loro prohibiuano la pratica. Fù loro propoſto d'entrare ſeparatamente nel Golfo di Lepanto per diuertire da più parti l'Inimico, e facilitare l'operationi nella Morea. Ma il Generale di Malta riſpoſe al proietto, non eſſere praticabile l'operare ſenza l'vnione, che l'era vietata; e lo ſtare Spettatore non eſſere Iſtituto della ſua Religione. Caduto però ogni ripiego portarono gl'Auſiliarij i loro benemeriti ſoccorſi nella Dalmatia, come ſi dirà, & il Capitan Generale

Comparſa delle ſquadre auſiliarie in Leuante, che poi paſſarono in Dalmatia.

Digitized by Google

1687 senza maggior ritardo sciolse da Gliminò il giorno vigesimo di Luglio, doppo hauer con atti di pietà rese gratie à Dio per la salute restituita all'Armata, & inuocata la sua assistenza per le attioni, ch'era per intraprendere. Fatta la rassegna, si trouò hauere sotto l'armi otto mille Fanti sani, e mille quattrocento Caualli. Veleggiò felicemente l'Armata verso Patrasso costeggiando in vicinanza delli Castelli, che chiudono la bocca del Golfo di Lepanto per ingelosire da più parti l'Inimico, doue s'haueße à tentare lo sbarco. Erano ben fortificate le riue da ogni parte con trincieramenti, e frequenti guardie, trattenendosi il Serascchiere accampato con il grosso dell'Esercito in poca distanza da Patrasso. Scoperto da i nostri vn sito paludoso lasciato libero da i Nemici per la difficoltà di fermarsi, fù sopra questo tentato, & esequito lo sbarco. Appena però s'era posta in ordinanza l'Infanteria, che vn Corpo di trecento Caualli inuestì l'ala dritta ou'erano i reggimenti di Branſuich, e gl'Oltramarini, ma con poco danno d'alcuna delle parti furono respinti. E perche dalla vicina Terra ferma con numeroso traghetto di barche si frequentauano i soccorsi al Campo Turcheſco in Morea, fù comandato Benedetto Sanudo Capitan del Golfo con le Galere di Gioseppe Bolani, di Daniele Veniero, di Federico Badoaro, di Luigi Foscari, d'Angelo Orio, e con quella del Zante del Caualiero Seguro di passar nel Golfo di Lepanto, e diuertire quella communicatione. Con le batterie delli due Castelli procurarono i Turchi impedire l'ingresso, ma caddero à vuoto i colpi per la maggior parte, restando offesa solo con la morte d'alcuni remiganti la Galera del Sanudo, che prima dell'altre fù anco la più esposta al bersaglio. Premeua al General Chinismarch di scacciare il Serascchiere dal suo posto, & auuicinarsi à Patrasso, ma il cimento era per riuscire suantaggioso per trouarsi ben trincierato al margine del paludo, che lo copriua à quella parte, oue poteua essere aggredito. Vn Greco fece nota vna strada, se ben lunga, e trauagliosa, con la quale circuendo l'alloggiamento del Campo Nemico poteuano auuicinarsi i nostri alla Città. Marchiò con questa guida l'Esercito tutta la notte, e la mattina de i ventiquattro si trouò in distanza di tre miglia dal grosso de i Turchi. Scoperte l'Insegne Christiane non tardarono à dar il segno della battaglia con lo sbarro del loro Cannone, indi inuestirono con molto empito l'ala dritta, oue erano li Dragoni, e gl'Oltramarini, i quali valorosamente li sostennero, ma così forte fù l'impressione, che già li nostri principiauano à piegare, quando le truppe di Branſuich, che s'erano

Veneti sbarcano à Patrasso.

Battaglia di Patrasso, rotta de i Turchi, & acquisto di quattro Piazze in vn giorno.

Digitized by Google

no auanzate alla ſiniſtra ſcaricatale per fianco tutta la moſchettaria, repreſſero alquanto il loro ardore. Al ceſſare però del fuoco auanzati nuouamente gl'inimici, poteuano cauſare del diſordine, ſe non foſſero ſtati trattenuti da i Caualli di Friſa, de i quali con auueduto conſiglio hauea il Chiniſmarch fatta armare tutta la fronte de i battaglioni. Mentre però i Turchi con le ſable alla mano procurauano tagliare quei ripari hebbero tempo i noſtri di caricare l'armi, e nuouamente berſagliarli con il moſchetto con molto loro danno. Haueua il Capitan Generale in ſito opportuno fatto ſeguire lo sbarco di 1500. huomini di marina con oggetto d'ingeloſire l'Inimico, che ſi applicaſſe à coglierlo nel mezzo. Queſta riſolutione produſſe vn'ottimo effetto, poiche il Seraſchiere, che da vn'eminenza oſſeruaua la battaglia, veduta la marchia di quella gente, che con vantaggioſa ordinanza appariua maggiore di quella, ch'era, fece intender a'ſuoi, che troppo non s'impegnaſſero, ma che teneſſero attentione di guardarſi la ſchiena. Queſt'ordine mal interpretato generò confuſione; poiche quelli, ch'erano alla coda principiarono à retrocedere, e nell'iſteſſo tempo eſſendo alla fronte incalzati dal reggimento de i Dragoni, e dagl'Oltramarini ſi ſconuolſero le loro ordinanze. Ogn'vno all'hora pensò alla propria ſaluezza, così che dati tutti à precipitoſa fuga verſo il Monte, & abbandonate le Inſegne, i padiglioni, e l'artigliaria ceſſero a' Chriſtiani il Campo, e la vittoria. Il Baſsà, che comandaua in Patraſſo, veduta la diſperſione dell'Eſercito vſcì dalla Città col preſidio, e ſi fece compagno del Seraſchiere nella fuga. Seguitò lo ſteſſo eſempio il Comandante del Caſtello poſto à marina, ch'è vno delli Dardanelli del Golfo alla parte di Morea, che ſi ritirò con tutta la guarnigione, reſtati ſolamente alcuni pochi vecchi, & infermi. Il Capitan Generale approfittandoſi della coſternatione de i Nemici ſi preſentò con tutta l'Armata all'oppoſto Caſtello di Rumelia, ſotto il quale ſi trouaua accampato vn Baſsà con ſei mille huomini; ma queſto diffidando di ſoſtenere il poſto, dato il fuoco alla munitione, che rinuerſciò tutta la muraglia verſo il Mare, l'abbandonò ſenz'attendere la forza. Seguitando poi la noſtra Armata la proſperità della fortuna, comparue ſenza ritardo ſotto Lepanto, che lo trouò parimente abbandonato, ritirata la Militia, e gl'habitanti pieni di terrore ne i luoghi più ſicuri con l'aſporto delle robbe di valuta, e di minor carico. Così nello ſpatio di poche hore quattro Piazze capaci à far difeſa di molti Meſi caderono in potere della Republica, e vi ſi reſtituirono l'Inſegne Chriſtiane doppo lungo 1687

tempo

1687 tempo da che furono espulse. In Patrasso, conuertita in Sagro Tempio la principale Moschea sotto l'inuocatione dell'Apostolo Sant'Andrea, si restituì l'antica veneratione al glorioso Martirio, che in quella Città patì il Santo. Con le Piazze conquistate s'hebbero cento, e sessanta pezzi di Cannone la maggior parte di bronzo con molte munitioni da Guerra, e da viuere. Nel Golfo di Lepanto si trouarono quattordeci Galeotte, che doueano esser armate per il corso, essendo quel seno di Mare vno de i principali nidi de Pirati. Nella battaglia pochi de i nostri furono desiderati; ma de i nemici perirono sul Campo 500., e molto maggiore fù il numero di quelli, che feriti lasciarono la vita per le strade nella fuga. Più Insegne vennero in potere de i nostri; ma quello, che rese maggiormente decorosa la vittoria, fù l'acquisto del regio stendardo con le tre code, che suole consegnarsi à chi tiene supremo comando nella militia. Furono destinati à Lepanto per Proueditore Estraordinario Taddeo Gradenigo, e per ordinario Giosseppe Maria Ameli Lupi. A Patrasso Girolamo Priuli, e per Castellano Giouanni Grioni. Nel Castello di Rumelia Luigi Sagredo, in quello di Morea Marco Barbarigo, e per Castellano nel medemo Girolamo Tiepolo. Giunsero queste lietenouelle in Venetia in giornata, ch'era ridotto il Maggior Consseglio, al quale furono subito lette le lettere del Capitan Generale, ch'empirono gl'animi di gioia. Intermesse l'elettioni de i Magistrati, si portò senza ritardo il Doge accompagnato da tutta la Nobiltà nella Chiesa di San Marco à renderne gratie à Dio. Il Senato poi vsando della sua gratitudine verso i Soggetti benemeriti decretò, che nelle Sale del Consseglio de Dieci fosse posta l'effigie in bronzo del Capitan Generale con honoreuole memoria, & in quelle pure si conseruasse lo stendardo, che fù tolto nella battaglia al Serascchiere. Al Conte di Chinismarch si accrebbe la condotta di ducati sei mille annui. Il Prencipe di Bransuich fù regalato d'vna gioia, & il Signor di Turrena d'vna spada per il valore l'vna di quattro mille, l'altra di due mille ducati. Il Marchese di Corbon hebbe la Carica di Sargente Generale di Battaglia con l'augumento di Ducati 800. alla sua condotta. Fù pure accresciuto lo stipendio al Conte Gaspardis, & à molti altri Officiali furono distribuite collane d'oro, & altri testimonij della publica sodisfattione al loro seruitio. All'Altare di Sant'Antonio posto nella Chiesa di S. Maria della Salute fù decretato l'ornamento d'vn quadro votiuo d'argento in rendimento di gratie all'intercessione di quel Santo per la liberatione dalla peste dell'Armata.

Con-

Digitized by Google

Continuauano in questo mentre le prosperità in Morea all' armi Christiane. Il Serascchiere doppo la fuga di Patrasso s'era ritirato à Corinto, ma con disegno d'abbandonarlo, & vscire come fece dal Regno. Per cogliere sopra il medemo qualche nuouo vantaggio s'indrizzò sollecitamente il Capitan Generale con tutta l'Armata à quella parte, e nel medemo tempo il Conte di Chinismarch con la Caualleria fece lo stesso camino per terra; Ma il Serascchiere dato il fuoco alle case, & alli magazzini delle monitioni, deuastato tutto il paese per doue passò, e doue puote fare scorrer le partite, condotto in schiauitù gran numero di famiglie de Greci, s'era prima dell'arriuo dell' Armata ritirato à Thebe, cedendo l'intiero possesso della Morea; non restando à superarsi, che la Fortezza di Maluasia, che si sostenne per qualche tempo. Ogn'altro luogo del Regno rese vbbidienza, e l'vltimo fù Misitra terra grossa nel confine della Prouincia di Maina. Giace questa nel sito, che fù già honorato dalle mura dell'antica Sparta, della quale però non vi appare al presente alcuna memoria, che mostri la sua passata grandezza. Nel principio della Campagna Nicolò Polani Proueditore di Zarnata raccolti sei mille Mainotti tentò d'occuparla. Al primo incontro gli sortì anco d'impossessarsi delli Borghi, ma mentre quella gente vile, & auara era disordinatamente occupata nel bottino, al comparir di poco più di settanta Turchi si diede à precipitosa fuga verso il Monte lasciando la preda, e l'armi. Doppo intesa la ritirata del Serascchiere mandarono quei di Misitra alcuni de i loro principali al Capitan Generale per capitolare la resa, ma cadendo sospetto, che tra essi vi fosse la peste, furono loro per all'hora leuate l'armi con obligo di starsene rinchiusi nei loro recinti. Occupato Corinto, doue fù posto per Proueditore Estraordinario Angelo Michele, vi si fermò con il Conte di Chinismarch il Campo, che restò in quei giorni rinforzato con vn buon numero di Militie sopragiunte da Venetia, che puotero supplire alli presidij lasciati ne i luoghi conquistati, & il Capitan Generale con l'Armata circuendo tutto il Regno si portò all' opposta parte dello stretto del Golfo d'Egina. 1687

Misitra resa, e Corinto occupato.

Prima che seguisse lo sbarco dell'Armata à Patrasso, hebbe l'incarico Lorenzo Veniero di portarsi nell'Arcipelago con diecisette Naui, e quattro Brulloti, armate di due mille, e due cento Soldati. Doppo hauer egli scorso in più parti il Mare, esatte le contributioni dall'Isole, nauigò verso Rodi, doue tenne per qualche tempo chiusa la Carauana d'Alessandria, composta d'alcune Naui di Costantinopoli con altre di Barba-

Carauana d'Alessandria sequestrata à Rodi.

ria,

1687 ria, e non poche de Franceſi, & Ingleſi, che con il profitto di ricchi noleggi accreſceuano a'Turchi il commodo de i trasporti. Chiuſo conforme il ſolito degl'Anni precedenti il porto da forti catene fù impenetrabile a'Brullotti. Tentò il Veniero introdurui il fuoco col mezzo d'vn Meſſineſe già rinegato, che ſi eſibì d'intraprendere il cimento, ma non ſortì il diſegno, e l'autore ſcoperto perdè la vita. Si trattenne qualche tempo in quell'acque inuigilando alle congiunture per approfittarſi ſopra il Nemico, ſino che fù richiamato dal Capitan Generale in Morea, e reſtò libero il paſſaggio a'Turchi. Così poco frutto per tutto il tempo di queſta Guerra ſi ricauò dall'Armata groſſa, che riuſcì però di ſommo diſpendio alla publica caſsa.

Nel paſſaggio, che fece in vicinanza di Maluaſia, tentò il Capitan Generale la coſtanza di quei difenſori per indurli à ſecondare la fortuna degl'altri, ma con ardite riſpoſte, e con lo sbarro del Cannone paleſarono la riſolutione di difendersi. Fece fare lo sbarco à qualche numero di Militie, & accoſtare le Palandre, che ſcaricarono molte Bombe con loro danno, ma la fortezza del ſito reſe inualido ogni tentatiuo, ne volle il Capitan Generale prendere impegno. Per non abbandonare però qualunque eſperimento, mentr'egli proſeguiua il camino con l'Armata ſottile, ordinò al Veniero, che con le Naui s'approſſimaſſe alle mura berſagliandole con lo sbarro di tutto il Cannone. In queſt'attione fù dalla Fortezza colpita la Naue del Caualiero Marc'Antonio Carattino Genoueſe Soggetto di valore, e d'iſperienza, che preſo il fuoco nella munitione ſene volò con tutta la gente all'aria, con pericolo anco di tre altre Naui vicine, che furono dalla peritia de i Marinari preſeruate. Succeduto infelicemente queſto attentato ſi vnì il Veniero con l'Armata nel Golfo d'Egina. Fù tenuta conſulta à qual impreſa ſi poteſſe applicare, prima che cadeſſe il tempo atto all'operationi, correndo all'hora la metà del Meſe di Settembre. Fù propoſto l'attacco di Negroponte, ma trouandoſi la Piazza rinforzata con le Militie, ch'erano vſcite di Morea non parue opportuno il tempo per intraprendere vn lungo aſſedio. Fù però concluſo far l'impreſa di Athene creduta riuſcibile in breue tempo, e che dilatando il confine allontanaua dalla Morea i Turchi. Queſta Città già tanto celebre nell'antiche memorie è ridotta al preſente in alcuni borghi non circondati da mura, ſituati à piè d'vn'antico Caſtello, reſo forte dalla natura per eſſer poſto ſopra vn viuo ſaſſo da ogni parte inacceſſibile, fuorche doue s'apre la porta, che gli dà l'ingreſſo.

Si berſaglia Maluaſia, & incendio della Naue del Caualier Carattino.

S'inuade Athene, e ſi occupa.

Digitized by Google

so. A questa parte dunque si diede principio à gl' approcci, forando i muri delle case per auanzare le Militie à coperto. Furono anco aperte due batterie l'vna di otto pezzi di Cannone, e l'altra di quattro Mortari. La prima assistita dalla diligenza di Daniele Dolfino quarto Proueditor in Campo fece ottimi effetti, scaualcando alcuni pezzi, che si rendeuano molto infesti al nostro Campo. Non riusciuano d'eguale profitto le Bombe, che per lo più cadeuano à voto, così che s'era deliberato mutar il sito della batteria; ma la fortuna, che possiede tanta parte nelle attioni della guerra, mentre la sera si scaricauano i mortari per condurli in luogo creduto più opportuno, ne fece cadere vna nel mezzo del famoso Tempio già di Minerua, ch'era all'hora fatto da i Turchi deposito delle munitioni, & entrato il fuoco nella poluere causò vn'atroce danno, leuando la vita à più di 200. persone, che con le loro famiglie s'erano ricouerate in quel sito creduto di maggior sicurezza. Diminuito con quest'accidente a' difensori il coraggio, accresciuto a'nostri, si sollecitarono i lauori delle gallerie, ch'erano già vicine alle mura; ma i Turchi disperati di riceuere soccorso, mentre il Serascchiere appena comparso prese la fuga al solo muouersi, che li fece incontro la nostra Caualleria, capitolarono il vigesimo ottauo giorno di Settembre la resa doppo otto giorni d'attacco, che loro fù accordata con l'obligatione di abbandonare nel termine di cinque giorni il Castello, e prendere imbarco per le Smirne. Sortirono i Turchi in numero di tre mille, e trà questi cinquecento atti all' arme. In questa Città, nella quale fù destinato per Proueditor Estraordinario Daniele Dolfino quarto, fù deliberato, che suernasse l'Esercito, mentre il male contagioso affliggeua ogni luogo della Morea; e l'Armata di Mare si ricouerò in Porto Leone, ch'è l'antico, e famoso Pireo. 1687

Nel mentre che quelli d'Athene capitolauano la resa, era imminente la caduta di Castel Nuouo in Dalmatia. La prima attione in quella Prouincia fù la difesa di Sing inuaso dall'Atlaglich all'hora Bassà di Bossina. Premeua à quest' huomo rihauere vn posto, che gli facilitaua la ricupera di molti terreni di sua propria ragione, e succedendogli prosperamente l'impresa sperana fermarsi in Dalmatia, e tenersi lontano dalla Guerra abborrita d' Vngheria. Raccolti però diece mille la maggior parte Albanesi, e Christiani vi si accampò sotto a'primi giorni d'Aprile, & aperta vna batteria con alcuni pezzi di Cannone principiò à bersagliare il Castello. Era poco il danno, che riceueuano i difensori, onde doppo qualche giorno mutato l'ordi- *Sing attaccato da i Turchi.*

Digitized by Google

1687 l'ordine del ſuo attacco, s'applicò à ſuperare vn picciolo poſto eſteriore detto il Corlat. S'accoſtò à quella parte con tutta la gente, e diſpoſto l'aſſalto lo intrapreſe con diſordine per l'imperitia de i Comandanti, e per il poco animo de i Soldati, i quali vi furono ſpinti da i Capi con le ſable alla mano. Durò per qualche hora la fattione, nella quale caderono de nemici duecento, e de noſtri tre ſolamente reſtarono feriti, & vn morto. Doppo queſto inutile tentatiuo applicarono i Turchi à cambiare la batteria in ſito creduto più opportuno con oggetto di ruuinare la ciſterna, e leuare a'difenſori l'acqua. Fù ſollecitato anch'il Baſsà di Hercegouina ad vnire le ſue genti, per opporſi al ſoccorſo, che ſi preparaua da i noſtri. Hauea il Proueditor Generale Cornaro vniti 1800. trà Caualli, e Fanti, e con l'aſſiſtenza del Proueditor Generale della Caualleria Antonio Zeno, e del General San Polo s'andò auuicinando à Sing; ma l'Atlaglich diſperando l'acquiſto, e sfuggendo l'occaſioni di combattere, leuò il ſuo Campo doppo la dimora di ventiquattro giorni cauſando maggior apprenſione, che pericolo. Hebbe però in Venetia applauſo queſta difeſa per le relationi vantaggioſe, che furono publicate, e perche i partiali della gloria del Cornaro, che procuravano intereſſare il Senato ad aſſiſtergli con gente, e munitioni ampliſicauano ogni ſucceſſo. Furono perciò rimunerati in abbondante maniera i Soggetti, che v'interuennero. Il Marcheſe Nicolò del Borro, che ſoſtenne la primaria direttione, hebbe accreſcimento di ſtipendio, & vna Collana in dono di mille, e duecento ducati. A Marco Pizzamano, ch'era Vice Gouernatore fù conceſſo il grado, e la paga di Colonnello, ne con altri fù ſcarſa la publica bontà. Ma molto largo fù il premio, che ottenne Antonio Bolani giouane, che l'Anno auanti ſi portò in Dalmatia ſenza Carica, e doppo l'acquiſto di Sing vi fù poſto dal Generale per Proueditore. Queſto fauorito dalla congiontura, che arriuaſſe l'auuiſo del diſcioglimento dell'aſſedio in tempo, che nel Maggior Conſeglio douea diſtribuirſi la Carica di Proueditore al Sale, conſeguì nell'improuiſo bollore d'affetti d'eſſer eletto in quel riguardeuole Magiſtrato.

Sing reſta libero per la ritirata dei Turchi.

Amareggiò queſto buon ſucceſſo la notitia, che di là à pochi giorni peruenne, che vſcite in Mare alcune Fuſte doppo hauer ſcorſe le riue della Romagna, voltateſi improuiſamente ſopra Città nuoua nell'Iſtria, entrati i Corſari in quella mal cuſtodita Città, condotti da vn rinegato da Pirano, facerono ſchiaui la miglior parte di quelli habitanti con la perſona di Gio: Battiſta Barozzi, che vi era Podeſtà inſieme con la Mo-

Città nuoua ſaſsigiata da i Corſari, e fatto prigione il Podeſtà, e ſua famiglia.

glie,

Digitized by Google

glie, & vna Figliuola nubile. Condussero i Pirati la preda in Dulcigno, ma il Senato compatendo il caso liberò con il publico denaro il Barozzi, il riscatto del quale costò 4000. cecchini, e quello di sua Famiglia 1500. estendendo anco la sua pietà verso gl'altri, con incarico particolarmente al Generale d'impiegare à loro sollieuo il cambio degli schiaui Turchi. E perche si dubitaua, che anco alle bocche del Golfo li Vascelli Barbareschi secondo il loro costume infestassero la nauigatione, furono armate due Naui da Guerra sotto la direttione di Pietro Duodo, con incarico di tesser l'acque da Capo Santa Maria fino al Sasino. 1687

Succeduto infelicemente all'Atlaglich l'attentato di Sing, non hebbe pretesto di più lungamente trattenersi in Dalmatia, onde gli conuenne portarsi in Vngheria, conducendo seco la miglior gente, che puote raccogliere. Spogliata perciò la Prouincia d'assistenze, eccitò il Proueditor Generale Cornaro il Senato à valersi dell'occasione, e profittarsi con l'impresa di Castel Nuouo rappresentata riuscibile, e facile. Fù propitia la congiontura per il soccorso, che vi prestarono le Galere Ausiliarie, le quali per il sospetto della peste non puotero, come si disse, vnirsi all'Armata in Leuante, onde condescese con prontezza il Papa all'istanze della Republica, perche s'impiegassero nella Dalmatia. Deliberatosi dunque, che si operasse à quella parte, oltre à 500. Cernide, che sin dal principio della Campagna vi erano state spedite dall'Istria insieme con alcune Compagnie d'altra Militia, s'inuiarono da Venetia due mille, e cinquecento Fanti, ch'erano prima destinati per l'Armata in Leuante; si diede facoltà al Generale di assoldar tre mille Albanesi, e se gli fecero tener abbondanti prouisioni di tutto ciò fù creduto necessario per l'impresa. Fatta à Lesina l'vnione de i legni, e delle genti estratte da tutta la Prouincia, non tardò di molto l'arriuo delli Ausiliarij à Lissa, Isola da quella poco lontano. Erano cinque Galere della Chiesa, alle quali la Republica ne haueua aggiunte due in gratificatione del Papa, & otto della Religione di Malta, e sopra di esse si calcolaua, che vi fossero mille, e cinquecento Fanti da sbarco. La squadra delle Galere del Papa era diretta da F. Camillo Ferretti con la praticata subordinatione al General di Malta F. Giolefo Co: di Herbestein Gran Priore d'Vngheria. Per vnirsi con il Proueditor Generale insorse qualche difficoltà, negando i Malteси di ceder il luogo à chi non haueſſe per la Republica il primo grado di Comando sul Mare, e non teneſſe sopra la sua Galera il Confalone insegna solamente

Si delibera l'impresa di Castel Nuouo, & arriuo delle squadre Ausiliarie.

Digitized by Google

1687 mente riſeruata al Capitan Generale. Il Senato, per toglier l'occaſioni alle controuerſie, mandò al Cornaro patente, che gli concedeua l'autorità di Capitan Generale, e facoltà di vſar tutte l'Inſegne della Carica per quel tempo, che ſi trouaſſe con li Auſiliarij, ma egli non ſe ne valſe, poiche prima, che gli peruenisſe il Decreto, s'era concertato di nauigare ſeparatamente, reſtando reciſa in tal modo ogni differenza. Il Gran Duca di Toſcana pieno di zelo verſo la cauſa di Religione, e di affetto per la Republica, volſe donar à queſt'impreſa anco i ſuoi aiuti, e non potendo farui arriuar le Galere ſpedì 300. Fanti ſotto la condotta del Capitan Cancellieri, che per lo Stato Eccleſiaſtico giunti alle riue del Mare, furono poi con Legni Veneti traſportati al luogo del biſogno. Con queſto apparato di forze ſi preſentò il Proueditor Generale il terzo giorno di Settembre nel Canal di Cattaro, nel quale entrarono quindeci Galere Auſiliarie, quattro Venete, ventiotto Galeotte, due Naui da guerra, due Palandre, e cento altri Legni in circa di diuerſe qualità, e portata per il traſporto delle Militie, e delle prouiſioni. Giace Caſtel Nuouo all'imboccatura del Canale di Cattaro ſeruendo di proſpetto al ſuo ingreſſo. E' ſituato coſi vicino al Mare, che nell'agitationi del medeſimo, ſono le ſue mura bagnate dall'onde. Il terreno ſi và dalle riue alzando al monte; coſi che la Città è collocata in vna pendenza, che termina nella parte ſuperiore in vn'aſſai forte Caſtello. La ſua figura è lunga, & irregolare con vn circuito d'vn miglio, e mezzo in circa. Le mura ſono di antica, e ſoda ſtruttura, ma ſenza terrapieno, fiancheggiate da molte Torri alcune tonde, altre quadre riſtrette, e mal collocate, non atte à render buona difeſa. Quaſi nel mezzo è tirata vna muraglia, che diuide la Città in ſuperiore, & inferiore, coſi che compreſo il Caſtello viene ad hauer tre ritirate. Fuori della Città in diſtanza di 260. paſſi vi è la Fortezza, che ſi dice delli Spagnuoli, perche fù da loro coſtrutta nel ſecolo paſſato, all'hora che collegati con i Venetiani contro Soliman, acquiſtarono con l'armi communi Caſtel Nuouo, e ſe bene per patto era douuto alla Republica, ſe ne trattennero il poſſeſſo ſino, che fù loro doppo poco tempo dai Turchi ritolto. Queſta è di figura quadrangolare non perfetta, ma che tira al lungo con quattro Torrioni ſopra gl'angoli, e ſi communica con la Città, con vna ſtrada ben difeſa dalla natura del ſito. Segui lo sbarco dell'Armata alla parte di Leuante dietro vna punta, da i Paeſani nominata Cambur. I Turchi trincierati con maſiere di ſaſſi procurarono impedirlo, ma ſoſtenuti

Situatione di Caſtel Nuouo, e ſua figura.

Si sbarca felicemente à Caſtel Nuouo.

Digitized by Google

ſtenuti i noſtri dall'artiglieria delle Galere, e delle Galeotte furono coſtretti abbandonar i poſti, auanzati alla marina, e ritirarſi al Colle, oue con il comodo di alcune caſe ſi poſero in vigoroſa difeſa. I Malteſi, guidati dall'ardire di alcuni Caualieri, ſi auanzarono con qualche impegno, ma ſoſtenuti da due battaglioni, ch'erano con il General San Polo, e dal groſſo d'altra gente, fecero allontanar i Nemici. Durò però ſanguinoſa qualche hora la fattione, e ſi numerarono trà morti, e feriti ſeſſanta Malteſi, e trà queſti noue Caualieri, e cento delle genti Venete. La ſtagione inclemente, che diluuiando con pioggie continue portaua vn grand'incomodo, non permiſe, che con vgual ardore progrediſſero i paſſi; così che i Turchi fortificati ſul Colle detto di Santa Veneranda in poca diſtanza dalla Città, inferirono a'noſtri per qualche giorno vn continuo trauaglio con la morte de i migliori Soldati nelle fattioni. Ne furono però doppo molto contraſto ſcacciati, e ſeruì il ſito all'erettione d'vna batteria, che berſagliò con graue danno la Città. Per ſtringerla da più lati ſi deliberò far vn'altro attacco alla parte di Raguſi verſo Ponente, e per eſequirlo conuenne traſportar le Militie con le Galere, eſſendo per li tempi ſiniſtri reſe impraticabili le ſtrade per il dietro della Piazza, come s'era diuiſato. Nello sbarco vi fù qualche contraſto de i Turchi, ma ſeguì felicemente, e ſuperate diuerſe caſe à marina, fù occupato tutto il Borgo, eſſendoſi ridotto l'inimico in alcuni poſti vantaggioſi vicini alla Città. Anco in queſt'occaſione i Malteſi diedero proue del loro coraggio, poiche ſi accoſtarono ſino alle mura della Piazza à tiro di moſchetto; laſciando bagnato il terreno col ſangue di noue Caualieri quattro eſtinti, e cinque feriti. Furono ſenza ritardo erette due batterie, & à Gio: Battiſta Calbo, che ſoſteneua all'hora la qualità di Proueditor Eſtraordinario di Cattaro, fù appoggiata in queſta parte la direttione dell'attacco. Mentre così progrediua l'aſſedio, il Baſsà Vecchio di Hercegouina promoſſo al Baſſalaggio della Boſſina in luogo dell'Atlaglich, che doppo l'attentato di Sing fù degradato dalla Carica, vnita dalli luoghi circonuicini quella maggior quantità di gente, che gli fù poſſibile, ſi preparò al ſoccorſo della Piazza. Sopra queſte notitie deliberarono i noſtri leuar la Militia dalla parte di Santa Veneranda, laſciando tanta guarnigione, che baſtaſſe à guardar i poſti occupati, & vnir tutto il Campo all'altra, che riguarda verſo Raguſi, eſſendo quella ſtrada maeſtra, che dall' Hercegouina, conduce à Caſtel Nuouo. Il giorno de'quindeci ſi preſentarono i Turchi alle noſtre trinciere, & inueſtito con molto

1687

Soccorſo dei Turchi rotto, e fugato.

1687 molto empito il posto più auanzato, sortì loro d'occuparlo, datesi le Militie, che lo guarniuano, à precipitosa fuga. Inteso il disordine s'auanzò Francesco Grimani Nipote del Generale, ch'esercitaua la Carica di Proueditor in Campo, e procurò di rimetter i fuggitiui, dando con il proprio esempio animo, e coraggio à gl'altri. Ma i Morlacchi poco habili à resister nell' occasioni, disperdendosi in varie parti, accrebbero la confusione. Progrediua à gran passi l'Inimico, all'hora che il General Cornaro staua con quello di Malta discorrendo del modo d'incontrarlo, ma vedendo, che il caso richiedeua più risolutione, che consulta, ricercato il Maltese à far auanzar, come seguì le sue Galere in vn sito opportuno, per batter con il Cannone la Campagna, secondo portasse l'occasione, si spinse egli con la Caualleria diretta da Giouanni Loredano, e gionse in tempo, che il Bassà superate le prime resistenze s'era portato con tutto lo sforzo sopra vn battaglione d'Infanteria, che con fuoco continuo valorosamente si difendeua. Marchiarono nell'istesso tempo li Schiauoni delle Galeotte, alla testa de i quali s'era posto Bernardo Barbaro, che si trouaua al Campo come Venturiero, così che caricati da ogni parte i Turchi, furono obligati à prender la fuga, lasciati morti trecento sul Campo, e trà questi molti de i principali, e dei più accreditati di quel confine. Dissipato il soccorso, furono inuitati i difensori alla resa, ma riuscirono le risposte piene di costanza, e di coraggio, così che riposta da i nostri nella forza ogni speranza, si riassunsero le operationi alla parte di Leuante, doue si stabilì tutto il vigor dell'oppugnatione, raddoppiando le batterie de i Cannoni, e dei Mortari. E perche correua fama, che Soliman Bassà con le genti dell'Albania preparasse vn nuouo soccorso, fù inuiato à Dulcigno Pietro Duodo, che dalla guardia del Golfo fù chiamato dal Generale all'occorrenze di Castel Nouo, perche ingelosendo à quella parte l'Inimico ne diuertisse il disegno, come fece, poiche fingendo di sbarcar Militie, e con le Bombe d'vna Palandra infestando la Città obligò le genti di quel confine à star vigilanti alla propria difesa. Già le batterie haueano aperta vna brecchia di quaranta passi in quella cortina, che dal Castello superiore si estende fino ad vna rondella, e la stessa pure era brecchiata, così che poteuasi all'vna, & all'altra dar l'assalto, ma si andaua differendo per attender l'effetto delle mine, che si lauorauano sotto il Castello. Procedeuano queste con lentezza così per la valorosa resistenza de i nemici, che sturbauano i lauori, ne i quali furono feriti gl'Ingegnieri Bartolomeo Camutio, e Francesco Barbieri,

come

come anco per la durezza, che s'incontrò del saſſo. Riuſci in 1687
queſto tempo al Generale Cornaro d'introdur pratica con il mezzo di perſone confidenti, con alcuni Albaneſi, ch'erano di preſidio nella Città, i quali allettati dal premio di poco denaro, e ſtanchi dal lungo trauaglio, furono perſuaſi abbandonarla. Sortirono in tempo di notte più di duecento di loro, indebolendo la difeſa alla Piazza, e laſciando in agitatione i Turchi per l'eſempio, eſſendouene di tal qualità di gente molti altri. Altro accidente accrebbe loro la confuſione. Vna Bomba cadde in vn recinto, ou'erano molte famiglie con le loro robbe di maggior prezzo, & acceſa la munitione della poluere, che vi era poco lontana, portò la rouina, e la ſtrage à cento, e cinquanta perſone d'ogni ſeſſo, e d'ogni età. Sotto il calore di queſti due proſperi ſucceſſi fù per il giorno de i ventiotto deliberato l'aſſalto. Diſpoſte con buoni ordini le Militie deſtinate ad intraprenderlo, n'hebbe la direttione il Marcheſe dal Borro. Precorſo il berſaglio alla Città da tutte le Galere, che vi ſi poſero in faccia, e ſcaricate le batterie del Cannone, e de Mortari col getto da più parti delle Bombe, fù al primo sforzo ſuperata la rondella, per la quale alcuni de i più arditi penetrarono nella Città, ma ſaliti ſopra d'eſſa alcuni Malteſi delle Galere, mentre ſtauano per calar nella Città, concepito allo ſcoppio di qualche granata vn vano timore, che ſi daſſe il fuoco ad vn fornello, al comparir d'alcuni pochi Turchi, ſi diedero ſenza ritegno alla fuga, & il loro diſordine fece retroceder vn reggimento d'Alemani, che con precipitio corſe ſino al Mare, non eſſendo valſi à trattenerlo Franceſco Grimani, e Gio: Loredano, che vi aſſiſteuano, ne pure l'iſteſſo Generale, che vi ſi portò ſollecitamente. In queſto mentre però molti haueano montata la brecchia grande delle mura, ma fù trouata così alta la diſeſa nella Città, e così ben trincierato l'Inimico nelle caſe, che doppo qualche sforzo, reſtò abbandonato il cimento con perdita in quel giorno di quattrocento Soldati, d'vn Caualier di Malta, e cinque feriti. Si mantenne però il poſſeſſo della rondella, che domina la Cortina, nella quale alloggiò il Marcheſe dal Borro, impatronitiſi d'vn Cannone inimico da cinquanta. Il dì ſeguente s'eſibirono i Morlacchi di tentar loro nouuamente l'aſſalto, allettati dalla ſperanza del ſacco, che fù loro promeſſo. Principiarono con brauura, ma fuorche alcuni pochi, che calarono nella Città, e ſi fecero forti in vna caſa à piè della mura, gl'altri furono reſpinti; in darno eſſendoſi sforzati à rimetterli Lucio Balbi Proueditor di Cattaro, e Bernardo Barbaro, che per dargli animo

1687 accorsero alla brecchia. Non si vedeua così vicino l'acquisto di Castel Nouo con la forza, perche li Turchi ben trincierati alla brecchia, poteuano far vna lunga difesa; ma l'industria del Generale terminò felicemente l'impresa col negotio. Col primo esempio di quelli Albanesi, che abbandonarono gl' assediati, e con li stessi mezzi del denaro introdotte le pratiche con molti altri della Natione medema, gli fortì fortunatamente di farsi consegnar vn Torrione alla marina, nel quale erano di guardia. Questo colpo espugnò la costanza de i difensori, poiche atterriti all'improuisa comparsa in quel posto dell' Insegne Christiane, capitolarono senza ritardo la resa, che seguì l'vltimo giorno di Settembre con la conditione di vscire con l'armi, e con le robbe, di che poteuano caricarsi. Partirono 2200. compresi 700. huomini d'arme, residuo di 1500. ch'erano dentro al tempo dell'attacco. Si trouarono cinquanta sette pezzi di bronzo, e molta copia di munitioni d'ogni genere. Per Proueditor della Piazza vi destinò il Generale Girolamo Donato, che partiua all'hora dalla Carica di Rettor à Lesina. Terminata l'impresa partirono gl' Ausiliarij, i quali non lasciarono, che desiderare nelle parti del coraggio, della prontezza, e dell'applicatione per il felice successo dell' impresa. Il lieto auiso di quest'acquisto fù riceuuto in Venetia con estraordinario applauso. Si godeua veder tolto a'Corsari vn nido, dal quale vsciuano frequenti infestationi sul Mare, e si sperauа, che con la caduta di questa Piazza molti di quei popoli vicini si rendessero al Dominio della Republica; ma non essendoui forze sufficienti per assicurar la Campagna, non si conseguirono li suppositi beneficij. Per rimunerare le degne fatiche del Cornaro il Senato con il Maggior Conseglio lo dichiarò Procurator di San Marco Sopranumerario, e verso molti Soggetti militari estese le sue beneficenze con Cariche, e con stipendij. Non fù grato à Ragusei l'acquisto di Castel Nouo, posto à Caualiere del loro confine; e come i rispetti humani preuagliono à quelli della Religione, lo vedeuano più volontieri occupato da i Turchi (souuenuti da loro in quest'occasione con secreti aiuti) che da Venetiani, verso i quali nutriscono vn' inueterata auersione. S'era da più secoli questa Republica fatta tributaria degl'Ottomani, e sotto l'ombra di quella temuta potenza hauea fin'hora goduto la libertà, e molti vantaggi nel commercio. Vedendo il presente abbattimento de i Turchi, e le prosperità de i Christiani per prouedersi d'vn nuouo appoggio, si fece tributaria dell'Imperatore, il quale in segno della sua protettione mandò vn suo Ministro à risiedere

Resa di Castel Nouo.

Sentimenti de Ragusei, e loro direttione.

Digitized by Google

dere in quella Città. Fù però ſuppoſto, che tenendo i conſigli in bilancia per piegar nel fine della Guerra, oue ſi fermaſſe la fortuna, che paſſaſſe la riſolutione con il concerto de i Turchi, poiche non oſtante la nuoua dipendenza conſeruano con eſſi l'antica. Nel mentre, che ſi trauagliaua ſotto Caſtel Nuouo, e poi anco doppo il ſuo acquiſto il Proueditor de i Caualli Zeno, che nella lontananza del Cornaro haueua la ſopraintendenza alle altre parti della Prouincia, fece ſcorrere diuerſe partite di Morlacchi nel più interno del paeſe Inimico, incomodandolo con l'aſporro degl'animali, incendio delle Ville, e de i foraggi. Trà queſte vna ne fù di 4000. huomini trà caualli, e pedoni, che s'inoltrarono nella Boſſina in poca diſtanza dalla Città del Serraglio, di doue aſportata abbondante preda d'animali, diedero poi alle fiamme più magazzini di biade, e fieni deſtinati al comodo della militia. 1687

Ma ſe da queſta parte ardeua la Boſſina, le armi vittorioſe di Ceſare ſcorreuano dall'altra la Schiauonia. Come che le coſe della Lega haueſſero frà di eſſe vn'vniuerſale concerto; anco nell'Vngheria non furono molto proſperi i principij della Campagna, benche fortunato, e glorioſo ne ſortiſſe poi il fine. Il primo accidente fù vna pratica inſidioſa, che il Baſsà d'Alba Reale introduſſe in Buda con il Tenente d'vn reggimento d'Alemani, per ſorprender quella geloſa Piazza. Nacque la corriſpondenza con il motiuo del riſcatto d'alcuni Schiaui, & il perfido contaminato dalla promeſſa di molto denaro s'era eſibito nel tempo, che foſſe di guardia, conſegnar vna porta: al qual effetto alcune compagnie de Turchi doueano ſtar in aguato per occuparla, e dar tempo ad altri, che in poca diſtanza ſarebbero ſtati pronti ad accorrerui. Marauiglioſo fù il modo, con cui reſtò ſuelata la trama. Mentre il Baſsà fà interpretare vna lettera del Tenente da vno Schiauo Chriſtiano, penetrò il ſuo contenuto vn'altro Schiauo pure Chriſtiano nel procinto, ch'era per liberarſi, il quale celeremente ne portò la notitia al Comandante in Buda. Fermato il traditore confeſsò la colpa, ma ſi proteſtò non eſſer ſtata altra la ſua intentione, che ingannare il Baſsà, e fraudargli qualche ſomma di denaro. Fermo ne i tormenti non nominò alcuno per complice, e con l'vltimo ſupplitio pagò la pena della ſua prauità. Anco nell'Vngheria ſuperiore s'era condenſato vn'apparato di maligni humori, capace à turbar la quiete di quell' inceſtante paeſe. Molti partiali del Techelì andauano tentando gl'animi, e raccogliendo le reliquie del partito non eſtinto, ma la vigilanza del Generale Caraffa ſoffogò nel ſuo principio

Tradimento ſcoperto in Buda, e punito.

1687 il veleno, e con la morte di alcuni principali Cittadini d'Eperies reſtituì la calma. Si dibatteuano in tanto nel Conſiglio dell'Imperatore le propoſitioni ſopra l'impreſe dell'imminente Campagna. Molti erano di parere, che ſi applicaſſe all'eſpugnatione delle Piazze alla Draua, e con l'acquiſto di Alba Reale, Zighet, e Caniſſa metter in ſicuro non ſolo il poſſeſſo di Buda, ma eſtender molto il confine da quella parte. Li partiali dell'Elettor di Bauiera inſinuauano, che mentre il Duca di Lorena con vn corpo di gente ſteſſe applicato à quelle impreſe, eſſo con forze proportionate hauerebbe potuto intraprendere ſopra Varadino, e Temiſuar oltre il Danubio. Altri poi con più ſpecioſi oggetti ſoſteneuano, che tutto l'Eſercito vnito paſſaſſe la Draua, & occupato Eſſech, & il paeſe trà i due Fiumi penetraſſe ſino à Belgrado, per coglier anche ſopra quella Piazza quei vantaggi, che la congiontura, e la coſternatione de i Nemici poteſſero offerire. Diceuano toglierſi in tal maniera i ſoccorſi alle Piazze dell'vna, e dell'altra parte del Danubio, le quali ſarebbero ò da ſe ſteſſe cadute, ò ceſſe per premio della pace. Preualſe queſt'opinione nell'animo dell'Imperatore, & il Cardinal Bonuiſi Nuntio del Papa efficacemente la promoſſe, benche di ſentimento contrario foſſe il Duca di Lorena. Stabilita queſta riſolutione marchiò egli à i primi di Giugno verſo Buda, mentre nell'iſteſſo tempo le truppe dell'Elettore di Bauiera, il qual differì di qualche giorno il ſuo arriuo al Campo, con vn'altro corpo di Militie Imperiali oltre il Danubio l'andauano coſteggiando, gettando ponti ſopra il Fiume ſecondo che s'auanzaua il camino per la neceſſaria communicatione. Il Viſire in tanto, ch'era à Belgrado, fece auanzare vn corpo di gente ad Eſſech, e coſtruſſe vn ponte ſul Danubio à Peter Varadino poſto ſituato trà la Saua, e la Draua con oggetto di dar geloſia all'Vngheria ſuperiore, e portar il ſoccorſo in Agria, ch'era ridotta in eſtrema ſtrettezza di viueri, mentre haueuano gl'Imperiali occupate tutte le ſtrade, per le quali poteuano penetrar le prouiſioni. Nel principio del Meſe di Luglio, eſſendoſi con il Duca di Lorena vnito anco l'Elettore di Bauiera, ſi trouarono gl'Eſerciti Imperiali, & Ottomano in vicinanza, & in oſſeruatione vno dell'altro, eſſendo il Fiume della Draua nel mezzo trà di loro. Il numero de i Chriſtiani era di cinquanta mille compreſi ſei mille Vngheri. Di quello de i Turchi fù incerta la notitia, poiche prima fù detto, che non eccedeſſe ventiquattro mille, ma con nuoui rinforzi ſi publicò, che arriuaſſe à ſettanta mille. Fece il Duca di Lorena tentar il paſſaggio

Nella Corte di Vienna ſi riſolue auanzar verſo Eſſech, e Belgrado.

del

del Fiume con 1500. Fanti, e riuscito con poco contrasto tragittò poi felicemente tutto l'Esercito. Il non hauer i Turchi fatta molta resistenza, fù da alcuni creduto effetto di debolezza, ma da più prudenti fù stimata arte del Visire per impegnar l'Armata Imperiale trà i due Fiumi, e diuertire gl'assedij alle Piazze, e farle consumare inutilmente il tempo. S'auanzò l'Esercito Christiano, e tentato l'acquisto del Castello di Valpo, trouata in quei difensori vna coraggiosa resistenza, non fù creduto proprio prender impegno. Era il Primo Visire accampato sotto Essech in sito vantaggioso con vn ottimo trincieramento munito di cento pezzi di Cannone, così che non poteua esser sforzato à battaglia, come desiderauano gl'Imperiali. Lo fiancheggiaua vn bosco da vna parte, e col supposto, che confidati i Turchi in quel valido riparo, fossero à quel sito mal guardati, procurarono gl'Imperiali, e con molto incomodo sortì loro il passarlo, ma trouarono in ogni lato così forte, e vigilante custodia, che disperati di alcun buon successo retrocessero senza far alcun tentatiuo; anzi che colto inauedutamente vn reggimento de i Dragoni Crouati, ne furono tagliati trecento à pezzi. Scoperta da i Comandanti Christiani la ferma risolutione del Visire di non vscir dal suo forte alloggiamento, l'impossibiltà di combatterlo senza vn'euidente suantaggio, doppo esser stati due giorni in vicinanza deliberarono ripassare la Draua, trouando molto incomodo il fermarsi più à lungo in quel sito paludoso con difetto di foraggi, e con l'Esercito indebolito dalle lunghe precedenti marchie. Seguì il passaggio con qualche danno, mentre vn corpo di cinque mille Caualli Turchi disordinarono l'ala dritta de i nostri, e se non fosse stata sostenuta con nuouo rinforzo di gente, si faceua il pericolo maggiore di quello riuscì. Fù molesto all'Imperatore l'auiso di questa ritirata, e come succede all'hora, che l'esito decide l'imprese, li autori del consiglio di passar la Draua erano caricati di rimproueri. Il Visire all'incontro fastoso scrisse à tutti i suoi nelle Piazze d'Vngheria, con vantaggiose relationi del fatto, animandoli à vna costante difesa in caso d'attacco, promettendo loro grandi assistenze. Anco à Costantinopoli ne fece correre le notitie con elato racconto del successo, recando vn'immenso giubilo à quel popolo, che oppresso dalle passate calamità era per ripigliare la natural alterigia. Inseguendo poi l'Esercito Christiano, passò la Draua, fortificandosi à Darda, e lasciando ben munito il Ponte di Peter Varadino. Tali andamenti de i Turchi confusero tutti i disegni degl'Imperiali. La Corte non sapeua, che comandare,

1687

Accampamento de i Turchi sotto Belgrado.

Cesarei si ritirano di quà dalla Draua.

Digitized by Google

1687 ne i Comandanti, che esequire. Come succede all'hora, che il timor d'errare fà vacillanti i consigli, le commissioni erano vniuersali, ma vincolate con molte riserue. Diuider l'Esercito in faccia dell'Inimico, che teneua forze poderose, era vn'esporlo ad euidente rischio. Operare vnito con l'intraprender l'attacco d'Alba Reale, ò di Zighet, era vn lasciar l'Vngheria superiore à discretione del Visire. Innader Agria, com'era la propositione dell'Elettore, lasciaua scoperta l'altra parte oltre il Danubio. Tutto lo studio si ridusse à condur il Visire alla battaglia, & in questo sentimento s'vniuano tutti i pareri, benche la sua cautela dasse poca speranza d'effettuare il commun desiderio. Ma prosperò Dio quest'intentione con vn modo impensato, e marauiglioso. Fù deliberato dagl'Imperiali l'abbandono delli Castelli di Siclos, e Cinque Chiese, poiche tagliati fuori dall'Inimico si rendeua impossibile il sostenerli. Per metter in sicuro il presidio con l'armi, e munitioni, si mosse il Duca di Lorena à quella volta il giorno duodecimo d'Agosto con tutto l'Esercito, scostandosi alquanto dal Danubio con larga marchia. Crederono i Turchi, che questa fosse vna ritirata, onde sortiti al numero di dieci mille Caualli, e cinque mille Fanti, inuestirono con molta brauura la retroguardia, ou'era l'Elettore di Bauiera. Alla prima comparsa del Nemico, fù auisato il Duca, ch'era nella vanguardia, il quale nel principio con il supposto, che fosse vna partita di pochi Turchi non si mosse, per non alterar l'ordine della sua marchia; ma nuouamente auisato, che vi era il grosso dell'Armata voltò faccia, e ristretto in tre ben ordinati corpi tutto l'Esercito, in modo, che potesse l'vno esser soccorso dall'altro, fù riceuuto con intrepidezza l'vrto de i Turchi. Il combattimento però fù tutto alla parte dell'Elettore sostenuto da pochi reggimenti, poiche i Turchi raffreddato il primo empito, vedendosi hauer à fronte tutto l'Esercito si diedero vilmente alla fuga. La Caualleria abbandonò l'Infanteria, che fù messa à filo di spada, & entrata precipitosamente nelle proprie trinciere, empì il Campo di confusione, così che senza potersi metter in difesa, hauendo il disordine improuiso leuato a'Capi il consiglio, & a'Soldati l'vbbidienza, & il coraggio, ogn'vno applicò alla propria saluezza. Lo stesso Visire si preseruò passando con picciola barca il Fiume. Perirono sul Campo otto mille Turchi la maggior parte Giannizzeri, e de i Christiani mancarono mille. S'acquistò tutto il bagaglio con ricco bottino, sessanta pezzi di Cannone, e l'Elettore hebbe il sontuoso Padiglione del Visire con le molte ricchezze in quello ritrouate.

Consiglio de i Cesarei di tirar à Battaglia i Nemici.

Rotta, e fuga de i Turchi sù la Drauo.

La

Digitized by Google

La ſtanchezza della Caualleria Chriſtiana, che ſtette per lungo tempo in quei giorni ſotto l'armi non permiſe, che s'inſeguiſſero i fuggitiui, che ſi ricouerarono oltre la Draua. Conſeguita così ſegnalata vittoria, il Duca di Lorena laſciato il Conte di Duneualt con ſei mille Caualli, e cinque mille Fanti alla guardia della Draua, paſsò il Danubio verſo Peter Varadino per diſtrugger il Ponte coſtrutto da i Turchi, & impadronirſi di quel paſſo, ma cadute in gran copia l'acque, gonfiato il letto de i Fiumi, doppo la dimora di molti giorni in ſiti paludoſi con grand'incomodo, fù obligato retrocedere verſo Seghedino, per di là condurre l'Eſercito nella Tranſiluania à prender i quartieri d'Inuerno. L'Elettore veduta auanzata la ſtagione, contento della gloria acquiſtata, ſi riduſſe alla Corte in Vienna ſoſtenendo con l'Imperatore i ſuoi vantaggi per l'acquartieramento delle ſue genti, che preſero alloggio nell'Vngheria ſuperiore, & in altre conuenienze, nelle quali ſeppe ben approffittarſi della congiuntura. Il Viſir in queſto mentre raccolte le Militie sbandate, delle quali alla raſſegna trouò mancarne più di venti mille; molti Soldati eſſendoſi diſperſi per li luoghi circonuicini, e molti con la fuga periti nell'acque de i Fiumi; laſciato vn corpo di 6000. huomini ad Eſſech, ſi fermò egli con il reſto à Peter Varadino, doue dubitando d'eſſer aggredito fece inalzar molte forti trinciere. Compreſa poi la partenza del Lorena, gli fece con groſſe partite de Turchi, e Tartari infeſtar la marchia non ſenza incommodo. Mentre però, ch'egli procura riparar le paſſate iatture, da molto più graui accidenti ſi trouò oppreſſo. L'Eſercito creditore di cinque paghe, che ſecondo il coſtume degl'Ottomani ſono lo ſtipendio di quindeci Meſi, afflitto da i diſagij, e da i patimenti, per la ſcarſezza de i viueri, e per le lunghe, e continue marchie; hauendo perduto il riſpetto al Capo, caduto di ſtima per li ſcorſi infortunij, proruppe in vn'aperta ſeditione, proteſtando contro la vita del Viſire, quando non foſſe prontamente ſodisfatto de i ſuoi auanzi. Procurò il Chiecaia con prudenti rimoſtranze, e con promeſſe di denaro acquietar il tumulto, ma non hebbero adito i buoni officij appreſſo quei furioſi, anzi creſcendo ſempre più la contumacia incrudelirono contro la vita dello ſteſſo Chiecaia, e di molti altri Officiali; onde il Viſir vedute diſperate le coſe, fù coſtretto preſeruarſi con la fuga, ritirandoſi con picciola barca alla ſeconda del Danubio à Belgrado inſieme con l'Agà de i Giannizzeri, e pochi altri ſuoi partiali. Li ſolleuati all'hora eleſſero per Capo Schiaus Baſsà detto Hiris Aſiatico, huomo temerario, & ambitioſo, che

1687

Seditione dell'Eſercito Turco, e fuga del Primo Viſire.

Digitized by Google

1687 che fù autore di torbidi anco nelle Prouincie dell'Asia, ma che impetrò dal Gran Signore il perdono à conditione di portarsi, come fece, in Vngheria con quattro mille de i suoi seguaci. Era in qualche stima appresso le Militie, perche nelle fattioni diede pruoue di ardire, e fù il primo ad attaccare la battaglia alla Draua. Abbandonarono gl'ammutinati Peter Varadino, e si portarono sollecitamente à Belgrado, e di là verso Costantinopoli, hauendo il Schiaus concepiti nell'animo alti disegni.

Progressi del Duneualt nella Schiauonia.

Queste confusioni de i Turchi aprirono il camino a' felici progressi del Conte di Duneualt nella Schiauonia, e facilitarono i vantaggi, che conseguì nella Transiluania il Duca di Lorena. Passò egli ne i primi giorni di Settembre la Draua con qualche difficoltà per l'escrescenze dell'acque, e sottomesso con poco contrasto il Castello di Bucin, s'incaminò verso Essech. Mentr'egli staua perplesso, se douesse inuestire quella Piazza assai ben munita, gli peruenne auuiso, che i Turchi l'

Essech occupato da i Cesarei.

hauessero abbandonata. Sollecitata dunque la marchia la truò affatto spogliata di presidio, ma con abbondanza di viueri, munitioni, e con cinquanta pezzi di Cannone. Vi lasciò, come si disse, il Visire sei mille Soldati di guardia, ma questi inteso l'auanzamento de i Christiani, la ritirata dell'Esercito da Peter Varadino, i disordini in che era inuolto, disperati perciò di riceuer soccorso, deliberarono prouedere alla loro saluezza con la fuga. Così quel posto importante, che fù il primo oggetto delle attioni della Campagna, e dal quale fù obligato con poca riputatione à lontanarsi tutto l'Esercito Christiano, cadde senza fatica, e senza sangue in poter degl'Imperiali, sottomesso da molto minor numero di Soldati, hauendo la fortuna con marauiglios accidenti più volte quest'Anno alternate le sue vicende. Doppo l'occupatione d'Essech si presentò il Duneualt sotto Valpo, il presidio del quale si mostrò da principio pronto à difendersi, ma intesa la fuga di quelli d'Essech, si rese à discrettione. Passando poi con egual felicità à Possega Città grande, e mercantile n'ottenne il possesso, ne trouando più in alcun luogo resistenza si rese padrone di tutta la Schiauonia trà la Saua, e la Draua, paese grande ma desertato à segno, che le contributioni non furono sufficienti per il mantenimento delle poche truppe, che vi presero quartiero. Anche verso Alba Reale, successe fortunatamente l'occupatione di Palotta. E' questo vn posto in vicinanza di quella Città assai forte, che fece in altri tempi valida difesa, e seruì il suo acquisto per tenerla da quella parte bloccata.

Auan-

Digitized by Google

Auanzaua in queſto mentre il camino il Duca di Lorena verſo la Tranſiluania, il di cui Prencipe Abaffi doppo eſſerſi l' Anno paſſato con molta arte ſottratto dal fare aperte dichiarationi à fauor dell'Imperatore, fù coſtretto à queſto tempo ceder alla forza, e riceuer nelle viſcere de i ſuoi Stati, e nelle principali Piazze le Militie Alemanne. S'auicinò à quei confini il Duca con l'Eſercito così diminuito per li patimenti ſofferti, per l' incomodo delle marchie in paeſe diſtrutto, e ſempre infeſtate da qualche partita di Turchi, e di Tartari, che non compreſe le Truppe di Bauiera, che ſi alloggiarono nell'Vngheria ſuperiore, non aſcendeuano le ſue genti à diſdotto mille trà Fanti, e Caualli; eſſendo ſtato con vniuerſale ammiratione in queſta Campagna il conſumo de i Soldati maggiore, ch'in ogn'altra, ſenza che vi foſſero ſtati aſſedij di Piazze, ò altre vigoroſe intrapreſe. Alla comparſa del Duca gli ſpedì l'Abaffi incontro ſolenne Ambaſciata, Capo della quale era il Telechi ſuo primario Miniſtro, vſando tutta l'induſtria per introdur negotio, guadagnar tempo, ſperando di riceuer principalmente qualche vantaggio nella ſtagione, che s'andaua auanzando. Ma il Duca riſoluto deludere l'ingegno con la forza, occupato il Caſtello di Comblò progredì à Claudiopoli, & ottenuta ſenza reſiſtenza quella Città paſsò ad Hermenſtat, & à Deua, nelle quali parimente introduſſe preſidio Alemanno ritirandoſi l'Abaffi, e cedendo i Tranſiluani à miſura, ch'egli eſtendeua i ſuoi paſſi, così che quel Prencipe perdute le principali Piazze della Prouincia, abbandonato dalla protettione de i Turchi, che immerſi ne i loro diſordini traſcurarono l'aſſiſtenze à quella parte, fù coſtretto riceuer la legge dal vincitore. Sottoſcriſſe dunque ad vn trattato, con il quale ſi obligò dar l'alloggio alla Militia Imperiale, rileuando il comparto de i quartieri ſtabiliti à più di due millioni di fiorini trà robba, e denaro; & aſſentir, che nelle Piazze occupate ſi ſtabiliſſe preſidio Ceſareo, reſtandogli in tal modo più l'apparenza, che la forza del dominio. Così fuori d'ogni eſpettatione ſi reſe in queſt'Anno vbbidiente all'Imperatore vna ricca Prouincia chiaue, e porta principale dell'Vngheria, ſtata ſempre infeſta, e nella quale ſi ſono fabricate le machine di tutte le paſſate turbolenze. 1687

Duca di Lorena ſi fà padrone della Tranſiluania.

Al calore di tante proſperità credè l'Imperatore opportuno il tempo di far dichiarare Rè d'Vngheria l'Arciduca Giuſeppe ſuo Figliolo. Fù perciò intimata la Dieta in Poſſonia, ou'egli ſi portò con tutta la Corte. Il punto più importante, ma anco il più difficile altre volte tentato, ma non conſeguito, fù quello

Digitized by Google

1687 quello di far dichiarare hereditario il Regno nel Primogenito di Cesare. Vi repugnarono sempre gl'Vngheri pretendendo hauer la libertà di scieglier frà i Prencipi di Casa d'Austria quello, che più loro aggradisse. La congiontura propitia all' Imperatore armato con Eserciti vittoriosi, depressi i Turchi, soggetti i Transiluani, rese gl'animi pronti à concedere ciò, che non era in loro potere di negare. Lo stato Ecclesiastico fù il primo à riconoscere l'Arciduca per Rè hereditario dell' Vngheria con li descendenti del suo Stipite in perpetuo. Non s'incontrò nel principio l'istessa facilità nell'ordine Equestre, e de i Magnati. Il Conte Drasgouich, che doppo il Palatino formaua la prima figura, d'animo auerso alla Casa d'Austria, che fù Cognato del Nadasti decapitato, & hebbe gran parte nelle passate riuolutioni del Regno, per cagione delle quali fù prima trattato come ribelle, e poi restituito in gratia, andaua più d'ogn'altro fomentando l'oppositioni. Ma seriamente ammonito per parte dell'Imperatore, scoprendo le cose incaminate contro la sua opinione, afflitto da strabocchevole passione d'animo, e soprafatto da improuiso accidente, perdè in momenti la vita. Oltre la linea dell'Imperatore viuente, fù inclusa nella successione quella di Spagna; à questa resistevano apertamente quelli della Camera bassa de i Communi, ma fù acquietata l'oppositione, con la riserua, che non possa mai l'Vngheria esser comandata in forma di gouerno, ma v'habbi ad esser sempre vn Prencipe della Casa d'Austria, che risieda nel Regno, ò nelli Stati à quello vicini. Volle poi l'Imperatore, che restasse abolita vn'antica Legge del Rè Andrea, con la quale si dichiaraua, che fosse lecito à ciaschedun Suddito prender l'armi contro il proprio Rè senza nota di ribellione, per difesa de i priuilegij del Regno. Questa Legge male interpretata, di scandaloso esempio, che armaua di pretesti la contumacia de i popoli, e che faceua il Suddito giudice delle proprie attioni, fù in ogni tempo l'origine delle confusioni di quell'inquieto Regno. Terminati i punti principali, si rimesse la discussione degl'altri minori in Vienna, e seguì con quiete, e con applauso l'Incoronatione del Rè in Possonia con tutte le solennità maggiori.

L'Arciduca Figliuolo dell'Imperatore dichiarato Rè d'Vngheria.

L'Arciduca coronato in Possonia.

Agria si rende per difetto de i viueri.

Chiuse felicemente l'Anno la caduta d'Agria nell'Vngheria superiore per molti Mesi stretta da vn largo, ma ben inteso assedio. La carestia de i viueri espugnò la lunga costanza de i difensori, costretti à ceder per non perir dalla fame. Si trouarono nella Piazza cento, e dieci pezzi di Cannone di bronzo, sufficienti munitioni d'armi, ma totale difetto di prouisioni da bocca.

Digitized by Google

bocca. Sortirono seicento huomini d'armi con altre tre mille persone di varia conditione. 1687

Non può ommettersi il racconto d'vn'interesse di Corte, per la relatione, che tiene con i negotij della Lega. L'emulatione del Prencipe di Baden con il Duca di Lorena haueua hormai sorpassato tutte le misure, ne poteua l'Imperatore più tolerarla senza abbandonare la causa publica; poiche facendo egli istrumento delle sue passioni la Carica, che sosteneua di Presidente di Guerra, difficoltaua tutte le prouisioni, e per colpire Lorena, feriua il seruitio di Cesare. Ne fù più volte auuertito l'Imperatore, ma la dolcezza della sua natura, & i fauori, che il Prencipe teneua in Corte ritardarono le risolutioni necessarie. Con i successi della scorsa campagna, nella quale la Diuina clemenza mostrò, ma diuerti i pericoli, si scopersero maggiormente i difetti della direttione, e si risuegliarono contro il Prencipe i reclami. Gli fù imputato, che artificiosamente haueſſe posti impedimenti alla sollecita vscita dell'Esercito, prolongando l'vnione, e la marchia de i reggimenti con oggetto, che nascesse occasione, che obligasse à diuider le genti, e che l'Elettor di Bauiera haueſſe con comando separato, come sempre fù sua applicatione per abbassare la gloria di Lorena; che haueſſe introdotta nell'Armata molta quantità di Militie forastiere; che haueſſe date le Cariche à Soggetti di poca capacità, ma suoi dipendenti, da che ne nacquero le fughe de i Soldati, e confusioni nell'Esercito, che tanto lo diminuirono, senza che succedessero attacchi di Piazze, ò fattioni campali. Se le imputò anco l'imperfetta costruttione delle fortificationi di Buda, per hauerne dato l'incarico ad vn'Ingegniere Francese contro gl'ordini di Cesare. Si aggregarono à suo aggrauio le dissensioni del Prencipe Luigi suo Nipote col Duca di Lorena rese publiche à tutto l'Esercito, dal quale partì senza sua permissione, con sprezzo manifesto alla Carica superiore, per disgusto di non esser stato preferito al Conte di Duneualt nel comando di quel corpo di gente, che militò alla Draua. Mosso dunque l'Imperatore da tanti riguardi, ma particolarmente sollecitato dalle premure del Papa, che volle prender parte in questo affare per il bene della Lega, fù preso ripiego d'allontanare il Prencipe dalla Corte col titolo spetioso di Plenipotentiario alla Dieta di Ratisbona: e la vicegerenza della Carica restò nel Conte di Starembergh. Fatta la risolutione s'andaua però con l'ordinaria lentezza differendo, ma il Papa saldo ne i suoi proponimenti ne volse efficacemente l'effecutione, facendo protestare per il Nuntio, che

Emergenze della Corte di Vienna, e loro ripiego.

Digitized by Google

1687 che fino, che foſſe ſtato il Prencipe nella Preſidenza, haue-
rebbe ſoſpeſo i ſuſſidij per la Guerra.

Non così ben ſi compoſero le interne agitationi della Po-
lonia, per le quali anco queſt'Anno ſi fece in quelle parti aſſai
languida la Guerra, ne giouò l'apparato de i Moſcouiti, ſe-
bene riuſcì molto inferiore di quello publicò nel principio la
fama, e n'attendeua il Mondo. Continuauano le amarezze
con la Corte di Vienna, benche non vi foſſe ragionauole cau-
ſa, ma le proſperità dell'Imperatore, il vederlo fatto padrone
Sentimenti, e diſguſti de i Polacchi, e loro proietti, della Tranſiluania, & il dubbio, che lo ſteſſo ſeguiſſe della
Moldauia, e della Valacchia reputate attinenze del Regno di
Polonia erano i motiui del diſguſto, e del rancore de i Polac-
chi, che ſi trouauano ſenza acquiſti, e ſenza gloria, fatti ſe-
condo i loro ſoliti concetti iſtrumenti dell'altrui felicità. Per
iſcoprir però l'intentione dell'Imperatore ſopra le due Prou'n-
cie, e procurar anche di riceuer qualche aſſiſtenza, ſolleciò il
Rè l'eſpeditione del Veſcouo di Preſmilia deſtinato à portarſi
à Vienna, e poi à Venetia in qualità di Ambaſciatore Eſtra-
ordinario in corriſpondenza di quello vi ſpedì la Republica.
Giunto alla Corte, introdotte le pratiche con i Miniſtri, eſ-
poſe quanto hauea operato la Polonia, e particolarmente nel-
l'vltimo trattato con i Moſcouiti, a'quali haueua cedute le
ragioni di amplo paeſe; che però la conuenienza ricercaua,
che poteſſe riſarcirſi ſopra le Prouincie occupate da i Turchi,
accennando la Moldauia, e la Vallachia. Inſinuò il progetto
altre volte propoſto di vnire le Armate, & operare di concer-
to. Le riſpoſte dell'Imperatore furono, che goderebbe ſem-
pre de i vantaggi del Rè, che hauendo inteſo l'Anno paſſato
l'occupatione di Iaſſi Capitale della Moldauia ſe n'era ſeco ral-
legrato con ſue lettere. Che tutti i profitti ſopra il Nemico
commune gli ſarebbero grati. Inquanto all'vnione dell'Arma-
te, eſſer queſta impraticabile; che egli operarebbe dal ſuo can-
to ſecondo i Capitoli della Lega, che ſtabiliſcono; che ogni
Collegato faccia la Guerra con le proprie forze. Fù contento
il Miniſtro d'hauere ſcoperta l'intentione Ceſarea nel punto
della Vallacchia, e Moldauia; e leuò dall'animo Regio, e de i
Senatori l'ombre diſſeminate à ſtudio di fomentar la diffiden-
za. Fece qualche tocco ſopra il Matrimonio del Prencipe
Giacomo con Principeſſa congionta alla Caſa d'Auſtria, ma
come il negotio non teneua ſperanza di miglior riuſcita del paſ-
ſato, non v'immorò, e doppo breue ſoggiorno à quella Corte
ſi conduſſe à Venetia. L'eſpoſitione fù pura officioſità. At-
teſtò l'affetto, e la ſtima della ſua Natione verſo la Republi-
ca.

ca. Si rallegrò delle vittorie conſeguite ſopra gl'Ottomani. Aſſicurò della coſtanza nella Lega, e che ſenza il commun conſenſo de i Collegati non hauerebbero i Polacchi adherito a'trattati di pace. Da Vènetia ſi portò à Roma, oue ſi trattenne pochi giorni ſenza negotio. Ben vdì l'indolenze del Papa, che con i ſoliti ſuoi ſenſi gagliardi l'eſaggerò; Che l'emulatione de i principali Soggetti contro il Rè, la condeſcendenza di queſto alla Regina cieca nel promouer ad ogni partito gl'intereſſi de i Figliuoli, le ſuggeſtioni del Marcheſe di Bettunes Miniſtro di Francia erano la cagione de i diſordini del Regno, e ritardauano i progreſſi à beneficio della Lega. 1687

Ambaſciaria dei Moſcouiti in Vienna, & in Venetia.

Nell'iſteſſo tempo, che fù riceuuta in Vienna l'Ambaſciaria di Polonia, ne comparue anco vn'altra de i Moſcouiti. Fù veduta con ſommo contento per l'opinione, che portaſſe progetti d'alleanze, e concerti d'operationi vigoroſe: & era ogn'vno in eſpettatione di grandi ſucceſſi da quella potente Natione, capace à far traccollar la Monarchia Ottomana nel decliue in che all'hora ſi trouaua. Ma preſto ſuanirono le concepite ſperanze, quando ſi conobbe, che li Ambaſciatori non haueano poteri, così che oltre generali eſibitioni, e promeſſe di far la Guerra a'Tartari, non diſceſero a'punti preciſi, che con maggior legame li ſtringeſſero alla Lega. Affettò perciò la Corte il loro licentiamento per ſolleuarſi dal diſpendio, e dal diſturbo, che ſuole ſempre inferire quella gente auara, & indiſcreta. Terminata l'Ambaſcieria di Vienna vno di quei Soggetti, che la compoſero, fù inuiato à Venetia; nell'eſpoſitioni del quale non ſi ſcoprì maggior fondamento di negotio di quello, che fù con l'Imperatore.

S'vniua in tanto ſotto il comando de i Generali del Regno, ma con l'ordinaria lentezza, l'Eſercito in Polonia, & era vſcito il Meſe di Luglio prima, che il Rè haueſſe deliberato, ſe douеua queſt'Anno portarſi à comandarlo. La Regina geloſa della ſua ſalute, che s'andaua continuamente debilitando per le frequenti recidiue, volle hauer il parere de i Medici, i quali diuiſi d'opinione conſigliauano più ſecondo gl'intereſſi della Corte, che con i dettami dell'arte. Reſtò lungamente in pendenza la riſolutione con inutile conſumo di tempo. Li Tartari in tanto ſi faceuano vedere a'confini con le ſolite infeſte ſcorrerie, & i Turchi con numeroſo conuoglio prouiddero Kaminiez. Per inferir loro qualche incommodo, fece il Generale vno ſtaccamento di cinque mille Caualli per deuaſtar i ſeminati, ch'erano abbondanti ne i terreni coperti dal Cannone. Sortì arditamente il preſidio alla difeſa, & attaccata

calda

1687 calda fattione, furono li Turchi respinti con perdita di 600. Fù poi concluso, che l'Esercito tutto vi si portasse all'intorno, & erette diuerse batterie con mortari si trauagliasse con le bombe con oggetto d'incenerirla, è metter in confusione il presidio, onde potesse nascere qualche apertura di maggior vantaggio. Fù anco deliberato far vn ponte sul Niester per marchiare verso il Buziach contro i Tartari, ouero in Vallachia. Languiua però d'ogni consiglio l'esecutione, per la discordia de i Generali, per l'inobbedienza de i Capi subordinati, e per la totale confusione delle cose. L'Esercito era creditore di molte paghe, per la renitenza d'alcune Prouincie alle contributioni. Li Officiali per difetto di denaro non haueano adempite le reclute, così che non si numerauano sotto l'Insegne più di quattro mille Fanti, mentre per i soliti comparti doueuano essere sedici mille, e la Caualleria in luogo di trenta due mille non giungeua à dodeci mille. Geloso il Rè, che il Gran Generale aspirasse alla Corona non lo vedeua volentieri con il merito di grandi attioni; e questo con odiosa emulatione cercaua abbattere la gloria del Rè, perche il Figliuolo fosse herede più di biasmi, che di benemerenze. Il consiglio de i Senatori era ridotto à sola apparenza. Annuiano con sommissione a' pareri del Rè, ma con mal talento contraoperauano all'esecutione, empiendo tutti i congressi di mormorationi: alcuni per gara di gloria, altri per gelosia della regia autorità. Li Soldati auuezzi alla libertà abborriuano il rigore del Rè, che voleua la disciplina, & essendo mancati li vecchi Officiali, che furono gl'istrumenti delle sue passate vittorie, non haueua egli animo d'incontrare i cimenti con Militia così sregolata. Tale era lo stato delle cose in Polonia, sopra il quale per il bene della Lega non poteuano i Prencipi far alcun sicuro fondamento. Con tutti questi contrarij però il Rè, ch'era pieno di buona volontà, deliberò di portarsi al Campo; ma prima douendosi esequire il concertato bombardamento di Kaminiez, ò che non stimasse l'attione degna della sua assistenza, ò che bramasse darne il merito al Figliuolo, vi fece precorrere il Prencipe Giacomo. Fù egli riceuuto con tutti i termini di rispetto da i Generali, & hebbe la prerogatiua di dar il nome, ma il fatto passò con poco applauso. L'Esercito si fermò intorno la Piazza solamente due giorni, e fù detto per cagione delle pioggie, che soprauennero. Di tre mille bombe, ch'erano preparate, ne furono gettate settecento solamente, che riuscirono anche poco fortunate, non hauendo colpito alcun magazino di munitioni, ò deposito di polueri,

Confusione nell' Esercito, e discordia de i Vallacchi.

Digitized by Google

ueri, così che breue fù il terrore, e poco il danno. I Turchi del presidio con lo sbarro continuo del Cannone non restarono d'infestare il Campo; & il Prencipe Giacomo si trouò in pericolo di vita, poiche rinuersato il parapetto d'vna batteria, oue si trouaua, fù coperto dalla terra con la morte anche d'vn Officiale à lui vicino. Essendo male riuscito questo tentatiuo, si disordinarono anco li altri diuisati disegni. Il Rè perduta la speranza di operare, non andò all'Armata. Il Ponte sul Niester fù dall'acque gonfiate in gran parte disfatto, e le notitie, che s'hebbero, che i Turchi, e i Tartari s'auanzassero, obligarono i Generali ad accamparsi al Fiume Seret per coprire dall'inuasioni le Prouincie del Regno. In tanto alcune partite de i Tartari vscite di Kaminiez scorreuano la Volinia, e quel presidio con ardire, e libertà infestaua i luoghi circonuicini. Doppo essersi trattenuto qualche tempo l'Esercito in attentione degl'andamenti de i Turchi, peruenne auiso, che il Serascchiere haueua ripassato il Danubio, chiamato dal Gran Signore à Costantinopoli, per assicurarsi dagl'ammutinati, che come riferiremo s'inuiarono arditamente à quella parte; essendo dunque già di molto auanzata la stagione, non più seruendo il tempo di passare nella Vallachia, ò nella Moldauia, i Prencipi delle quali Prouincie non fecero alcuna mossa, come diedero intentione al Rè, diffidando forsi d'esser sostenuti per li disordini, in che vedeuano i Polacchi, ridussero i Generali li Soldati a'quartieri d'Inuerno, terminando anco quest'Anno ignobilmente la Campagna. 1687

Ritirata de i Polacchi.

Non hebbero esito migliore le mosse de i Moscouiti. Se fù follecita la loro vscita in Campagna, altretanto premurosa riusci la ritirata. Grande publicò la fama il loro apparato; e fù creduto, perche desiderato; mentre per altro la distanza del paese, e la scarsezza delle corrispondenze non permettono, che s'habbino accertate notitie delle cose. Fù detto, che il Prencipe Gallicino primo Ministro de i Kzari si fosse posto alla testa di duecento mille Moscouiti, e cento mille Cosacchi con noue cento pezzi d'Artiglieria, numero il maggior che si possa credere. Alla metà di Giugno si trouò à poche leghe lontano dall'Isole Zaparos all'imboccatura del Boristene. Non furono otiosi i Tartari, i quali sfuggendo il cimento della battaglia, ma infaticabili nel moto, attaccarono non solo il Campo Moscouito hor da vna parte, hor dall'altra, ma scorrendo nelle Prouincie meno guardate, penetrarono fino à Chiouia inferendo in più incontri considerabili danni. Il maggiore però fù quello d'incendiare l'herbe delle Campagne, per doue haueua

Marchia de i Moscouiti, e loro ritirata.

S à passa-

1687 à passare l'Esercito, così che incenerito il foraggio fù ridotto all'estreme angustie. Sollecitò il Gallicino i Messi in Polonia, poiche nell' istesso tempo s'operasse anco da quella parte per dividere li sforzi del Nemico, protestando con termini risoluti, che si mancaua al pattuito, ma alla naturale lentezza di quella Natione, immersa come s'è detto ne i proprij disordini, fù inutile ogni cimento. Prima però, che cadesse il Mese di Giugno, retrocesse l'Esercito sopra i suoi passi, e si ritirò in Moscouia, senza hauer occupato alcun posto, ò tentata alcuna riguardeuole impresa. Per sodisfare con qualche apparenza i Polacchi fù lasciato vn buon Corpo di gente à guardare il Precop, e trattenere à quella parte i Tartari, ma appena allontanato il grosso dell'Armata, anco questo si sbandò. Scusarono i Moscouiti l' improuisa ritirata con la peste introdotta nel Campo, che affliſſe le militie: ma maggior d'ogn'altro fù il patimento della Caualleria per l'incendio dell'herbe. Di questo fatto restarono principalmente imputati li Cosacchi per tradimento del loro Generale Samuelouich, che fù per tal sospetto arrestato, e condotto prigione in Moscouia.

Turbolenze di Costantinopoli.

Ma strani accidenti chiamano la penna alle turbolenze di Costantinopoli, fatta quella Città, e quel gouerno Scena d'impensate grandi mutationi. Fuggito, come si disse, il Primo Visire dal furore de i sollеuati si ritirò prima in Belgrado, ma non trouata sicurezza in quella Piazza per non hauere vn Corpo di Militia, che lo potesse sostenere da i loro insulti; s'incaminò frettolosamente à Costantinopoli. Presentatosi al Gran Signore hebbe ordine di fermarsi prigione nella Casa del Caimecan. Non erano appresso il Gran Signore forze sufficienti per domare i Ribelli, dissimulando però le cose fatte, credè meglio, che Schiaus appariſſe suo Ministro, che Capo d'ammutinati. Lo dichiarò dunque Seraschiere in Vngheria, inuiandogli l'insegne della Carica con ordine di soccorrere Agria, Alba reale, e l'altre Piazze. Fece Schiaus leggere in publico le reggie commissioni, dichiarandosi, ò fingendo d'esser pronto à prestare vbbidienza. Ma la Militia perseuerando nella contumacia, protestò di non volere continuare il trauaglio della Campagna, di essere condotta à Costantinopoli per riceuere sodisfattione delle sue paghe, minacciando mutatione di gouerno, e violenza contro la vita stessa del Gran Signore. Schiaus, che nutriua nell'animo i medesimi sentimenti, & haueua le mire riuolte ad alti disegni, mostrando d'essere vinto dalla pertinacia de i Soldati, s'auanzò con l' Esercito in Adrinopoli. Il Gran Signore pouero di consiglio, e senza forze, sperando col sangue

Schiaus Capo de i ribelli creato Seraschiere in Vngheria.

S'auanza in Adrinopoli con l'Esercito.

sangue di Solimano Primo Visire placare gl'ammutinati, e satiare l'ambitione di Schiaus, gli fece leuare la testa. Sostituì in sua vece lo stesso Schiaus con oggetto d'interessarlo nel suo seruitio con questa cospicua dichiaratione. Depose anco il Caimecan, & elesse in sua vece Chiuperlì Cognato di Schiaus, grato al popolo, per esser Fratello di quello, ch'espugnò Candia, e gouernò fortunatamente l'Imperio. Fece imprigionare il deposto Caimecan, il Chislar Agà, il Bustangì Bassì, il Teftadar con diuersi altri de i primi Ministri, accusati di mala direttione, ma il vero motiuo della loro perditione fù per sodisfare la passione del nuouo Visire, che gl'odiaua, come confidenti del defonto, e desideraua promuouere in loro vece i suoi partiali. Non perciò contento Schiaus, & à misura della regia condescendenza crescendogli l'animo, risoluto di mutar intieramente il Gouerno, proseguì il suo camino verso Costantinopoli, fermandosi in Siliurea sessanta miglia da quella distante. Il Gran Signore, che molto bene comprendeua, che sopra la sua autorità, e sopra la sua testa douena cadere il fulmine, volle incrudelire contro i fratelli; portandosi con i suoi Paggi al loro appartamento per leuargli di vita con animo di assicurar se non à se stesso l'Imperio, la successione almeno al Figliuolo: ma trouò resistenza nel Bustangì Bassì, & altri del Serraglio, che lo fecero ritirare. Giunsero in tanto dall'Esercito in Costantinopoli due primarij Officiali vno degli Spaì, e l'altro de i Giannizzeri, e tenuto lungo congresso con Chiuperlì Caimecan concertarono, per quanto si ricauò dal fatto, la deposition del Gran Signore, e l'eleuatione al Trono di Soliman suo Fratello. Vniti dunque l'ottauo giorno di Nouembre nel Tempio di Santa Sofia con il Caimecan, li Capi della Legge congregati sotto l'apparenza delle solite orationi, presero questa grande risolutione, e senza tumulto incaminati al Serraglio si presentarono à i regij appartamenti. Il Nachiz Effendi, cioè il Capo di quelli, che portano il turbante verde, si dicono discendenti dal loro Profeta, espose al Gran Signore, che la sua Militia era venuta in deliberatione per il bene dell'Imperio di ricercare vn nuouo Sultano, e che perciò era sua Maestà pregata à darui l'assenso. Fremè à tal'esposition il Rè. Disse, che haueua adempite tutte le parti di buon Prencipe, senza hauere mai offesa la Militia, ne hauerle dato occasione di prorompere ad eccesso così enorme. Replicò il Nachip, ch'era vero tutto quello diceua sua Maestà, ma se bramaua esimersi da mali più estremi si contentasse adherire al desiderio della medema. Doppo qualche repugnanza si acquietò il Rè, dicendo di accomodarsi

1687 *Soliman primo Visire decapitato, e sostituito Schiaus.*

Capi del Serraglio s'oppongono al Sultano, che voleua leuar la vita à i fratelli.

Si depone il Sultan Maometh, e si sostituisce Soliman suo fratello.

Digitized by Google

1687 alla Diuina volontà, & al suo destino, e ritiratosi nelli appartamenti, che gli furono destinati, restò in quelli rinchiuso. Nell'istesso tempo dal Chislar Agà fatto chiamare Solimano il Fratello, & inaspettatamente dalle ristrettezze, nelle quali visse 43. anni, fù solleuato al Trono con le solite formalità, che si praticano in tali occasioni. Fù riuerito, & acclamato primieramente dal Naclip Effendi, che lo benedisse con molte orationi, & augurij di felicità, e poi da tutti quelli della Legge, dal Caimecan, e dagl'altri Ministri. Passò questo gran successo senza alcun disordine nella Città, ne doppo tanti anni di Regno trouò Mehemet, ch'impugnasse la sua causa, ò desse alcun segno di compatimento. Così spesso si osserua, che il popolo cessa d'amar'il Prencipe, all'hora ch'egli cessa d'esser fortunato.

Intronizzatione di Sultan Solimano.

Sortita felicemente l'assontione di Solimano, si trouò egli in momenti circondato da molte angustie per il difetto principalmente del denaro, e per l'obligo di distribuirne grandi somme, secondo l'antico vso praticato nell'occasione di nuouo Sultano. Si calcolaua l'importare della spesa sopra quaranta mille Giannizzeri, e venticinque mille Spai, il donatiuo de i quali rileua venticinque piastre per gl'vni, e dieci per gl'altri. Questo numero di gente, che si vidde vnita in tal occasione, non si trouò poi così effettiua al tempo dell'vscita in campagna. Douеuansi anco esborsare le paghe seruite di quindeci Mesi, somme tutte, ch'era per assorbire vn gran tesoro. L'Agà de i Giannizzeri haueua persuaso i suoi à restar contenti di riceuere per all'hora noue paghe pronte, e rimettere à qualche tempo il soprapiù; ma li Spai non vi prestarono l'assenso, anzi tumultuanti si presentarono al Visire, & à gl'altri Ministri, con minaccie di leuare loro le vite, se non erano intieramente sodisfatti. Trouandosi senza disciplina la Militia, e senza stima i Capi, proruppero i più seditiosi in molte violenze aperte spogliando le botteghe, rubbando le case, & incrudelendo contro quelli, che faceuano resistenza, così che quel popolo già superbo per tante felicità, patiua all'hora vn'estrema afflittione, e quella gran Città era ridotta in solitudine, e piena d'horrore. Li Ministri de i Prencipi stranieri, se più à lungo continuaua il tumulto, haueano preso consiglio di mettersi sopra le Naui, ch'erano in Porto insieme con li Mercanti delle loro Nationi, e con il meglio degl'haueri, per trattenersi fino che si vedesse l'esito di tali turbolenze. Il Visire con il consiglio de i Ministri hauendo trouata impossibile ogn'altra maniera d'vnire denaro, diede di mano alle violenze, facendo passare prigioni tutti quelli, ch'era in opinione di possedere ricchez-

Violenze praticate in Costantinopoli per cauar denaro.

ricchezze ſenza riguardo, che foſſero Mercanti, ò huomini di Legge, verſo i quali in altri tempi correua il maggior riſpetto. Con le taglie da loro eſtorte, con lo ſpoglio delle facoltà del Primo Viſire, e del Caimecan ſtrozzati, e degl'altri principali Miniſtri depoſti, aggionto anco il concorſo dell'vniuerſale degl'Artefici, e Mercanti della Città, che per eſimerſi da maggiori pericoli offerirono gran ſomme, fù raccolto denaro ſufficiente al biſogno dall'hora. Pagate le Militie, & acquietato il tumulto, fù fatta la ſolita publica ſolennità di cingere la Spada al nouuo Gran Signore. Si portò egli ſecondo il coſtume à riceuerla in vn Tempio de i Turchi molto venerato detto Aigul, ſituato nel fondo del Porto ſopra vna Galeotta, nella quale preſe l'imbarco alla porta del Giardino del Serraglio. Paſsò la funtione con poca pompa, ſenza l'ordinario ſuono d'iſtrumenti, & altri effetti d'allegrezza, anzi con euidenti ſegni di meſtitia, che appariuano nelle faccie degl'aſtanti, così che oltre il numeroſo concorſo del popolo l'attione non hebbe altro di grande. Il depoſto Sultano poco accoſtumato alla vita ſolitaria, oppreſſo nell'animo cadde in pericoloſa infermità, che fù publicata d'Idropiſia. La Madre di Solimano leuata dal vecchio Serraglio, e condotta con molto corteggio al Figliuolo, dal quale fù lontana per molti Anni, preſe il poſto di Regina da loro detta Validè. La Sultana all'incontro di Mehemet depoſto fù nell'iſteſſo tempo ſpogliata delle ſue gioie, e delle ſue ricchezze, e con sfortunato cambio poſta nel luogo della prima al Serraglio vecchio. Applicarono poi i Miniſtri alla riforma di varie ſpeſe della Corte, ſtabilendo alcune pragmatiche ſopra diuerſi diſpendioſi abuſi di luſſo, e di pompa. Furono ſecondo il ſolito coſtume nell'aſſontione de i nuoui Sultani chiamati i feudatarij alla rinouatione de i baratti, ò ſiano inueſtiture, con le quali ſuole approffittarſi l'Erario regio di rileuanti ſomme di denaro. In queſti maneggi apparue la poca habilità del Gran Signore, che ſenza alcuna eſperienza, gli conuenne totalmente riporſi nelle mani de i Miniſtri, che poco concordi, diedero occaſione à nuoui tumulti come ſi dirà. 1687

Prouiſioni de' Veneti per la guerra.

In tanto in Venetia ſi diſponeuano le prouiſioni per la Guerra, e per il gouerno de i luoghi nuouamente acquiſtati. Dalla Germania molte Militie ſi raccolſero ſotto priuati Colonelli, e con il Prencipe di Vittemberg furono accordati tre mille huomini, condotto il Figliuolo a'publici ſtipendij. Con li Cantoni Suizzeri Cattolici ſi ſtabilì vna leua di due mille Soldati, al qual effetto fù eſpedito à quella parte Girolamo Squadroni, ch'era Reſidente per la Republica à Milano. Dalla Dal- 1688

1687 matia furono tolti mille, e cinquecento Fanti per inuiarli in Leuante, e vi fù supplito con altretante Cernide leuate dallo Stato di Terra ferma. Per la direttione poi dell'Armi in Morea fù eletto Proueditore Generale Nicolò Cornaro, il quale non riceuè la Carica, & in suo luogo fù sostituito Giacomo Cornaro. Per introdurre le buone regole nel gouerno ciuile, & economico di quel Regno si destinarono tre Senatori con titolo di Sindici, e furono Girolamo Reniero, Domenico Gritti, e Marino Michele. Al Generalato delle tre Isole di Corfù, Cefalonia, e Zante, alla direttione del quale s'aggiunsero Santa Maura con Leucada, & i vicini Territorij della Terra ferma, che dal Golfo di Preuesa si estendono sino à Lepanto, fù eletto Andrea Nauagiero. Cessò quest'Anno di viuere il Doge Giustiniano, che lasciò honorata fama di virtù, di prudenza, e di sommo zelo verso il bene della Patria. Fù soggetto ornato de gli studij di belle lettere. Sostenne l'Ambasciaria di Francia con molta lode, & ardendo all'hora la Guerra di Candia, fù grato istrumento appresso il Rè per l'espeditione di molti soccorsi à quella combattuta Piazza. Impiegato ne i principali Magistrati vrbani gl'esercitò con singolare diligenza, puntualità, e giustitia, e con la stessa virtù, & applicatione amministrò per quattro anni la Carica pesante di Sindico Inquisitore nello stato della Terra ferma, nella quale io, che scriuo, hebbi per tutto il tempo l'honore della Colleganza. Per l'elettione del successore non furono Soggetti, ch'entrassero in dimanda; la publica gratitudine obligando ogn'vno à ceder al merito del Capitan Generale Moresini. Segui perciò con tutti i voti la sua esaltatione, e per non priuare la Patria della sua valorosa, e fortunata direttione, gl'espresse il Senato la sua volontà, che continuasse al comando dell'Armi. Giuseppe Zuccato vno de'Segretarij del Senato fù spedito all'Armata à portare l'Insegne della nuoua dignità, e per maggior decoro della medema gli restarono destinati due Consiglieri, che furono Girolamo Grimani Caualiere, e Lorenzo Donado. Da questi vnitamente con il Proueditore dell'Armata, e con il Doge douea essere formata la consulta con il voto deliberatiuo, riseruata allo stesso la prerogatiua, propria della Carica di Capitan Generale, di preualere il suo parere in parità di voti; e con tutta l'autorità nell'effecutione del deliberato. Durante l'absenza del Doge hebbero l'obligo di risiedere in Palazzo due Consiglieri, & vn Capo di Quaranta, dandosi à vicenda frà essi il cambio.

Morte del Doge Giustiniano.

Elettione di Dogado del Capitan Generale Moresini.

FINE DEL SESTO LIBRO.

DEL L'

DELL'

HISTORIA VENETA

LIBRO SETTIMO.

ASsunto il Moresini alla suprema dignità della Republica parue, che mancasse quella fortuna, che haueua sin'hora prosperate le sue imprese. Riuscì infelicemente l'attacco di Negroponte, benche maggiori delle passate Campagne fossero le forze. Mancò di vita il Conte Chinismarch. La sostitutione del Duca di Guadagnì non corrispose alla stima, che si teneua di sua condotta, e caduto infermo lo stesso Moresini, languirono per qualche tempo le cose publiche. Anco l'Imperatore inuaso dal Rè di Francia, ch'entrò armato in Germania, occupò Filisburg, e spogliò il Palatino di tutto il suo Stato; prouò così valida diuersione, che se bene in quest'Anno si rese padrone di Belgrado, e nel seguente conseguisse molte prosperità, l'obligo però di diuidere in tante parti le forze, rallentò non solo i progressi, ma cagionò sinistri accidenti, onde con questo colpo fatale si recisero le felicità della Lega, e si ristorarono l'abbattute fortune de i Turchi, il gouerno de i quali al presente fluttuaua trà varie agitationi, come noi riferiremo ripigliando il filo delle cose dette. Terminata l'incoronatione del nouo Rè parue, che s'acquietassero i tumulti; ma il Visire Schiaus, che fù portato à quella dignità per vna violenza de i suoi Soldati, era costretto partire con loro l'autorità della Carica, e 1688

1688 tollerare tutti quei disordini, che sono inseparabili da vna Militia seditiosa, e senza disciplina. Non potendo però lungamente sofferire questo precario Comando, prese il consiglio di Mustafà Kiuperli suo Cognato, che fù di allontanare da Costantinopoli con honorate cariche li autori principali delle turbolenze, così che tolti i Capi, più facile riuscisse regolare gl'altri. Chiamato dunque à se vno de i più inquieti Officiali de i Giannizzeri, lo dichiarì Agà del suo ordine in Babilonia. Questo scoperta l'arte ricusò prima modestamente l'incarico, ma insistendo il Visire, e facendole imporre la veste, ch'è solita darsi à chi riceue le nuoue cariche, egli sprezzatala vsci frettolosamente dalla stanza, e dal palazzo senza poter esser fermato. Gridaua per le strade, che tutti erano traditi, se non si applicaua presto rimedio. S'vnirono à queste voci in vn momento molti de i suoi Giannizzeri non solo, ma de i Spai ancora, e tutti li più licentiosi, i quali tumultuariamente si portarono al Visire. Sorpreso egli dall'inopinato accidente, confuso, e di poco animo, publicò per sottrarsi dall'imminente pericolo, che tutto era opera di Kiuperlì suo Cognato, contro il quale si riuolse all'hora lo sdegno di quella inferocita moltitudine, e corse rischio di vita, ne si acquietò, che con la promessa, che sarebbe stato relegato alla Canea nell'Isola di Candia. Per legare anco tanto più il Visire a'loro arbitrij lo violentarono à deporre il Muftì, li Cadisleschieri, & altri delle Cariche principali, e sostituire quelli, che erano riputati del loro partito.

Si rinouano i tumulti in Costantinopoli.

Agitata per molti giorni la Città da queste maligne confusioni, da altro graue infortunio restò anco afflitta, e fù vn'incendio ò casuale, ò malitioso, che diuorò in poco tempo più di otto mille case. Accidente, che hauerebbe cagionato maggiore apprensione, se il popolo auezzo à simili casi per gl'edificij in gran parte costrutti di legname, non hauesse imparato à sofferirli. Pacati per all'hora gl'animi de i seditiosi, riuolse il Visire l'applicationi alle cose della Guerra. Visitò gl'Arsenali, sollecitò i lauori, disponendo da per tutto gl'ordini per l'vnione di gente, armi, e munitioni. S'opponeua à tutte queste prouisioni il difetto del denaro, che sempre più mancaua al bisogno. Raccordò il Testadar, ò sia Tesoriero regio, che restaua ad esigersi vno degl'ordinarij sussidij, ch'era quello, che si ritrae dalli proueduti alle Cariche, & à gl'officij dell'Imperio, poiche essendo le principali appoggiate alli Capi degli Spai, & altri del loro seguito, niuno ardiua di astringerli per la loro temuta potenza. Comandò il Visire, che

fossero

fossero sforzati alla sodisfattione, ò vero à deporre le Cariche, ma perduta l'vbbidienza l'ordine seruì ad irritare gl'animi. Richiesero tempo all'esborso, ma auezzi già ad ogni licenza couauano nell'istesso momento pensieri di nuoue confusioni. Altra sfortunata prouisione di denaro si andò meditando, e fù l'impositione di vn Cecchino per ogni camino, ò sia focolare di casa. Si commosse à quest'insolito aggrauio il popolo, e come mancaua nel gouerno quel vigore, che faceua in altri tempi senza reclamo patientare i più acerbi editti, non si acquietò di presente al peso. Fatto Capo de i malcontenti vno de i loro Santoni, si presentò al Gran Signore con supplica, perche fosse abolita l'impositione. Interrogò il Sultano il Visire, se tal grauezza fosse stata in altri tempi praticata; e rispostogli di nò, ricercò chi ne fosse stato l'autore. Il Visire approffittandosi della congiontura per opprimere i suoi nemici, nominò quel tal Capo di Giannizzeri, che poco auanti haueua ricusato la Carica d'Agà in Babilonia, & vn'altro principale de i Spaì, esprimendosi al Rè, che questi con l'appoggio delle Militie erano li più seditiosi, che assediauano con strauaganze continue il gouerno, non trouandosi tesoro sufficiente per satiare la loro auaritia. Il Gran Signore non auezzo all'insidie della Corte, prestò facile credenza all'insinuationi, onde senza maggior riflesso, fulminò contro gl'accusati la sentenza di morte, e n'incaricò l'Agà de i Giannizeri per l'esecutione. Fù il primo subito strozzato, ma lo Spaì protetto dalla fortuna, si trouò in quel tempo lontano dalla sua casa. Penetrato intanto l'ordine, indusse alla riuolta non solo i Spaì, ma suscitò i Giannizzeri à vendicare la morte dell'innocente compagno. Si vnirono questi corpi, e doppo hauere facchegiata la casa del Teftadar, si ridussero nella piazza del Otmeidan. L'Agà de i Giannizzeri con infelice confidenza credendo di acquietare i suoi, si portò alla loro volta, ma non valse la dignità del Grado à preseruarlo dalle loro violenze, cosi che gettato da Cauallo, fù tumultuariamente priuato di vita. Inferiti nel sangue del loro Capo, presero animo à maggiori eccessi, e ricercarono la testa del Visire reso loro sospetto, & odioso per le precedenti cagioni. Quell'imagine però, che loro restaua di riuerenza al carattere di primo Ministro, li trattenne dagl'insulti sino à tanto, che conseruò appresso di se il regio Sigillo. Indussero il Muftì, ch'era vno de i suoi, e dal loro fauore inalzato, come si disse, à quel grado, che si portasse à persuaderlo, à deponerlo volontariamente in mano del Gran Signore, promettendogli con i giuramenti à loro più sacri, la sicu- 1688

1688 la ſicurezza della vita, & il quieto poſſeſſo delle ſue ricchezze. Reſiſtè lungamente il Viſire à priuarſi d'vn ſuſſidio, nel quale vedeua riposta la ſua ſaluezza, ma penetratagli vna diuulgatione, che li ammutinati impatienti, e furibondi erano in procinto di dare alle fiamme il ſuo palazzo, ſi laſciò violentare à deporre il Sigillo in mano del Muftì, con giuramento, che l'hauerebbe tenuto in depoſito ſino, che ſi foſſe ſcoperto qual piega erano per prendere gl'affari. Li ſuoi Miniſtri appena vedutolo ſenza quella venerabile marca, l'abbandonarono, & vſcito il Muftì, entrarono ſenza ritardoi ſolleuati, da quali ſoprafatto il Viſire, che tentò fare con alcuni de i ſuoi qualche difeſa, reſtò crudelmente trucidato. Paſſarono poi tratti dal furore, e dall'auaritia nell'appartamento delle donne; contro le quali praticarono ogni maggior barbarie, & indecenza, ſquarciando loro l'orecchie per leuar loro i pendenti, e tagliando le braccia per ſpogliarle delle gioie; ma ſopra tutti riuſcì deplorabile ſpettacolo, vedere ſtraſcinata per le ſtrade la Moglie, che fù figliuola del vecchio Kiuperlì, e ſorella dell'altro Kiuperlì, nella quale era venerabile la memoria di due inſigni Viſiri benemeriti dell'Imperio. Si atterrì à queſte crudeltà il popolo, e reſe già intolerabili tante violenze, non era chi non deſideraſſe il ſollieuo. Furono chiuſe le botteghe della Città, ma non ſenza mortali riſſe trà quelli, che tentauano, e quelli che procurauano difenderſi dalle rapine. Vſcì all'hora vn ſuſurro vniuerſale, che ſi douеſſe ſpiegare la bandiera del Profeta, & vnire tutta la gente contro quei ſeditioſi. Si trouò vn popolare più degl'altri ardito, che inalzato vn fazoletto ſopra vn legno, diſſe ad alta voce, che quello ſarebbe ſtato lo ſtendardo ſino, che il vero ſi foſſe veduto; e raccolto in queſta maniera molto popolo, ſi portò verſo il Serraglio. Corſa la fama per la Città, che l'inſegna venerata foſſe ſtata eſpoſta s'incaminarono à ſtuoli le genti verſo il palazzo regio, chi con l'armi, chi ſenza, e calcolarono vnite in pochi momenti di tempo più di cento mille perſone. Atterrito da vn tanto tumulto il Gran Signore dubitò della propria ſaluezza, ma inteſe le coſe accadute, e l'iſtanze del popolo, preſo reſpiro, fattoſi portare il Sigillo dal Muftì, lo conſegnò ad Iſmaele Piſanzi Viſire di banca, che ſin'all'hora non hauea hauuto altro impiego, che d'imprimere ſopra i comandamenti la marca Imperiale, huomo di coſtume aſſai placido, e di età all'hora auanzata alli ſettanta anni. Si radunarono nel regio Serraglio tutti gl'huomini della Legge, e ſecondo il loro conſiglio, reſtituì il Gran Signore alla dignità di Muftì il depo-

Schiauo primo Viſire trucidato.

Iſmaele Piſanzi fatto prima Viſire.

Digitized by Google

depoſto, e degradò tutti quelli, che à ſuggeſtione de i ſeditio- 1688
ſi s'erano nelle Cariche principali intruſi. Fù eſpoſto lo ſtendardo del Profeta, ſotto il quale s'vnì à ſchiere il popolo. Atterriti li Spaì, e Giannizzeri tumultuanti, non penſarono ad altra ſaluezza, che naſconderſi ne i luoghi ſecreti, ma con arrabbiate diligenze eſtratti da i naſcondigli, furono la maggior parte morti crudelmente. Vn tal Aemet de i principali offerì per eſimerſi dal pericolo cento, e cinquanta mille reali, ma tenuto in concetto d'hauerne maggior ſomma, fù torturato, ſpogliato del denaro, e poi decapitato. Durò per tre giorni in Coſtantinopoli la ſtrage, e la confuſione, doppo quali il popolo ſi rimiſe nell'ordinaria quiete. Corſe fama ò vera, ò inuentata per rendere tanto più odioſi i contumaci, che il loro diſegno foſſe occupare le Cariche di Viſire, Caimecan, & Agà di Giannizzeri, leuare dal Serraglio Solimano, & inalzare Muſtafà il Nipote Figlio del depoſto Mehemet. Si conſeruò per poco maggior ſpatio di due Meſi nel grado di Viſire Iſmaele, poiche conoſciuto inhabile à quella gran mole, e poco applicato alle coſe della Guerra, reſtò depoſto, e relegato à Rodi. Occupò il ſuo luogo Muſtafà, quello, che fù Agà de i Giannizzeri nel tempo di Solimano primo Viſire, e gli fù compagno nella fuga da Belgrado, all'hora che tumultuò l'Eſercito. Il primo ſtudio di queſto Miniſtro fù ridurre all'vbbidienza i contumaci, che teneuano inquiete le Prouincie vicine, così dalla parte dell'Aſia, come nell'Europa. Erano piene le Prouincie dell'Aſia vicine à Coſtantinopoli d'huomini facinoroſi, che con frequenti rubberie aſſediauano le ſtrade, & il commercio, non hauendo laſciata eſente la ſteſſa Carauana della Mecca, tenuta ſempre venerabile, e riſpettata per la religione del luogo, di doue partiua. Era creſciuto à ſegno il numero de'ſeditioſi, che non reſtauano ſicuri li ſteſſi luoghi murati, & alcuna delle Città meno guardata pati il ſacco. Per opprimerli haueua deliberato il gouerno di publicar loro contro il Nefiran, ch'è vn'inſurrettione vniuerſale del popolo obligato à prendere l'armi; ma dal nuouo Viſire fù ſoſpeſo, hauendo con l'eſperienza conoſciuto, che queſto rimedio altre volte ſpauenteuole quando fioriua l'vbbidienza, & il zelo della religione, e del ben publico, era all'hora ridotto più ſtrepitoſo, che vtile. Credè però meglio valerſi della dolcezza, e leuando a'ribelli Gedich Capo loro accreditato ammorzare il fuoco. Riuſcì anco per all'hora il diſegno, poiche ſuperato il ſuo animo con la promeſſa del Baſſalaggio di Balſara, ſi ſopirono in gran parte le confuſioni dell'Aſia. L'iſteſſe arti furono

E' depoſto Iſmaele, e ſoſtituito Muſtafà, che fù Agà de i Giannizzeri.

Gedich Capo de i Ribelli fatto Baſsà di Balſara.

Digitized by Google

1688 rono impiegate per acquietare Giengien altro Capo de i ſolleuati in Europa, huomo di ſpiriti torbidi, feroce, e di molto ſeguito. Era ſoſpetto di partialità verſo il depoſto Mehemet, hauendo procurato conſeguire in moglie vna ſua figliuola. Fermaua all'hora in Sofia come Belerbei della Grecia con qualche numero di gente, che giornalmente ſi faceua maggiore, accoſtandoſi alle ſue inſegne molti de i mal viuenti dell'Aſia. Pretendeua il Seraſchierato dell'Vngheria, e Schiaus già Viſire non era alieno d'accordarglielo; ma con la morte di quel Miniſtro ſi alterarono le diſpoſitioni, & eſſo fatto odioſo per le continue violenze praticate nell'eſtorquere denaro à ſoſtenimento delle ſue genti; era vicino à prouare la forza, eſſendoſi anco contro di lui deliberato vn Neiferan; ma aſſunto alla ſuprema dignità Muſtafà gli ſcriſſe lettera amoreuole, eſortandolo alla deuotione del ſuo Prencipe. Procurò, che aſſumeſſe il Baſſalaggio di Temiſuar, ma oſtinatamente ricuſatolo, gli fù aſſentito quello della Boſſina. Benche foſſe occupato da queſte faſtidioſe diſtrattioni il Viſire non mancaua però d'applicationi alla Guerra. Fù ſoccorſo di denaro il Techelì. Rinforzato di Militie il Seraſchiere di Belgrado; deſtinato contro i Polacchi Seliſtar Muſtafà con vn corpo di gente; e riſuonando la fama dell'attacco di Negroponte fù ben munita la Piazza di gente, e prouiſioni. Vſcì al Mare il Capitan Baſsà, benche con lo ſcarſo numero di tredeci Galere, & altretante furono deſtinate per il Mar negro. Publicò anco il Viſire la ſua moſſa al campo in Vngheria, ma ſi trattenne in Coſtantinopoli, per non hauer forze corriſpondenti alla dignità del ſuo grado, eſſendoſi riſoluto dal gouerno, che ſi ſtaſſe da per tutto sù la difeſa. Eſſendo però ſenſo vniforme di tutti gl'huomini più ſauij, che la ſalute dell'Imperio doueua eſſere poſta nella pace, & hauendo veduto, che à molte inſinuationi portate all'Imperatore, & a'Venetiani non erano ſtate preſtate orecchie, reſtò nel Diuano deliberata l'eſpeditione di Soggetti eſpreſſi per intauolarne i trattati. Fù ſcielto Sulficar Effendi huomo della Legge, e gli fù dato per Interprete non ſolo, ma per Collega Mauro Cordato, che ſeruì lungo tempo per Dragomano dell'Imperatore alla Porta, Soggetto noto per le vicende della ſua fortuna, e per li pericoli ſcorſi doppo la morte di Karà Muſtafà. Volle anco il Viſire, che vi ſi accompagnaſſe Tomaſo Tarſia Dragomano de i Venetiani, ch'era all'hora in Coſtantinopoli. Il Gran Signore più ſtudioſo dell'Alcorano, che habile al Gouerno, reſiſtè molto à queſta deputatione, adducendo, che per Legge era prohibito

Giengien altro Capo de i Rebelli fatto Baſsà di Boſſina.

Si ſpediſcono da i Turchi Deputati all'Imperatore per dimandarla pace.

hibito l'humiliarsi a' Christiani, e chiedere loro la pace. Fù finalmente persuaso da vn'apparente ripiego, che il primo oggetto di quest'espeditione fosse seguitare il costume di tutti i suoi precessori nel partecipare a' Prencipi la propria assontione all'Imperio. Che l'vsare quest'vfficio con i Prencipi della Lega non era disdiceuole, poiche la Guerra fù rotta sotto il Fratello deposto. Che se con tal occasione fosse poi nata qualche apertura per trattare la pace, ciò non contraueniua alla Legge. Formate dunque tre lettere per Cesare, Rè di Polonia, e Republica di Venetia, seguì l'espeditione degl'eletti muniti di precise istruttioni per proporre la pace. Ma già per la Guerra erano disposte le cose, e l'Armata de i Venetiani si preparaua all'attacco di Negroponte. Per vnire tutte le forze all'impresa, fù creduto di necessità abbandonare Athene per non tenere inutilmente occupato alla sua guardia vn numeroso presidio, che vi si richiedeua, quando haueße voluto l'Inimico approffittarsi di quella diuersione. Restò spogliato il Castello del Cannone, e d'ogn'altra prouisione, e gl'habitanti de i borghi hebbero ricouero, alcuni nella Morea, & altri nell'Isole di Egina, Coluri, e Zante. Non passò ne meno quest'Anno senza qualche sospetto di peste nell'Armata, poiche introdotta nelle Militie di terra, toccò anco in qualche parte quelle di mare. Con l'andata però à porto Poro vicino à Corinto sito comodo, di buon'aria, e capace per dilatare le genti per la cura delle contumacie fù presto restituita la salute, onde senza riguardo vennero à giuntarsi le Galere di Malta sotto il Comando del Priore Fra Carlo Spinelli. Per la dignità di Doge conferita al Capitan Generale si concertò il trattamento, che doueua seco praticarsi. Fù stabilito, che nell'entrare del Porto facessero le Galere di Malta le loro salue, senza che le Venete si mouessero, douendo però in forma propria corrispondere al saluto. Per la visita si appuntò, che seguendo lo stile, che si vsa in Venetia nel Collegio con gl'Ambasciatori, e Ministri de i Prencipi, il Doge stasse sul Soglio della poppa nel mezzo de i Capi da Mare, ed à lui vicino sedesse il Generale di Malta, e sotto li Capi da Mare sedessero li Capitani delle loro otto Galere metà per parte. Mentre però s'applicaua all'vnione delle genti, e s'attendeuano da Venetia li Suizzeri, & altre Militie di rinforzo, peruennero al Doge replicati auisi d'vn gran tumulto succeduto nella Città di Candia, onde li Greci confidenti lo sollecitarono con efficaci inuiti, e con altre speranze, che portandosi celeremente à quella volta l'Armata, si fosse per incontrare qualche grande prosperità. Era prorotto quel presidio il

1688

Veneti abbandonano Athene.

Non sospetti di peste nell'Armata Veneta.

Ausiliari in Armata, e forma del loro trattamento col Doge.

giorno

1688 giorno duodecimo di Maggio in vna sanguinosa seditione, con
Tumulto in Candia, che fa risoluere il Doge di andarsi con l'Armata.
la quale incrudelì contro la vita de i principali Capi. Andaua quella Militia creditrice di molte paghe, e mentre s'attendeua da Costantinopoli il denaro, questo giunse non solo in somma inferiore al bisogno, ma fù accompagnato da vn'ordine del Sultano, che l'obligaua al rilascio d'vn trimestre à sollieuo dell'erario regio. Sparsa per la Piazza questa voce, i Soldati furibondi credutala vn'inuentione de i loro Capi per defraudargli le paghe, si portarono disperatamente all'habitatione del Bassà, e senza dar luogo al discorso, & alla ragione, sforzate le porte lo trucidarono crudelmente. Sparso il primo sangue, imperuersarono sopra quattro altri Officiali principali, che furono sagrificati al loro furore. Raffreddato il tumulto, e compresa la grauità dell'eccesso, succesſe col pentimento la disperatione, così che preuedendo difficile il perdono inclinaua la maggior parte abbandonare la Piazza per portarsi quando fossero stati soccorsi d'imbarco nelle Prouincie più remote dell'Imperio. Con queste speranze esaggerate dalla fama, e da i voti ardenti de i Greci, fù indotto il Doge ad auicinarsi à quella parte, e se bene intieramente persuaso del buon esito, obligato però dalla prudenza in cosa grande à non trascurarne l'incontro. Con trenta Galere sottili compresе quelle di Malta si presentò sotto le riue di Paleocastro in poca distanza dalle mura di Candia. Ma già acquietata la confusione niuno segno apparue, che dasse confidenza di bene. I Turchi con la morte de i loro Capi deposto il furore s'erano acquietati, & haueuano prouisionalmente eletto per loro direttore vn'Aga de i Giannizzeri, onde nel punto, che si vidde comparire l'Armata Christiana si prepararono alla difesa, valendosi di quest'incontro per scancellare con vna valorosa resistenza l'enormità de commessi eccessi, e per far credere, come publicauano, che la morte data al Bassà, & altri Capi fosse stata cagionata dall'hauerli scoperti rei di tradimento per secrete intelligenze con i Christiani. Trattenutesi per vn giorno le Galere alla Standia, fù presa risolutione di retrocedere doppo hauere consumati nella dimora, e nel viaggio noue giorni. Restituita l'Armata à Porto Poro due pareri furono discussi nella Consulta sopra l'attioni dell'imminente Campagna. Vno se con tutte le forze, e con ordine regolato si douesse intraprendere sopra l'Isola di Candia; l'altro se meglio fosse applicare all'acquisto di Negroponte. All'impresa di Candia frà molte considerationi in contrario s'opponeua quella di douere lasciare ben proueduto lo stretto di Corinto per resistere al Seraschie-

Propositioni della Consulta, doue si risolue l'impresa di Negroponte.

re,

re, che campeggiaua in quelle vicinanze, il quale non era credibile, che trascurasse l'occasioni di cogliere nella lontananza dell'Armata qualche considerabile vantaggio. In tal caso però douendosi diminuire l'Esercito, non restauano forze sufficienti da sperare l'espugnatione di Candia Piazza munita con ben intese fortificationi, che per tanto tempo resistè alla potenza Ottomana nel colmo della sua maggiore grandezza. Fù dunque risoluto l'attacco di Negroponte, impresa, che non allontanaua l'Armata dalle vicinanze della Morea, e che molto conferiua à conseruarne il possesso. Non incontrò intieramente nel sentimento del Generale Chinismarch questa deliberatione, considerandola irriuscibile quando alla Piazza non fossero leuati i soccorsi della Terra ferma, ne trouandosi hauer forze sufficienti per iscacciare in vn'istesso tempo l'Inimico da quella parte, e cingere dall'altra la Piazza con stretto assedio. 1688

Descrittione dell'Isola, e Piazza di Negroponte.

L'Isola di Negroponte è diuisa dal continente da vn'angusto Canale famoso per l'irregolarità de i suoi flussi, e risflussi, che in tutti i secoli hanno faticato la speculatione de i più celebri ingegni. Questo Canale in quel sito, doue giace la Città, tanto si restringe, che la Città stessa si congiunge con la Terra ferma con vn ponte di cinquanta passi. A capo di questo nel continente vi è vn'altura grebbanosa detta il Carababà, sopra la quale i Turchi eressero vn forte di figura irregolare, ma ben munito d'arme, e di gente. Direttore di quest'opera fù vn tale Gerolamo Galoppo da Guastalla Stato Mantouano, il quale fù Soldato Dragone nel reggimento Corbone, huomo di qualche attiuità, ma di peruersi costumi, & essendo per causa del gioco incomodato sino alla disperatione, passò nel tempo dell'attacco di Romania al Campo Turchesco, doue rinuntiò à Dio, & al Prencipe, che seruiua, la fede. Fù detto, che acceleraſſe la sua perfida risolutione vn mal trattamento, che riceuè da Daniele Dolfino, ma al suo genio iniquo non erano per mancare occasioni. Stabilita l'impresa di Negroponte furono molto dibattuti i pareri se prima di tutto douesse procurare d'occupare il Carababà. Tal'era l'opinione di Chinismarch, ma perche vniformi erano le relationi di quelli, che haueuano riconosciuto il sito, che vi fosse mancanza d'acqua, che non poteua prouedersi in minor distanza di cinque miglia, che il luogo fosse sassoso, priuo non solo di terra da potersi muouere, ma di legname atto à supplire à questo difetto; che le prouisioni de i viueri, e le munitioni da Guerra douessero condurre per strade assai lunghe, così che per assicurare le ciurme delle Galere, sopra le spalle delle quali haueuano

à fare

1688 à fare i carichi, era neceſſario impiegare vn valido corpo di Militie con diminutione dell'altre fattioni del Campo. Difficoltà tutte, che hauerebbe fatto conſumare gran tempo, fù riſoluto lo sbarco nell'Iſola per portarſi à dirittura all'attacco della Piazza. Fù dunque comandato al Capitan Eſtraordinario Veniero con noue Naui, vn Brullotto, & i Baſtimenti da remo corſari, che ſi erano vniti all'Armata, entrare nel canale dalla parte ſuperiore, oue pure fù deſtinato il Gouernatore de i Condennati Carlo Piſani con ſei Galere di conſerua. Il reſto dell'Armata con il Doge ſcioſſe da Porto Poro il giorno ottauo di Luglio. Tredeci mille Fanti, alli quali doueuano giuntarſi mille Malteſi con cento, e vinti valoroſi Caualieri, & ottocento Caualli erano le Militie da sbarco. Mancò nel viaggio la ſin'all'hora goduta proſperità, poiche ſpirando continui venti contrarij di Tramontana à pena doppo quattro giorni li Baſtimenti da remo puotero penetrare nel canale, e fare lo sbarco delle genti, che vi haueuano ſopra, ma quelli da vela molto più ritardarono, sbandati per furioſa tempeſta di Mare in più luoghi dell'Arcipelago, & il Piſani doppo vna lunga penoſa dimora in Andro fù coſtretto retrocedere, richiamato à riunirſi all'Armata. Giunſero in queſto tempo quattro Galere del Gran Duca con due Vaſcelli, comandate dall'Armiraglio Caualiere Camillo Guidi, che conduſſe ottocento Fanti da sbarco, e ſeſſanta Caualieri. Le formalità del trattamento con il Doge furono le medeſime praticate con il Generale di Malta. La Città di Negroponte, che già fù detta Calcide, ma hora accomuna il ſuo nome con quello di tutta l'Iſola, è per la maggior parte bagnata dal Mare, cinta da antiche mura interſecata da alcune Torri, le maggiori delle quali ſi trouano, doue principia, e finiſce la foſſa, eſcauata aſſai profonda, così che l'acqua vi ſcorre ſecondando il moto del canale. I Turchi poco confidando della fortezza di quel recinto ſi erano trincierati al di fuori con ben inteſe fortificationi, hauendo occupate alcune colline, ſopra le quali erano coſtrutte appropriate batterie, così che la Città era cinta da Mare à Mare con vna forte linea in diſtanza da eſſa di quattrocento paſſa, che l'aſſicuraua anco in gran parte dal trauaglio delle bombe. Il preſidio, che la guardaua, per le communi relationi aſcendeua à ſei mille Soldati, e trà queſti quattro mille, e cinquecento Giannizzeri. Per ſuperare le trinciere nemiche due furono i pareri de i Capi militari. Voleuano alcuni, che foſſero ſenza ritardo attaccate con la ſpada alla mano, e con il petto aperto con tutte le forze, mentre erano intie-

Viaggio dell'Armata improſpero.

Stato della Piazza di Negroponte al tempo, che fù attaccata.

Digitized by Google

intiere, prima che si consumassero dalle fattioni, e da patimenti. Sostenne all'incontro Chinismarch, e preualse il suo sentimento, che si procedesse regolarmente col mezzo degl'approcci, che si principiarono assai lontani in distanza di due miglia dalla Città. Mentre però con tardi passi s'auanzauano i nostri lauori l'intemperie dell'aria cagionata dal sito paludoso, nel quale con poca auertenza fù collocato il nostro Campo, principiò à produrre i suoi maligni effetti, così che introdotte mortali infermità, cadeuano giornalmente in gran numero i Soldati, & i Capi. Mancarono di vita Carlo Lodouico Palatino, che fù prima Brigadiere delle Truppe del Duca Ernesto di Bransuich, & all'hora sosteneua la Carica di Sargente Generale di Battaglia, & il Sargente di Battaglia Conte Gaspardi del Friuli. Caderono infermi Daniele Dolfino, che esercitaua la Carica di Proueditore in Campo, e sostituitogli prima Vettore Vendramino, e poi Pietro Donato Nobili in Armata, furono anco questi oppressi dal male; ma sopra tutte rouinosa fù l'infermità di Chinismarch, che lo leuò dall'operationi. Gli successe nel Comando il Prencipe di Bransuich, ma come che questo per la sua età non possedeua quell'esperienza, ch'era necessaria, operò il Doge con tal desterità, che conseruando egli in apparenza l'autorità della Carica, le attioni si dirigessero con il consiglio, e con la condotta di Hermano Filippo Horch, che venuto al seruitio come Brigadiero delle Truppe dello stesso Bransuich, era passato all'hora al grado di Sargente Generale di battaglia. Accostati li nostri alle trinciere nemiche, s'aprirono il penultimo giorno di Luglio cinque batterie di vintiquattro pezzi di Cannone, e cinque Mortari: auanzandosi se bene lentamente anco gl'altri lauori, contesi sempre dal Nemico con frequenti sortite, frà quali rimarcabile fù quella del decimo settimo giorno d'Agosto. Rinforzato da i soccorsi del Seraschiere, che con sei mille huomini si trattenena à Thebe quattro hore distante dalla Piazza, vrtò numeroso di due mille Fanti, e quattrocento Caualli le più auanzate delle nostre linee. Gli riuscì nel primo empito scacciare i difensori, inoltrandosi sino alla batteria, alla quale assisteua Gio: Matteo Bembo, che sostenne con lode il posto. S'auanzò all'hora il reggimento di Barait guidato dal suo Brigadiere Baron Carlo di Spar, e seguitato da vn corpo di cento Malteси, che soli di tutto il battaglione s'erano preseruati sani, e fatto sopra i Turchi vn continuo fuoco, battuti dal Cannone, e Mortari, che giocauano con gran frutto, e prestezza, furono costretti abbandonare le trinciere occupate, e prendere

1688

Infermità mortali nell'Esercito.

Fattioni seguite sotto Negroponte.

1688 precipitoſo ricouero nelle ſue. Durò vn'hora caldo il conflitto, nel quale ſi ſegnalarono il Generale della Caualleria Marcheſe di Corbone, li Colonnelli Cleuter, e Pompei, reſtando anco feriti il Conte di Valdech, il Conte Tori, il Colonnello Catti, & il Conte di San Felice. Ma ſopra tutti ſi diſtinſe il Prencipe d'Arcourt, che gettatoſi con ſommo ardore nel maggior pericolo, rileuò due moſchettate nella mano, e nel fianco. Laſciarono i Turchi trà morti, e feriti cinquecento, e duecento ſi numerarono li noſtri, trà quali cinque Caualieri di Malta. Rinuigoriti con queſto buon ſucceſſo alquanto gl' animi de i noſtri, volle il Doge, che ſi troncaſſero le dimore, e con vn generale valido aſſalto ſi procuraſſe ſcacciare i Turchi dalle loro trinciere. S'era ridotto il noſtro Campo ad otto mille Soldati compreſi gl'Auſiliarij, onde ſi conuenne valerſi del preſidio delle Naui, leuandone noue cento, come pure altri otto cento ſi vnirono dal corpo delli Scapoli, Marinari, e diſerrati delle Galere, eſſendo anco in quel tempo giunto opportuno da Venetia il Prencipe di Vittemberg con vn reggimento di mille huomini. Diſpoſti dunque gl'ordini, s'eſequì il deliberato cimento il vigeſimo giorno d'Agoſto. Per tre volte furono rigettati i noſtri, ma non diminuendoſi perciò il coraggio, ſi rimetteuano con nuoui ſforzi gl'aſſalti, così che per ſentimento vniuerſale dell'Armata, queſto fù riputato il più fiero abbattimento, che ſia in queſta guerra ſucceduto, hauendoſi à fronte ben inteſe trinciere, e forti ridotti, difenſori arditi, che con l'artigliaria, moſchetto, granate, e ſaſſi contendeuano ogni auanzamento. Fauorì il Signor Iddio la cauſa de i Chriſtiani, così che ſuperate le difeſe penetrarono nelle nemiche trinciere. I Turchi doppo fatti gl'vltimi ſforzi tentarono ritirarſi dentro il recinto della Città, ma leuato loro il paſſo dal Marcheſe di Corbone, che li fù all'incontro con la Caualleria, la maggior parte d'eſſi, ò perirono dal ferro, ò ſi precipitarono nel Mare. Furono calcolati i Turchi morti, oltre i feriti, à mille, e cinquecento, e trà queſti il Figliuolo del Seraſchiere, ch'era entrato con l'vltimo ſoccorſo. De i noſtri ſi numerarono ſettecento trà morti, e feriti. Fù colpito in vn braccio il Signor di Turrena, e feriti il Gouernatore della Natione Albaneſe Gica, li Colonnelli Furietti, e Lanoia; ma molto graue fù la perdita di Girolamo Garzoni, che terminata la Carica di Proueditore dell'armata degnamente ſoſtenuta, volle fermarſi al Campo come venturiero, e mentre combatteua valoroſamente trà primi animando con il ſuo eſempio gl'altri, reſtò da più moſchettate trafitto.

Venetiani occupano le trinciere eſteriori.

Morte di Girolamo Garzoni.

Fù

Fù preſeruato il ſuo cadauere da Almorò Moreſini giouane di molto coraggio, ch'era venturiero sù l'Armata, mentre vn Turco ardito con la ſabla alla mano tentaua leuargli la teſta. Paſsò pure trà morti il P. Antonio d'Acciago Cappuccino Cappellano del Doge, mentre con vn Crocefiſſo alla mano incoragiua i Soldati nel combattimento. Spogliati i Turchi delle fortificationi eſteriori, nelle quali laſciarono trentanoue pezzi di Cannone, e cinque Mortari, non perciò rallentarono il coraggio. La mattina de i ventidue ſortiti al numero di mille, e cinquecento, mentre i noſtri trauagliauano ne i lauori, entrarono con gran furia imprimendo non poca confuſione ne i reggimenti di guardia; ma accorſi il Generale Horch, & il Corbone con la Caualleria fù rimeſſo il diſordine, e reſpinto l'Inimico con ſuo danno di più di trecento, hauendo nell'abbattimento rileuata mortale ferita nel petto il Prencipe di Vittemberg, & in vn piede Aurelio Marcello, ch'era Proueditore in Campo. Perfettionata la circonuallatione della Piazza con vna linea paralella alla medeſima duecento, e cinquanta paſſi lontana, s'ereſſero molte batterie, à due delle quali più auanzate furono deſtinati Pietro Giuſtiniano, e Nicolò Marcello. Con trentadue pezzi di Cannone di genere diuerſo ſi principiò à trauagliarla, flagellando le mura, e l'interno con vn continuo fuoco. Doppo la fatica di qualche giorno, s'aprì la trinciera, e ſi piantò il principale attacco à mano ſiniſtra della Piazza contro vn torrione vicino à marina, che poi con l'eſperienza ſi conobbe eſſere il luogo più forte del recinto. Vn'altro pure s'incaminò all'altro torrione alla parte deſtra, ma eſſendo diminuite le forze per i diſagij, e per le malatie, ſi proſeguì ſolo per far diuerſione al primo. Contraſtaua vigoroſamente l'Inimico ogni operatione, confidato particolarmente dal tròuarſi aperto l'adito a'ſoccorſi per il ponte, che paſſa nella Terra ferma, impoſſibile riuſcendo l'impedirli; poiche diminuito di molto il noſtro Eſercito, non era permeſſo ſmembrare qual ſi ſia corpo di gente dall'attacco per intraprendere alcun tentatiuo à quella parte. Batteuaſi il ponte con quattro pezzi di Cannone poſti alle riue del Mare, ma col beneficio della notte con traghetto continuo ſortiuano i feriti, e ſi rimetteua la gente freſca, eſſendo ſtato il Seraſchiere ſoccorſo dal Capitan Baſsà, che vi ſi auicinò con tredeci Galere nel Golfo del Volo. Proſeguiua il lauoro degl'approcci, e ſi affaticauano i noſtri à penetrare nel foſſo, ma la morte dell'ingegniere Verneda colpito di moſchettata, che guidaua l'operationi, causò non poco ritardo. Seguì l'ottauo giorno di Set-

1688

Si diſpongono due attacchi contro la Piazza.

1688 tembre ſanguinoſo conflitto originato dal caſo, e contro l'or-
Ardita intrapreſa del Capitā Tenente Valerio Vber, e ſuariuſcita. dine di chi comandò, e conduſſe l'attione. S'eſibì il Capitan Tenente Valerio Vber di portarſi per certa via da lui concepita ad occupare con 50. Soldati il Torrione, che ſi batteua, e ch'era in parte brecchiato dal Cannone. Fù riputato ardito il cimento, ma non arriſchiandoſi che pochi huomini ſi adherì alla propoſta. Paſsò egli con molto coraggio il foſſo, e con egual felicità s'impadronì del poſto. Doueua eſſere ſoccorſo da i facchi di terra deſtinati à coprirſi, ma veduto da i noſtri con tanta proſperità occupato il Torrione, s'auanzarono con battaglioni intieri, come ſe foſſe aperto l'ingreſſo nella Piazza. Affollata in queſta maniera la gente, impedito il paſſaggio di quelli, che doueuano portare la terra, & altri materiali per fortificarſi nel ſito occupato, ſi cagionò vn gran diſordine, il quale ſi fece poi maggiore dal caſo, poiche acceſo il fuoco nella fiaſca della poluere d'vn Soldato, ſparſa la voce, che l'Inimico faceſſe volare vn fornello, retroceſſero con altretanta confuſione, con quanta inopportuna prontezza s'erano auanzati, dandoſi tutti ad vna precipitoſa fuga, berſagliati da i Turchi, che accorſi numeroſi alla muraglia, con il moſchetto ne fece cadere trà morti, e feriti più di 400. e trà queſti alcuni de i migliori Officiali. Ma già la fortuna s'era dichiarata auerſa all'impreſa, e moltiplicauano alla giornata gl'infortunij. Sempre più creſceuano le infermità, ne ſotto il peſo dell'armi numerauanſi più di 6000. huomini. Doppo lungo contraſto della natura, cedè alla malignità del male il Generale Chiniſmarch, e nell'iſteſſo tempo cadde infermo l'Horch, così che il Prencipe di Branſuich Capo ſuperiore dell'Eſercito reſtò ſenza aſſiſtenza. Procurò il Doge, che le coſe paſſaſſero ſotto la direttione del Baron di Spar riputato il Soggetto più capace d'ogn'altro, ma quelli, ch'erano al fianco del Prencipe non haueuano tutta la buona intentione. Morì anco Aurelio Marcello appena ſihauuto dalla ferita, e ricaduto nell'infermità Daniele Delfino Proueditore in Campo, ſi conuenne leuare dall'armata di mare Pietro Querini, ch'era Capitan eſtraordinario delle Galeazze per appoggiargli l'impiego. Doppo lungo tempo sboccarono finalmente i noſtri nel foſſo, ma con lauori così mal condotti, che cagionarono la perdita de i Soldati, & Officiali migliori, e gli ſteſſi Ingegnieri vi laſciarono la vita. Morì come ſi diſſe il Verneda, e poco doppo di lui il Romagna. A queſti ſubintrarono il Millors, e la Ruè, che pur eſſi in breue caddero da i colpi nemici traffitti. Giaceano infermi il Gran Combè, & il Baſſignani, così che mancando affatto gl'Ingegnieri conuenne valerſi

Morte del Generale Chiniſmarch.

valersi d'vn Capitano del reggimento di Vittembergh, e di vn'Officiale del reggimento Demenstat i quali posti al lauoro, corsero la disgratia degl'altri. Ambedue feriti malamente, il primo lasciò in pochi giorni la vita, il secondo restò inhabile all'operare. Per passare la fossa, la difficoltà maggiore si trouò nell'acqua profonda di due in tre piedi, cosi che con molta fatica poco s'auanzaua la galeria, ch'era anco imperfettamente costrutta, & oltre questo battuta col mezzo d'alcune aperture fatte nella muraglia opposta, che à dritta linea l'infilauano col moschetto. Dall'hauere i Turchi forata la muraglia si argomentò, che questa non fosse terrapienata dal piede, ma eretta sopra i volti, & in conseguenza incapace di mina. Fù però risoluta con il parere del Gran Combè l'erettione d'vna batteria interrata d'otto Cannoni sopra la contrascarpa del fosso, con oggetto d'aprire tormentando la mura vna brecchia capace d'assalto. Precedeuano però con tardità le diuisate operationi, e se bene il Doge frequentaua le visite del Campo, non era cosi pronta l'esecutione degl'ordini, essendo illanguidita ne i Soldati la puntualità della disciplina, per la perdita de i Capi, e delli Officiali migliori. Li assediati all'incontro rinforzati continuamente dal Serascbiere accampato al Carababà si adoperauano con vigore, e con frequenti sortite incomodauano i nostri. Assai calda fù l'impressione, che fecero il quarto giorno d'Ottobre, contro vn Bonetto precedentemente da i nostri occupato. Fatte volare due focate, i Turchi si auanzarono contro lo stesso, e non solo l'occuparono, ma progrediti sino alla batteria interrata inchiodarono tre Cannoni di quella. Ma fattosi forte il Conte di Veisenfelt, che guardaua il posto, e soccorso dal Conte Enea Ripetta, che comandaua tutta la trinciera furono dentro il fosso respinti. Rinouarono però il doppo pranso l'assalto per occupare la batteria, ma con egual valore furono costretti ritirarsi. Non molto doppo queste fattioni, seguì funesta à tutto il Campo la morte del Marchese di Corbone Generale della Caualleria, per colpo di Cannone, mentre si portaua ad vna batteria, compianto da ogn'vno per il suo gran coraggio. Anco il Conte Enea Ripetta accorso ad vn'all'arma improuiso dato da i Turchi fù di moschettata mortale colpito nel petto. Frà queste fattioni s'andaua consumando il tempo, e la gente, onde li ausiliarij non nutrendo più speranza del buon esito dell'impresa, deliberarono la partenza. Partirono quelle di Toscana al fine di Settembre, hauendo lasciate però al seruitio le due Naui con trecento Soldati, e quelli di Malta sciolsero alli sei d'Ottobre.

1688

Morte del Marchese di Corbone Generale della Caualleria.

1688 Erano già corsi molti giorni, che dalla batteria interrata si fulminaua la muraglia nemica, e concordi erano i pareri de i Capi, se bene l'esito scoprì il loro inganno, che si fosse già fatta brecchia capace per vn generale assalto, nel buon esito del quale erano epilogate l'vltime speranze di ben terminare l'assedio. Fatta dunque con più fornelli precedentemente volare la contrascarpa, e rinuersciata nella fossa la terra con l'aggiunta di molti materiali nella stessa introdotti, s'era preparata la strada per guidare gl'aggressori alla mura. Fù destinato il giorno duodecimo d'Ottobre à questa grande operatione, la disposition della quale fù in questa maniera compartita. Douеuasi da due parti attaccare la Città, poiche se bene il maggior trauaglio de i lauori fù alla parte sinistra, anco alla destra il lungo se bene il lento flagello delle batterie haueua in maniera offesa la mura, che porgeua speranza di poter esser salita, benche l'intentione principale fosse diuidere nel tempo dell'assalto l'Inimico con vna valida diuersione. Vn corpo d'Oltramarini sostenuti da seicento delle Galeote corsare, e da i Venturieri dell'Armata haueua l'incarico d'inuadere la fossa, & inuestire i Turchi, che fortificati nella medema con alcune trauerse erano per battere per fianco gl'aggressori alla mura. Vn squadrone di cinquecento scielti disferrati delle Galere armati ogn'vno di brandistocchо, pistola, e borgognota era destinato per aggredire l'angolo del Torrione à marina, & il Capitan in Golfo Bon nell'ardore del conflitto con sette Galere era comandato auanzarsi verso il Carababà, come anco nel Canale superiore s'haueuano ad inoltrare i barconi delle Naui del Capitan estraordinario Veniero, con Marinari armati ad oggetto di accrescere verso il Forte medesimo con finte apparenze le gelosie, così che nell'istesso tempo da più parti fossero i Turchi minacciati. Si sbarcorono tutte le Militie delle Naui per guarnire le trinciere come pure vn grosso numero di volontarij cauati da i bastimenti dell'Armata si posero nelle medesime in battaglioni per fare all'Inimico maggior comparsa di forze. Con queste disposition ottime nell'ordine, ma sfortunate nell'esito si diede il segno della battaglia col sbarro di due bombe. Il Gouernatore Medin con vn corpo d'Oltramarini fù il primo alla parte destra ad entrare nel trauaglio, riceuuto da vn copioso scarico di moschetto nemico, che in vn momento atterrò trenta de i suoi. Non perduto però egli d'animo seguitò coraggiosamente, e sfoderata l'arma bianca montò valorosamente il Torrione. Non fù sostenuto da chi douеua, e particolarmente per la poca cura del Brigadiere

Disposition per vn' assalto generale, e suo esito sfortunato.

Gio:

Digitized by Google

Gio: Aluiſe Magnanini, alla cui direttione era l'attacco di quella parte raccomandato, così che fù coſtretto abbandonare l'occupato poſto, preſeruatoſi egli con pochi de ſuoi. Alla parte ſiniſtra oue erano preparati, come ſi diſſe, li ſforzi maggiori, fù con egual cuore intrapreſo, ma con pari fortuna terminato il cimento. Fù ſolamente nel tempo di montarla conoſciuta incapace di ſalita la brecchia, poiche auanzati alcuni de i più coraggioſi ſul piede delle prime rouine la trouarono poi inacceſſibile. Si riuolſe però l'aſſalto al Torrione verſo la marina à quella parte, oue fù inutilmente attaccato il giorno ottauo di Settembre. Il ſito come impenetrabile era poco guardato da i Turchi, così alcuni de i più arditi guadagnata la ſommità con felice principio vi piantarono ſopra l'Inſegne Chriſtiane. Ma non trouata maniera di penetrare nella Città accorſi i difenſori, dando fuoco a'facchi, e ludri di poluere, diſpoſto il moſchetto ne i luoghi opportuni, conuennero abbandonare il ſito con tanto precipitio, che ſino all'vltime trinciere penetrò la confuſione. Gl'Officiali però rimettendo valoroſamente con la ſpada alla mano il diſordine reſtituirono a'Soldati il coraggio, così che preſero nuouamente poſto ſopra il Torrione, e per l'iſteſſa impoſſibilità di ſcendere nella Piazza, fù pure abbandonato, non eſſendoſi ritrouato capace il ſito di trincieramento. Rimaſero in queſte fattioni feriti il Prencipe d'Hermenſtat, & il Barone di Spar, e ſi numerarono trà feriti, & eſtinti più di mille doppo vn'hora, e mezza d'oſtinato contraſto. Non furono eſenti da i colpi le Galere de i Sopracomiti Bolani, Pizzamano, Gradenigo, Nani, Foſcari, Badoero, Bembo, Orio, Papafaua, e Zorzi, che preſentateſi alla bocca del Porto furono dal rapido corſo dell'acque condotte ſotto le batterie di groſſi Cannoni petrieri della Città, che le berſagliarono con molti tiri, ma frà le altre quelle del Gradenigo, Orio, Pizzamano, e Nani rileuarono rombature tali, che ſe non foſſero ſtate à fiore d'acqua poteuano nel punto ſteſſo piombare ſommerſe. Al Zorzi vna cannonata fece riſultare pungente pezzo di ferro nel collo con pericolo della vita, e molti Scapoli, e Galeotti reſtarono morti, e feriti. Succeduto infelicemente queſt'vltimo eſperimento, non reſtaua che operare. Pieni di coraggio i difenſori, le noſtre Militie ſane, non più di quattro mille ſotto l'armi; la brecchia inacceſſibile di grand'altezza; la diſeſa del Torrione munita di groſſa palizzata al di ſotto nell'interno della Città, fiancheggiata da due ben'inteſe trauerſe la foſſa, coſi che abbandonata anco da i più coſtanti la ſperanza, fù riſoluta la ritirata. 1688

Digitized by Google

1688 Propose il Doge di fermarsi con l'Armata tutta l'Inuernata, fortificandosi con ben ordinato trincieramento, che cingesse la Città. Ricusarono il trauaglio le Truppe Alemane, ne vi fù ragione, ò autorità, che li persuadesse. Seguì dunque l'imbarco, che non fù senza confusione, ma li Turchi languidi per le molte fatiche, non hebbero vigore d'approffittarsene. Fù commune opinione, che sei mille Turchi perissero nel tempo dell'attacco. Due Galere, che erano nel Porto, furono incendiate dalle bombe, e la Città desolata fù ridotta in vn cumulo di rouine, preseruate solo alcune cauerne à piè delle mura, che furono il ricouero più sicuro dalle bombe. Fù detto, che il Bassà Comandante non permettesse, che vscissero dalla Piazza, come poteuano le donne, & i figliuoli, acciochè i difensori hauessero vn forte pegno per difendersi corraggiosamente sino all'vltimo spirito. Montarono sù l'Armata tutti i Greci dell'Isola al numero di cinque mille anime, che furono trasportati in Morea. Le prosperità degl'Anni passati haueuano in maniera resi confidenti in Venetia gl'animi della moltitudine, che non potendo concepire irriuscibile qualunque impresa, molto acerbamente sentirono l'esito sfortunato di questa. Si armarono perciò le lingue de i detrattori, facendo passare sotto vn'istessa misura le cose buone, e le mal fatte, accusando vgualmente il caso, e la prudenza. Si discorreua fattibile tutto quello, che non si era tentato, & ogni omissione, ò reale, ò supposta era giudicata rea dell'infelice riuscita. Tutta la lode era diretta verso i morti, ò perche si fossero già sottratti dall'inuidia, ò perche l'applauso, che si concedeua loro suggeriua argomenti per flagellare l'attioni de i viui. Ma il Senato prudente, e costante consolò l'afflittione del Doge, che oltre qualche indisposition patita nel tempo dell'attacco, si trouò doppo gagliardamente oppresso nella salute, ricercandolo in viua maniera à continuare alla Patria la sua stimata direttione. Alla degna memoria del Conte di Chinismarch fù deliberata l'erettione d'vna Statua, che fù collocata nel primo ingresso dell'Arsenale. Al Prencipe d'Arcourt Enrico di Lorena, che militò venturiero nella Campagna gli fù data in dono vna spada con i guarnimenti d'oro gioiellati, e nell'Anno seguente fù condotto à publici stipendij in qualità di Generale. Furono riconosciute parimente le fatiche, & il sangue di molti altri benemeriti Soggetti, e passò la publica gratitudine anco alla posterità, e famiglie degl'estinti. Così terminarono le attioni del Leuante. Ne molto diuersa fù la sorte della Dalmatia, poiche se bene si fece l'acquisto del Castello di Knin, scarso

Sentimenti della Città per il mal' esito dell' impresa di Negroponte.

Digitized by Google

scarso frutto era considerato del gran dispendio, che impiegaua la Republica in quella Prouincia. Fù questo luogo occupato dall'armi Venete la Guerra passata, ma restò anco volontariamente abbandonato. Vi rientrarono però i Turchi, i quali con quel ricouero teneuano infestati i Territorij di Zara, e Sebenico. E' situato sopra vn Monte con tre recinti di antica muraglia senza terrapieno, fiancheggiati da alcune Torri, e bagnato da vna parte dal Fiume Chercha. Doppo hauere impiegato qualche tempo nell'vnire le forze dispersè per la Prouincia, & attesa la partenza delle migliori Militie Turchesche per la Guerra d'Vngheria, vi si portò sotto il Generale Cornaro il giorno vigesimo ottauo d'Agosto. Era alla sua difesa l'Atlaglich Soggetto riguardeuole di quel confine, che fù anco Balsà in Alba Reale, & in Bossina, ma degradato doppo il mal esito di Sing, la ricupera del quale haueua fatto sperare alla Porta. Haueua seco di presidio 400. Soldati. Stabilite le batterie con qualche trauaglio per lo sito paludoso, doue s' haueuano conuenute collocare, fù in breue aperta la brecchia. Disposto l'assalto, i Turchi senza far segno di difesa abbandonarono la mura ritirandosi nel secondo recinto. Li Morlacchi auidi di rapina, v'entrarono senza ritardo con l'ordinaria loro confusione. Sortiti i Turchi colsero sopra d'essi il vantaggio di farne restare quaranta morti, e cento, e cinquanta feriti. Accorse però le Militie pagate furono nuouamente costretti à serarsi nel Castello superiore. Auanzate anco sotto questo le batterie, restò subito fatta la brecchia, ma non atteso l'assalto capitolarono gl'assediati la resa. Poteuano col beneficio del sito vantaggioso prolungare qualche tempo la difesa, ma con la ritirata dal primo recinto, hauendo perduto il commodo dell' acqua del Fiume, ne hauendo trascuratamente nelle altre preparate conserue per lunga prouisione, ridotti in angustia furono costretti à cedere, e darsi à discretione. L'Atlaglich con il Nipote, & alcun altro di conditione furono mandati à Venetia, e di là passarono nel Castello di Brescia, condannati gl'altri al remo. Hebbero con quest'occasione la libertà 150. Schiaui Christiani, che infelicemente patiuano di gran tempo la catena. Terminata l'impresa era intentione del Generale portarsi à Castel Nuouo per occupare i luoghi di Popouo, e Trebigne, così incaricato da replicate commissioni del Senato, che desideraua scacciati da quel confine i Turchi, che fortificati in alcune Torri teneuano in angustia lo stesso Castel Nuouo. S' aggiongeuano anco i riguardi de i Ragusei, i quali ansiosi di quei posti non capitassero in potere de i Venetiani per non trò-

1688

Knin, e sua situatione.

Knin si rende à i Venetiani.

Digitized by Google

1688 trouarsi circondati da ogni parte, publicauano in virtù della nuoua protettione ottenuta, come si disse, da Cesare, d'introdurui l'insegne Imperiali, onde tanto più necessaria si conosceua la preuentione. Ma persuaso il Cornaro, che si douesse prima acquistare Narenta, e Ciclut per di là passare à Trebigne, fatto prendere l'imbarco alle Militie sopra le Galere, & altri Bastimenti si portò à quella parte. La stagione auanzata al Nouembre, produsse i soliti suoi effetti di pioggie, freddi, e venti fortunenoli, così che con difficoltà entrato egli con la sua Galera nel Fiume Narenta al Forte Opus, ricuperata la Torre di Norin, che alla sua comparsa fù abbandonata da i Turchi, restò costretto patientare così tardo il ricapito delle restanti Militie, che scorso il tempo opportuno al campeggiare, fù obligato à rimetterle al riposo; con sentimento del Senato, che restassero in Trebigne, & altri luoghi di quel distretto vna spina, che diede poi qualche puntura.

Moncaz reso à Cesarei.

Quanto però sfortunate furono le cose de i Venetiani, altretanto felici riuscirono i successi di Cesare nell'Vngheria. La prima prosperità fù la riduttione alla sua vbbidienza nel cuore dell'Inuerno di Moncaz forte Castello, posto a'confini della Polonia, e che fù sempre l'asilo più infesto de i Ribelli nelle perturbationi dell'Vngheria. Si trouaua alla sua difesa la Prencipessa Ragozzi Moglie del Techelì, che con virile costanza sostenne vn lungo, e penoso assedio. Perche la fortezza del sito, poteua rendere molto difficile, e sanguinosa l'espugnatione con la forza dell'armi, fù deliberato à Vienna cingerlo di largo assedio, chiudendo tutti i passi, per li quali potessero penetrarli i soccorsi. Patirono molto i difensori sostenuti principalmente dal vigore della Principessa; ma auuicinatosi il Generale Caraffa, hebbe fortuna d'allettarli con la speranza del perdono, e del premio, così che la Ragozzi dubitando d'essere tradita capitolò la resa. Le conditioni accordate furono, ch'essa si portasse ad habitare à Vienna con i Figliuoli, vno de i quali hebbe con il Ragozzi primo Marito, e due con il Techelì, douendole essere restituiti i beni di sua Dote per il proprio sostentamento. Nell'vscire dalla Fortezza diede segni compassioneuoli di afflitione, e di cordoglio, & vsò ogni maggiore resistenza per non consegnare il Diploma con l'Insegne, ch' hebbe il Marito Techeli dalla Porta Ottomana, quando fù dichiarato Prencipe dell'Vngheria. Erano queste vn Berettone bianco non dissimile da quello portano i Giannizzeri, & vn Stendardo. Condotta à Vienna, prouò l'amarezza di non essere ammessa alla presenza dell'Imperatore, e poi l'estremo dolore

La Moglie, e Figliuoli del Techelì condotti à Vienna.

Digitized by Google

fore di vedersi tolti i Figliuoli, alli quali volle Cesare, che fosse data vna particolare educatione. Si trouaua all'hora il Techeli nelle vicinanze di Varadino con due mille huomini infestando il vicino paese con frequenti scorrerie, e gli conuenne essere spettatore delle sue sventure senza mezi di ripararle. Ma continuando à Cesare le prosperità, succesle poco doppo anco la caduta di Alba Reale, che doppo vno stretto, e lungo blocco ridotta in angustia, capitolò la resa con le conditioni di quelli d'Agria. Il presidio era di mille Soldati, & il restante degl'habitanti si numeraua à quattro mille anime. Quest'acquisto non costò maggior impiego, che di ottocento Alemani, e di qualche numero d'Vngheri, con i quali chiusi i passi à i soccorsi, fù ridotta in tal deficienza de i viueri, che al tempo della resa non bastauano al bisogno di tre settimane. Con questi fortunati principij s'aprì la Campagna, per la quale raccolte le Militie, fù comandato al Conte Caprara di portarsi ad Essech, doue pure doueua giuntarsi il Caraffa con le genti, che furono aquartierate nella Transiluania. Il Prencipe Luigi di Baden fù destinato passare la Saua nella parte superiore, & entrare nella Bossina, e fù ordinato il blocco di Zighet, e Canissa. Per oggetto doue douesse tendere tutto lo sforzo dell'armi fù prima considerato Temisuar, e poi fù concluso l'attacco di Belgrado, impresa più difficile, ma più vtile, e più gloriosa. Era à questo tempo oppresso da lunga, e tediosa infermità il Duca di Lorena, onde quest'occasione rinforzò nell'Elettore di Bauiera il non mai abbandonato desiderio d'hauere dall'Imperatore la suprema, e totale direttione dell'Esercito. Ne fù anco da Cesare compiaciuto col supposto, che non potesse ridursi in stato di comandarlo il Duca di Lorena, il quale secondo, che si alternauano gl'accessi del male, e le speranze del miglioramento, ripigliaua con lo spirito della gloria le premure di conseruare il suo posto. Alla prima comparsa del Caprara ad Essech i Turchi abbandonarono Illoch, e Peter Varadino posti da loro nel fine della precedente Campagna ricuperati, e presidiati, i quali se fossero stati sostenuti haurebbero molto difficoltato à gl'Imperiali il passaggio della Saua. Anco il Caraffa nella sua marchia per Essech s'impadronì di Lippa luogo considerabile al Fiume Marasso, dou'erano due mille Turchi, che furono riceuuti come prigioni di Guerra. Giunse al fine di Luglio l'Elettore al Campo, e si vnirono tutte le applicationi per il passaggio della Saua. Fù comandato al Prencipe di Baden portarsi alle parti superiori dell'istesso Fiume, per far alle inferiori vna valida diuersione. Trouò

1688

Alba reale si rende.

Si risolue l'attacco di Belgrado.

Duca di Bauiera al Comãdo supremo dell'armi.

però

1688 però egli così ben munite le riue oppoſte, che gli conuenne ascendere nella Croatia, e nelle terre Imperiali, per di là entrare nelle Turcheſche, il che prolongò di qualche tempo l'impreſa di Belgrado. Comandaua in quella Piazza, & all'Eſercito Haſſan Baſsà, che ſi era poſto ſotto i padiglioni con dieci mille huomini, ma ſopraggiunto Giengien ſuo nemico, che ſe bene dichiarato, come ſi diſſe, Baſsà di Boſſina anhelaua tuttauia al ſuperiore Comando in Vngheria, ſi trouò abbandonato da tutti, onde perſuaſo dalla propria ſaluezza ſi aſſentò dall'Eſercito. Aſſunſe all'hora Giengien il Seraſchierato, e mandò alla Porta vna carta da tutti gl'Officiali ſottoſcritta per impetrare la ſua confermatione. La Corte s'accommodò alle congiunture, e gli fù inuiata vna ſcimitara, & vna veſte di broccato d'oro, ſoliti ſegni, con che s'inueſtiſcono i Soggetti nelle gran Cariche. Il primo tentatiuo degl'Imperiali per il paſſaggio del Fiume fù ad vn'Iſola detta de i Cinghari, ma auertiti i Turchi v'accorſe il Techelì con vn buon corpo di gente, che ſturbò il diſegno. Dando però moſtra di continuare à quella parte l'attentione fatte ponere ſopra carri alquante barche, e ſtaccati alcuni reggimenti di Fanteria, ſorti l'intento in ſito più alto, due hore da quello lontano. Paſſarono prima due mille Fanti, i quali ſe bene trouarono qualche reſiſtenza poſero piede à terra, e fatta teſta diedero commodo al paſſaggio d'altra gente al numero di cinque mille. Comparuero il ſeguente giorno i Turchi, tardamente auertiti del ſucceſſo, & attaccarono l'accampamento de i Chriſtiani, ma furono anche valoroſamente ributtati. Con tutta celerità poi fomentata dalla generoſità dell'Elettore, che con larghi premij allettò gl'operarij, ſi perfettionò il ponte, e felicemente paſsò tutta l'Armata. I Turchi all'hora riputati al numero di diſdotto mille ſi ritirarono non ſenza confuſione ſotto il calore di Belgrado. Era ſtato da loro coſtrutto vn forte trinciéramento, con il quale haueuano cinto la Città, e Borghi, che ſe foſſe ſtato diſeſo, poteua per qualche tempo ritardare l'auanzamento alle mura, ma atterriti dalla facilità del paſſaggio del Fiume, ne hauendo forze per ſoſtenere vn giro così ampio l'abbandonarono doppo hauer dato il fuoco nelle caſe de i borghi, che in poche hore incenerì la Città baſſa, non hauendo trouato la maggior parte di quegl'infelici habitanti altro ſcampo, che quello delle barche per il Danubio. Preſe all'hora la fuga il nuouo Seraſchiere Giengien con le genti del ſuo ſeguito, & abbandonando la Carica tanto affettata diſſe alle Militie, ch'era foraſtiero, e che non doueua hauer cura di loro.

Giengien fatto Seraſchiere d'Vngheria.

Celarei paſſano il fiume Sana.

Giengien fugge da Belgrado.

Tre

Tre mille Turchi però si rinchiusero nella Città alta, e nel Castello, preparandosi coraggiosamente alla difesa. Molti Christiani, e Turchi ancora si raggegnarono sotto l'Insegne Cesaree, e molte provisioni abbandonate si preseruarono dall'incendio. In tanto il Prencipe di Baden doppo lunga marchia, e varie difficoltà incontrate nel viaggio haueua passata la Saua à Sing, e progredito al Fiume Vnna, s'era oltre d'esso reso padrone di Costagnizza, non senza qualche oppositione del Bassà di Bossina, che con sei mille huomini procuraua difendere il traghetto de i Fiumi. Passato à Gradisca la trouò abbandonata immersa nelle fiamme dagli stessi Turchi introdotte, incaminandosi di là Brod con disegno di fortificarlo, mentre s'era ritirato à Bagnaluca il Bassà. Ma l'Elettore di Bauiera presentatosi in questo tempo sotto Belgrado, haueua già fatta aprire la trinciera, e s'auanzauano gl'approcchi restando però otiose le operationi più valide per difetto del Cannone grosso, ch'era rimaso à dietro, e s'attendeua da Buda. Giunto finalmente questo necessario requisito doppo la noiosa dilatione di quindeci giorni principiò à stringersi con tutto lo sforzo l'attacco. Fù però questa grand'impresa in procinto di sturbarsi per la competenza de i Capi superiori, poiche giunto à Buda il Duca di Lorena migliorato in parte dalle sue indisposition s'auuicinaua al Campo, benche l'Imperatore con possibile desterità tutti gl'impedimenti v'haueſſe frapoſto, onde l'Elettore irritato minacciaua abbandonare l'assedio, e partire con le sue genti. Doppo varij dibattimenti, e reciproche espeditioni, fù con prudenza composto l'affare. Si concertò, che scriuesse l'Elettore al Duca vna cortesissima lettera inuitandolo al Campo, al qual'effetto douea egli portarsi ad incontrarlo, e riceuerlo alla Saua. L'haurebbe condotto à vedere le trinciere, e communicato l'ordine dell'attacco, doppo di che l'istesso giorno sarebbe il Duca partito con la Caualleria, che fù perciò fatta allontanare dalla Piazza, restandoui solamente quella particolare dell'Elettore. Aggiustata in tal maniera questa molesta insorgenza, si continuò l'oppugnatione di Belgrado, nella quale dall'Elettore non fù risparmiato ne fatica, ne denaro, per condurla felicemente al fine. Doppo molte oppositioni degl'assediati, i quali se bene con scarse sortite, con vigore però d'animo prolongauano la difesa, fù aperta la brecchia, e per li sei di Settembre si destinò l'assalto, che fù il decisiuo dell'impresa. Durò più d'vn hora acerrimo il conflitto, ributtati replicatamente i Christiani con ostinato contrasto, ma superate finalmente le mura, quando si credeua

1688

Competenza trà Bauiera, e Lorena per il Comando, e ripiego della Corte.

già

1688 già piena la vittoria, si trouò l'oppositione d'vn'altro fosso, che la pose in dubbio facendo vacillare il coraggio degl'aggressori il non preueduto ostacolo. La fortuna presentò loro vn luogo coperto di tauole, ch'era stato costrutto da i Turchi per stare ascosi dall'offese. Questo appianò la strada, e facilitò la salita, così che rincorati gl'animi, fù vinta ogni resistenza. Entrati i Christiani non hebbero i Turchi scampo alla ritirata nel Castello, come procurarono, ma disordinati, e confusi furono la maggior parte tagliati à pezzi. Non fù dal canto degli Imperiali senza sangue la vittoria. Mancò di vita il Generale Scafemberg con molti valorosi Officiali, e lo stesso Elettore intrepido, e vicino à tutti i pericoli riceuè colpo nella guancia, ma con leggiera offesa. Fù questa prosperità preuenuta da altra successa al Prencipe di Baden. Hauute relationi, che qualche numero di Turchi stasse accampato poco lontano da Brod, lasciata à dietro l'Infanteria s'auuiò verso di loro con tre mille Caualli. Maggiore del supposto trouò il numero de i Nemici, che fù detto fossero quindeci mille destinati ad vnirsi con Giengien Bassà al soccorso di Belgrado. I Turchi veduto il vantaggio l'inuestirono, ma come paesana, e collettitia era la loro gente, non resistè molto all'vrto forte, & ordinato degl'Alemani, onde presto fù posta in confusione la Caualleria, che si diede alla fuga, e la Fanteria abbandonata fù messa à filo di spada con strage di cinque mille huomini restati sul Campo. Furono testimonij di tante prosperità gl'Inuiati Turchi, spediti, come si disse, dalla Porta per li trattati di pace. Nel tempo, che trauagliauano gl'Imperiali sotto Belgrado, s'auicinarono al Campo, nel quale accolti con saluo condotto toccò loro vedere l'espugnatione della Piazza. Introdotti poi alla presenza dell'Elettore, hebbero anco l'honore della sua mensa, oue nel calore del conuito furono spettatori, e spettacolo delle Christiane allegrezze, e dell'humane vicende. Il Turco però con manierosa grauità non diede alcun segno di scomponimento attribuendo a'preordinati decreti del Cielo l'esito de i successi. Furono fatti passare à Vienna, oue s'aprirono i trattati, che riferiremo. Pochi giorni si fermò al Campo l'Elettore condottosi à riceuere gl'applausi della Corte, nell'istesso tempo che il Duca di Lorena afflitto nel corpo, e nell'animo era passato in Ispruch. Il Caprara in questo mentre, al quale restò il comando dell'Esercito, s'estese con le scorrerie nel paese inimico dilatandosi nella Seruia, e dando animo alli Christiani Rasciani, che in qualche numero haueano prese l'armi. Il Prencipe di Baden

Presa di Belgrado à forza d'armi.

Ambasciatori Turchi sono spettatori della presa di Belgrado.

doppo

doppo hauere occupati alcuni forti luoghi, che afficurauano le frontiere della Saua, non credè bene internarsi maggiormente nella Boſſina, difesa da passi angusti, e deuastata da i Turchi per leuare à gl'Imperiali il modo di sussistere. Ne li popoli Christiani della Prouincia, ò per il poco numero, ò per lo scarso coraggio fecero apparire risolutione, così che si potesse sopra di loro fondare speranze di grandi assistenze nelle correnti fauoreuoli congiunture. 1688

Ma niuna congiuntura si vidde riuscire fauoreuole, perche i Polacchi approffittassero dal loro canto del disordine de i Turchi. Inuolti nelle loro discordie, distratti da i particolari interessi, poco amici del Rè, auersi al Prencipe Giacomo non desiderato successore, mentre consumano il tempo nelle Diete, e queste fanno il gioco de i malcontenti, scorre la Campagna con danno, & indecoro. Nell'aprirsi della stagione deuastarono i Tartari con l'ordinarie scorrerie il paese, penetrati quest'Anno sino nelle vicinanze di Leopoli, trouate sguarnite le frontiere di Militie, le quali se bene obligate à fermarsi ne i quartieri, raccolta la paga dimorauano alle loro case, poco applicando i Generali immersi nelle loro passioni, e tutti dati à i raggiri della Corte, à mantenere ne i Soldati la buona disciplina, che giornalmente si perdeua col loro esempio. Fù prima discorsa l'andata del Rè in Valacchia, e si publicò, che con quell'Hospodaro si fossero stabilite vantaggiose conditioni per la Polonia. Ma suanì senza effetto il disegno. Fù poi proposto di bloccare Kaminiez. Si destinarono i siti per la costruttione de i Forti per chiudere i passi alli soccorsi; il Rè si auuicinò al Campo situato in poca distanza dalla Piazza, ma in vn momento si vidde retrocedere l'Esercito, e ridursi ne i quartieri, benche si fosse nel principio di Settembre in stagione placida, senza che appariſſe la cagione di questa risolutione così improuisa, non sapendola addurre li stessi Generali, che ne furono gl'autori. Tanto era inualso il disordine in quel confuso gouerno, il quale organizato con vna mistura di Regno, e di Republica, essendo diminuito quello spirito di zelo del ben publico, che teneua già vnite queste diuerse forme, al presente ogn'vna d'esse serue d'impedimento all'altra. Esclamauano contro i Polacchi i Moscouiti, rimprouerando loro l'obligo di portarsi al Busiach nell'istesso tempo, che doueano essi inuadere la Chrimea: se bene però, che anco de i loro esaggerati apparati non si vidde alcun grand'effetto. Tutto l'operato si ridusse nell'accostarsi, che fecero al Fiume Samarra, oue costrussero alcuni forti con oggetto d'impedire à quella

Disordine de i Polacchi.

Digitized by Google

1688 quella parte l'inuasione de i Tartari. Ma in Costantinopoli intesa la caduta di Belgrado con gl'altri infausti successi, si risuegli arono le non bene sopite agitationi. Il popolo, che con la mutatione del Prencipe sperauа cambiata la fortuna dell'Imperio, scorgendo continuate l'afflittioni mostrauа desiderio di nuouo gouerno. Molti bramauano restituito Mehemet al Soglio, altri inclinauano à suo Figliuolo Mustafà, ma tutti s'vniuano nell'esclamare contro la poca habilità del Regnante Solimano, che priuo di spirito, e d'esperienza s'era con vile dipendenza rilasciato all'arbitrio de i Ministri. Il Visire era diuenuto odioso alle Militie per l'impotenza di sodisfare gli stipendij già scorsi, & al popolo per l'estorsioni, che si praticauano nell'vnire denaro, del quale sempre più cresceua il difetto. Si trouò perciò nel pericolo d'vna nouua congiura, ma scoperta à tempo restò nel suo nascere oppressa. Fù ordita dall'Agà de i Giannizzeri vnito alli principali Capi delle Militie con disegno di deporre Solimano, restituire al Trono Mehemet, leuare la vita al Primo Visire, & espulsi gl'altri Ministri diuidersi frà di loro gl'Officij primarij dell'Imperio. Palesò questa terribile cospiratione vno de i complici disgustato, perche nel compartimento, che haueuano diuisato delle Cariche, à lui fosse stata assegnata vna delle inferiori. Ottenuta, ch' hebbe il Visire la lista de i congiurati, si pose à Cauallo, e diuise le sue genti in più parti della Città, fece cercare le case degl'inditiati nella congiura, che vedutisi scoperti s'erano auuiliti, e nascosti, onde à viua forza estratti ne fù di loro fatto vn brutto macello. La Corte per assicurarsi da così frequenti riuolte facili à suscitarsi in Costantinopoli per la sua ampiezza, e numerosa popolatione, si ridusse in Adrinopoli, oue la ristrettezza del luogo rende più osseruabili le attioni d'ogn'vno. Fù condotto il deposto Sultano Mehemet con li Figliuoli ben guardato, per hauere sotto l'occhio vn pegno della sicurezza del Regnante. Ma in tanta afflitione de i Turchi portò loro vn sommo ristoro l'Ambasciatore di Francia communicandoli, che hauesse il suo Rè mosse l'armi, & inuasi gli Stati dell'Imperatore. Come riuscì fauoreuole à gl'Infedeli questa deliberatione del Rè di Francia, altretanto fù ruinosa per la Christianità; poiche distratto l'Imperatore, rallentò i suoi progressi contro gl'Ottomani, onde suanì l'occasione propitia, che haueua empito il Mondo di vaste speranze. Fù tale l'incendio, che s'accese trà Prencipi Christiani, che molto tempo non valse ad estinguerlo, e del quale per molte età ne appariranno funesti segni. Ma di questi fatti noi parleremo ristretta-

Nouue commotioni in Costantinopoli.

Digitized by Google

ſtrettamente, & in quanto haueranno con la noſtra Hiſtoria relatione. 1688

Sopra queſta moſſa del Rè di Francia trà i varij giudicij, che faceuano gl'Huomini, molti la ſupponeuano opera de i Miniſtri Regij mal toleranti la pace, nella quale la ſtima, & i profitti ſono inferiori à quelli della Guerra. Li Franceſi la chiamauano neceſſità di preuenire gl'attentati, che contro d'eſſi ſi preparauano nella Germania. Diceuano, che l'Imperatore era vicino à concludere vna pace glorioſa con i Turchi, trouandoſi già in Vienna i Miniſtri per trattarla, e doppo queſta haurebbe fatto piegare i ſuoi Eſerciti vittoriosi ſopra li Stati della Francia. Ma come per muouere le grandi machine molti iſtrumenti concorrono, ma vno è il principale, che regola gl'altri, così à far ſuccedere queſta gran Guerra in Chriſtianità la cagione primaria fù la ſomma potenza del Rè di Francia, che à lui diede animo, e confidenza per intraprendere ſopra gl'altri Prencipi qualunque attentato, & à loro impoſe timore, e neceſſità di reprimerla per la propria ſaluezza. Inſorſero poi varij accidenti, che irritarono gl'animi, e congregarono, e ſolecitarono le preparate diſpoſitioni. Il più proſſimo fù quello per l'Elettorato di Colonia. Reggeua quella Chieſa, e quel Principato Maſſimiliano Enrico della Caſa di Bauiera, & all' vſo di Germania ſoſteneua pure i Veſcouati di Liege, e di Munſter. Auanzato negl'anni, & aggrauato d'indiſpoſitioni, molti erano quelli, che aſpirauano à così ricca ſucceſſione. Il Palatino del Reno fortunato di numeroſa, e qualificata prole procuraua di prouedere vn Figliuolo con quell' eleuato poſto. Il Prencipe Clemente di Bauiera Fratello dell'Elettore vi pretendea ragione per la lunga ſucceſſione di quella Dignità nella ſua Caſa, e per li benefitij dalla medeſima conferiti à quella Chieſa. Ma il Cardinal di Friſtemberg, huomo fatale alla quiete di Germania, per hauerui più volte acceſo il fuoco, s'era col ſuo ſpirito al ſommo attiuo così bene inſinuato nell' animo del vecchio Veſcouo, & appoggiato dalla forza, e dal danaro del Rè di Francia s'hauea reſi partiali tanti voti nel Capitolo, che gli ſortì di farſi nominare Coadiutore con la futura ſucceſſione. Ma la proſperità di queſto maneggio reſtò arenata in Roma, poiche eſſendo neceſſaria la confermatione del Papa, queſto diſguſtato de'Franceſi, mal contento di Friſtemberg interpoſe tante difficoltà, che prima di terminare il negotio mancò di vita l'Elettore. Caduta in tal maniera la nomina di Coadiutore, ſi venne da quel Capitolo alla

Moſſa de i Franceſi cõtro l'Imperatore, e loro motiui.

Vertenza di Colonia.

Morte di Maſſimiliano Henrico Elettor di Colonia.

1688 alla giuridica elettione d'Arciuescouo, e tenendo il Fristemberg costante à suo fauore il maggior numero de'Canonici votanti era per succedere la sua promotione; ma essendo egli Vescouo d'Argentina, ne potendo in virtù de'Sagri Canoni passare ad altro Vescouato senza la dispensa del Papa, questo costantemente gli la negò non solo, ma non gli permise di rinuntiare quello d'Argentina, come per leuarsi quest'impedimento hauea efficacemente ricercato. Fù perciò costretto passar nel Capitolo per via di Postulatione, formalità, che ricerca i due terzi de'voti del medemo, alli quali non puote giungere, poiche fatto lo Scrutinio di venti tre voti, n'hebbe tredici fauoreuoli, noue furono per il Principe Clemente di Bauiera, & vno per il Principe Palatino. Tanto però il Fristemberg, quanto il Principe Clemente si publicarono eletti, onde questa controuersia fù portata alla decisione del Papa, il quale dichiarò sentenza fauoreuole al Principe Clemente, e ne segnò senza ritardo il Decreto, con acerbe querimonie de'Francesi, che mossero in Roma ogni pietra, prima perche si decidesse à fauore di Fristemberg, e poi vedendo disperato il caso, perche il giuditio andasse in lungo, sperando dal tempo quel benefitio, che non poteano hauer di presente. La feruida protettione, che il Rè di Francia palesò in quest'occasione al Fristemberg, facendo anco sfilar buon numero di Militie nelle Terre del Vescouato di Colonia sotto apparenza di conseruare a'Canonici la libertà dell'Elettione, ma in effetto per appoggiarlo con la forza, e con l'autorità, concitò tutti i Prencipi dell'Imperio, i quali senza i riguardi di Religione presero parte in quest'interesse. Publicauano violata la libertà della Germania dalla violenza de'Francesi, e contaminato il decoro dell'Imperio, se nel Collegio Elettorale si fosse trouato vn Fiduciario del Rè di Francia, così nominato il Cardinale di Fristemberg per hauergli giurato fedeltà come Vescouo d'Argentina, doppo esser stato il principale instrumento, perche cadesse quella Città in suo potere. Apprendeuano di più, che occupato vna volta quell'Elettorato dall'Armi Francesi, impossibile riuscisse restituirlo all'antico Dominio, essendo euidenti i disegni del Rè di ridurre la Francia à gl'antichi confini del Reno. L'Imperatore poi non poteua tolerare nella Dignità d'Elettore il Fristemberg, conosciuto di genio tanto auuerso alla Casa d'Austria, temendo, che con l'efficacia del suo spirito, con l'appoggio dell'emula potenza fosse habile ad intorbidare al Figliuolo l'elettione in Rè de'Romani, ambita dal Rè di Francia per il Delfino, non essendo molto difficile à sortirne l'intento, se con questo di

Concorrenza di Bauiera, e Fristemberg all'Elettorato di Colonia.

Decisa dal Papa à fauore di Bauiera.

Digitized by Google

di Colonia, hauendo già dipendenti, e chiusi dalle sue forze quelli di Magonza, e Treueri, si fosse trouato con vn partito così forte nel Collegio Elettorale. Vniuersale perciò insorse il concorso de gl'animi, e delle forze de i Prencipi di Germania per sostenere l'elettione del Prencipe Clemente. All'interesse di Colonia s'aggiongeua per fomento di perturbatione quello pure del Palatino. Morto Carlo vltimo Conte, e con esso estinta la sua linea, era questa cospicua heredità caduta in Filippo Guglielmo Prencipe di Neoburgo Suocero dell'Imperatore, come il più prossimo di Sangue. Le ragioni però de beni allodiali s'aspettauano al Duca d'Orleans Fratello del Rè di Francia, come Marito della Sorella dell'vltimo Elettore Defonto. Per questa cagione insorsero varie controuersie, le quali erano dal Palatino sostenute con qualche asprezza, così che la Corte di Parigi non solita sin'all'hora trouare in alcun incontro ripugnanza a'suoi desiderij, risentiua con amarezza il procedere sostenuto di quel Prencipe, contro il quale non si risparmiauano minaccie di graui risentimenti. Non erano però i soli affari di Colonia, e del Palatino, che commouessero la Germania contro il Rè di Francia, ma con tutti i Prencipi della medema passauano occasioni particolari di acerbità. Frà l'arti del Rè di Francia, per tenersi dipendenti i Prencipi della Germania, la principale fù di adescarli con grosse pensioni sotto varij titoli. Il presente Rè le hauea dilatate in molti, & accresciute oltre le solite misure; ma ò che troppo grauoso gli riuscisse il dispendio, ò che confidato nella sua fortuna, e nella sua grandezza non si curasse di più vsar tali mezzi, principiò andar ristretto nelle corrisponsioni, onde molti Prencipi riluttauano creditori di grandi somme, e colpiti nell'interesse, si accumulauano giornalmente le amarezze. Ma quello, che principalmente atterrì i vicini, & i lontani, fù l'esempio dell'vltima pace di Nimega, doppo la quale furono con l'esecutioni della Camera di Metz sotto titolo di Dipendenze spogliati delle loro Terre molti Prencipi confinanti; i quali empiuano il Paese di lamentationi, & accusauano di poca fede la Pace, sotto l'ombra della quale diceuano restar oppressi. Ma fuori anco della Germania erano contaminati gl'animi contro i Francesi. Grandi acerbità passauano con li Stati di Olanda, che pretendeuano esser continuamente pregiudicati nel commercio, e con molta durezza in ogn'incontro trattati. Sopra tutti però profondo era l'odio del Prencipe d'Oranges altamente offeso in varie occasioni, spogliato del Principato, che dà il nome alla sua Casa, situato frà le Terre della Francia. Medi-

1688

Palatinato del Reno caduto nel Prencipe Filippo di Neoburg.

Prencipi di Germania irritati contro la Francia, e perche.

Olandesi, e Spagnuoli pieni di sdegno contro i Francesi.

Digitized by Google

1688 taua Egli d'occupar, come fece, il Regno d'Inghilterra, e conoscendo l'oppositioni, che gli sarebbero state fatte dal Rè di Francia, impiegaua tutta la sua industria con i Prencipi di Germania, e la sua autorità con li Stati d'Olanda per implicarlo in vna gran Guerra, e renderlo men'habile à contrastare i suoi disegni. Li Spagnuoli poi per tanti Anni battuti nella Guerra, & afflitti nella Pace, portando le cicatrici ancor calde di sangue, non sperauano trouar altra salute, che in vna vniuersale commotione contro la Francia. Sollecitauano però leghe, & vnioni, studiando di fare apparire, che il loro interesse fosse da tutti considerato commune. Non erano pure di quà da Monti totalmente quiete le cose per parte de i Francesi, poiche assai strepitose si faceuano sentire le controuersie col Papa. Era Innocentio Vndecimo di costumi seueri, non facile à far gratie, e sopra modo fermo nel sostenere con rigore le ragioni del Pontificato. Incontrò però da bel principio l'auuersione della Corte di Francia, auezza ne precedenti Pontificati à chiedere, e conseguire molto. Ricusò l'assenso à varie istanze, ch'Egli riputaua ripugnanti alla sua coscienza, e mentre il Rè anco senza gl'indulti Pontificij faceua esequire le cose negate, multiplicauano frequenti l'occasioni d'asprezze. Il Clero del Regno dipendente dall'autorità del Rè lo secondaua ne i suoi desiderij, e col fondamento de i priuilegij della Chiesa Gallicana aborriti da i Pontefici fomentaua i dissidij. Si vnì in Parigi l'Anno 1682. vn'Assemblea del medemo, dalla quale vscirono alcune propositioni pregiuditiali alla Dignità della Santa Sede. Furono queste. Che il Papa non sia infallibile. Che i suoi Decreti per esser validi habbiano bisogno dell'autorità del Concilio. Che il Concilio sia superiore al Papa. Che la Giurisditione Pontificia non possa estendersi sopra il temporale de i Prencipi. Si diffusero queste propositioni con regio Editto per tutto il Regno con risolute commissioni à i Religiosi, e Professori dell'Vniuersità di sostenerle, e difenderle ne i publici Congressi. Accadè, che alcuni Prelati, che interuennero in quell'Assemblea fossero proueduti di Vescouati, e Badie, che à quel tempo vacarono. A questi il Papa, perche haueano dato l'assenso alle sudette propositioni, negò la confermatione; ma non permettendo il Rè, che quelli, che furono posteriormente proueduti, e che non haueano tal oppositione, ricercassero à Roma la confermatione, se non erano spediti li primi, si ridusse in questa parte il negotio in tale impuntamento, che più di quaranta Vescoui si trouauano all'hora in Francia senza le Bolle Pontificie. Anco l'

Il Papa auerso alla Francia.

affare

affare della Regalia fù acremente dibattuto, pretendendo il Rè 1688
estendere questa ragione sopra le Chiese di tutto il Regno, e
delle sue noue conquiste in Fiandra, & altroue, sostenendo all'incontro il Papa, che da questo peso fossero esenti quelle, che non l'haueano sin'all'hora sofferito. Si dice Regalia vna ragione, che hanno i Rè di Francia di appropriarsi le rendite de'Vescouati, e benefitij vacanti per quel tempo, che si frapone dalla morte del Prelato all'elettione del Successore. Ciò però, che ridusse le cose all'estremità, fù la pretesa per gl'Ambasciatori à Roma delle franchigie de'Quartieri vigorosamente sostenuta dal Rè, e costantemente impugnata dal Papa. Sotto titolo di rispetto douuto alla dignità del ministerio hanno preteso gl'Ambasciatori de'Prencipi di esentar dalle visite degl'Offitiali della Giustitia i loro Palazzi non solo, ma quelle case, e strade ancora, che lo circondano, e questo recinto fù communemente detto il Quartiero. Questa immunità formaua vn'asilo di molti obligati a'Tribunali per criminali reità, e per debiti ciuili, e di altra gente di mal'affare. L'abuso ne i Ponteficati precedenti s'era assai dilatato, poiche l'esempio de gl'Ambasciatori era passato ne'Palazzi de'Cardinali, e de'Prencipi, così che poca parte era restata in Roma alla giurisditione de i Magistrati. Sin dal principio del suo Pontificato Innocentio s'era proposto correggere il disordine, e rinouando le antiche censure in questo proposito, vi aggiunse contro trasgressori pene più graui. Procedendo però con qualche riguardo verso gl'Ambasciatori attuali si dichiarò, che non hauerebbe riceuuto alcuno in auuenire, se non hauesse prima rinuntiato alle pretensioni di tali franchigie. Trouandosi vacante l'Ambasciaria di Spagna, ritirata, come si disse, quella di Venetia, si conseruò nel posto quella di Francia sino, che visse il Marescialo d'Etrè. Morto questo in Roma, pretese il Cardinal suo Fratello, che in lui continuasse il Ministerio per le lettere, che mostrò del Rè; ma costante ne i suoi proponimenti il Papa, negò di riconoscerlo, e rauuiuò le passate dichiarationi di non ammetter altro Ambasciatore, se non era sodisfatto nella materia de i Quartieri. Non era alieno il Rè di dare in questa parte qualche sodisfattione al Papa, ma molti essendo li negotij controuersi, sosteneua questa pretensione per vantaggiarsi negl'altri punti. Il Papa all'incontro inflessibile à qualunque ripiego escluse tutte le aperture di trattato, così che si ridusse anco questa controuersia all'impuntamento. Nominò il Rè per suo Ambasciatore il Marchese di Lauardino, il quale, differì per qualche tempo la sua mossa da Parigi, volendo il

1688 Rè dar adito à qualche negotiato: ma non ſcoprendoſi alcuna probabile apertura, impatiente, & auuezzo à ſuperare con la ſua gran potenza ogni difficoltà, e credendo di rimettere della ſua ſtima, e della dignità, ſe haueſſe dato apparenza di rallentarſi nelle ſue pretenſioni; iſtigato anco dal Cardinale d' Etrè, che di genio feruido, & efficace, aggiongeua calore alle coſe, inſiſtendo, che ſi vſaſſe riſolutione, e forza, mezzi, ch' egli chiamaua neceſſarij per ſuperar le coſe in Roma, fece partire Lauardino. Entrò queſto in Roma aſſiſtito da numeroſo accompagnamento d'huomini armati, che precedeuano, e ſeguitauano le ſue carrozze, & il ſuo Equipaggio con apparenza di forza tale, che raſſembrò più toſto vna marchia militare, che l'ingreſſo d'vna Ambaſciaria. Erano precedentemente entrati in Roma alla sfilata più di quattrocento Offitiali riformati, che preſero alloggio nelle vicinanze del Palazzo dell' Ambaſciatore, coſtituendo quel recinto in ſicurezza di reſiſtere à qualunque forza poteſſe eſſere intentata. Fatto in tal maniera Lauardino il ſuo ingreſſo, procurò hauer vdienza, laſciando correr voci, che hauea commiſſioni tali, che il Papa ſi haueſſebbe chiamato ſodisfatto; ma queſto ſempre più inaſprito non ſolo glie la negò per ſe ſteſſo, ma prohibì al Cardinale Cibo Segretario di Stato, & à tutti gl'altri Cardinali, e Prelati d'hauer ſeco communicatione, dichiarandolo incorſo nelle Cenſure fulminate contro gl'vſurpatori de'Quartieri. Separato in tal maniera Lauardino dalla pratica della Corte, e de'Prelati, fuorche di alcuni pochi del partito Franceſe, hebbe vn'altro mal'incontro. Eſſendoſi Egli portato alla Chieſa di San Luigi de'Franceſi, doue fece celebrare vna Meſſa ſolenne, il Papa fece interdire la Chieſa, & i Sacerdoti, per hauer riceuuto vno, che dicea, notoriamente ſcommunicato. A tali eſtremità ſi riduſſe queſto negotio, per lo quale auuampaua la Corte di Parigi di ſdegno, minacciando il Rè mandare vna potente Armata alla Spiaggia Romana, rauuiuando le pretenſioni del Duca di Parma ſopra Caſtro, ancorche quel Prencipe non moſtraſſe deſiderio di comparire in queſta Scena. Principiarono anco alle minaccie ſeguitare gl'effetti, poiche nella Città d'Auignone entrarono le Truppe regie, che ſcacciarono i Miniſtri Pontificij. Il Papa però coſtante eſcludendo qualunque progetto di molti, che ne furono propoſti, non ammiſe mai il Lauardino, il quale doppo eſſerſi trattenuto con poco decoro per lo ſpatio di diecisette Meſi, eſſendo già inſorta la rottura di Guerra in Germania, partì per commiſſione regia, vſcendo di Roma con la ſteſſa apparenza armata,

Lauardino eletto Ambaſciatore per il Rè, e ſuo ingreſſo militare in Roma.

Diſgusti riceuuti da Lauardino in Roma.

Sua partenza da Roma.

Digitized by Google

tà, con chè entrò, ma lasciando il Papa contento, e fastoso, perche ne il tempo, ne le minaccie l'haueſſero fatto mutar proponimento. Restò il Cardinale d'Etrè, ma senza facoltà di trattare, come si publicò, stimando meglio i Francesi lasciare la Corte in silentio. Tale era la disposition de'Prencipi verso la Francia. Nella Germania s'vniuano armi, e confederationi. Gl'Olandesi col Prencipe d'Oranges haueano raccolto vna potente Armata di Mare, con valido corpo di Militie da sbarco. Li Spagnuoli soffiauano da per tutto nel fuoco, e l'Imperatore, se bene distratto nella Guerra contro il Turco, prometteua all'interesse commune molte assistenze. Per tutte le Corti si parlaua male de i Francesi, & ogni Prencipe publicaua le sue querele. Ma il Rè di Francia conoscendo ineuitabile la Guerra, hauendo già assunto in faccia del Mondo l'impegno di proteggere l'elettione di Fristemberg, per conseruarsi quella Superiorità, che hauea sin'all'hora sostenuta; deliberò prima d'essere preuenuto portare Egli l'Armi nell'Imperio. Scaricò dunque il primo colpo sopra l'Imperatore sprouedu to, che tenea tutte le sue Militie nell'Vngheria, facendo inuestire la Piazza di Filisburgo posto geloso, se ben mal guardato da gl'Imperiali, e che giouaua molto a'Francesi per essere oltre il Reno. Fù destinato à quest'impresa il Delfino, che segnalò i principij della sua Militia con la fortunata riduttione alla sua vbbidienza di questa Piazza in pochi giorni d'assedio. Nell'istesso tempo entrò nel Palatinato vn'altro Esercito Francese, che spogliò in pochi giorni quell'Elettore di tutto il suo Stato, non hauendo fatto, che debole, e corta resistenza le Fortezze di Franchendal, Mancin, Heidelberga, & il Paese fù ridotto in poco tempo in vn deplorabile incendio; l'oggetto essendo de'Francesi deuastare il Paese per leuare a'loro Nemici il modo di sussistere con gl'Eserciti. In tal modo s'accese vn crudelissimo incendio di Guerra, per lo quale staua, come si disse, preparata la materia. L'Imperatore richiamò le migliori sue Truppe dall'Vngheria, e doppo diuersi negotiati, s'vnirono seco alla commune difesa tutti li Prencipi Elettori così Ecclesiastici, come Secolari. Quelli della Casa di Bransuich, e gl'altri inferiori alcuni per il proprio interesse, altri obligati à secondare l'esempio de'più potenti. Vi s'aggiunsero li Rè di Spagna, di Suetia, li Stati d'Olanda, e con le forze del Regno d'Inghilterra il Prencipe d'Oranges, così che contro i Francesi s'adunò la maggior cospiratione, che si fosse in alcun tempo veduta. S'era in questo mentre il Prencipe d'Oranges, chiamato da gl'Inglesi, intruso nel Regno, hauen-

1688

Il Rè fà inuestire Filisburgo, e la riduce al suo potere.

Occupa il Palatinato, e lo deuasta.

Cospiratione di tutti i Prencipi contro la Francia.

1688 do con impenſata felicità ſcacciato in poche ſettimane il Rè Giacomo ſuo Suocero, che con le ſue diſgratie diede vn compaſſioneuole eſempio dell'iſtabilità dell'humane vicende. La ſua pietà fù da tutti i buoni lodata; ma gl'huomini Sauij la deſiderarono accompagnata da maggior prudenza, poiche eſſendoſi preſiſſo d'introdurre in quel Regno la Religione Cattolica da tanti Anni eſpulſa, e perſeguitata, vi ſi richiedeuano più tempo, maggiore deſterità, e più forza. Aſſunto doppo la morte del Fratello al Regno, con animo intrepido ad'onta di tutti i pericoli, ſi dichiarò Cattolico, e riconobbe la Chieſa Romana con l'eſpeditione d'vn'Ambaſciatore al Papa, riceuendo ſolennemente in Londra vn Nuntio Pontificio. Procurò à tutto potere, che foſſero abolite le pene già ſtatuite nel tempo de'paſſati Rè contro i Cattolici; ma hauendo trouato vna viua ripugnanza in tutti gl'ordini del Regno, pensò con i trattamenti ſeueri renderli piegheuoli alla ſua intentione. Diſciolſe più volte il Parlamento con oggetto d'incommodare i corpi dell'Vniuerſità con replicate proroghe, e domarli con la ſtanchezza. Leuò dalle cariche alcuni Soggetti riguardeuoli riputati li più auuerſi, ſoſtituendoui altri creduti ſuoi partiali. Molti Veſcoui accreditati appreſſo il Popolo, e che ſi moſtrarono più de gl'altri riſoluti nel ſoſtenere le loro Coſtitutioni, furono fatti paſſare nelle carceri della Torre di Londra, così che vna tal forte maniera di procedere ingelosì ogn'vno, ch' Egli aſpiraſſe à deprimere l'autorità del Parlamento, e formare vn gouerno arbitrario ad imitatione di quello di Francia, col quale li ſuoi maleuoli lo publicauano collegato per opprimere, come diceano, la libertà della Natione. Introdotto col ſoſpetto l'odio, contaminati gl'animi vniti à gl'efficaci impulſi di religione, quelli di conſeruare le antiche Leggi, che ſi credeuano violate; non appoggiato il Rè da grande partito interno, ne da potenti forze ſtraniere, che lo rendeſſero temuto, ſi trouò preſto condotto al precipitio, poiche s'ordì contro di lui vniuerſale congiura di tutto il Regno, che chiamò il Prencipe d'Oranges Marito della Figliola à paſſare il Mare. Abbracciò il Prencipe dotato di gran talento l'impreſa, perſuaſe li Stati Generali d'Olanda con la molta autorità, che tiene in quei Conſigli, à darui mano, promettendo componere le differenze del commercio nell'Indie, che ſono controuerſe trà le due Nationi, e di fare la Guerra alla Francia odiata, e temuta. Si preparò ne'Porti d'Olanda vna numeroſa Armata di Naui, e mentre il Mondo ſtaua in attentione, doue haueſſe à piegare vn tanto apparato di forze, paſsò l'Oranges in Inghil-

Prencipe d'Oranges chiamato alla Corona d'Inghilterra.

Inghilterra riceuuto da tutti gl'Ordini con ſommo applauſo, reſtando in vn momento abbandonato il Rè Giacomo, il quale doppo hauere con difficoltà poſta in ſicuro la Moglie col Bambino Prencipe di Galles, che paſsò in Francia, fù coſtretto anch'Egli di ritirarſi accolto dal Rè con ſegni di vero compatimento, vnendoſi in queſto caſo i ſentimenti dell'humanità con quelli dell'intereſſe, che riſentiua i pregiuditij d'vn Prencipe amico afflitto, e proſperato vn'acerrimo nemico. Eſpulſo il Rè, fù l'Oranges con la Moglie, che à ſeconda di queſte felicità paſsò à Londra, dichiarato Rè, & eſſa Regina, eſſendo publicato il Rè Giacomo decaduto dal Regno come violatore delle Leggi. Mandò l'Oranges ſecondo lo ſtabilito molti Reggimenti di rinforzo à gl'Olandeſi, e dichiarò contro la Francia la Guerra.

Rè Giacomo fugge dal ſuo Regno d'Inghilterra.

Tali erano gl'apparati d'vna ſanguinoſa Guerra in Chriſtianità, ma in queſto mentre s'era in Vienna aperto vn congreſſo per li trattati di Pace con gl'Inuiati Turchi. Lungo, e lento fù il negotio, che terminò per all'hora ſenza niun effetto, ò perche i poteri de'Miniſtri Turchi foſſero veramente così riſtretti, come apparirono, ò perche la diſtrattione dell'Imperatore per la Guerra con i Franceſi, inſorta doppo la loro partenza da Coſtantinopoli, daſſe loro confidenza di attendere vantaggi dalla dilatione. Fatti paſſare, come ſi diſſe, dal Campo ſotto Belgrado prima à Rottendorf, e poi à Vienna gl'Inuiati Turchi Sulficar Effendi, e Mauro Cordato, hebbero doppo qualche tempo l'honore di preſentarſi all'Imperatore, al quale conſegnarono la lettera del Sultano, hauendo fatto tenere all'Ambaſciatore di Venetia, & Inuiato di Polonia le dirette a'loro Prencipi, ch'erano d'vniforme tenore; partecipando il Sultano l'aſſuntione ſua al Trono, & il deſiderio della Pace. Per li trattati deſtinò l'Imperatore il Conte di Staremberg Vice Preſidente di Guerra, il Conte Chinſchi Cancelliere di Corte, & il Generale Caraffa. S'vnirono anco alli medeſimi per la Republica di Venetia Federico Cornaro Caualiere Ambaſciatore ſuo ordinario in quella Corte, e per lo Rè di Polonia Michiele Racquoſchi Inuiato eſtraordinario. Il luogo del Congreſſo fù nella Caſa publica, che ſi dice della Città. Staua in vna ſtanza addobbata vna tauola, per lungo della quale da vna parte in faccia della porta ſedeuano prima li Miniſtri di Ceſare, e poi l'Ambaſciatore di Venetia tutti in ſedie vguali, e doppo di queſti in ſcanno differente il Miniſtro di Polonia in riguardo dell'inferiorità del carattere, che teneua d'Inuiato. Dall'altra parte

1689 *Congreſſo delli Ambaſciatori Turchi in Vienna ſenza effetto.*

1689 parte della tauola in faccia a'Deputati Ceſarei erano preparati per gl'Inuiati Turchi due ſcanni ſimili à quello di Polonia. Prima d'eſſere introdotti fecero queſti difficoltà d'eſſere poſti in quel ſito, dimandando di ſtare in capo della tauola, al che non eſſendo ſtato aſſentito, preſero ripiego di ſedere nel luogo aſſegnato loro, ma di ſtare lontani ſette in otto paſſi, e con le ſedie non totalmente riuolte alla porta della ſtanza, ma vn poco più alla parte. Sbrigati i ſoliti preliminari con l'oſtenſione delle Plenipotenze; ricercarono gl'Imperiali, che prima d'entrare in negotio foſſe loro fatta la conſegna del Techelì; ma reſiſtendo coſtantemente i Turchi non immorarono nella preteſa. Furono poi inuitati à proporre le conditioni, con le quali deſideraua no la Pace, e doppo qualche inſiſtenza, perche à loro prima foſſero fatte le dimande da'Collegati, ceſſero il punto. Eſtefero dunque gl'Inuiati Turchi vna propoſitione, che fù alternatiua, cioè di breue tregua; & in queſto caſo ogn' vno de'Prencipi Collegati teneſſe i luoghi occupati nella Guerra, eſcluſa però la Tranſiluania, che non intendeuano foſſe compreſa nell'acquiſtato, ma doueſſe ritornare nello ſtato primiero, pagando il tributo à Ceſare, & alla Porta; ouero quando ſi haueſſe à trattare di Pace lunga, iſtauano, che foſſe reſtituita vna parte dell'occupato. Per la Polonia non diſcefero à propoſitione alcuna con la ragione, che non vi foſſe Soggetto ſufficiente per trattare. Inſiſterono però i Deputati Ceſarei, e Veneto, perche anco per queſta propone ſſero, e doppo qualche dibattimento ſi dichiararono, che haurebbero trattato ſopra la Piazza di Kaminiez. Alle propoſitioni de'Turchi fù deliberato riſpondere. Non eſſere queſte ammiſſibili, non accommodate allo ſtato preſente delle coſe, & alle giuſte ragioni de'Collegati, e che però douеſſero ridurſi à più conuenienti progietti. Moſtrarono i Turchi fermezza di non paſſare più auanti oltre il propoſto, ſollecitando, che dalla parte de'Collegati foſſero eſpoſte le loro dimande. I Deputati Ceſarei dunque eſibirono le loro pretenſioni, che ſi riduſſero à tre punti. Che foſſero cedute tutte le Ditioni, Popoli, e Luoghi anticamente appartenenti al Regno d'Vngheria, ſpecificando, che le antiche attinenze di quel Regno erano la Tranſiluania, la Valacchia, la Moldauia, il Regno della Boſſina con le ſue pertinenze, la Seruia, e la Bulgaria. Che la cuſtodia del Santo Sepolcro foſſe leuata a'Greci, e reſtituita a'Padri Franceſcani; e che reſtaſſe conſegnato il Techelì per prenderſi ſopra di eſſo il douuto caſtigo. A queſte propoſitioni proteſtarono gl'Inuiati Turchi vn'aperto diſſenſo, dichiarandoſi coſtante-

Conditioni della Pace propoſte da Turchi.

Dimande di Ceſare.

ſtantemente, che non erano per condeſcendere, che alla ceſ- 1689
ſione dell'occupato, ma con la conditione della tregua; e ſi moſtrarono in queſto tanto riſoluti, ch'hauendo loro fatto intendere l'Ambaſciatore Veneto, ch'era anch'eſſo pronto à fare le ſue dimande, fecero riſpondergli, ch'erano in maniera ſorpreſi dall'eſorbitanti richieſte de'Ceſarei, che non vedendo qual piega poteſſe prendere l'affare, non ſapeuano come entrare in nuoui trattati, ſe prima non ſi ſpianauano le difficoltà con gl'Imperiali. Hauendo però i Deputati Ceſarei fatto premura alli Miniſtri Veneto, e Polacco, perche eſſi pure eſpuonoſſero le loro propoſitioni, riſoluerono di farle tenere à gl'Inuiati. Le dimande per la Republica di Venetia furono. La ceſſione dell'Iſola di Negroponte con i luoghi littorali dallo Stretto di Corinto ſino à Corfù, de'quali la maggior parte era già in ſuo potere. Che per leuare le occaſioni di conteſe ſi ſtabiliſſero nella Dalmatia ſicuri, e fermi Confini, che chiudeſſero il Dominio Veneto in quella Prouincia, aſſegnandole tutto il Paeſe, ch'è trà li Fiumi Cercha, e Boiana, il Mare ſino alle montagne, douendo i Turchi conſegnare le Terre, che loro reſtauano trà queſti termini. Furono anco richieſte le Piazze di Dulcigno, e di Antiuari, altre volte poſſedute dalla Republica, che fatte al preſente nido infeſto de'Corſari, erano gl'irritamenti principali per turbare la commune quiete. Le propoſitioni del Miniſtro Polacco furono. Che foſſero riſarciti alla Polonia i danni inferiti da i Tartari da molto tempo à dietro. Che foſſe ceſſa la Crimea, e tutto ciò, ch'è trà il Boriſtene, & il Danubio, con tutte le Fortezze, e Caſtelli, come pure la Valacchia, e la Moldauia. Che foſſe leuata la cuſtodia de'luoghi Sacri a'Greci, e reſtituiti a'Cattolici. Che foſſe permeſſo l'eſercitio della Religione Cattolica per tutto l'Imperio Ottomano, con facoltà di erigere nuoue Chieſe, acquiſtare perciò fondi, riſtaurare le vecchie, vſare le Campane, e liberati da i tributi i Chriſtiani. Che foſſe reſtituita la Piazza di Kaminiez, rimouendoſi la Porta dalla protettione de'Coſacchi. Accrebbero queſte nuoue propoſitioni la confuſione à gl'Inuiati Turchi, i quali, ò non volendo, ò non potendo partirſi da i progetti da loro fatti, non haueano animo di proſeguire il negotio. Interpellati da i Ceſarei à cedere le Piazze di là dal Danubio, cioè Varadino, Temiſuar, e Giula, lo negarono coſtantemente, rinouando le pretenſioni ſopra la Tranſiluania, per la quale nouamente inſiſterono, che non foſſe compreſa nell'occupato. Reſtarono adunque arenati i trattati, e gl'Inuiati fecero premure, ò vere, ò apparenti per eſſere li-

Dimande de' Veneti, e de' Polacchi.

Digitized by Google

1689 re licentiati. A questo però non inclinaua la Corte di Vienna per non escludere affatto la Pace, ch'era desiderata, quando potesse ottenersi vantaggiosa; e per dare anco sodisfattione alli Prencipi di Germania, & alli Spagnuoli, che si mostrauano molto solleciti, perche l'Imperatore restasse libero dalla Guerra con Turchi, onde potesse valersi di tutte le sue forze contro Francesi. A quest'effetto li Ministri d'Olanda, e d'Inghilterra visitarono gl'Inuiati Turchi, e si sforzarono di renderli più facili a'trattati, ma li trouarono immobili à mutare sentimenti. Restò dunque il negotio per più Mesi in silentio, essendo l'Imperatore partito da Vienna alla Dieta d'Augusta. Fù permesso però alli Inuiati di spedire vn Corriero alla Porta per riceuere maggiori poteri, ma essendo succesſe le prosperità, che riferiremo all'Armi Cesaree, venne in risolutione l'Imperatore di licentiarli. Partirono da Vienna con apparente sodisfattione, se bene con interna renitenza, ma giunti à Comorra furono sotto varij pretesti fermati in quella Piazza. Procedeua in questo negotio con perplessità la Corte di Vienna per la varietà de'sentimenti, che la regolauano. Inclinaua l'Imperatore alla continuatione della Guerra contro i Turchi, portato dalla pietà del suo animo religioso ad vn diuoto riconoscimento verso il Signore Iddio per le tante prosperità conseguite. Consideraua pure, che gl'acquisti sopra gl'Ottomani erano tutti suoi, la doue quelli nella Germania erano communi à tutto l'Imperio. I suoi Ministri all'incontro aborriuano la Guerra contro i Turchi, poiche l'odio verso i Francesi faceua loro apprendere maggiori gl'interessi della Germania, che quelli d'Vngheria. Due Guerre diceuano non potersi sostenere con vigore; il farle con debolezza era perdere in ogni parte il tempo, & il denaro; Ch'essendo già di molto dilatati gl'acquisti nell'Vngheria, allontanati per lungo tratto di Paese i Turchi, era da prouedere all'insidie d'vn potente vicino, internato nelle viscere dell'Imperio, e de' Stati di Casa d'Austria. Gran peso anco daua alle cose l'autorità de'Spagnuoli, che non haueano altro in pensiero, che la Guerra contro i Francesi, e stringeuano l'Imperatore con le premure de' communi interessi, essendo ancora incerta la successione di quel Rè. Così dunque con irresoluti consigli furono gl'Inuiati Turchi licentiati da Vienna, e poi fermati à Comorra. Il Rè di Polonia, e la Republica di Venetia non poteuano scostarsi da i passi dell'Imperatore per conseruare la buona corrispondenza necessaria per le attioni della Guerra, e per li trattati di Pace. Inclinauano però all'aggiustamento, ben conoscendo, che la

Inuiati Turchi licentiati dall'Imperatore.

Digitized by Google

la distrattione della Francia occupaua le migliori forze, onde la Guerra contro i Turchi non poteua riuscire se non languida, succedendo al Nemico qualche prosperità, s'haueſſero poi ſuantaggiosamente maneggiati i trattati. 1689

Mentre dunque in Vienna caminauano con la riferita lentezza i negotiati di Pace; in Costantinopoli quelli del Gouerno inuaghiti di grandi speranze per le perturbationi della Christianità, si preparauano gagliardamente alla Guerra, disponendone prouidamente i mezzi con la raccolta di denaro, e di Militie. Fù imposta vn'vniuersale contributione, che abbracciò i Christiani, e gl'Hebrei non solo, ma tutti quelli, che in altri tempi godeuano Priuilegi distinti d'esentione. Fù aggrauato lo stesso Mufti con gl'altri Religiosi della Legge; & il Primo Visire, per dare animo all'esattione praticata con sommo rigore, fece del proprio passare nell'Erario molta somma di contante. Per la raccolta poi delle Militie furono nell'Asia, nell'Egitto, & anco nelle Prouincie più lontane imposti seueri ordini alli Bassà, e fù dato incarico ad Alì Bassà di Banca, perche in Costantinopoli, & in quell'ampliſſimo vicinato foſſero leuati tre Soldati per ogni Quartiero, ò l'equiualente in denaro, il che cagionò confusioni nel Popolo, che obligò à modificarne l'esecutione. Di grande impedimento all'vnione de'Soldati, & al loro passaggio in Costantinopoli riuscìuano le riuolte sostenute da Giengien, e da Giedich, ma restarono queste nel presente Anno doppo varij accidenti estinte. Giengien, contro il quale essendo già stato publicato il Nefiran, che, come altre volte s'è detto, tiene similitudine delle Crociate trà Christiani, trouandosi da per tutto perseguitato, si ritirò con poco seguito in Ocrida Città dell'Albania, confidato nell'amicitia di quel Sangiacco, altre volte suo partiale; ma questo preferendo ad ogn'altro riguardo l'allettamento del premio, doppo hauerlo inganneuolmente affidato, gli fece leuare la testa, che portata con quelle di diecisette de'suoi principali seguaci in Andrinopoli rallegrò la Corte. Più lunga, e più difficile riuscì l'oppressione di Gedich in Asia, dall'esempio di Giengien reso più cauto. Accresciuto di molta gente il suo partito, scorrea senza oppositione la Natolia, portando la confusione anco in Costantinopoli, essendo vna partita del suo seguito comparsa fino in vicinanza di Scutari. Vsſein Bassà destinato à far esequire à quella parte il Nefiran, essendosi auuicinato al Campo de'Ribelli, restò abbandonato da i suoi, molti de'quali si diedero alla fuga, e molti s'vnirono alle loro Insegne, onde accresciuto di forze Gedich infestaua non solo la Campagna, ma le

Prouiſioni de' Turchi per la Guerra.

A Giengien ribelle viene troncata la testa.

Digitized by Google

1689 le Terre murate, e le Città ancora, ſtringendo d'aſſedio An-
Moleſtie inferte da Giedich a' popoli, e ſua morte.
gora Città principale, trouandoſi già prouueduto di Cannone, e d'ogn'altro militare appreſtamento. Multiplicauano però giornalmente i reclami de'Popoli afflitti alla Porta, che non ceſſaua di replicare da per tutto ordini riſoluti alli Baſsà delle Prouincie, perche s'vniſſero alla ſua diſtruttione. Moſſi però alcuni Bei de' Turcomani non tanto da gl' Editti Imperiali, quanto irritati dalle moleſtie, che gli erano da i ribelli inferite, raccolte molte Genti paeſane, le diedero in poca diſtanza da Iconia, dou'erano accampati, vna gran ſconfitta. Giedich mentre cercaua nella fuga la ſalute, reſtò da vn ſuo Seruo tradito, che gli tolſe la vita, & il denaro. Con la morte del Capo ſi sbandò il ſuo ſeguito, e ceſsò alla Porta l'apprenſione, che rendea queſt'huomo infeſto.

Se i Turchi prouauano alcun reſpiro ne'loro diſordini, le coſe all'incontro de'Venetiani nell'Armata non erano ſenza qualche confuſione. Oppreſſo il Doge Moreſini da lunghi patimenti, & afflitto da ſiniſtri ſucceſſi della Campagna, cadde in pericoloſa infermità, che procedendo con lenti, e tediosi periodi lo reſero per qualche tempo inhabile al peſo de gl'affari. Auuiſatone il Senato, diede facoltà à Girolamo Grimani Caualiere, Conſigliere di maggior età, di ſupplire nel tempo dell'infermità alle ſue veci. Fù anco deliberata l'elettione d'vn Prouueditore Generale da Mare, che cadde in Girolamo Cornaro Caualiere, e Procuratore, & al Generalato di Dalmatia, da lui ſoſtenuto, fù ſoſtituito Aleſſandro Molino. La Guerra di Germania difficoltò l'eſtrattione di Militie da quella parte, onde per ſupplire in qualche maniera alla diminutione delle Truppe furono leuati dalla Terra Ferma tre mille Soldati delle Cernide, che ſi fecero paſſare nella Dalmatia, leuandoſi da quella due mille Fanti per l'Armata in Leuante. Al poſto del Conte di Chiniſmarch fù condotto Carlo Felice Gallian Duca di Guadagnì, natiuo dello Stato d'Auignone, & ad Henrico di Lorena Prencipe d'Arcourt, che militò nelle Campagne paſſate in qualità di Venturiero, fù dato il grado di Generale. Migliorata la ſalute del Doge, giunto all'Armata il Duca di Guadagnì, e peruenute le Galere di Malta, ma ſenza quelle del Papa, che per gl'accidenti inſorti, come ſi diſſe con Franceſi, non volle priuarſene, fù fatta conſulta ſopra l'attioni dell'imminente Campagna. Fù propoſta nouamente l'impreſa di Negroponte, ma non vi fù voto, che vi aſſentiſſe, eſſendoſi conſiderate deboli le forze per vn tale attacco, mentre i Turchi haueano ben munita la Piazza di valido

Girolamo Cornaro eletto Prouueditore Generale.

Preſi-

Presidio, ristaurate le mura, & accresciute ne'siti opportuni le fortificationi. Alcuni furono di parere, che si passasse alla Vallona; ma gagliarde oppositioni contrastarono la proposta. Scarso era il numero delle Militie, che non eccedeuano à dieci mille Fanti, seicento Caualli, così che lasciata guardia sufficiente allo stretto di Corinto per ostare al Nemico l'ingresso nella Morea, quando nella lontananza dell'Armata lo tentasse, armate le Naui, poca Gente restaua per lo sbarco. S'aggiungeua essere la Stagione auanzata; non stabiliti i concerti necessarij col Proueditore Generale di Dalmatia; il viaggio, che sarebbe contrastato da i venti Maestrali, soliti à spirare in quei Mesi, e che hauerebbero ritardato il camino alle Marciliane, & altri Legni tardi al moto, ma necessarij, seruendo di magazzini all'Armata. Doppo molte perplessità, & il giro di varij pareri, fù concluso di cingere d'assedio la Piazza di Malusia; considerata impresa necessaria, che perfettionaua l'acquisto della Morea, leuando quel nido a'Turchi, che infesti con frequenti sortite molestauano le Terre vicine con danni considerabili. E' situata la Fortezza sopra vn Monte asprissimo isolato, dal quale si passa nella Terra Ferma con vn Ponte di pietra di ventitre archi. Alle radici stà vn borgo, che guarda il mezzo giorno, bagnato dal Mare. Dall'altra parte verso Tramontana sono dirupi inaccessibili. La natura l'hà resa inespugnabile alla forza, poiche per passare all'attacco del Borgo vi è vna strada assai angusta senza terreno per coprirsi, scoperta all'offese del Nemico, che oltre il Moschetto, & il Cannone può dalla parte superiore inferire vn grand'incommodo con i sassi. Fù perciò deliberato vincerla con l'assedio, e con la fame. Alla testa del Ponte furono eretti alcuni forti, come pure batterie in siti opportuni per trauagliare gl'Assediati col tormento delle bombe, e per impedire i soccorsi del Mare furono disposte guardie di Naui, e Galere. Perche poi il Seraschiere rinforzato di Militie publicaua di tentare l'ingresso in Morea, essendosi seco vnito vn tal Liberacchi Bei rinegato, Soggetto de'principali della Maina, e che si vantaua hauere molte intelligenze à quella parte; fù deliberato far passare allo stretto di Corinto vn corpo di Militia sotto la condotta del Prencipe d'Arcourt, con la sopraintendenza del Generale in Morea Giacomo Cornaro. Restarono in tal maniera disposte le cose, ma per assicurare i conuogli, che da Venetia, e dalla Dalmatia doueano capitare, trouandosi sul Mare molti Vascelli Barbareschi, oltre quelli, ch'erano vsciti da Costantinopoli, mandò il Doge verso le acque del Zante Agostino Sagredo

1689

Si risolue d'assediare Malusia.

Sito di Malusia.

Dispositioni dell'Armata per fauorire l'assedio.

Proue-

1689 Proueditore dell'Armata con dodeci Galere, e Lorenzo Veniero con sei Naui. Hebbero commissione di stare vniti, ma il Sagredo con sfortunato consiglio drizzò separato il camino. Poco lontano dalli Scogli delle Sapienze se gl'affaceiarono sedici Naui, che furono credute il Conuoglio, che s'attendeua da Venetia, e di Dalmatia con la persona del Proueditore Generale da Mar Cornaro, onde per prendere lingua fece il Sagredo auanzare due Galere di Pietro Donato, e d'Herrico Papafaua. Procederono incautamente, e con souerchia confidenza, onde tardi s'auuiddero, ch'erano Naui Barbaresche, che haueano inalzato Bandiere di Francia. Il Papafaua fù fortunato di scoprire à tempo l'inganno, onde alzata, sollecitamente la vela maestra, e rinforzata la voga della ciurma, si sottrasse dal pericolo, hauendo però da colpo di Cannone perduto il Comito con alcuni Soldati, e Galeotti. Il Donato impegnato troppo non hebbe vgual sorte, poiche bersagliato dal Cannone, e dal Moschetto delle Naui nemiche, restò loro preda con morte di molti Soldati, e Remiganti, ferito Egli stesso nel braccio. Cadde seco pure in Schiauitù Francesco di lui Fratello, che doppo hauere terminato il tempo del suo armare di Sopracomito, e ceduta al Fratello la Galera, seruiua in qualità di Venturiero. Riuscì questo successo con carico del Sagredo per non hauere adempiti gl'ordini del Doge co'quali restaua obligato di non tenersi lontano dalle Naui di sua conserua, e ne fù ordinata formatione di processo, & in testimonio di disapprouatione fù in Venetia dal Scrutinio eletto Podestà à Verona. A questo molesto accidente altro di là à poco tempo se n'aggiunse sotto Maluasia, e fù la morte di Lorenzo Veniero Capitano Estraordinario delle Naui. Per leuare à quei difensori alcune Galeotte, & vna Londra, che stauano attaccate alle mura del Borgo, fù disposto, che quattro Naui da Guerra vi s'accostassero, perche bersagliando la mura, e col fumo de'tiri oscurando quel contorno, dassero commodo ad alcune Barche d'incendiare con fuochi artificiali quei Legni; facendosi nell'istesso tempo passare di là dal Ponte alcune Compagnie di Soldati per approfittarsi di quel benefitio, che la Sorte fosse per offerire. Non fù secondata dalla Fortuna l'attione, poiche insorto vento da Tramontana contrariò l'accostarsi delle Naui, e dalla parte di terra sortito l'Inimico col commodo de'siti auuantaggiosi, trauagliò i Nostri con saffi, e col moschetto, obligandoli alla ritirata con molti feriti, & alcuni morti. Ma ciò che rese funesto il caso, fù la perdita del Veniero, che mentre in capo del Ponte staua

Perdita d'vna Galera Veneta.

Morte di Lorezo Veniero da Canonata.

offer-

Digitized by Google

osseruando il successo, colpito in testa da balla di Cannone, 1689
rese immediate lo spirito à Dio, caduto pure estinto dallo stesso fatal colpo il Caualier Caraccioli Nipote del Generale di Malta; e ferito parimente di risalto di sasso Francesco Grimani Figlio di Antonio Caualiere, e Procuratore, che seguitando lo Zio, Proueditore Generale da Mare Cornaro militaua come Venturiero. Somma fù l'afflittione di tutta l'Armata, & in Venetia di tutti gl'Ordini della Città per la morte del Veniero, hauendosi col valore, con la prudenza, e col tratto di militare affabilità conciliato l'affetto, e la stima d'ogn'vno, e l'opinione vniuersale l'hauea già destinato alle Cariche maggiori. Verso Sebastiano, & Antonio suoi Fratelli diede il Maggior Consiglio testimonij di gratitudine, poiche dispensati dall'età, che prescriuono le Leggi, fù l'vno eletto Consigliere, e l'altro hebbe il Magistrato Senatorio di Gouernatore dell'Intrade. S'auanzaua in tanto la Stagione, onde il Doge hauea deliberato portarsi con l'Armata nell'Arcipelago, lasciando al blocco di Maluasia alcune Galere, e Naui; ma la contrarietà de'tempi, e la febre, che gli sopragiunse, frastornarono la deliberatione. Essendo però di qualche giorno arriuato all'Armata il Cornaro, prese risolutione d'incaminarsi, come fece, verso la Patria con quattro Galere accompagnato dalle Malteси fino al Saseno. Giunto à Spalatro si fermò in quei Lazzaretti per l'ordinaria quarantena secondo le regole, e gl'ordini distribuiti dal Magistrato della Sanità di Venetia. Il Cornaro assunto il Comando dell'Armata effettuò il deliberato di portarsi nell'Arcipelago, ma senza alcun fauoreuole incontro, poiche il Capitan Bassà con quattordeci Galere s'andaua trattenendo frà il Tenedo, e Metellino, e le dieci Naui di Costantinopoli s'erano ancorate a'Dardanelli. Non fù in questo mentre otioso in Dalmatia il Proueditore Generale Molino. Tentò l'acquisto di Calut posto di consideratione, vicino à Narenta, ma non fortunato riuscì il successo. Tenea seco due mille, e cinquecento trà Fanti, e Caualli di Militia pagata, e numero molto maggiore di Morlacchi, e Paesani. Vna partita di questi s'accostò al Borgo, allettata dalla speranza della preda. Gl'altri inuidiando a'Compagni il supposto bottino s'incaminarono senz'alcun ordine à quella volta, ma appena scoperto vn corpo di Caualleria nemica, si diedero così questi, come li primi ad vna precipitosa fuga, riuscendo inutili à fermarli l'autorità, & animosità de'Capi, & il pronto soccorso della Militia pagata, che s'oppose all'auuanzamento del Nemico, e fermò lo sconcerto. Il mal incontro à questa parte fù in qualche

Il Doge ritorna à Venetia, & il Cornaro assume il Comando.

In Dalmatia si tenta Calut senza frutto.

1689 maniera risarcito con l'acquisto, se bene per poco tempo conseruato, d'alcune Torri à Trebigne verso Castel nuouo, La Valle di Trebigne, diuisa per mezzo dal Fiume Trebisca, è guardata da alcune Torri, che collocate in siti opportuni seruono per il ricouero, e difesa de gl'huomini, e degl'animali, hauendo ogn'vna d'esse il suo recinto di mura all'intorno. Penetrati i Nostri à quella parte, che riguarda Castel nuouo, trouarono cinquecento Turchi, alcuni de'quali passarono l'acqua, e si posero in ordinanza, ma presto presero anco la fuga, & altri si rinchiusero nelle Torri, i quali nel principio mostrarono animo per difendersi, ma vedendo pronta la forza per espugnarli, ne scoprendo vicino il soccorso, si rassegnarono all'vbbidienza. Furono occupate dieci Torri, delle quali sette restarono distrutte, e tre conseruate delle maggiori, e di migliore struttura. Di non poca considerazione sarebbe tal acquisto riuscito per la vicinanza di Castel nuouo, il confine del quale non molto à quella parte s'estende, ma non fù lungo il possesso, poiche il Bassà d'Arcegouina vnita molta Gente si portò à ricuperarle, come gli sorti, doppo la resistenza d'alcuni giorni di quelli, che le presidiauano, vsciti con ragioneuoli conditioni, che fece loro il Nemico.

Trebigne occupate da i Veneti, e poco doppo perduto.

Se scarsa fù in quest'Anno la Fortuna a'Venetiani, altrettanto fauoreuole si mostrò à gl'Austriaci. Furono più volte battuti i Nemici in Campagna, ridotte all'vbbidienza forti Piazze, e per compimento di felicità vidde l'Imperatore eletto in Rè de'Romani il Figliuolo Rè d'Vngheria, hauendo la congiuntura delle cose ageuolate difficoltà, che non sarebbero state forse in altri tempi superabili. Diede vn fausto principio all'Anno la caduta di Zighet doppo vn lungo blocco, Piazza memorabile per li funerali di Solimano Grande Imperatore de' Turchi, che cessò di viuere, mentre la teneua stretta di duro assedio. Essendo destinato il Duca di Lorena alla direttione dell'Armi Cesaree contro i Francesi al Reno, fù dato il Comando dell' Esercito contro i Turchi al Prencipe Luigi di Baden, che giunto à Belgrado si trouò hauere sotto all'Insegne ventidue mille Soldati compresi due mille Vngheri. Il Seraschiere all'incontro si diceua forte di cinquanta mille Huomini; & il Primo Visire con il Gran Signore s'erano fermati in Sofia per dar calore all'Imprese della Campagna, hauendo concepite grandi speranze, che per la Guerra di Francia distratte altroue le migliori Truppe, difficile non gli fosse d'ottenere la desiderata ricupera di Belgrado. Passò il Prencipe di Baden il Fiume Morava con disegno di scorrere fino à Nissa

Zighet si rende a'Cesarei doppo vn lungo blocco.

Prencipe di Baden al comãdo dell'Esercito

per

per incendiare i Magazzeni de' viueri, & altre prouisioni abbondantemente in quel luogo raccolte da i Turchi. Trouate però malageuoli le strade per la condotta del Cannone, e de' viueri, accresciuto l'incommodo del camino, anco per le grandi pioggie cadute in quei giorni, deliberò retrocedere, e ripassare la Morava per non allontanarsi dal Danubio, dal quale riceuea tutto il bisogneuole per la sua Armata. Scoperti dal Serascbiere tali mouimenti de gl'Imperiali, fece anch'Egli passare buona parte del suo Esercito in sito non osseruato il Fiume stesso, e nel medesimo tempo fece auuanzare vn corpo di dieci mille Caualli al Ponte fatto da gl'Imperiali; doue essendo già passata vna gran parte dell'Infanteria col Cannone, attaccò alcuni Reggimenti, che haueano già principiato à disordinarsi, non hauendo potuto prendere posto, e perfettamente collocarsi per l'angustia del tempo, & irregolarità del sito. Il valore de gl'Officiali riparò tuttauia ad ogni sconcerto, e fù l'Inimico sostenuto con reciproco danno, fino che sopragiunto il Prencipe di Baden con la Caualleria restò respinto, e fugato. Era il disegno de' Turchi cogliere nel mezzo l'armata Christiana, e chiudendole la communicatione con Belgrado, & impedita la condotta de'viueri, ridurla in estreme angustie. Hauendo felicemente passato tutto il Campo Cesareo la Morava secondando il Prencipe di Baden i principij della buona Fortuna, risolse attaccare l'Inimico, che pur era tutto accampato dalla sua parte oltre il Fiume. Auuicinati gl'Eserciti principiarono i Turchi la battaglia, ma incontrate le forti ordinanze de'Reggimenti Alemani, spuntato il primo feruore, cominciarono à retrocedere, e la ritirata presto si conuerti in vna strabocchеuole fuga. Seguitando i Christiani la prosperità entrarono nel Campo Nemico, che restò in vn momento abbandonato da i Turchi, lasciando a'Vincitori tutto il Bagaglio con cento e cinque pezzi di Cannone, e tre Mortari. Questa insigne Vittoria fù altrettanto gloriosa, quanto inaspettata, poiche per le amplificate forze de'Turchi, e per lo scarso numero de gl'Imperiali erano disposti gl'animi à credere fortunata la Campagna, se fosse terminata con la sola difesa. Il Prencipe di Baden continuando col feruore del suo spirito il camino, che gli apriua la buona Fortuna, s'auuanzò sollecitamente sotto Nissa. Attaccò nuouamente l'Inimico, che vi era accampato, e non ostante il vantaggio del sito, & il rinforzo, che l'era stato mandato dal Primo Visire di quindeci mille Soldati, lo vinse con strage considerabile, e con la sola perdita di 400. Christiani trà morti, e feriti. Entrò l'Esercito vincitore

1689

Vittoria del Prencipe di Baden alla Morava.

1689 *Presa di Nissa per il Principe con danno notabile de' Nemici.*

n Nissa, doue furono trouate abbondanti prouisioni di viue-ri, che suffragarono le angustie, nelle quali era ridotto. Nel conflitto qualche resistenza fecero i Giannizzeri, de'quali vna gran parte passò à filo di spada. Li Spaì furono i primi à prendere la fuga, riuolgendo anco per farsi luogo allo scampo contro i suoi medesimi l'armi. Il Gran Signore, che poco prima del combattimento era à Sofia, si ritirò; facendo lo stesso il Primo Visire. Doppo questo felice successo fù spedito il Generale Piccolomini con due mille Caualli per riconoscere il camino verso Sofia, ma non puote molto auuanzarsi per la difficoltà delle strade, e perche i Turchi raccolte le reliquie dell'abbattuto Esercito s'erano fortificati in vn'angusto passo. Il Baden dunque lasciati quattro mille Huomini alla guardia di Nissa, e de'luoghi laterali, che cuoprono vn dilatato, e fera-ce Paese, si portò con noue mille Soldati al Danubio trouandosi sotto Vuidin il giorno di sedeci Ottobre. Erano al calore della Piazza accampati quattro mille Giannizzeri, fiancheggiati da vn buon corpo di Caualleria. Questa al comparire de'Christiani si auanzò ad attaccarli; ma doppo lungo combattimento prese la fuga, e li Giannizzeri abbandonati, furono tutti disfatti con strage di due mille di loro. Fù poi occupata per assalto la Città, & il Castello il giorno seguente capitolò la resa. Seguì quest'importante acquisto con mirabile non preueduta felicità, poiche gl'Imperiali per la sollecita marchia non erano proueduti del Cannone. Perirono de'Christiani poco più di quattro cento, e fù mortalmente ferito il Generale Veterani. Doppo questo s'applicò il Baden à far costruire vn Ponte sopra il Danubio, con oggetto di passare con l'Esercito in Valacchia à prenderui i Quartieri d'Inuerno; ma quel Prencipe doppo qualche renitenza fù costretto à comprare la sicurezza sua, e de'Popoli, parte col denaro, e parte con vettouaglie, e robbe, che seruirono à commodo delle Truppe Cesaree, che presero in quelle parti l'alloggio. Il Piccolomini in tanto scorrea da per tutto la Campagna, e formontati alcuni passi alpestri, & angusti, penettò sino ad Vscopia Città grande, ma aperta, ricca di merci, e popolata di gran numero d'habitanti, ma questi alle prime notitie dell'auuicinamento de gl'Imperiali, trasportati ne'luoghi più sicuri i loro haueri, la lasciarono abbandonata, e fù data alle fiamme, non creduto vtile la sua conseruatione per essere lontana, & incapace di difesa. Anco al Duca d'Holstein passato con 1500. Soldati à Stipò, doue erano acquartierati cinque mille Turchi, riuscì di batterli, e farne restare morti sul Campo due mille,

Il Prencipe s'auanza à Vuidin. rotte di nouo i Turchi, e prende la Piazza d'assalto.

Vscopia abbandonata dai Turchi e'incendia da gl'Imperiali.

mille, con la sola perdita di settanta dalla parte de'Christiani. Coronò finalmente tutte queste prosperità l'elettione in Rè de i Romani di Giuseppe Rè di Vngheria Figliolo dell'Imperatore, riuscita felicemente nella Dieta d'Augusta, in età di tredeci Anni, hauendo l'vnanime consenso de gl'Elettori dispensata la Legge, che prescriue quella 18. Anni à chi deue essere Rè de'Romani. Coadiuuò mirabilmente à quest'elettione la Lega di tutti i Prencipi di Germania con l'Imperatore contro il Rè di Francia, il quale se per molti Anni studiò i mezzi per escluderla, ne fù hora indirettamente il principale istrumento, l'odio de gl'Elettori verso la sua potenza, e le sue arti, hauendo vniti gl'affetti, e gl'interessi alla Casa d'Austria. Procedettero anco in Germania le cose felicemente per li Prencipi Collegati. Magonza, e Bona occupate da i Francesi; la prima attaccata dal Duca di Lorena, e dall'Elettore di Bauiera, la seconda dall'Elettore di Brandeburgo doppo vn lungo assedio furono restituite in potere degl'Alemani.

1689 *Il Rè d'Vngheria Figliuolo dell'Imperatore eletto Rè de' Romani.*

Magonza, e Bona ricuperate.

Con questi felici successi terminò per Cesare gloriosamente l'Anno; Ma in Polonia i disegni concepiti, magnifici al solito, si risoluerono in cose inani. Dichiarò il Rè di portarsi al Comando dell'Esercito, e fare l'impresa della Valacchia, publicando essere quei Popoli pronti à scuotere il giogo degl'Ottomani, e mettersi sotto la protettione de'Polacchi. Essendo rotta la Dieta, senza la quale mancano le contributioni per il pagamento dell'Esercito, s'esibì il Rè di sodisfarlo del proprio. Questa risolutione però, diretta al publico bene, fù da gl'animi corotti de'Polacchi mal interpretata, come che l'oggetto del Rè fosse rendersi partiale, e da se dipendente l'Esercito, calunniando con falsi, e mal fondati sospetti la sua retta intentione. Diceuano anco i mal'affetti, che l'andata in Valacchia era proposta dal Rè per consumare con lunghe marchie la nobiltà. Mentre però con discrepanze d'opinioni, e d'interessi si consuma inutilmente il tempo, vna grossa partita di Tartari entrò nella Volinia, affliggendo con la solita barbarie quegl'infelici Popoli. Il Gran Generale del Regno, e quello di Lituania preso il motiuo apparente d'opporsi a'Tartari, ma in effetto per confondere le risolutioni del Rè, e rendere se stessi autori di qualche sospicua attione, fecero vn grosso staccamento di Caualleria, e Fanteria, e si gettarono improuisamente sopra Kaminietz con speranza di sorprendere quella Guarnigione: ma ò per esperienza, ò per mala fede hauendo le Guide sgarrato il camino, e si trouarono i Generali sotto la Piazza à due hore di Sole, mentre il disegno era d'esserui

1689 molto prima del giorno. Non restarono però di fare il tentatiuo, ma furono gagliardamente respinti à colpi di Cannone, e di Moschetto. Il danno fù poco, ma molta l'inconuenienza d'hauere occultata la deliberatione al Rè, e rotte le sue misure. S'astenne però d'andare al Campo, inutilmente lagnandosi i bene intentionati del poco rispetto, che se gli rendeua, e della confusione, con che si maneggiauano le cose publiche. Fermi li Generali ne'loro proponimenti, non riuscito il tentatiuo della sorpresa di Kaminietz, hauendo già vnito tutto l'Esercito, deliberarono piantare due batterie contro il Castel nuouo della Città, & vna verso la medesima, sotto il calore delle quali si figurarono col mezzo di scale, e corde far discendere vn corpo di gente nella fossa, occupare certo sito vantaggioso, per il quale sperauano penetrare nella Città, nell'istesso tempo, che con vn finto assalto fossero d'altra parte diuertiti i Turchi. Ma scoperta l'intentione, comparue l'Inimico squadronato nella fossa, e pronto alla difesa. Suanito a'Polacchi anco questo secondo disegno, non furono otiosi i Turchi del presidio, ma con tre vigorose sortite attaccarono il Campo, & assalita particolarmente la batteria, ch'era guardata dalle Militie di Lituania, tagliarono seicento Soldati, che n'erano di guardia, leuando loro sette pezzi d'Artiglieria, & inchiodando due Mortari. Essendo poi corsa fama, che s'auuicinassero i Tartari al soccorso della Piazza, leuarono i Generali Polacchi il Campo; e con queste mal concepite, e peggio esequite operationi terminò anco quest'Anno senza frutto in quella parte la Campagna.

Non sortirono esito migliore le mosse de'Moscouiti. Il Prencipe Galicino con vn'Armata numerosa di quattrocento mille Huomini, compresi i Cosacchi, come publicarono le voci di quella fastosa Natione, e con il treno di mille, e trecento pezzi d'Artiglieria s'incaminò verso la Crimea, per battere nel proprio Paese i Tartari. La Vigilia della Festiuità di Pentecoste fù à vista del Precop, e piantò vna Batteria contro la Torre, che guarda il Mar negro, tenendo anco pronti i necessarij appresstamenti per passare il fosso. Li Tartari doppo hauere con infestationi continue incommodati i Moscouiti, leuando a'Caualli il foraggio, & à gl'Huomini il riposo, vennero finalmente ad attaccarli ne'proprij trincieramenti, formati secondo il loro vso da carri. La resistenza più valida fù fatta da i Cosacchi, ma non eguale ne gl'altri, onde i Moscouiti riceuerono vn considerabile colpo, restandone morti sul Campo trenta mille, e perduti quaranta pezzi di Cannone. Il Galicino

Sconfitta de' Moscouiti.

temen-

temendo di qualche peggiore incontro, trouandosi in difetto d'acqua con molto patimento dell'Esercito, si leuò accostandosi al Boristene, e ritirandosi verso Samarra. L'insegnirono con molesti continui attacchi i Tartari con grande incommodo de'Moscouiti, che lasciarono per camino Huomini, e Caualli, e più di cento pezzi d'Artiglieria, che per difetto d'Animali era fatta tirare dall'Infanteria. Fù detto, che trà il Kam, e Galicino fosse stato introdotto qualche trattato d'accordo, e che perciò fossero passati Soggetti da vn Campo all'altro, ma le notitie de'Paesi tanto lontani non sono sempre esatte. Le ragioni della ritirata publicate da'Moscouiti furono il supposto, come dissero, che li Prencipi confederati hauessero fatta la Pace con i Turchi. Il difetto dell'acqua, e l'apprensione, che i Tartari col calore dell'Estate non abbruggiassero secondo il loro costume in casi di tal necessità l'herbe. Non lasciarono di dolersi de'Polacchi, perche nell'istesso tempo non si fossero mossi contro il Budziach secondo l'obligo de' patti stabiliti. Tal qual poi fosse il successo, fù deliberato alla Corte di Moscouia publicare dal suo canto la vittoria sopra i Tartari, per essersi auanzato l'Esercito fino al Precop residenza del Kam, e per hauere deuastato il Paese à settanta miglia d'intorno, & in segno d'aggradimento furono da'Czari regalati il Prencipe Galicino, & altri Officiali di Medaglie d'oro, & altri doni. 1689

Ma noi riuocando la penna da Prouincie così remote, e barbare, seguiteremo in altra parte il filo dell'Historia. Mancò in quest'Anno di vita Innocentio Vndecimo Pontefice d'ottima, e santissima intentione, e d'vgual zelo, pietà, e costanza, con le quali virtù resse per tredeci Anni la Chiesa. Fù di costumi innocenti, e di vita esemplare, e perciò venerato anco da quelli, che odiano il Ponteficato. Con esempio raro tenne lontano ogn'interesse verso i suoi Congiunti. Hebbe in Roma il Nepote, ma in conditione meno, che priuata. Fù amico della giustitia, che gli piacque puntuale, e seuera così portato dal suo naturale austero, e perciò mal disposto alle gratie, & alle beneficenze. Sciolto da gl'interessi, e da gl'affetti domestici, sostenne il Ponteficato con vigore di spirito, ma tenace delle proprie opinioni, e diffidente dell'altrui, hà hauuto più animo per intraprendere le controuersie, che consiglio per terminarle. Trascurate le massime de'Predecessori, studiò più d'acquistarsi con i Prencipi la stima con la puntualità, e con la franchezza dell'attioni, che conciliarsi l'affetto con i fauori. Benche la sua inclinatione lo trasportasse al risparmio

Morte d'Innocentio Vndecimo, e suo Elogio.

1689 parmio, soccorse però generosamente l'Imperatore, & il Rè di Polonia nella Guerra contro i Turchi, e fù l'istrumento principale della Lega, e della liberatione di Vienna. Verso la Repubblica di Venetia non mostrò genio migliore di quello, che facesse con gl'altri; le fù assai scarso delle sue gratie, e benche sommamente grata gli fosse riuscita la sua dichiaratione per la Lega contro i Turchi, non gli seruì però questa d'alcun merito per gli negotij, che s'hebbero seco à trattare. Lasciò la Camera ricca, ma i Sudditi estenuati, così che se bene di vita innocente, di santi costumi, pochi essendo stati i beneficati, molti i mal contenti, finì il Ponteficato senz'applauso; benche poi, com'è solito della virtù, che più risplende doppo la morte de'Soggetti, fù la sua memoria venerata da tutti con vere lodi. Sarà memorabile il suo Ponteficato per li grandi accidenti, che in poco tempo successero nel Mondo. Ma trà i principali sono da numerarsi le fortune de'Christiani sopra l'Imperio Ottomano, e la riunione alla Chiesa dell'Inghilterra. Quelle sono desiderabili, perche continuino, e questa può dubitarsi che sia vn poco durabile acquisto; e faccia Dio, che la gran Guerra presente di Christianità non termini col trionfo dell' Heresia. Pietro Ottobuono Venetiano gli fù eletto per successore, che prese il nome d'Alessandro Ottauo. In Venetia, oltre le particolari de'suoi Congiunti, il Senato decretò publiche dimostrationi di giubilo, per honorare l'Assuntione d'vn suo Cittadino insigne, che alla gran Dignità haueua accoppiata somma Virtù. Ad Antonio il Nepote fù con esempio insolito concesso il grado di Caualiere, e Procuratore di San Marco, & à maggiore testimonio d'honore fù deliberato perpetuo il Caualierato nella sua Casa. Fece il Papa subito Cardinale Pietro suo Pronipote, assegnandogli la Vice Cancellaria, ch'era vacante, e mettendo nella sua testa tutti i pingui, e molti beneficij, che lasciò indisposti il Predecessore. Fece pure Cardinale Gio: Battista Rubini Vescouo di Vicenza Nepote di sua Sorella, dichiarandolo Segretario di Stato. Chiamò poi da Venetia à Roma i Nepoti, e la Famiglia, ornandoli di tutti quei gradi, & honori, che sono ordinarij a'Congiunti de'Papi, restituendo alla Corte gl'esempi abborriti dal Predecessore, che sono più facilmente lodati, che imitati. Ne'primi Mesi del suo Ponteficato volse dare vn solenne testimonio del suo amore verso la Republica. Spedì Monsignor Michele Angelo Conti suo Cameriere d'honore à portare lo Stocco, e Pileo benedetti al Doge Morosini, (Honore solito farsi da' Pontefici à Prencipi, e Gran Capitani benemeriti della Religione) e fù

Assuntione al Ponteficato di Pietro Ottobuono col Nome d'Alessandro Ottauo.

rice-

riceuuto in Venetia con tutta la maggior veneratione, e con la magnificentia solita à praticarsi in simili estraordinarie occasioni, e si solennizò la funtione nella Chiesa Ducale di San Marco con l'interuento di tutti gl'Ordini, e con il concorso maggiore del Popolo. 1689

Giuditio del Senato sopra le controuersie del Gran Duca, e Duca di Parma.

Seguì in quest'Anno vn solenne giuditio del Senato sopra alcune inuecchiate controuersie per causa de'Confini trà li Sudditi del Gran Duca di Fiorenza, e quelli di Parma. Diuide li Stati di questi Prencipi l'Apennino, a'piedi del quale da vna parte è situata la Terra di Pontremoli nel Fiorentino, e dall'altra quella di Borgo di Faro nel Parmigiano. Pretendeuano i Parmigiani, che sopra la sommità dell'Apennino fosse tirata la linea diuisoria del Confine; qualche spatio più al di sotto la voleuano i Fiorentini, e se bene poco, sterile, & inculto sia il terreno controuerso, le parti però con tanta accensione d'animi ne hanno sempre conteso il possesso, che più volte sono insorti molesti, e scandalosi accidenti. Più volte con deputationi de'Commissarij fù procurato componere l'affare, ma restò indeciso, onde restò anco aperto vn continuo fomento di reciprochi insulti trà quei Paesani. Bramando però quei Prencipi solleuarsi da questa molestia, rimisero l'affare nella Republica di Venetia. Alessandro Zeno, fù spedito per riconoscere il sito controuerso, e farne relatione al Senato, hauendo seco condotto il Conte Gio: Maria Bertuolo publico Consultore. Desiderarono le parti, che la causa procedesse per via giudiciaria, e che nel Senato fosse trattata con la voce de gl'Auuocati. Così anco seguì, e doppo la disputatione di più giorni con pienezza di voti fù deciso à fauore de' Parmigiani; che sosteneuano il confine douer essere posto nella sommità de' Monti.

Ma ritornando al racconto delle cose della Guerra; gl'accidenti di Costantinopoli ci chiamano à quella parte. L'auuersità succedute in Vngheria produssero i soliti effetti di mutatione di Gouerno. Partì doppo la prima infelice Battaglia il Gran Signore da Sofia, e si ridusse in Adrinopoli. Intesa poi la seconda sconfitta, e la perdita di Nissa fece cadere il primo colpo del suo sdegno sopra il Serascbiere Recheb, che fù fatto morire imputato di mala condotta; e gli fù sostituito Ibraim Bassà, che si segnalò nella difesa di Negroponte. Non tardò molto anco la depositione del Primo Visire Mustafà, contro il quale s'armarono gl'emuli, & i nemici, colta l'occasione da'sinistri successi della Campagna. Spogliato, secondo l'vso di quel Gouerno, di tutte le sostanze, fù relegato à Malgara luogo

Vertenze di Costantinopoli, e deposition del Primo Visire Mustafà.

trà

1689 trà Rodostò, & Andrinopoli, doue in pochi giorni terminò di cordoglio la vita. Fù eleuato à questo sublime Grado Chiuperli fatto Primo Visire, e sue direttioni. perlì. Questo fù Figliuolo, e Fratello di due illustri Primi Visiri, dotato di prudenza, e di somma capacità per li negotij, onde e per la memoria de'suoi, e per il proprio merito fù riceuuta con vniuersale applauso la sua esaltatione. Si fece subito conoscere amico della giustitia, e del risparmio, publicandosi alieno dall'imponere indebiti aggrauij a'Popoli, potendo supplire a'dispendij dell'Imperio col buon vso dell'economia. Sue applicationi per la Guerra, e per la Pace. Applicato dunque à questo punto riseccò molte spese del Seraglio, della Casa regia, e della stessa dispensa del Gran Signore. Leuò la paga à quelli, che la godeuano per fauore. Diminuì i ricchi assegnamenti à gl'Huomini di Legge. Riformò diuersi de'principali Timari, aggregando quelle rendite all'Erario regio; e con tali diligenze raccolse rileuanti somme di denaro, all'amministratione del quale destinò Soggetti di fede, e d'integrità, esaminando con seuere reuisioni i passati maneggi. Mutò diuersi Ministri dipendenti dal passato Visire, & à lui poco inclinati. Queste attioni, che lo rendeuano grato all'vniuersale, non l'esentarono dall'insidie de gl'emuli, e dall'odio de i mal contenti, e particolarmente di quelli, che restarono nelle riforme pregiudicati. S'vnirono molti de'principali Bassà, de i quali si fece Capo il Chislar Agà, e con mali officij appresso il Gran Signore procurarono abbatterlo prima, che si assodasse nel posto; ma fù sostenuto dalli Capi della Militia, che si mostrarono più disposti à leuare il Sultano dal Trono, che concorrere alla depressione del Ministro. S'era aperto, come si disse, vn Congresso in Vienna con gl'Inuiati Turchi per li trattati di Pace. Sopra quest'importante materia volle il Visire riceuere i pareri de'principali Ministri dell'Imperio. Furono esaminate le Propositioni dell'Imperatore, mandate da gl'Inuiati, e sopra il rilascio di molte Piazze discordarono l'opinioni. Il Muftì, & il Cadileschiere di Rumelia si mostrauano ardentemente inclinati alla Pace anco con qualche cessione di Paese. Il Cadileschiere di Natolia con alcuni sostenne l'osseruanza della Legge, che prohibisce il rilascio delle Città vn tempo possedute da'Mussulmani. Passarono nel Congresso molte altercationi, e fù detto, che il risultato della Consulta fosse scriuere à gl'Inuiati, che senza Belgrado non si poteua adherire ad alcun componimento; ma quando fosse rilasciato con tutto l'occupato oltre la Saua, s'hauerebbe potuto applicare al concambio con altre Piazze. Poco fù discorso sopra gl'altri Collegati, essendo indrizzate prin-

principalmente le mire all'aggiuſtamento con l'Imperatore, per battere poi gl'altri, e particolarmente i Venetiani, contro i quali per li danni ſofferti militaua maggiore l'odio. Conoſcendo però il Viſire in queſto ſtato di coſe aſſai lontana la Pace, erano tutti i ſuoi penſieri riuolti alla Guerra. Da ogni parte dell'Imperio raccolſe Soldati inuitandoli con la promeſſa di pronte paghe; e riduſſe anco al ſeruitio alcuni popoli dell'Aſia con l'allettamento d'eſentarli per qualche tempo da'tributi. Vnì grandi prouiſioni di viueri, e da Guerra, eſſendo abbondantemente ſoccorſo dalle Naui Chriſtiane con li traſporti delle coſe neceſſarie. Aſſiſtè il Techelì con ſoccorſi di denaro, regalandolo in teſtimonio d'honore di veſte, ſciabla, e mazza ferrata. Prouidde anco all'Armata di Mare, ſollecitando la fabrica de'Legni nell'Arſenale, e con replicate eſpeditioni, riſoluti ordini, e miſſione di ſoldo chiamò i Corſari d'Africa per vnirſi al Capitan Baſsà.

In tanto Girolamo Cornaro eletto Capitan Generale doppo la partenza del Doge aſſunſe il Comando dell'Armata. Continuaua l'aſſedio di Maluaſia, e tutte l'applicationi de'Noſtri erano dirette à leuare a'difenſori i ſoccorſi, eſſendo per altro giudicato impoſſibile ridurre à fine quell'Impreſa con la forza dell'Armi. Stauano perciò diſpoſti in ſiti opportuni Naui, Galere, e Legni inferiori, perche da tutte le parti foſſero chiuſi i paſſi, trattenendoſi il Capitan Generale in poca diſtanza con tutto il reſtante dell'Armata. Haueua il Viſire con ordini riſoluti incaricato il Capitan Baſsà di tentare in ogni maniera, ſciogliere quell'aſſedio, & à queſto fine ſtauano dieci Naui di Coſtantinopoli, e due d'Algieri nell'acque di Milo attendendo il rinforzo dell'altre per procurare il ſoccorſo alla Piazza. Due Naui Venete nominate San Giuſeppe, e San Marco, ſotto la condotta di Aleſſandro Valiero, hebbero la ſiniſtra ſorte d'incontrarſi nelle Turcheſche, e di reſtare doppo lungo, e ſanguinoſo combattimento ſoprafatte. Scoperſe il Valiero l'Inimico la mattina di 26. Marzo allo ſpuntare dell'Alba, e diſpoſte le coſe alla difeſa, riceuè in vn cimento tanto ineguale l'incontro con ſommo coraggio. Doppo quattr'hore di vigoroſa reſiſtenza reſtò la Naue San Marco incendiata. Rimaſo ſolo il Valiero circondato da'Nemici ſoſtenne valoroſamente il combattimento ſino alle ventitre hore, non hauendo mai ardito i Turchi d'abbordarlo, ma colpito di Cannonata in vn fianco, per la quale reſe ſubito l'Anima à Dio, ferito Agoſtino Petrina Capitano della Naue, huomo valoroſo, rotto l'albero della Maeſtra, rombato il Legno in più parti, ond'entrà-

1690

Morte di Aleſſandro Valiero nell'acque di Milo, e perdita di due Naui.

ua

1690 ua copiosamente l'acqua, furono costretti i difensori stanchi, & afflitti cedere alla forza superiore, e restare preda dell'Inimico. Seguì questo conflitto in così poca distanza da Maluasia, che le Guardie poste sopra i Monti ne portarono l'auuiso al Capitan Generale, il quale sollecitamente incaricò Marco Pisani Capitan Estraordinario delle Naui di portarsi à quella volta. Ritardò il Pisani la mossa, onde non fù à tempo di soccorrere il Valiero, che perciò imputato di negligenza fù obligato à renderne conto in prigione al Senato. Fù compianto il caso del Valiero, & il coraggio, palesato in quest'occasione ne'suoi più verdi Anni, rese tanto più sensibile la sua perdita per l'espettatione, che faceua concepire del suo valore. Rimunerò il Senato il di lui merito in Pietro suo Padre, & in Bertuccio suo Fratello, il primo decorato con l'ornamento di Caualiere, & il secondo col Magistrato Senatorio di Gouernatore dell'Intrade. Caminaua in tanto con lentezza l'assedio di Maluasia, poiche i Turchi proueduti sufficientemente di viueri non dauano segno di così presto rendersi, e la fortezza del sito faceua riuscire inutili li sforzi de gl'aggressori, che tentarono più volte accostarsi alle mura, ma non trouando terreno da coprirsi, e restando esposti al Moschetto, & a'fassi, che dalla sommità del Monte piombauano, furono costretti à ritirarsi con perdita, e disordine, onde tutta la speranza della vittoria era riposta nella fame. S'vnirono in questo tempo all'Armata le Galere Ausiliarie al numero di quindeci; cinque della Chiesa, alle quali la Republica di Genoua in gratificatione del Papa ne haueua aggiunte due, & otto della Religione di Malta. Delle Pontificie era Direttore il Caualiere..... Bussi, e delle Maltesi il Balì Chabrilan. Prolungauasi oltre ogni credenza l'assedio, e se bene fossero riusciti inutili più tentatiui alla parte di terra, con lo spargimento anco di molto sangue, e morte de'Soldati più arditi, impatiente il Capitan Generale, che douesse quell'impresa consumare tutto il tempo della Campagna, volle replicare nuoui sforzi. Con molta fatica, e non poco sangue riuscì finalmente l'erettione d'vna Batteria contro le mura del Borgo. Atterrì quest'opera i Turchi, che non molto confidauano nella solidità delle mura, & occupata che fosse la parte inferiore, si vedeuano senza scampo, e senza soccorso chiusi nella superiore. Ridotti finalmente in angustia di viueri, hauendo per tanto tempo indarno atteso il sollieuo, doppo quattordeci Mesi di penoso assedio capitolarono a'dieci d'Agosto la resa, che fù loro accordata salue le vite, robbe, e bagaglio; con imbarco, e scorta fino in Candia,

Marco Pisani Capitano dell'Naui obligato alla Giustitia.

Resa di Maluasia.

Digitized by Google

dia, e libertà à gl'habitanti di ſtarſene, ò partire. Vſcirono mille, e duecento perſone, e trà queſte trecento atte all'armi. Laſciarono ſettanta otto pezzi di Cannone la maggior parte di bronzo con due Mortari. Terminata felicemente queſt'impreſa, reſa ſtimabile per la fortezza del ſito, e perche perfettionaua l'intiero acquiſto della Morea, leuato a' Nemici vn poſto opportuno per inquietarne il poſſeſſo, ſi applicò il Capitan Generale ad impiegare fruttuoſamente il reſtante del tempo della Campagna. E perche hauendo lungamente, e fortunatamente ſoſtenuto il Comando dell'Armi in Dalmatia, la ſua inclinatione lo portaua all'imprese di quella parte, propoſe, e fù deliberato l'attacco della Vallona, ſotto la quale ſi preſentò con tutta l'Armata l'vndecimo giorno di Settembre. I Turchi al numero di ſette mille, con mille, e cinquecento Caualli fecero apparenza d'impedire lo sbarco, ma eſſendo gente collettitia, e di poca diſciplina non ſi accinſero al cimento. Giace la Vallona alla ſpiaggia d'vn dilatato ſeno di Mare importuoſo, e da più parti eſpoſto all'ingiuria de' venti, e particolarmente di Sirocco. Il ſito è piano, dominato però da alcune Colline poco lontane; la ſua figura è ottangolare, e ſopra ogn'angolo tiene vn picciolo, e riſtretto Torrione. Hà le mura groſſe, e ben fatte, ma ſenza terrapieno con foſſa poco larga, e profonda. Quaſi nel mezzo del recinto ſtà vn Maſchio grande, e capace, che la domina tutta, & il ſuo giro è di 400. paſſi in circa. Tre miglia diſtante ſi troua vn'altro recinto nominato Cannina di figura totalmente irregolare ſeguitando il ſito montuoſo, dou'è collocato, guardato da Torri antiche con mura imperfette. A piedi del Monte ſtà vn Borgo aſſai ampio con buone Caſe. Fù deliberato attaccare prima Cannina, mentre da quella ſtrada poteuano calare i ſoccorſi alla Vallona. Il giorno ſeguente allo sbarco fù inueſtito il Borgo, & occupata la metà del medemo eſſendoſi li Turchi ritirati, e trincierati nell'altra parte, reſtando in queſt'occaſione grauemente ferito d'archibugiata il Signore di Gianotrin Generale dello sbarco de i Malteſi. Poco ſi ſoſtennero nel poſto i Turchi, che ſcacciati ſi riduſſero nel recinto ſuperiore. Nella fattione fù di colpo di moſchetto ferito Luigi Sagredo, che ſi trouaua al Campo in qualità di Venturiero. Ma ſenſibile fù la perdita del Generale Nicolò Bori, che terminata la fattione, mentre ſtà riuedendo i poſti cadde trafitto di moſchettata. Soggetto di molta eſpettatione, ch'oltre il proprio valore era grato alla Republica per la degna memoria di ſuo Padre, che ſeruì con molto merito, & applauſo nella

1690.

Il Conte delibera l'attacco della Vallona.

Sito della Vallona.

Morte del General Bori di moſchettata.

Digitized by Google

1690 nella passata Guerra di Candia. Contro la Fortezza, fù sollecitamente eretta vna batteria, hauendo le Ciurme delle Galere condotto il Cannone, e nel medemo tempo il Generale Spar con tre mille, e cinquecento Fanti s'internò nella Campagna per scoprire gl'andamenti dell'Inimico, che sempre ritirandosi, sfuggiua ogn'incontro. S'accostò in tanto il Minatore alle mura, e nel sollecitare il trauaglio restò grauemente ferito il Signor di Moroglie Tenente Generale de'Maltesi. Atterriti i Turchi dall'imminente pericolo capitolarono la resa, & vscirono tre mille anime con cinquecento Huomini atti all'armi. Il Capitan Generale seguendo la prosperità della Fortuna fece vna chiamata à quelli della Vallona, i quali hauendo chiesto tempo di rispondere fino alla mattina seguente, mentre s'attendono le loro risolutioni, si trouò la Piazza abbandonata, fuggiti li Turchi, lasciando molte prouisioni, e cento, e trentaquattro pezzi di Cannone compresi quelli di Cannina, la maggior parte di bronzo. Nello spatio di sei giorni terminò prosperamente quest'Impresa, applaudita con i soliti segni d'allegrezza; non però intieramente approuata da gl'Huomini Sauij, giudicandola vn'impegno difficilissimo à sostentarsi, e di niun frutto, quando non vi sia vn'Esercito per internarsi nel Paese, e dominare la Campagna, il che riuscirua impossibile alle forze della Republica. Il Senato per mostrare vn segno di gradimento verso le fatiche, & il merito del Capitan Generale, diede à Catarino suo Figliolo giouane di singolare espettatione l'honore di Caualiere. Lasciati al gouerno di Cannina Gio: Matteo Bembo, e della Vallona Teodoro Corraro, partì il Capitan Generale con tutta l'Armata alla volta di Durazzo. Non permise il vento gagliardo di Sirocco, che s'accostasse alla Spiaggia, e li Turchi accorsi in buon numero dall'Albania, e luoghi circonuicini, hauendo occupati i siti auuantaggiosi, si mostrarono pronti à contendere lo sbarco. Considerata però lunga l'impresa, e la stagione essendo auuanzata al fine di Settembre, dispostì gl'Ausiliarij alla partenza, deliberò il Capitan Generale il ritorno alla Vallona, doue appena giunto, soprafatto da febre acuta, doppo otto giorni di maligna infermità rese l'anima à Dio. Fù con lagrime sincere compianta la sua perdita da tutta l'Armata, & in Venetia da ogn'ordine della Città, hauendosi vniuersalmente conciliata col valore la stima, e con la cortesia l'affetto. Cessò di viuere in età di cinquanta otto Anni. Sostenne le più cospicue Cariche della Republica, nelle quali palesò sempre gran zelo, e puntualità. Fù desideroso di gloria, affabile, e manieroso

Cannina si rende, e la Vallona è abbandonata.

Morte del Capitan Generale Cornaro da febre.

nel

nel tratto, prudente, risoluto, & istancabile nelle fatiche, e nell'applicatione. Nella Dalmatia con l'acquisto di Castel nuouo, e d'altri luoghi dilatò molto il confine della Republica, ne minori faceua sperare anco in Leuante i vantaggi. Federico di lui Fratello, che hauea degnamente sostenute l'Ambasciarie di Spagna, e di Germania, fù sostituito nella Dignità di Procuratore di San Marco. Restò al gouerno dell'Armata Agostino Sagredo Proueditore ordinario di quella, & in Venetia fù dal Senato, e Maggior Consiglio eletto Capitan Generale Domenico Mocenigo, quello che fù leuato, come si disse, dal Generalato di Dalmatia, onde con questa nuoua elettione si disapprouò il fatto d'all'hora. Lasciate munite di conuenienti Presidij le Piazze di Cannina, e Vallona, fuernò l'Armata à Corfù, doue si portò sollecitamente il Mocenigo. Nel mentre, che trauagliaua l'Armata sottile sotto la Vallona, non fù otioso nell'Arcipelago Daniele Dolfino, che succesſe à Lorenzo Veniero nella Carica di Capitan estraordinario delle Naui. Doppo l'acquisto di Maluasia, fù Egli spedito con dodeci Naui, due Brullotti, & vn Petacchio Corsaro per inuigilare à gl'andamenti del Capitan Bassà, & esigere le contributioni douute dall'Isole dell'Arcipelago. Trouò l'ottauo giorno di Settembre l'Armata Turca composta di trentadue Naui, trà le quali noue erano di Costantinopoli, e l'altre Barbaresche, e ventisei Galere, che con vento fauoreuole nauigaua trà Fochies, e Metellino. Drizzò à quella volta il camino disponendo l'ordinanza, e gl'animi al combattimento. Giunto à tiro di Cannone, che già da vna parte, e l'altra veniua scaricato, bonacciò il vento, che rese inutile la disposta ordinanza, restando sola la Naue Capitana esposta per quattr'hore al bersaglio dell'artiglieria nemica, particolarmente delle grosse Naui di Costantinopoli. Le Galere vsando il beneficio della calma le riuoltarono contro le prore, tormentando la Naue con l'artiglieria grossa, non hauendo però coraggio d'accostarsi à più stretto combattimento. Finalmente col fauore di poco vento resa mobile la Naue, hebbe modo di scaricarle contro tutto il Cannone del fianco, & auuicinatosi Fabio Bonuicino con la sua conserua, sopraggiunto anco Bartolomeo Contarini Capitano ordinario delle Naui, l'Inimico, benche godesse il vantaggio del soprauento, si ritirò, & abbandonò il Campo. Non passò il fatto senza danno de' Turchi, poiche il giorno seguente nell'vscire, che fece l'Armata da Metellino, si numerarono solamente ventiuna Galera, e ventinoue Vascelli, restati essendo gl'altri à riparare i detrimenti patiti. Dalla

1690

Domenico Mocenigo eletto Capitan Generale in luogo del Cornaro.

Incontro del Dolfino Capitano delle Naui con l'Armata nemica à Metellino.

parte

Digitized by Google

1690 parte de'Veneti fù resa cospicua l'attione da vna ferita, che rileuò il Capitano Estraordinario Delfino nella mano sinistra, per la quale perdè tutte le dita fuorche il pollice. Restò anco morto Gio: Bugiè Capitano della sua Naue con alcuni pochi Soldati. Vscirono la notte le Naui Venete dal Canale di Metellino, allargandosi nel Mare, per sfuggire i nuoui accidenti delle bonaccie, nelle quali godeuano i Turchi il vantaggio delle Galere. Vscì pure l'Armata Nemica, e fauorita dal vento propitio si trouò sul mezzo giorno à fronte della Veneta. Corsi i soliti segni di disfida, doppo vn'otiosa aspettatione di qualche tempo, refero i Turchi il bordo sotto Metellino. Anco il giorno seguente fù veduta l'Armata Ottomana in qualche distanza. Il Delfino con la Veneta vi s'accostò, ma sfuggì l'Inimico il cimento ritirandosi verso le bocche de'Dardanelli. Abbondò il Senato in quest'occasione ne'premij, hauendo creato Caualiere il Delfino, & eletto Consigliere il Contarini. Così terminò in quest'Anno prosperamente la Campagna in Leuante, ma nella Dalmatia non si passò ad alcuna notabile attione. I Morlacchi scorsero il Paese con numerose partite, dalle quali se bene restò incommodato l'Inimico, maggiore però fù il danno, che ne risentì la Prouincia, essendosi per loro mezzo introdotta la Peste, che trauagliò per molti Mesi non solo i luoghi di Campagna, ma le Città ancora, e particolarmente Sebenico. Fù perciò destinato alla soprantendenza delle cose attinenti al buon gouerno della Sanità Proueditore Angelo Moresini, e per valersene nel lungo tratto del Paese, che douea guardare, gli furono assegnati Pietro Basadonna, e Gasparo Bragadino in qualità di Nobili à lui subordinati. Per abbondare in cautela furono anco destinati nell'Istria Alessandro Zeno, e nel Friuli alla parte di Montefalcone Gio: Battista Gradenigo. Così il pericolo della Peste rallentò in Dalmatia l'operationi della Guerra, la quale fù in quest'Anno infelicemente maneggiata da'Christiani in Vngheria, essendo stati li Cesarei scacciati da Nissa, espugnati in Belgrado, e combattuti in Transiluania. Diede vn'infausto principio la disfatta, che fecero i Tartari di cinque Reggimenti nella Seruia sotto la direttione del Colonnello Strochet, che teneua il suo Quartiero in Pistrina, Posto il più auanzato à quella parte. Allettato dalla speranza di qualche bottino entrò à sei leghe più adentro del Paese, doue inauuedutamente si trouò circondato da dieci mille Tartari, e da vn numero considerabile di Turchi, & Albanesi, che scorreuano quelle Campagne. Doppo vna valorosa resistenza, essendo queste delle miglio-

Peste in Dalmatia.

Successi nell'Vngheria, e nella Seruia.

migliori Truppe Alemane, furono tutte tagliate à pezzi con morte, e priggionia degl' Officiali. Oltre lo ſteſſo Colonnello Strocher paſsò trà morti vn Figliuolo del Duca di Hannouer, che militaua alla teſta d'vn Reggimento. Doppo queſto sfortunato ſucceſſo fù abbandonata Piſtrina, & il reſto delle genti ſi ritirò à Niſſa. Li Tartari, & i Turchi reſi arditi ſcorſero da per tutto con libertà, occupando e preſidiando i poſti laſciati da'Ceſarei. Fù dibattuto in Vienna il punto ſe ſi doueſſero abbandonare Niſſa, & Vuidino; E queſta propoſitione, era da molti ſoſtenuta, e particolarmente dal Prencipe di Baden, ch'era di parere di ritirare tutte le forze al Danubio. Ma preualſe il ſentimento dell'Imperatore, che deſiderò la conſeruatione di quei Poſti con l'apparente ragione, che mantenuti conſeruauano il Dominio di lungo tratto di Paeſe, & anco quando doueſſero perderſi, foſſero per far conſumare all'Inimico tutto il tempo della Campagna. Fù dato però l'incarico al Generale Veterani di fortificarli. Fù bene deliberato di ritirare le Genti, ch'erano ſotto il Generale Haisler dalla Valacchia, eſſendoſi reſa ſoſpetta la fede di quell'Hoſpodaro, il quale fù detto, che chiamaſſe i Tartari per l'odio, che nutriua verſo gl'Imperiali. Raddolci in qualche parte le preſenti amarezze la caduta di Caniſſa forte Piazza della Croatia, che doppo hauere ſoſtenuto per lungo tempo i rigori della fame, hauendo gl'Imperiali tenuti ben guardati tutti i paſſi per doue poteuano penetrarle i ſoccorſi, capitolò la reſa con la conditione, che poteſſe il preſidio aſportare le ſue robbe, laſciando il Cannone, e le publiche munitioni. Mancò in queſt' Anno Michele Abaffi Prencipe di Tranſiluania, e reſtò il Figliuolo in età tenera, che aſſiſtito da'Miniſtri bene inclinati al partito Auſtriaco ſi nutrì ne'ſentimenti del Padre. Ma già la fortuna s'andaua ſempre più allontanando da'Chriſtiani. Succeſſe la ſempre deplorabile morte di Carlo Duca di Lorena, che ſopraſatto da gagliarda fluſſione nel petto, mentre ſi portaua à Vienna, laſciò in poche hore la vita in Velz, luogo non molto diſtante da Lintz. Perdè l'Imperatore vn Prencipe ſtrettamente, e ſinceramente ſeco congiunto di ſangue, e d'affetto, & vn Capitano, al quale già il Mondo per il valore, e per la prudenza hauea conceſſe le prime lodi. Viſſe glorioſo, ma nacque, e morì infelice. Mancò nel tempo, che pareua il più neceſſario à gl'intereſſi ſuoi, e dell'Imperatore. I Turchi in tanto ſi faceuano ſentire forti, da per tutto ſcorrendo liberamente il Paeſe ſenza contraſto. Il Techelì fù dalla Porta dichiarato Prencipe di Tranſiluania, e per prenderne il poſſeſſo entrò

1690

Caniſſa ſi rende à' Ceſarei.

Morte di Michiele Abaffi Prencipe di Tranſiluania.

Morte del Duca di Lorena.

Techelì dichiarato dalla Porta Prencipe di Tranſiluania.

Digitized by Google

1690 nella Prouincia con quindeci mille trà Turchi, e Tartari, e questi condotti dal Figliuolo del Kam Rè de i Tartari. Il Generale Haisler hauendo vnito alle sue Genti anco quelle del Paese, li presentò infelicemente la Battaglia, poiche al primo comparire, che fece il Nemico gettarono i Transiluani l'armi, onde soprafatti gl' Alemani restarono oppressi, e disfatti, & il Generale Haisler fatto prigione, & i Turchi restò padroni del Campo. Con questa vittoria non fece però il Techelì alcuno rimarcabile progresso, perche à questi gli mancò l'Artiglieria per mettersi all'attacco de i luoghi forti, & i Popoli gl'erano auuersi, e contrarij, & all'incontro tutte le Città, e ogni Fortezza, & il Giouane Prencipe costantissimi nella fede all'Imperatore. Questi accidenti chiamarono à quella volta il Prencipe di Baden con validissimo staccamento di dieci mille Soldati, troppo premendo à Cesare la conseruatione di quella Prouincia. Partì il Prencipe Baden da Vienna con l'animo turbato, mentre il suo proponimento era, come già si disse, d'abbandonare Nissa, & anco Vuidino, e tutti gl'altri luoghi sino al Danubio, guardare la Saua, e coprire Belgrado, bene comprendendo, che le poche forze, che teneua l'Imperatore, non erano à bastanza sufficienti à difendere tanti posti. Accomodandosi però à quello, che fù deliberato in Vienna, doppo hauere lasciato vn corpo di cinque mille Soldati nella Città di Belgrado, e fatta l'vnione dell'Esercito à Giagodina, e presidiata ottimamente Nissa, Egli passò nella Transiluania. Era in questo mentre giunto il Primo Visire à Sofia con sessanta mille Combattenti, oltre i Tartari, & altri corpi di Gente, che doueuano seco vnirsi. Haueua fatto entrare nel Danubio cinquanta Bastimenti, & anco sei Galere con disegno d'occupare, e sorprendere Vuidino, soccorrere Gran Varadino, e Temisuar, che erano bloccati dalle Genti Cesaree, e tenere prouueduto il Campo di vettouaglie, e d'ogni altro bisogneuole. Contraposero gl'Imperiali in vn sito opportuno vna Batteria d'otto grossi Cannoni, e sopra vn'Isola in faccia della Città d'Orsoua piantarono vn Forte, che per qualche tempo seruì mirabilmente ad impedire à quei Legni il passaggio à Belgrado. S'auuanzò l'Esercito Turcheseo, & alcune Compagnie Alemane, ch'erano di presidio nel Castello di Pirot, non trouandosi in istato di far resistenza à tanta forza, capitolarono alla sua prima comparsa la resa. Alla metà del Mese d'Agosto fù inuestita Nissa. Era guarnita di tre mille Fanti, e quattrocento Caualli sotto il Comando del Conte Guido di Staremberg, che con diuerse sortite in-

Haisler fatto prigione del Techeli.

Turchi attaccano Nissa, che si rende.

com-

Digitized by Google

commodò l'Inimico, e gli conteſe i progreſſi con iſpargimento di molto ſangue. Ma non vedendo niuna ſperanza di ſoccorſo, e ſtringendo ſempre più il Viſire l'attacco, fù coſtretto cedere la Piazza l'ottauo giorno di Settembre. Alla caduta di Niſſa ſucceſſe quella di Vuidino, e poco doppo fù eſpugnata Samandria, la Guarnigione della quale cadde tutta ſotto la ſpada del vincitore. Proſeguendo con paſſi tanto fortunati l'Eſercito Turcheſco, ſi preſentò ſotto Belgrado il primo d'Ottobre. Era munita queſt'importante Piazza di ſei mille Alemani, tutta militia veterana, e della migliore qualità, che teneſſe l'Imperatore. Non erano però intieramente reſtaurate le breccie, che furono aperte all'hora, che ſe n'impadronirono i Ceſarei, & al loro difetto s'era prouueduto col riparo d'alcune palizzate. Li Turchi s'accoſtarono aſſai coperti col fauore d'alcune Caſe diſtrutte, ma non ancora demolite. Diſpoſe il Viſire tre attacchi ne i poſti medeſimi, che hebbero gl'Imperiali, quando l'aſſediarono. Conteſero gl'Alemani con valore, e con ſangue dell'Inimico diuerſi poſti eſteriori, ch'egli occupò, & eſſendoſi auuicinato alle palizzate fù più volte reſpinto, così che tutte l'apparenze faceuano ſperare vna lunga, e fortunata difeſa, ma fatale colpo portò in vn momento l'eccidio. Caduta vna Bomba in vna Torre, doue era ripoſta certa quantità di poluere, incenerì non ſolo il vicino recinto, ma paſſando ne gl'altri cagionò così ſpauenteuole incendio, e conquaſſamento delle fabriche, che la Città ſi riempì tutta fuoco, di ſtragi, e di confuſione, e reſtando abbandonati i poſti, mentre ogn'vno attendeua alla ſua propria ſaluezza, reſtò aperta la via alla commune rouina. I Turchi all'hora approfittandoſi di queſto funeſto accidente ſi moſſero da tutte le parti all'aſſalto, e benche non haueſſero ancora aperta niuna breccia, valendoſi di quelle non bene aſſodate nel tempo del paſſato aſſedio, e del precipitio, che ſucceſſe in alcuna parte delle mura, entrarono nella Città ſenza contraſto, facendo paſſare ſotto il filo delle ſpade tutti quelli, ch'erano ſoprauanzati alle fiamme, & alle rouine. Li Duchi di Croi, e d'Aſpremont, & il Colonnello Archinto hebbero la buona ſorte di preſeruarſi con ſettecento perſone col mezzo delle barche, ch'erano alle riue del Danubio, hauendone però la confuſione fatte perire molte nell'acque. Così infelicemente, & inaſpettatamente cadde in noue giorni in potere de i Turchi queſta importantiſſima Piazza, cambiandoſi con eſſa la fortuna de i Chriſtiani, e la proſperità della Lega. Non fù creduto da tutti accidentale il fuoco, ch'incenerì

1690

Vuidino, e Samandria occupate da i Turchi.

I Turchi occupano Belgrado per caſuale incendio.

1690 Belgrado, ma opera di mano insidiosa. La verità però del fatto fù sepolta in quelle rouine, e restò pendente frà sospetti il giudicio de gl'Huomini. L'auuiso di questa perdita riempì di confusione la Città, e la Corte di Vienna; e come le forze de' Turchi erano per le passate prosperità tenute in poca consideratione, così vedendole risorte, piegando sempre il volgo à gl'estremi, à molti già pareua vedere il Nemico sotto le mura di Vienna, e si rauuiuauano le funeste memorie delle desolationi, e calamità già sette Anni patite. Veramente la souerchia confidenza haueua fatte trascurare molte necessarie prouisioni, e Buda particolarmente era debolmente munita con le fortificationi imperfette; e se l'Inimico si fosse à gran passi auuanzato, era posto in contingenza quel pretioso acquisto. Si pensò però abbandonare tutto quel tratto di Paese, che è trà la Saua, e la Draua, fortificare Essech, Darda, e Zighet, e demolire molte altre Piazze. In tanto i Turchi approfittando dello sconcerto de i Christiani, si presentarono con vn corpo di moltissima Gente sotto Essech, e dall' altra parte oltre il Danubio vniti con i Tartari scorreuano da per tutto liberamente la Campagna, mentre gl'Imperiali impotenti à resistere in tanti luoghi s'erano ritiratti ne i siti più forti. Lippa à i Confini della Transiluania fù costretta à rendersi all'Inimico. Orsoua fù rasata dalla Guarnigione, che si ritirò nell' Isola opposta, la quale non essendo soccorsa restò finalmente abbandonata. Molto opportuna fù la difesa, che fecero gl'Alemani in Essech, che trattenne l'Inimico da maggiori, e più temuti progressi. Al primo giungere i Turchi si attaccarono alla contrascarpa, dalla quale due volte furono respinti con gran coraggio; e poi con vna vigorosa sortita molto incommodati, andauano però sempre auuanzando i lauori, e della preseruatione della Piazza si teneuano buone speranze, così che l'intentione del Duca di Croi, che da Belgrado era in quella passato, pareua, che fosse d'abbandonarla, incendiare il Ponte, e ritirandosi oltre la Draua saluare à miglior fortuna le Genti. Ma i Turchi non trouandosi molto forti, e tampoco con buona disciplina, essendo la maggior parte Gente collettitia della Bossina, dubitando, che presto s'auuicinasse il soccorso, che s'attendeua, si disposero non continuare nell'impresa. Accelerò la risolutione vn'accidente fortuito. Essendosi inteso vn certo strepito nel Campo Turchesco, e dubitando però il Croi, che si preparasse vn' assalto, fece suonare tutti i Tamburi, Trombe, e Timpali, & ogni altro Istrumento Militare per vnire le Militie, & accorrere

Progressi de' Turchi in Vngheria.

rere alla difesa. I Turchi all'incontro argomentando da que- 1690
sti suoni, che fosse già entrato il soccorso atteso, si ritirarono *I Turchi si ritirano dall'attacco di Effech.*
frettolosamente, lasciando in abbandono vna parte del bagaglio, poluere, & altre munitioni con tre piccioli pezzi di Cannone. Così fù preseruato quell'importante Posto, che caduto in mano del Nemico hauerebbe aperto l'adito à più interne infestationi. Anco al Prencipe di Baden riuscì di preseruare la Transiluania. Passò come, si disse, con dieci mille Soldati in quella Prouincia per reprimere gl'attentati del Techelì fastoso per la rotta data all'Haisler. Ripresero al comparire delle Truppe Cesaree quei Popoli l'animo smarrito, & il Techelì sfuggendo gl'incontri di combattere, fù in breue scacciato dal Paese, essendosi ritirato nella Valacchia. Mentre però il Baden hauea riuolto la marchia verso l'Vngheria, chiamato ad assistere à quelle pericolose contingenze doppo i funesti accidenti accaduti, fù obligato à ritornarui per ostare all'inuasione de'Tartari, spediti dal Visire sotto il calore delle prosperità conseguite in Vngheria, & à suggestione del Techelì, che voleua nuouamente tentare la sua fortuna; ma la sollecitudine del Baden sturbò i suoi disegni, poiche occupati li siti vantaggiosi, represse il furore de'Tartari, impedendo loro l'auuanzamento, e scacciò lui dalla Prouincia. Lasciò ben presidiate le Piazze, & al Generale Veterani con alcuni Reggimenti diede la custodia della Porta ferrea, passo ristretto, che serra l'adito à quella parte nella Prouincia, nella quale se bene non succederono notabili fattioni, fù molta la lode, ch'Egli s'acquistò, per hauerla conseruata sotto la diuotione di Cesare nella decadenza de'Christiani in Vngheria, e nella risorta fortuna de' Turchi. Acconsenti l'Imperatore ad inuestire in quel Prencipato il Figliuolo dell'Abaffi: al quale, per essere in minorità, *Il Figliuolo dell' Abaffi inuestito della Transiluania.*
fù assegnato vn Consiglio di sei Soggetti Nationali, e con obligatione di niente innouare senza l'assenso di Cesare, douendo contribuire li Stati ottanta mille tallari, tributo solito corrisponderssi a'Turchi.

Procurarono gl'Imperiali muouere al soccorso della Transiluania i Polacchi, ma le cose di quel Regno non procederono quest'Anno con ordine migliore de'passati. Terminò la Dieta con le solite confusioni. Fù però deliberata la continuatione della Guerra, e furono accordate le paghe all'Esercito, andate con sommo sconcerto in difetto per tre Anni, restando di più accresciuti gl'assegnamenti a'Quartieri d'Inuerno, à fin che la Militia potesse fermarsi à i Confini, e coprire il Paese dalle corse de'Tartari, continuamente infesti à quelle afflitte

Digitized by Google

1690 Prouincie. Ma di queſte buone deliberationi non ſi vidde l'eſecutione. Del riſultato alla Dieta fù partecipato l'Imperatore col mezzo del Conte Puſchi Inuiato à Vienna, il quale nuouamente inſiſtè, perche foſſe poſto in Scrittura la ceſſione delle ragioni ſopra la Valacchia, e Moldauia, quaſi che da queſt'atto, e non dalla forza dell'armi dipendeſſe per li Polacchi l'acquiſto di quelle Prouincie. Ceſare moſtrò tutta la facilità, come pure per il Matrimonio tanto tempo maneggiato della Prencipeſſa di Neoburgo Sorella dell' Imperatrice col Prencipe Giacomo Figliuolo del Rè di Polonia, le coſe prenderono miglior piega, e ne ſeguì poi anco l'effetto, hauendo particolarmente la morte del Duca di Lorena, che da gl'Auſtriaci s'hauerebbe procurato portare à quel Regno, leuato vn notabile impedimento alla ſucceſſione del Prencipe Giacomo. Mentre i Generali di Polonia con l'ordinaria lentezza vniuano l'Eſercito, trentaſei Compagnie di Caualleria Polacca, diſpoſte ancora ne'Quartieri del verno, ſoprafatte da'Tartari, furono per la maggior parte tagliate, e diſperſe con danno conſiderabile, ma con maggior indecoro di quella Natione, ogn' Anno eſpoſta à tali inſulti, ne mai fatta capace à prouederne il riparo. Il Rè pieno di buona volontà, ma ſenza mezzi d'eſequirla per le diſcordie, e per l'emulationi de'Grandi del Regno, non ſi poſe alla teſta dell'Eſercito, il quale alla metà di Settembre entrò in marchia paſſando il Nieſter. Il diſegno, che ſi publicò, fù d'inoltrarſi à Smiaſino vltima Piazza del Confine Polacco, e di là paſſare nella Moldauia. Con vn ſtaccamento d'alcune Compagnie fù occupata Souiana Terra della Moldauia poſta ſul Confine dello ſteſſo nome, che ſi trouò abbandonata, e ruuinata, ritirati gl'habitanti ne'luoghi montuoſi, e le Truppe Polacche ſi fortificarono in vn grande Monaſterio de'Ruſſiani. Queſti però furono gl'vltimi paſſi dell'Eſercito, poiche mancando le vettouaglie non prouedute opportunamente, deſideroſi li Generali di ritornarſene alle loro Caſe, ſenza communicarlo al Rè, ſi ritirarono. E per dare qualche apparenza alle coſe, fù ridotto vn Senatus Conſultus, che così ſi chiama la riduttione di quei Senatori, che ſi trouano preſenti alla Perſona Reale, nel quale fù deliberato la continuatione della Guerra. Che foſſe diſtribuito l'Eſercito a' Confini per eſſere pronto à frenare l'incurſione de' Tartari. Che la Primauera ventura ſi douеſſe preuenire l'Inimico, attaccando con forze valide Kaminietz, ouero entrare nella Valacchia per togliere la corriſpondenza de'Turchi con i Tartari, ò come foſſe parſo al conſiglio del Pontefice, e dell'Imperatore.

Negotiatrà i Polacchi, ei Ceſarei.

Ritorno de' Polacchi a' Quartieri.

Digitized by Google

re. Con queſte deliberationi ſpecioſe, che riguardauano l'auuenire, fù creduto compenſare la perdita, che ſi faceua del tempo preſente. 1690

Non così paſſarono le coſe de'Franceſi, poiche quel gran Rè con la forza de'ſuoi Eſerciti, e con la prudenza de'ſuoi conſigli puote non ſolo reſiſtere alla Potenza di tanti Principi contro d'eſſo Collegati, ma riportarne gloria, e vantaggi. Stimo neceſſario riferire ſuccintamente i principali ſucceſſi, particolarmente, perche eſſendoſi acceſo in Italia il fuoco della Guerra per la dichiaratione, che fece il Duca di Sauoia, queſti intereſſi s'accoſtarono più da vicino à quelli della Republica.

Faceua il Rè vigoroſamente la Guerra con ſei Armate di Terra, e due di Mare, vna di Naui groſſe nell'Oceano, e l'altra di Legni ſottili nel Mediterraneo. Nell'Alſatia alla parte alta del Reno ſopra la Moſella, & in Fiandra erano diſpoſti tre numeroſi Eſerciti, l'vno de'quali douea far fronte alle Genti Ceſaree, e degl'Elettori di Bauiera, e di Saſſonia, l'altro à quello dell'Elettore di Brandeburgo, rinforzato dalle Militie d'altri Prencipi di Germania; & il terzo contro li Spagnuoli, Inglеſi, Veſcouo di Munſter, & altri Collegati. Sosteneua con vn'altro valido corpo di Gente il partito del Rè Giacomo in Irlanda. Alli Monti Pirenei con vn buon neruo di Militie era infeſtata la Catalogna; & in Italia nelle Piazze di Pinarolo, e di Caſale numeroſe Truppe ſtauano diſpoſte. Tale ſi faceua conoſcere la Potenza della Francia in queſti tempi, ma maggiore ancora appariua la direttione nel condurre la mole di così grandi intereſſi. Comandò l'Armata in Alſatia il Delfino, ma non fù à quella parte alcun illuſtre ſucceſſo, poiche tanto Egli, come gl'Elettori di Bauiera, e di Saſſonia, ch'erano alla teſta de'loro Eſerciti, ſi tennero lontani da'cimenti, paſſando il tempo della Campagna con reciproche ſcorrerie, ſenza che l'vno prendeſſe ſopra l'altro alcun notabile vantaggio. Il caldo delle fattioni fù alla parte di Fiandra. Marchiauano l'vna contro l'altra l'Armate, la Franceſe guidata dal Mareſciallo di Lucemburgo, e quella de'Collegati dal Prencipe di Valdech. Il concerto frà i Collegati era, che l'Elettore di Brandemburgo faceſſe impreſſione alla Moſella, e teneſſe occupati li Franceſi condotti dal Signor di Boflers nel tempo, che ſi accoſtauano le Armate in Fiandra, ma ritardata la moſſa de' Brandemburgheſi, ſeppe così bene profittarſi il Mareſciallo di Lucemburgo, che hauendo leuato qualche numero di Gente da i preſidij d'alcune Piazze meno eſpoſte, e ſoccorſo da vn va-

Direttioni della Francia nella Campagna 1690.

1690 lido ſtaccamento dall'Eſercito del Signor di Beuflers, ſi trouò in maniera rinforzato, che condotto incautamente alla Battaglia il Prencipe di Valdech, al qual'era ignoto tanto augumento di forze, hebbe la fortuna di batterlo. Durò ſett'hore la Battaglia. Sei mille ſi numerarono dalla parte de gl'Alleati gl'eſtinti ſul Campo, e ſette mille i prigioni. De'Franceſi mancarono quattro mille. Fù detto, che il Mareſciallo di Lucemburgo teneſſe ſotto l'Inſegne quaranta mille Soldati, e ventiſei mille foſſero quelli del Prencipe di Valdech, onde nella diſparità delle forze, e nella lunga reſiſtenza fatta non fù ne'vinti deſiderato coraggio. Queſta vittoria oltre la gloria, & il danno de'Nemici non produſſe alcun notabile acquiſto à Franceſi, poiche il Valdech rinforzato vſcì nuouamente in Campagna. Poco prima di queſta vittoria altra n'haueano conſeguita i Franceſi ſul Mare. Era diſpoſta in Inghilterra vna grande coſpiratione contro il Prencipe d'Oranges, e per darle fomento l'Armata Franceſe s'auuicinò alle riue del Regno, mentre il Rè Giacomo paſſato in Irlanda ſoſteneua à quella parte i ſuoi adherenti. Nauigauano vnite l'Armate Ingleſe, & Olandeſe, ma nell'incontro con la Franceſe, ch'era numeroſa di ottantadue Vaſcelli, tutta la piena cadde ſopra l'Olandeſe poſta alla vanguardia. Non entrò nel combattimento l'Ingleſe, e fù creduto l'Armiraglio Torrigton, che la guidaua, ò partiale del Rè Giacomo, ò corrotto dall'arte de'Franceſi. Di otto Vaſcelli, vno preſo, altro caduto à fondo, e ſei dati alle fiamme, fù il danno de gl'Olandeſi, i quali portarono le loro querele al Prencipe d'Oranges, e fù obligato l'Armiraglio Ingleſe à render conto in prigione della ſua accuſata condotta. Queſto ſucceſſo però non intorbidò la fortuna del Prencipe d'Oranges, poiche con la carceratione d'alcuni Capi principali fù ſuppreſſa la coſpiratione contro di lui ordita, & Egli portatoſi in Irlanda abbattè più volte i ſuoi Nemici. Nel primo incontro, ch'hebbe il Rè Giacomo, la maggior parte della ſua Fanteria, e Caualleria Irlandeſe depoſe l'armi, onde ſpogliato di difeſa, fù coſtretto prouedere con la fuga alla ſua ſaluezza: preſo perciò ſollecito imbarco ſopra alcuni piccioli Legni ripaſsò con pochi de'ſuoi infelicemente in Francia. Le reliquie de'Franceſi, e de'partiali del Rè ſi ricouerarono in Limerich, & Atlona Piazze forti, reſtando il reſto dell'Irlanda aſſoggettata all'Oranges. Si portò Egli al calore della vittoria all'attacco di Limerich, ma trouata valoroſa reſiſtenza, leuò doppo alcuni giorni l'aſſedio. Non fù del tutto otioſa l'Armata Franceſe in Catalogna. Haueua il Duca di Nouaglies l'Anno precedente

Battaglia trà Franceſi, & Alleati in Fiandra.

Battaglia di Mare trà Franceſi, & Olandeſi.

Prencipe d'Oranges, e ſue vittorie in Irlanda.

Si ritira dall'attacco di Limerich.

Digitized by Google

te occupato Campredon, e nel corrente erano le sue mire riuolte all'assedio di Girona; ma non trouandosi con forze sufficienti per tentare quest'impresa, applicò à scorrere la Campagna, occupando alcuni Castelli di non molta difesa, dando con le prede, e con le contributioni incommodo al Paese, e sussistenza alle sue Truppe. Ma molto più notabili furono i successi nell'Italia, nella quale s'attaccò vn grand'incendio di Guerra, ch'attrasse il concorso delle Nationi straniere, e produsse infelici auuenimenti à questa Prouincia. 1690

Emergenze d'Italia.

Doppo, che il Rè di Francia si rese padrone di Casale nel Monferrato, cessoli, come si disse, dal Duca di Mantoua, si trouò il Duca di Sauoia chiuso trà questa Fortezza, e quella di Pinarolo in maniera, che la sua Souranità era dipendente da gl'arbitrij de'Francesi. I Ministri regij in Turino, sostenuti da quelli di Parigi abusando della fortuna del Rè, procedeuano seco con elatezza, e fierezza tale, che l'animo di quel Prencipe riceuendo continui motiui d'amarezze, altro non meditaua, che ad vscire in libertà. Credè fauoreuole l'occasione, & il tempo, mentre tanti Potentati erano vniti contro la Francia. Il primo passo, con che s'introdusse nella confidenza dell'Imperatore, fù vn trattato, che seco concluse, col mezzo del quale gl'esborsò cento mille doppie, riceuendo all'incontro la cessione delle ragioni Imperiali sopra diuersi Feudi posti nelle Langhe, & altroue; & inoltre l'honore del Titolo regio, e trattamento corrispondente a'suoi Ambasciatori alla Corte di Vienna. Di questo trattato si mostrarono vgualmente mal contenti li Spagnuoli, e li Francesi. Li Spagnuoli, perche li Feudi, de' quali si parlaua, erano a' Confini, & alcuni adentro del Milanese, non vedeuano volontieri accresciuto per questo mezzo il Duca in autorità. Li Francesi poi perche hauesse soccorso l'Imperatore con tanta somma di denaro nel tempo, che li faceua la Guerra. Riuscì veramente osseruabile, che mentre si disponeua il Duca alla rottura con la Francia, si priuasse con motiui d'ambitione del contante, istrumento principale della Guerra. Ingelosito dunque da tali pratiche il Rè di Francia, resa hormai sospetta la fede del Duca, principiò à stringerlo, & obligarlo à dichiarationi. S'andò per qualche tempo con trattati officiosi, & inconcludenti schermendo il Duca, ma nel Rè facendosi sempre maggiori i dubbij, per assicurarsi delle sue intentioni, gli ricercò la consegna della Cittadella di Turino, e della Piazza di Verua, protestando in altra maniera vsar la forza, hauendo già considerabilmente accresciute le sue Genti in Pinarolo, e Casale sotto la condotta del Signor

Sauoia entra nella confidenza dell'Imperatore, e perche.

Amarezze della Francia con il Duca di Sauoia.

Digitized by Google

1690 Signor di Cattinal; ſtretto in tal forma il Duca non potendo
aſſentire à conditioni, che gli toglieuano l'eſſere di Sourano,
Sauoia ſi vniſce al Partito de' Prencipi Collegati. entrò nella Guerra, e nel partito de'Prencipi Collegati contro
la Francia. Li Spagnuoli s'obligauano aſſiſterlo con tutte le
forze dello Stato di Milano. L'Imperatore gli promiſe alcuni
Reggimenti, & il Prencipe d'Oranges ſi conuenne d'esborſarli
certa ſomma di denaro menſuale. Comandò il Duca a' ſuoi
Sudditi prender l'armi. Trouandoſi nelle Valli vicine al Del-
finato à lui ſoggette gran numero di Famiglie infette d' Here-
ſia (queſti ſi chiamauano Barbetti dalle barbe, che con qual-
che ſuperſtitione vſauano) & hauendo già fermati nelle prigio-
ni molti de'principali Capi, e molti eſſendoſi aſſentati; liberò
dalle carceri li retenti, & à gl'eſiliati permiſe il ritorno alle
loro Caſe, concedendo pure à molti Franceſi ſcacciati dal Re-
gno per cauſa di Religione, e che ſi erano refugiati ne'Suizzeri,
e ne'Grigioni, d'vnirſi con loro, dandoli Capo, che li co-
mandaſſe. Fù ſuppoſto, che queſti Religionarij poteſſero fare
vna gagliarda impreſſione nel Delfinato, nel quale non gli ſa-
rebbero mancati aderenti dello ſteſſo partito; ma la prudenza,
e la forza de'Franceſi ouuiarono à queſto loro pericoloſo
Franceſi nella Sauoia. diſegno, poiche il primo ſtudio del Signor di Cattinal, fù d'
occupare i paſſi de'Monti, ond'entrate le Militie Regie nella
Sauoia, ſi refero in breue di quella padrone, fuorche della
Fortezza di Momigliano, e paſſando anco più da vicino al Pie-
monte s'impadronirono della Città, e Valle di Lucerna. In
queſto tempo comparue l'Ambaſciatore di Francia in Venetia
nel Collegio, & eſpoſte à nome del Rè prima le ſue querele
contro il Duca di Sauoia per eſſerſi alienato dalla ſua amicitia,
e gettato al partito de'ſuoi Nemici, diſceſe poi à dire, che
per aſſicurarſi delle ſue male intentioni paleſate contro la Co-
rona, gli haueua richieſto la Cittadella di Turino, e la Piazza
di Verua con promiſſione di renderegliela nella Pace generale,
offerendogli per mantenitori della ſua Regia parola il Papa, e
la Republica di Venetia. Che di più offeriua, che ſe il Duca
foſſe per aſſentire, che dette due Piazze reſtaſſero con ſuffi-
cienti Preſidij conſegnate in depoſito alla Republica, Egli ſe
ne ſarebbe contentato, & hauerebbe ritirato le ſue Truppe
Eſpreſſione dell'Ambaſciator di Francia in Collegio. dall'Italia, ma con due conditioni: Vna, che ſe il Duca vniſ-
ſe in alcun tempo le ſue Genti à quelle de'ſuoi Nemici, la Re-
publica foſſe obligata à rimettere le dette Piazze in mano del
Rè per tenerle ſino alla concluſione della Pace. La ſeconda,
che ne l'Imperatore, ne il Rè Cattolico douеſſero intraprен-
dere coſa alcuna in Italia ne contro le Piazze, che ſono in

potere

potere del Rè, ne contro alcun Prencipe, ò Stato, che vorrà conseruare la neutralità, douendo il Papa, e la Republica di Venetia, & il Gran-Duca di Toscana entrare come mantenitori di questa parola. Corrispose à quest'officio il Senato con termini di rispetto, e di stima per la confidenza, che gli vsaua il Rè, ma nel negotio, che non poteua hauere effetto, e nel quale non douea implicarsi la Republica, non fù data apertura. Rotta in tanto la Guerra s'vnirono li Spagnuoli a' Sauoiardi, ma l'Armata Francese numerosa di quindeci mille Soldati s'era fatta padrona della Campagna, affliggendo il Piemonte con le contributioni, con le rapine, e con gl'incendij. Il Duca per riparare alle miserie de'suoi Sudditi, vscì anch' Egli in Campagna, e nel Mese d'Agosto si trouò à fronte del Nemico ad vn picciolo luogo detto la Stanfarda, doue succesſe vn sanguinoso fatto d'Armi. Entrò il Duca nel cimento con sommo coraggio, ma non con vguale direttione, poiche il Campo Francese era stato rinforzato di sei mille Soldati, e delle Truppe Sauoiarde vna parte fù fatta marchiare lungo la riua del Pò, sfilando sopra vn terreno, doue non era capace ad adoperarsi tutta la Caualleria. Durò il conflitto per lo spatio di otto hore, & à fauore de'Francesi piegò la Vittoria con l'acquisto del Campo, di tre pezzi di Cannone, gran parte del bagaglio, e morte di quattro in cinque mille Soldati. Fù però sanguinosa anco a'vincitori, che vi lasciarono più di tre mille Combattenti. Li Spagnuoli, e Sauoiardi si ritirarono à Carmagnuola, e li Francesi s'impadronirono di Saluzzo, e di tutte quelle fertili Contrade, imponendo à quei Popoli rigorose contributioni. Giunse in questo tempo vn rinforzo al Duca d'alcuni Reggimenti Alemani di Fanteria, e Caualleria, ma non perciò migliorarono i suoi interessi, anzi trà le Nationi nacque acre, & inopportuna contesa, pretendendo li Spagnoli il posto della Vanguardia, non assentendo à concedergliela i Todeschi, onde si difficoltarono le marchie, e l'operationi. Sollecito all'incontro il Signor di Cattinat s'auuanzò verso Susa, & in pochi giorni si rese Padrone di quell'importante Posto, che domina la strada maestra per ripassare i Monti, e riceuere i soccorsi dalla Francia. Affliſſe al sommo questa perdita il Duca, sperando da i suoi più lunga, e valida difesa, esclamando con aspre inuettiue contro il Conte di Fuesselinda Gouernatore di Milano, il quale non si auuanzò, come fù detto che potesse, al soccorso della Piazza. Questi furono i funesti principij della Guerra accesa dalli Spagnuoli, e Sauoiardi in Italia.

1690

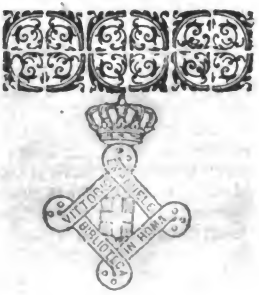
Fatto d'Armi trà Francesi, e Sauoiardi alla Stanfarda.

Susa in potere de' Francesi.

Ma

1690 Ma ritornando al filo principale della noſtra Hiſtoria ci conuiene vedere in Coſtantinopoli il Primo Viſire fortunato pieno di faſto, & acclamato da'Popoli, che ripreſa l'antica baldanza concepiuano ſperanze di rimeſſa felicità. Il Gran Signore al ſuo arriuo per honorarlo ſi trasferì in vna Villa ſuburbana, doue l'accolſe con le più eſteſe dimoſtrationi di ſtima, fattolo veſtire con la propria Veſte di Zibellini, e cingere di Sciabla gioiellata. Prima di partire da Belgrado publicò vn'Indulto, con che prometteua l'eſentione di tutte le grauezze à quelli, che ſi portaſſero à rihabitare il Paeſe, comminando all'incontro la confiſcatione de'beni alli primi poſſeſſori, quando non ritornaſſero nel termine di ſei Meſi. Applicato poi al Gouerno dell'Imperio diſponeua nella debolezza del Sultano arbitrariamente di tutti gl'affari, e riceuendo per apparenza i pareri de gl'altri Viſiri, ogni coſa determinaua da ſe. Secretiſſimo ne'ſuoi conſigli, così che prima ſi vedeuano gl'effetti, di quello appariſſe il diſegno. Rendeua giuſtitia indifferente, tanto à Sudditi, come à gl'Eſteri, onde tutti gli applaudiuano, e facendo maneggiare il denaro da' Miniſtri d'integrità, auuantaggiò notabilmente l'Erario Regio.

IL FINE.



INDI-

Digitized by Google

INDICE.

A

Abaffi Prencipe dolla Tranſiluania riceue per forza ne'ſuoi Stati le Militie Alemane. pag. 227. Eſpedisce Ambaſciatori al Duca di Lorena. iui. Sottoſcriue trattato d'obligatione per li Quartieri delle Militie Ceſaree. iui. Sua morte. 297. Suo Figliuolo inueſtito del Principato della Tranſiluania da Ceſare. 301

Abbate d'Eſtrades Ambaſciatore per il Chriſtianiſſimo in Venetia. 76. Suoi negotiati con Mattioli per Caſale. iui.

Abruzzeſi, e loro valore. 180

Acmet Baſsà di Temiſuar fatto Capitan Baſsà. 163

Acmet vno de'principali tumultuanti; ſua eſibitione, e morte. 243

Adige, ſue inondationi, e per quali cauſe. 54.

Agoſtino Tartaglia Gouernatore di Duare. 152.

Agoſtino Sagredo Proueditore d'Armata, ſpedito con dodeci Galere verſo il Zante. 279. Sua commiſſione, & incontro. 280

Agria ſi rende a'Ceſarei. 228

Aiduchi danno la rotta a'Turchi ſotto Riſano. 16

Aire preſo da'Franceſi. 66

Alan Beg morto da'Morlacchi in Xemonico. 80.

Alba Reale ſi rende a'Ceſarei. 259

Alberto Caprara è mandato da Ceſare à Coſtantinopoli. 88

Alemani paſſano il Golfo al ſoccorſo di Meſſina. 47

Aleſſandro Creſcentio creato Cardinale. 35

Aleſſandro Molino eletto Capitan eſtraordinario delle Naui. 113. Eletto Proueditore Generale in Dalmatia. 278. Tenta indarno la Piazza di Calut. 281. Occupa Trebigne. 282

Aleſſandro Vaſiero, ſuo incontro, e perdita. 292

Aleſſandro Zeno Proueditore alla Sanità in Iſtria. 296

Aleſſandro Ottauo Veneto, ſua aſſuntione al Ponteficato. 288. Fà Cardinale Pietro Ottoboni ſuo Nepote. iui. Fà Cardinale, e Segretario di Stato Gio: Battiſta Rubini Veſcouo di Vicenza. iui. Chiama à Roma i ſuoi Nepoti. iui. Manda à donare al Doge Moroſini lo Stocco, e Pileo benedetti. iui.

Almeres Generale Franceſe, ſua morte. 66

Almorò Moroſini ſalua il Cadauere di Girolamo Garzoni ſotto Negroponte. 250

Aloſt preſo da'Franceſi. 42

Aluiſe Sagredo Caualiere eletto alla francatione della Zecca. 23

Aluiſe Molino Caualiere eletto Ambaſciatore Eſtraordinario per la confirmatione della Pace. 4. Suo abboccamento col Capitan Generale in Suda. iui. Come trattato da Turchi dopo la pace. iui. Si conduce in Candia con due Galere deſtinategli, e ſuo riccumento. 5. Suo Viaggio, arriuo, & accoglimento in Coſtantinopoli. 8. Si porta all'vdienza del Gran Signore in Andrinopol.; ſua eſpoſitione, e riſpoſta. 7. Si riduce in Coſtantinopoli alla Reſidenza. Viene incaricato dal Senato à ricondurſi in Andrinopoli, e perche. 17. Sua morte, e ſuo elogio. 22

Alui-

Digitized by Google

Aluise Pasqualigo eletto Proueditore Generale in Dalmatia. 114
Ambasciatori de' Prencipi in Roma dubitano di regolatione delle loro franchigie. 26. *Loro vnione nella Vigna di Montalto.* 27. *Vniti ricercano vdienza al Papa, e viene loro negata. iui. Risoluono condursi dal Cardinal Altieri, e non sono ammessi. iui. Li viene accordata l'vdienza dal Papa.* 28. *Risposta del Papa alli Ambasciatori. iui. Risoluono informare tutto il Sacro Collegio, e l'esequiscono. iui. Sentimenti del Cardinale Altieri, suoi negotiati, vffici, e dissemination. iui. Istanze degli Ambasciatori al Papa.* 29. *Inssistono per la nomina de' Mediatori.* 30. *Sono sostenuti da loro Prencipi. iui. Il Papa nomina dodeci Cardinali per questo affare.* 31
Ambasciatori di Francia, e Spagna in Venetia si dolgono della direttione de' Cardinali Veneti in Roma. iui. Non assentono alla congregatione proposta. 32. *Vfficio portato dal Cardinal Colonna alli Ambasciatori. iui. Loro risposta.* 33. *Visitano tutto il Sacro Collegio, e lasciano Scrittura in forma di protesto. iui. Altieri piega d'accettare la mediatione de' Capi d' ordine.* 34
Ambasciatori colpiti dalla voce sparsa della vicina promotione de' Cardinali. iui. Attione non lodata dell' Ambasciator Francese. iui. Insinuatione alle Corti di Vienna, e Madrid, e loro riflessi. 35
Ambasciatori di Vienna, Madrid, e Venetia di concerto praticano le solite vfficiosità con i Cardinali della nuoua promotione. 36
Ambasciatore Francese solo nell'impegno. 37. *Spagna fà la prima apertura al negotio, e perche. iui.*
Ambasciatore Nitardo riceue commissione di Spagna sopra il negotio, e lo communica al Mocenigo Ambasciatore Veneto. iui. Sodisfattioni hauute dalli Ambasciatori. iui. Visitano il Cardinale Altieri. iui.
Ambasciatori Turchi spettatori della presa di Belgrado. 262. *Giungono à Vienna.* 273. *Loro propositioni al Congresso per la pace.* 274. *Risposta datagli, e confusione mostrata. iui. Loro premure per essere licentiati esaudite.* 276. *Partiti si fanno fermare à Comorra. iui.*
Ambasciatori Moscouiti in Leopoli. 199. *Gli stessi giungono à Vienna.* 231
Ambrogio Bembo giunge all' Armata con tredeci Nani. 140
Amelot Ambasciatore per il Christianissimo in Venetia di commissione del suo Rè partecipa alla Repubblica la conclusione del trattato di Casale. 79
Amsterdam, suo terrore, e pericolo per la vicinanza del Rè di Francia. 42
Angelo Morosini Procuratore eletto Ambasciatore estraordinario in Polonia. 114
Angelo Morosini fù Commissario Pagatore in Armata, obligato alle carceri, e poi assolto. 13. *Eletto Proueditore alla Sanità in Dalmatia.* 296
Angelo Michieli Nobile in Armata. 176. *Eletto Proueditore estraordinario à Corinto.* 211
Annibale Deghenfelt al comando delle truppe Venete. 149
Andrea Cornaro Procuratore, & Andrea Valiero Senatore eletti à visitare, e fortificare le Piazze di Terraferma. 74
Andrea Contarini Procuratore eletto Ambasciatore al Sommo Pontefice Clemente Decimo. 13
Andrea Nauagiero eletto Nobile in Armata. 138
Andrea de Vilnos Berneſe Capitano di cento Fanti, suo tentatiuo, e morte. 162
Andrea Dendrich Fiamingo Capitano di Naue, sua fedeltà rimunerata. 166
Antonio Bernardo Procuratore Proueditor Generale da Mar si trattiene in Corfù. 4. *Riceue la cura, e gouerno dell' Armata.* 7
Antonio Corraro, sua Arringa in Maggior Consiglio. 9. *Effetti di essa nella mente dell'vniuersale.* 10. *Sua elettione alla Carica di Auogadore. iui. Sospende il Decreto del Senato d'inquirire per li successi di Candia. iui. Intromette l'elettione di Procuratore nella persona di Francesco Morosini, e propone il taglio. iui. Sua prima*

Digitized by Google

ma propositione al Maggior Consiglio contro il Morosini, non riceuuta. 12. Si rimoue d'ogni intromissione. iui.
Antonio Barbaro Proueditore Generale in Dalmatia, e sue operationi. 14. Riceue commissione di terminare i Confini co' Turchi. iui.
Antonio Molino eletto Commissario in Dalmatia. 166
Antonio Antonini Gouernatore di Nauarino. 169
Antonio Bolani Proueditore à Sing. 180. Eletto Proueditore al Sale. 214
Antonio Generale Caraffa prende S. Gob per Cesare. 180. Destinato a' congressi di pace. 273
Antonio Carattino Genouese và in aria con la sua Naue sotto Maluasia. 212
Antonio d'Acciago Cappuccino morto sotto Negroponte. 251
Antonio Zeno eletto Proueditore estraordinario à Cattaro. 114. Proueditore Generale della Caual'eria in Dalmatia. 180. Fà correre li Morlacchi in partita fino alla Bossina. 221
Antonio Ottoboni fatto Caualiere, e Procuratore di S. Marco. 288
Applicationi del Senato per fortificare le Piazze di Terraferma. 73
Arciduca Gioseppe, primogenito dell'Imperatore, viene dichiarato Rè d'Ongaria. 228. Eletto Rè de' Romani nella Dieta d' Augusta. 285
Argo, e Termi venute in potere de' Veneti. 178
Arresto del Preucipe Guglielmo di Frisiembergh. 46
Armata maritima, e sue regolationi doppo la pace. 8
Armata Turca à Rodi, Scio, e Romania. 145
Arciuescouo di Corfù, suoi disgusti col Capitan Generale. 203. Sua elettione al Cardinalato. iui.
Assalto di Negroponte. 255
Assedio di Vienna, e suoi successi. 93
Assedio di Buda. 124
Atlaglich attacca Singh, & alla fama del soccorso si ritira. 213. Vuole diffendere Knin, & è fatto prigione mandato à Brescia. 257
Athene presa da' Veneti. 212. E abbandonata. 213
Augusta in Sicilia acquistata da' Francesi. 65
Aurelio Marcello Proueditore in Campo sotto Negroponte. 251. Sua morte. 252
Auignone occupato dalle Truppe di Francia. 270
Autore dell'Historia, suo assunto. 3. Sua Arringa in risposta al Corraro. 12

B

Barbon Bragadino, sua morte. 175
Baron di Rolle morto sotto Buda. 184
Barnabò Visconti soccorre il Marchese Corbon. 170. Sua morte in Romania. 175
Bartolomeo Contarini eletto Consigliere. 295
Bartolomeo Varisano Grimaldi Sargente di Battaglia eletto ad vnirsi co' Generali, & Ingegnieri per la fortificatione di Corfù. 8
Bassà della Bossina destinato dalla Porta Commissario a' Confini in Dalmatia. 15
Bassà di Buda, suo arriuo al Campo sotto Vienna. 98
Bassà d'Egitto, sua morte. iui.
Bassà di Delurino, e suo tentatiuo contro i Cimeriori. 139
Bassà d' Antinari cala sopra Budua, e preuenuto si ritira. 179
Bassignani Ingegniere infermo sotto Negroponte. 252
Battaglia di Holembergh. 98
Battaglia, e Vittoria del Duca di Lorena col Serascbiere sotto Buda. 124
Battaglia, e Vittoria di Xarnata. 150
Battaglia, e rotta de' Turchi in vicinanza di Strigonia. 156
Battaglia, e rotta de' Turchi sotto Nauarino. 170
Battaglia sotto Argos. 175
Battaglia, e Vittoria de' Veneti sotto Patrasso. 209
Battaglia trà Francesi, e Sauoiardi alla Stanfarda. 307

Digitized by Google

Battista Nani Caualiere, e Procuratore Historiografo. 3. Eletto Ambasciatore estraordinario à Clemente X. 13. Destinato Commissario à i Confini di Dalmatia. 18. Suo primo congresso con Mamut Bassà nelle campagne d'Islan. 19. Si lascia indurre à rilasciare tutto il Confine contentioso di Zara. 20. Sua contesa per il Confine di Sebenico, che si difinisce à suo fauore. 21. Sua puntualità, e risparmio del Publico danaro. 22

Battista Palese Bombardiero morto sopra il Cannone consegnatogli sotto Sing. 151

Belgrado oggetto dell'armi di Cesare. 259. Preso à forza d'armi. 262. Ricuperato da'Turchi per casuale incendio. 299

Benedetto Bolani Proueditore ordinario à Romania. 176

Benedetto Giustiniano eletto Proueditore sopra l'Adige. 56

Bernardo Gradenigo eletto Proueditore Estraordinario alla Sanità in Istria. 24

Bernardino Rocci creato Cardinale da Clemente X. 35

Bertucci Valiero Figliolo di Pietro eletto Gouernatore dell'Entrade. 292

Bertucci Ciurano naufragato, e morto. 4

Bona attaccata, e presa dall'Elettore di Brandemburgo. 285

Borgogna presa da'Francesi, e restituita. 41

Brigadiere di Bransuich ferito sotto Argos. 174

Buda attaccata da'Cesarei in darno. 124. Attaccata la seconda volta. 183. Presa à forza d'armi. 193

C

Caimechan di Costantinopoli deposto, & imprigionato. 235

Calamata abbandonata da'Turchi, e demolita da'Veneti. 150

Calut tentato da'Veneti in darno. 281

F. Camillo Ferretti Comandante delle Galere Pontificie. 167

Capouar preso dal Baden. 194

Cardinali Francesi lasciano di visitare li Cardinali della nuoua Promotione. 37

Cardinale Altieri si restituisce nella gratia del Rè di Francia. 37

Carlorè occupato da'Francesi. 41

Carlo Duca di Lorena. Vedi Duca di Lorena.

Cardinale di Friestembergh concorre all'Elettorato di Colonia. 266

Cardinale d'Etrè pretende continuare nel posto d'Ambasciatore in Roma doppo la morte di suo Fratello, e non viene ammesso dal Papa. 269

Carlo Felice Galian Duca di Guadagnì condotto dalla Republica nel posto di Chinismarch. 278

Carlo Pisani Gouernatore de' Condannati spedito nella parte superiore del canale di Negroponte. 248

Carlo Lodouico Palatino Sargente Generale di Battaglia morto sotto Negroponte. 249

Carlo Baron di Spar, sue operationi sotto Negroponte. 249

Camera di Metz, sue esecutioni detestate da' Prencipi della Germania. 267

Candia sua Guerra gloriosa, ma sfortunata. 1. Destinata dalla fortuna alla soggettione Ottomana. 2. Cade vinta da lungo trauaglio. iui. Auuiso funesto di sua caduta, mitigato da quello della conclusa pace. 4. Come riceuuto dalla Città. iui.

Cannina suo sito, e figura. 293. Si rende a' Veneti. iui.

Canissa caduta in mano di Cesare. 297

Capitoli della Lega trà l'Imperatore, Polonia, e Veneti giurati in mano del Pontefice. 111

Caraffa Generale, destinato à congressi con i Turchi in Vienna. 273

Caraccioli Caualiere Nepote del Generale di Malta, morto da Cannonata sotto Maluasia. 281

Cassouia inuestita dal Caprara, se gli rende. 159

Castelnuouo, suo sito, e fortezza. 216. Attaccato da'Veneti. 217. I Turchi vanno per soccorrerlo, e sono rotti. iui. Si rende à patti. 220

Cause, per le quali la Republica non teneua Ambasciatore in Roma in tempo della Lega. 112

Caua-

Digitized by Google

Caualiere Alcenago, sua morte rimunerata nella persona di suo Nepote. 176
Cauallaria Polacca disfatta da' Tartari. 302
Cesarei passano la Saua. 260
Cecca, e sua regolatione. 22
Chiupersli eletto Caimecan in luogo del deposto. 235. *Fatto Primo Visire.* 290. *Chiama Consulta sopra l'affare della Pace, e sua deliberatione.* iui.
Chielasà si rende a' Veneti per opera di Paolo Macri. 150
Cimariotti inuasi da' Turchi. 138
Cinquechiese saccheggiata, si rende al Prencipe di Baden. 194
Città Nuoua depredata da' Corsari. 214
Clemente IX. Pontefice, sua morte. 13
Clemente X. assunto al Pontificato. iui.
Clemente Prencipe di Bauiera pretende l'Elettorato di Colonia. 265
Clero di Spagna s'oppone all'impositione delle Decime Ecclesiastiche. 165
Claudio di S. Polo condotto à i Stipendij della Republica. 138
Colonnello Catti, Colonnello Furietti, Colonnello Landia, feriti sotto Negroponte. 250
Conte di Valdech, Conte di S. Felice, Conte Torri, feriti sotto Negroponte. 253
Conte Enea Ripetta sotto Romania. 174. *Ferito sotto Negroponte.* 174
Commercio restituito nella Scala di Spalatro. 9
Commendatore Latur Comandante delle Truppe Ausiliarie sotto Coron. 140. *Sua morte.* 143
Commissarij deputati à i Confini s'abboccano nelle Campagne d'Islan. 19
Competenza di luogo insorta trà Generali di Malta, e Toscana. 141
Competenza trà Lorena, e Bauiera sotto Belgrado sopita. 261
Commotioni di Costantinopoli. 264
Conditioni proposte da' Turchi nel Congresso di Vienna per la pace, e loro risposte. 275
Confusioni intestine de' Polacchi fanno languire le speranze del bene della Lega. 232
Congresso degli Ambasciatori Turchi in Vienna per la pace. 273
Cospiratione di tutti li Prencipi contro la Francia. 271
Conseglio di Dieci, sua Creatione, quando, e perche. 58
Consoli spediti nelle Prouincie Ottomane doppo la pace. 9
Concerti presi nella Corte di Vienna circa le formalità de' trattamenti de' Prencipi di Bauiera, e Lorena sotto Buda. 127
Conte Leslie, sue operationi in Croatia. 158. *Incendia il Ponte d'Essech.* iui.
Conte Pedenbasi Capo de' Ribelli si rende à Cesare, & è ammesso al perdono. 159
Conte di S. Felice condotto a' stipendij della Republica. 166. *Suoi raccordi, & operationi.* iui.
Conte Carlo di Chinismarch, suo pericolo nella Battaglia d'Argos. 175. *Sua morte.* iui.
Conte Guido di Starembergh ferito sotto Buda. 184
Conte d'Auergnia inuestisce Seghedino, e muore. 194
Conte Ottone Guglielmo di Chinismarch condotto a' Stipendij della Republica con Titolo superiore d'ogni altro. 166. *Sue operationi sotto Romania.* 176. *Regalato dal Publico d'vn Bacile d'oro di valore di Ducati sei mille.* 177. *Se gli accresce la Condotta d'altri Ducati sei mille.* 210. *Sua infermità sotto Negroponte.* 249. *Sua morte.* 252. *Sua Statua eretta d'ordine del Senato nel primo ingresso dell'Arsenale.* 256
Conte di Drasgouich morto d'Apoplessia. 228
Conte Gaspardis Sargente Maggiore di Battaglia, sua morte sotto Negroponte. 249
Conte di Starembergh destinato dall'Imperatore ad assistere à i Trattati con gl'Ambasciatori Turchi in Vienna. 273
Conte Chinscbi Cancelliere di Corte, destinato à i Congressi della pace in Vienna. 273
Correttori delle Leggi, e loro propositioni. 56. & 57.

Digitized by Google

Corfù, e sue fortificationi. 8
Coron sua descrittione. 141. *Assediata dall' Armi Venete.* iui. *Preso à forza.* 147
Corinto abbandonato da' Turchi. 211
Costume delle Città di Terraferma di congratulare l'elettione de' Dogi. 38
Costagnizza presa dal Prencipe di Baden. 261
Coutrè preso da' Francesi. 40
Cussain Bassà Cauallarizzo del Gran Signore mandato Commissario sopra i Confini in Dalmatia. 21. *Suo genio, e nascita.* iui. *Stabilisce il Confine di Sebenico.* iui. *Conclude di dar Territorio à Clissa, e Sassoo.* iui. *Cede Salona a' Veneti.* 22

D

Dalmatia, sua descrittione, sito, e confini auanti la Guerra del 1572. 14
Datij accresciuti in Francia sopra le Mercantie degli Olandesi. 41
Daniele Delfino quarto Proueditore in Campo sotto Nauarino. 170. *Eletto Capitano estraordinario delle Naui viene spedito in Arcipelago con dodeci Naui.* 295. *Incontra l'Armata Turca, la combatte, e la fuga.* iui. *Creato Caualiere.* 296. *Eletto Proueditore estraordinario in Athene.* 213
Decreti, e Prouisioni del Senato doppo la pace di Candia, quali. 8
Decreto del Senato di far Lega con l'Imperatore, impugnato dall' Autore di quest' Historia, e difeso da Pietro Valiero. 109
Dernis ristaurato da' Veneti. 14. *Occupato da Filippouich.* 15
Desiderio di vendetta del Rè di Francia, e suoi effetti. 41
Descrittione dell'Isola, e Piazza di Negroponte. 247. *Stato di essa al tempo dell'attacco.* 248
Dilatione nel sottoscriuersi il trattato di Pace dal Gran Signore, e perche. 5
Dichiaratione degli Olandesi prouoca l'odio del Rè di Francia. 41
Dichiaratione del Papa à fauore del Prencipe Clemente di Bauiera per l'Elettorato di Colonia. 266
Dignità del Dogado, sua prima istitutione, e regolationi. 51
Dismunde presa da' Francesi. 40
Disgusto de' Francesi, e Spagnuoli contro il Duca di Sauoia. 305
Disgusti trà l'Imperatore, & il Rè di Polonia. 104
Dimande di Cesare nel Congresso apperto in Vienna per la pace. 274
Domenico Contarini Doge, sua morte. 37
Domenico Contarini Ambasciatore in Vienna perde la maggior parte delle sue supellettili per l'Incendio. 94
Domenico Mocenigo eletto Proueditor estraordinario in Dalmatia. 114. *Rimosso dalla Carica, e perche.* 122. *Eletto Capitan Generale.* 295
Domenico Gritti eletto Sindico in Morea. 238
Doglianze de' Prencipi di Germania contro la Francia per Colonia. 266
Duare, suo attacco del Bassà di Bossina, & Arcigouina, e sua liberatione. 152
Dubbio infortò trà gli Ambasciatori de' Prencipi in Roma per le loro Franchigie. 26

Duchessa d'Orleans Cugnata del Rè maneggia trattato segretto con l'Inghilterra. 42
Duca di Veiar Grande di Spagna, sua morte sotto Buda. 184
Duca di Scalona Grande di Spagna, ferito sotto Buda. 184
Duca di Branswich concede le Reclute delle sue Genti, & accorda vna nuoua leuata di 2500. *Fanti alla Republica.* 202
Duca di Sauoia giunge in Venetia. 204. *Entra in trattato con l'Imperatore per il Feudo delle Langhe.* 305. *Entra nella Lega, e con quali conditioni.* 306. *Libera i Barbetti dalle carceri.* iui.
Duca di Lorena abbandona l'Isole del Danubio sotto Vienna con graue sentimento degli Assediati. 94. *Suo incontro con i Turchi, & Ongari in Holemburgh, e sua vittoria.* 98. *Occupa la Transiluania per Cesare.* 227. *Viene destinato al Comando dell'Armi al Reno.* 282. *Sua morte, e quale.* 297
Duca di Bauiera giunge al Campo sotto Naiasel.

Digitized by Google

iasel. 154. Viene à Venetia. 204. Prende Belgrado à forza d'Armi per Cesare, e rimane ferito. 262
Duca d'Holstein rompe cinque mille Turchi à Stipò. 284
Duca di Guadagnì condotto a'stipendij della Republica in luogo di Chinismarch. 278

E

Economia della Republica lacerata durante la Guerra, e rimessa. 8
Editto Publico in Roma, e suoi effetti. 26
Elettione alla Procuratia di Francesco Moresini, intromessa da Antonio Corraro Auogadore. 10
Elettione di Francesco Erizzo per inquirire contro Francesco Moresini Procuratore fù Capitan Generale per la resa di Candia, e maneggio de'Publici capitali. 10
Elettione de'Sindici, & Inquisitori in Terraferma. 24
Elettione de'Rè de'Romani ambita dalla Francia per il Delfino. 267
Elettione de'Correttori, e Leggi da essi proposte. 36
Eleonora Gonzaga Imperatrice, sua morte, & Elogio. 195
Elettore di Bauiera in Venetia. 204
Emilio Altieri assunto al Ponteficato col Nome di Clemente X. 13
Enea Ripetta. Vedi Conte Enea.
Eperies assediato, e preso dal General Sultz. 158
Ercole Mattioli confidente del Duca di Mantoua, suoi maneggi. 76
Ernesto Augusto Duca di Branswich, accorda leuate di Militie alla Republica. 138
Essech occupato dal Duneualt per Cesare. 226
Esercito Cesareo, e Collegato, sua marchia, & ordinanza al soccorso di Vienna. 99
Espositione di Nachiz Effendi, Capo di quelli dal Turbante verde, fatta à Mehemet quarto Gran Signore perche scenda dal Trono. 235
Espositione dell'Ambasciator di Francia in Collegio circa le cose del Duca di Sauoia. 306
Ettor Maresttica Capitano, morto combattendo sotto Singb. 151
Euerardo Nitardo Cardinale Ambasciatore per il Rè di Spagna in Roma. 28

F

Fabricio Spada creato Cardinale da Clemente X. 35
Facoltà data all'Ambasciatore Contarini in Vienna, di maneggiare il trattato di Lega. 109
Famiglie di Candia perdute per naufragio. 4. Prouedute dal Senato d'habitationi, e terreni in Istria. 7
Fattioni de'Morlacchi in Dalmatia. 107
Fatto d'Armi di Barcan. 104
Faustino da Riua volontario sotto Romania. 174. Destinato Proueditore estraordinario in essa. 177
Federico Langrauio d'Assia Cardinale Ambasciatore in Roma per l'Imperatore. 28
Federico Cornaro Caualiere, Ambasciatore per la Republica à Cesare, destinato ad'assistere a'trattati per la pace con i Turchi. 273
Ferdinando degli Obizzi Sargente Maggiore di Vienna. 92
Femine del primo letto esciudono i Maschi delle seconde Nozze in alcune Prouincie del Brabante. 40
Filippo Verneda chiamato da Corfù à riuedere le fortificationi delle Piazze di Terraferma. 74
Filisburgo preso da Cesarei. 66. Ripreso da Francesi. 271
Filippo Prencipe di Sauoia volontario nell'Armata Veneta. 140
Filippo Paruta Proueditore estraordinario à Modon. 172
Filippo Horch Sargente Generale di Battaglia al Comando dell'Armi sotto Negroponte 249. Cade infermo. 252
Figliuolo del Prencipe Roberto Inglese, morto sotto Buda. 184
Francesco Erizzo eletto Inquisitore per le cose d'Armata, e Candia. 10
Francesco Gritti Proueditore alla Sanità al Tagliamento. 72

Digitized by Google

Francesco Rauagnino, morto di Cannonata. 144
Francesco Tiepolo Proueditore ordinario à Xarnata. 150
Francesco Giacomo Dauila condotto con titolo di Tenente Generale. 203
Francesco Donato fatto Schiauo da'Turchi. 280
Francesco Grimani ferito sotto Maluasia. 281
Francesco Morosini Capitan Generale stabilisce la Pace senza permissione Publica. 3. Si conduce alla visita delle Fortezze del Regno, e le prouede. 4. S'abbocca con il Caualiere Molino in Suda. iui. Arriua al Zante, doue si trattiene d'Ordine del Senato. 5. Permissione da gli di ripatriare. 6. Obligato alle carceri, e poi assolto. 13. Eletto di nuouo Capitan Generale da Mar. 113. Sua partenza da Venetia. 115. Suo arriuo à Corfù, & vnione con gli Ausiliarij. 116. Acquista Santa Maura. 118. Prende la Preuesa. 120. Sbarca à Xeromerò. iui. Passa à Corfù. iui. E rimesso al suo arbitrio à qual Impresa deue accingersi. 138. Inuestisce Coron, e lo prende à forza d'Armi. 147. Inuestisce, e prende Nauarino vecchio. 168. Sforza alla resa Nauarino nuouo. 171. Prende Modone. 172. Si conduce à Napoli di Romania, e l'assedia. 173. Sbarca in terra in persona con le Genti di Marina. 176. Lo sforza alla resa. 177. Sbarca à Patrasso. 208. Batte i Turchi, e prende la Piazza. 209. Sua Statua di bronzo posta nella Sala del Conseglio di Dieci per Decreto del Senato. 210. Sua assuntione al Dogado. 238. Sua infermità. 278. Sua partenza dall'Armata per Venetia. 281
Francia, ouero Rè di Francia, ò Francesi. Sue ragioni sopra la Fiandra. 40. Inuade il Paese basso, e prende molte Piazze. 41. Accresce i Datij sopra le Mercantie degli Olandesi. iui. Prohibisce alle loro Naui il carico di Vino. iui. Stabilisce nel suo Consiglio la loro oppressione. iui. Chiama à parte della vittoria, e delle spoglie l'Inghilterra, e li Vescoui di Munster, e Colonia. 42. Gl'intima la Guerra. iui. Progressi delle sue Armi in Olanda. iui. Combatte in Mare vnito con gl'Inglesi contro li Olandesi. 43. Ritira le Militie dalle Prouincie degli Olandesi, eccetto Mastrich, e Graue. 44. Occupa la Borgogna, deuasta il Palatinato, inuade le Prouincie Spagnuole, sconuolge i disegni de'Collegati per vna Battaglia data à loro dal Prencipe di Condè. iui. Suo disgusto per l'arresto del Prencipe di Fristemberg. 46. Sue istanze alla Republica, perche s'impedisca il passaggio per il Golfo delle Militie Alemane. 47. Soccorre Messina, e la libera dall'Assedio. 65. Acquista Augusta in Sicilia. iui. Sorprende la Cittadella di Liegi. iui. Occupa Limburgo, e Dinant. iui. Perde Treueri occupata dal Duca di Lorena. iui. Incendia i Legni Spagnuoli, & Olandesi in Palermo. 66. Prende Bucchein, Aire, & il Forte di Linch. iui. Libera Mastrich dall'Assedio. iui. Perde Filisburgo. iui. Occupa Friburgo in Alemagna, e Valentienes in Fiandra. iui. Sua Vittoria à Sant'Omer, prende San Geslin, Gant, & Ipri. iui. Abbandona Messina. 67. Abbraccia l'occasione d'acquistar Casale dal Duca di Mantoua. 76. Spedisce il Duca di Gaumont in Mantoua. 77. Rigetta ogni scusa del Duca. iui. Sostituisce al Gaumont l'Abbate Morelli. iui. Conclude l'acquisto, & introduce Presidio nella Cittadella di Casale. 78. Prohibisce alle sue Naui, che portino soccorso alle Piazze inuase dall'Armi della Republica. 164. Ambisce l'elettione del Rè de' Romani per il Delfino. 266. Sue minaccie, e disgusti contro il Palatino. 267. Suo impuntamento con Roma. 269. Elegge Ambasciatore à Roma il Marchese Lauardino. iui. Sue pretese intorno à i Quartieri. iui. Occupa lo Stato d'Auignone. 270. Inuestisce Filisburgo, e lo prende. 271. Occupa, e deuasta il Palatinato. iui. Dà la Battaglia al Prencipe di Valdeck in Fiandra. 304. Sua Vittoria in Mare contro l'Armata de'Collegati. iui.

Digitized by Google

Suo disgusto contro il Duca di Savoia. 305.
Dimanda al Duca di Savoia la Cittadella di Turino, e Verua. 306. *S'impadronisce della Savoia, e Valle di Lucerna. iui. Batte i Savoiardi alla Stanfarda.* 307. *S'impadronisce di Saluzzo. iui. Prende Susa. iui.*
Friburgo preso da' Francesi. 66
Friesthembergh Cardinale aspira all'Elettorato di Colonia, sue pratiche, & oppositioni. 265

G

Gabriele Lombardo morto sotto Sing. 151
Galeazzo Marescotti creato Cardinale. 35
D. Gasparo di Thebes Marchese della Fuentes Ambasciatore Cattolico in Venetia diuertisce i soccorsi di Messina per inauuertenza. 47
Gasparo Bragadino eletto Nobile in Armata. 175
Gedich Capo de' Ribelli dell'Asia, fatto Bassà di Bassara, scorre senza oppositione la Natolia. 277. *Fuga Vssain Bassà. iui. Stringe d'Assedio Angora, & è sconfitto nelle vicinanze d'Iconia.* 278
S. Gelin, e Gant presi da' Francesi. 67
Generale de' Minori Osseruanti serue di mezo per accordare le sodisfattioni degli Ambasciatori de' Prencipi in Roma. 37
Generale Caraffa prende S. Gioh per Cesare. 180. *S'incamina verso Seghedino.* 193
Generale Piccolomini spedito à Sofia con due mille Caualli. 284. *Scorre la Campagna fino à Vscopia, e l'incendia. iui.*
Gengen Capo de' solleuati fatto Bassà della Bossina. 244. *Assume il Seraschierato d'Vngheria.* 260. *Fugge da Belgrado con il suo seguito.* 261. *Si unisce à Gedich, & infesta il paese.* 277. *Si ritira in Ocrida, e sua morte. iui.*
Gianotin, ouero Signore di Gianotin Generale dello sbarco de' Malteси ferito d'Archibugiata sotto Cannina. 293
Giesuiti s'approffitano delle Confiscationi de' Ribelli Vngheri. 85
Giorgio Detrico spedito à complimentare il Bassà di Bossina. 15
Giorgio Emo eletto Commissario pagatore in Armata. 113
Giorgio Elettore di Sassonia accorda leuate di Militie alla Republica. 138
Giorgio Benzone Proueditore estraordinario à Coron. 147
Giorgio Benzone Nobile in Armata. 138
Giorgio Moresini Caualiere, e Procuratore eletto à regolare l'Armata. 8
Gicca Gouernatore, ferito sotto Negroponte. 250
Giacomo Cornaro eletto Capitan estraordinario delle Galeazze. 113. *Generale alle tre Isole, è chiamato dal Capitan Generale in Morea.* 206. *Eletto Proueditor Generale in Morea.* 238
Giacomo Querini Bailo in Costantinopoli ottiene ordine dalla Porta d'incendiare i Legni Corsari nella Dalmatia. 39
Giacomo Tarsia Veneto Dragomano, spedito in Andrinopoli, e sue commissioni. 80
Giacomo Rè d'Inghilterra espulso dal Regno, e perche. 272. *Fugge in Francia con la Moglie, e Figliuolo.* 273. *E abbandonato dagl'Irlandesi, e ritorna in Francia.* 304
Gio: Battista Donado Bailo in Costantinopoli, e suoi negotiati per li successi di Xemonico. 80. *Chiamato in Giuditio in Diuano, placa lo sdegno de' Turchi, con due cento, e venticinque mille Reali.* 81. *Non è approuato in Venetia, e rimosso dalla Carica, & obligato alle Prigioni degli Auogadori.* 82. *Giustificato, & assolto è reintegrato nella sua pristina Dignità. iui.*
Gio: Battista Cornaro Camerlengo à Sebenico, destinato al Gouerno di Dernis. 14. *Sua prigionia, e liberatione. iui.*
Gio: Battista Barozzi Podestà à Città nuoua, fatto schiauo da' Turchi con tutta la Famiglia è liberato à spese Publiche. 214
Gio: Battista Rubini Vescouo di Vicenza creato Cardinale da Alessandro Ottauo, e Segretario di Stato. 288
Gio: Battista Gradenigo eletto Proueditore alla Sanità di Monfalcone. 79. *Eletto di nuouo.* 296

Digitized by Google

Gio: Luigi Magnauino Tenente Colonnello Diretiore delle Genti di marina sotto Coron. 145
Gio: Battista d' Andria Capitano, morto sotto Coron. 144
Gio: Matteo Bembo Proueditore in Cannina. 294
Gio: Bugè Capitanio di Naue, e sua morte. 295
Gio: Giacomo Oderich Conte di Capilliers proposto al Gouerno Ciuile in Vienna. 92
Giouanni Sagredo Caualier Procuratore, s' oppone alla Renga d' Antonio Corraro. 11. Pretende il Dogado, e succedonostrauaganze. 54. Compatito, si elegge Correttore delle Leggi, e Sauio del Conseglio. iui. Sua Arringa in Maggior Conseglio. 63
Giouanni Cornaro Luogotenente à Vdine, dà parte in Publico d'essersi introdotta la peste in Goritia. 79
Giouanni Giustiniano eletto Proueditore alla Sanità in Istria. 79
Giouanni Cappello Segretario, inuiato à portare il denaro pattuito in Costantinopoli. 82. Sue Commissioni, e come esequite. 114
Giouanni Lando Inuiato al Papa. 113
Giouanni Moresini eletto Gouernatore estraordinario di Galeazza. 113
Giouanni Tauussi Sargente Maggiore, morto sotto Singh. 151
Giouanni Grioni Castellano à Patrasso. 210
Girolamo Battaglia obligato alle Carceri per il suo maneggio di Proueditor Generale in Candia, e poi assolto. 12
Girolamo Zeno Caualiere, Ambasciatore à Roma, si richiama alla Patria, e perche. 113
Girolamo Squadroni Segretario, spedito olli Suizzeri per leuare Militie. 238
Girolamo Grimani Caualiere eletto Conseliere appresso il Doge, e Capitan Generale. 238. Comanda l'Armata per l'infermità del Doge. 278
Girolamo Reniero eletto Sindico in Morea. 238
Girolamo Garzoni morto sotto Negroponte. 250
Girolamo Beregani, sua morte. 164
Girolamo Priuli Proueditore à Patrasso. 210
Girolamo Tiepolo Castellano nel Castello di Morea. 210
Girolamo Galoppo, sua perfidia. 247
Girolamo Cornaro Caualiere e'letto Proueditor Generale estraordinario in Dalmatia. 166. Si prepara al soccorso di Sing inuasso dall' Atlaglich. 214. Propone l'impresa di Castel nuouo. 215. L'attacca, e con quali forze. 217. Introduce pratica con gli Albanesi del Presidio. 220. Lo prende, 230 è creato Procuratore di S. Marco soprannumerario. 220. Attacca Knin, che se gli rende. 257. Fà prigione l'Atlaglich, e lo manda à Brescia. iui. Si porta à Narenta. 258. Eletto Proueditor Generale da Mar. 278. Assume il Comando dell' Armata, 69 il Titolo di Capitan Generale per la partenza del Doge. 280. Se li rende Maluasia. 293. Propone, e fà deliberare in Consulta l'attacco della Vallona. iui. Se li rende Cannina. 294. Fà la chiamata alla Vallona, che viene abbandonata. iui. Passa à Durazzo, e ritornato alla Vallona, muone. iui. Suo Elogio. iui.
Giunco quale sia. 167
Giustino Riua Proueditore ordinario à Coron. 147
Giuseppe Vsio soccorre Duare, e da la rotta a' Turchi. 152
Giuseppe Moresini, e suo pericolo. 162
F. Giuseppe d'Erbestein Gran Priore d'Vngheria Generale delle Galere di Malta. 170
Giuseppe Maria Amelli Lupi Proueditore ordinario à Lepanto. 210
Giuseppe Zuccato spedito all'armata à portare l'Insegne del Dogado à Francesco Morosini Capitan Generale. 238
Gran Signore riceue l'auuiso della resa di Candia in Negroponte. 4. Spedisce il suo Caual lazzo con ricchi doni al Primo Visire. 5. Differisce di sottoscriuere il trattato di Pace. iui. Riforma le spese del suo Serraglio. 200. Vuole incrudelire nella vita de' Fratelli, e viene impedito. 235. Ascolta l'esposition di Nachiz Effendi, e si dispone d'vbbidire. 236. Viene deposto, e sostituito Solimano. iui.
Gran Combè Ingegniere amalato sotto Negro-

Digitized by Google

groponte. 252
Graue ricuperata dagli Olandesi. 65
Guerra di Candia gloriosa, ma sfortunata. 1.
Disordini nel maneggiarla. iui.
Guerra con i Turchi intrapresa da' Veneti, e suoi motiui. 109
Guglielmo Prencipe di Fristembergh, arrestato. 46

H

HAttuan tentato dal Generale Mercì. 159
Hercole Mattioli confidente del Duca di Mantoua, e suoi maneggi. 76. Circonuenuto da' Ministri Francesi eccede le sue commissioni. iui. Doppiamente infedele. 77. E condotto in Pinarolo prigione. iui.
Heretici d'Vngheria repressi. 85
Hermanno Prencipe di Baden auuerso al Duca di Lorena. 152
Herrico di Lorena Prencipe d'Arcourt. Vedi Prencipe d'Arcourt.
Herrico Papafaua, suo pericolo di perdersi con la Galera. 280

I

IMperatore spedisce il Caprara in Costantinopoli, e perche. 88. Manda il Valestain in Polonia. 89. Sue prouisioni per la Guerra. iui. Fugge da Vienna con la Corte verso Lintz. 92. Riposa la prima notte sopra la nuda paglia. iui. Passa da Lintz à Possega. iui. Ritorna da Lintz à Vienna, doppo liberata dall'Assedio. 102. Come riceuuto da Prencipi, e dal Rè di Polonia. iui. Sue premure alla Corte di Roma per soccorsi. 164. Fà dichiarare Rè d'Vngheria l'Arciduca Giuseppe suo Figliolo, ch'è Incoronato in Possonia. 228. Inuaso dall'Armi de' Francesi. 239. Fà ricercare il Techeli all'Inuiati Turchi. 274
Innocentio XI. Pontefice, sua morte. 287
Iassi Capitale della Moldauia, suo incendio. 197
Ibraim Seraschier è d'Vngheria fatto morire. 164
Incendio pericoloso à Vienna. 94
Infermità dell'Esercito Veneto sotto Negroponte. 249
Inghilterra si conduce alla Lega con Francia contro gli Olandesi, e perche. 42
Inondationi pericolose nello Stato Veneto. 55
Ipri preso da' Francesi. 67
Istitutione, e regolatione del Consiglio di Dieci. 57
Ismaele Bassà, suoi tentatiui, e negotiati con i Mainotti. 139
Ismael Pisenzi fatto Primo Visire in luogo di Schiaus. 242. Deposto, e relegato à Rodi. 243
Iusuf Agàmal contento, suscita torbidi. 16. Viene vccisо da' Morlachi. iui.

K

KArà Mustafà primo Ministro del Gran Signore, sue qualità, e costumi. 86
Karà Mehemet Bassà Comandante in Buda, morto da colpo di Bomba. 125
Kalil Bassà giunge al soccorso di Coron. 145
Kalò si rende al Caprara. 159
Kaminietz prouisionato da' Turchi. 231
Karli Mehemet Bassà della Bossina destinato à terminare i confini nella Dalmatia. 15
Knin, e sua situatione, attaccato da' Veneti. 257. Si rende à discrettione. iui.

L

LAngrauio d'Assia accorda vna leuata di mille Fanti alla Republica. 202
Larua Ingegniere, sua morte sotto Negroponte. 252
Lauardino Marchese, eletto Ambasciatore à Roma per la Francia. 269. Sua entrata in Roma, e quale. 270. Ricerca vdienza al Papa, e li viene negata. iui. Suoi disgusti, e partenza da Roma. iui.
Lauro d'Andria ferito sotto Romania. 174
Leandro Colloredo eletto Cardinale. 204
Lega di varij Prencipi à fauore degli Olandesi. 43
Lega trà Polacchi, e Moscouiti. 198
Legnago si fortifica. 73
Legge antica d'Andrea Rè d'Vngheria, abolita nella Dieta di Possonia. 228

Digitized by Google

Leonardo Bernardo, fua Arringa in Maggiore Conſeglio. 62. *Promoue la regolatione del Conſeglio di Dieci.* iui.
Leopoldſtat incendiata da'Turchi. 94
Leua di due mille Fanti ſtabilita con li Cantoni Suizzeri Cattolici. 238
Limerich attaccato da Oranges, ſi ritira dall'Aſſedio. 304
Lilla preſa da'Franceſi. 41
Liegi preſo da'Franceſi. 65
Limburgo preſo da'Franceſi. iui.
Lippa ſi rende al Caraffa. 259. *Viene ripreſa da'Turchi.* 300
Lodouico Prencipe di Sauoia morto da'Tartari. 52
Lorena non è compreſo nella pace di Nimega. 69
Lorenzo Donato Proueditore Generale in Dalmatia. 80. *Eletto Conſigliere appreſſo il Doge Moreſini.* 238
Lorenzo Moreſini creato Caualiere dal Senato. 148
Lorenzo Molino s'eſibiſce volontario di portare le Publiche commiſſioni al Padre in Coſtantinopoli. 4. *Suo Naufragio.* iui.
Lorenzo Veniero eletto Nobile in Armata. 138. *Comandante ſupremo di Maina.* 150. *Capitano eſtraordinario delle Naui.* 167. *Combatte contro venticinque Naui Turche.* 173. *Aſſalito dal Capitan Baſsà con tutta l'Armata ſottile, & otto Naui groſſe, ſi difende, e lo coſtringe alla fuga.* 178. *Spedito in Arcipelago con diecisette Naui.* 211. *Sequeſtra la Carauana d'Aleſſandria nel Porto di Rodi.* 212. *Tenta d'incendiarla col mezzo d'vn Rinegato; e non li riesce.* iui. *Viene ſpedito con noue Naui alla parte ſuperiore del Canale di Negroponte.* 248. *Spedito con ſei Naui verſo il Zante in conſerua del Proueditore d'Armata Sagredo.* 277. *Sua morte ſotto Maluaſia.* 280. *Teſtimonij di gratitudine dati dal Publico alla ſua Caſa.* 281
Luca Franceſco Barbaro eletto frà i quattro per regolare l'Armata. 8
Luigi Marcello Proueditore eſtraordinario alla Suda, giunge all'Armata con ventidue Naui. 149
Luigi Gritti eletto Proueditore ſopra l'Adige. 56
Luigi Sagredo Caſtellano nel Caſtello di Rumellia. 210. *Ferito di moſchettata ſotto Cannina.* 293
Luigi Prencipe di Baden ferito di moſchettata ſotto Buda. 188 *Deſtinato al Comando dell'Armi in Vngheria.* 282. *Paſſa, e ripaſſa la Moraua.* iui. *E attaccato da' Turchi, quali ſono da lui rotti, e fugati.* 283. *Si auuanza, e di nuouo attaccati li rompe.* iui. *Troua l'Inimico ſotto Niſſa, lo rompe, e lo diſſipa.* iui. *Prende la Piazza, e la preſidia.* 284. *S'auuanza à Vuidin, rompe quattro mille Giannizzeri, e prende per aſſalto la Città, & il Caſtello.* iui. *Pone in contributione il Prencipe di Vallacchia.* iui. *Preſidia Belgrado, e Niſſa, e paſſa in Tranſiluania.* 299

M

Magonza attaccata, e preſa dal Duca Elettore di Bauiera. 283
Magiſtrato ſopra l'Adige iſtituito. 56
Mainotti inuaſi da Turchi ſi difendono. 139
Malcontenti dell'Vngheria ſuperiore, repreſſi da'Ceſarei. 85
Maluaſia ſi cinge d'aſſedio. 279. *Sua deſcrittione, e ſito.* iui. *Si rende a'Veneti.* 293
Manut Baſsà di Buda nuouo Commiſſario a'confini. 18. *Suoi negotiati.* 19. *Sua morte.* 21
Marino Zorzi Sopracomito ferito ſotto Negroponte. 215
Marino Michele eletto Proueditore eſtraordinario, e Commiſſario in Dalmatia. 150. *Rimoſſo, e perche.* 166. *Eletto Sindico in Morea.* 238
Marino Gritti eletto Nobile in Armata. 138
Mario Albici creato Cardinale. 35
Marco Bembo, e Marco Molino eletti à regolare l'Armata doppo la Pace. 8
Marco Molino Iuniore Sauio di Terraferma, e ſue Commiſſioni dategli dal Senato. 8
Marco Piſani eletto Gouernatore eſtraordinario di Galeazza. 113. *Capitano ordinario delle Naui.* 166. *Obligato alla Giuſtitia, e perche.* 292

Digitized by Google

Marco Barbarigo Caſtellano nel Caſtello di Morea. 210
Marco Priuli Caſtellano nel Caſtello di Romania. 177
Marc' Antonio Barbarigo Arciueſcouo di Corfù, eletto Cardinale. 204
Marc' Antonio Caualiere Montalbano ſpedito dal General Barbaro à complimentare il Commiſſario Turco. 15
Marc' Antonio Giuſtiniano Caualiere, eletto alla francatione della Zecca. 23. *Eletto Sindico in Terraferma.* 25. *Eletto Doge. iui. Sua morte.* 238
Marc' Antonio Carattino Genoueſe inuentore d'vn nuouo genere di Falconeti ſotto Romania. 175. *Và in aria con la ſua Naue ſotto Maluaſia.* 212
Marcheſe Galeratti ſpedito à Mantoua. 75
Marcheſe Andreazzi Segretario del Duca di Mantoua, partecipa al Senato il ſucceſſo di Caſale. 78
Marcheſe di Velars ferito ſotto Buda. 184
Marcheſe Nicolò dal Borro regalato d'vna Collana, & accreſcimento di ſtipendio per la difeſa di Sing. 214 *Sua morte.* 293
Marcheſe Corbone primo ad inueſtire i Turchi ſotto Nauarino. 170. *Suo valore ſotto Patraſſo. iui. Fatto Sargente Generale di Battaglia con augumento di Condotta.* 210. *Suo valore ſotto Negroponte.* 250. *Sua morte.* 253
Marchia dell'Eſercito Ceſareo verſo Buda. 182
Maſſimiliano Guglielmo Prencipe di Branſuich conduce in Armata le Truppe accordate alla Republica dal Duca ſuo Padre. 140
Maſtrich occupato da' Franceſi. 66. *Liberato dall'Aſſedio poſtogli dal Prencipe d' Oranges.* 66
Matrimonio del Techelì con la Vedoua Ragozzi. 86
Mauro Cordato, deſtinato dalla Porta per intauolare trattati di Pace à Vienna. 244
Mehemet IV. Gran Signore depoſto, e ſoſtituito Solimano ſuo Fratello. 235
Mediatione alla Pace di Nimega eſibita da' Veneti, & accettata. 46
Meſſina, e ſua ſolleuatione. 45. *Cauſe, e progreſſi d'eſſa. iui. Si dà a' Franceſi.* 46. *Aſſediata da' Spagnuoli.* 64. *E ſoccorſa dal Commendatore Valbella. iui. Liberata dal Viuona, che batte le Naui Spagnuole. iui. Abbandonata dalla Francia.* 67
Mercì Generale Ceſareo occupa Zolnoch, e Saraua. 159. *Batte vn Corpo di Turchi di là dal Tibiſco.* 180. *Batte, e fuga vn groſſo Corpo de Tartari.* 181. *Ferito di due Sablate nel capo ſotto Buda.* 192
Michele Foſcarini eletto Sindico Inquiſitore in Terraferma. 24
Michele Racquoſchi Inuiato di Polonia à Vienna per li trattati di pace con i Turchi. 273
Millors Ingegniere, ſua morte ſotto Negroponte. 252
Militie di Terraferma ſi ſpediſcono in Dalmatia ſotto il Grimaldi. 18
Militie Franceſi nelle Terre del Veſcouato di Colonia. 266
Miſtira in Morea vltima à renderſi. 211. *Manda à capitolare la reſa. iui.*
Modone inueſtito da' Veneti. 171. *Suo ſito, ſue fortificationi, e ſua reſa.* 172
Moncaz Fortezza data in Dote al Techelì. 86. *Aſſediata dal Caprara, & abbandonato l'Aſſedio d'ordine Ceſarco.* 181. *Difeſa dalla Prencipeſſa Ragozzi.* 258. *Capitola la reſa. iui.*
Morlachi ſi vendicano delle occupationi di Riſano. 16. *Allettati ſi traſportano in Iſtria.* 18. *Loro procedure a' Confini della Dalmatia.* 121
Moroglie, ouero Signor di Moroglie Tenente Generale de' Malteſi ferito. 294
Morte di Domenico Contarini Doge. 37
Morte della Regina Madre di Francia. 40
Morte di Carlo Emanuele Duca di Sauoia. 65
Morte di Carlo Duca di Lorena. iui.
Morte del Mareſcial di Turena. 65
Morte del Conte di Sdrino. 84
Morte d'Innocentio XI. e ſuo Elogio. 287
Moſcouiti ſpediſcono Inuiati in Venetia. 25. *Suo trattamento, ſuoi negotiati, e riſpoſte. iui. Loro operationi.* 234. *Incaminati verſo la Crimea, ſono incommodati, e rotti da' Turchi.*

Digitized by Google

Mustì depoſto, e ſoſtituito il Cadileſchier d'Europa. 200
Munſter s'vniſce alla Francia contro Olandeſi, e perche. 42
Muſtafà Baſsà al ſoccorſo di Coron. 142
Muſtafà Baſsà Comandante in Napoli di Romania con cinque Fratelli. 175. *Dimanda d'eſſere condotto à Venetia con Aſſan ſuo Fratello.* 177
Muſtafà eletto Primo Viſire in luogo d'Iſmaele. 243
Muſtafà Primo Viſire depoſto. 289

N

Nadaſti Conte, giura omaggio a Turchi. 93
Naiaſel attaccato dal Duca di Lorena. 153. *Preſo à forza d'Armi.* 157
Napoli di Romania inueſtito da Veneti, ſuo ſito, e figura. 173. *Suo ſoccorſo fugato, ſua reſa.* 177
Nauarino Vecchio attaccato da Veneti. 167 *Suo ſito, fortificationi, & acquiſto.* 168
Nauarino Nuouo attaccato. 169. *Suo ſito, figura, e fortificationi. iui. Sua reſa, e ſuo incendio.* 171
Naue Redentore del Mondo perita nelle Spiaggie della Romagna. 4
Naufragio di due Naui Venete comandate da Pietro Grimani all'Iſola di Scopolo. 121
Neiferan publicato da'Turchi. 164
Nicolò Moreſini Conſigliero, e Vice Doge, dà la Beretta di Cardinale à Pietro Baſadonna. 26
Nicolò Sagredo Caualier Procuratore, eletto Ambaſciatore à Clemente X. 13. *Eletto Doge.* 37. *Sua morte, & Elogio.* 50
Nicolò Praſſouiel, ſua infedeltà. 93
Nicolò Conte Straſoldo Generale da sbarco. 113. *Sua morte.* 138
Nicolò Polani Proueditore ſtraordinario à Xarnata. 150
Nicolò Cornaro eletto Proueditore Generale in Morea non accetta la Carica. 238
Niuiza, Villa della Cimara, inuaſa da'Turchi. 139
Niſſa ricuperata da'Turchi. 292
Nouegradi diſtrutto da'Turchi. 118
Numero de l'Armata Veneta doppo la Pace. 7
Nuntio Apoſtolico alla pace di Nimega. 21
Nuoua felice data a'Turchi dall'Ambaſciatore di Francia. 264

O

Odenard occupato da'Franceſi. 40
Oggetti della Francia ſopra la Fiandra. iui.
Olandeſi prohibiſcono i Vini di Francia ne i loro Stati. 41. *Viene loro denuntiata la Guerra dalla Francia. iui. Sono inuaſi, loro preparamenti, e diſordini.* 42. *Combattono in Mare contro Franceſi, & Ingleſi vniti.* 43. *Loro eſtremità ſueglia l'intereſſe de'Prencipi alla loro diſeſa.* 44. *Reſpirano per le dichiarationi de'medeſimi Prencipi. iui. Concludono la Pace con l'Inghilterra, e con Munſter. iui. Perdono molte Naui per Tempeſta.* 65. *Vanno in aiuto de'Spagnuoli in Sicilia. iui. Si battono in Mare co'Franceſi.* 66. *Concludono il loro accordo con eſſi ſeparatamente.* 67. *Sono ripoſti in poſſeſſo di Maſtrich. iui. Sdegnati contro la Francia.* 267
Opitio Palauicino Nuntio Pontificio, benedice il Rè Polacco in Cracouia. 98
Opinioni diuerſe nel Conſeglio di Ceſare ſopra l'operationi della Campagna. 182
Opus, Forte fabricato alle bocche del Fiume Narenta da'Veneti. 122
Ordine ottenuto dalla Porta contro i Corſari della Dalmatia. 38
Oranges ſdegnato contro la Francia. 267
Ordinanza dell'Eſercito Ceſareo al ſoccorſo di Strigonia. 156
Orzi nuoui, Fortezza in Terraferma fortifica. 73
Orſoua raſata da'Ceſarei. 300
Oſman Baſsà deſtinato à comandare in Morea. 134
Ottauio Labia, ſuo naufragio, e morte. 4
Ottone Guglielmo Conte di Chinifmarch. Vedi *Conte Ottone.*

Digitized by Google

P

Pace di Candia, e suoi trattati. 3. *Perche distinti dagl'altri.* 4. *Acclamata con giubilo da tutto l'Imperio Ottomano. iui. Capitoli d'essa ridotti in publico diploma.* 5. *Come riceuuta dalla Città di Venetia. iui.*

Pace de Pirenei, e Matrimonio frà le Corone. 40

Pace di Nimega. 47. *Sue conditioni.* 64. & 68.

Pace richiesta da'Turchi. 158

Pace desiderata vgualmente dalla Francia, e da'Collegati. 67

Palatinato deuastato. 44. *Caduto per Heredità nel Prencipe Filippo di Neoburgo.* 267. *Occupato, e deuastato da'Francesi.* 271.

Palandre, e loro descrittione. 166

Pallotta occupata da'Cesarei. 226

Panni Forestieri incendiati, e perche. 54

Paolo Micheli eletto Proueditor Generale della Caualleria in Dalmatia. 166. *Sua morte.* 180

Papa Innocentio XI. concede la vendita d'vna portione de'Beni di Chiesa ne'Stati hereditarij di Cesare, e viene frastornato il Decreto, e da chi. 164. *Nega la concessione delle Decime alla Republica. iui. Promoue la Lega trà Polacchi, e Moscouiti.* 199. *Auuerso alla Francia, e perche.* 268

Parole mordaci di Antonio Corraro, e loro effetto. 12

Passaua in Morea. 148. *Abbandonata da' Turchi, e demolita da'nostri.* 150

Passaggio dell'Esercito Cesareo, e Collegato à Tulm, e sua marchia quale. 98

Patrasso preso da'Veneti. 209

Paolo Vesaleni eletto Capo de'Ribelli Vngheri. 85. *Tenta Eperies, e viene soccorsa. iui. Battuto, e fugato da'Cesarei. iui.*

Pensionarij della Francia, loro amarezze, e perche. 267

Perplessità della Corte di Vienna nel negotio della Pace con i Turchi. 276.

Peste in Germania. 70

Peste ne'Confini del Friuli, e prouisioni fatte per essa. 79

Peste in Dalmatia. 296

Peste in Corsù. 25

Peste in Morea. 206

Pest incendiato da'Cesarei. 129

Peteruaradino abbandonato da'Turchi. 252

Pietro Basadonna eletto Gouernatore estraordinario di Galeazza. 113

Pietro Grimani naufragato à Scopolo con due Publiche Naui. 121

Pietro Valiero Proueditor Generale alle tre Isole, si porta alla Ceffalonia doppo la pace. 4. *Eletto Proueditor Generale estraordinario in Dalmatia in luogo del Mocenigo.* 122. *Sue dispositioni per l'Impresa di Castel nuouo, che fuanì. iui. Tenta, e non conseguisce l'espugnatione di Sing.* 150. *Viene rimosso, e perche.* 166. *S'oppone in Senato alla propositione d'abbandonare il Forte Opus.* 172

Pietro Grioni Proueditore di Nauarino Vecchio. 169

Pietro Moresini Figliolo di Lorenzo, creato Caualiere in perpetuo con la sua discendenza. 178

Pietro Duodo destinato alla custodia della bocca del Golfo. 215

Pietro Basadonna Caualiero, e Procuratore, eletto sopra la francatione della Zecca. 23. *Creato Cardinale.* 26

Pietro Ciurano Generale in Dalmatia. 25. *Fà dare alle fiamme dieci Galeotte di Dolcigno.* 38. *Bailo in Costantinopoli.* 70

Pietro Mocenigo Caualiere, Ambasciatore per la Republica in Roma. 28

Pietro Donato Sopracomito, sua schiauitù. 280

Pietro Ottoboni creato Cardinale da Alessandro Ottauo suo Zio. 288

Pietro Emo eletto Proueditore sopra l'Adige. 56

Plenipotentiarij de'Prencipi al Congresso di Colonia. 43

Pilo anticoue fosse. 168

Pireo antico qual fosse. 213

Polonia, ouero Polacchi concludono la Lega con Cesare. 89. *Loro disegni, & operationi.* 131. *Loro progetti nella Corte di Vienna non riceuuti.* 160. *Il Rè giunge in Iassi Capitale della Moldauia.* 196. *Suo*

Viag-

Digitized by Google

Viaggio al Budziach seguitato da' Turchi, e Tartari. iui. Loro querele contro Imperiali. 197. Loro disordini. 263. Esibitione del Rè di pagare l'Esercito del proprio, calunniata. 285. Tentativo de' Generali sopra Caminietz, reso vano. 302. Loro ritorno a' Quartieri. iui. Loro Cavallaria disfatta da' Tartari. iui.

Possega Città della Schiauonia, presa da' Cesarei. 226

Possonia occupata dal Techeli. 93. Scaccia il Presidio del Techeli, e vitorna alla diuotione di Cesare. 97

Pratica de' Turchi per sorprendere Buda. 221

Predicatore Turco riprende publicamente il Sultano di mal Gouerno. 200

Prencipi vicini alli Olandesi apprendono il pericolo dell'Armi Francesi. 43

Prencipe di Fristembergh arrestato di ordine di Cesare. 46

Prencipi di Conti, Rocca Surion, Commercì, e di Turena volontarij in Vngheria, e loro generose attioni. 153

Prencipe di Valdens, sua morte sotto Buda. 184

Prencipe Piccolomini, sua morte sotto Buda. iui.

Prencipe di Vaudemont, volontario sotto Buda. 183

Prencipe di Savoia, ferito sotto Buda. 188

Prencipe di Valacchia, sue esibitioni. 197

Prencipe di Moldauia si ritira appresso Noradino Sultano de' Tartari. 196

Prencipe di Barait accorda leuata di mille Fanti alla Republica. 202

Prencipe Giorgio di Valdech accorda altra simile. iui.

Prencipe Giacomo di Polonia si porta sotto Caminietz. 233. Suoi disegni suaniti. iui.

Prencipe d'Arcourt, suo valore sotto Negroponte. 250. Riceue il dono d'vna Spada gioiellata. 256. E condotto a' Publici stipendij. iui. Fatto Generale. 278

Prencipe di Vittembergh accorda vna leuata di tre mille Fanti alla Republica, & il Figliuolo a' suoi stipendij. 238. Giunge à Negroponte con le Truppe. 250. Ferito mortalmente nel petto. 251

Prencipe d'Ermestat ferito sotto Negroponte. 255

Prencipi della Germania concorrono à sostenere l'elettione del Prencipe Clemente di Bauiera all'Elettorato di Colonia. 267

Prencipe d'Oranges occupa il Regno al Rè Giacomo suo Suocero. 272. Manda rinforzi di Truppe à gli Olandesi. 273. Passa in Irlanda. 304

Prencipe di Baden, sue imputationi nell'esercitio della sua Carica. 229. Eletto Plenipotentiario à Ratisbona. iui.

Prencipe Guglielmo Massimiliano di Branſuich condotto con titolo di Generale a' stipendij della Republica. 165. Regalato d'vna Gioia. 210

Prencipessa Ragozzi assiste alla difesa di Moncaz. 258. Capitola la resa, & è condotta à Vienna. iui.

Presidio di Vienna nel principio dell'Assedio, quale. 93. E quale nel fine. 101

Presidij d'Eperies, e Cassouia si arrolano sotto l'Insegne di Cesare. 152

Pretensioni della Francia sopra la Fiandra. 40

Propositione di far Nobili per denari, impugnata da Lorenzo Lombardo, e difesa dall'Autore della presente Historia. 134

Propositioni degl'Inuiati Turchi nel Congresso aperto in Vienna per la pace. 274

Progressi dell'Armi Francesi nella Prouincia di Ouerisel. 42

Promotione de' Cardinali fatta da Clemente Decimo. 35

Prouisioni fatte da' Veneti per la Guerra, e quali. 113

Prouisioni de' Turchi per Militie, e denaro. 200. & 276.

Prouisioni, e regole date per l'Armata dopo la pace. 8

Prouincia di Dalmatia, e sua descritione. 14

Prouincie Spagnuole inuase dall'Armi di Francia. 38

Proueditore estraordinario alla Suda la prima volta eletto, e perche. 8

Primo Visire passa in persona all'espugnatione di Candia. 2. Colorisce con sembianza di negotio la sua assenza dalla Corte. 5.

Digitized by Google

Gode del soggiorno di Candia, e perche. 6. Viene richiamato alla Porta; suo viaggio, & ingresso in Andrinopoli. iui. Riceuimento hauuto dal Gran Signore, quale. iui. Incarica il Bassà di Bossina Commissario a' confini di sfuggire l'hostilità. 16

Primo Visire Karà Mustafà pianta i Padiglioni in Campagna, in segno della prossima marchia. 91. Pronostici sopra la stessa; suoi consigli, e risolutioni. iui. Occupa Papà, Tata, e Vesprino. iui. Giunge alle mura di Vienna. 93. Suo Editto crudele di morte di tutti li Schiaui Christiani, e perche. 94. Attacca da tre parti la Piazza. iui. È rotto, e fugato. 100. Fà leuare la vita al Bassà di Buda, e perche. 102. Comanda la demolitione di Tata, Papà, e Vesprino, che non è esequita, e perche. 103. Viene regalato dal Gran Signore doppo la fuga. iui. Fà leuare la testa à Bibir Bassà, & à trentanoue altri Officiali. 105. Sua morte, e come esequita. 106. Sua vita, costumi, e qualità. iui. Suoi Ministri imprigionati, e sue ricchezze poste al Fisco. 107. Eletto suo successore Ibraim. iui.

Primo Visire Ibraim viene deposto, e sostituito Solimano. 164

Primo Visire Solimano. Vedi Solimano, sua mossa da Costantinopoli. 187. Sua comparsa sotto Buda. 189. Suoi tentatiui per soccorrere la Piazza. 190. Si giustifica per la perdita di Buda. 203. Sua fuga da Belgrado. 234. Sua morte. iui. Viene sostituito Schiaus. iui.

Primo Visire Ismaele Pisanzi sostituito à Schiaus; viene deposto, e sostituito Mustafà. 243

Primo Visire Mustafà deposto, e relegato à Malgara, e viene sostituito Chiuperli. 289

Primo Visire Chiuperli, e sue direttioni applaudite. 290. Prende Pirot, e Nissa. 299. Occupa Vuidino, e Samandria. iui. Giunge sotto Belgrado, e lo prende per casuale incendio. iui. Se gli rende Lippa. 300. Và sotto Essech poi si ritira. 301. Ritorna in Costantinopoli fastoso. 308. Accoglimento fattogli dal Sultano, che gli dona Veste, e Sciabla. iui. Arbitro del Gouerno. iui.

R

Ragioni della Francia sopra le Prouincie della Fiandra raccolte in libro, e presentate alla Reggenza di Madrid. 40

Ragioni, che mossero l'animo del Gran Signore à decretare la Guerra d'Vngheria. 87

Ragusei, e loro direttioni. 220

Republica costante di non concedere a' Turchi quello possedeua in Candia. 2

Reclami de' confinanti Turchi per il restauro di Dernis fatto da' Veneti. 14

Reclami de' Turchi alla Porta per il successo di Xemonico. 78

Rè di Francia. Vedi Francia.

Rè di Polonia riceue la benedittione dal Nuntio Pontificio in Cracouia. 98. Giunge al Campo Imperiale. iui. Scorre graue pericolo d'esser vcciso da' Turchi. 103

Recles nell Vngheria superiore si rende al Caprara. 159

Risultato del Processo formato dall' Inquisitor Erizzo sopra la difesa di Candia. 12

Risolutione della triplice Lega di proteggere la Spagna. 41

Risano occupato da Isuf Agà. 16

Ritirata dell' Armi Francesi dalle vicinanze d' Amsterdam, e perche. 42

Ritirata de' Cesarei da Buda. 129

Ritirata, e fuga de' Turchi sotto Romania. 176

Roma, e genio di quella Corte. 26

Romagna Ingegniere, sua morte sotto Negroponte. 252

Rotta, e fuga de' Turchi sotto Coron. 146

Rotta de' Veneti sotto Sing. 151

Rotta de' Turchi sotto Duare. 152

Rotta, e fuga de' Turchi alla Draua. 225

Rotta de' Turchi vicino à Brod datagli dal Prencipe di Baden. 261

Ruggiero Ernesto Conte di Starembergh, proposto al Gouerno di Vienna. 92. Sue impu-

Digitized by Google

imputationi nell'Assedio di Buda. 130. *Se gli sospende il Comando dal Duca di Lorena.* iui.
Ruiter Generale degli Olandesi, sua morte. 66

S

Salona cessa a'Veneti in Dalmatia. 21
Santa Maura, sua situatione. 118. *Suo Assedio, & acquisto dall'Armi Venete.* 184
Samandria ricuperata da'Turchi. 299
Saffer Bassà alla difesa di Nauarino. 170
Sassonia, sue Truppe richiamate. 206
Schiaus Bassà, detto Hiris, eletto Capo de' solleuati in Belgrado. 226 *Dichiarato Serascbiere in Vngheria.* 234. *S'incamina con l'Esercito in Andrinopoli. iui. Viene dichiarato Primo Visire in luogo di Solimano. iui. Depone volontario il Sigillo Regio nelle mani del Mufti.* 242. *E trucidato da'Soldati nel suo proprio Palazzo. iui. Sostituitogli Ismaele Pisanzi.* 243
Scaffembergh, sua morte. 262
Senato prudente nel risarcire in tempo di Pace le perdite sofferte nella Guerra. 3. *Approua con pieni voti il trattato di Pace stabilito dal Capitan Generale Moresini. iui. Elegge Ambasciatore estraordinario per confermarlo Aluise Molino Caualiere. iui. Delibera di far vn'Inquisitore per li successi di Candia.* 10. *Prende di fare vn Commissario in Dalmatia sopra la positione de'Confini.* 18. *Applica à fortificare le Piazze di Terraferma.* 73. *Suoi reclami alle Corti de'Prencipi, e perche.* 163. *Fà vn'imposition equiualente all'importare delle Decime al Clero sotto titolo d'imprestanza.* 165. *Sue prouisioni per ricauare denaro, e quali. iui. Fatto Giudice d'alcune controuersie trà li Sudditi del Gran Duca di Fiorenza, e quelli di Parma, decide à fauore de'Parmegiani.* 289. *Fà publiche dimostrationi di giubilo per l'Assuntione al Pontificato d'Alessandro Ottauo.* 288
Seghedino si rende al Veterani. 194
Seditioni dell'Esercito Turco, e fuga del Primo Visire. 225
Sentimenti de'Veneti portati all'Imperatore intorno alla pace co'Turchi. 202
Seruas si rende a'Cesarei. 159
Sing attaccato da'Veneti. 151. *Suo acquisto.* 180. *Attaccato da'Turchi.* 213. *Liberato dall'Assedio.* 214
Sindici, & Inquisitori in Terraferma, loro elettioni, & incombenze. 24
Siluestro Valiero eletto Ambasciatore à Clemente X. 13
Simontorna presa dal Prencipe di Baden. 194
Solimano Fratello di Mehemet IV. assunto al Trono. 236
Soliman eletto Caimecan, e poco doppo Primo Visire. 163. *Sue giustificationi alla Porta per la perdita di Buda.* 201. *Sue insinuationi perche s'applichi alla pace. iui. Motiui per la stessa fatti peruenire al Duca di Lorena, & al Presidente di Guerra Baden per mezzo di Mauro Cordato. iui. Procura introdurre negotio co'Veneti col mezzo di Gio: Battista Donado. iui. Scriue al Baden con espeditione espressa d'vn' Agà.* 202
Sortite degli Assediati sotto Vienna. 95
Sorbano Cantacuzeno Prencipe di Valacchia. 197
Spagna fà la prima apertura al negotio degli Ambasciatori in Roma, e perche. 36. *Sue commissioni date all'Ambasciatore Nitardo.* 37. *Entra in Lega con Cesare, & Olandesi contro la Francia.* 44. *Procura soccorsi di Militie alla Sicilia, e li conduce per il Golfo di Venetia.* 47. *Si lamenta de'Veneti per hauergli sbandate le sue Militie in Istria.* 48. *Suoi Vfficij alle Corti, e suoi protesti in tal occasione.* 49. *Protesta di senso alla mediatione della Republica per la pace. iui. Rimoue l'Ambasciatore Fuentes, e sostituisce Villagarzia. iui. Presenta memoriali in Collegio, col quale protesta non poter approuare l'elettione di Battista Nani al Congresso di Nimega. iui. Aborisce la pace, e perche.* 50. *Affetta Lega con la Republica per difesa de'suoi Stati in Italia. iui. Ricupera Messina abbandonata da'Francesi, la spoglia de'suoi Priuilegij.* 68. *Conclude la pace in Nimega,*

Digitized by Google

ga, e li vengono restituite molte Piazze. iui. Concede due mille Fanti, e cinquecento Dragoni alla Republica dello Stato di Milano. 165. Procura commuouere i Prencipi contro la Francia. 268
Statua del Capitan Generale Moresini posta nelle Sale del Conseglio di Dieci per Decreto del Senato. 210
Stendardo presa a Turchi sotto Patrasso posto nelle medeme Sale per Decreto dello stesso Senato. iui.
Stendardo del Profeta esposto in Costantinopoli contro li sollenati. 243
Strocher Colonnello Cesareo, sua disfatta, e morte. 298
Strigonia attaccata dall'Esercito Imperiale, e Collegato. 104
Successi di Roma trà gli Ambasciatori de' Prencipi, & il Cardinal Padrone. 26
Successi de' Baili di Costantinopoli per causa de' Schiaui. 71
Successione del Monferrato à chi douuta. 75
Sulficar Effendi eletto Ambasciatore à Vienna per intauolare trattati di pace. 244
Susa presa da' Francesi. 307
Suezia promuone negotio di pace trà Francia, & Olanda, che suanisce. 43. Attacca l'Elettore di Brandemburgo à suggestione de' Francesi. 45. Concita contro di sè molti Prencipi. iui. Perde la Pomerania, Breme, & altre Piazze. iui. & 65. Perde Vismar occupato da' Danesi. iui Perde Stettino, preso dall'Elettore di Brandemburgo. 66

T

Tadeo Gradenigo Proueditore estraordinario à Lepanto. 210
Tartari passano il Rab. 91. Scorrono la Campagna di Rabiniz. iui. Infestano la marchia de' Polacchi. 131. Affliggono la Volinia. 285
Techelt Capo de' Ribelli, sue qualità, e nascita. 86. Suoi raggiri con la Corte di Vienna. iui. Eslingue il partito del Vasseleni. iui. Si marita con la Vedoua Ragozzi. iui. Sue intelligenze, e trattati co' Turchi. iui. Dichiarato Prencipe dell'Vngheria superiore. 87. Occupa Possonia. 93. Si salua con la fuga nella Battaglia d'Olemburg. 98. Fatto prigione da' Turchi in Varadino. 159. Liberato, e soccorso. 164. Dichiarato Prencipe di Transiluania. 298. Rompe i Cesarei, e fà prigione il Generale Haisler. iui. Scacciato dalla Transiluania si ritira in Valacchia. 301
Tefterdar, ouero Tesoriere Generale della Bossina giunge à Zara. 15. Viene splendidamente trattato dal Generale. iui. Suo arriuo serue à concertare il riaprimento della Scala di Spalatro. iui.
Tempesta di Mare danneggia notabilmente gli Olandesi. 65
Tentativi degli Vngheri contro l'Imperatore repressi. 85
Teodoro Corraro Proueditore alla Vallona. 294
Toccai resosi a' Cesarei. 159
Tomaso Ouar Inglese, creato Cardinale. 35
Tomaso Moresini, suo fortunato incontro. 2
Tomaso Tarsia comandato da' Turchi ad accompagnare li loro Ambasciatori à Vienna per la pace. 245
Torrigton Armiraglio, creduto partiale del Rè Giacomo d'Inghilterra. 303
Trattato d'Aquisgrana, e sue conditioni. 41
Trattamenti seueri praticati col Nuntio Spada in Parigi. 36
Trattamento accordato dal Doge in Armata à gli Ausiliarij. 245
Trebigne occupato da' Veneti, e ricuperato da' Turchi. 282
Triplice Lega stabilita, e perche. 41
Treueri occupato da' Francesi. 44. Ricuperato da' Cesarei. 65
Turrena Mareseiale, inuade le Terre di Brademburgo. 44. Sua morte. 65
Turena il Giouane volontario nell'Armata della Republica, e suo valore. 170. Regalato d'vna Spada Gioiellata. 210
Tumulto in Candia, e suo esito. 245
Transiluania minacciata dal Scafemberg. 182. Occupata dal Duca di Lorena. 227
Turbolenze di Costantinopoli. 234
Turchi stanchi dalla Guerra risolsero terminarla. 2. Mal volentieri si dispongono à dare la libertà a' schiaui, e perche. 5. Reclamano

Digitized by Google

mano per il restauro di Dernis. 14. Sono maltrattati da' Morlacchi nella fuga di Risano. 16. Assediano Vienna. 93. Loro fuga, e disfatta. 100. Risoluono di stare nella sola difensiua. 107. Loro sentimenti, e prouisioni doppo dichiaritali la Guerra da'Veneti. 115. Escono da' Dardanelli con l'Armata, e quale. 121. Tentano lo sbarco à Time. iui. Vengono insultati à Scio dalle Naui Venete. iui. Tentano di soccorrere Buda. 127. Vanno sotto Strigonia. 155. Prendono Vicegrado. iui. Rotti, e fugati sotto Strigonia. 156. Perdono Naiasel. 157. Soccorrono Canissa. 158. Inuadono Chielafà in Morea, e sono fuggati. 167. S'auuicinano alla Torre di Norino abbandonata da'Nostri. 177. Incendiano Poglizza, e sono fugati da'Morlacchi. 179. Si ritirano da Budua. iui. Danno il fuoco alle Case, e monitioni di Corinto, e fuggono. 211. Loro sconfitta al Fiume Drauа. 225. Loro tumulti in Costantinopoli. 240. Spediscono Soggetti espressi per intauolare trattati di pace, e quali. 244. Abbandonano Essech. 226. Abbandonano Illoch, e Peteruaradino. 259. Si ritirano sotto Belgrado. 260. Sortiscono da Caminietz, e battono i Littuani. 286. Prendono Nissa, Vuidino, e Samandria. 299. Occupano Belgrado per casuale incendio. iui. Costringono Lippa alla resa. 300. Attaccano Essech, & abbandonano l'attacco. 301

V

Vacia presa à discrittione. 123
Valentienes presa da'Francesi. 66
Vallona attaccata da'Veneti, suo sito, e fortezza. 293. Abbandonata da'Turchi. iui.
Valpo si rende à discrittione a'Cesarei. 226
Valestain spedito in Polonia da Cesare, conclude Lega con quella Republica. 89
Varouizza presa dal General Lesle. 125
Veneti esibiscono la loro mediatione per la Pace di Nimega. 46. Impediscono il passaggio delle Militie Alemane per l'Adriatico al seruitio di Spagna. 47. Eleggono Ambasciatore à Nimega per la mediatione Gio: Battista Nani Caualiere, e Procuratore. 49
Verneda Ingegniere, ferito sotto Coron. 144
Morto sotto Negroponte. 252
Vffitio del Cardinal d'Assia, Ministro di Cesare, à Pietro Mocenigo Ambasciator Veneto. 35
Vescoui di Munster, e Colonia si vniscono con la Francia contro Olandesi. 42
Vescouo di Presmilia Ambasciatore à Vienna per la Republica di Polonia. 198. Suoi negotiati in detta Corte. 224. Sua comparsa in Roma, e Venetia. iui.
Vespoglie Castello in Dalmatia lasciato a'Veneti. 28
Veterani Sargente Generale sorprende il Campo de'Tartari, e se ne fa padrone. 194. Batte, e fuga il Primo Visire. iui. Occupa il Campo del Primo Visire. iui. Acquista Segbedino. iui.
Vuidino ricuperato da'Turchi. 299
Viuona Generale delle Galere di Francia, e sue attioni in Sicilia. 66
Vincenzo Gonzaga Duca di Paradas. 73
Vicegrado occupato da'Cesarei. 123. Si rende a'Turchi. 155
Voci licentiose, e concetti offensiui degli Olandesi prouocano l'animo del Rè di Francia. 41
Vngheria, e suoi successi. 83
Vngheria superiore s'accosta al partito del Techeli. 82
Vnguar si rende al Caprara. 159

X

Xarnata in Morea occupata da'Veneti. 149. Suoi Comandanti. iui.
Xemonico, e suoi successi. 80

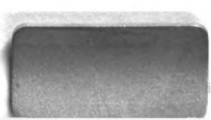
BIBLIOTECA NAZ. PADOVA VITTORIO EMANUELE

Z

Zecca, e sua regolatione. 22. Deliberationi del Senato sopra la stessa. 23. Giudizij, e discorsi sopra la medema. 24
Zighet cade in mano di Cesare. 282

IL FINE.

Digitized by Google



zed by Google